



**COMUNE DI CODEVIGO**  
Provincia di Padova

**P.A.T.**

ELABORATO

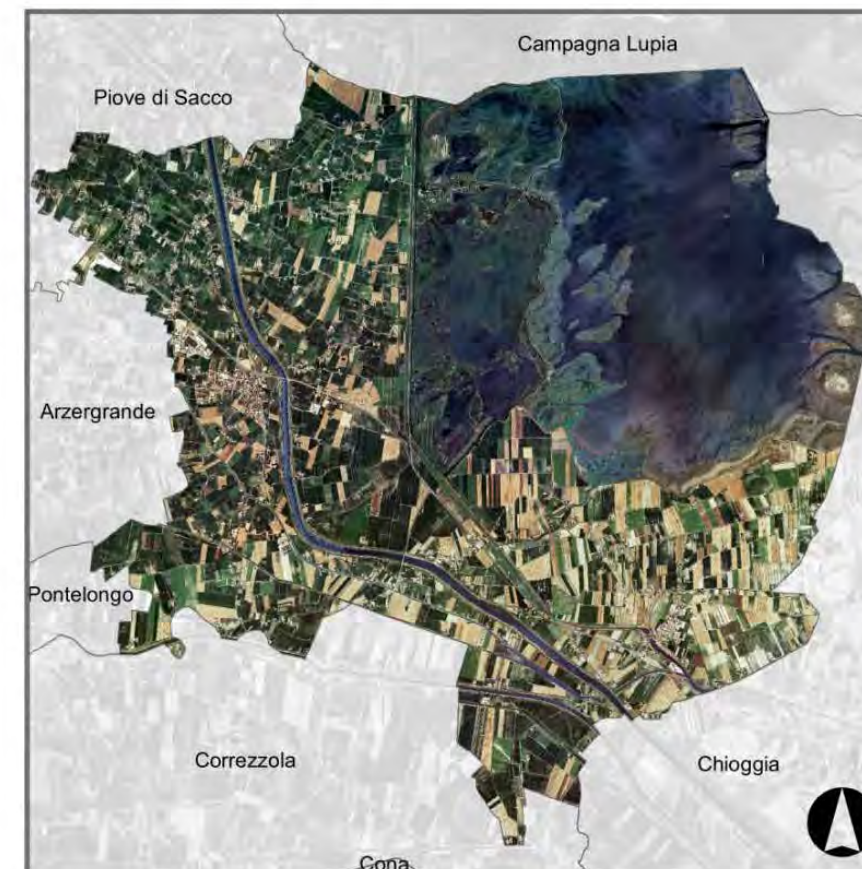
**07**



## RELAZIONE TECNICA

APPROVATA CON INTRODUZIONE DELLE PRESCRIZIONI

# PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO



REGIONE VENETO  
Direzione Urbanistica e paesaggio  
U.P. coordinamento commissioni  
VAS VINCA NUV

PROVINCIA DI PADOVA  
Settore Gestione del Territorio

COMUNE DI CODEVIGO  
Responsabile di settore  
geom. Marina Perin

GRUPPO DI PROGETTAZIONE



AGRI.TE.CO. s.c.  
dott. Alessandro Vendramini  
dott.urb. Alessandro Calzavara  
dott.urb. Federico Zoccarato  
dott. Roberta Rocco  
geom. Davide Folin  
ing. Loris Lovo  
arch. Paola Barbato  
dott. Francesca Pavanello  
dott. Angela Zanella  
dott. geol. Bruno Monopoli  
dott. agr. Mauro Davanzo

SINDACO  
Belan Annunzio

SEGRETARIO  
dr.ssa Chirico Giuseppa

GENNAIO 2016

Si vieta la copia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio e del Comune di Codevigo. Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutela la privacy ed il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.

**SOMMARIO**

PREMESSA .....	8	ANEMOLOGIA .....	49
INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO DI CODEVIGO.....	8	PRECIPITAZIONI .....	50
RAPPORTI CON PIANI E PROGETTI.....	10	RADIAZIONE SOLARE GLOBALE.....	51
OBIETTIVI DA PIANI SOVRAORDINATI .....	10	TEMPERATURA .....	51
TESTO UNICO AMBIENTALE .....	10	UMIDITÀ RELATIVA.....	53
RETE NATURA 2000 .....	10	ACQUA .....	53
INTESE PROGRAMMATICHE D'AREA.....	11	ACQUE SUPERFICIALI .....	53
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO .....	11	ACQUE SOTTERRANEE .....	66
NUOVO CONTO ENERGIA .....	14	SUOLO E SOTTOSUOLO .....	67
ORDINANZE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO AGLI ALLAGAMENTI .....	16	GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA .....	67
OBIETTIVI DA PIANI REGIONALI SOVRAORDINATI.....	19	IDROGEOLOGIA.....	71
PIANO REGIONALE DI SVILUPPO.....	19	USO DEL SUOLO .....	74
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE VENETO .....	19	CAVE ATTIVE E DISMESSE .....	76
PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO .....	21	DISCARICHE.....	76
PALAV .....	27	PATRIMONIO STORICO-CULTURALE, ARCHITETTONICO, ACHEOLOGICO E PAESAGGISTICO .....	76
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE .....	29	CENNI STORICI .....	76
PIANI GENERALI DI BONIFICA DI TUTALE DEL TERRITORIO RURALE .....	30	BENI STORICI.....	81
OBIETTIVI DA PIANI PROVINCIALI SOVRAORDINATI.....	31	PAESAGGIO.....	83
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE .....	31	IL SISTEMA PAESAGGISTICO AGRO-AMBIENTALE E LA RETE ECOLOGICA.....	90
PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA' .....	35	BIODIVERSITA' .....	93
PIANO DI SETTORE DEL TERRITORIO DELLA SACCISICA .....	37	ZPS IT3250046 (LAGUNA DI VENEZIA) .....	93
STRUMENTI COMUNALI VIGENTI .....	39	SIC IT3250030 (LAGUNA MEDIO INFERIORE DI VENEZIA).....	99
PIANO REGOLATORE GENERALE E VARIANTI .....	39	VALORE NATURALISTICO .....	101
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	41	AGENTI FISICI/RISCHI .....	103
PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	42	RADIAZIONI IONIZZANTI .....	103
INDICATORI DI STATO PRINCIPALI .....	43	RADON .....	103
DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	43	RADIAZIONI NON IONIZZANTI.....	103
ARIA.....	43	RUMORE .....	107
QUALITÀ.....	43	INQUINAMENTO LUMINOSO .....	107
EMISSIONI.....	44	ATTIVITA' A POTENZIALE IMPATTO SULL'AMBIENTE.....	107
CLIMA.....	48	ECONOMIA E SOCIETÀ .....	108
		POPOLAZIONE.....	108

SISTEMA INSEDIATIVO .....	111
SETTORE PRIMARIO .....	112
SETTORE SECONDARIO .....	123
SETTORE TERZIARIO .....	139
MOBILITÀ, TRASPORTI E INFRASTRUTTURE .....	140
ENERGIA .....	147
RIFIUTI .....	148
BIBLIOGRAFIA .....	150



**INDICE FIGURE**

Figura 1: Ortofotopiano del Comune di Codevigo e dei comuni contermini .....	9
Figura 2: Sic e Zps in Provincia di Venezia .....	10
Figura 3: L'area nel contesto delle IPA regionali.....	11
Figura 4: Tavola stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico-1 .....	11
Figura 5: Tavola stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico-2 .....	12
Figura 6: Tavola stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico-3 .....	12
Figura 7: Interventi in corso di realizzazione _ Commissario straordinario per gli allagamenti .....	17
Figura 8: Interventi in programma _ Commissario straordinario per gli allagamenti.....	17
Figura 9: Bacino scolante in Laguna di Venezia .....	21
Figura 10: P.T.R.C. – TAV.1 Difesa del suolo e degli insediamenti .....	22
Figura 11: P.T.R.C. – TAV. 3 Integrità del territorio agricolo .....	22
Figura 12: P.T.R.C. - TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica .....	22
Figura 13: P.T.R.C. – TAV. 10.42 Valenze storico ambientali e paesaggistiche-ambientali.....	22
Figura 14: Uso del suolo/terra .....	23
Figura 15: Uso del suolo/acqua .....	23
Figura 16: Mobilità .....	23
Figura 17: Crescita sociale e culturale .....	24
Figura 18: Città motore di futuro.....	24
Figura 19: PTRC Profilo I Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio .....	25
Figura 20: Profilo D - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio paesaggio .....	25
Figura 21: PTRCV: Sistema del territorio rurale e della rete ecologica .....	27
Figura 22: Inquadramento delle tavole del PALAV .....	28
Figura 23: Legenda del PALAV .....	28
Figura 24: PALAV, Tav.46 Codevigo .....	28
Figura 25: PALAV, Tav.47 Punta Fogolana .....	28
Figura 26: PALAV, Tav.50 Cive .....	29
Figura 27: PALAV, Tav.51 Conche .....	29
Figura 28: Tabella delle Zone omogenee di protezione dall'inquinamento .....	30
Figura 29: Carta delle Aree sensibili .....	30
Figura 30: Criticità delle aree di Bonifica .....	31
Figura 31: “Carta dei vincoli” del PTCP .....	31
Figura 32: “Carta delle fragilità” del PTCP .....	32
Figura 33: P.T.C.P Sensibilità del suolo del PTCP .....	32
Figura 34: “Carta del sistema ambientale” del PTCP .....	33
Figura 35: “Carta del sistema infrastrutturale” del PTCP.....	33
Figura 36: “Carta del paesaggio” .....	34
Figura 37: PTCP Padova – proposta della rete ecologica provinciale .....	34
Figura 38: Piano Provinciale della Viabilità - Analisi della situazione attuale; Flussi di traffico rilevati nell'ora di punta .....	35
Figura 39: Segmentazione del parametro criticità.....	36
Figura 40: Piano Provinciale della Viabilità - Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale .....	36
Figura 41: Piano Provinciale della Viabilità - Valutazione dello scenario tendenziale. Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale al 2015.....	36
Figura 42: Piano Provinciale della Viabilità - Interventi invariati Corografia d'insieme .....	36
Figura 43: Piano Provinciale della Viabilità - Interventi di piano puntuali .....	37
Figura 44: PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA' Interventi invariati .....	37
Figura 45: P.S.T.S. - Tav2 Ecosistema .....	38
Figura 46: P.S.T.S. - Tav3 Risorse del paesaggio e dell'architettura .....	39
Figura 47: P.S.T.S. - Tav4 Sistema relazionale dei luoghi e dell'innovazione .....	39
Figura 48: PRG vigente .....	39
Figura 49: PRG vigente .....	40
Figura 50: PRG vigente .....	40
Figura 51: Sintesi della Carta di Pericolosità idraulica dell'Autorità di Bacino e della Rete di Bonifica .....	41
Figura 52: Carta di analisi del rischio per gli elementi del territorio comunale .....	42
Figura 53: Classificazione acustica del Comune di Codevigo .....	42
Figura 54: Ubicazione delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria al 31/12/2009 .....	44
Figura 55: Zonizzazione emissiva proposta 2006.....	44
Figura 56: giudizio sintetico sulla qualità dell'aria a Piove di Sacco, rilevata durante il monitoraggio del 2008 .....	46
Figura 57: contributo % dei macrosettori alle emissioni atmosferiche a livello provinciale.....	47
Figura 58: contributo % dei macrosettori alle emissioni atmosferiche a livello comunale .....	48
Figura 59: Precipitazione totale annua del 2006 (1-a) e differenza rispetto alla media (1992-2005). (ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008) .....	48

Figura 60: Bilancio Idroclimatico (BIC) annuo (sinistra) e del bimestre giugno-luglio 2006 (a destra). (ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008) .....	49
Figura 61: SPI anno 2006 (12 mesi). (ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008).....	49
Figura 62: Localizzazione delle stazioni di monitoraggio ARPAV .....	49
Figura 63: andamento mensile della precipitazione (mm) nel periodo 1996-2007 tratto dai valori mensili pluriennali di millimetri .....	51
Figura 64: andamento annuale della temperatura (°C) media delle medie per il periodo 1996-2007 per singolo mese,.....	52
Figura 65: Una immagine dell'alluvione del 1966.....	55
Figura 66: L'impianto idrovoro di Santa Margherita di Codevigo .....	55
Figura 67: Tipi di deflusso comprensorio del Consorzio di bonifica Bacchiglione .....	56
Figura 68: Tipi di deflusso comprensorio del Consorzio di bonifica Adige euganeo.....	56
Figura 69: Elementi di gestione idraulica Codevigo .....	56
Figura 70: Inquadramento del bacino in ambito consorziale con indicazione dei sottobacini .....	57
Figura 71: Inquadramento comunale e schema di deflusso .....	57
Figura 72: Altimetria e schema di deflusso.....	58
Figura 73: Inquadramento comunale e schema di deflusso .....	58
Figura 74: Altimetria e schema di deflusso.....	58
Figura 75: Inquadramento comunale e schema di deflusso .....	59
Figura 76: Altimetria e schema di deflusso.....	59
Figura 77: Inquadramento comunale e schema di deflusso .....	59
Figura 78: Altimetria e schema di deflusso.....	59
Figura 79: Inquadramento del bacino in ambito consorziale con indicazione dei sottobacini .....	60
Figura 80: Inquadramento comunale e schema di deflusso .....	60
Figura 81: Altimetria e schema di deflusso.....	60
Figura 82: Inquadramento comunale e schema di deflusso .....	61
Figura 83: Altimetria e schema di deflusso.....	61
Figura 84: Inquadramento comunale e schema di deflusso .....	61
Figura 85: Altimetria e schema di deflusso.....	61
Figura 86: Visione della botte sifone di Conche .....	62
Figura 87: Visione della parte interna della botte di conche .....	62
Figura 88: Gestori nel Piano d'Ambito .....	62
Figura 89: Sistema acquedottistico .....	63
Figura 90: Depuratori e rete fognaria.....	63
Figura 91: Depuratori e stato di attuazione.....	63
Figura 92: Perdite di rete.....	64
Figura 93: Volumi consuntivi e previsionali erogati dall'utenza .....	64
Figura 94: Qualità biologica dei corsi d'acqua .....	65
Figura 95: articolazione dei bacini all'interno del territorio comunale .....	66
Figura 96: classificazione del livello di inquinamento dei corsi d'acqua attraverso la metodologia dei parametri biologici (ARPAV) .....	66
Figura 97: Carico originato dal settore primario, residenziale e industriale.....	66
Figura 98: Schematizzazione del sistema acquifero lungo la sezione Codevigo-Conche-Chioggia.....	67
Figura 99: Sovrapposizione della mappa della profondità del tetto della conterminazione salina con quella geomorfologica, fornita dalle Provincie di Padova e Venezia.....	67
Figura 100: Analisi comparativa dei tassi di subsidenza nel comprensorio lagunare dal 1973 al 1993 e dal 1993 al 2000.....	67
Figura 101: Schema geomorfologico della pianura veneta centrale, da P. Mozzi (2005).....	68
Figura 102: Schema semplificato dell'evoluzione dei megafan alluvionali polifasici, da A. Bondesan et alii (2004) .....	68
Figura 103: Schema delle facies deposizionali presenti nel Comune di Codevigo.....	69
Figura 104: Carta Litologica del Comune di Codevigo, allegata alle tavole analitiche.....	69
Figura 105: Estratto della Carta geomorfologica della Pianura Padana – Scala 1:250.000, CASTIGLIONI G.B. et alii (1997).....	70
Figura 106: Carta geomorfologica del Comune di Codevigo, allegata nelle tavole analitiche .....	70
Figura 107: Sezione geologica e idrogeologica schematica della pianura veneta; 1) prealpi e substrato roccioso profondo; 2) ghiaia dell'alta pianura passanti a sabbie e sabbie ghiaiose nel sottosuolo della bassa pianura; 3) limi e argille impermeabili della bassa pianura, da A. Fontana (2003a) .....	71
Figura 108: Sezione trasversale di un dosso fluviale in bassa pianura, da A. Bondesan (2003) .....	72
Figura 109: Carta idrogeologica del Comune di Codevigo, allegata nelle tavole analitiche .....	73
Figura 110: Carta della pericolosità idraulica .....	73
Figura 111: Carta Corine Land Cover 2007, Uso del Suolo .....	75
Figura 112: Localizzazione delle cave attive e dismesse in Provincia di Padova.....	76
Figura 113: Ubicazione della discarica di Sat'Urbano e planimetria generale dell'impianto .....	76
Figura 114: Mappa del distretto di Piove di Sacco, con la Sesta e la Settima Presa (1698).....	77
Figura 115: Corografia del distretto di Piove di Sacco (Regno Lombardo Veneto 1826), nell'originale i confini dei comuni e alcuni nomi ricordano antichi percorsi fluviali .....	77
Figura 116: Il territorio di Conche nella carta Von Zach (1805) .....	78
Figura 117: Il territorio di Conche nella seconda metà dell'Ottocento .....	78
Figura 118: Carta storica del litorale Veneto – Marcon P., 1878 .....	79
Figura 119: Carta storica del litorale Veneto – Marcon P., 1878.....	79

Figura 120: Tavola analitica che rappresenta il rapporto che storicamente il territorio di Codevigo ha avuto tra terraferma e laguna .....	80
Figura 121: Centri storici riportati nell'Atlante dei Centri Storici .....	81
Figura 122: Casone delle Sacche.....	82
Figura 123: Casone Millecampi.....	82
Figura 124: Idrovora di Santa Margherita.....	83
Figura 125: Idrovora Trezze .....	83
Figura 126: Idrovora Cavaizza.....	83
Figura 127: Localizzazione degli edifici di pregio e dei manufatti idraulici .....	83
Figura 128: Il paesaggio tra terra e acqua di Codevigo.....	85
Figura 129: Terreno con evidenti segni di salinizzazione.....	86
Figura 130: Arginamento che divide le terre di bonifica dalla laguna .....	86
Figura 131: Il paesaggio della barena .....	86
Figura 132: Salicornia in prossimità di un “chiaro” .....	86
Figura 133: Sentiero da Casone delle Sacche verso Casone della Morosina .....	87
Figura 134: Casone Valle Millecampi visto da satellite .....	87
Figura 135: Vista di Valle Millecampi dall'argine meridionale .....	87
Figura 136: Il paesaggio della bonifica.....	87
Figura 137: Chiusino per la regolazione delle acque .....	88
Figura 138: Colture orticole in località Pezzegalo .....	88
Figura 139: Seminativi lungo la fascia di gronda.....	88
Figura 140: Casa rurale abbandonata.....	88
Figura 141: Coltivi abbandonati ed in fase di rinaturalizzazione .....	89
Figura 142: Schema progettuale della rete ecologica.....	91
Figura 143: Carta del Paesaggio.....	92
Figura 144: Perimetro del sito ZPS IT3250046.....	94
Figura 145: Perimetrazione del SIC IT3250030 (LAGUNA MEDIO INFERIORE DI VENEZIA).....	100
Figura 146: Indici di Naturalità .....	102
Figura 147: Valore di Naturalità relativo .....	102
Figura 148: Livelli di radon in Veneto .....	103
Figura 149: Elettromog, mappatura dei siti sensibili ed elettrodotti .....	103
Figura 150: Localizzazione Siti Sensibili (Aree verdi, Istituti specializzati e Scuole) e loro distanza .....	104
Figura 151: Localizzazione delle stazioni radio base.....	104
Figura 152: Mappa dei valori di campo elettrico della stazione PD3918A .....	105
Figura 153: Mappa dei valori di campo elettrico della stazione PD6194A e PD2626A.....	105
Figura 154: Mappa dei valori di campo elettrico della stazione PD6156A .....	106
Figura 155: Mappa dei valori di campo elettrico della stazione PD3880A .....	106
Figura 156: Zone di protezione luminosa per gli osservatori astronomici.....	107
Figura 157: Livelli di brillantezza.....	107
Figura 158: Distribuzione nei comuni della provincia di Padova delle aziende a rischio di incidente rilevante .....	108
Figura 159: Tavole analitiche dal Rapporto sullo Stato del Territorio della Provincia di Padova.....	110
Figura 160: Tavole analitiche dal Rapporto sullo Stato del Territorio della Provincia di Padova.....	111
Figura 161: Tavola del Sistema Insediativo della provincia di Padova .....	112
Figura 162: Ripartizione percentuale delle licenze rilasciate dall'Amministrazione Provinciale nel 2004.....	117
Figura 163: Ripartizione percentuale delle licenze di pesca relative all'anno 2004 .....	118
Figura 164: Valle Millecampi: produzione di vongole dal 2000-2004 (dati Provincia di Padova) .....	118
Figura 165: Valle Morosina-Ghebo Storto: composizione percentuale della produzione (anno 2004).....	118
Figura 166: Cartogramma relativo alle zone vulnerabili ai nitrati e al Bacino Scolante in Laguna di Venezia .....	121
Figura 167: localizzazione delle aziende con identificativo aziendale .....	122
Figura 168: Cartografia relativa alla localizzazione della zona di produzione del radicchio rosso di Chioggia I.G.P., indicazione del marchio del prodotto e immagine relativa allo stesso. ....	123
Figura 169: Gli agriturismi “Vecchia Fogolana” e “Frignolo” .....	123
Figura 170: Alcune tra le principali aree produttive tematiche in Provincia di Padova.....	135
Figura 171: Il distretto della logistica.....	138
Figura 172: Il distretto della refrigerazione .....	138
Figura 173: Il distretto calzaturiero veneto .....	138
Figura 174: Il distretto delle macchine per l'agricoltura.....	138
Figura 175: Valutazione delle risorse turistiche (Rapporto sullo stato del territorio della Provincia di Padova).....	140
Figura 176: Rete stradale principale del Comune di Codevigo .....	141
Figura 177: Rete sel Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale .....	141
Figura 178: localizzazione del percorso destinato all'Ippovia.....	141
Figura 179: Catasto georeferenziato delle linee elettriche ad alta tensione in provincia di Padova, comune di Codevigo 2009 (ARPAV, Provincia di Padova).....	147
Figura 180: dati relativi ai consumi di energia elettrica per settore merceologico nella Provincia di Padova– anni 2007-2008 (TERNA) .....	147
Figura 181: individuazione delle zone comunali servite dalla rete di gas metano .....	148
Figura 182: Bacino Padova Quattro, Comune di Codevigo: Composizione media dei rifiuti nel 2007 .....	148

Figura 183: Comune di Codevigo anno 2007: andamento mensile dei quantitativi conferiti in discarica (Kg).....	148
Figura 184: Bacino Padova Quattro, comune di Codevigo: destinazione dei rifiuti e percentuale raccolta differenziata anno 2007.....	149
Figura 185: Comune di Codevigo anno 2007: andamento mensile delle percentuali di differenziazione dei rifiuti .....	149
Figura 186: Comuni ricicloni 2009, Regione Veneto (Fonte: Legambiente, 2009).....	149
Figura 187: Impianti di trattamento rifiuti ed ecocentri in Provincia di Padova.....	149

## INDICE TABELLE

Tabella 1: tariffe previste per gli impianti solari fotovoltaici .....	15
Tabella 2: Tariffe previste per gli impianti fotovoltaici integrati .....	15
Tabella 3: Tariffe previste per gli impianti a concentrazione.....	15
Tabella 4: Categoria comunale nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013. ....	20
Tabella 5: Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale_ Asse 1 .....	20
Tabella 6: Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale - Asse 2 .....	20
Tabella 7: Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale - Assi 3 e 4 .....	21
Tabella 8: chilogrammi di di inquinanti per macrosettore della Provincia di Padova.....	47
Tabella 9: contributo % dei macrosettori alle emissioni atmosferiche a livello comunale.....	48
Tabella 10: parametri relativi al vento che soffia a 2 metri di altezza, lo sfilato (km/g), la raffica (ora e m/s) e la direzione prevalente del vento .....	50
Tabella 11: Caratteristiche impianti di sollevamento nel comune di Codevigo.....	56
Tabella 12: Elementi caratteristici del sottobacino Cambroso .....	57
Tabella 13: Elementi caratteristici del sottobacino Altipiano.....	58
Tabella 14: Elementi caratteristici del sottobacino Canale di Scarico .....	59
Tabella 15: Elementi caratteristici del bacino Settima Presa Inferiore.....	59
Tabella 16: Elementi caratteristici del sottobacino Bernio.....	60
Tabella 17: Elementi caratteristici del sottobacino Fogolana.....	60
Tabella 18: Elementi caratteristici del sottobacino Trezze .....	61
Tabella 19: Copertura acquedottistica e di fognatura del Comune (dati gestore ACEGASAPS, 2009) .....	63
Tabella 20: interventi previsti di rimodulazione del depuratore esistente (dati gestore ACEGASAPS, 2009) .....	63
Tabella 21: indicatori ed obiettivi di qualità del Gestore (area Piovese – ex Apga).....	64
Tabella 22: Conversione dei valori di I.B.E. in Classi di qualità .....	65
Tabella 23: Stazioni di monitoraggio biologico, raggruppate con i relativi codici di identificazione secondo il bacino idrografico di appartenenza. ....	65
Tabella 24: Variazione delle profondità medie degli acquiferi presenti nell'area ISES.....	66
Tabella 25: Uso del suolo, Corine Land Cover 2007.....	74
Tabella 26: lista delle specie segnalata entro il perimetro della ZPS “Laguna di Venezia” con le relative norme di tutela a livello regionale (Lista rossa dei pesci Turin et al., 2007), comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e internazionale (Lista IUCN). ....	95
Tabella 27- Check list delle specie anfibe presenti nella Laguna di Venezia con le relative norme di tutela. In giallo le specie riportate nelle schede tecniche. ....	95
Tabella 28: lista delle specie di rettili segnalata entro il perimetro della ZPS “Laguna di Venezia” con le relative norme di tutela a livello regionale (Lista rossa dei pesci Turin et al., 2007), comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e internazionale (Lista IUCN). ....	96
Tabella 29: Check list delle specie ornitiche segnalata entro il perimetro della ZPS “Laguna di Venezia” con le relative norme di tutela a livello regionale (Lista rossa dei pesci Turin et al., 2007), comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e internazionale (Lista IUCN). ....	99
Tabella 30: dati relativi alla popolazione e territorio , famiglia, indicatori demografici del Comune di Codevigo, della Provincia di Padova e della Regione Veneto (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale) .....	108
Tabella 31: Movimento demografico del Comune di Codevigo (1975-2008) (Elaborazioni su dati Regione Veneto – SISTAR) .....	109
Tabella 32: Popolazione residente per classi di età quinquennali (1995-2009) (Elaborazioni su dati Regione Veneto SISTAR).....	109
Tabella 33: Popolazione e territorio (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale).....	109
Tabella 34: Famiglia (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale).....	110
Tabella 35: Indicatori demografici (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale).....	110
Tabella 36: dati relativi a istruzione e lavoro del Comune di Codevigo, della Provincia di Padova e della Regione Veneto (Censimento della Popolazione 2001 – ISTAT) .....	110
Tabella 37: dati delle famiglie dei censimenti 1991-2001 per tipologia di insediamento .....	111
Tabella 38: dati relativi alla tipologia di abitazioni per Comune di Codevigo, Provincia di Padova e Regione Veneto (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale).....	111
Tabella 39: l'evoluzione storica dei dati agricoli fondamentali - numero aziende e superficie totale delle stesse nei censimenti dal 1970 al 2000 .....	112
Tabella 40: dati relativi alle superfici totali in affitto o in proprietà (tabella a), alla tipologia di conduzione delle aziende (tabella b), alla tipologia di allevamenti (tabella c) nel Comune di Codevigo dal 1970 al 2000 .....	112
Tabella 41: Descrittori e classe dimensionale delle aziende del Comune di Codevigo (Censimento 2000, ISTAT).....	112
Tabella 42: valutazione delle tipologie di cereali prevalentemente presenti secondo dati dal Censimento Agricoltura ISTAT 2000 .....	113
Tabella 43: disaggregazione delle piante industriali ed ortive (ISTAT) .....	114

Tabella 44: Numero di aziende e SAU di orti, prati permanenti e pascoli (tabella a) e di ornamentali foraggere avvicendate (tabella b) relativi a Comune, Provincia e Regione (ISTAT).....	114
Tabella 45: Numero di aziende e SAU di arboricoltura da legno (tabella a) e di vite (tabella b) relativi a Comune, Provincia e Regione (ISTAT) .....	114
Tabella 46: numero di aziende e capi del patrimonio zootecnico, ed in particolare degli allevamenti bovini (tabella a), ovini (tabella b), e di altri allevamenti (tabella c) (Censimento ISTAT).....	116
Tabella 47: quadro complessivo del numero di licenze totali attualmente attive, della loro ripartizione per tipologia e dell'evoluzione dal 1992 al 2004 (dati Amministrazione Provinciale).....	117
Tabella 48: numero di licenze totali attive nel periodo 2000 al 2004,.....	117
Tabella 49: Autorizzazioni alla pesca con reti fisse nel periodo 2000-2005.....	118
Tabella 50: Pesca di molluschi bivalvi: dati statistici relativi al periodo 2000-2005: elaborazioni da dati forniti dalla Provincia di Padova .....	118
Tabella 51: Numero di aziende e numero di aziende con allevamenti dal 1982 al 2000.....	120
Tabella 52: numero di capi per tipologia di allevamento dal 1982 al 2000 .....	120
Tabella 53: consistenza degli allevamenti censita dal V° Censimento Generale dell'Agricoltura - anno 2000. ....	120
Tabella 54: carico zootecnico del Comune di Codevigo, calcolo del carico di azoto totale .....	121
Tabella 55: Numero di capi e tipologia di allevamento per azienda.....	122
Tabella 56: classificazione ATECO 91.....	124
Tabella 57: dati comunali – Censimento Agricoltura 2000 – Censimento Industria e Servizi 2001 .....	126
Tabella 58: insediamenti produttivi (elaborazioni della Camera di Commercio di Padova, su dati Infocamere) .....	131
Tabella 59: dinamica rispettivamente degli insediamenti produttivi, delle imprese individuali e delle imprese artigiane (elaborazioni della Camera di Commercio di Padova, compiute su dati Infocamere) .....	134
Tabella 60: insediamenti produttivi dell'area piovese (elaborazioni della Camera di Commercio di Padova, compiute su dati Infocamere) .....	135
Tabella 61: densità insediamenti produttivi suddivisi per settore (elaborazioni della Camera di Commercio di Padova, compiute su dati Infocamere) .....	137
Tabella 62: Elaborazione provincia di Padova: movimento annuale per tipo di esercizio (statistica della Regione Veneto,anno 2009) .....	139
Tabella 63: Elaborazione annuale per la provincia di Padova: arrivi annuali per tipo di esercizio e mese (statistica della Regione Veneto,anno 2009) .....	139
Tabella 64: Arrivi annuali per mese per la provincia di Padova (Fonte : Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto, anno 2009).....	140
Tabella 65: consistenza e tipologia delle strutture presenti all'interno del Comune .....	140
Tabella 66: dati relativi alla mobilità sistemica (Censimento ISTAT 2001).....	144
Tabella 67: percentuale degli spostamenti generati dal Comune (ISTAT) .....	145
Tabella 68: percentuale di spostamenti attratti dal Comune (ISTAT).....	146
Tabella 69: dati relativi all'incidentalità nel territorio comunale per il periodo 2004-2008 (fonte Regione Veneto su dati ACI).....	146
Tabella 70: dati relativi agli incidenti stradali nel territorio provinciale e comunale (fonte Regione Veneto su dati ACI) .....	146
Tabella 71: lesività degli incidenti a livello comunale e provinciale (fonte Regione Veneto su dati ACI) .....	146
Tabella 72: dati relativi alla lesività nell'abitato e fuori abitato nel 2008 (fonte Regione Veneto su dati ACI).....	147
Tabella 73: Raccolta differenziata per il Comune di Codevigo nel 2008.....	149

## PREMESSA

Ai sensi della LR 11/2004, la pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale, che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI). Il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Momento caratterizzante il PAT è la VAS (Valutazione Ambientale Strategica), strumento di valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione della pianificazione e, quindi, indirizzo della stessa, da prodursi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole, oltre ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione comunale.

Altri momenti fondamentali della predisposizione del PAT sono la concertazione e la partecipazione, che assicurano l'interscambio con le amministrazioni sovraordinate (Regione e Provincia) ed il confronto con le associazioni economiche / sociali o comunque portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitati a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

La pianificazione a livello comunale si articola nel PAT, che detta le indicazioni strutturali, e nel PI (Piano degli Interventi), che esplicita le disposizioni operative.

In particolare, la presente Relazione Tecnica, prevista dal comma 3 dell'art. 13 della LR 11/2008, relazione sugli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali partecipanti alla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, ponendosi in complementare rapporto con la Relazione di Progetto, che identifica invece le scelte progettuali strategiche che hanno diretto il presente PAT.

## INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO DI CODEVIGO

Il comune di Codevigo è situato nella parte sud orientale della provincia di Padova, di cui rappresenta l'unico accesso lagunare. I dati del Censimento 2001 fanno rilevare una popolazione di 5612 residenti (2832 maschi e 2780 femmine), formanti 1860 famiglie con a disposizione un patrimonio abitativo di 2041 abitazioni, suddiviso nelle frazioni di Codevigo, Cambroso, Conche, Rosara e Santa Margherita. La superficie territoriale è di 69,89 kmq (densità 80,3 ab/kmq), compresa tra una altitudine minima di -1 m slm ed una massima di +9 m slm. Risultano insistere sul territorio del comune 262 attività industriali con 1.114 addetti pari al 59,51% della forza lavoro occupata, 97 attività di servizio con 290 addetti pari al 15,49% della forza lavoro occupata, altre 75 attività di servizio con 321 addetti pari al 17,15% della forza lavoro occupata e 23 attività amministrative con 147 addetti pari al 7,85% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 1.872 individui, pari al 33,33% del numero complessivo di abitanti del comune.

Il comune di Codevigo rientra nel contesto territoriale della cosiddetta "Saccisica", che si estende a sud-est della provincia di Padova e a sud ovest della provincia di Venezia su una superficie di circa 250 Kmq. I comuni che la compongono sono dieci: Piove di Sacco, la "capitale storica" del territorio Saccense, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Pontelongo, Sant'Angelo di Piove di Sacco. Si tratta di contesti ad economia eminentemente rurale, con cui tradizionalmente è forte l'interscambio, sia culturale che economico. Negli ultimi decenni si è intensificato il rapporto con la vicina Chioggia e con i due comuni capoluogo (Padova e Venezia).

Nel complesso, il comune si pone come marginale rispetto alle aree di influenza di Padova e Venezia, interagente con quella di Chioggia, con la quale presenta alcuni tratti comuni. Il territorio si presenta comunque essenzialmente come un elemento di transizione:

- ambientale, posto com'è tra terraferma e laguna, caratterizzato da quell'ambito di transizione della bonifica cinquecentesca di Alvise Cornaro; inoltre, la presenza di numerosi importanti corsi d'acqua (Brenta, Bacchiglione, Novissimo) lo costituisce come importante elemento di una più vasta rete ecologica;
- trasportistico, in quanto attraversato da importanti arterie di comunicazione quali la s.s. 309 e la s.s. 516, importante tratta del Corridoio Adriatico connettente strategici nodi quali l'Interporto di Padova e i porti di Venezia e Chioggia;
- produttivo, in quanto gran parte della popolazione attiva ancora opera in settori quali il secondario ed il primario, con una limitata terziarizzazione ed un basso livello di attrazione e riconoscibilità all'interno dell'area vasta.

Obiettivo primario dato al PAT dal Documento preliminare è proprio quello della trasformazione del comune da elemento di transizione a nodo fisico funzionale, aumentando caratterizzazione e riconoscibilità (fruibilità) del territorio, attraverso una azione di riposizionamento all'interno dell'assetto insediativo vasto.

Secondo il Documento preliminare l'attività pianificatoria dovrà quindi essere rivolta alla ricucitura di sistemi N/S (essenzialmente trasportistici, con la necessità di rivisitazione della barriera rappresentata dalla Romea – e della futura Romea Commerciale - in modo da trasformarla in una opportunità, ovvero in un corridoio attrezzato funzionale allo sviluppo socio economico del territorio comunale) e dei sistemi E/O (soprattutto ambientali, da sviluppare in termini di turismo, tempo libero e leisure in senso lato). La stessa dinamica residenziale non dovrà essere vista come semplice logica espansiva, ma rispondere a logiche di soluzione di specifiche problematiche, di qualificazione, di differenziazione, di rinnovo urbano. In quest'ottica appare strategico il supporto della pianificazione nella realizzazione di una rete di aziende agricole in grado di riqualificare il territorio rurale anche producendo servizi complementari alla produzione agricola.

Il territorio della Saccisica, infatti, è ovunque pianeggiante, è solcato da vari fiumi che spesso sono stati "protagonisti" della storia passata e recente della Saccisica, tra cui i più importanti sono Brenta e Bacchiglione. Il nome deriva dal termine Saccum, che compare per la prima volta in un documento del 781 in cui è registrata la donazione di Carlo Magno ad un monastero del territorio compreso fra i due rami del Medoacus, quello che oggi chiamiamo Saccisica. Saccum indicava all'epoca i terreni di proprietà del fisco regio. Nel 998 si trova il termine Curtem Saccum e nel 999 la locuzione, riferita a quella che oggi è Piove di Sacco, «in loco plebe»: questa indica in particolare la nascita della chiesa matrice, dove venivano celebrati i battesimi. Quando è stata fondata questa chiesa ha perso di importanza quella di San Tommaso Apostolo di Corte. E' nata così la Plebs Sacci che accorpava tutte le pertinenze del territorio intorno alla pieve, la chiesa. Infine in un documento del 1010 si trova la definizione «in Sacco in Villa qui dicitur Plebe». Tali territori furono donati nell'897 da re Berengario I al vescovo di Padova








Stato:	 Italia
Regione:	 Veneto
Provincia:	 Padova
Coordinate geografiche:	45°16'0"N 12°6'0"E
Altitudine:	3 m s.l.m. (min -1, max 9)
Superficie:	69,90 km <sup>2</sup>
Abitanti:	6.334 (ISTAT 01/01/2009)
Densità abitativa:	87,53 ab./km <sup>2</sup>
Frazioni:	Botti, Ca' Brusà, Cambroso, Castelcarro, Conche, Fogolaro, Rosara, Santa Margherita
Comuni contigui:	Arzergrande, CampagnaLupia (VE), Chioggia (VE), Correzzola, Piove di Sacco, Pontelongo
Codice ISTAT:	028033
Codice catasto:	C812



Figura 1: Ortofotopiano del Comune di Codevigo e dei comuni contermini





## RAPPORTI CON PIANI E PROGETTI

### OBIETTIVI DA PIANI SOVRAORDINATI

#### TESTO UNICO AMBIENTALE

Il D. Leg.vo 3 aprile 2006, n. 152, meglio noto come testo unico in materia ambientale, è stato pubblicato sul Suppl. Ord. n. 96 alla G.U. 14.4.2006, n. 88, recante «Norme in materia ambientale».

Il provvedimento, un corpus normativo di 318 articoli, semplifica, razionalizza, coordina e rende più chiara la legislazione ambientale in sei settori chiave suddivisi in 5 capitoli:

1. procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
2. difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;
3. gestione dei rifiuti e bonifiche;
4. tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera;
5. danno ambientale.

Quattro i profili strategici adottati per la redazione del Testo Unico:

1. recepimento delle direttive comunitarie non entrate ancora nella legislazione italiana nei settori oggetto della delega (in totale si tratta di otto direttive);
2. accorpamento delle disposizioni concernenti settori omogenei di disciplina, in modo da ridurre le ripetizioni;
3. integrazione nei vari disposti normativi della pluralità di previsioni precedentemente disseminate in testi eterogenei, riducendo così la stratificazione normativa generatasi per effetto delle innumerevoli norme che si sono nel tempo sovrapposte e predisponendo una serie di articolati aggiornati e coordinati;
4. abrogazione espressa delle disposizioni non più in vigore. A questo riguardo, benché sia noto come la semplificazione normativa non dipenda unicamente dalla quantità delle disposizioni formalmente in vigore, il risultato dell'opera di riordino ha condotto all'abrogazione di cinque leggi, dieci disposizioni di legge, due decreti legislativi quattro D.P.R., tre D.P.C.M. ed otto decreti ministeriali, cui sono da aggiungere le disposizioni già abrogate e di cui viene confermata l'abrogazione da parte dei decreti delegati.

Il provvedimento, che riscrive le principali regole in materia ambientale, è articolato in sei sezioni che disciplinano le seguenti materie:

- Disposizioni comuni, finalità, campo di applicazione;
- Valutazione impatto ambientale, valutazione ambientale strategica, autorizzazione unica;
- Difesa del suolo tutela e gestione delle acque;
- Rifiuti e bonifiche;
- Tutela dell'aria;
- Danno ambientale.

Il nuovo testo unico contiene anche le norme regolamentari (limiti di emissione, limiti allo scarico, standard per le bonifiche ecc.). Fa salve molte norme tecniche regolamentari soprattutto nella sezione rifiuti che rimarranno in vigore fino all'emanazione di futuri nuovi decreti.

#### RETE NATURA 2000

La Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione di flora e fauna selvatica in habitat naturali e seminaturali (Direttiva "Habitat"), ed alla Direttiva 2009/147/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli") individua alcune aree di particolare interesse ambientale, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). La Regione Veneto ha dettato le disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 attraverso il D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, riguardante l'approvazione della Guida metodologica e delle procedure e modalità operative, ed il D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006 dove vi è stata una ridefinizione delle perimetrazioni dei SIC e delle ZPS individuate.

Nel comune di Codevigo rientrano i seguenti siti: SIC IT3250030 - Laguna medio-inferiore di Venezia e ZPS IT3250046 - Laguna di Venezia.

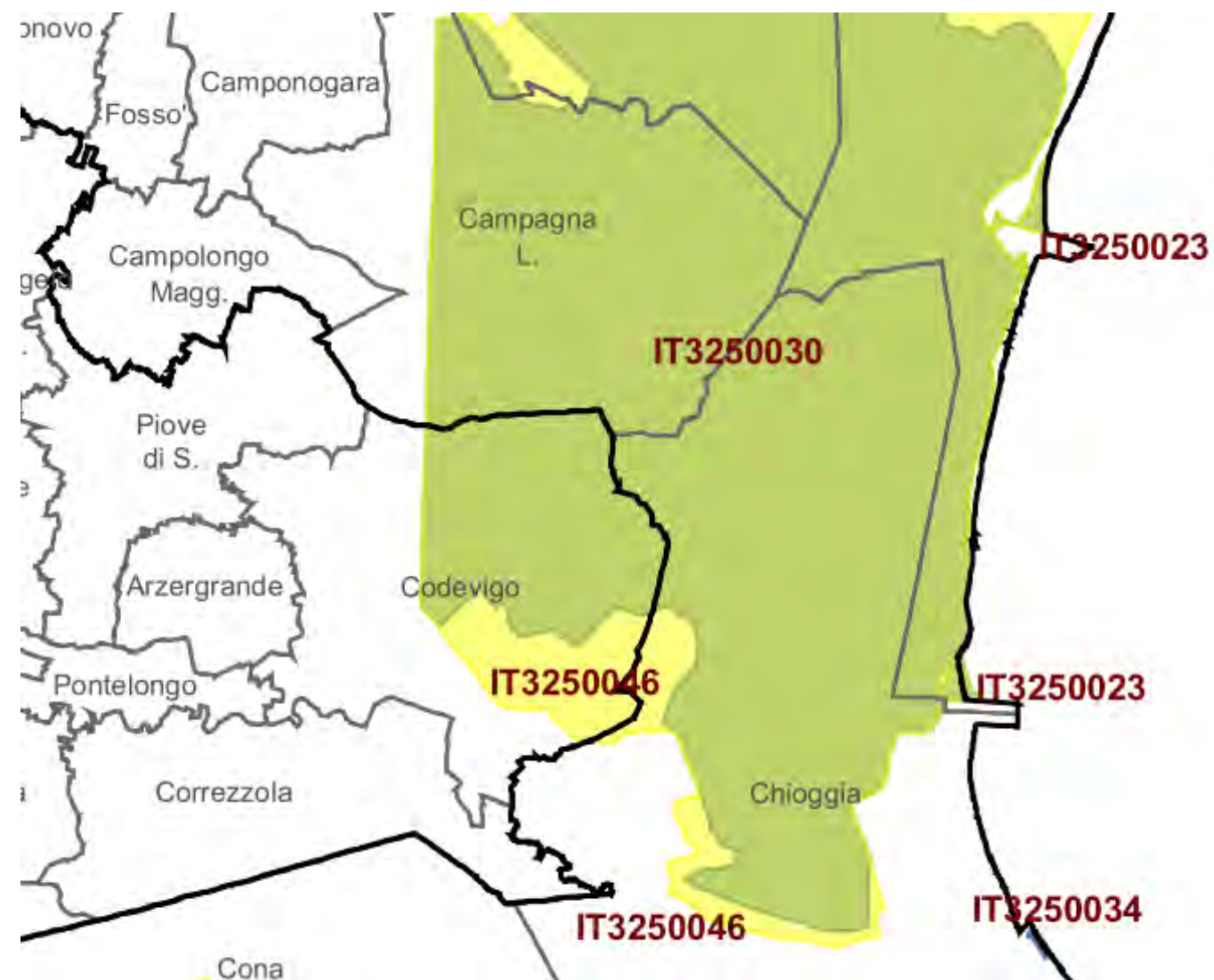


Figura 2: Sic e Zps in Provincia di Venezia



## INTESE PROGRAMMATICHE D'AREA

Il comune di Codevigo fa parte inoltre dell'IPA "Bassa Padovana" (evoluzione del precedente Patto Territoriale), riconosciuta con DGR n.3517 del 6 novembre 2007. Le Intese Programmatiche d'Area (IPA) sono uno strumento di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio, attraverso il quale la Regione offre la possibilità agli Enti pubblici locali e alle Parti economiche e sociali di partecipare alla programmazione regionale. Anche in questo caso emerge come lo sviluppo rurale, la valorizzazione ambientale ed il sostegno al settore turistico siano importanti strategie di sviluppo e valorizzazione dell'area interessata.

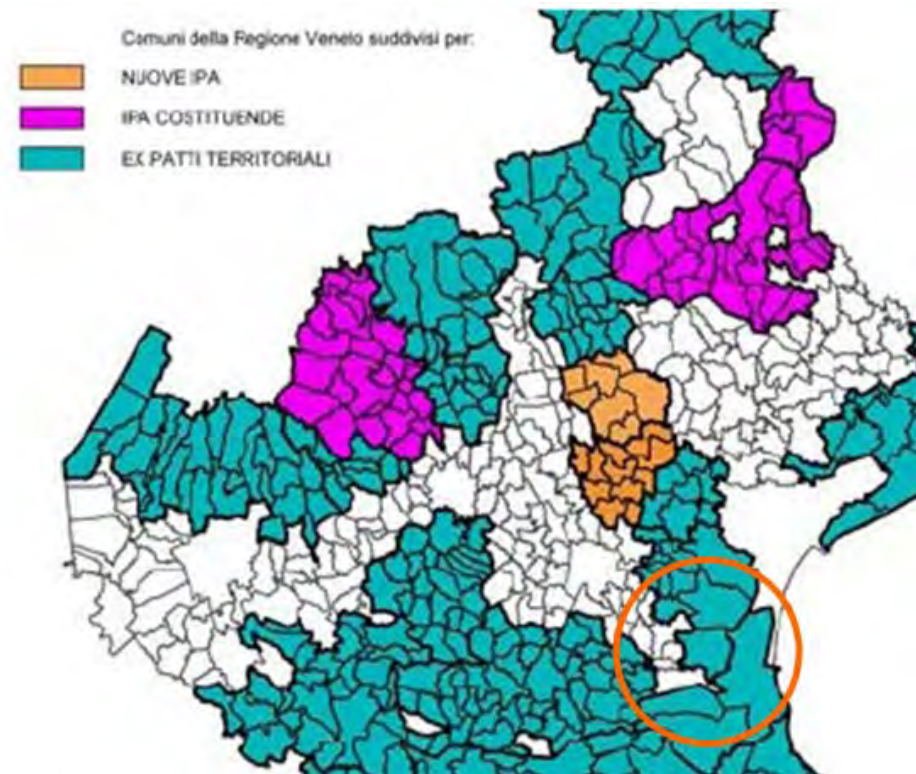


Figura 3: L'area nel contesto delle IPA regionali

Da un punto di vista della ricerca di sinergie con l'intervento proposto, importante è l'appartenenza di Codevigo al GAL Antico Dogado (che comprende i comuni di Arzergrande, Bovolenta, Candiana, Codevigo, Correzzola, Pontelongo, Terrassa Padovana, Campagnalupia, Campolongo Maggiore, Cavarzere, Chioggia, Cona, Mira). La Regione del Veneto con DGR n. 545 del 10.03.2009 ha approvato la graduatoria dei GAL veneti e il finanziamento dei relativi Programmi di Sviluppo Locale: il GAL Antico Dogado è stato ammesso agli aiuti previsti dall'Asse 4 Leader-PSR 2007-2013 per un importo complessivo di € 6.039.663,00, con un PSL denominato "LE VIE DELLA SERENISSIMA - La Laguna Veneta incontra l'entroterra, il suo territorio e la tradizione delle corti rurali, tra itinerari di terra e di acqua". Tale PSL si pone nell'ottica della valorizzazione agro-turistico-ambientale assunta per l'area, proponendosi quale obiettivo "... la individuazione di nuove forme di attrazione che consentano di limitare la fugacità del turista, e di ampliare l'offerta che in qualche modo si può legare alla presenza del centro storico o del turismo balneare stagionale, con una diversificazione delle prestazioni e delle opportunità di visitazione del territorio rurale". Lo scenario di riferimento proposto è quello di un sistema agricolo che ha dimostrato di dare un contributo importante alla diversificazione dell'offerta legata alla ricettività ed alle attività connesse, nell'ottica di una diversificazione multifunzionale dell'area che passa anche attraverso la produzione di agroservizi e promozione ambientale. L'obiettivo è captare gli importanti flussi turistici posti sull'asse Nord Sud – legati a Chioggia e Venezia principalmente - da convogliare verso l'area per garantire una loro trasformazione in maggiore valore aggiunto per il territorio rivierasco delle vie d'acqua secondarie. Da qui l'importante funzione svolta da percorsi ed itinerari tematici, oltre che da corridoi di collegamento, che assumono un ruolo prevalente di interconnessione, anche se la loro localizzazione deve essere individuata privilegiando le aree maggiormente vocate per presenza di valori culturali, naturalistici e turistici in modo da aumentare le opportunità di visitazione e di creazione di valore aggiunto, non solo culturale, ma anche economico sul territorio. Importante è la sottolineatura compiuta sulla nautica da

diporto: "Un accenno particolare merita di essere effettuato nel caso del turismo fluviale, che richiede infrastrutture idonee per consentire il transito dei natanti, ma allo stesso tempo per fornire servizi alle imbarcazioni, sia di natura logistica che di vera e propria integrazione turistica ... L'intero GAL si sviluppa inglobando gran parte della laguna centro-meridionale di Venezia, e quindi della litoranea Veneta, importante e riparata via di navigazione interna che consente il collegamento tra l'Adige e Venezia rimanendo all'interno della Laguna Veneta". Tale approccio si concretizza attraverso azioni che consentano di rispondere ai seguenti fabbisogni del territorio:

- migliorare l'ospitalità rurale, l'accoglienza turistica e la trasformazione e commercializzazione diretta dei prodotti agricoli;
- migliorare il paesaggio per migliorare la percezione paesaggistica, riqualificando il patrimonio rurale;
- creare servizi sociali in grado di rispondere ad una precisa domanda sociale in questo settore;
- sviluppare e potenziare reti ed infrastrutture tecnologiche di comunicazione ed informazione anche in territorio rurale;
- dare opportunità di lavoro al mondo giovanile e femminile;
- potenziare l'offerta turistica.

## PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Nella definizione dei piani sovra ordinati è d'obbligo l'analisi delle indicazioni date dal Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione.

Tale documento è stato adottato con le corrispondenti misure di salvaguardia, ai sensi del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella Seduta del 19 giugno 2007 con delibera n. 4.

Dalla cartografia di analisi del PAI si rileva che il territorio comunale presenta aree classificate come P1, P2, P3.

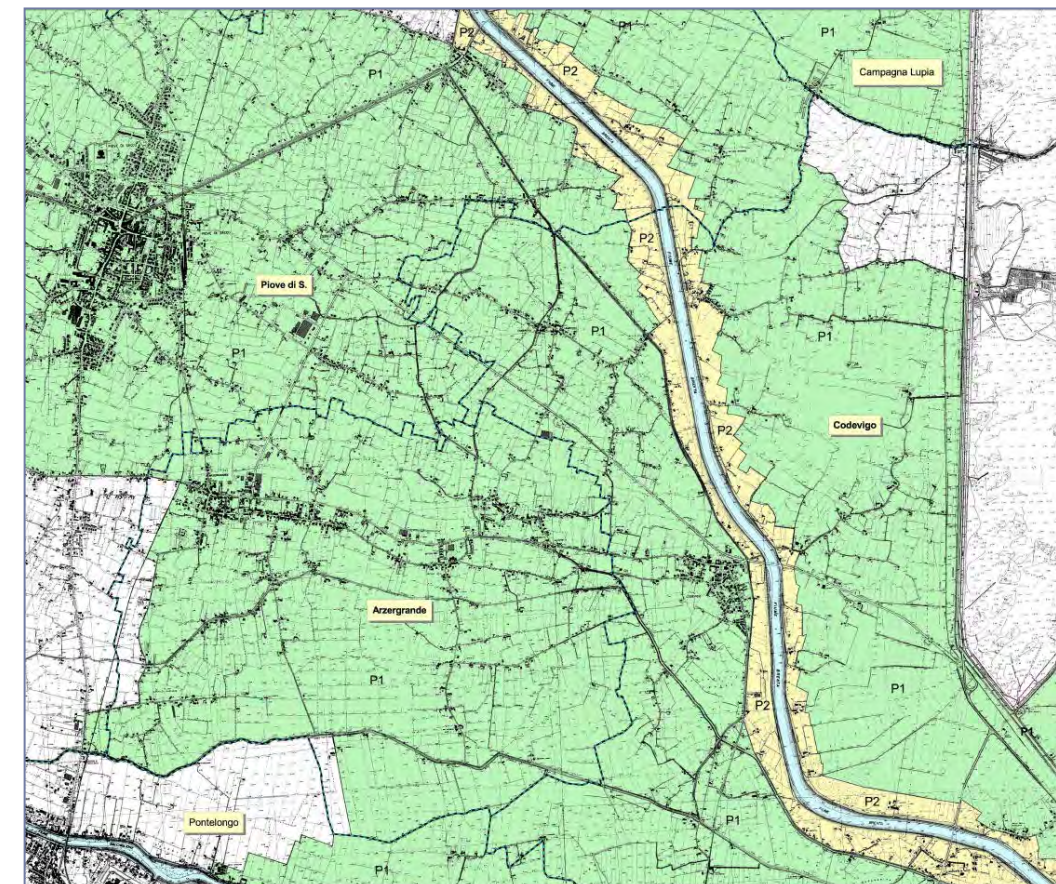


Figura 4: Tavola stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico-1



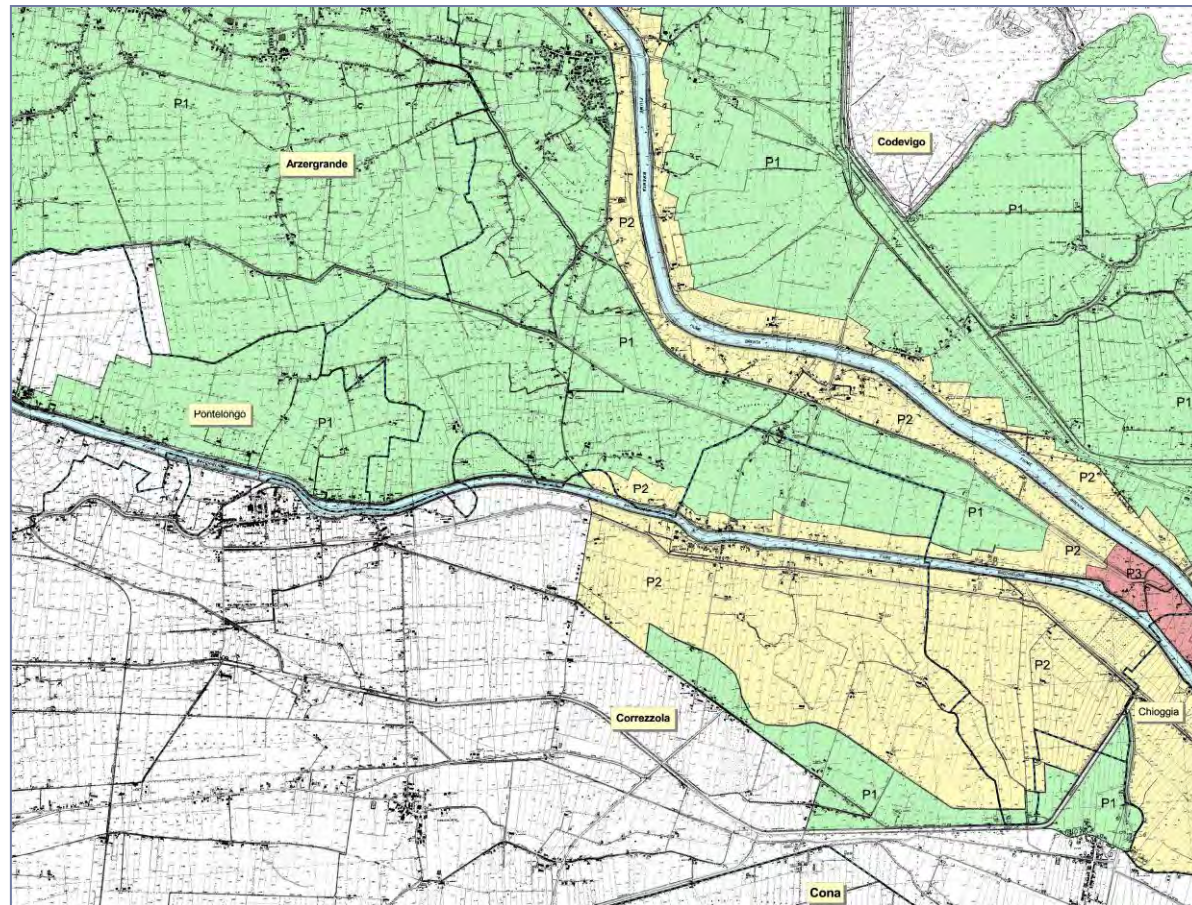


Figura 5: Tavola stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico-2

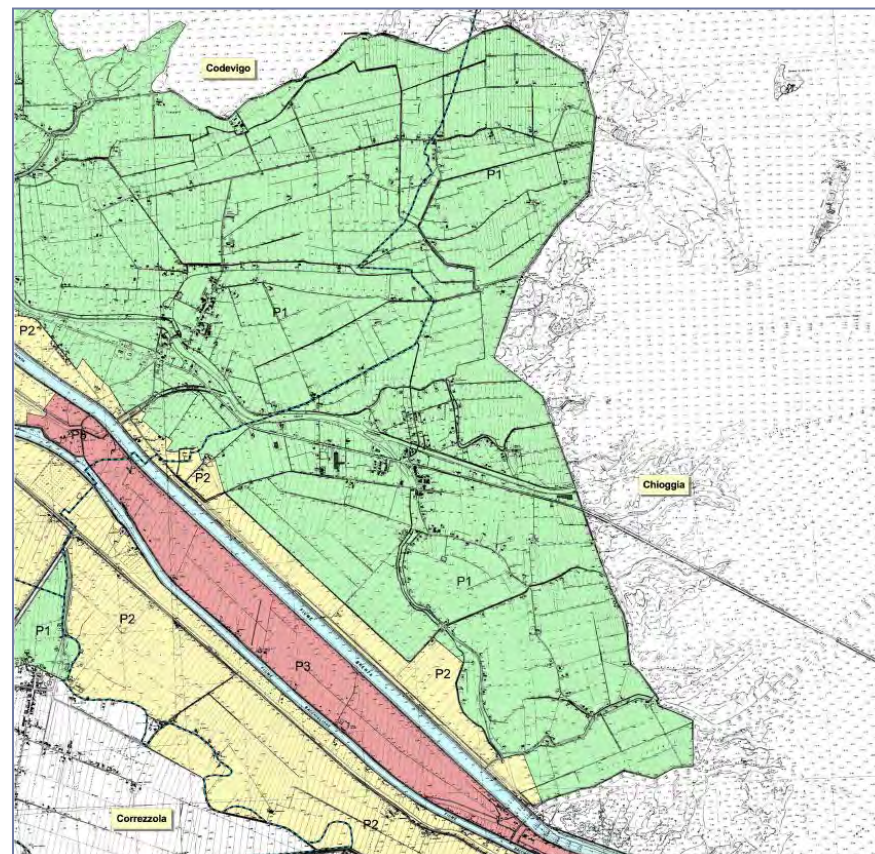


Figura 6: Tavola stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico-3

Il presente Piano, sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nel punto 2 del D.P.C.M. 29 settembre 1998, classifica i territori in funzione delle condizioni di pericolosità e rischio, per entrambe le quali valgono le medesime norme, nelle seguenti classi:

#### PERICOLOSITÀ

- P1 (pericolosità moderata);
- P2 (pericolosità media);
- P3 (pericolosità elevata);
- P4 (pericolosità molto elevata).

#### RISCHIO

- R1 (rischio moderato);
- R2 (rischio medio);
- R3 (rischio elevato);
- R4 (rischio molto elevato).

Le norme del progetto stralcio adottate in salvaguardia affermano per tutte le tipologie di pericolo che al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e da valanga tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da:

- a) mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- b) non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;
- c) non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- d) non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
- e) mantenere o migliorare le condizioni esistenti di equilibrio dei versanti;
- f) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di stabilità dei suoli e di sicurezza del territorio;
- g) non aumentare il pericolo di carattere geologico e da valanga in tutta l'area direttamente o indirettamente interessata;
- h) non dovranno costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
- i) minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica e da valanga.

Tutti gli interventi consentiti dal *Titolo II AREE DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA O GEOLOGICA* della Delibera n. 2 del 3 marzo 2004 non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino.

Nelle aree classificate pericolose, ad eccezione degli interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal piano di bacino, è vietato:

- a) eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi e/o valanghivi;
- b) realizzare intubazioni o tombature dei corsi d'acqua superficiali;
- c) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;
- d) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini;
- e) realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose.

Nelle aree classificate a pericolosità media, elevata o molto elevata la concessione per nuove attività estrattive o per l'emungimento di acque sotterranee può essere rilasciata solo previa verifica, che queste siano compatibili, oltreché con le pianificazioni di gestione della risorsa, con le condizioni di pericolo riscontrate e che non provochino un peggioramento delle stesse.



Sono poi riportati nell'articolo 14 gli **Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità idraulica elevata – P3** che specificatamente recita:

1. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica elevata P3, può essere esclusivamente consentita l'esecuzione di:

- a) opere di difesa e di sistemazione idraulica, di bonifica e di regimazione delle acque superficiali, di manutenzione idraulica, di monitoraggio o altre opere comunque finalizzate ad eliminare, ridurre o mitigare le condizioni di pericolosità o a migliorare la sicurezza delle aree interessate;
- b) opere connesse con le attività di gestione e manutenzione del patrimonio forestale e boschivo, interventi di riequilibrio e ricostruzione degli ambiti fluviali naturali nonché opere di irrigazione, purché non in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica;
- c) interventi di realizzazione e manutenzione di sentieri, purché siano segnalate le situazioni di rischio;
- d) interventi di manutenzione, restauro e risanamento di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- e) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, diverse da strade o edifici, riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili;
- f) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, ferroviarie e di trasporto pubblico, purché siano realizzati a quote compatibili con la piena di riferimento, non comportino l'incremento delle condizioni di pericolosità e non compromettano la possibilità di realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio;
- g) interventi di demolizione senza ricostruzione;
- h) sistemazioni e manutenzioni di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili);
- i) interventi strettamente necessari per la tutela della pubblica incolumità e per ridurre la vulnerabilità degli edifici;
- j) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di edifici ed infrastrutture, così come definiti alle lettere a), b), c) e) e d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, qualora non comportino aumento di superficie o volume e prevedano soluzioni volte a mitigare la vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture, fatto salvo quanto previsto nei successivi punti k) e l);
- k) interventi di ampliamento degli edifici o infrastrutture, sia pubblici che privati, per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e di sicurezza del lavoro, purché realizzati al di sopra del piano campagna;
- l) modesti locali accessori (legnaie, impianti tecnologici, box auto), realizzati al di sopra del piano campagna, a servizio degli edifici esistenti e che non comportino aumento del carico urbanistico;
- m) attrezzature e strutture mobili o provvisorie, non destinate al pernottamento di persone, per la fruizione del tempo libero o dell'ambiente naturale ovvero le attrezzature temporanee indispensabili per la conduzione dei cantieri, a condizione che non ostacolino il libero deflusso delle acque e che siano compatibili con le previsioni dei piani di protezione civile;
- n) quanto previsto dal successivo art. 17, comma 4, circa la possibilità di manifestazioni popolari.

2. Gli interventi di cui al comma 1 devono essere preceduti da una specifica relazione idraulica e geologica volta a definirne le condizioni di fattibilità, le interazioni con il fenomeno che genera la situazione di pericolo e la coerenza con le indicazioni generali di tutela del Piano. Tale relazione, redatta da un tecnico laureato abilitato ed esperto del settore, deve essere basata su un'attenta verifica ed analisi anche storica delle condizioni geologiche e idrauliche locali e generali. Le prescrizioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione.

3. La realizzazione degli interventi di cui al comma 1 alle lettere h), l) e m) nonché c), d) e j), limitatamente alla manutenzione, non richiede la redazione della relazione di cui al comma 2. Per gli interventi di cui alla lettera g) la redazione della relazione è prevista solo per interventi significativi.

4. In relazione alle particolari caratteristiche di vulnerabilità, nelle aree classificate a pericolosità idraulica elevata P3, non può comunque essere consentita la realizzazione di:

- a) impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34;

- b) impianti di trattamento delle acque reflue diverse da quelle urbane;
- c) nuovi stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;
- d) nuovi depositi, anche temporanei, in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334.

5. Per gli stabilimenti, impianti e depositi, di cui al comma precedente, esistenti alla data di adozione del progetto di Piano, sino all'attuazione delle opere di riduzione del grado di pericolosità, sono ammessi esclusivamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di adeguamento alle normative ovvero finalizzati alla mitigazione del rischio. Un eventuale ampliamento potrà avvenire solo dopo che sia stata disposta, secondo le procedure del presente Piano, la riduzione del grado di pericolosità.

6. Il valore di una nuova volumetria, compatibile con i contenuti di cui al presente articolo, non potrà essere comunque computata nella valutazione dei danni derivati dal verificarsi di un eventuale fenomeno di esondazione o da processi fluvio-torrentizi.

Analogamente sono poi riportati nell'articolo 15 gli **Interventi ammissibili nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata – P4** che specificatamente recita:

1. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata P4 può essere esclusivamente consentita l'esecuzione di:

- a) opere di difesa e di sistemazione idraulica, di bonifica e di regimazione delle acque superficiali, di manutenzione idraulica, di monitoraggio o altre opere comunque finalizzate a eliminare, ridurre o mitigare le condizioni di pericolosità o a migliorare la sicurezza delle aree interessate;
- b) opere connesse con le attività di gestione e manutenzione del patrimonio forestale e boschivo, interventi di riequilibrio e ricostruzione degli ambiti fluviali naturali nonché opere di irrigazione, purché non in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica;
- c) interventi di realizzazione e manutenzione di sentieri;
- d) interventi di manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- e) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, diverse da strade o edifici, riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili o non delocalizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, dotandole di sistemi di interruzione del servizio o delle funzioni;
- f) interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, ferroviarie e di trasporto pubblico, purché siano realizzati a quote compatibili con la piena di riferimento e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse;
- g) interventi di demolizione senza ricostruzione;
- h) sistemazioni e manutenzioni di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili);
- i) interventi strettamente necessari per la tutela della pubblica incolumità e per ridurre la vulnerabilità degli edifici;
- j) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo di edifici ed infrastrutture, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457 a condizione che gli interventi stessi non comportino aumento del carico urbanistico ed aumento di superficie o volume, a condizione che non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse;
- k) quanto previsto dal successivo art. 17, comma 4, circa la possibilità di manifestazioni popolari.

2. Gli interventi di cui al comma 1 devono essere preceduti da una specifica relazione idraulica e geologica volta a definirne le condizioni di fattibilità, le interazioni con il fenomeno che genera la situazione di pericolo e la coerenza con le indicazioni generali di tutela del Piano. Tale relazione, redatta da un tecnico laureato abilitato ed esperto del settore, deve essere basata su un'attenta verifica ed analisi anche storica delle condizioni geologiche e/o idrauliche locali e generali. Le prescrizioni contenute nella suddetta relazione devono essere integralmente recepite nel progetto delle opere di cui si prevede l'esecuzione.

3. La realizzazione degli interventi di cui al comma 1 alle lettere d) e h), nonché c) e j), limitatamente alla manutenzione, non richiede la redazione della relazione di cui al comma 2. Per gli interventi di cui alla lettera g), la redazione della relazione è prevista solo per interventi significativi.

4. Nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata P4 è vietato ubicare strutture mobili ed immobili, anche di carattere provvisorio o precario, salvo quelle temporanee per la conduzione dei cantieri.

5. In relazione alle particolari caratteristiche di vulnerabilità, nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata P4 non può comunque essere consentita la realizzazione di:

- a) impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34;
- b) impianti di trattamento delle acque reflue diverse da quelle urbane;
- c) nuovi stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334;
- d) nuovi depositi, anche temporanei, in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334.

6. Per gli stabilimenti, impianti e depositi, di cui al comma precedente, esistenti alla data di adozione del progetto di Piano, sino all'attuazione delle opere di riduzione del grado di pericolosità, sono ammessi esclusivamente gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di adeguamento alle normative ovvero finalizzati alla mitigazione del rischio. Un eventuale ampliamento potrà avvenire solo dopo che sia stata disposta, secondo le procedure del presente piano, la riduzione del grado di pericolosità.

7. Il valore di una nuova volumetria, compatibile con i contenuti di cui al presente articolo, non potrà essere comunque computata nella valutazione dei danni derivati dal verificarsi di un eventuale fenomeno di esondazione o da processi fluvio-torrentizi.

L'articolo 16 riporta invece le norme per la **Redazione dei nuovi strumenti urbanistici o di varianti a quelli esistenti**

1. Per i nuovi strumenti urbanistici generali o varianti generali o varianti che comportano una trasformazione territoriale che possa modificare il regime idraulico locale, deve essere redatta una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla coerenza delle nuove previsioni con le condizioni di pericolosità riscontrate dal Piano.

2. Al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative.

Nell'articolo 17 poi si riportano le **Misure di tutela nelle aree fluviali**. In tale articolo si afferma che:

1. Nelle more dell'emanazione del piano stralcio delle fasce di pertinenza fluviali, fermo restando l'efficacia di esistenti misure di salvaguardia o di norme di piano, i territori compresi all'interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici del Brenta- Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Isonzo, sono classificati nel grado di pericolosità idraulica P4 e pertanto per gli stessi valgono le corrispondenti norme previste nel presente Piano.

2. Fanno eccezione a quanto sopra richiamato i territori compromessi da edificazioni esistenti alla data di adozione del progetto di Piano per i quali l'autorità idraulica competente, sulla base di comprovate ed idonee documentazioni storiche, riferite ad eventi alluvionali, o attraverso adeguate analisi idrodinamiche e valutazioni delle difese esistenti, per una razionale gestione del patrimonio edilizio esistente, può proporre all'Autorità di bacino l'inserimento nella classe di pericolosità P3.

3. Il Segretario Generale dell'Autorità di bacino, su parere conforme del Comitato Tecnico, assume gli eventuali provvedimenti a riguardo delle nuove perimetrazioni e classi di pericolosità e rischio e li sottopone all'approvazione del Comitato Istituzionale 4. A parziale deroga di quanto previsto dalle norme corrispondenti alla pericolosità idraulica P4, nelle areepredette, è permessa la presenza di eventuali strutture temporanee da adibire a ricovero per manifestazioni a carattere popolare e quindi con esclusione

di strutture di pernottamento compresi campeggi o parcheggi temporanei di caravan o roulotte, da autorizzare previo nulla-osta della competente autorità idraulica ed alle seguenti condizioni:

- assunzione dell'obbligo, da parte dei soggetti proponenti nonché dell'Amministrazione comunale, di osservare tutte le misure e le cautele di protezione civile ivi compresa l'eventuale rapida evacuazione delle persone e dei mezzi dal territorio intrarginale;
- rimozione completa di tutte le strutture a conclusione di ogni manifestazione senza lasciare in loco elementi che possano costituire pregiudizio per il regolare deflusso delle acque o per l'assetto ambientale e paesaggistico dell'ambito fluviale interessato.

5. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, nell'ambito delle perimetrazioni cartografiche definite in occasione delle conferenze programmatiche di cui al precedente art. 7, saranno anche contestualmente identificati, per i corsi d'acqua principali o ritenuti preminenti, in termini di rischio idrogeologico, le sponde, le rive o gli argini.

6. Per la delimitazione delle aree a pericolosità e del rischio idrogeologico del restante reticolo idrografico, l'Autorità di Bacino può avvalersi della collaborazione delle Amministrazioni locali. Tali perimetrazioni, sentite le competenti Regioni, saranno successivamente integrate nel P.A.I. con le procedure previste dalla legge.

Specificatamente per il bacino del Brenta – Bacchiglione **all'art. 1 dell'allegato 3** si riportano le **MISURE PER LA TUTELA DELLA INTERAZIONE TRA FIUME E FALDA**

Per il bacino del Brenta, al fine di preservare gli acquiferi sotterranei che dipendono dal regime idrologico del bacino del Brenta, nonché di tutelare l'attuale interazione tra fiume e falda, sono vietate, lungo l'asta del fiume Brenta, nel tratto compreso tra Bassano e la foce, fino a quando non sarà ristabilito il riequilibrio, le attività che comportino l'asportazione dall'alveo di materiali litoidi e sabbie, se non dotate di apposito nulla-osta rilasciato dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino su parere conforme del Comitato Tecnico e sulla base di piani di intervento che descrivano compiutamente il regime idraulico del corso d'acqua, l'evoluzione plano-altimetrica della morfologia dell'alveo in un intervallo temporale sufficientemente ampio e che considerino, nel tratto fluviale interessato, i possibili effetti dell'intervento nei confronti dei processi di scambio fiume-falda, redatti ai sensi della L. 5.1.1994 n. 37.

Per il medesimo scopo sono incompatibili e quindi vietati i rilasci in Brenta di acque sotterranee provenienti da cave di ghiaia i cui scavi eseguiti o in fase di esecuzione hanno posto in luce le falde freatiche.

## NUOVO CONTO ENERGIA

Il 24 Agosto 2010 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico che regolerà le tariffe incentivanti da riconoscere alla produzione di energia elettrica ottenuta da impianti fotovoltaici che entreranno in servizio nel triennio 2011-2013.

Il Conto Energia 2007/2010 è rimasto in vigore fino a fine 2010 e – ai sensi della legge 129/2010 - si è applicato, alle condizioni indicate dalla legge, anche agli impianti realizzati entro la fine dell'anno 2010 che entreranno in servizio entro il 30 giugno 2011.

Di seguito si illustrano sommariamente le novità contenute nel decreto ministeriale.

### Tipologia degli impianti incentivati

Il decreto prevede che possano beneficiare delle tariffe incentivanti gli impianti che entrano in esercizio a seguito di interventi di nuova costruzione, rifacimento totale o potenziamento e che appartengano a 4 categorie:

- Impianti solari fotovoltaici
- Impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative
- Impianti a concentrazione
- Impianti fotovoltaici con innovazione tecnologica

Per ogni categoria è previsto un tetto massimo di potenza incentivabile.

Il GSE provvede a comunicare sul proprio sito internet la data di raggiungimento di tali limiti.

Saranno ammessi inoltre all'incentivazione gli impianti che entreranno in esercizio entro i 14 mesi successivi a tale data (24 mesi se il soggetto responsabile è un ente pubblico).

I trattamenti economici previsti dal Decreto Ministeriale 6 Agosto 2010 tengono conto della tipologia delle iniziative e della attesa evoluzione dei costi.

#### Impianti solari fotovoltaici

*Limite di potenza incentivabile: 3.000 MW*

*Durata incentivazione: 20 anni*

Gli impianti dovranno avere una potenza nominale maggiore di 1 kW ed essere entrati in esercizio in data successiva al 31/12/2010 ed entro il 31/12/2013. Questa tipologia comprende impianti realizzati su edifici e altri tipi di impianti.

Per l'anno 2011 le tariffe incentivanti sono state determinate in ragione decrescente temporalmente per ridurre la discontinuità con le precedenti in vigore fino al 31 dicembre 2010.

Per gli impianti entrati in esercizio dopo il 31/12/2011, le tariffe previste sono quelle della colonna C, decurtate del 6% annuo.

Per impianti montati su pergole, serre, barriere acustiche, tettoie e pensiline si applica una tariffa incentivante pari alla media aritmetica delle tariffe previste per impianti realizzati su edifici e altri impianti.

Intervallo di potenza [kW]	A		B		C	
	Impianti entrati in esercizio in data successiva al 31 Dicembre 2010 ed entro il 30 Aprile 2011	Altri impianti fotovoltaici	Impianti entrati in esercizio in data successiva al 30 Aprile 2011 ed entro il 31 Agosto 2011	Altri impianti fotovoltaici	Impianti entrati in esercizio in data successiva al 31 Agosto 2011 ed entro il 31 dicembre 2011	Altri impianti fotovoltaici
	Impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici	Altri impianti fotovoltaici	Impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici	Altri impianti fotovoltaici	Impianti fotovoltaici realizzati sugli edifici	Altri impianti fotovoltaici
[kW]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]	[€/kWh]
1 ≤ P ≤ 3	0,402	0,362	0,391	0,347	0,380	0,333
3 < P ≤ 20	0,377	0,339	0,360	0,322	0,342	0,304
20 < P ≤ 200	0,358	0,321	0,341	0,309	0,323	0,285
200 < P ≤ 1000	0,355	0,314	0,335	0,303	0,314	0,266
1000 < P ≤ 5000	0,351	0,313	0,327	0,289	0,302	0,264
P > 5000	0,333	0,297	0,311	0,275	0,287	0,251

Tabella 1: tariffe previste per gli impianti solari fotovoltaici

#### Impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative

*Limite di potenza incentivabile: 300 MW*

*Durata incentivazione: 20 anni*

Questa categoria include le installazioni che utilizzano moduli e componenti speciali espressamente realizzati per integrarsi e sostituire elementi architettonici.

Le modalità per poter classificare l'impianto nella categoria saranno indicate in una guida da realizzarsi a cura del GSE.

Gli impianti dovranno avere una potenza nominale compresa tra 1 kW e 5.000 kW ed essere entrati in esercizio in data successiva al 31/12/2010 ed entro il 31/12/2013.

Per gli impianti entrati in esercizio dopo il 31/12/2011, le tariffe sono decurtate del 2% annuo.

	Intervallo di potenza	Tariffa Corrispondente
	[kW]	[€/kWh]
A	1 ≤ P ≤ 20	0,44
B	20 < P ≤ 200	0,40
C	P > 200	0,37

Tabella 2: Tariffe previste per gli impianti fotovoltaici integrati

#### Impianti a concentrazione

*Limite di potenza incentivabile: 200 MW*

*Durata incentivazione: 20 anni*

Per questa categoria i soggetti responsabili possono essere esclusivamente persone giuridiche o soggetti pubblici.

Gli impianti dovranno avere una potenza nominale compresa tra 1 kW e 5000 kW ed essere entrati in esercizio in data successiva al 25/08/2010 (data di entrata in vigore del decreto) ed entro il 31/12/2013.

Per gli impianti entrati in esercizio dopo il 31/12/2011, le tariffe sono decurtate del 2% annuo.

Le tariffe indicate nelle tabelle A,B,C possono essere cumulabili con alcuni incentivi di natura pubblica indicate nel decreto stesso.

	Intervallo di potenza	Tariffa Corrispondente
	[kW]	[€/kWh]
A	1 ≤ P ≤ 200	0,37
B	200 < P ≤ 1000	0,32
C	P > 1000	0,28

Tabella 3: Tariffe previste per gli impianti a concentrazione

#### Impianti fotovoltaici con innovazione tecnologica

Si tratta di impianti che utilizzano moduli e componenti caratterizzati da significative innovazioni tecnologiche, definite da un successivo provvedimento del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di intesa con la Conferenza unificata. Con il medesimo provvedimento verranno definite le tariffe incentivanti e le modalità di accesso per tali impianti.

#### Procedura di accesso

Nel nuovo decreto vengono modificati due aspetti fondamentali: la tempistica e la modalità di invio della documentazione da parte del richiedente.

Per quanto riguarda la tempistica, il soggetto responsabile dovrà richiedere al GSE l'incentivo entro 90 giorni dall'entrata in servizio dell'impianto. Il mancato rispetto dei termini per la presentazione della domanda comporta la non ammissibilità alle tariffe incentivanti per il periodo intercorrente fra la data di entrata in esercizio dell'impianto e la data di comunicazione della domanda al GSE.

Il GSE avrà 120 giorni per determinare la tariffa ed erogare l'incentivo. A differenza di quanto accade con la procedura attuale, la documentazione per l'ottenimento dell'incentivo dovrà essere inviata esclusivamente per via telematica.

I documenti devono essere trasmessi al GSE, utilizzando l'apposito portale <https://applicazioni.gse.it>.



La domanda di concessione dell'incentivo dovrà, inoltre, essere inviata al GSE esclusivamente via fax o tramite posta elettronica certificata (PEC).

#### Premi

Anche il nuovo decreto prevede la possibilità di ottenere maggiorazioni della tariffa incentivante. I premi sono previsti sia per gli impianti fotovoltaici realizzati su edifici che operano in regime di scambio sul posto, sia per gli impianti integrati con caratteristiche innovative.

#### Premio abbinato all'uso efficiente dell'energia

Rispetto al Decreto del 19/02/07, il risparmio energetico minimo del 10% non verrà più calcolato utilizzando l'indice di prestazione energetica dell'edificio ma dovrà essere conseguito su entrambi gli indici, estivo e invernale, relativi all'involucro edilizio.

L'entità della maggiorazione è commisurata all'entità del risparmio energetico conseguito ma non può, in nessun caso, eccedere il 30% della tariffa incentivante.

Anche per gli edifici di nuova costruzione, si potrà ottenere il premio del 30% solo nel caso in cui le prestazioni energetiche per il raffrescamento estivo dell'involucro e per la climatizzazione invernale siano inferiori almeno del 50% dei valori minimi (stabiliti dal DPR 59/09).

Queste nuove regole sono valide anche per tutti gli impianti che inviano al GSE la richiesta di premio in data successiva all'entrata in vigore del nuovo decreto e ricadono nel precedente DM 19/02/07, con la differenza che, nel caso di edifici di nuova costruzione, l'indice di prestazione energetica terrà conto del solo raffrescamento estivo dell'involucro edilizio.

#### Premio per soggetti con profilo di scambio prevedibile

Le nuove disposizioni prevedono un incremento delle tariffe incentivanti pari al 20% per sistemi, come meglio definiti nel provvedimento, caratterizzati da un profilo di scambio con la rete elettrica prevedibile.

#### Altri premi

- Aumento del 5% per impianti non installati su edifici che verranno realizzati in zone industriali, commerciali, cave o discariche esaurite, siti contaminati;
- Aumento del 10% per impianti realizzati su edifici in sostituzione di coperture in eternit o comunque contenenti amianto.

#### Agevolazioni per gli enti pubblici

Anche nel nuovo Decreto sono previsti alcuni vantaggi nel caso in cui i soggetti responsabili dell'impianto che richiede la tariffa incentivante siano soggetti pubblici:

- La tariffa incentivante viene incrementata del 5% per gli impianti realizzati su edifici e operanti in regime di scambio sul posto se realizzati da Comuni con meno di 5000 abitanti;
- Gli impianti fotovoltaici, operanti in regime di scambio sul posto, i cui soggetti responsabili siano Enti Locali o Regioni ricevono la tariffa, più vantaggiosa, destinata agli impianti realizzati su edifici; la stessa agevolazione si applica a tutti gli altri impianti, i cui soggetti responsabili siano Enti Locali o Regioni, che entrano in esercizio entro il 2011 e per i quali le procedure di gara si sono concluse con l'assegnazione prima dell'entrata in vigore del nuovo decreto;
- Gli impianti realizzati su edifici pubblici (ad es. scuole o strutture sanitarie) hanno la possibilità di cumulare la tariffa incentivante con altri contributi in conto capitale ottenuti per lo stesso impianto;
- Sono ammessi all'incentivazione gli impianti entrati in servizio entro 24 mesi dalla data di raggiungimento dei limiti di potenza stabiliti per ogni categoria.

istanze provenienti dalle Comunità locali, volte a ricercare soluzioni rapide ed efficaci che scongiurino il ripetersi di allagamenti delle aree urbane in concomitanza di piogge intense.

Nell'OPCM 3621/2007 sono stabiliti gli incarichi e definiti i compiti del Commissario che è chiamato innanzitutto a ripristinare le condizioni di sicurezza nei territori mettendo in atto tutte le misure ritenute necessarie per uscire dalla situazione di emergenza.

L'Ordinanza dispone inoltre che il Commissario si occupi della puntuale ricognizione e quantificazione dei danni subiti dai beni pubblici e privati, che pianifichi azioni ed interventi volti a ridurre definitivamente gli allagamenti, conseguenti all'inadeguatezza della rete di smaltimento delle acque e stanziando anche i primi fondi.

A tale scopo il Commissario Delegato ha emanato una serie di decreti tra i quali si evidenziano le **ordinanze n. 2, 3 e 4** del 22 Gennaio 2008. Con le ordinanze n. 2, 3 e 4 del 22 Gennaio 2008, è stato prescritto che non venga ammesso "il rilascio di titoli abilitativi sotto il profilo edilizio, né decorra l'efficacia delle Dichiarazioni di Inizio Attività (DIA), relativi ad interventi pubblici o privati, non rispondenti alle prescrizioni" previste dalla DGRV 3637/02 e ss.mm.ii. (ciò vale per tutte le Amministrazioni Comunali vulnerate dagli eventi di eccezionale precipitazione del 26 Settembre 2007 e riconosciute con ordinanza n. 2 del 21 Dicembre 2007).

L'ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 Settembre 2007 n. 3 del 22 Gennaio 2008 art. n. 2 prescrive che, "per gli interventi di nuova edificazione di volumetria superiore a metri cubi 1000, o comunque comportanti una riduzione della superficie permeabile di pertinenza superiore a metri quadrati 200, deve essere predisposta una verifica di compatibilità idraulica del progetto, avente le finalità di cui all'Allegato A della deliberazione di Giunta Regionale del Veneto n.1322 del 10 Maggio 2006."

In data 09 Aprile 2008 il Commissario Delegato per l'emergenza idraulica ha divulgato un compendio di primi indirizzi e di raccomandazioni per l'applicazione delle ordinanze 2, 3 e 4 del 22.01.2008 in materia di prevenzione dal pericolo idraulico.

Il Commissario Delegato per l'emergenza idraulica ha ritenuto di dover precisare quanto segue in merito all'applicabilità dei limiti di volume e superficie previste dalle ordinanze:

- Volumi: Il volume da considerare per l'applicabilità delle ordinanze è quello fuori terra, calcolato vuoto per pieno, con esclusione del sottotetto non abitabile;
- Superfici: si intendono le superfici efficaci ai fini della formazione dei deflussi, come specificato nell'allegato A della Deliberazione di Giunta Regionale del Veneto 1322/06 e successive modifiche ed integrazioni.

Si aggiunge inoltre:

*Qualora nella sistemazione degli scoperti siano previste delle superfici semipermeabili, al fine della verifica di compatibilità idraulica potranno essere computate parzialmente a seconda del coefficiente di permeabilità della pavimentazione, coefficiente che potrà essere determinato analiticamente (esempio: pavimentazioni in grigliati garden: coeff. 0.40; pavimentazioni in cubetti o pietre con fuga non sigillata su sabbia, coeff. 0.70; pavimentazioni in ciottoli su sabbia, coeff. 0.40; superfici in ghiaia sciolta, coeff. 0.30 ecc.)*

A seconda dell'evolvere della situazione l'Ordinanza viene emendata o modificata in alcune sue parti per consentire al Commissario Delegato di svolgere la sua attività nella maniera più efficace possibile, avvalendosi di tutte le deroghe alle disposizioni vigenti ritenute necessarie, offrendo la possibilità di attingere a determinate risorse finanziarie o di dotarsi di strumenti e strutture efficienti all'espletamento del suo incarico.

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM 3621/2007) che ha istituito il Commissario Delegato, prevede all'art.7 che il capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituisca un comitato per il rientro nell'ordinario, con il compito di esaminare e valutare gli atti ed il rispetto di quanto prescritto nell'Ordinanza stessa, proponendo tutte le iniziative ritenute utili per il rientro dallo stato di emergenza nel rispetto dei termini. Il Comitato è

## ORDINANZE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO AGLI ALLAGAMENTI

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n.3621 del 18.10.2007 che d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile nomina il Commissario Delegato, fa seguito alla Dichiarazione dello stato di emergenza per una parte del territorio della Regione Veneto dopo gli eventi alluvionali del 26 settembre 2007, costituisce una prima risposta dello Stato alle



presieduto dalla dott.ssa Maria Carolina Lecchini, la composizione e l'organizzazione del Comitato sono stabilite dal capo Dipartimento della protezione civile.

## GLI INTERVENTI

L'Attività del Commissario oltre che a superare la fase di Emergenza derivante dagli allagamenti dei territori e rimborsare una quota parte dei danni subiti è rivolta anche a scongiurare o quantomeno ridurre i disagi conseguenti ad eccezionali eventi meteorologici caratterizzati da piogge intense, nell'eventualità che si ripresentassero in futuro.

E' prevista pertanto una serie di misure ed interventi piuttosto ampia che va dalla verifica periodica sullo stato di manutenzione e pulizia della rete di smaltimento delle acque, alla verifica programmata del corretto funzionamento degli impianti idrovori di sollevamento, al monitoraggio dell'attività edilizia ed in particolare il controllo circa l'applicazione delle misure volte alla preservazione della permeabilità dei suoli.

Oltre a ciò, il Commissario promuove la realizzazione di opere ed interventi di carattere infrastrutturale rivolti sia al potenziamento della rete di smaltimento delle acque sia alla risoluzione di alcuni nodi del sistema, particolarmente problematici, mediante la costruzione di nuovi tratti di condotte, canali o impianti.

Alla fine di ottimizzare i tempi e le risorse disponibili è stata compiuta una ricognizione, coinvolgendo tutti gli enti e le società che si occupano della gestione delle acque, finalizzata a selezionare gli interventi più urgenti, quelli in avanzato stato di progettazione e quelli già finanziati.

Sfruttando le deroghe previste nell'ordinanza di nomina (OPCM 3621/2007) il Commissario Delegato si è impegnato a sbloccare o velocizzare l'iter di approvazione degli interventi già finanziati e cercando di gestire in maniera più organica e razionale le risorse finanziarie che a mano a mano si sono rese o si renderanno disponibili favorendo in tal modo la realizzazione di quei progetti, ritenuti di prioritaria importanza, ma che altrimenti non avrebbero avuto i fondi necessari per essere attuati.

Tutto ciò si riassume a livello pratico in una serie di Quadri degli Interventi identificati da un Codice ID, classificati in base al loro ordine di precedenza o al loro livello di attuazione, che sono continuamente aggiornati.

Per il comune di Codevigo dall'analisi dei quadri tematici si rilevano i seguenti interventi.

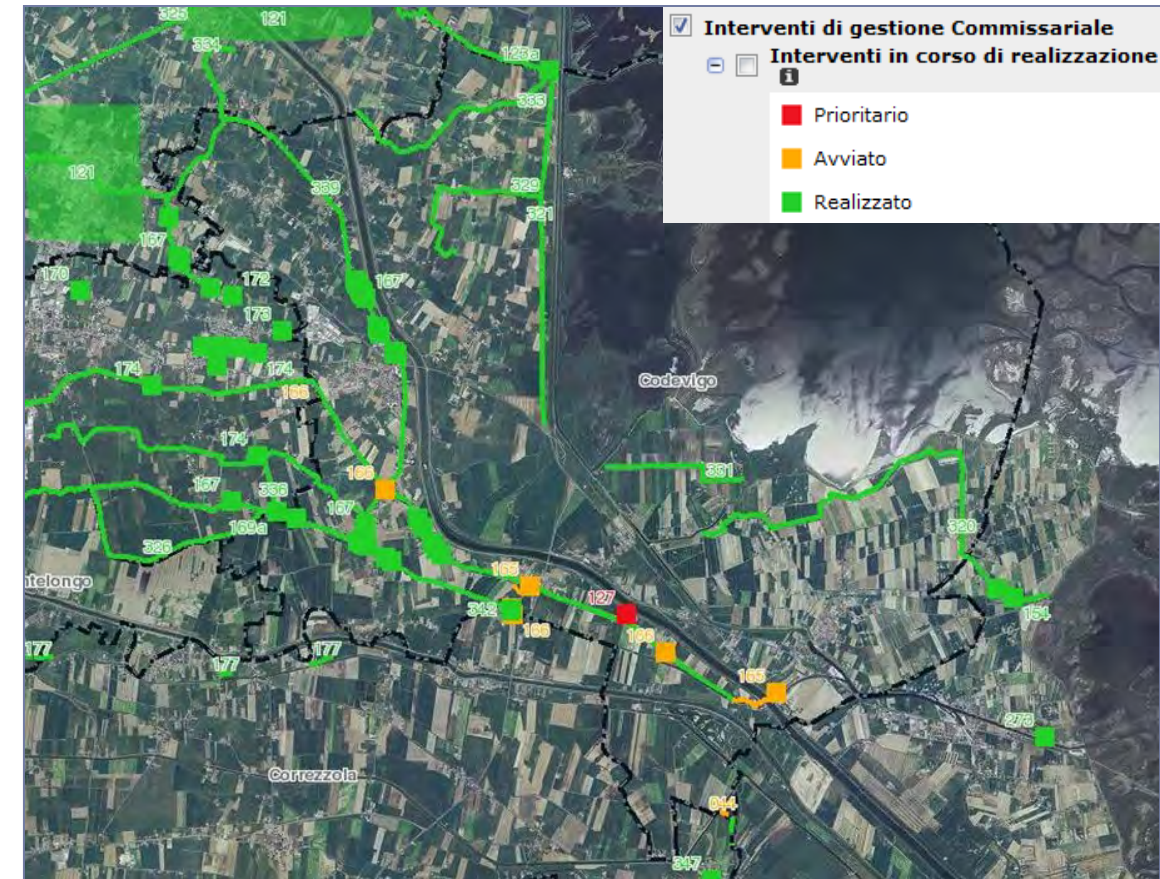


Figura 7: Interventi in corso di realizzazione \_ Commissario straordinario per gli allagamenti

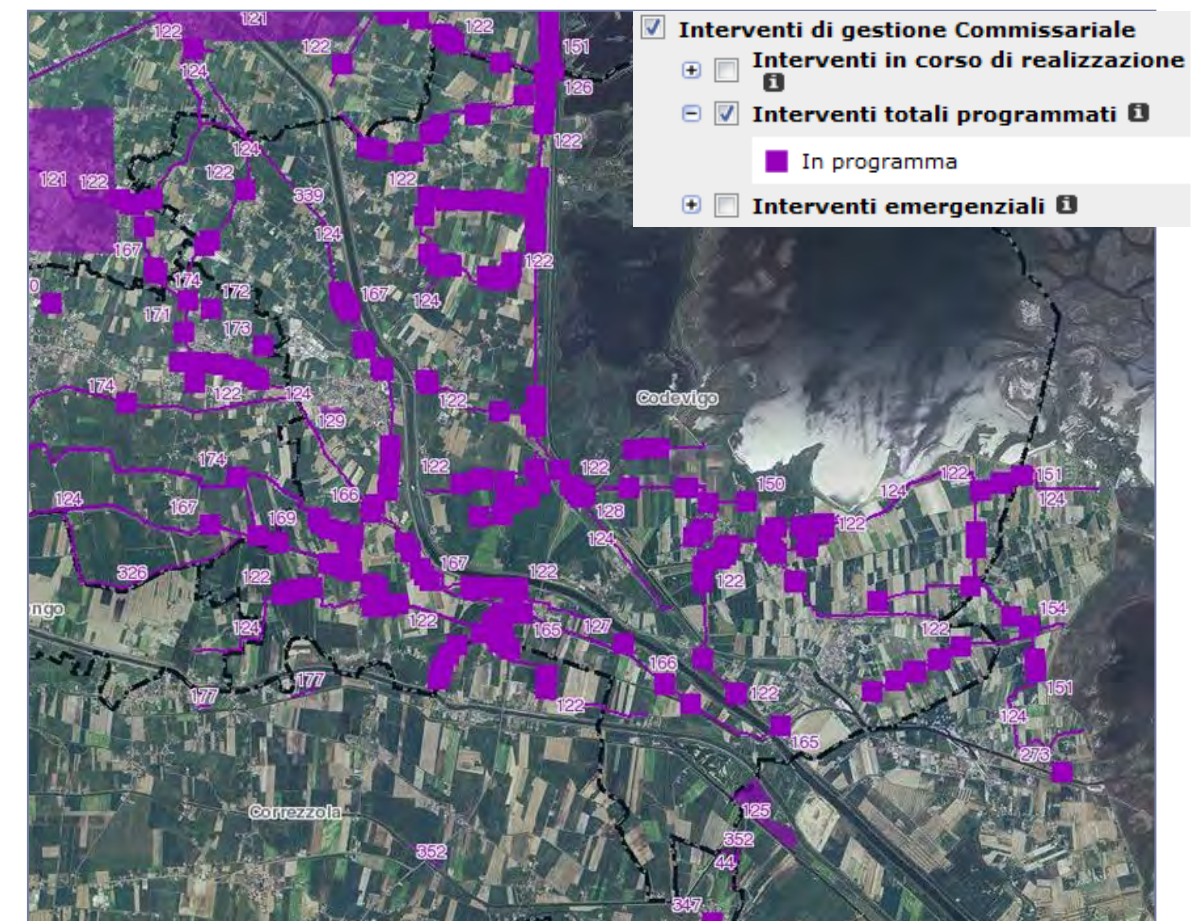


Figura 8: Interventi in programma \_ Commissario straordinario per gli allagamenti



Tali interventi consistono in:

N°	intervento	sogetto competente o attuatore (1)	sogetto realizzatore	oggetto dell'intervento	comuni interessati dall'evento	progetto preliminare	progetto definitivo	progetto esecutivo	costo	risorse disponibili	fonte del finanziamento
044	Interventi di messa in sicurezza della botte a sifone in località Conche	Magistrato alle Acque di Venezia	Magistrato alle Acque di Venezia		CODEVIGO (PD)				€ 10.400.000,00	€ 10.400.000,00	
	<b>avviato</b>										
122	Lavori di ripristino delle sponde franate degli scoli in Provincia di Padova danneggiati dall'evento del 26 settembre 2007	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	ripristino sponde franate lungo strade mediante infissione pali in legno, fornitura e posa di sassi	PIOVE DI SACCO (PD) CODEVIGO (PD) ARZERGRANDE (PD)	Studio di fattibilità			€ 1.700.000,00		
123	Lavori di potenziamento dell'impianto idrovoro Vaso Cavaizze	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	potenziamento dell'impianto idrovoro di sollevamento	CODEVIGO (PD)	Studio di fattibilità			€ 1.200.000,00	€ 125.000,00	Commissione Delegata
	<b>avviato stralcio (a)</b>										
124	Lavori di ripristino della sezione idraulica dei canali	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	scavi dei materiali depositati sul fondo dei canali ripristino sezione idraulica	STRA (VE) PIOVE DI SACCO (PD) DOKO (VE) CODEVIGO (PD) CAMPONOGARA (VE) CAMPAGNA LUPIA (VE) ARZERGRANDE (PD)	Studio di fattibilità			€ 2.500.000,00		
125	Ampliamento del bacino di Ca' di Mezzo.	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	L'attuale bacino di 30 ha si trova nel comune di Codevigo, mentre il previsto ampliamento di 20 ha ricade nel comune di Chioggia. Il maggior volume d'invaso permetterà di migliorare la capacità di laminazione delle piene e aumentare la sicurezza idraulica anche del territorio di Codevigo.	CODEVIGO (PD) CHIOGGIA (VE)				€ 4.600.000,00		
126	Lavori di consolidamento della botte a sifone Vaso Cavaizze sottopassante il Novissimo.	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consolidamento dell'antico manufatto	CODEVIGO (PD) CAMPAGNA LUPIA (VE)	Studio di fattibilità			€ 1.000.000,00		
127	Lavori di costruzione del nuovo impianto idrovoro Altipiano con scianca nel fiume Brenta	Magistrato alle Acque di Venezia	Magistrato alle Acque di Venezia	costruzione di un nuovo impianto idrovoro in grado di sollevare nei momenti di piena le acque dello scolo Altipiano con scianca nel fiume Brenta in modo da ridurre la portata fluente attraverso la botte a sifone di Conche di Codevigo e ridurre le relative perdite di carico	CODEVIGO (PD)	*	*		€ 3.500.000,00	€ 3.500.000,00	
	<b>prioritario</b>										
128	Lavori di consolidamento della botte a sifone Stracchio sottopassante il Novissimo.	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consolidamento dell'antico manufatto	CODEVIGO (PD)	Studio di fattibilità			€ 600.000,00		
129	Riqualificazione della rete superficiale acque meteoriche dei comuni di Codevigo		Comune di Codevigo		CODEVIGO (PD)				€ 1.500.000,00		
130	Messa in sicurezza della botte delle Trezze sottopassante il fiume Bacchiglione - 2° fase.		Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	I previsti lavori di manutenzione riguardano le botti delle Trezze, ricadenti nel comune Chioggia, permetteranno di aumentare la sicurezza idraulica anche del territorio di Codevigo.	CHIOGGIA (VE)				€ 1.700.000,00		

150	Lavori di ammodernamento ed adeguamento degli impianti idrovoro di Lova, Vaso Cavaizze, Fogolana e S. Margherita	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	aumentare l'affidabilità degli impianti di sollevamento	CODEVIGO (PD) CAMPAGNA LUPIA (VE)	Studio di fattibilità			€ 1.700.000,00		
165	Completamento ricalibratura e sostegni sullo scolo Altipiano	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Allargamento sezioni dei canali, manufatti di regolazione idraulica.	POLVERARA (PD) PIOVE DI SACCO (PD) CODEVIGO (PD) BRUGINE (PD) BOVOLENTA (PD) ARZERGRANDE (PD)	x	x		€ 3.000.000,00	€ 3.000.000,00	Legge Speciale per Venezia
166	Ricalibratura e sostegni corso d'acqua a sud del Fiumicello	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Allargamento sezioni dei canali, manufatti di regolazione idraulica.	PONTELONGO (PD) PIOVE DI SACCO (PD) CORREZZOLA (PD) CODEVIGO (PD) BOVOLENTA (PD) ARZERGRANDE (PD)	x	x		€ 2.574.056,05	€ 2.574.056,05	Legge Speciale per Venezia
167	Lavori di somma urgenza per il ripristino delle sponde franate degli scoli Acque Stroneres, Altipiano, Cavaizze di Codevigo, Fiumazzo, Schilla ed altri	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	ripristino sponde franate lungo strade mediante infissione pali in legno, fornitura e posa di sassi	PIOVE DI SACCO (PD) CODEVIGO (PD) ARZERGRANDE (PD)				€ 300.000,00	€ 300.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
168	Consolidamento o arginature del canale Novissimo nel tratto fra Lago di Campagna Lupia e Fogolana loc. Luari e Fogolana	Regione Veneto - Genio Civile di Venezia	Regione Veneto - Genio Civile di Venezia		CODEVIGO (PD) CAMPAGNA LUPIA (VE)				€ 256.226,45	€ 256.226,45	D.G.R. n. 10000 (Finanza 3000)
273	L. 183/89. Rinforzo arginature dei canali Mira-Mirano e Novissimo - 1 stralcio LAGVE02	Regione Veneto - Genio Civile di Venezia	Regione Veneto - Genio Civile di Venezia		CODEVIGO (PD) CAMPAGNA LUPIA (VE)			x	€ 1.291.142,25	€ 1.291.142,25	D.G.R. n. 3073/2001
169	Lavori di adeguamento della rete scolante e degli impianti affluenti allo scolo Schilla	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	adeguamento della canalizzazione e degli impianti di primo salto a servizio di un'area con quote altimetriche di quasi 2 m sotto il l.m.m.	CODEVIGO (PD) ARZERGRANDE (PD)				€ 800.000,00	€ 200.000,00	Commissione Delegata
320	Ripresa di frane scolo Galbaro	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 50 in località Piovini	CHIOGGIA (VE)				€ 9.500,00	€ 9.500,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
321	Ripresa di frane scolo Ciurra	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 161 in via Dresco	CODEVIGO (PD)				€ 27.379,00	€ 27.379,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
329	Ripresa di frane scolo Vallona Ceseo	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta	Ripresa di frana con pali e sasso e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 126 in località Rosara	CODEVIGO (PD)				€ 22.800,00	€ 22.800,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta

331	Ripresa di frane scolo Scarpa	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Ripresa di frana con pali e sassi e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 61 in località Corte di Fugliana	CODEVIGO (PD)	€ 10.500,00	€ 10.500,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
332	Ripresa di frane scolo Cavaizza di Corte	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Ripresa di frana con pali e sassi e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 18 in località Rosara	CODEVIGO (PD)	€ 3.000,00	€ 3.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
333	Ripresa di frane scolo Cavaizza di Rosara	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Ripresa di frana con pali e sassi e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 30 in località Rosara	CODEVIGO (PD)	€ 3.800,00	€ 3.800,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
335	Risezionamento o scolo Pelizzaro	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Risezionamento tratto ml 1700 con rifacimento passaggi laterali, ripristino n°2 paratoie e una porta a vento	CODEVIGO (PD) ARZERGRANDE (PD)	€ 8.500,00	€ 8.500,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
337	Ripresa di frane scolo Adigiano	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Ripresa di frana con pali e sassi e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 344 in monte deganoine	CODEVIGO (PD)	€ 80.000,00	€ 80.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
338	Ripresa di frane scolo Cavaizza di Tognana	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Ripresa di frana con pali e sassi e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 95 in via Montagnari	PIOVE DI SACCO (PD)	€ 17.000,00	€ 17.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
339	Ripresa di frane scolo Cavaizza di Codevigo	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Ripresa di frana con pali e sassi e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 288 in via Bati	CODEVIGO (PD)	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
340	Ripresa di frane scolo Scillaia	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Ripresa di frana con pali e sassi e ricopertura in terra per inerbimento per ml. 15	CODEVIGO (PD)	€ 4.500,00	€ 4.500,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
341	Rifacimento tetto Cobina MT impianto Idrovoro S. Margherita	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Rifacimento tetto con posa guaina bitumata, sostituzione: coppi, grondaie e pluviali	CODEVIGO (PD)	€ 25.000,00	€ 25.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
342	Sovralzo passerella impianto Idrovoro S. Margherita	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta	Sovralzo passerella a quote superiori di livello che il Canale di Scarico raggiunge in piena	CODEVIGO (PD)	€ 5.000,00	€ 5.000,00	Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta
	<b>realizzato</b>							
343	Ripresa di movimenti franosi già in atto in sinistra del fiume Bacchiglione ed in destra del Fiume Brenta a seguito degli eventi del	Regione Veneto - Genio Civile di Padova	Regione Veneto - Genio Civile di Padova		PIOVE DI SACCO (PD) CODEVIGO (PD) CHIOGGIA (VE)	€ 500.000,00		
352	Diaframmatore arginale canali Barbagara-Rebosola-Silvestro-Altiano	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione	realizzazione di diaframmi arginali con larsen e cemento-berlonite	PONTELONGO (PD) CORREZZOLA (PD) CONA (VE) CODEVIGO (PD) BOVOLENTA (PD)	€ 2.000.000,00		

## OBIETTIVI DA PIANI REGIONALI SOVRAORDINATI

### PIANO REGIONALE DI SVILUPPO

Il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con la Legge Regionale 5 del 09/03/07, come previsto dall'art. 8 della LR 35/2001, è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il Piano si prefigge di sviluppare le politiche regionali secondo le seguenti priorità:

- la risorsa ambientale e territoriale; occorre programmare lo sviluppo del territorio in modo da garantire la tutela dell'ambiente, della risorsa idrica e del suolo e, nello stesso tempo, lo sviluppo del sistema infrastrutturale per la mobilità;
- lo sviluppo dell'economia; è necessario rigenerare l'identità del sistema socio-culturale della Regione in forme compatibili con le nuove esigenze e opportunità economiche, sviluppando una strategia a sostegno dell'innovazione, aperta alle nuove esigenze del mercato ed alle relazioni internazionali. Il fattore umano e le politiche della formazione del lavoro devono essere al centro dello sviluppo del mercato.

Gli obiettivi del Piano in materia di difesa delle risorse naturali e ambientali, si articolano in:

- prevenzione, controllo e riduzione delle emissioni in atmosfera;
- aumentare il grado di affidabilità delle industrie a grande rischio minimizzandone gli effetti negativi sul territorio in caso di evento incidentale, attraverso una corretta ed efficace gestione delle eventuali situazioni di emergenza;
- gestione dei rifiuti e ripristino ambientali dei siti inquinati;
- riduzione dell'inquinamento delle acque, indicando la laguna di Venezia e il suo bacino tra le aree prioritarie in quanto oggetto del "Piano Direttore 2000";
- difesa del suolo e degli insediamenti dai fenomeni di erosione e dissesto.

### PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE VENETO

Il nuovo PSR classifica il comune di Codevigo come B.1 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sub-area rurale urbanizzata. Pur non citandolo mai direttamente, in due punti il documento rileva le principali problematiche connesse all'area:

- Le aree con i più alti eccessi di azoto (pari a oltre 100 o 200 Kg/ha) risultano localizzate nelle province di Verona, Padova e Treviso ed interessano buona parte della fascia di alta pianura di ricarica delle falde acquifere. Tale fascia è caratterizzata da una certa fragilità ambientale, presenta una SAU prevalentemente a seminativi e un'alta incidenza di superficie irrigata. La stima dei "carichi effettivi residui" (carichi che, a valle degli eventuali sistemi di depurazione artificiali e/o naturali, raggiungono il reticolo idrografico superficiale o i corpi idrici sotterranei) provenienti dalle diverse attività antropiche effettuata dall'ARPAV indica che il contributo effettivo delle attività agrozootechiche all'inquinamento delle risorse idriche è in misura nettamente superiore agli altri settori per quanto riguarda i rilasci di azoto e fosforo. Le elaborazioni riguardanti le frazioni di carico BOD5 e COD mettono, invece, in luce una minore rilevanza del fenomeno causato dalle attività agrozootechiche. In conseguenza della loro fragilità ambientale e delle problematiche ambientali evidenziate, i territori lungo la fascia delle risorgive rientrano nelle "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola", designate dalla Regione.
- Nonostante i progressi sotto il profilo qualitativo realizzati in questi anni, il comparto denota alcune criticità relativamente alla struttura produttiva e al ricambio generazionale degli imprenditori, all'organizzazione dell'offerta e al rispetto dei vincoli ambientali. Quest'ultimi sono legati in particolare alla concentrazione territoriale degli allevamenti in alcune aree (Verona, Treviso e Padova), dove sono presenti alcune situazioni di squilibrio ambientale rispetto ai più stringenti vincoli normativi in tema di tutela e salvaguardia del territorio (CIA, 2005). La situazione è



particolarmente significativa per quanto attiene la Direttiva Nitrati, in relazione alle aree SIC, Natura 2000 ed alcune aree sensibili.

Da un punto di vista delle azioni strategiche da attivarsi nello specifico settore, si riporta qui di seguito il sistema degli obiettivi e delle azioni identificati in sede di programmazione Comunitaria e Regionale, utilizzati per una definizione di una particolare attenzione al sistema rurale da parte del PAT, che si esprime fondamentalmente in una tutela del sistema delle aziende e del territorio rurale.

codice	PROV	COMUNE	Codice PSR (*)	Popol. totale	Superficie kmq	Densità ab/kmq	M. 321 (**)
<b>28033</b>	PD	CODEVIGO	B1	5.617	70,019098	80,22	X

(\*) Il codice PSR è riferito allo "Schema di classificazione delle aree rurali e correlazione con il PSN", descritto in tabella 3.1.1, che distingue le seguenti aree:  
 A Poli urbani  
 B1 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sub-area rurale urbanizzata  
 B2 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sub-area urbanizzata  
 C Aree rurali intermedie  
 D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo  
 (\*\*\*) Alla colonna M. 321 sono evidenziati i Comuni in cui può essere applicata la Misura 321 del PSR

Tabella 4: Categoria comunale nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013.

Il nuovo PSR classifica il comune di Codevigo come B.2 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sub-area urbanizzata. Pur non citandolo mai direttamente, in due punti il documento rileva le principali problematiche connesse all'area:

In conseguenza della loro fragilità ambientale e delle problematiche ambientali evidenziate, i territori lungo la fascia di ricarica degli acquiferi rientrano nelle "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola", designate dalla Regione. Nel complesso queste zone comprendono un insieme di 100 comuni (per gran parte localizzati lungo l'area pedemontana delle risorgive), il Bacino Scolante della laguna di Venezia (BSL) e il basso Veneto che comprende l'intera provincia di Rovigo e il comune di Cavarzere ... E' indubbio che le aree boscate, sia in pianura che in montagna, svolgano un importante ruolo rispetto alla tutela delle acque. Tuttavia, spesso è difficile individuare con certezza le relazioni causa-effetto tra foreste, interventi di gestione forestale e relativi impatti sulle risorse idriche. Secondo numerosi studi, gli effetti sono in genere strettamente legati alle specifiche condizioni idrogeologiche del sito/territorio, variano all'interno dello stesso bacino e non sono immediati ... Le cosiddette fasce tampone ripariali (buffer strip), collocate in corrispondenza dei corpi idrici recettori delle acque di drenaggio sono in grado di abbattere l'inquinamento diffuso delle acque superficiali (prevalentemente in zone collinari) e sotto superficiali (pianura). Secondo indagini condotte da Veneto Agricoltura, tali fasce tampone non solo consentono un abbattimento estremamente elevato della concentrazione di azoto nitrico, fosforo solubile ed erbicidi nell'acqua di falda, ma hanno anche una notevole efficacia nel ridurre i volumi di ruscellamento, la concentrazione di materiale eroso e di fitonutrienti da esso adsorbiti. Analoghi effetti hanno anche le formazioni forestali a pieno campo. Va ricordata anche la funzione di infiltrazione per compensare la riduzione della portata delle risorgive e riequilibrare gli apporti alle falde idriche.

La politica di protezione e miglioramento delle acque superficiali e sotterranee del Veneto ha avuto inizio con il Piano Regionale di Risanamento delle Acque del 1989. Successivamente sono stati implementati ulteriori strumenti, quali il Piano di Tutela delle Acque (adottato dalla Giunta regionale nel 2004), il Piano Direttore 2000 (focalizzato sul Bacino scolante della Laguna di Venezia), i Piani di Bacino (redatti dalle Autorità di bacino) e i Piani d'Ambito (relativi al servizio idrico integrato). Il Piano di Tutela delle Acque contribuisce maggiormente all'applicazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60) in quanto comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico e idrogeologico, la designazione delle aree "sensibili" (a nitrati, prodotti fitosanitari, degrado del suolo e desertificazione) e le misure per il raggiungimento e il mantenimento di obiettivi di qualità ambientale e di tutela quantitativa delle risorse idriche.

REGOLAMENTO		PSR
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI
ASSE 1 Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	1.1 - Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali promuovendo il trasferimento delle conoscenze e l'uso delle ICT 1.2 - Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori
	Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	1.3 - Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione 1.4 - Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	1.5 - Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali, anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture 1.6 - Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali accelerando l'applicazione delle nuove norme comunitarie in materia 1.7 - Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori

Tabella 5: Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale\_ Asse 1

Come si vede, l'attenzione che viene richiesta è dovuta all'appartenenza del Comune al Bacino Scolante della laguna di Venezia, con le problematiche relative all'apporto di nutrienti, pesticidi e fitofarmaci. Da un punto di vista delle azioni strategiche da attivarsi nello specifico settore, si riporta qui di seguito il sistema degli obiettivi e delle azioni identificati in sede di programmazione Comunitaria e Regionale, utilizzati per una definizione di una particolare attenzione al sistema rurale da parte del PAT, che si esprime fondamentalmente in una tutela del sistema delle aziende e del territorio rurale. In particolare si sottolinea la possibile attivazione delle seguenti specifiche misure:

- 5.3.2.1.3 Misura 214/a - Pagamenti agroambientali – Sottomisura Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti
- 5.3.2.2.1 Misura 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli

Possono, quindi, essere così sintetizzati alcuni indirizzi che necessitano di essere sviluppati nel PAT, necessitanti di svolgimento nello specifico contesto territoriale:

- particolare attenzione deve essere rivolta alla gestione delle acque, vista l'appartenenza al Bacino Scolante della laguna di Venezia;
- specificatamente appare necessario un controllo ed un contenimento dei nitrati;
- obiettivi, quelli suesposti, da raggiungere attraverso una gestione delle reti ecologiche e della biodiversità, favorendo i processi di rinaturalizzazione e di formazione di fasce tampone e boscate;
- stimolare la multifunzionalità dell'impresa agricola, quale elemento strategico per la complessificazione delle componenti paesaggistiche ed ambientali, integrando il reddito e, quindi, la fissazione delle attività agricole nel territorio, primo elemento di presidio e tutela dello spazio rurale e delle sue specifiche caratterizzazioni.

REGOLAMENTO		PSR
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI
ASSE 2 Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando agricoltori e selvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzando le risorse naturali	2.1 - Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole 2.2 - Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione 2.3 - Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole 2.4 - Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale 2.5 - Diffondere sistemi di allevamento che consentano di raggiungere elevati livelli di benessere animale 2.6 - Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata
	Promuovere la gestione sostenibile delle superfici forestali	2.7 - Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria

Tabella 6: Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale - Asse 2

REGOLAMENTO		PSR
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI
ASSE 3 Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Diversificare l'economia rurale	3.1 - Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa
		3.2 - Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali
		3.3 - Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese
		3.4 - Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale
	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	3.5 - Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro
		3.6 - Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT
		3.7 - Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale
		3.8 - Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building
Rafforzare la coerenza e le sinergie territoriali		
ASSE 4 (Consolidare e implementare l'approccio Leader nella realizzazione di strategie di sviluppo locale, anche per contribuire alle priorità degli altri Assi)		4.1 - Sostenere gli approcci partecipativi e la gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali, attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali
		4.2 - Migliorare le capacità delle partnership locali di sviluppare strategie e modelli innovativi di crescita nelle aree rurali
		4.3 - Promuovere la cooperazione tra territori
		4.4 - Stimolare uno sviluppo endogeno armonico delle aree rurali, in particolare attraverso il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche e l'integrazione tra settori diversi

Tabella 7: Obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale - Assi 3 e 4

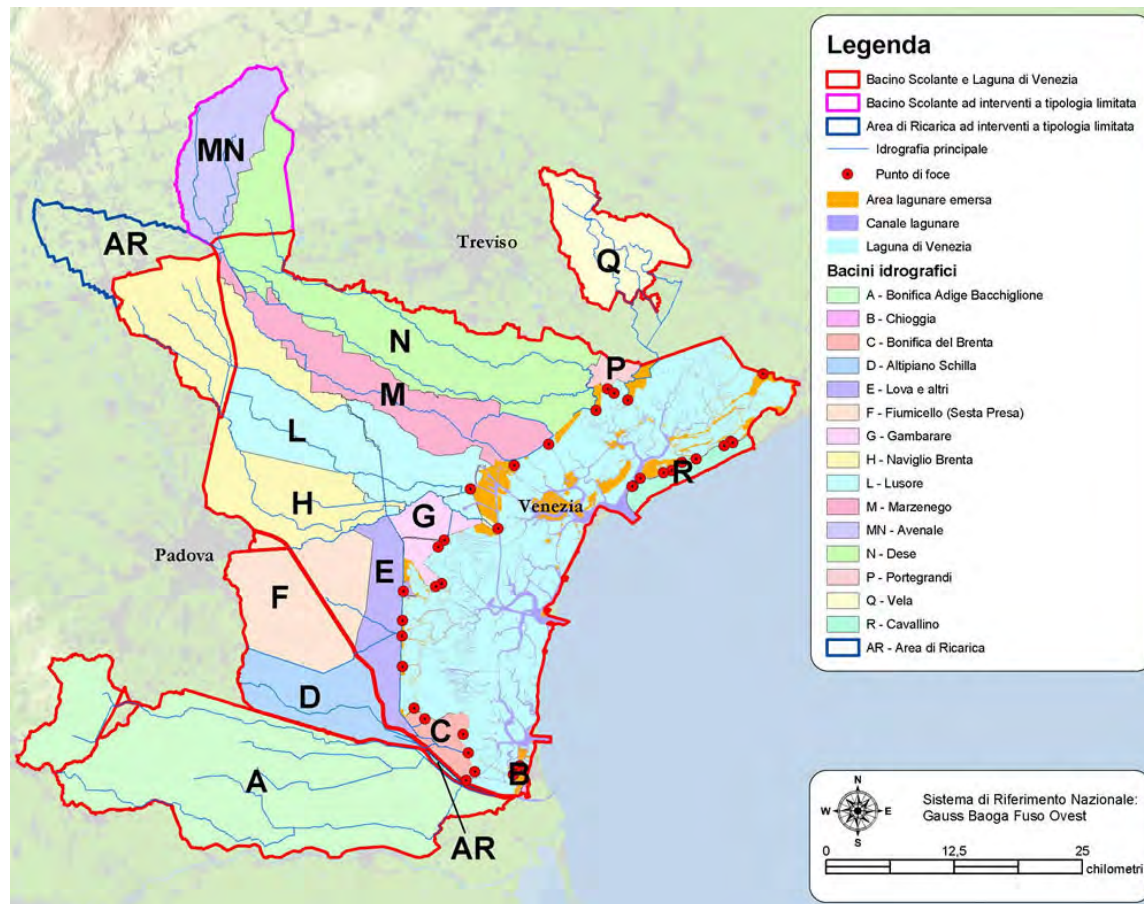


Figura 9: Bacino scolante in Laguna di Venezia

## PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La Regione del Veneto è dotata di un Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR 7090 del 23/12/1986 ed approvato con DGR 250 del 13/12/1991.

Il Piano definisce gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio e individua le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) del Veneto, approvato definitivamente il 18 novembre 1992, è articolato in quattro grandi sottosistemi:

- il "sistema dell'ambiente", che costituisce il quadro della tutela del territorio regionale;
- il "sistema insediativo", nel quale sono trattati gli aspetti attinenti all'armatura urbana ed ai servizi, agli standards urbanistici, ai caratteri del policentrismo, etc.;
- il "sistema produttivo", nel quale sono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi e per la riorganizzazione di quelli esistenti;
- il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza i programmi di livello nazionale e regionale relativi al trasporto ed alle comunicazioni.

Il P.T.R.C. assume valenza paesistica in quanto:

- individua il sistema delle risorse naturalistiche ambientali;
- formula, direttive, prescrizioni e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente immediatamente prevalenti o che dovranno essere specificati in sede di pianificazione successiva;
- stabilisce gli ambiti unitari con rilevanti caratteri ambientali e paesistici di interesse regionale che devono essere pianificati a livello di Piano d'Area o di settore;
- regola le iniziative di pianificazione paesistica che possono essere adottate dalle Province e dai Comuni.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nelle diverse parti del territorio regionale.

Nelle tavole seguenti sono riportate alcuni degli elaborati grafici del P.T.R.C.:

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti – scala 1:250.000
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo – scala 1:250.000
- TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica – scala 1:250.000
- TAV. 10.42 Valenze storico - culturali e paesaggistiche – ambientali – scala 1:50.000



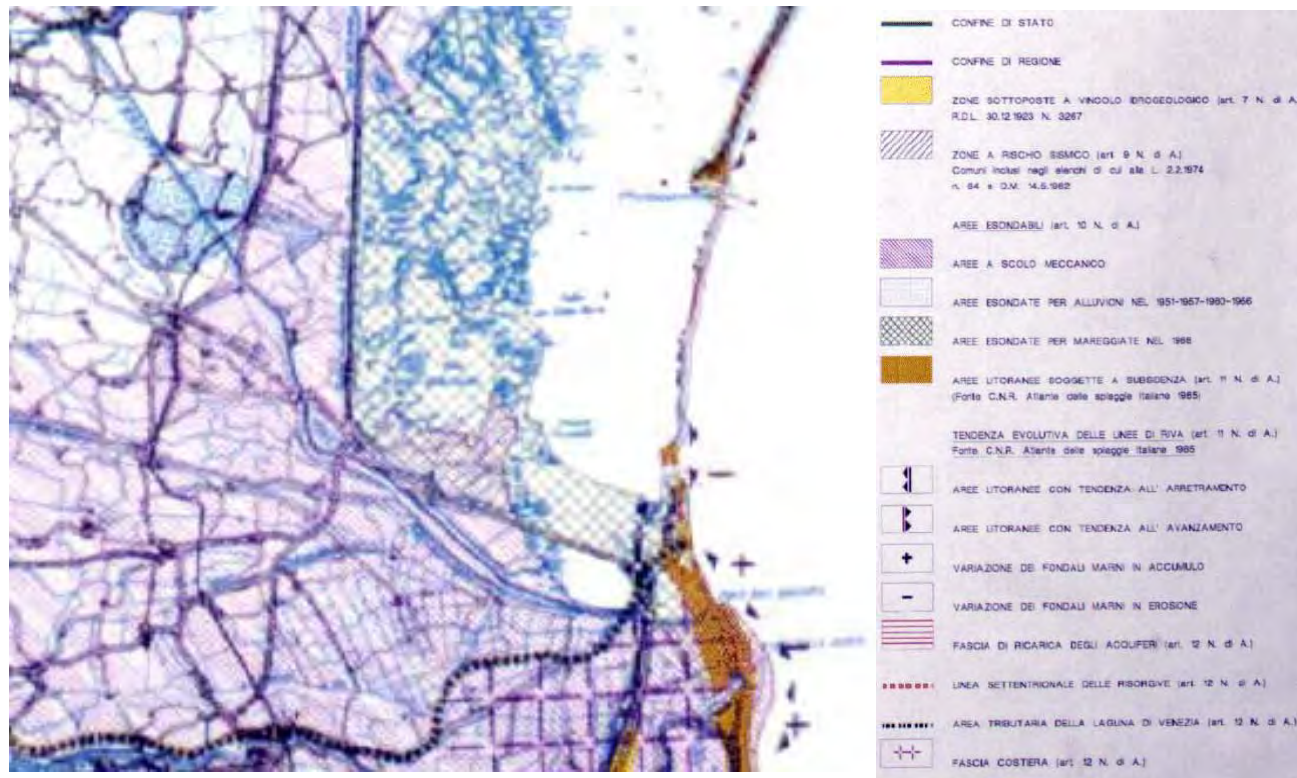


Figura 10: P.T.R.C. – TAV.1 Difesa del suolo e degli insediamenti

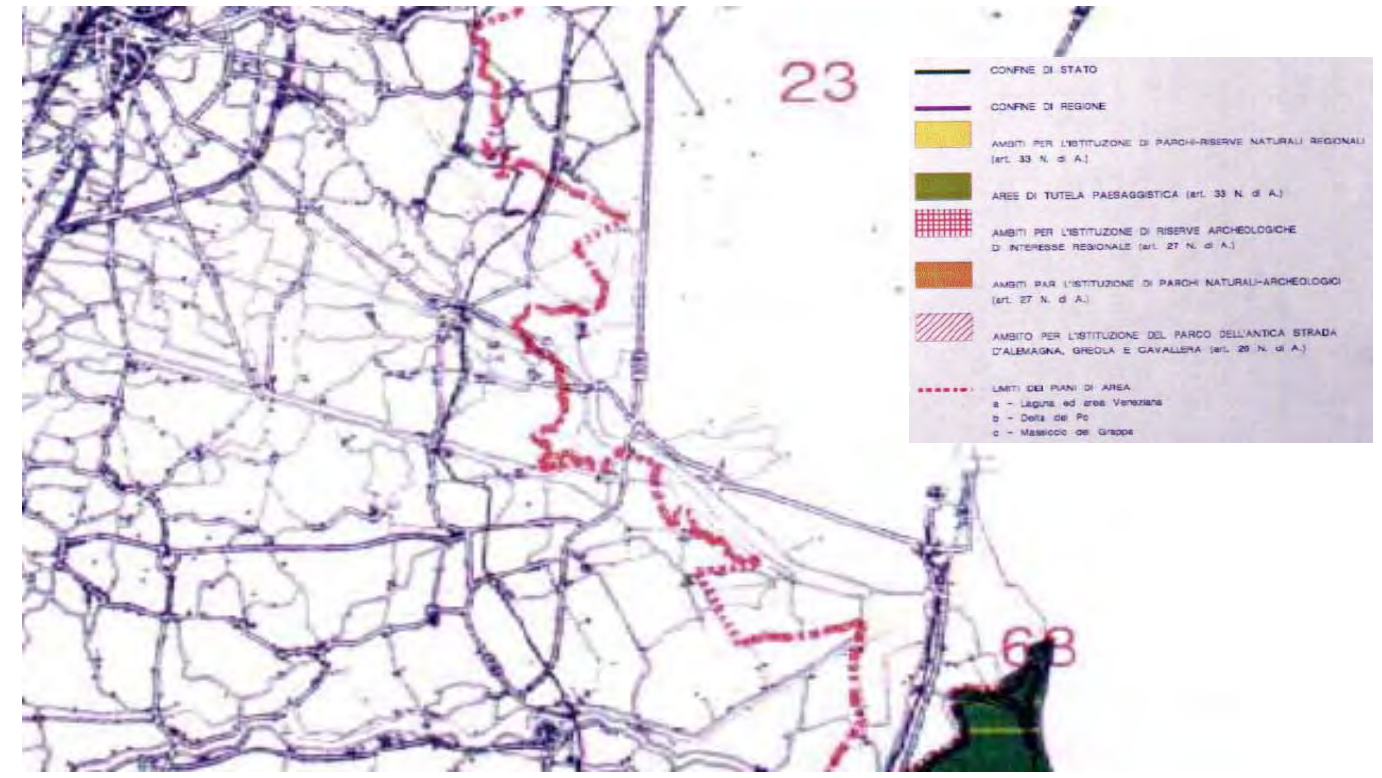


Figura 12: P.T.R.C. - TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

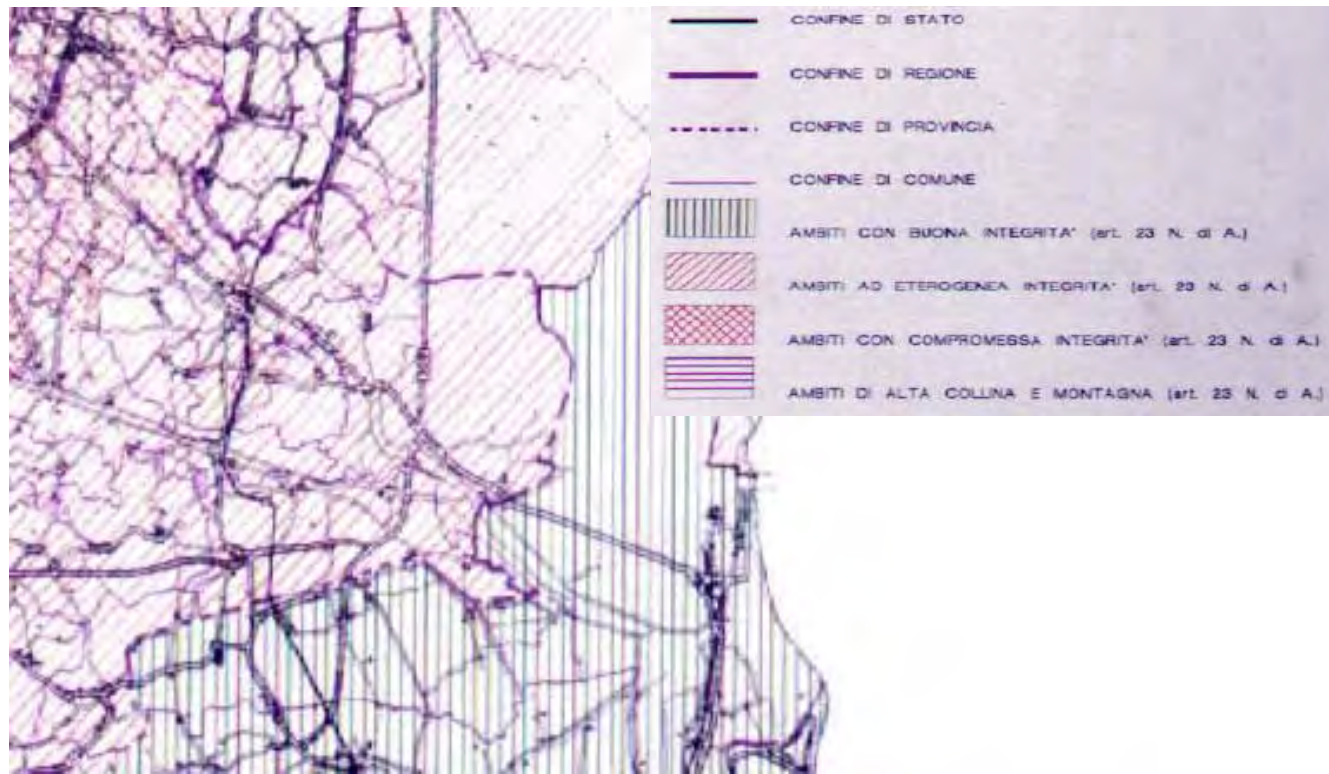


Figura 11: P.T.R.C. – TAV. 3 Integrità del territorio agricolo

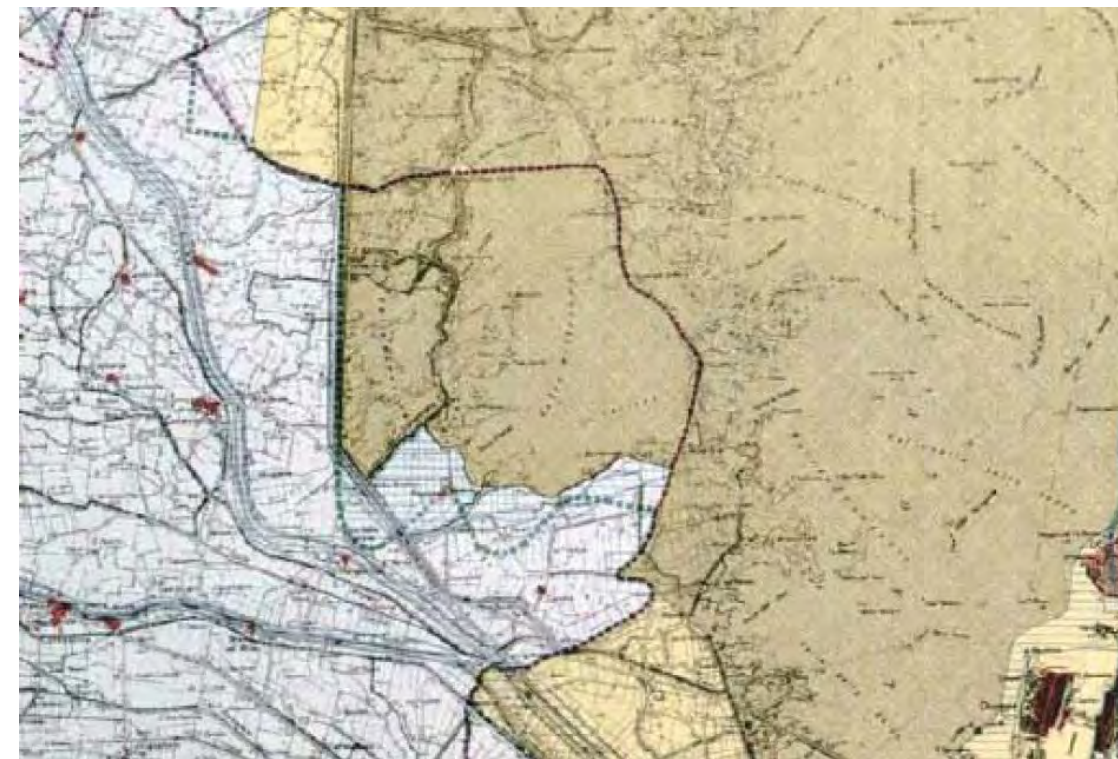


Figura 13: P.T.R.C. – TAV. 10.42 Valenze storico ambientali e paesaggistiche-ambientali







Anche nel caso della tavola 6 - Crescita sociale e culturale – sono presenti interessanti stimoli e suggestioni, capaci di indirizzare le scelte del PAT: la struttura territoriale prefigurata è quella di un territorio posto sotto indirizzo da un “parco delle tradizioni rurali” in grado di valorizzare le peculiarità presenti ed i valori ambientali produttivi locali. Tale ambito/parco viene interconnesso con un contesto territoriale più ampio attraverso l’ipotizzato nuovo parco regionale del Fiume Brenta, capace di valorizzare le strutture socioeconomiche locali.



Figura 17: Crescita sociale e culturale

Anche la tavola 8 - Città motore di futuro – presente notevoli spunti di interesse per un inquadramento interpretativo/normativo del posizionamento di Codevigo all’interno di un contesto di area vasta. Come si vede dall’estratto proposto, il comune si pone all’interno della cosiddetta “Piattaforma metropolitana centrale” composta dagli ambiti di Venezia, Padova e Treviso, indicazione, questa, che conferma le letture fin qui compiute sul posizionamento del comune. Un tale posizionamento prevede in sede di redazione degli strumenti strategici una completa rivisitazione del ruolo di Codevigo, che, come detto, da periferico e marginale, sta progressivamente ponendosi quale importante cerniera tra diverse aree funzionali. Questo, sempre dalle indicazioni della cartografia proposta, vale anche da un punto di vista ambientale, quale componente di uno dei più importanti “Archi verdi metropolitani”, che trovano nel corridoio fluviale afferente al Brenta un elemento fisico / paesaggistico / ambientale uno degli elementi strategici a livello regionale.



Figura 18: Città motore di futuro



Nel PTRC adottato l'area lagunare viene paesaggisticamente ricondotta al Profilo I - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio – caratterizzato dai seguenti descrittori:

*Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si tratta dei paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione, seppure con una netta divaricazione qualitativa e tipologica tra le diverse localizzazioni (Dolomiti e altre aree montane; corpi morfologici isolati dei Monti Berici, dei Colli Euganei e dei rilievi del Montello; aree lagunari).*

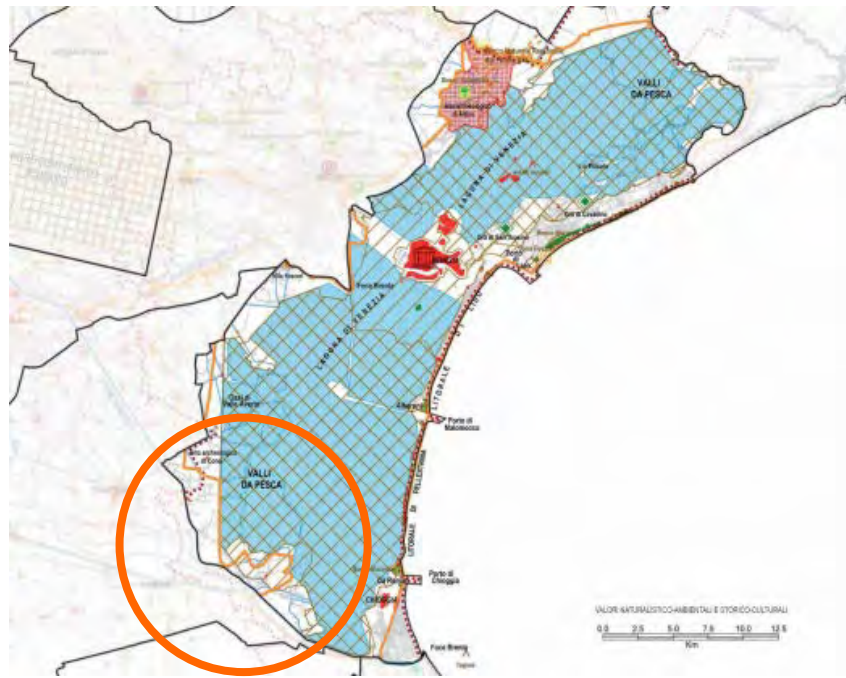


Figura 19: PTRC Profilo I Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

La descrizione di tale ambito viene ricondotta ai caratteri della schedatura compiuta in sede di formazione della Rete Natura 2000, in quanto si tratta di area completamente ricompresa all'interno di ZPS interamente inclusa in un SIC. Si riporta qui di seguito la schedatura compiuta in tal senso.

**4.2.10 Valli e Barene della Laguna Medio - Inferiore di Venezia Codice: IT3250039**

Tipo: H (ZPS designata interamente inclusa in un pSIC)  
 Regione Biogeografica: Continentale  
 Data di Compilazione: Maggio 2003  
 Data di Aggiornamento: Luglio 2003  
 Superficie: 9385 ha  
 Comuni interessati in Provincia di Padova: Codevigo  
 Comuni interessati di altre Province: Provincia di Venezia: Campagna Lupia, Chioggia, Mira.

**Tipi di habitat presenti nel Sito e relativa Valutazione del Sito:**

Tipi di habitat Allegato I

Codice	% Copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado Conservazione	Valutazione globale
1150	20	B	B	B	B
1420	15	B	C	B	B
1140	5	A	C	A	A
1510	5	B	C	C	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	B	A	B	B
1310	1	B	A	C	C

- 1150\* Lagune costiere
- 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)
- 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1510\* Steppe interne alofite e gipsofite
- 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1320 Prati di *Spartina* (*Spartinetum maritimae*)
- 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose

La **Percentuale di Copertura** dell'habitat, si riferisce alla superficie totale del singolo Sito.

La **Rappresentatività** è il grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul Sito, seguendo il seguente sistema di classificazione:

- A: Rappresentatività eccellente
- B: Buona conservazione
- C: Rappresentatività significativa

**D:** Presenza non significativa  
 Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (A, B, C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

**Superficie relativa:** superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica.  
**A:** percentuale compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale  
**B:** percentuale compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale  
**C:** percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale.

**Stato di Conservazione:** Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica.

- A: conservazione eccellente
- B: buona conservazione
- C: conservazione media o ridotta

**Valutazione globale:** Valutazione globale del Valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo.

**Descrizione del Sito**

Tipi di habitat	% coperta
Fiume ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	40
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	50
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere, e aree industriali)	10
<b>Copertura totale habitat</b>	<b>100%</b>

**Altre caratteristiche del Sito**

Bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce.

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa ed ampi isolotti piatti (Barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici della regione nord-adriatica.

Presenza di zone parzialmente modificate ad uso industriale (Casse di colmata).

La bonifica risale agli anni Sessanta e l'intera area è stata ricolonizzata da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofite che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

**Qualità e importanza**

Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale.

Zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione della avifauna legata alle zone umide. Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli.

**Vulnerabilità**

Evidente erosione delle barene per eccessiva presenza di natanti.

Notevole perdita di sedimenti, non compensata da un eguale tasso di importo marino.

Inquinamento delle acque (Polo Petrochimico di Marghera, Agricoltura, Acquacoltura).

L'areale della Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige viene invece fatto ricadere all'interno del Profilo D - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio – caratterizzato dai seguenti descrittori:

*Paesaggio a frammentazione alta con frequente dominante agricola e subdominante infrastrutturale forte. La categoria di paesaggio associa a una biopermeabilità limitata, mediamente inferiore ad un quarto della unità minima di analisi (comune), una prevalenza dei soprassuoli delle colture agricole rispetto agli insediamenti, presentando pertanto un significativo grado di reversibilità delle condizioni di frammentazione. Lo studio specifico della rete infrastrutturale può delineare il peso relativo reale delle condizioni di frammentazione dovute al sistema delle barriere viarie. Nel caso specifico si tratta di assumere come chiave interpretativa l'associazione di configurazioni territoriali delle infrastrutture che fanno registrare valori dell'IFI (Infrastructural Fragmentation Index) medio-bassi con la presenza frequentemente dominante di estesi spazi produttivi condotti ad agricoltura intensiva e monocolturale. Il paesaggio presenta condizioni complessive di profonda e diffusa semplificazione della sua articolazione spaziale dovute alla suddetta associazione di fattori territoriali di frammentazione agrari e infrastrutturali, con severe ricadute di genere ecologico (elevate deficienze funzionali di protezione ambientale delle acque superficiali e di falda e ridotta quantità e qualità degli habitat ospitati), semiologico (bassa qualità spaziale del mosaico) e storico (basso grado di permanenza espresso).*



Figura 20: Profilo D - Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

I caratteri paesaggistici di tale areale si presentano come estremamente omogenei. Dal punto di vista geomorfologico ed ideologico questo tratto di bassa pianura, delimitato a nord-ovest dai rilievi dei Colli Euganei, è andato costruendosi durante l'Olocene. Vi sono evidenze geomorfologiche di dossi fluviali costruiti dall'Adige che si estendono fino a Monselice e continuano in direzione nord-orientale fino quasi al corso del Bacchiglione. L'attuale percorso dell'Adige, in posizione ben più meridionale rispetto alle direttrici antiche, sembra essersi stabilizzato a seguito della famosa rotta della Cucca (dal nome della località del Veronese, nei pressi di Albaredo, in cui avvenne il principale disalveamento del fiume) avvenuta nel VI secolo. L'Adige corre sulla sommità di un ampio dosso; la sua pronunciata pensilità rispetto alla pianura circostante crea condizioni di costante pericolosità idraulica, come testimoniato dalle ricorrenti rotte fluviali che si sono succedute dall'età medioevale (e sono ricordate in numerose cronache del tempo) fino in epoca moderna. L'ambito è interessato oltre che dall'Adige, anche dall'attraversamento di diversi corsi d'acqua (Bacchiglione, Brenta, Fiumicello, fossa Paltana, Brenta Novissimo, Barbegara) che nei secoli ne hanno segnato la storia.

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e limitata alla sola presenza di formazioni riparie o saliceti lungo i corsi d'acqua e di lembi di boschi planiziali, tra cui il più importante è certamente il Bosco di San Siro. L'uso del suolo e la vegetazione sono legati alla storia della bonifica del territorio, intrapresa nel Medioevo a opera dei monaci benedettini che realizzarono le prime sistemazioni idrauliche e la messa a coltura dei terreni, per proseguire poi nel Cinquecento con il governo della Serenissima. Gli interventi di miglioramento fondiario ripresero di nuovo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, grazie alla legge Baccarini relativa al controllo dello Stato sulle opere di bonifica e tra gli anni '30 e '50, dapprima con i provvedimenti relativi alla bonifica integrale e in seguito con la riforma agraria attuata dall'ente Delta Padano. Tutto il territorio è caratterizzato dalla presenza di fosse, chiaviche, scoli e fossati funzionali allo smaltimento delle acque che tenderebbero a ristagnare per la bassa pendenza del suolo. È evidente il ruolo primario che riveste l'attività agricola all'interno dell'ambito, dove sono prevalenti le aziende di media e grande dimensione, anche se permangono aziende di piccole e media dimensione in fase di trasformazione. L'orientamento produttivo è prevalentemente cerealicolo e zootecnico. La coltura maggiormente diffusa è il mais da granella, spesso in avvicendamento con soia, barbabietola da zucchero e cereali autunno-vernini. Solo più recentemente si stanno sperimentando coltivazioni per la produzione di bio-carburanti, legate soprattutto ai nuovi impianti della zona produttiva di Conselve. Parte della superficie agricola è coltivata a vigneto con la produzione della Denominazione di Origine Controllata Bagnoli e di quella più recente delle Corti Benedettine del Padovano, che interessa all'incirca l'area compresa tra il Brenta, la S.S. Adriatica e l'Adige. Nella zona che si estende a sud-ovest della provincia di Padova sono presenti ampie superfici coltivate a frutteto. Assai rinomata infine, l'attività floro-vivaistica che caratterizza in modo esclusivo il territorio di Saonara.

L'area in esame un tempo considerata il "granaio" di Padova e Venezia, mantiene ancor oggi una spiccata vocazione agricola, con imprese di dimensioni medio-grandi e un territorio nel quale è ancora riconoscibile il modello di organizzazione rurale dettato dai monaci benedettini. Attorno agli anni '60, anche grazie al basso costo della manodopera locale, si è registrato uno sviluppo del settore industriale, avvenuto soprattutto lungo l'asse infrastrutturale Monselice-mare, dove sono oggi presenti diverse aree produttive; questa localizzazione infatti, risultava assai più conveniente, in termini economici, rispetto alla Zona Industriale di Padova. Particolare rilievo all'interno dell'ambito riveste il centro di Piove di Sacco, che già in epoca romana divenne un importante nodo stradale e fluviale. Proprio qui infatti passavano le Vie Annia e Popilia, nonché i fiumi Adige e Bacchiglione. In età comunale la cittadina venne fortificata con i terrapieni che ancor oggi la connotano per il caratteristico aspetto a forma di quadrilatero. Nel '300 i Carraresi completarono le opere di difesa militare con la costruzione di torrioni alle porte di accesso, ma ne mantennero invariata la struttura originaria. Con la caduta della signoria padovana, la Saccisica passò nelle mani della Serenissima e l'impianto urbanistico rimase pressoché identico; numerose le ville fatte costruire dai patrizi veneziani in tutto il territorio circostante. L'ambito è attraversato dalla S.R. 104 Monselice-mare in direzione est-ovest; dalla S.S. 516 Piovese che collega Padova a Codevigo, dove poi confluisce nella S.S. 309 Romea e che si dirama da Piove di Sacco verso sud, nella S.R. 516. L'ambito è attraversato in direzione nord-sud dalla linea ferroviaria regionale Mestre-Adria.

Il valore naturalistico-ambientale dell'ambito è espresso quasi esclusivamente dal sistema ripariale dei corsi d'acqua, elemento ordinatore dell'attività di bonifica benedettina; qui si incontrano le successioni vegetali tipiche dei margini fluviali e delle arginature naturali, con caratteristiche più o meno integre. All'interno dell'area si riscontrano aree boscate di piccole dimensioni (Bosco di San Siro); lungo gli scoli inoltre si alternano sistemi frammentati e compositi, ambienti ripariali e zone caratterizzate da suoli con grado di umidità considerevole, dove sono ospitate specie igrofile. Nelle aree umide, memoria del passato assetto territoriale, si sono sviluppati sistemi naturali di saliceto umido, associazione di Salici bianchi, Canna palustre, Farferugine (*Caltha palustris*) e Campanellino estivo (*Leucojum aestivum*); cariceto-grande Carice (*Carex elata*);

Roveto e Pioppo nero (*Populus nigra*), questi ultimi con una buona produzione di biomassa. Alcune aree infine ospitano relitti boschivi e fasce boscate di recente impianto. Buona parte del territorio è destinata a uso agricolo. Il sistema è caratterizzato da strutture territoriali diverse: l'area più settentrionale presenta una tessitura fitta, con appezzamenti di dimensioni medio-piccole accompagnati da un sistema piuttosto omogeneo di siepi e filari, i quali, pur presentando uno sviluppo contenuto, assicurano una buona connettività all'interno dell'ambito; l'area più meridionale è caratterizzata da fondi che mantengono una superficie considerevole, con maglia molto regolare e una scarsa presenza di siepi e filari. La presenza di ambienti variegati, soprattutto nella parte nord-ovest dell'ambito, garantisce l'esistenza di diverse specie animali e la vicinanza alla Laguna di Venezia aumenta il valore ambientale dell'ambito e la sua attrattività. I valori storico-culturali dell'ambito sono strettamente connessi alle diverse fasi storiche che questo territorio ha attraversato. Le numerose tracce rimaste consentono oggi di recuperare momenti importanti della storia e dell'identità locale: dall'epoca romana, quando il territorio, popoloso e ricco, era percorso da una importante via consolare, la Via Annia; al periodo delle invasioni dei popoli nordici e delle continue guerre tra le Signorie, quando si costruiscono torri e castelli, strumenti di difesa e simbolo di potere dei signori locali, dall'importanza strategica che ebbe la presenza degli ordini monastici impegnati nella bonifica delle zone paludose (Corti Benedettine di Legnaro e Correzzola, chiese e monasteri); al periodo del dominio della Serenissima Repubblica di Venezia inizialmente segnato dallo sfruttamento della pianura per lo più come granaio, ma poi caratterizzato da una nuova fase di sviluppo, quando accanto alla sapiente conduzione delle grandi proprietà delle Corti Benedettine si affianca l'opera di nobili famiglie veneziane con la costruzione di ville che divennero centri di riorganizzazione del paesaggio agrario; all'annessione infine, al Regno d'Italia, con la conseguente realizzazione di nuove linee ferroviarie e con l'impiego di nuovi mezzi per aiutare i lavori di bonifica e favorire lo sviluppo dell'agricoltura. Tra i siti fortificati merita di essere citato - anche se ormai non ne resta più traccia - il castello di Bovolenta, eretto sulla piccola lingua di terra all'incrocio tra il Canale di Cagnola e il Ronciette e quindi in grado di controllare due vie d'acqua di primaria importanza; l'isola su cui sorgeva costituisce ancora il nucleo centrale del piccolo centro storico. Infine è il caso di ricordare Pernumia, il cui impianto radiale medioevale risulta generato dalla presenza della fortezza che un tempo vi esisteva. Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- i paleoalvei dell'Adige ed antichi rami del Po (Cona, Cavarzere, Tribano, Corezzola, Agna);
- i comprensori di antica formazione monastica e bonifica storica: la Corte Benedettina di Correzzola, la Corte Benedettina di Legnaro, il monastero di Candiana poi Villa Albrizzi, la Corte di Bagnoli poi Villa Widmann;
- i complessi di archeologia industriale: i mulini di Due Carrare, i magazzini idraulici di Correzzola, le fornaci di Casalserugo e Conselve, l'ex zuccherificio di Cagnola di Cartura, le idrovore di bonifica di interesse storico-testimoniale;
- le emergenze monumentali di Villa Garzoni a Pontecasale di Candiana (del Sansovino) e del Castello di S. Pelagio a Due Carrare.

L'integrità naturalistica dell'ambito è scarsa e minacciata dallo sviluppo di attività agricole ed allevamento di tipo intensivo. Da evidenziare comunque le buone potenzialità dell'area e la presenza di diversi corsi fluviali, fossati e scoline che rappresentano elementi ecologici di vitale importanza e di grande valore. Dal punto di vista storico-culturale fondamentale è la relazione tra il territorio e le diverse fasi storiche che ha attraversato e in particolare a partire dal basso medioevo, con le grandi opere di bonifica che ne hanno segnato la conformazione. Leggibili sono tuttora il caratteristico ordinamento fondiario e la tessitura territoriale attuate dai monaci benedettini di Santa Giustina, che attraverso il monastero di Correzzola - fondato nel 1129 e che resta l'esempio più grandioso di bonifica - realizzarono vastissime operazioni di risanamento dei terreni, recuperando alla coltura vaste aree improduttive ed attuando un sistema di conduzione agraria di grande efficienza e valore. Le sistemazioni fondiari attuate dai benedettini originarono un paesaggio inconfondibile, in cui la campagna risulta regolarmente divisa in lotti rettangolari, dalla tipica forma a schiena d'asino. L'infittirsi della maglia rurale intorno all'abbazia ha prodotto centri abitati le cui caratteristiche sono dovute alla particolare suddivisione dei campi messi a coltura, alla tipologia delle case costruite per i coloni e soprattutto, alle armoniose e semplici architetture monastiche.

Le principali vulnerabilità dell'ambito sono connesse allo sviluppo ed alla sempre maggiore diffusione dell'agricoltura intensiva (monocoltura), causa principale della banalizzazione del paesaggio e della sua semplificazione eco-sistemica; problematica risulta inoltre la modifica del drenaggio idrico e la risalita del cuneo salino lungo i principali fiumi; tale condizione è resa più difficoltosa dall'emungimento della falda freatica, dal fenomeno della subsidenza e da tecniche di irrigazione non sempre adatte al necessario risparmio della risorsa acqua. Il territorio in esame inoltre è stato oggetto negli ultimi decenni di un'intensa espansione edilizia, che ha interessato in particolar modo il settore produttivo nelle aree poste a sud della città di



Padova, tra Albignasego, Bovolenta e Conselve. Tale sviluppo in numerosi casi poco razionale, spesso si associa anche a tipologie edilizie di scarso valore.

Come si vede, i descrittori utilizzati dal PTRC ben si adattano alla situazione specifica dell'area, dando precise interpretazioni non solo paesistico – morfologiche, ma anche delle dinamiche in atto e delle vulnerabilità presenti. Tali indicazioni si traducono da un punto di vista interpretativo delle dinamiche sottese nella Tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica, dove il territorio del comune di Codevigo viene strutturato nella seguente maniera:

- viene confermata come area nucleo della rete ecologica l'ambito lagunare e perilagunare già individuato nel vigente PTRCV, valutando la sua importanza ambientale ed peculiarità paesaggistica;
- ampie fasce prossime a Brenta e Bacchiglione vengono considerate come elementi fondanti I corridoi della rete ecologica regionale;
- gran parte del territorio comunale viene individuato come ad elevata utilizzazione agricola;
- viene sottolineata la presenza di vaste aree poste sotto il livello del mare, quindi fragili idraulicamente.

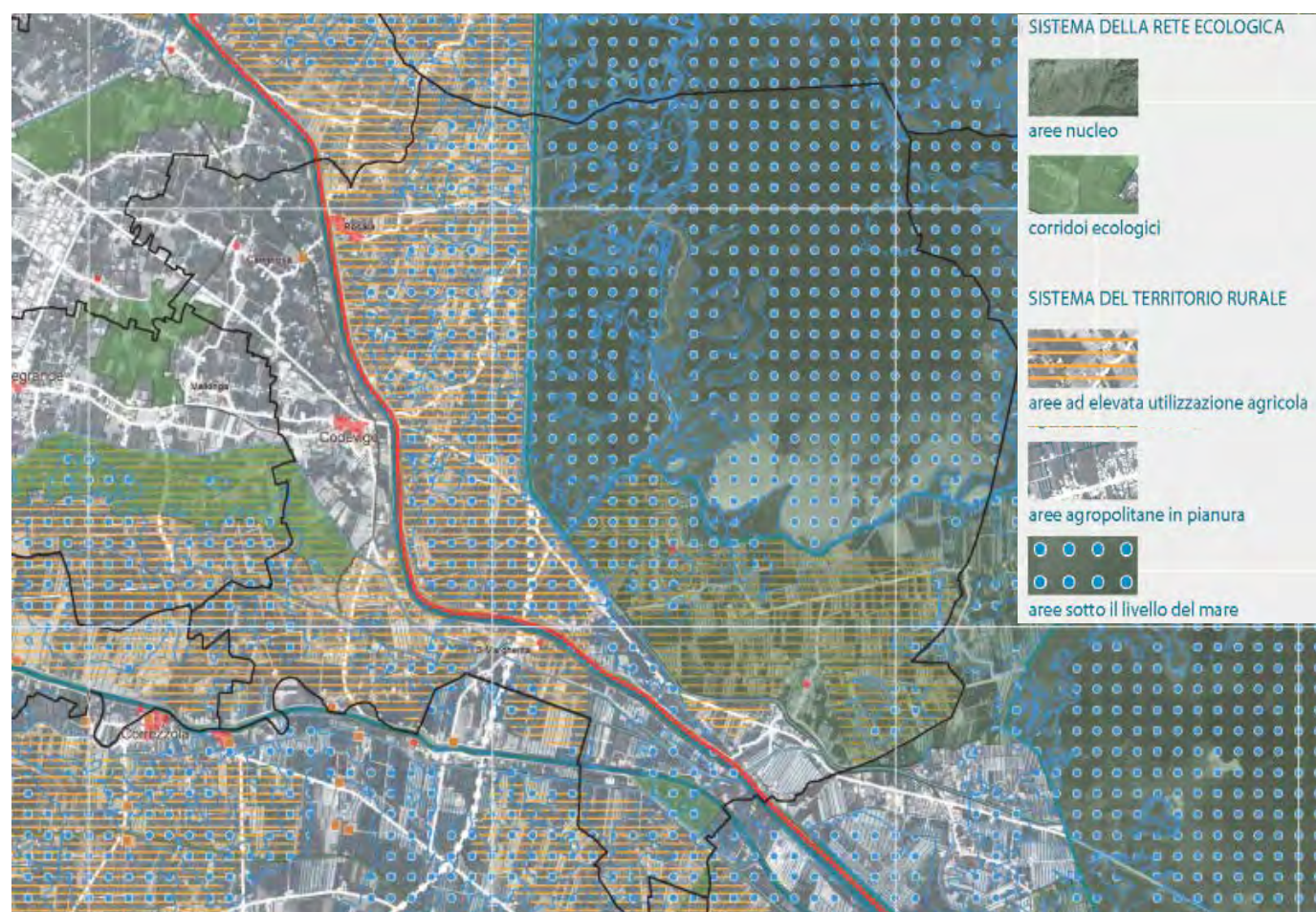


Figura 21: PTRCV: Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

## PALAV

Il P.A.L.A.V., Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (Del. Consiglio Regionale n.70 /95), Piano d'Area (strumento di specificazione del PTRC, per ambiti determinati) relativo ai comuni di Campagna Lupia, Camponigara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mirano, Mogliano V.to, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

Il PALAV nelle norme di attuazione definisce i contenuti del piano ed i sistemi di riferimento così come di seguito riportato.

"I contenuti del piano di area sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le Norme di cui all'articolo 1 lett. c):

1. Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
2. Sistema ambientale della terraferma;
3. Sistema dei beni storico culturali;
4. Unità del paesaggio agrario;
5. Sistema insediativo e produttivo
6. Sistema relazionale;
7. Sistema dei corridoi afferenti la S.S. 309 "Romea" e la S.S. 14 "Triestina".

In particolare il sistema ambientale lagunare e litoraneo viene articolato come segue:

- a. Conterminazione e cippi lagunari. Comprendono la definizione e la perimetrazione lagunare come individuate dal D.M. LL.PP. del 9 febbraio 1990 e i cippi del 1791.
- b. Laguna viva. Comprende la parte della Laguna che rimane sempre coperta d'acqua anche nelle minime maree, ad esclusione dei canali di grande navigazione.
- c. Barene e velme. Comprendono le zone della Laguna soggette a periodica sommersione a seguito delle maree.
- d. Zone a canneto. Comprendono le zone caratterizzate da questa biocenosi, legata alla presenza di acqua dolce in Laguna.
- e. Valli da pesca. Comprendono le valli da pesca destinate all'esercizio dell'acquacoltura e costituite da specchi acquei, zone barenose, peschiere e ghebbi, delimitati da argini, interrotti da strutture particolari che consentono il ricambio delle acque (chiaviche), la "montata" e la cattura del pesce (lavorieri).
- f. Peschiere di terra. Comprendono le aree adibite tradizionalmente ad attività ittiche ed orticole, correlate.
- g. Motte e dossi. Comprendono aree rispettivamente insulari e peninsulari di antica formazione caratterizzate dall'accumulo artificiale di inerti o dalla presenza di materiali alluvionali.
- h. Casse di colmata A, B, D, E. Comprendono aree lagunari delimitate ed originate dal deposito artificiale dei fanghi derivanti dall'escavo del canale Malamocco - Marghera.
- i. Isole della Laguna. Comprendono le isole minori presenti all'interno della Laguna.
- l. Pinete litoranee. Comprendono residue pinete di antica o più recente origine poste lungo il litorale, nonché boschi di latifoglie decidue o semipersistenti.
- m. Ambiti interessati dalla presenza di dune consolidate, boscate e fossili e arenili. Comprendono le aree del litorale caratterizzate dalla presenza di ambienti dunali e retrodunali, nonché gli arenili.
- n. Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale della Laguna del Morto e del Medio corso del Piave. Comprende le aree di elevato interesse paesistico-naturalistico in corrispondenza della foce e del medio corso del Piave.
- o. Area di tutela paesaggistica della foce dell'Adige. Comprende le aree di elevato interesse paesistico-naturalistico alla foce dell'Adige.

Il PALAV quindi riconosce la peculiarità dell'ambiente lagunare, articolandolo in laguna viva, barene, velme, canneti e valli da pesca, ambienti rispettivamente normati dagli articoli 5, 6, 7 delle NTA, volti soprattutto ad una politica di tutela e valorizzazione. Inol tre, gli ambiti perilagunari sono individuati come "Aree di interesse paesistico ambientale" soggette agli articoli 21a e 21b delle Norme Tecniche di Attuazione, anche in questo caso eminentemente rivolte alla tutela e valorizzazione degli ambiti considerati.









Figura 26: PALAV, Tav.50 Cive

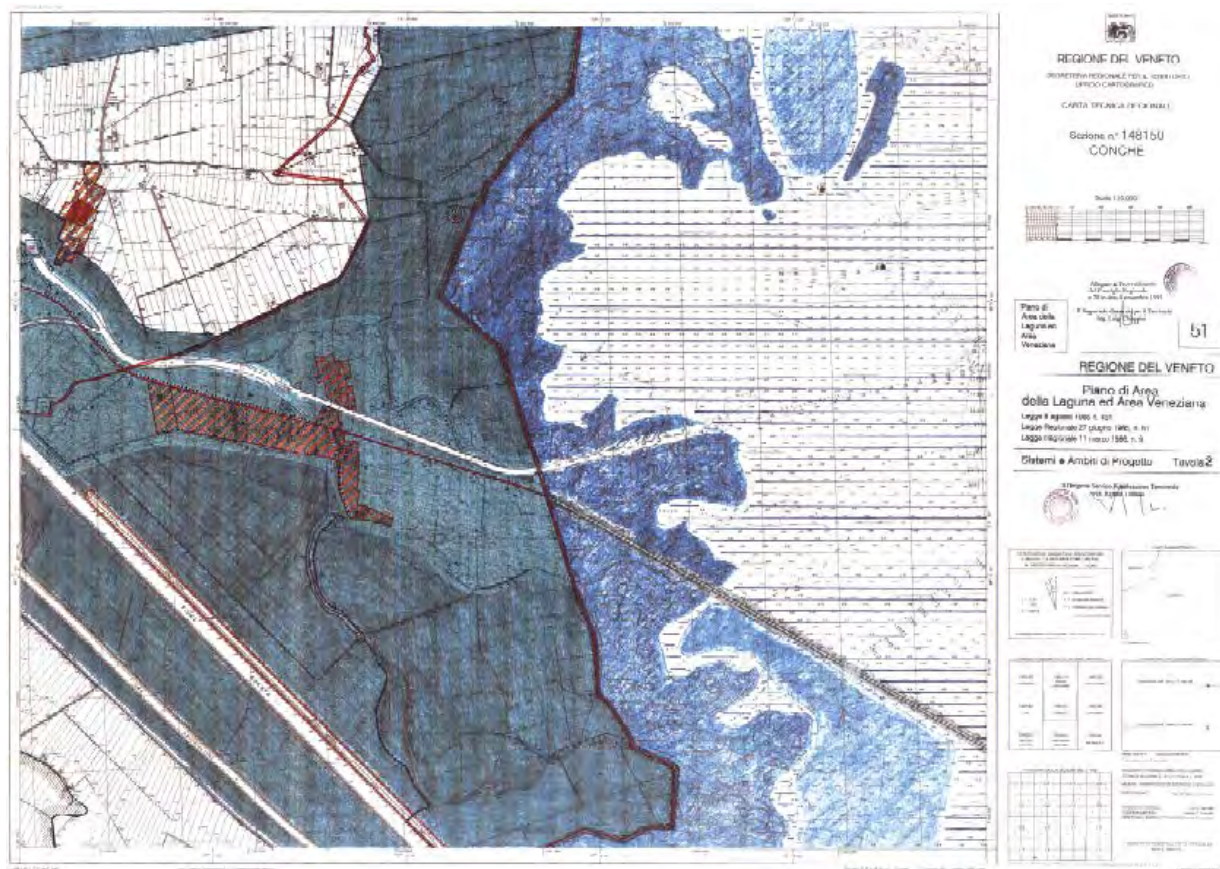


Figura 27: PALAV, Tav.51 Conche

Come si evince dalla cartografia proposta, il PALAV (approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.70 del 9 Novembre 1995) riconosce la peculiarità dell'ambiente lagunare, articolandolo in laguna viva, barene, velme, canneti e valli da pesca, ambienti rispettivamente normati dagli articoli 5, 6, 7 delle NTA, volti soprattutto ad una politica di tutela e valorizzazione. Inoltre, gli ambiti perilagunari sono individuati come "Aree di interesse paesistico ambientale" soggette agli articoli 21a e 21b delle Norme Tecniche di Attuazione, anche in questo caso eminentemente rivolte alla tutela e valorizzazione degli ambiti considerati.

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il PRRA, con l'approvazione del PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 è in gran parte superato: il Piano di Tutela delle Acque costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Esso contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del citato D.Lgs e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano Regionale per il Risanamento delle Acque (P.R.R.A.) è stato approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 962 del 1 settembre 1989. Il piano disciplina tutte le problematiche relative al risanamento delle acque e la parte che interessa l'ambiente naturale è legato, non solo agli scarichi civili, ma anche agli scarichi inerenti alle attività agricole e zootecniche.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:
  - Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi.
  - Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici.
  - Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico.
  - Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.



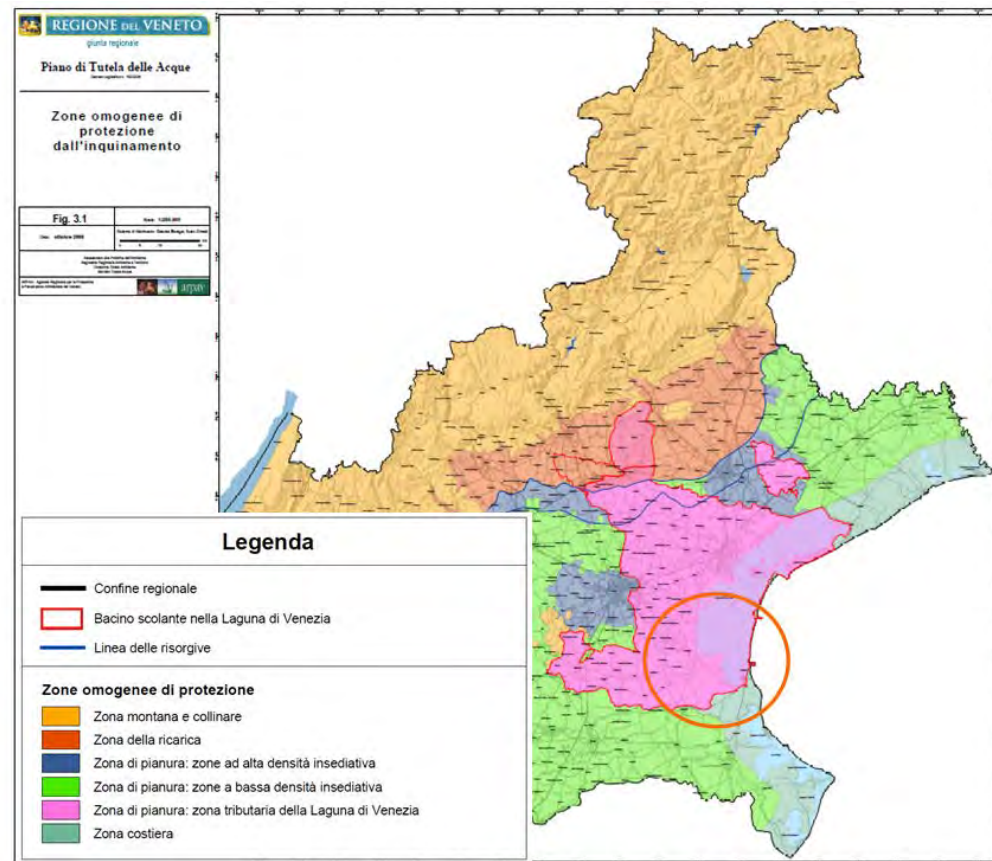


Figura 28: Tabella delle Zone omogenee di protezione dall'inquinamento

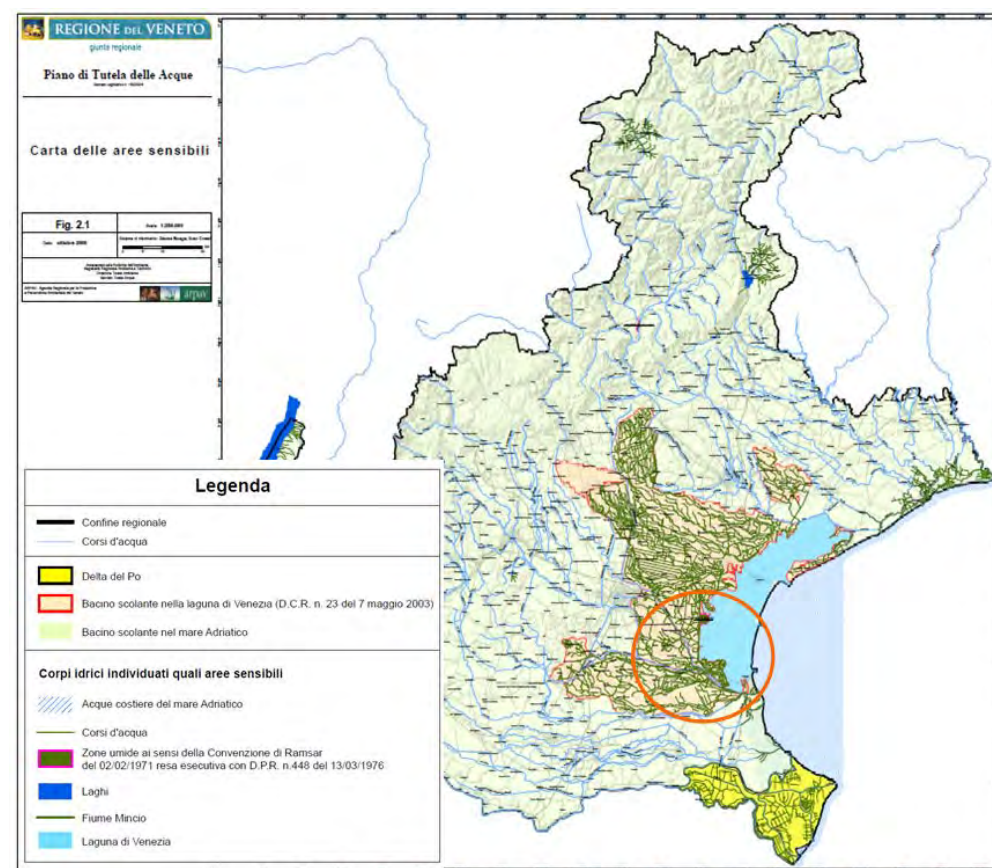


Figura 29: Carta delle Aree sensibili

## PIANI GENERALI DI BONIFICA DI TUTALE DEL TERRITORIO RURALE

Il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio (P.G.B.T.T.), recentemente riformato dall' art. 23 della legge regionale n. 12 del 8 maggio 2009 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio", è lo strumento fondamentale per definire le linee fondamentali delle azioni di bonifica, nonché le principali attività, opere ed interventi da realizzare.

Il territorio del comune di Codevigo ricade sotto la competenza di due distinti consorzi di bonifica e cioè il Consorzio di bonifica Adige Euganeo (per il 3,15%) ed il Consorzio di bonifica Bacchiglione (per il 55,38%). Si ricorda che una buona quota (41,47%) del comprensorio comunale risulta essere in ambito lagunare.

## CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE EUGANEO

A seguito delle sostanziali modifiche introdotte dalla L.R. 12/2009 al settore della bonifica ed irrigazione, la Giunta Regionale del Veneto, il 4 Agosto 2009 ha istituito il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo che deriva dalla fusione di due consorzi esistenti: Adige Bacchiglione di Conselve ed Euganeo di Este. Il Consorzio di Bonifica Bacchiglione ha provveduto ad una prima stesura del piano; fino alla sua approvazione rimane in vigore il P.G.B.T.T.R. vigente.

Il P.G.B.T.T.R. è stato redatto nel periodo 1991-92. I comuni padovani inclusi nel comprensorio sono: Este (parte), Baone (parte), Arquà Petrarca, Monselice, Galzignano, Vò Euganeo (parte), Torreglia (parte), Montegrotto Terme (parte), Battaglia Terme, Pernumia, Solesino (parte), S. Elena (parte), Pozzonovo (parte), S. Pietro Viminario, Cartura, Tribano (parte), Conselve, Bagnoli di Sopra, Arre, Agna, Anguillara Veneta, Correzzola, Codevigo parte, Candiana, Terrassa Padovana, Bovolenta (parte), Pontelongo, Due Carrare (Carrara S. Stefano).

Il consorzio comprende le parti meridionali delle province di Padova e Venezia. I terreni presentano prosciugamento meccanico per il 94%, tributario alla laguna di Venezia per il 96%; quasi la metà delle superfici sono sotto il livello del mare. I due ambiti caratterizzanti principali nella provincia di Padova sono i Colli Euganei e la bonifica idraulica di pianura. I fiumi dominanti sono Adige, Gorzone, Bacchiglione, Brenta e Bisatto; gli scoli che immettono direttamente in laguna sono Barbegara, Rebosola, S. Silvestro, Altipiano, Canal Morto.

Le principali problematiche presenti nel territorio di pertinenza del Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione sono di natura fisica o di natura antropica. La prima tipologia riguarda il carattere torrentizio dei rii dei Colli Euganei, il fatto che circa il 50 % del Comprensorio è sotto livello mare, lo sbocco in Laguna di Venezia del 90% delle acque, condizionato anche nel deflusso dalle maree. La seconda tipologia riguarda l'urbanizzazione e la cementificazione, le tecniche colturali e l'inquinamento da azoto fosforo e l'obsolescenza delle opere idrauliche, vecchie quasi di 70 anni e quindi sottodimensionate.

Le linee programmatiche previste dal piano generale sono la prevenzione, la riduzione, l'autodepurazione, il miglioramento qualitativo acque soprattutto con riduzione dell'apporto di azoto e fosforo, cause principali dei processi eutrofici della Laguna (ora le quantità scolanti sono il doppio delle soglie di accettabilità).

Tale riduzione va studiata anche attraverso l'incremento dei tempi e delle superfici di contatto fra corpi idrici e la vegetazione, e nuove piantumazioni arboree, arbustive, erbacee per creare lungo i canali percorsi naturalistico didattici, insediamento per avifauna di passo e stanziale.

## CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE

In applicazione della legge regionale 8 maggio 2009 n.12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio", a partire dal 27 gennaio 2010 il Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta è stato soppresso ed è subentrato il Consorzio di bonifica Bacchiglione istituito con delibera della Giunta regionale n. 1408 del 19 maggio 2009.

Il Consorzio di Bonifica ha provveduto ad una prima stesura del piano; fino alla sua approvazione rimane in vigore il P.G.B.T.T.R. vigente, redatto nel 1991, ma non ancora approvato dalla Regione Veneto. I comuni padovani inclusi nel comprensorio sono i seguenti: Abano Terme, Albignasego, Arzergrande, Battaglia Terme (parte), Bovolenta (parte), Brugine, Cartura (parte), Casalsèrugo, Cervarese S. Croce, Codevigo (parte), Correzzola (parte), Due Carrare (Carrara S. Giorgio), Legnaro, Limena (parte), Maserà, Montegrotto Terme (parte), Noventa Padovana (parte), Padova (parte), Piove di Sacco (parte), Polverara, Pontelongo



(parte), Ponte S. Nicolò, Rovolon (parte), Saccolongo (parte), S. Angelo di Piove, Saonara, Selvazzano (parte), Teolo (parte), Torreglia (parte), Veggiano (parte), Vigonza (parte).

Il paesaggio agrario che caratterizza il territorio di competenza del consorzio si presenta come composito: suburbano, collinare, dei campi aperti con alberature, dei campi chiusi con sistemazione a cavino e aperti con sistemazione a larghe.

I principali problemi che riguardano l'area di competenza del piano sono in generale l'inquinamento della rete idrica e il rischio idraulico, pertanto i progetti previsti riguardano prettamente opere di idraulica e di ricalibratura e manutenzione straordinaria della rete. La rinaturazione non interessa superfici importanti, a causa della densità e dispersione insediativa (città diffusa) da un lato e della vocazione produttiva dei terreni agricoli dall'altro.

Della cartografia del piano vigente si può riportare la tavola relativa alle criticità della bonifica.

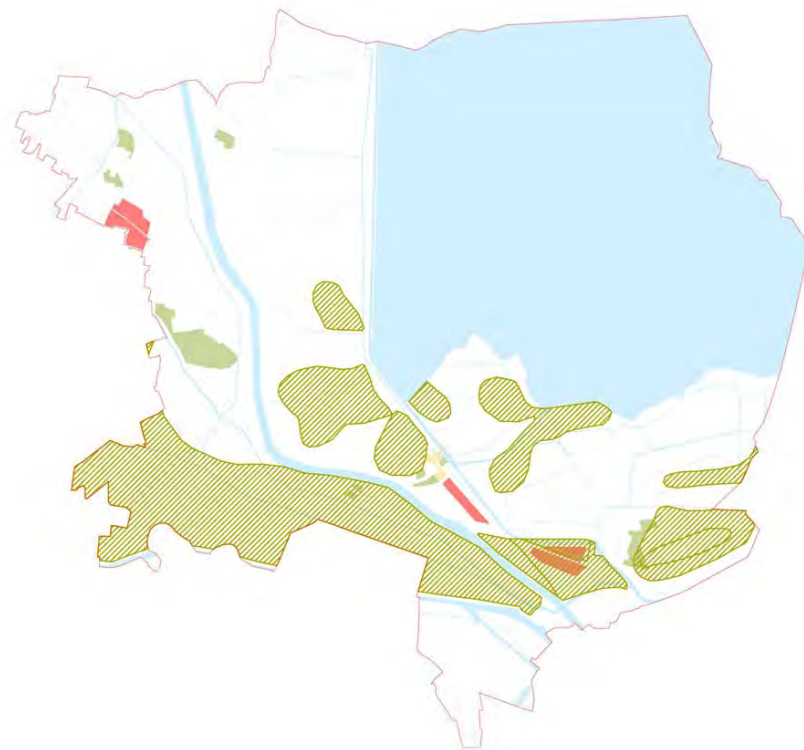


Figura 30: Criticità delle aree di Bonifica

Della prima stesura del Piano Generale di Bonifica e di tutela del Territorio datata Luglio 2010, si può riportare l'individuazione delle opere pubbliche di bonifica da realizzare.

## OBIETTIVI DA PIANI PROVINCIALI SOVRAORDINATI

### PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il PTCP della Provincia di Padova (approvato in data 29/12/2009) rappresenta uno strumento più recente di indirizzo strategico per la pianificazione dell'area.

Il P.T.C.P. è lo strumento di programmazione e pianificazione territoriale generale con valenza di piano paesistico-ambientale; dà direttive ed indirizzi, indica le linee strategiche per il razionale sviluppo del territorio dei Comuni riconoscendo la loro piena autonomia nella gestione delle funzioni locali secondo i principi di sussidiarietà e cooperazione, costituisce riferimento per gli operatori economici, sociali e culturali pubblici e privati. Il processo di formazione del P.T.C.P. è incentrato sulla elaborazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile sottoscritti dall'Italia nella conferenza di Rio del 1992, con quelli relativi alla riduzione delle emissioni sottoscritti a Kyoto nel 1997, e della Agenda 21.

La "Carta dei vincoli" evidenzia:

- l'ambito SIC/ZPS Valli e barene della laguna medio-inferiore di Venezia, soggetto peraltro a vincolo paesaggistico dal PTRCV vigente;
- l'ambito naturalistico di livello regionale "laguna di Venezia"; oltre all'ambito naturalistico di livello regionale del Bacchiglione (art. 19 PTRCV vigente);
- la localizzazione delle emergenze storiche del territorio comunale;
- i principali vincoli fluviali (D.Lgs 42/2004);
- l'intero territorio comunale è "Ambito per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica" (art. 33 e 35 PTRCV vigente).

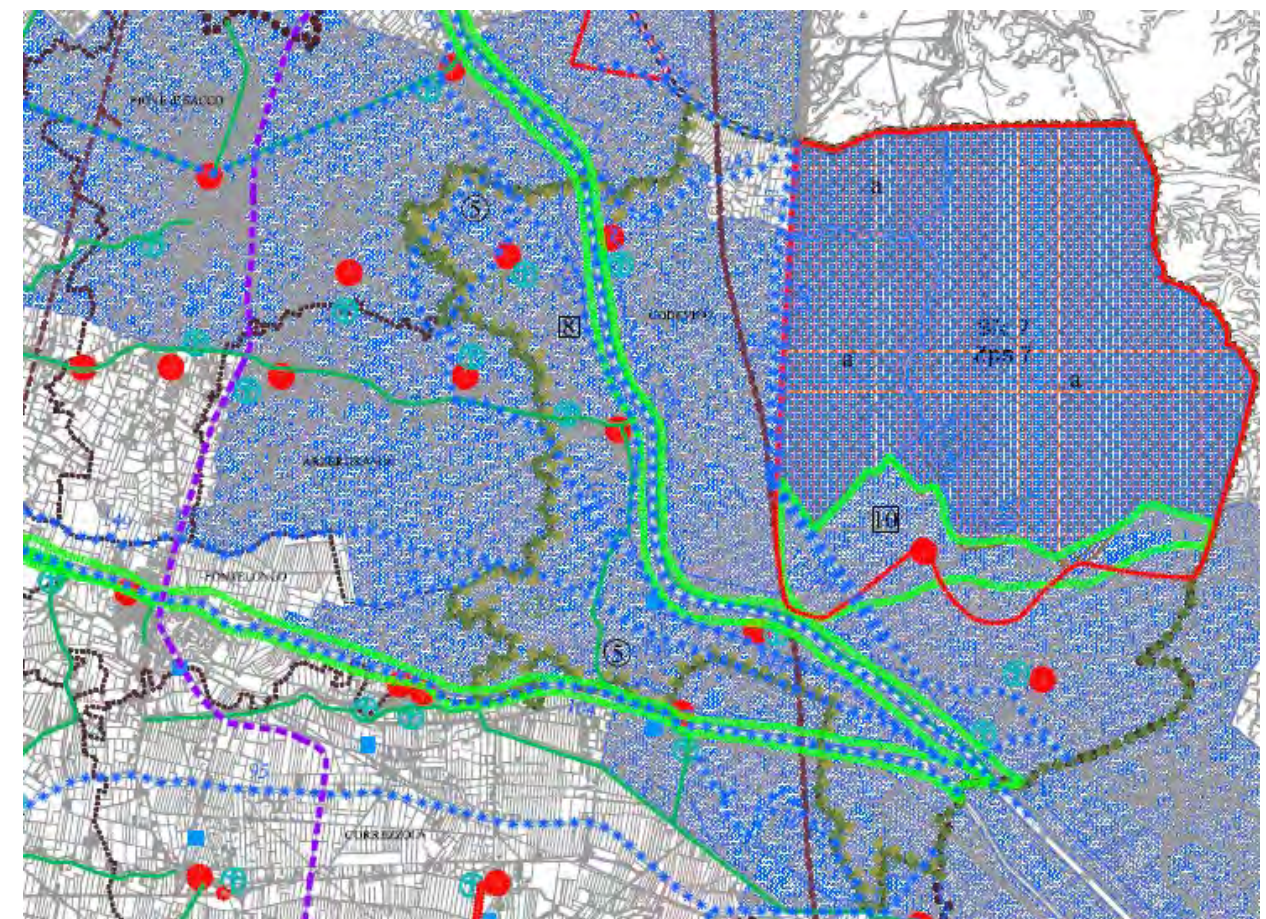


Figura 31: "Carta dei vincoli" del PTCP



Dalla “Carta delle fragilità”, invece si evince che:

- il territorio fa parte del bacino scolante della Laguna di Venezia;
- tutto il territorio è a rischio idraulico (PAI);
- sono presenti aree di ristagno idrico;
- tutto il territorio è soggetto alla salinizzazione dei suoli;
- la parte costiera è soggetta a subsidenza;
- la qualità delle acque dei principali fiumi varia da leggermente inquinato ad inquinato.

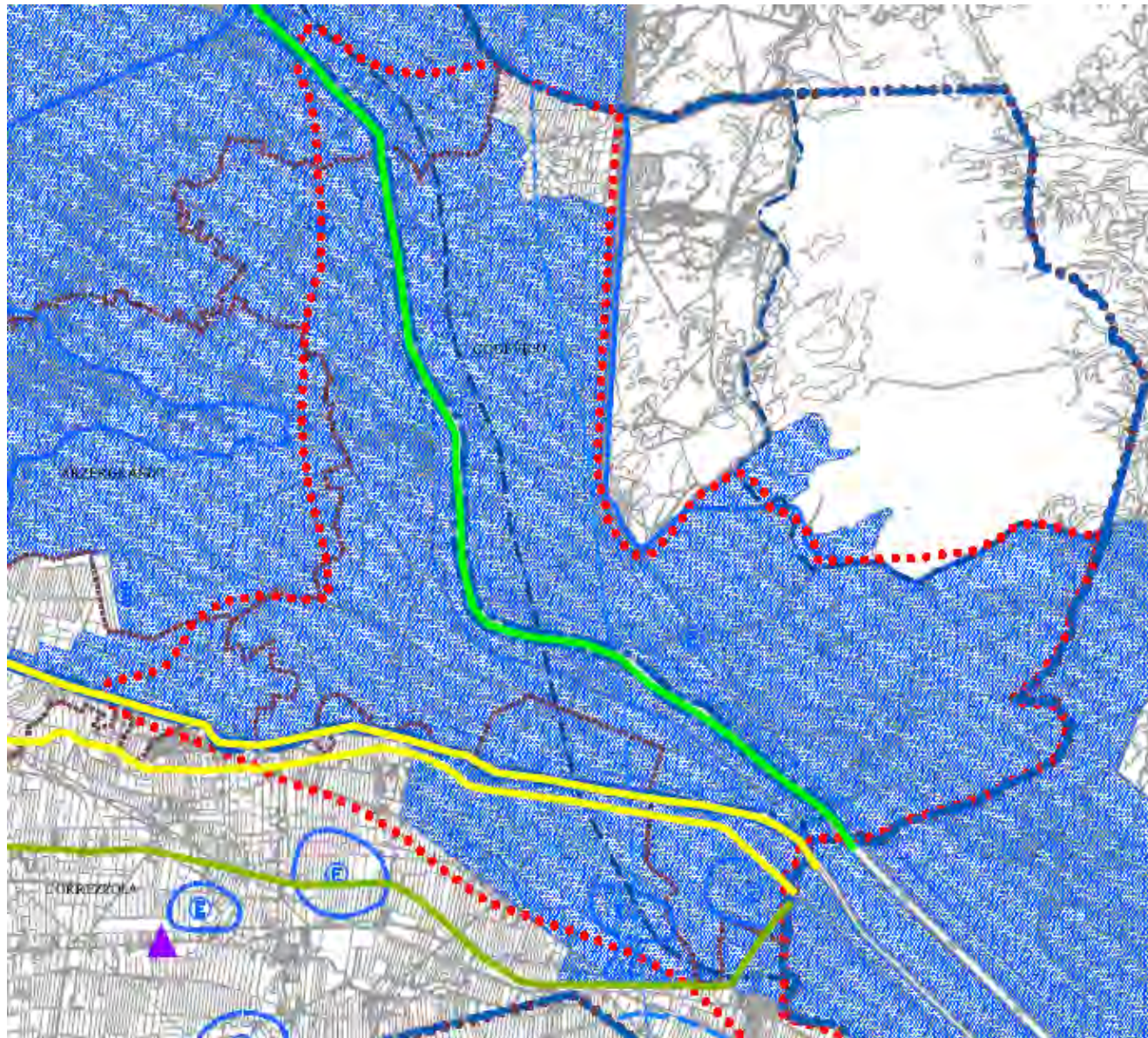


Figura 32: “Carta delle fragilità” del PTCP

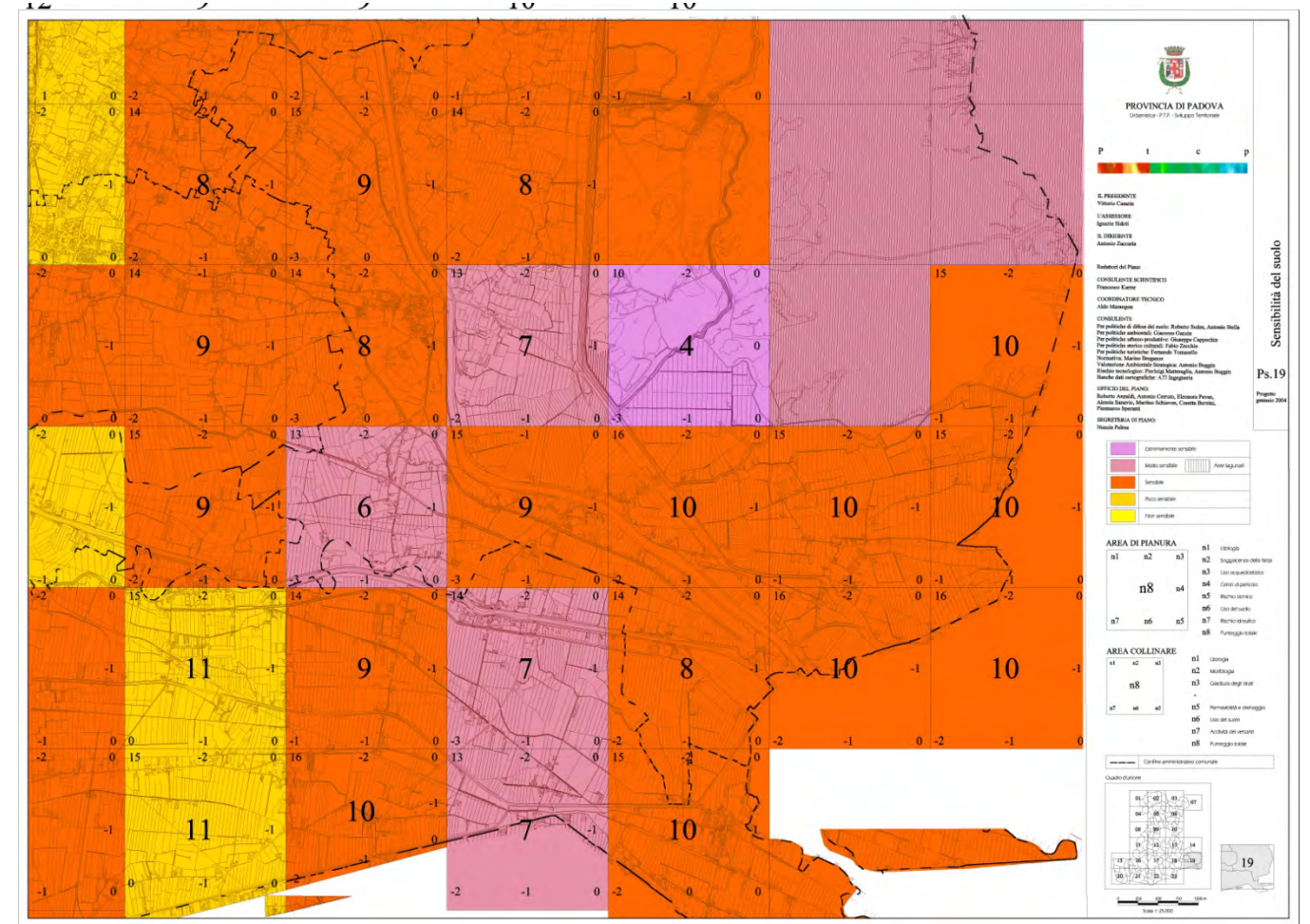


Figura 33: P.T.C.P Sensibilità del suolo del PTCP



Sempre il PTCP, nella “Carta del sistema ambientale” individua i seguenti elementi nel territorio di Codevigo:

- viene riconosciuto il vasto ambito lagunare e delle aree umide perilagunari;
- a cavallo della Romea viene individuata una vasta zona di ammortizzazione / transizione;
- le aste fluviali vengono identificate come corridoi ecologici principali;
- dal punto di vista agroalimentare vengono individuate le specializzazioni legate all'allevamento, alla produzione del Radicchio di Chioggia e del vino “Corti benedettine del Padovano” DOC.

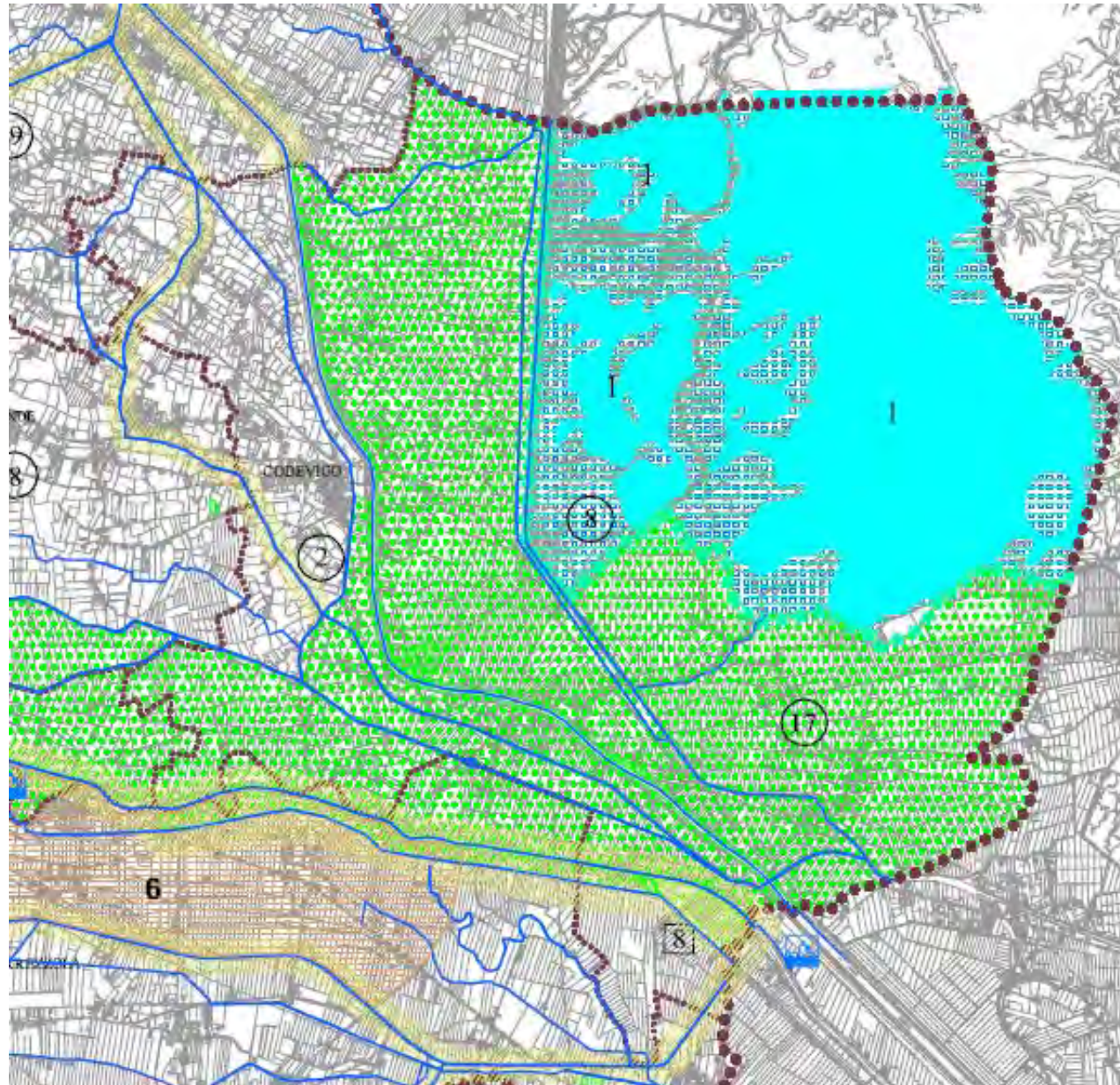


Figura 34: “Carta del sistema ambientale” del PTCP

Pochi sono gli elementi individuati nel territorio in questione nella “Carta del sistema infrastrutturale” del PTCP:

- dal punto di vista viabilistico si rileva l'individuazione del tracciato della nuova Romea ed il suo collegamento con la “Strada dei Vivai”, provinciale di cui si punta al potenziamento;
- viene individuata la laguna come complesso archeologico di interesse provinciale.

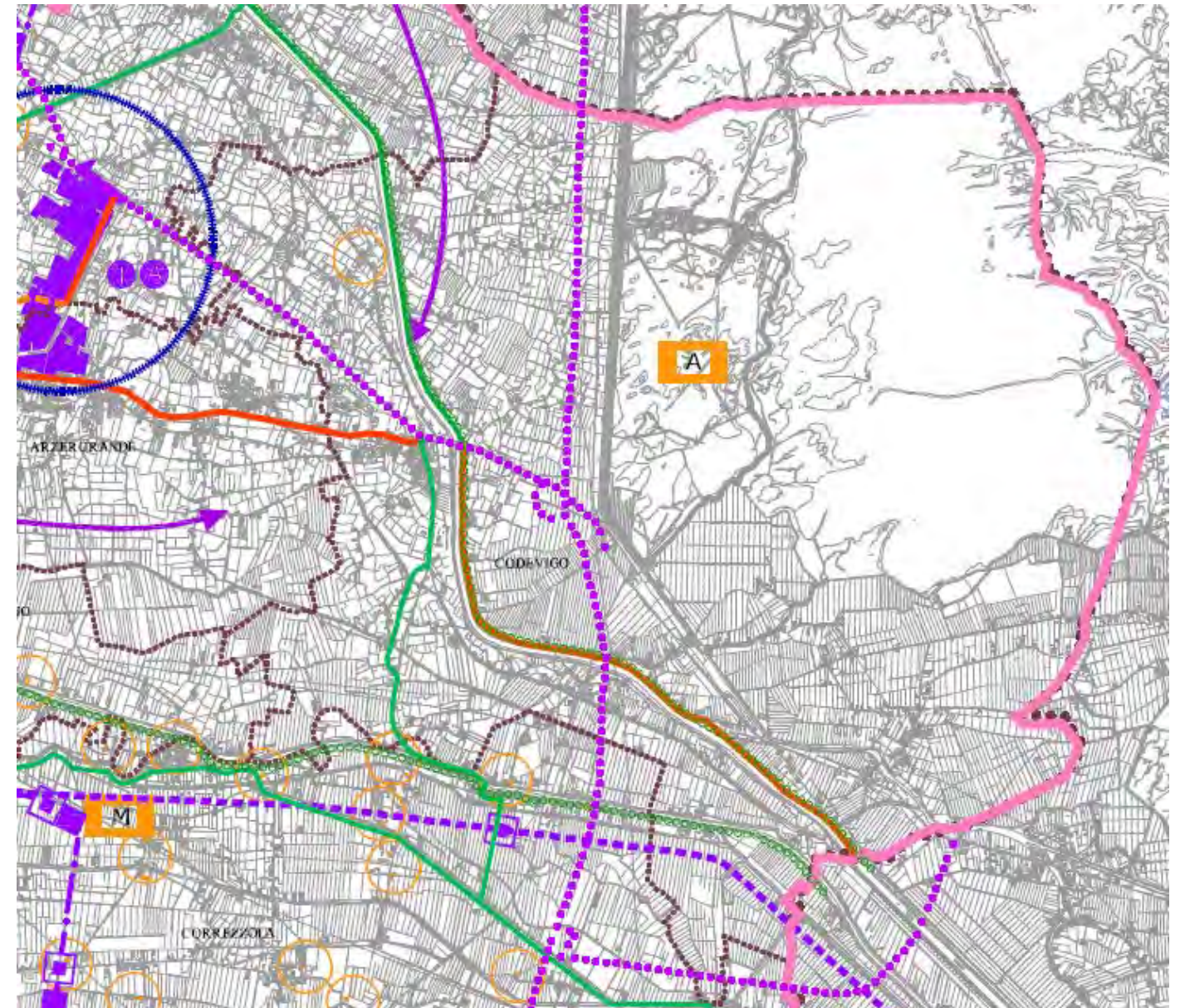


Figura 35: “Carta del sistema infrastrutturale” del PTCP



Anche nella “Carta del paesaggio” le indicazioni appaiono molto elementari: tutto il territorio comunale viene compreso all’interno nell’ambito di pregio da tutelare n. 5 – Laguna di Venezia, mentre l’ambito lagunare vero e proprio viene individuato come Paesaggio da rigenerare n. 4 – aree ad elevato tasso di monumentalità – Valle Millecampi

La struttura territoriale proposta per il complesso della provincia dal PTCP appare evidente nel cartogramma seguente, ove si esplicita come un elemento portante della struttura ecologica provinciale sia il sistema Colli Euganei – Bacchiglione – Laguna di Venezia, nel quale il comune di Codevigo gioca un ruolo di primaria importanza.

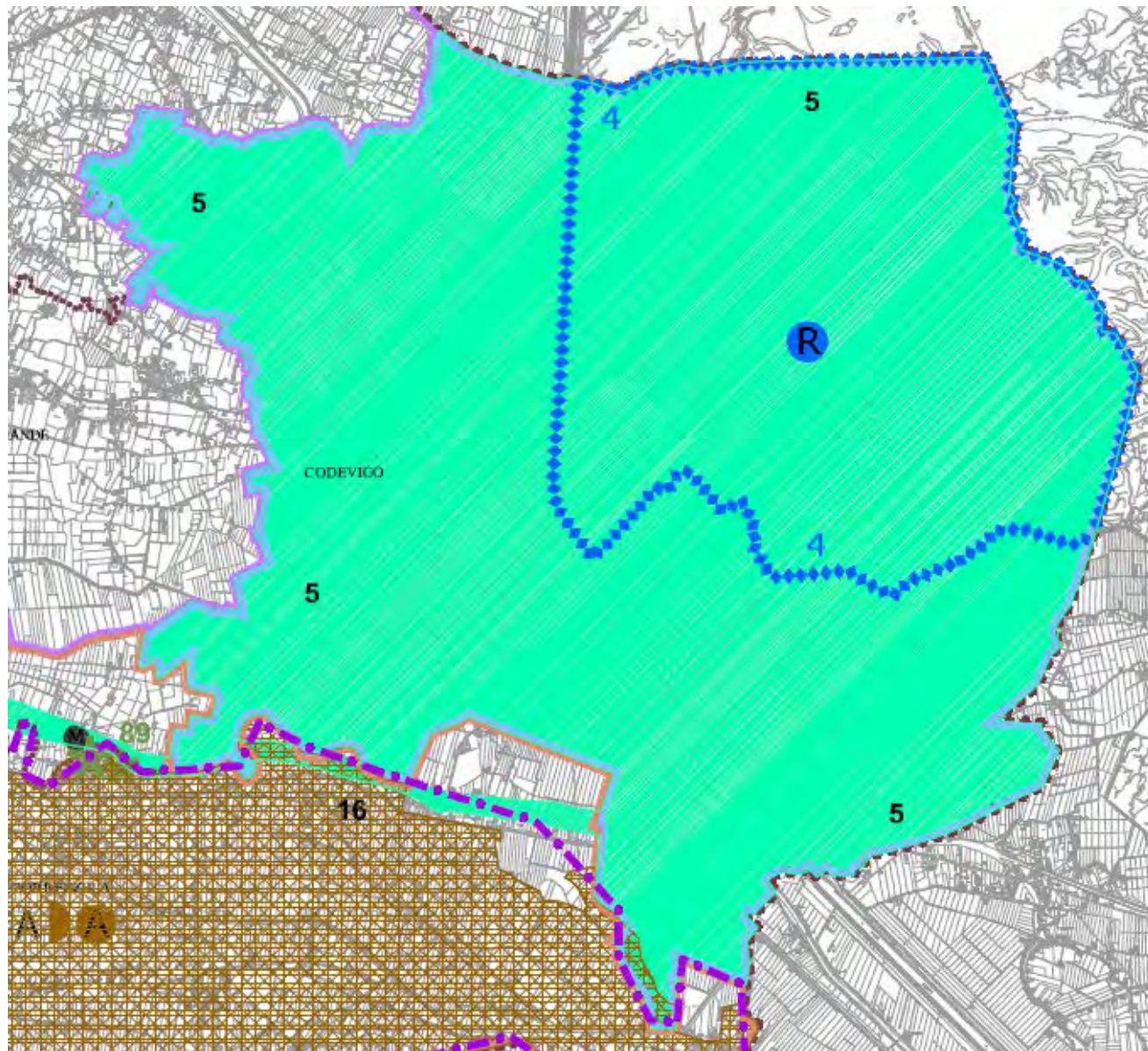
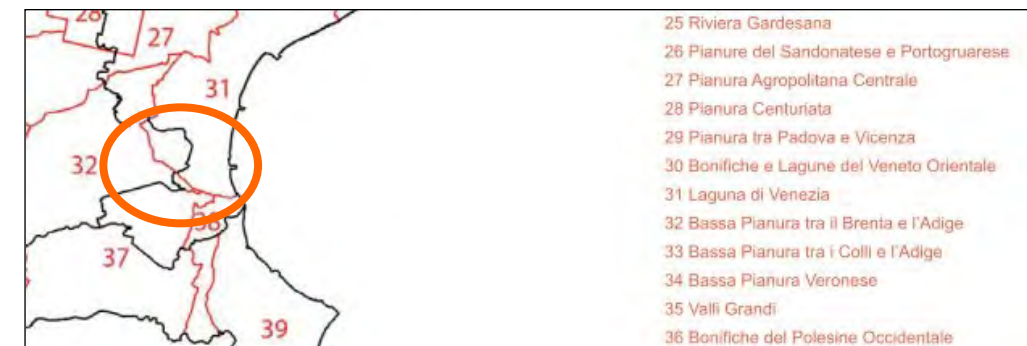


Figura 36: “Carta del paesaggio”



Figura 37: PTCP Padova – proposta della rete ecologica provinciale

Una tale strutturazione appare maggiormente articolata nella documentazione legata al nuovo PTRCV. Il territorio di Codevigo viene ricondotto a due strutture paesaggistiche, ovvero 31 – Laguna di Venezia e 32 – Bassa Pianura tra il Brenta e l’Adige.





## PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA'

Il Piano della Viabilità della Provincia di Padova contiene l'analisi della situazione della rete stradale all'anno 2000 sotto il profilo:

- delle caratteristiche tecniche della rete;
- dei flussi di traffico veicolare (leggero e pesante);
- della frequenza e localizzazione degli incidenti stradali;
- della localizzazione e dimensione dei principali generatori ed attrattori di traffico.

In base a tale analisi sono stati valutati i livelli di servizio relativi all'anno 2000 ed individuati i fattori di criticità rispetto alla funzionalità della rete, alla sicurezza della circolazione, all'impatto ambientale. La previsione dell'evoluzione della domanda di mobilità ha consentito la valutazione delle criticità nella situazione di non intervento. Sono stati quindi definiti i possibili scenari di intervento relativi al potenziamento della viabilità, valutandone l'impatto sulla funzionalità della rete, sulla sicurezza della circolazione, sull'impatto ambientale. In base a tali valutazioni, ed in seguito al confronto con gli Enti Locali, è stato definito lo scenario di piano, del quale è stata prodotta la stima degli investimenti e l'analisi economico – finanziaria.

Le tavole di progetto sono le seguenti:

- Analisi della situazione attuale: Flussi di traffico rilevati nell'ora di punta (conteggi)
- Analisi della situazione attuale: Rappresentazione del grafo e delle zone di traffico
- Valutazione dello scenario attuale: Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale
- Interventi invariati
- Valutazione dello scenario tendenziale: Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale al 2015
- Interventi di piano di nuova viabilità e potenziamenti
- Interventi di piano puntuali
- Valutazione dello scenario futuro completo

Nella successiva figura sono riportate rispettivamente la rappresentazione cartografica e l'elenco della localizzazione delle sezioni di conteggio dei flussi di traffico.



Figura 38: Piano Provinciale della Viabilità - Analisi della situazione attuale; Flussi di traffico rilevati nell'ora di punta

Sezione di conteggio	Localizzazione	Direzione	Flussi (veic. eq/ora)
14	SS516	Nord-Ovest	809
14	SS516	Sud-Est	652
17	SR516	Sud	556
17	SR516	Nord	652

All'interno del Comune di Codevigo non è stato compiuto alcun rilievo di flusso di traffico: i dati più vicini sono riferiti alla SS 516, che attraversando Piove di Sacco raggiunge Codevigo.

L'elaborato "Le indagini di traffico", riporta i principali risultati ottenuti dalla campagna di rilievi che sono stati effettuati utilizzando apparecchiature automatiche ad induzione magnetica. Tale sistema, sfruttando l'ormai collaudata tecnologia VMI (Vehicle Magnetic Imaging), è capace di rilevare, grazie ad un piccolo sensore interno, le variazioni del campo magnetico terrestre, e di conseguenza, la distorsione magnetica subita quando un veicolo transita sopra o in prossimità del sensore stesso. Come si vede i flussi più consistenti sono stati rilevati lungo la SS 309 e SS 516.

Inoltre è rappresentato il modello di criticità della rete viaria; tale modello matematico di assegnazione della domanda alla rete di trasporto (modelli di interazione domanda-offerta) consente di stimare il funzionamento del sistema della mobilità stradale nella situazione attuale, riproducendo i flussi che caricano la rete infrastrutturale.



Questa modalità di rappresentazione consente di analizzare lungo quali direttrici si istradano i principali flussi di traffico e allo stesso tempo permette anche di valutare gli assi stradali che sono in condizioni critiche, ovvero quelli il cui flusso transitante è prossimo o superiore alla capacità. La scala cromatica con cui sono rappresentati i flussi indica una segmentazione del parametro "criticità" (C) (rapporto tra flusso orario transitante sull'arco e capacità oraria dell'infrastruttura), il cui significato può essere così definito:

Colore	Definizione	Intervallo
giallo chiaro	deflusso libero	$C < 0.6$
giallo intenso	deflusso normale	$0.6 < C < 0.8$
arancione	deflusso intenso	$0.8 < C < 0.95$
rosso	deflusso in saturazione	$0.95 < C < 1.1$
viola	sovrasaturazione	$1.1 < C$

Figura 39: Segmentazione del parametro criticità

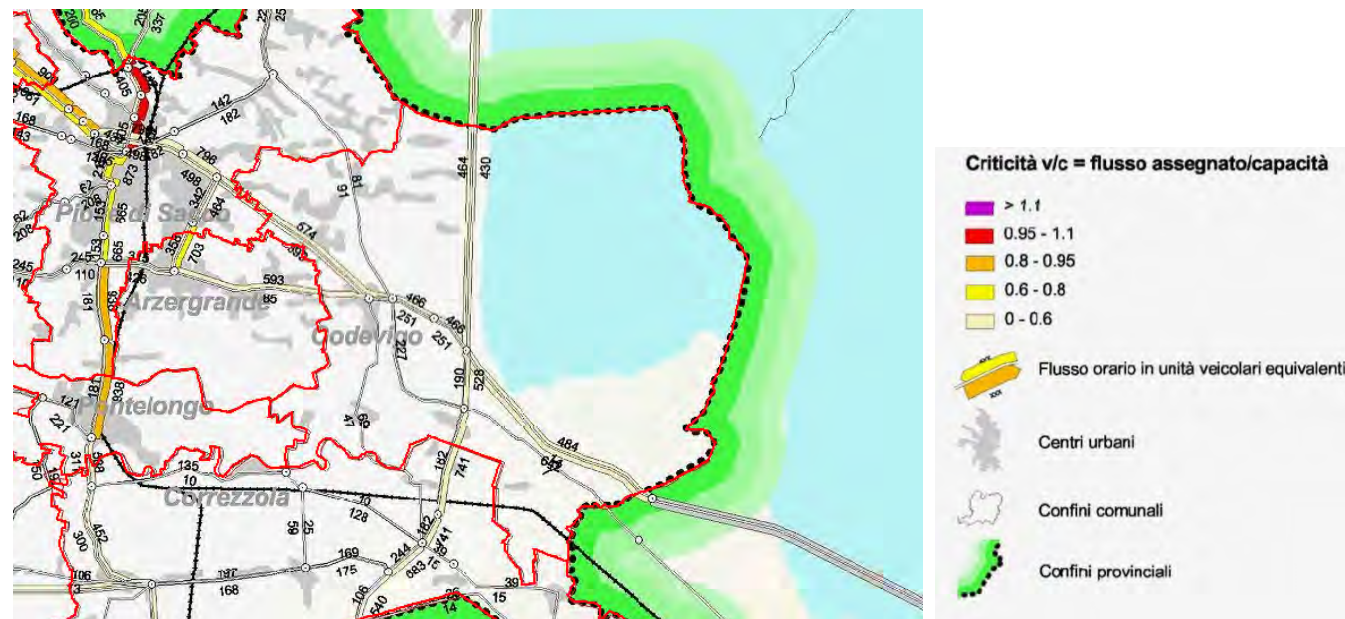


Figura 40: Piano Provinciale della Viabilità - Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale

Al fine di consentire una corretta valutazione degli interventi da porre in atto per il miglioramento della circolazione sulla rete stradale della Provincia di Padova, è stato definito lo scenario tendenziale all'orizzonte temporale di riferimento (2015), ovvero quello che rappresenta l'evoluzione del sistema attuale considerando, come già anticipato, la crescita della domanda di mobilità e la presenza degli interventi invariati, ovvero quelli la cui realizzazione è da ritenersi certa. Caratteristica principale dello scenario Tendenziale è l'assenza degli interventi oggetto dell'analisi.

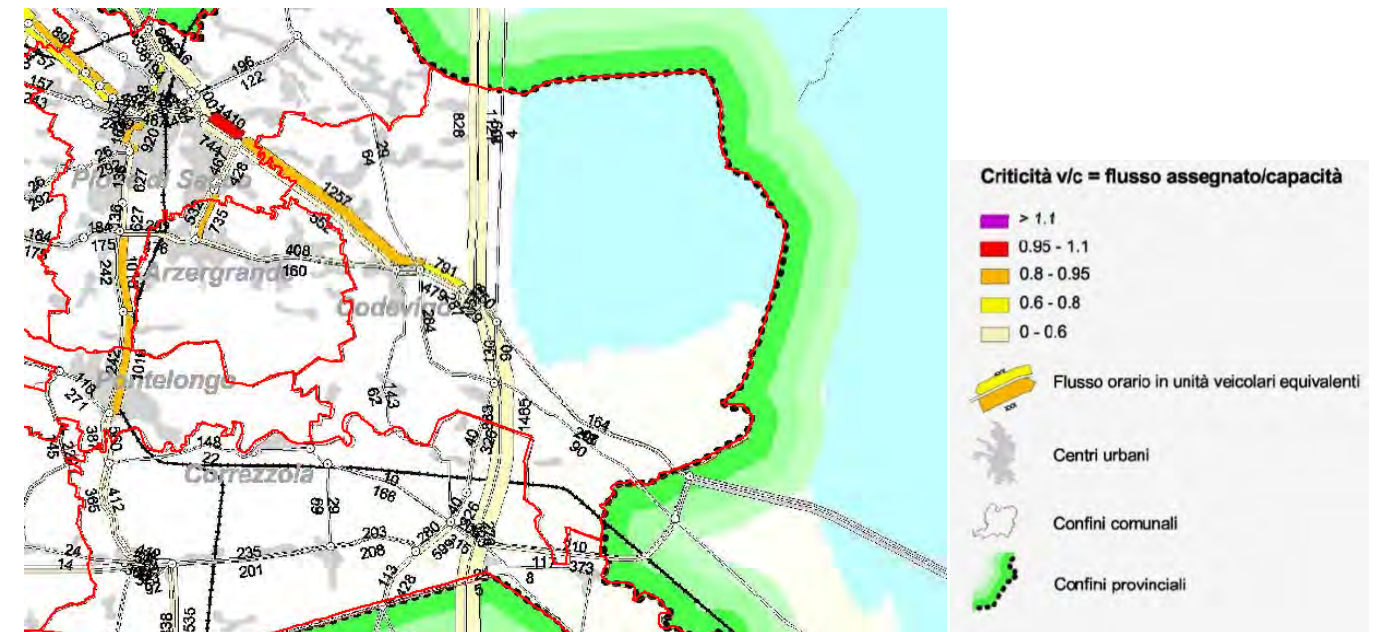


Figura 41: Piano Provinciale della Viabilità - Valutazione dello scenario tendenziale. Assegnazione dei flussi di traffico sulla rete stradale al 2015

La variazione risultata più significativa è data dall'aumento di criticità nel tratto della SS 516 che congiunge Campagna Lupia a Codevigo; tale valore passa infatti da 0-0.6 a 0.8-0.95.

La tavole e la tabelle seguenti riportano le opere che si considerano presenti al 2015 e che quindi integreranno la rete di offerta di trasporto. L'individuazione delle opere da inserire nello scenario tendenziale è stata effettuata con riferimento a quanto riportato nel Piano Triennale 2002/2004 di Veneto Strade S.p.A. e nel Piano Decennale della viabilità 2003/2012 – Compartimento della viabilità del Veneto – ANAS e alle informazioni acquisite dalla società negli anni di attività sul territorio della Regione Veneto.



Figura 42: Piano Provinciale della Viabilità - Interventi invariati Corografia d'insieme





Figura 43: Piano Provinciale della Viabilità - Interventi di piano puntuali

Numero	Descrizione
48	Nuovi interventi puntuali
47	Interventi puntuali non ricadenti nella viabilità Provinciale



**PARCO PROGETTI CONSOLIDATI (INVARIANTI)**

- Nuova viabilità in progetto o costruzione
- Nuovi caselli autostradali
- Interventi puntuali
- Nuovi caselli - Sistema complanari A4

**RETE ATTUALE**

- Autostrade
- Strade Statali e Regionali
- Strade Provinciali
- Caselli autostradali
- Complanari A4
- Linee ferroviarie
- Stazioni ferroviarie
- Linee SFMR esistenti
- Linee SFMR in progetto
- Stazioni SFMR
- Confine provincia di Padova
- Confini provinciali

Figura 44: PIANO PROVINCIALE DELLA VIABILITA' Interventi invarianti

Numero	Descrizione
17	Ammodernamento in sede SS516 tra Pieve di Sacco e SS309
121	Autostrada Nuova Romea (Mestre-Cesena) con raccordo a Dolo/A4 con Passante

**PIANO DI SETTORE DEL TERRITORIO DELLA SACCISICA**

Oltre al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) che rappresenta lo strumento di carattere generale per la definizione dell'assetto del territorio provinciale, la normativa vigente prevede inoltre specifici piani di livello provinciale che affrontano singole tematiche settoriali.

In tali Piani vengono effettuate analisi ed elaborazioni specifiche che consentono da un lato di approfondire la conoscenza del settore o di un particolare ambito territoriale e dall'altro di regolare, nel rispetto delle normative vigenti, le attività o le aree interessate, arricchendo nel contempo il P.T.C.P. mediante la definizione di un sistema di pianificazione più efficace.

Mediante tali strumenti di pianificazione la Provincia ha la possibilità quindi di disciplinare, attraverso una pianificazione concertata con i Comuni interessati, in modo coerente ed omogeneo materie e tematiche che, riferite ad un territorio che travalica la scala comunale, assumono un interesse di livello provinciale, in conformità ai compiti istituzionali demandati dal D.lgs 18.08.2000 n. 267 e dalle Leggi Regionali 27.06.1985 n. 61 e 13.04.2001 n.11.

Il Piano di Settore del Territorio della Saccisica interessa i territori comunali di Arzergrande, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Pieve di Sacco, Polverara, Pontelongo e Sant'Angelo di Pieve di Sacco.

Le redazioni del Piano in questione è stata avviata con una "Analisi dello Stato di Fatto" del suolo urbanizzato, in particolare quello riguardante le aree produttive, per poi analizzare lo sviluppo demografico nel decennio 1990 – 2000, i centri storici esistenti ed infine i beni culturali, tra i quali i beni archeologici e i Beni Architettonici e del Paesaggio che si è tradotta nella puntuale ricognizione di Palazzi patrizi urbani, ville e corti dominicali, e testimonianze di comunità religiose.

Successivamente si è provveduto ad approfondire con gli amministratori comunali le diverse problematiche territoriali esistenti per consentire una definizione puntuale delle dinamiche esistenti in atto e per poter adottare le opportune strategie progettuali pianificatorie al fine di assecondare le tendenze ritenute positive e correggere invece quelle improprie o addirittura negative.

Il Piano di Settore del Territorio della Saccisica contiene molteplici obiettivi che sono stati raggruppati organicamente per sistemi così definiti: "Ecosistemi", "Risorse del paesaggio e dell'architettura", "Sistema relazionale e luoghi dell'innovazione" e tradotti in progetti strategici.



Tra gli obiettivi che il Piano persegue, molteplici e di diversa natura, ricordiamo ad esempio, la “tutela ambientale” perseguita attraverso la salvaguardia della vegetazione arborea esistente in tutte le aree urbanizzate e favorendo l’incremento dei corridoi ecologici e la tutela delle zone umide e delle risorse idriche; altro obiettivo principale consiste nella riqualificazione e potenziamento, in particolare, della viabilità provinciale, ed il recepimento delle previsioni progettuali delle grandi infrastrutture (del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale - in sigla S.F.M.R. delle S.S. e delle S.R.); altri importanti obiettivi interessano il sistema agricolo, il sistema dei corsi d’acqua, le piste ciclabili e il turismo agricolo-culturale.

Tra gli obiettivi, infine, ricondotti all’interno del sopracitato “Sistema relazionale e luoghi dell’innovazione”, ricordiamo:

1. la previsione di un “Centro polifunzionale della Saccisica” nel territorio del Comune di Piove di Sacco, costituito da un complesso edilizio destinato a funzioni metropolitane di carattere sociale, associativo-culturale e formativo, anche con riferimento alle attività presenti nel territorio, nonché a funzioni ricettive connesse;
2. la previsione della “Porta Sud di Padova” in prossimità dei confini comunali di Legnaro e Sant’Angelo di Piove di Sacco, un idoneo spazio per la creazione di aree per servizi ed informazioni sulle diverse localizzazioni produttive presenti sul territorio;
3. l’individuazione di strutture necessarie allo sviluppo turistico-alberghiero legate anche alla città dello sport della Saccisica;
4. lo sviluppo del polo universitario “Agripolis” coerentemente con le indicazioni contenute nel Piano d’area regionale “Il bilancere Pd – Ve” e la possibilità di trasformare parte dell’area produttiva antistante ad “Agripolis” sita nel territorio di Legnaro, in Centro di ricettività alberghiera.

Tra le tavole più significative è necessario riportare quella riguardante gli ecosistemi (tav 2) , Risorse del paesaggio e dell’architettura (tav 3) e Sistema relazionale di luoghi e dell’innovazione.

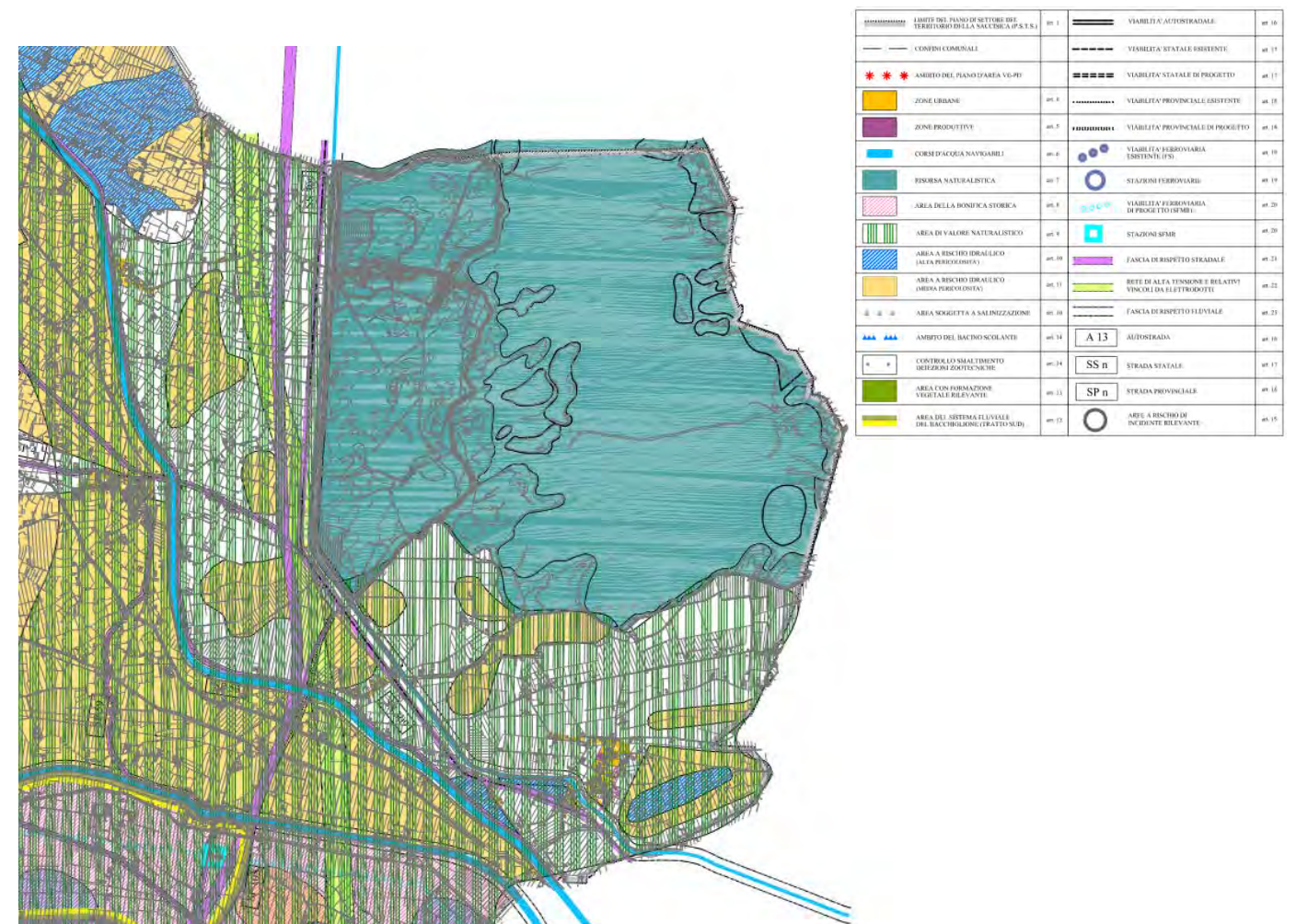


Figura 45: P.S.T.S. - Tav2 Ecosistema

Come si vede dalle cartografie proposte, non si rilevano particolari innovazioni interessanti il territorio; in sintesi gli elementi emergenti sono:

1. La conferma della previsione della Romea Commerciale;
2. La necessità di adeguamento/potenziamento della SP 95;
3. La previsione di una nuova zona produttiva connessa alla nuova Romea Commerciale: se appare condivisibile l’esigenza di valorizzazione dell’opera infrastrutturale, non appare parimenti condivisibile la sua localizzazione (a sud di Santa Margherita), che dovrebbe essere ovviamente connessa con la previsione del casello (al di là delle considerazioni ambientali possibili).



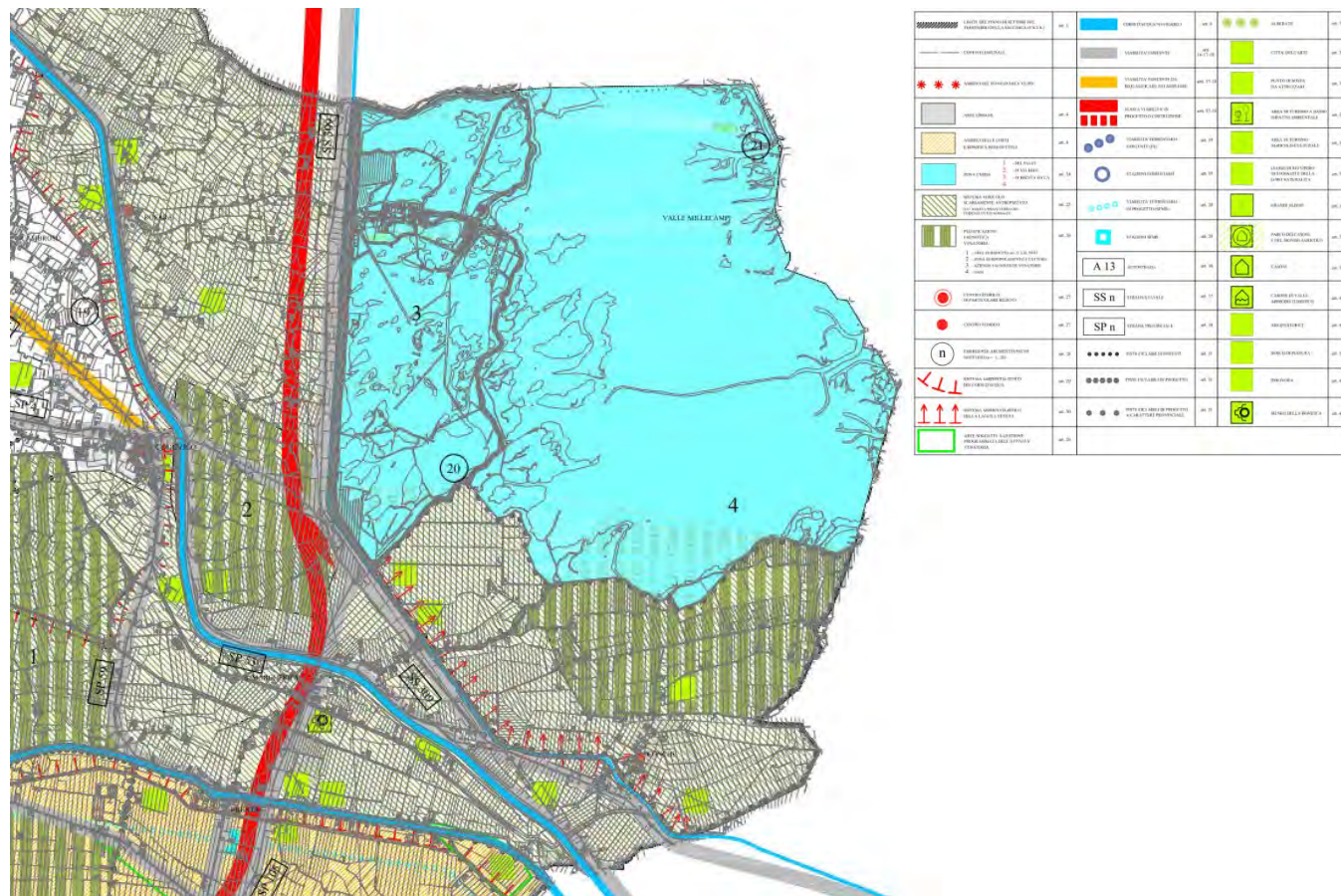


Figura 46: P.S.T.S. - Tav3 Risorse del paesaggio e dell'architettura

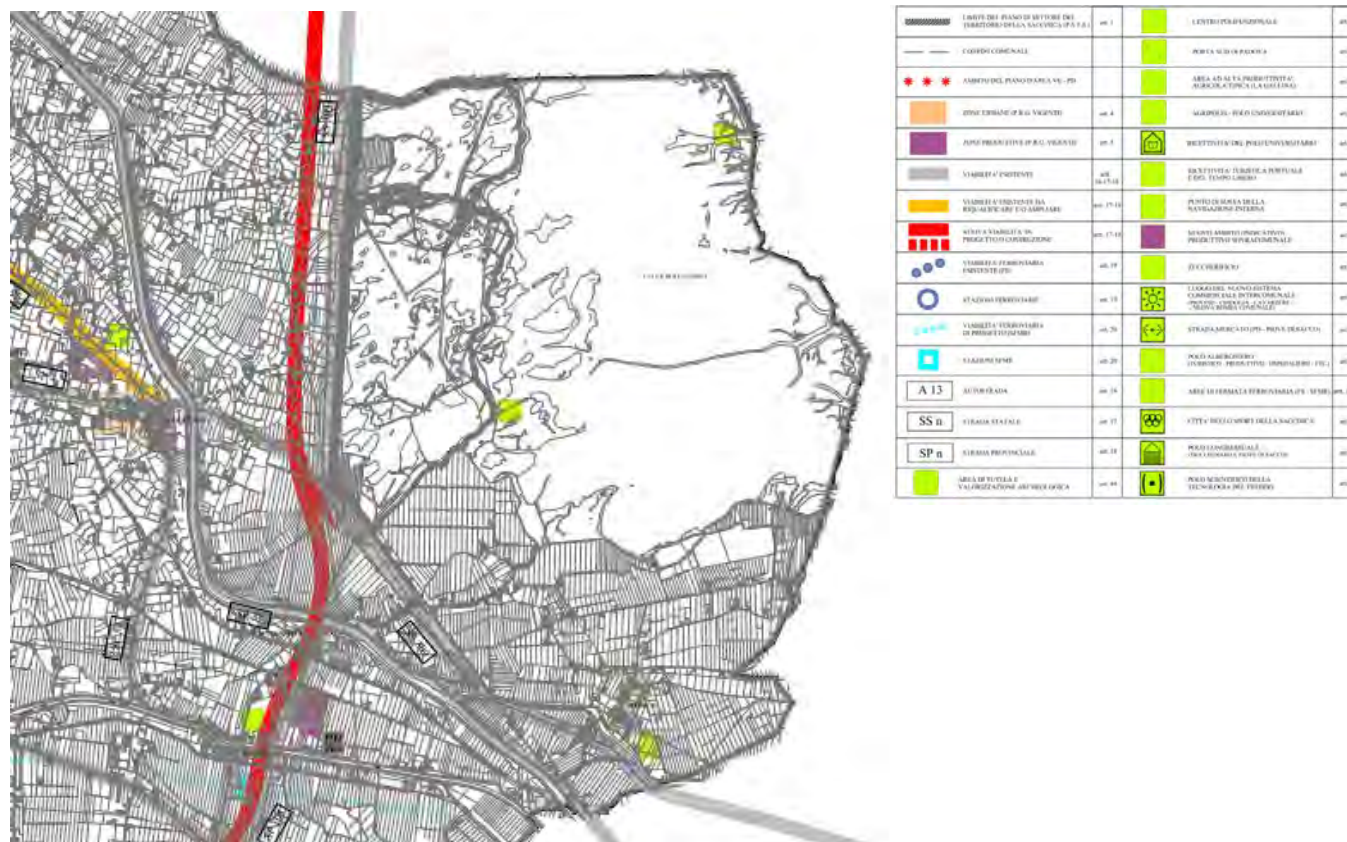


Figura 47: P.S.T.S. - Tav4 Sistema relazionale dei luoghi e dell'innovazione

## STRUMENTI COMUNALI VIGENTI

### PIANO REGOLATORE GENERALE E VARIANTI

Per sua natura il PRG rappresenta un elemento specifico e puntuale di gestione del territorio, per cui esso andrebbe valutato in sede di individuazione di specifiche azioni ipotizzate. In questa sede appare importante fare solo una prima valutazione sommaria, al fine di individuare gli elementi strategici e di visione complessiva del territorio. Dall'analisi compiuta in questa ottica emerge una lettura del territorio assolutamente congruente con quella fin qui emersa, ovvero:

- si rileva la generica volontà di valorizzazione e tutela dell'ambito lagunare, visto come risorsa ambientale strategica;
- si individua l'asse infrastrutturale complesso rappresentato dalla Romea e dal suo potenziamento;
- si rilevano gli ambiti interessati dall'ipotesi progettuale sono tutti ricadenti in ambiti rurali ad elevato grado di integrità;
- pochi e limitati sono gli interventi interessanti l'edificato e lo sviluppo turistico ed economico dell'area: l'unica proposta di un certo peso è rilevabile nell'ambito di Conche, dove era prevista la localizzazione di una darsena con relativo insediamento stile "marina"; una tale ipotesi sembra si sia dimostrata ampiamente impercorribile, per cui è oggetto di revisione da parte della amministrazione, che confermerebbe l'esigenza di uno sviluppo turistico e nautico dell'area, ma da intraprendere con diverse strategie e strumenti.

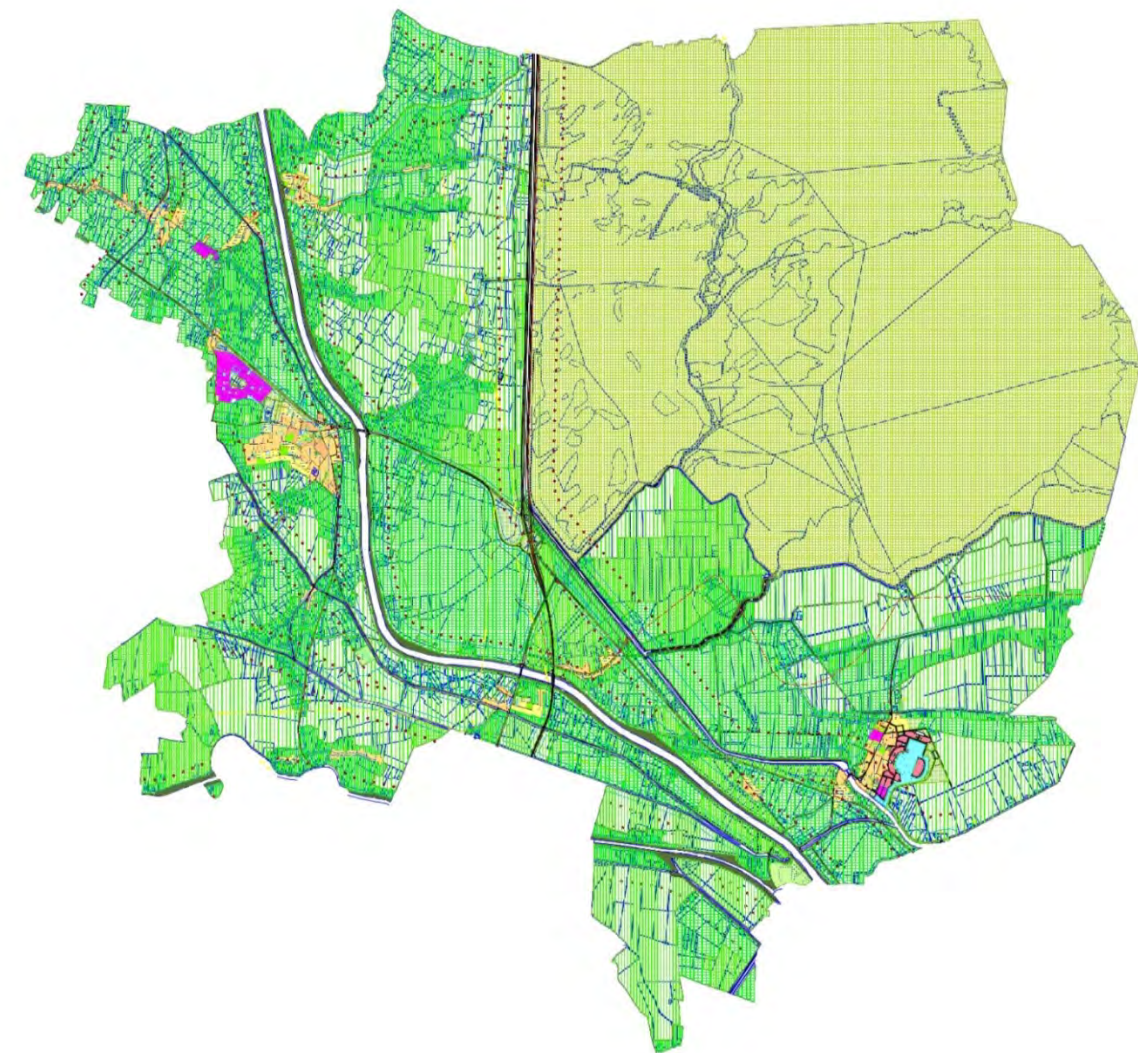


Figura 48: PRG vigente



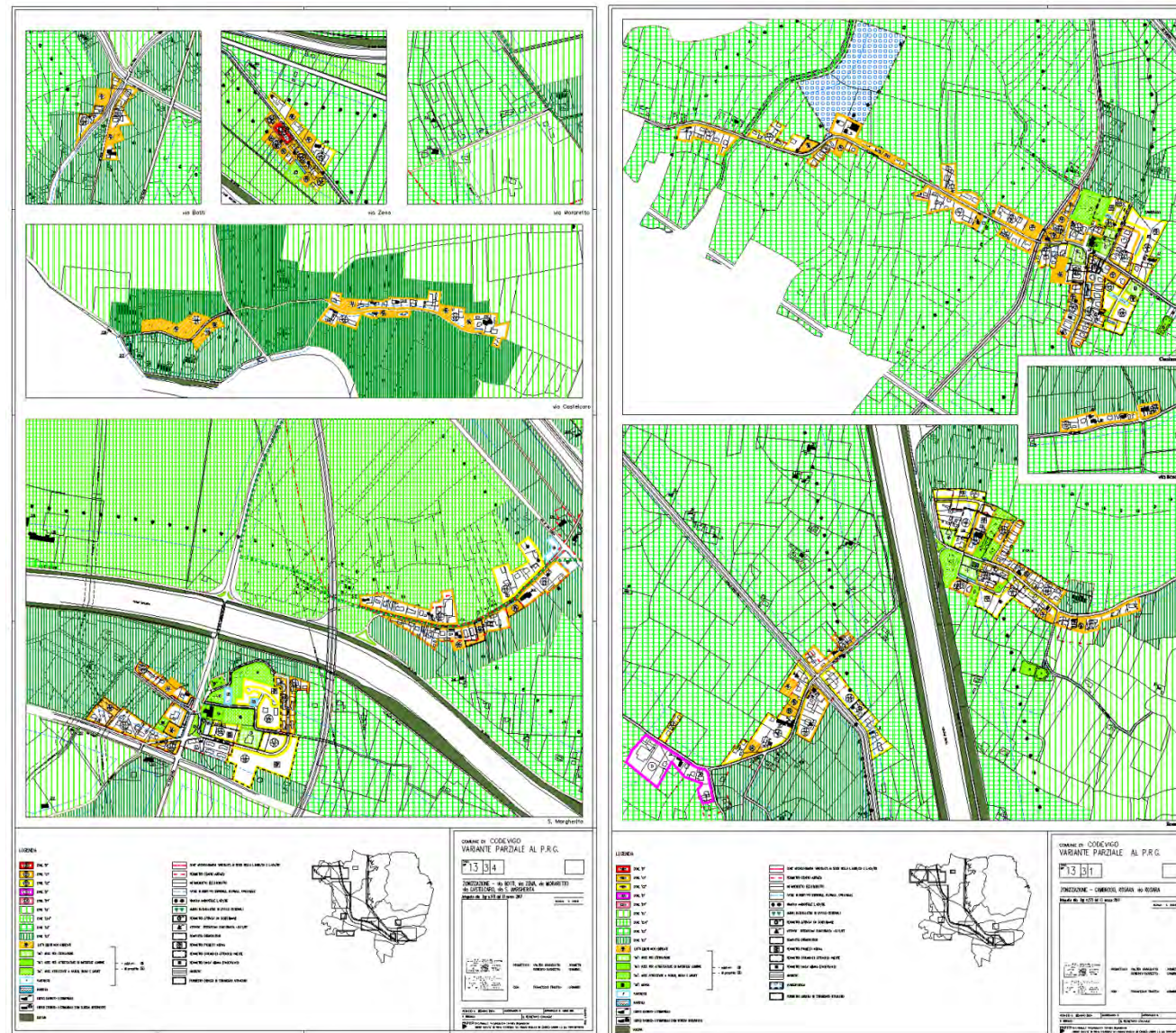
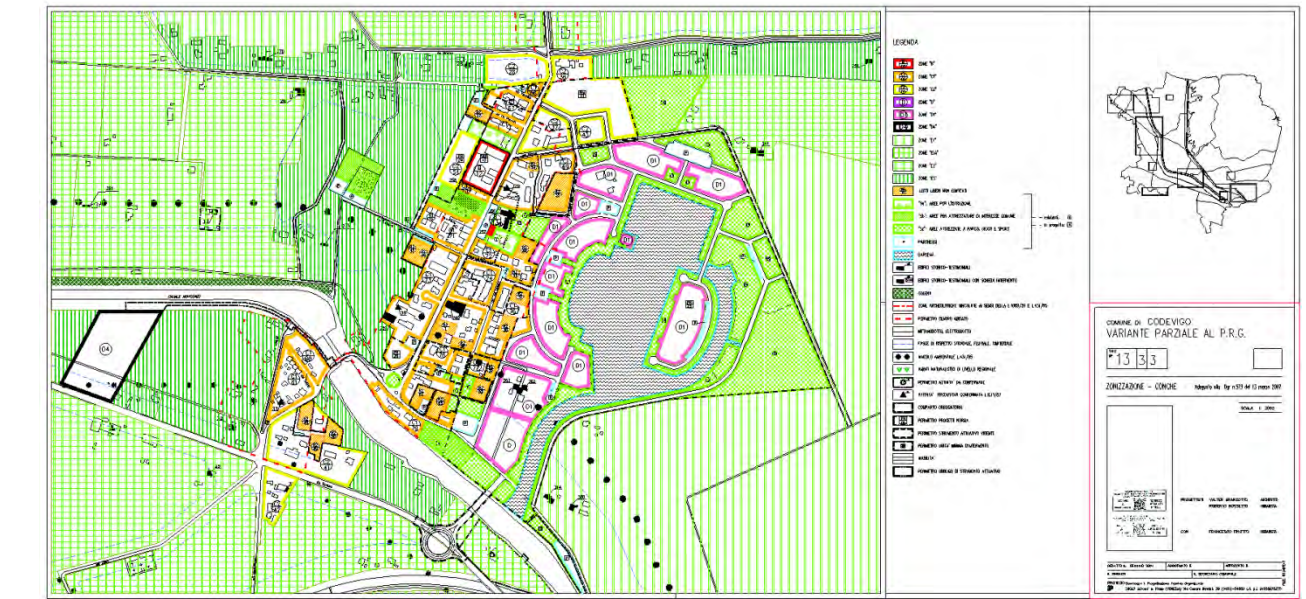


Figura 49: PRG vigente

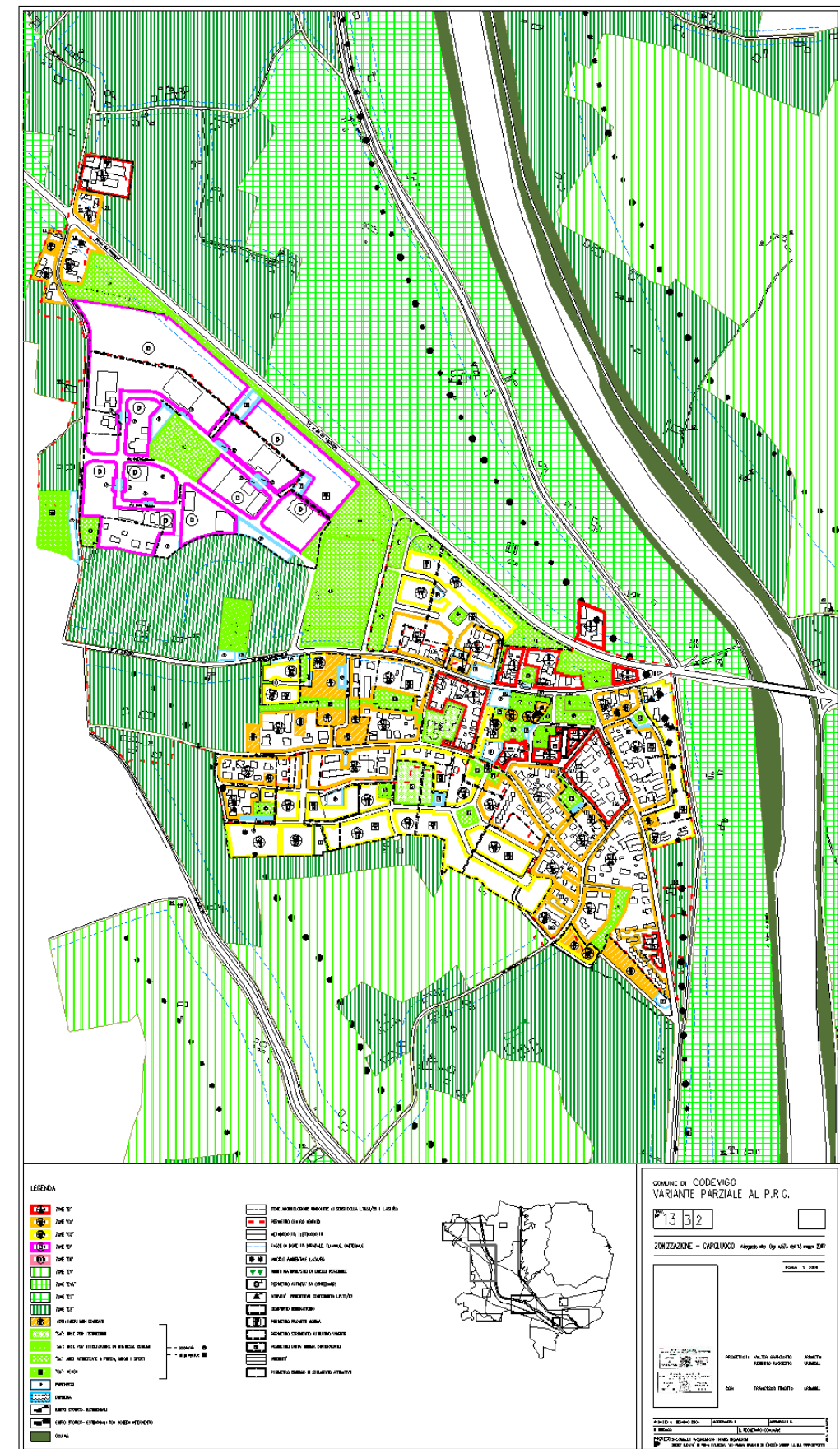


Figura 50: PRG vigente



Si elencano di seguito le varianti al P.R.G. adottate dopo la Variante generale:

1. Piano Regolatore Generale: adottato con Delibera di Consiglio Comunale n° 26 del 21.04.1998, approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 1602 del 11 Aprile 2000.
2. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'articolo 50 comma 4 lettere "d" – "h" e comma 9 lettera "b" della L.R. 61/85 adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 16 del 01 Marzo 2002: la variante riguarda la modifica del vincolo cimiteriale del cimitero di Conche, l'individuazione di un parcheggio in Via Garrubio, l'ampliamento dell'area produttiva ex P.I.P. mediante la trasformazione di parte dell'area a verde interna. La variante è stata approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n° 3194 del 08 Novembre 2002.
3. Varianti parziali al P.R.G. ai sensi dell'art. 3 della L.R. 61/85, adottate con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 15 del 02 Aprile 2004 e n° 39 del 21 Ottobre 2004, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n° 573 del 13 Marzo 2007.
4. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 43 del 14 Luglio 2001, per la modifica dell'art. 28 delle N.T.A.. (possibilità di realizzare nelle zone di completamento anche le tipologie di case a schiera e isolate oltre al condominio, nel rispetto della volumetria massima prevista)
5. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 63 del 23 Novembre 2001, per la regolamentazione della costruzione degli annessi rustici.
6. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "l" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 31 del 13 Settembre 2002, per la modifica dell'articolo 34 del Regolamento Edilizio, che disciplina l'esecuzione del posto macchina coperto.
7. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 52 del 16 Novembre 2002, per la modifica dell'art. 12 delle N.T.A.. (possibilità di effettuare sugli edifici esistenti all'interno dei Piani Norma interventi di ristrutturazione edilizia)
8. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "d" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 27 del 11 Aprile 2003, per la modifica della fascia di rispetto del cimitero di Codevigo.
9. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "d" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 28 del 11 Aprile 2003, per la modifica della fascia di rispetto del cimitero di Cambroso.
10. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "b" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 16 del 03 Aprile 2004, per la suddivisione di un lotto libero ineditato in due sotto-lotti nel capoluogo.
11. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 34 del 21 Luglio 2004, per la definizione delle tipologie dei fabbricati rurali ed il loro numero massimo di unità.
12. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "b" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 6 del 28 Gennaio 2006, per la suddivisione di un ambito di progetto norma originario in due sotto-ambiti.
13. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "h" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 38 del 01 Luglio 2006, per l'individuazione di un'area a verde pubblico in località Castelcaro.
14. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "h" della L.R. 61/85, adottata con Deliberazione del Commissario Straordinario n° 33 del 04 Marzo 2008, per la realizzazione di un serbatoio idrico a terra in località Conche.
15. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "l" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 15 del 20 Aprile 2009, per la deroga alla costruzione di locali ad uso garage nei fabbricati oggetto degli eventi meteorologici del 26 Settembre 2007.
16. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "b" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 17 del 28 Aprile 2010, per la suddivisione di un lotto libero ineditato in due sotto-lotti in località Santa Margherita.
17. Variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 50 comma 4 lettera "f" della L.R. 61/85, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n° 18 del 28 Aprile 2010, per la realizzazione di una rotatoria sulla S.S. 516.

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il piano classifica il territorio comunale in base alla pericolosità e al rischio idraulico. Per pericolosità si intende la probabilità che nel periodo  $t$  si verifichi almeno un evento calamitoso.

La mappa del rischio deriva, invece, dalla sovrapposizione delle carte tematiche relative alle pericolosità di inondamento con le carte tematiche relative agli attributi, quali nuclei urbanizzati, localizzazione di soggetti diversamente abili, attività produttive, rete di infrastrutture e patrimonio pubblico.

Si riportano di seguito le tavole relative alla pericolosità (Tavola 2) e al rischio (Tavola 3) per il Comune di Codevigo. La tavola seguente è una sintesi della pericolosità derivante dalle mappature del Consorzio di Bonifica e dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione.

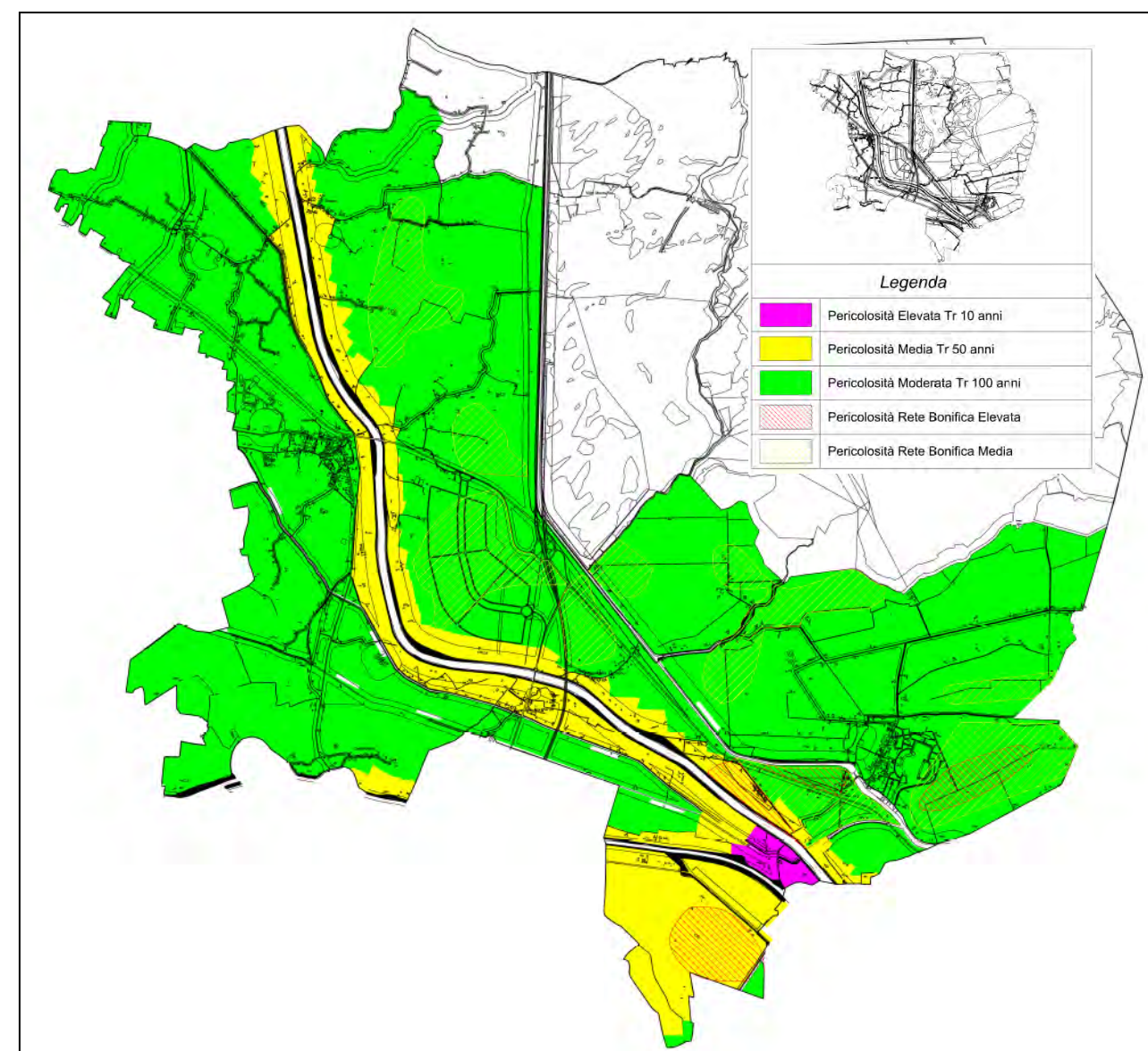


Figura 51: Sintesi della Carta di Pericolosità idraulica dell'Autorità di Bacino e della Rete di Bonifica



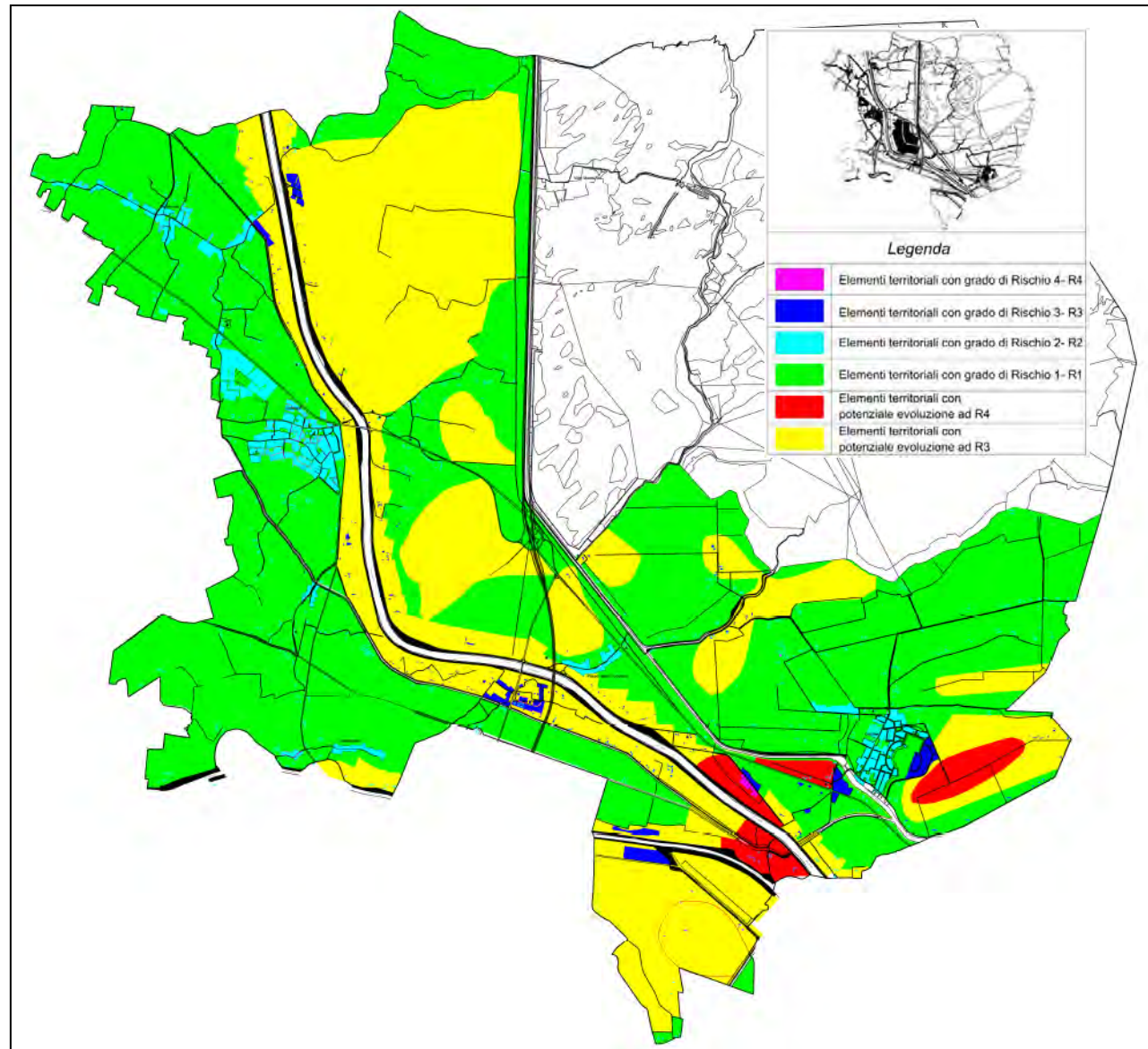


Figura 52: Carta di analisi del rischio per gli elementi del territorio comunale

Come si vede dalla cartografia proposta, le principali criticità emergenti sono rilevabili lungo il sistema Brenta/Bachiglione, elemento che rientra nelle valutazioni delle scelte del PAT.

## PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La zonizzazione acustica costituisce uno dei passi indispensabili da compiere per realizzare la strategia d'azione della Legge Quadro. Tale atto determina conseguenze che riguardano sia l'ambito delle attività di "governo acustico" che quello di "governo urbanistico" del territorio (P.R.G.C., P.U.T., ecc.).

Con l'approvazione del piano di classificazione acustica ogni porzione del territorio comunale viene ad essere dotata di specifici limiti per l'inquinamento acustico, i quali vanno a sostituire la vecchia classificazione derivante dall'art. 6 del D.P.C.M. 1/3/1991.

Il rispetto di tali limiti è assicurato anche da un'attività di controllo, la quale dovrà essere svolta dalle Amministrazioni Comunali oltre che su sollecitazione della popolazione anche per mezzo di campagne di monitoraggio e di controllo programmato.

Di seguito è riportata la descrizione delle sei classi in cui è classificato il territorio, ai sensi della normativa nazionale (DPCM 14/11/1997).

- Classe I – aree particolarmente protette: le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.;
- Classe II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali e industriali;
- Classe III – aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- Classe IV – aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;
- Classe V – aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;
- Classe VI – aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

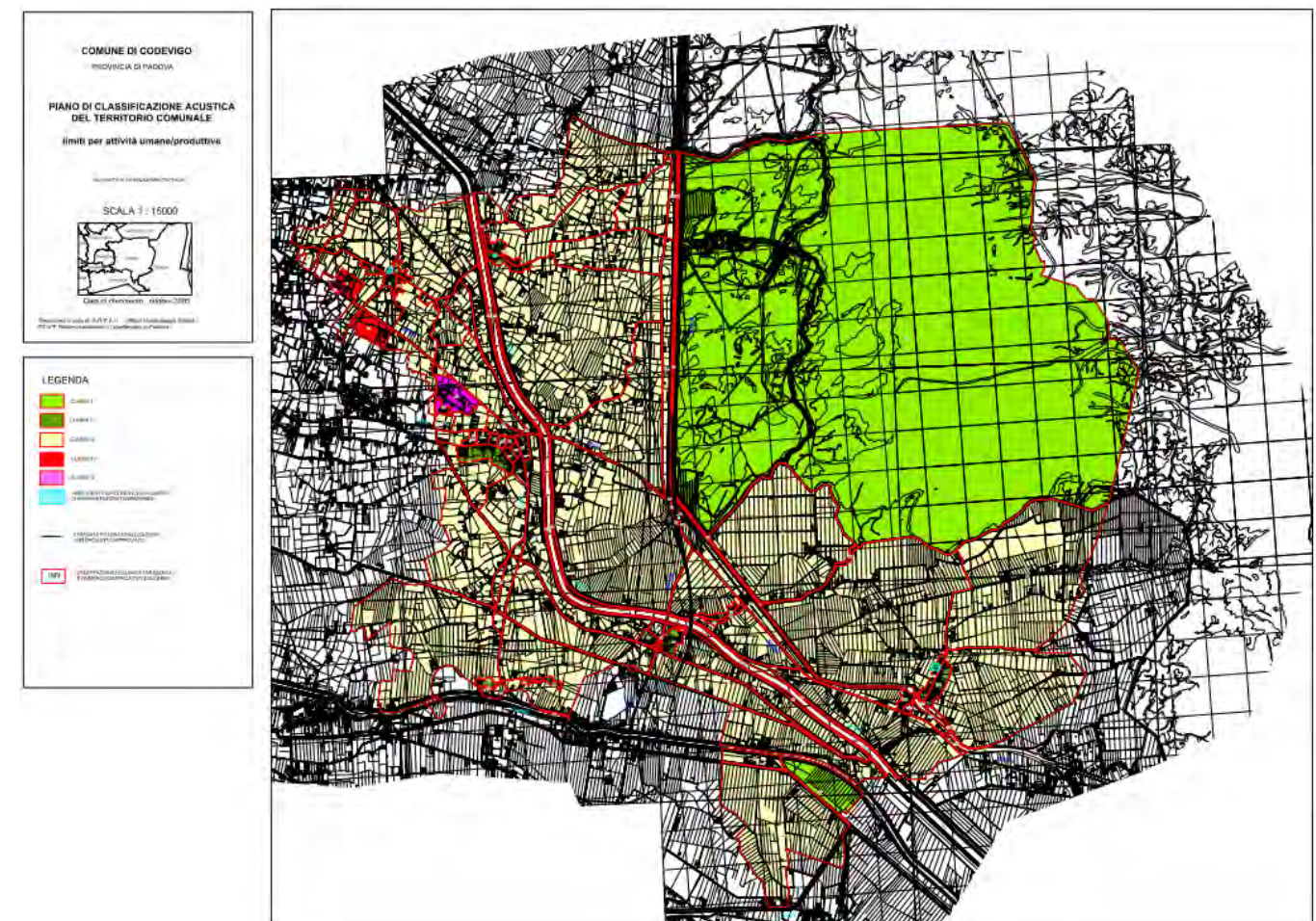


Figura 53: Classificazione acustica del Comune di Codevigo



Per la classificazione relativa all'intensità di traffico si è adottata una classificazione dei tratti viari che insistono sul territorio comunale o che fungono da confine del territorio comunale: a traffico intenso, a traffico di attraversamento, a traffico locale.

La classificazione, effettuata dagli Uffici Comunali, ha portato ai seguenti risultati:

- tratti viari a traffico intenso: Strada dei Pescatori - S.P. 95 (tutta, dal confine con il Comune di Piove di Sacco alla congiunzione con la Romea); Via Santa Margherita - S.P.104,105 (tutta, dall'incrocio con la Romea fino al confine con il Comune di Correzzola); Via Romea - S.S.309, (tutta, dal confine con il Comune di Campagna Lupia fino al confine con il Comune di Chioggia);
- tratti viari a traffico di scorrimento: Via Argine Sinistra Brenta - S.P. 53 (tutta, dal confine con il Comune di Piove di Sacco al confine con il Comune di Chioggia); Via Cà Nove - S.P. 23 del Sasso (dal confine con il Comune di Correzzola all'incrocio con via Paltana in corrispondenza del Canale Barbegara); Via Roma - S.P. 59 (dall'incrocio con la Strada dei Pescatori fino Via Argine Sinistro Bacchiglione) Via Argine Sinistro Bacchiglione – S.P-59 (dall'incrocio con via Roma fino al confine con il Comune di Correzzola); Via Vittorio Emanuele II - S.P. 4 (dall'incrocio con via Roma fino al confine con il Comune di Arzergrande);
- tratti a traffico locale: tutti i tratti non elencati come a traffico intenso o di attraversamento. L'estensione dei singoli tratti viari è comunque indicata nelle cartografie facenti parte integrante della proposta di zonizzazione.

## INDICATORI DI STATO PRINCIPALI

Verranno di seguito analizzate le caratteristiche ambientali del Comune di Codevigo, per le quali si riporta una struttura, suddivisa per paragrafi, simile a quella del Quadro Conoscitivo, per facilitare l'utente nel catalogare i dati in suo possesso.

## DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Allo scopo di garantire un'esaustiva analisi della situazione attuale sullo stato dell'ambiente nel comune di Codevigo, è stato fondamentale recuperare tutte le informazioni pertinenti agli aspetti ambientali del territorio, nonché individuare dati mancanti ed identificare metodi per recuperarli ed integrarli.

L'ottenimento di una base di informazioni attendibile e completa, ai fini dell'analisi ambientale per l'applicazione della VAS, ha reso necessario la messa a punto di una precisa metodologia di raccolta dati; tutte le informazioni raccolte sono state organizzate secondo le 12 matrici come individuate dalla Regione Veneto.

Per la redazione di un'esaustiva analisi della situazione attuale sullo stato dell'ambiente nel comune di Codevigo sono state consultate tutte le banche dati ufficiali disponibili, facenti capo alle principali agenzie di collettazione delle informazioni ambientali, sociali, territoriali ed economiche, ovvero APAT, ISTAT, ARPAV, SISTAR, nonché individuare dati mancanti ed identificare metodi per recuperarli ed integrarli.

Sono state inoltre utilizzate indagini specifiche prodotte da amministrazioni sovraordinate, quali Regione Veneto e Provincia di Padova.

La provenienza dei dati è comunque indicata quando utilizzati nel documento.

## ARIA

### Qualità

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi.

La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione. Tale omogeneità consente di applicare a dette aree Piani di Azione, Risanamento e/o Mantenimento come previsto dalla normativa (D.Lgs. 351/99 e successivi decreti attuativi).

Il Comune di Codevigo non fa parte della rete provinciale/regionale di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPAV, come si può notare dalla figura seguente.



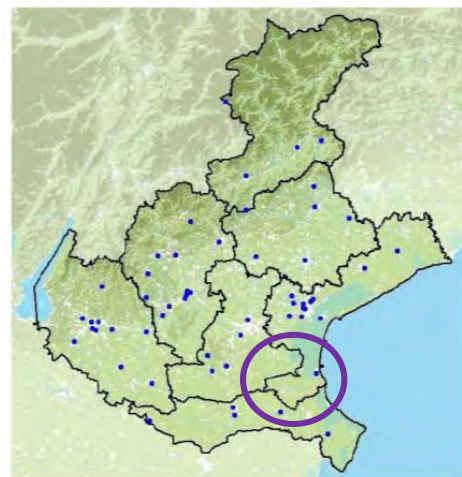


Figura 54: Ubicazione delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria al 31/12/2009

La rete è costituita da oltre 50 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale) ed è in continua implementazione, per adempiere ai nuovi dettami normativi. Le stazioni sono dislocate su tutto il territorio regionale e ciascun Dipartimento Provinciale ARPAV gestisce quelle ricadenti sul territorio di propria competenza.

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare.

Tale classificazione rappresenta uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico.

Secondo quanto riportato nell'Allegato A "Nuova zonizzazione approvata dal Comitato di Indirizzo e Sorveglianza nella seduta del 28 settembre 2006" della DGR n. 3195 del 17 OTTOBRE 2006, avente come oggetto il Piano Regionale di Tutela e risanamento dell'Atmosfera - Comitato di Indirizzo e Sorveglianza sui problemi di tutela dell'atmosfera - Approvazione della nuova zonizzazione del territorio regionale, il Comune di Codevigo viene posto in classe A per quanto riguarda i parametri oggettivi di qualità dell'aria, ma in sottoclasse 2, visto il suo limitato apporto in termini di emissioni.

Il comune di Codevigo, essendo classificato come Zona A2 Provincia, ha densità emissiva <7 t/anno kmq; tali comuni non rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e i comuni limitrofi. A questi comuni devono essere comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria.

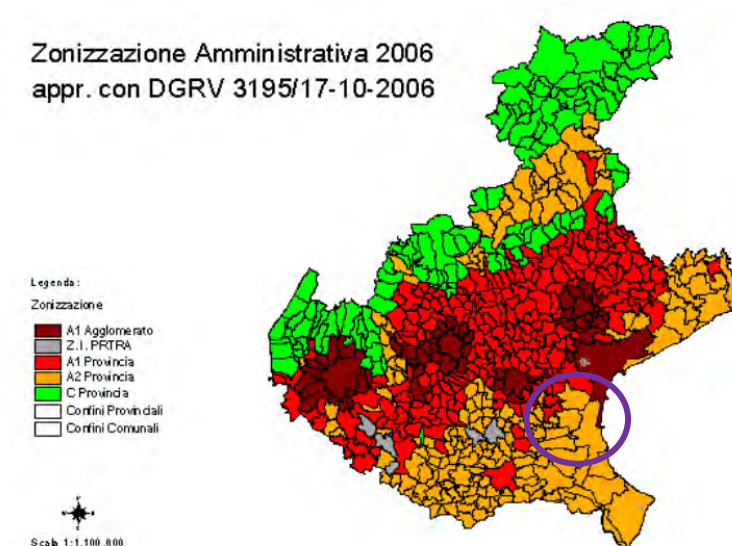


Figura 55: Zonizzazione emissiva proposta 2006

## Emissioni

### Campagne di monitoraggio

A causa della mancata attività di monitoraggio effettuata nel Comune di Codevigo da parte di ARPAV, e data la direzione Ovest Nord Ovest come direzione prevalente del vento nel territorio comunale, per una stima delle emissioni atmosferiche si può fare riferimento a quelle riscontrate nel Comune situato a Nord Ovest rispetto a Codevigo, ovvero Piove di Sacco. Esse sono comunque da tenersi sovrastimate date le condizioni locali caratteristiche di un comune costiero/lagunare.

In particolare a Piove di Sacco dal 1993 al 2005 è stata attiva in Piazza Castello una centralina fissa di rilevazione di alcuni inquinanti atmosferici, cosiddetti convenzionali (biossido di azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio e ozono), gestita dalla Provincia di Padova e successivamente dall'ARPAV. Tale centralina, a seguito di una riorganizzazione della rete regionale, è stata disattivata in quanto non considerata significativa su un livello geografico più ampio, per la sua posizione critica in un punto di intenso traffico. Durante il periodo 2001-2002 l'ARPAV ha effettuato anche altre rilevazioni, su richiesta dell'amministrazione comunale, utilizzando un mezzo mobile, posizionato prima in Via S. Rocco e successivamente in Via Paolo VI (angolo Via Valeri), e dei campionatori passivi per misurare ulteriori parametri, contribuendo quindi ad una migliore caratterizzazione delle condizioni di qualità dell'aria. Nel 2008 il Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova, nell'ambito del programma di zonizzazione del territorio regionale predisposto dall'Osservatorio Regionale Aria (ORAR), ha effettuato un monitoraggio degli inquinanti atmosferici con l'utilizzo di una stazione mobile posizionata nella frazione di Corte in Via Provinciale dal 29/02/08 al 27/04/08 (59 giorni) e dal 17/06/08 al 08/07/08 (22 giorni) per un totale complessivo di 81 giorni di monitoraggio.

Le conclusioni relative ai risultati dei monitoraggi effettuati a Piove di Sacco da parte di ARPAV (dal 19-12-01 al 03-03-02 - Via San Rocco - dal 17-08-01 al 19-09-01 - Piazza Castello e in Via Provinciale - dal 29-02-08 al 27-04-08 e dal 17-06-08 al 08-07-08) sono riassunte di seguito.

In particolare i risultati della campagna di monitoraggio 2001/2002 per i singoli inquinanti sono i seguenti:

- Biossido di zolfo: tale inquinante si è dimostrato ampiamente sotto i limiti previsti, anche se esso rappresenta un parametro di valutazione della qualità dell'aria ormai superato (soprattutto a seguito della diffusa metanizzazione degli impianti di riscaldamento);
- Biossido di azoto: essendo un inquinante di natura principalmente secondaria, assieme all'ozono rappresenta un indicatore dello 'smog fotochimico'. Per quanto riguarda gli eventi acuti, il superamento del livello di attenzione si è



verificato raramente presso la stazione di Piazza Castello nel periodo invernale. Tra i parametri di tipo convenzionale il biossido di azoto è quello che deve essere valutato con maggiore attenzione anche per le possibili conseguenze che lo “smog fotochimico” (quindi incluso l’ozono) comporta riguardo alla formazione di particelle carboniose che entrano nella composizione delle polveri fini e superfini;

- Monossido di carbonio: è stato registrato un solo superamento del livello di attenzione presso la stazione fissa di Piazza Castello, approssimativamente nello stesso periodo in cui il biossido di azoto ha raggiunto il valore massimo nel corso dell’intera campagna di monitoraggio;
- Benzene, IPA e PM10: questi inquinanti non convenzionali rappresentano i parametri di valutazione che devono essere più attentamente considerati per una valutazione complessiva dello stato della qualità dell’aria nel Comune di Piove di Sacco.
  - Il benzene è quello che sembra destare le minori preoccupazioni in quanto dai dati registrati negli ultimi anni a livello regionale, si è notata una significativa diminuzione della sua concentrazione nell’aria. Questo trend è dovuto probabilmente ad una migliore formulazione delle benzine ed a limiti più restrittivi sulle emissioni dei nuovi veicoli a motore previsti dalla normativa europea. Le concentrazioni medie annuali registrate a Piove di Sacco, sono risultate in linea con la media regionale e significativamente inferiori (valore medio circa 5 µg/m<sup>3</sup>) all’obiettivo di qualità fissato dalla normativa in 10 µg/m<sup>3</sup>. Se per quanto detto il “problema benzene” è risultato essere in larga misura sotto controllo, è utile ricordare che il Decreto 2 aprile 2002 n. 60 prevede una riduzione del limite di concentrazione annuale del benzene a 5 µg/m<sup>3</sup>, con termine ultimo di recepimento l’anno 2010; i dati medi dell’area urbana di Piove di Sacco sono da valutarsi quindi con una certa attenzione.
  - La misura del benzo(a)pirene è utilizzata come indicatore degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) che costituiscono una famiglia di composti chimici ad accertata cancerogenicità. Le concentrazioni di benzo(a)pirene sono risultate, a livello indicativo, superiori all’obiettivo di qualità fissato dalla normativa (D.Lgs 152/07) pari a 1 µg/m<sup>3</sup>. Tuttavia per poter esprimere un giudizio sul superamento dell’obiettivo di qualità sarebbe stato necessario estendere le misure ad almeno un anno solare con frequenze minime di campionamento ogni 6 giorni.
  - La frazione fine delle polveri aerodisperse, PM10, rappresenta la parte più grave dell’inquinamento atmosferico nei centri urbani. Per quanto riguarda la valutazione degli eventi di tipo acuto la normativa nazionale fissa un tetto massimo di 35 superamenti all’anno del limite di 50 µg/m<sup>3</sup>. In riferimento ai dati raccolti e quindi per quanto già ampiamente spiegato non conformi per la valutazione di una serie annuale completa, presso la stazione occupata dal mezzo mobile in Via Paolo VI, a partire da tale data, sono stati registrati in totale 36 superamenti del limite su 49 campioni. Il numero di superamenti è quindi oltre il limite previsto dalla normativa nonostante la campagna di monitoraggio sia durata poco più di due mesi.
  - Polveri totali: esse rappresentano un parametro che dal punto di vista sanitario -tossicologico e ambientale è sostituito dalla valutazione della frazione fine e superfine (sempre in riferimento alle realtà di tipo urbano). I nove eventi acuti (superamento del livello di attenzione) sono stati registrati in Via Paolo VI, angolo Via Valeri, quasi tutti nella prima e terza decade del mese di gennaio.
- Ozono: esso è un inquinante tipicamente secondario il cui monitoraggio è particolarmente importante durante il periodo ‘estivo’. Il DM 15/04/94; e il DM 16/05/96 prevedono che per valutare correttamente il rispetto dei limiti per l’ozono si faccia riferimento essenzialmente a stazioni di misura localizzate in aree periferiche o suburbane (stazioni di tipo D). Per tale motivo le valutazioni su questo inquinante sono riferite essenzialmente agli esiti delle misure condotte in estate con il mezzo mobile in Via San Rocco. In questa postazione si sono verificati numerosi superamenti del livello di protezione della salute e di protezione della vegetazione, ed in tre circostanze anche del livello di attenzione. Il fatto poi di avere registrato valori elevati di ozono anche presso la stazione di monitoraggio “da traffico” di Piazza Castello è comunque un fenomeno da non sottovalutare perché in vicinanza delle sorgenti di inquinamento interviene l’azione di abbattimento esercitata dal monossido di azoto sui livelli ambientali di ozono (il monossido di azoto emesso dai processi di combustione entra come concorrente nel ciclo di formazione dell’ozono e quindi tende a diminuirne i valori medi rispetto alle aree urbane o verdi dove questo effetto competitivo è meno marcato). In effetti, l’inquinamento da ozono è indicativo di una situazione diffusa che più correttamente dovrebbe essere riferita a dimensioni maggiori rispetto all’area urbana considerata perché determinata dalle emissioni di idrocarburi e ossidi di azoto prodotti dal traffico veicolare e trasportati da grandi masse d’aria anche a notevole distanza dalle sorgenti, dall’intensità della radiazione solare e dalla durata delle condizioni di stabilità atmosferica (Clini et al., 2000).

In conclusione i risultati della campagna di monitoraggio hanno evidenziato sostanzialmente i problemi ambientali legati agli inquinanti ozono, polveri fini e IPA. Questi inquinanti hanno una forte “stagionalità” perché la loro concentrazione è fortemente dipendente dal verificarsi delle condizioni atmosferiche medie. L’ozono è il tipico inquinante “estivo” il cui aumento di concentrazione è dovuto all’innesco da parte della radiazione solare delle reazioni fotochimiche a carico degli inquinanti precursori (ossidi di azoto, composti organici volatili). Gli idrocarburi policiclici aromatici e le polveri fini evidenziano invece un forte aumento di concentrazione tipicamente durante il periodo “invernale” cioè in concomitanza di condizioni meteorologiche che inducono l’abbassamento dello strato di rimescolamento e le inversioni termiche.

I risultati della campagna di monitoraggio 2008 per i singoli inquinanti sono i seguenti:

- Le concentrazioni di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) sono risultate ampiamente inferiori ai limiti previsti dalla normativa.
- per il monossido di carbonio (CO), non sono mai stati registrati superamenti del valore limite di protezione della salute.
- Il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) non ha registrato alcun superamento del valore limite di protezione della salute a breve termine (200 µg/m<sup>3</sup>, DM 60/02), né della soglia di allarme (400 µg/m<sup>3</sup>, per 3 ore consecutive, DM 60/02). Inoltre il confronto delle concentrazioni di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) monitorate con la stazione mobile nel Comune di Piove di Sacco ha evidenziato sia nel periodo invernale che estivo, valori inferiori a quelli medi caratteristici dell’anno tipo per l’area urbana di Padova.
- Il monitoraggio del benzo(a)pirene (IPA) dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 ha evidenziato un valore medio di concentrazione uguale 0.5 ng/m<sup>3</sup> e, quindi, indicativamente inferiore al valore obiettivo di 1 ng/m<sup>3</sup> stabilito dal DLgs 152/07 (cfr. paragrafo 2.6). E’ evidente che, come già ricordato, si tratta di una stima indicativa (perché basata su un numero di campioni limitato, n=37) che, se riferita al limite annuale di 1 ng/m<sup>3</sup>, fornisce una valutazione di tendenza da confrontare con i valori medi registrati nei periodi corrispondenti presso le stazioni fisse di Arcella (0.5 ng/m<sup>3</sup>) e di Mandria (0.5 ng/m<sup>3</sup>) ubicate nell’area urbana di Padova. Il confronto climatologico con l’andamento caratteristico dell’anno tipo (media delle concentrazioni mensili attese sulla base della serie storica) evidenzia un buon allineamento dei valori registrati nel Comune di Piove di Sacco, portando quindi a dedurre un aumento della concentrazione media mensile nel periodo invernale da novembre a febbraio.
- Le concentrazioni di benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) non sembrano destare problemi per il rispetto del limite annuale di protezione della salute di 7 µg/m<sup>3</sup> stabilito dal DM 60/02 (cfr. paragrafo 2.7). I dati medi ambientali rilevati durante il monitoraggio dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 in Via Provinciale sono risultati uguali a 1.2 µg/m<sup>3</sup> e quindi indicativamente inferiori al limite di 7 µg/m<sup>3</sup> previsto dal DM 60/02 (valido fino al 31/12/2008) e anche inferiori al limite di 5 µg/m<sup>3</sup> previsto dal DM 60/02 (valido dal 2010). Tale concentrazione media registrata nel Comune di Piove di Sacco risulta in linea con il valore medio rilevato presso la stazione di Mandria (1.3 µg/m<sup>3</sup>) e sensibilmente inferiore a quello registrato presso la stazione di Arcella (2.5 µg/m<sup>3</sup>), nel Comune di Padova.
- I metalli pesanti sono diffusi in atmosfera sotto forma di particolato aerodisperso caratterizzato da dimensione media e composizione chimica fortemente influenzata dalla tipologia della sorgente di emissione. La concentrazione media di metalli pesanti rilevata sulle polveri fini prelevate dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 in Via Provinciale nel Comune di Piove di Sacco ha evidenziato una situazione sostanzialmente positiva. Per il piombo (Pb) le concentrazioni medie sono risultate significativamente inferiori ai limiti stabiliti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.8). Nel recente passato, la principale fonte di inquinamento atmosferico da piombo in ambito urbano era rappresentata dai gas di scarico dei veicoli alimentati con ‘benzina rossa’ che veniva addizionata con piombo tetraetile come composto antidetonante. Con l’utilizzo della ‘benzina verde’ le principali fonti di emissione diretta di piombo nell’atmosfera delle aree urbane sono state completamente eliminate. Per gli altri metalli (As, Cd, Ni, Hg) le concentrazioni medie sono risultate generalmente basse e si discostano di poco da i valori monitorati nei corrispondenti periodi presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova.
- L’ozono (O<sub>3</sub>) Rispetto al valore limite di protezione della salute (120 µg/m<sup>3</sup>, media mobile su 8h trascinata) si può rilevare dall’analisi dei dati che il numero di superamenti verificati nel Comune di Piove di Sacco non differisce significativamente da quelli registrati nei medesimi periodi di osservazione presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria ubicate nell’area urbana di Padova. E’ inoltre possibile rilevare che le concentrazioni di ozono (O<sub>3</sub>) monitorate con la stazione mobile hanno evidenziato un sostanziale allineamento con l’andamento dei valori medi caratteristici per l’anno tipo nell’area urbana di Padova.
- Le polveri fini (PM10) rappresentano la parte più rilevante dell’inquinamento atmosferico nelle principali aree urbane del Veneto. Il DM 60/02 stabilisce per il PM10 due limiti per la protezione della salute da valutare in riferimento a differenti



periodi di esposizione: a breve termine (media giornaliera) e a lungo termine (media annuale). Il parametro di valutazione a breve termine fissa un limite massimo di 35 superamenti/anno del valore medio giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup>; invece, il parametro di valutazione a lungo termine prescrive un limite massimo alla concentrazione media annuale uguale a 40 µg/m<sup>3</sup>. Rispetto al valore limite giornaliero, durante le campagne di monitoraggio dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 sono stati rilevati complessivamente 5 superamenti (su 74 campioni) del limite di protezione della salute di 50 µg/m<sup>3</sup> previsto dal DM 60/02. Nei corrispondenti periodi presso le stazioni fisse ubicate nell'area urbana di Padova sono stati registrati un numero sensibilmente maggiore (in termini percentuali) di superamenti: 10 ad Arcella (su 54 campioni) e 12 a Mandria (su 73 campioni). Per quanto riguarda il limite di protezione della salute a lungo termine, il valore medio delle polveri fini registrato nel Comune di Piove di Sacco durante il monitoraggio dal 29/02/08 al 27/04/08 e dal 17/06/08 al 08/07/08 è risultato uguale a 29 µg/m<sup>3</sup> e quindi indicativamente inferiore al limite annuale di protezione delle salute previsto dal DM 60/02 (40 µg/m<sup>3</sup>). Concentrazioni medie non di molto superiori sono state registrate, nei medesimi periodi, presso le stazioni fisse di Arcella (36 µg/m<sup>3</sup>) e Mandria (33 µg/m<sup>3</sup>) ubicate nel Comune di Padova.

Allo scopo di verificare la classificazione del territorio comunale di Piove di Sacco è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dell'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV finalizzata a valutare il rispetto dei limiti di legge previsti dal DM 60/02 per il parametro PM10. Tale metodologia consente di stimare per il sito in cui è stata effettuata la campagna di monitoraggio, il valore medio annuale del PM10 e se la concentrazione giornaliera potrà superare il valore limite su 24 ore per più di 35 giorni all'anno. L'analisi statistica dei dati ha così portato a stimare per la media annuale un valore di concentrazione di poco inferiore al limite di protezione della salute di 40 µg/m<sup>3</sup> (35 µg/m<sup>3</sup> considerando la correlazione con la media annuale 2008 di Arcella e 36 µg/m<sup>3</sup> considerando quella di Mandria), e un numero di superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> superiore ai 35 previsti dalla norma (58 considerando la correlazione con i dati annuali di Arcella, 69 considerando quelli di Mandria). Per tale motivo è stata proposta la classificazione del Comune di Piove di Sacco in zona A (alta criticità) per il PM10. Il trasporto delle polveri fini (PM10) veicolate dalla circolazione atmosferica influisce in modo determinante anche sulla qualità dell'aria dei centri urbani ritenuti 'minori' (cioè caratterizzati da un numero limitato di fonti di pressione). E' d'altro canto evidente che la capillare diffusione delle fonti di pressione sul territorio è responsabile di un inquinamento 'areale' che tende ad 'omogeneizzare', soprattutto nei periodi meteorologici critici, le concentrazioni degli inquinanti con elevata capacità dispersiva quali le polveri fini.

L'Arpav ha quindi fornito un giudizio sintetico sulla qualità dell'aria a Piove di Sacco, rilevata durante il monitoraggio del 2008 grazie alla stazione mobile in Via Provinciale, riassunto nella tabella seguente.

Indicatore di qualità dell'aria	Riferimento normativo	Giudizio	Sintesi elementi di valutazione considerati
Biossido di zolfo (SO <sub>2</sub> )	DM 60/02		Nezsun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.1)
Monossido di carbonio (CO)	DM 60/02		Nezsun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.2)
Ozono (O <sub>3</sub> )	DLgs 183/04		Qualche superamento dei limiti di protezione della salute e concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.3)
Biossido di azoto (NO <sub>2</sub> )	DM 60/02		Nezsun superamento del valore limite per la protezione della salute a breve termine e concentrazioni inferiori al valore limite annuo (cfr. paragrafo 2.4)
Polveri fini (PM <sub>10</sub> )	DM 60/02		Numero di superamenti del valore limite giornaliero e concentrazione media di poco inferiore all'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.4)
Benzo(a)pirene (IPA)	DLgs 152/07		Bassa concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.6)
Benzene (C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> )	DM 60/02		Concentrazione media leggermente inferiore rispetto all'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.7)
Piombo (Pb)	DM 60/02		Bassa concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.8)
Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni)	DLgs 152/07		Bassa concentrazione media confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.8)

Legenda	
Simbolo	Giudizio
	Positivo
	Intermedio
	Negativo
?	Informazioni incomplete o non sufficienti

Figura 56: giudizio sintetico sulla qualità dell'aria a Piove di Sacco, rilevata durante il monitoraggio del 2008 grazie alla stazione mobile in Via Provinciale (ARPAV)

Da questa tabella si può notare come il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nel Comune di Piove di Sacco abbia evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree urbane del Veneto, in particolare polveri fini (PM10) e nel periodo estivo ozono (O<sub>3</sub>), con interessante analogia alla situazione della zona Mandria di Padova.

Per il parametro PM10 pertanto l'ARPAV ha proposto di inserire il Comune di Piove di Sacco in zona A del territorio regionale, cioè area che necessita di un piano con azioni volte al risanamento della qualità dell'aria, sia dirette che di tipo emergenziale, qualora i valori superino i limiti stabiliti dalla legge.

PROVINCIA DI PADOVA					
COMUNE MONITORATO	RISCHIO PM10	NOTE	PROPOSTA ZONA tendenza	PROPOSTA ZONA definitiva	ZONA PRTRA attuale
Piove di Sacco			A	A	C

### Contributo dei macrosettori

Le fonti di emissione in atmosfera sono tra loro molto diverse per il tipo di processo intrinseco da cui derivano. Le attività responsabili della formazione di emissioni possono infatti essere di natura antropogenica (legate a processi industriali, ai trasporti, ai rifiuti) o biogenica (ad esempio legate all'erosione del suolo, all'attività della flora e della fauna, alle eruzioni vulcaniche, etc.) e concorrere alla pressione emissiva in modi differenti a seconda delle caratteristiche socio-economiche e geografico-territoriali del sito. La varietà e la numerosità di tali attività hanno portato alla necessità di elaborare delle codifiche che ne permettessero una classificazione univoca nell'ambito della predisposizione degli inventari. La nomenclatura utilizzata a livello europeo è quella EMEP-CORINAIR che classifica le attività secondo la SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution). Tale classificazione si basa sulla ripartizione delle attività antropiche e naturali in una struttura fortemente gerarchica che comprende, nella versione '97 (detta appunto SNAP97), 11 macrosettori, 56 settori e 260 categorie (o attività). I macrosettori sono i seguenti:

- Macrosettore 01: Combustione - Energia e industria di trasformazione
- Macrosettore 02: Combustione - Non industriale
- Macrosettore 03: Combustione - Industria
- Macrosettore 04: Processi Produttivi
- Macrosettore 05: Estrazione, distribuzione combustibili fossili/geotermico
- Macrosettore 06: Uso di solventi
- Macrosettore 07: Trasporti Stradali
- Macrosettore 08: Altre Sorgenti Mobili
- Macrosettore 09: Trattamento e Smaltimento Rifiuti
- Macrosettore 10: Agricoltura ed allevamento
- Macrosettore 11: Altre sorgenti di Emissione ed Assorbimenti.

I 21 inquinanti per i quali sono state fornite le stime di emissione sono i seguenti:

- Ossidi di zolfo (SO<sub>2</sub> + SO<sub>3</sub>);
- Ossidi di azoto (NO + NO<sub>2</sub>);
- Composti organici volatili non metanici;
- Metano (CH<sub>4</sub>);
- Monossido di carbonio (CO);
- Biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>);
- Protossido di azoto (N<sub>2</sub>O);
- Ammoniaca (NH<sub>3</sub>);
- Particolato minore di 10 µm (PM10);
- Arsenico (As);
- Cadmio (Cd);
- Cromo (Cr);



- Rame (Cu);
- Mercurio (Hg);
- Nichel (Ni);
- Piombo (Pb);
- Selenio (Se);
- Zinco (Zn);
- Diossine e furani;
- Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA);
- Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>).

Di seguito vengono riportate le quantità di inquinanti (esprese in chilogrammi) emesse in atmosfera nella Provincia di Padova da parte di ogni macrosettore, selezionate utilizzando il database SINANET il quale deriva da una disaggregazione dell’inventario nazionale del 2005.

MACROSETTORI PROVINCIALI (PADOVA)	kg inquinanti
01-Produzione energia e trasform. combustibili	0,00
02-Combustione non industriale	2.520,24
03-Combustione nell'industria	5.036,07
04-Processi produttivi	30.178,35
05-Estrazione e distribuzione combustibili	0,01
06-Uso di solventi	0,25
07-Trasporto su strada	1.595,28
08-Altre sorgenti mobili e macchinari	15,43
09-Trattamento e smaltimento rifiuti	95,57
10-Agricoltura	0,03
11-Altre sorgenti e assorbimenti	-0,07
<b>TOTALE</b>	<b>39.441,15</b>

Tabella 8: chilogrammi di di inquinanti per macrosettore della Provincia di Padova (SINANET, disaggregazione inventario nazionale 2005)

Come si può notare dal grafico seguente i macrosettori identificati dai codici 05, 06, 08, 09, 10 e 11 contribuiscono in percentuale molto bassa) all’emissione di inquinanti a livello provinciale (con valori in percentuali pari allo 0% circa, mentre quelli aventi la percentuale più alta sono quelli indicati col colore grigio chiaro relativi ai processi produttivi e al comparto industriale, seguiti da quello della combustione non industriale, indicato col colore arancio. Il trasporto su strada (rappresentato nel grafico dal colore grigio scuro) è responsabile del 4% delle emissioni in atmosfera a livello provinciale.

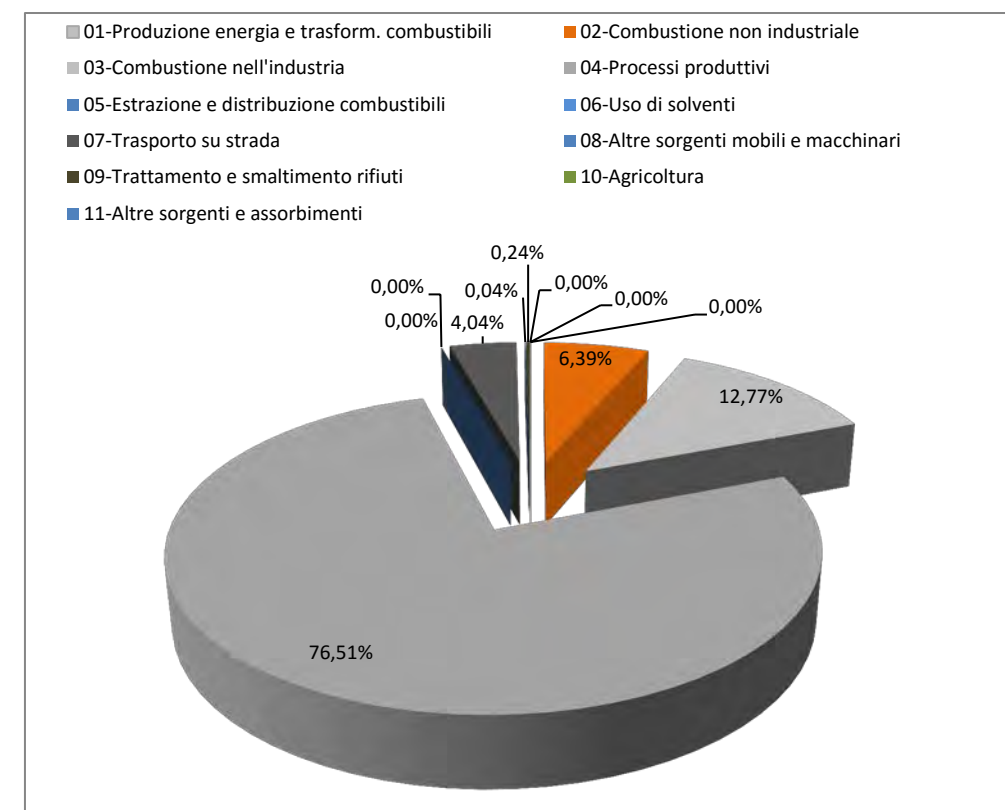


Figura 57: contributo % dei macrosettori alle emissioni atmosferiche a livello provinciale (SINANET, disaggregazione inventario nazionale 2005)

La Provincia di Padova a livello regionale nel 2005 ha contribuito per il 20% circa alle emissioni totali in atmosfera con circa 40.000 kg di inquinanti su circa 193.000 kg emessi nel Veneto.

Per quanto riguarda il contributo comunale alle emissioni atmosferiche dei diversi macrosettori è stata effettuata una stima dei chilogrammi di inquinanti emessi utilizzando un metodo di proporzionalità rispetto ai dati provinciali.

Innanzitutto sono stati selezionati cinque degli undici macrosettori provinciali, compiendo un’aggregazione di quelli relativi al comparto industriale (raggruppando i macrosettori con il codice 01, 03 e 04 indicati con il colore grigio chiaro), mantenendo quelli relativi al settore “civile” o non industriale (codice 02, colore arancio), al settore dei trasporti su strada (codice 07, colore grigio scuro), al settore dei rifiuti (codice 09, colore marrone) e al settore dell’agricoltura (colore verde, codice 10). I macrosettori indicati col colore azzurro (codici 05, 06, 08 e 11) invece non sono stati presi in considerazione in quanto non influenti a livello comunale per ipotesi.

In particolare i valori comunali stimati per i diversi macrosettori derivano dalle seguenti operazioni di proporzionalità con quelli della Provincia di Padova:

- per il macrosettore industriale è stata effettuata una proporzione tra il numero di addetti delle unità locali del settore industriale di Codevigo (1.327 addetti) e della Provincia (145.160 addetti) relativi all’anno 2001, secondo elaborazioni della Regione Veneto – Direzione Sistar su dati Istat;
- per il macrosettore della combustione non industriale sono stati rapportati gli abitanti del Comune registrati nel 2008 (6.334 ab) con quelli della Provincia (920.903 ab), utilizzando il Sistar come fonte di dati;
- per il macrosettore del trasporto su strada si sono rapportate le auto circolanti a Codevigo (4.473 autoveicoli) con quelle della Provincia (557.435 autoveicoli) utilizzando la fonte ACI del 2009;
- per il macrosettore dei rifiuti sono state rapportate le tonnellate totali prodotte nel 2008 da parte del Comune di Codevigo (2.769 ton) con quelle prodotte dalla Provincia (464.311 ton), dato reperito nella banca dati dei rifiuti dell’ARPAV;
- per il macrosettore dell’agricoltura è stato effettuato il rapporto tra la SAU del Comune (4.389 ha circa) data da Corine land Cover del 2007 e quella della Provincia (135.668 ha) relativa all’anno 2000.



Va sottolineata la frequente non corrispondenza delle annualità dei dati per calcolare le emissioni dei diversi macrosettori, e la mancanza di banche dati ufficiali comunali relative alle quantità di inquinanti emessi in atmosfera da parte dei diversi settori considerati, e quindi i dati riportati di seguito relativi alle emissioni di Codevigo vanno comunque intesi solamente come una stima del contributo dei macrosettori presenti nel territorio.

Come si può notare dal grafico riportato di seguito il macrosettore che più contribuisce alle emissioni atmosferiche a livello comunale risulta quello relativo all'industria (92% circa) seguito da quello del settore civile (5% circa) e dei trasporti (3% circa), mentre i rimanenti settori contribuiscono solo in minima parte all'inquinamento atmosferico, e questa ripartizione rispecchia molto quella descritta a livello provinciale.

Le emissioni prodotte a livello locale risultano solamente lo 0,9% di quelle provinciali.

MACROSETTORI COMUNALI (Codevigo)	kg inquinante
01-Produzione energia e trasform. combustibili	321,859
02-Combustione non industriale	17,64
07-Trasporto su strada	11,16
09-Trattamento e smaltimento rifiuti	0,56
10-Agricoltura	0,0096
<b>TOTALE</b>	<b>351,2286</b>

Tabella 9: contributo % dei macrosettori alle emissioni atmosferiche a livello comunale (elaborazione AGRI.TE.CO)

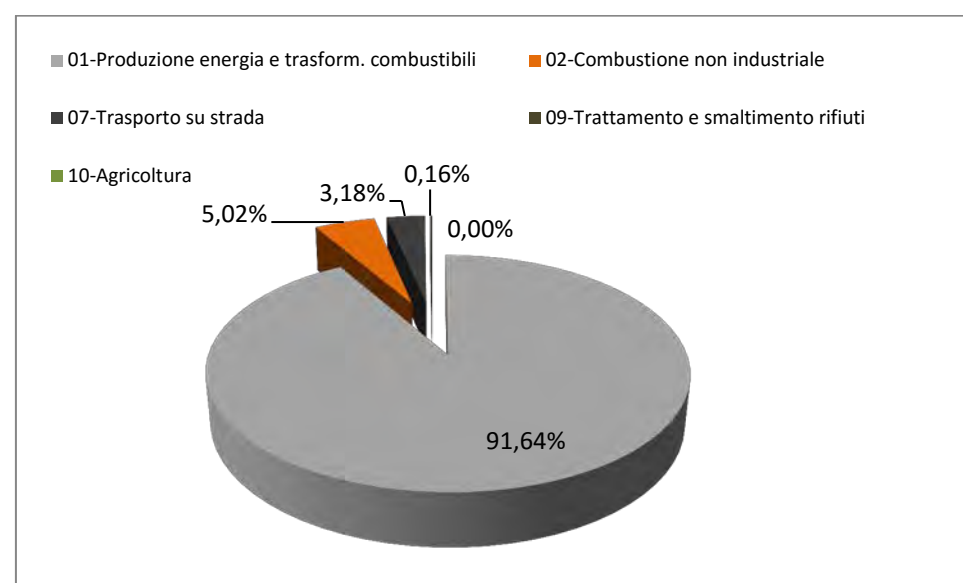


Figura 58: contributo % dei macrosettori alle emissioni atmosferiche a livello comunale (elaborazione AGRI.TE.CO)

Padana, mitigato per la vicinanza al mare nelle temperature minime invernali (3°C in media) e nelle massime estive (24°C in media). Si può considerare un clima di transizione tra il continentale e il mediterraneo. La piovosità raggiunge i suoi picchi in primavera e in autunno e sono frequenti i temporali estivi. In inverno non sono infrequenti le neviccate (ma normalmente la neve tende a sciogliersi rapidamente), tuttavia la notte gela spesso. L'elevata umidità può provocare nebbie nei mesi freddi ed afa in quelli caldi. I venti principali sono la Bora (NE) dominante nei mesi invernali e primaverili, lo Scirocco (SE) in estate e, meno frequente, Libeccio (SW), detto localmente *Garbin*.

La zona climatica è classificata con la lettera E, in base ai gradi giorni associati al territorio comunale, pari a 2313 GG, con un periodo di accensione degli impianti termici dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere).

Come si vede dai cartogrammi proposti, la tendenza – spesso correlata con i cosiddetti “cambiamenti climatici” – è di una diversa distribuzione della piovosità in ambito regionale, con elevati deficit nelle aree periferiche regionali e consistenti aumenti nella pianura veneta.

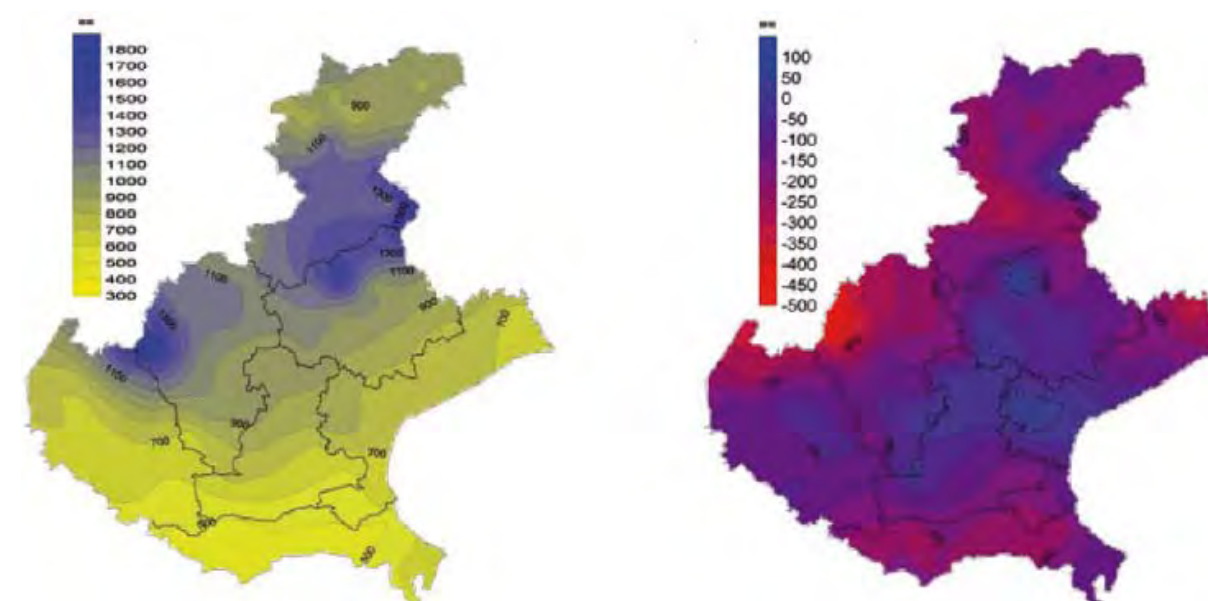


Figura 59: Precipitazione totale annua del 2006 (1-a) e differenza rispetto alla media (1992-2005). (ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008)

Tale aumento di piovosità locale va però messo in relazione anche con il consistente aumento delle temperature medie registrato negli ultimi decenni, per cui il BIC (bilancio idroclimatico – ovvero la differenza tra le precipitazioni e l'evapotraspirazione potenziale) presenta – come si vede – valori significativamente negativi in tutta la pianura padano-veneta e, quindi, anche nel contesto dell'area comunale presa in considerazione.

Malgrado ciò l'indice SPI (Standardized Precipitation Index - che quantifica lo stato di siccità di un territorio basandosi sulle osservazioni pluviometriche e consentendo di quantificare il deficit o il surplus di precipitazione) si presenta nell'area come “normale”.

## CLIMA

Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità, dovute principalmente alla sua posizione di transizione soggetta a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. Mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo. Si distinguono in questo senso le peculiari caratteristiche termiche e pluviometriche della regione alpina con clima montano di tipo centro-europeo e il carattere continentale della Pianura Veneta, con inverni rigidi: il comune di Codevigo, in provincia di Padova, si trova nella parte meridionale della Regione Veneto e fa parte dei comuni appartenenti alla laguna di Venezia avente un clima tipico della Pianura



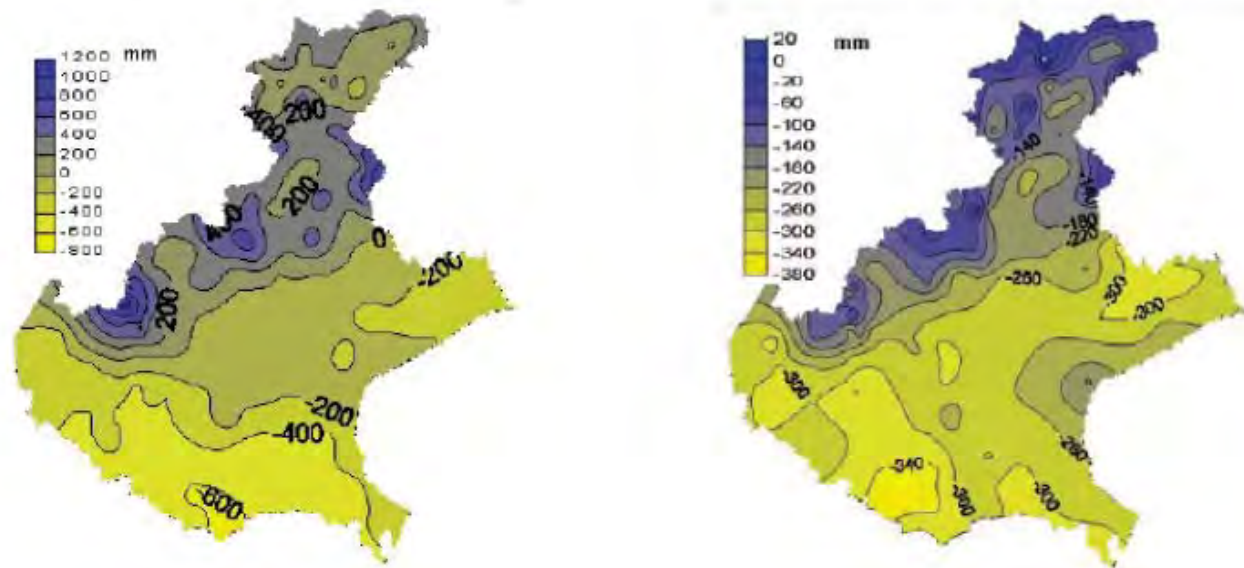


Figura 60: Bilancio Idroclimatico (BIC) annuo (sinistra) e del bimestre giugno-luglio 2006 (a destra). (ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008)



Figura 61: SPI anno 2006 (12 mesi). (ARPAV, Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008)

Nel comune di Codevigo è presente una stazione agrometeorologica i cui dati sono elencati a seguito.

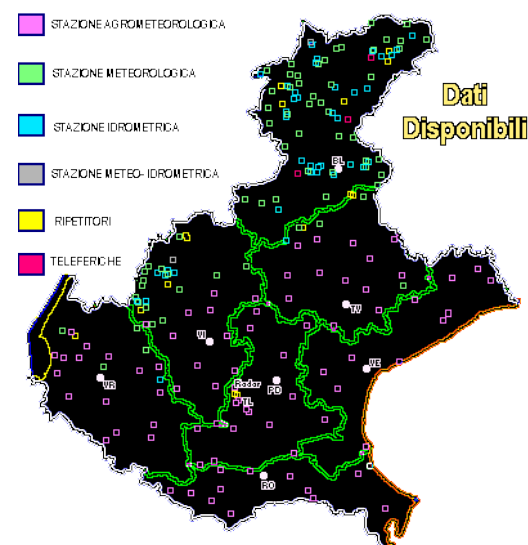


Figura 62: Localizzazione delle stazioni di monitoraggio ARPAV

Stazioni Agrometeorologiche	Coordinate Gauss-Boaga fuso Ovest		Quota m s.l.m.	Anno attivazione
Codevigo	X 1743297	Y 5014716	0	1992

### ANEMOLOGIA

Nella stazione agrometeorologica di Codevigo vengono monitorati i valori anemologici giornalieri. In particolare vengono rilevati i parametri relativi al vento che soffia a 2 metri di altezza, ovvero lo sfilato (km/g), la raffica (ora e m/s) e la direzione prevalente del vento.

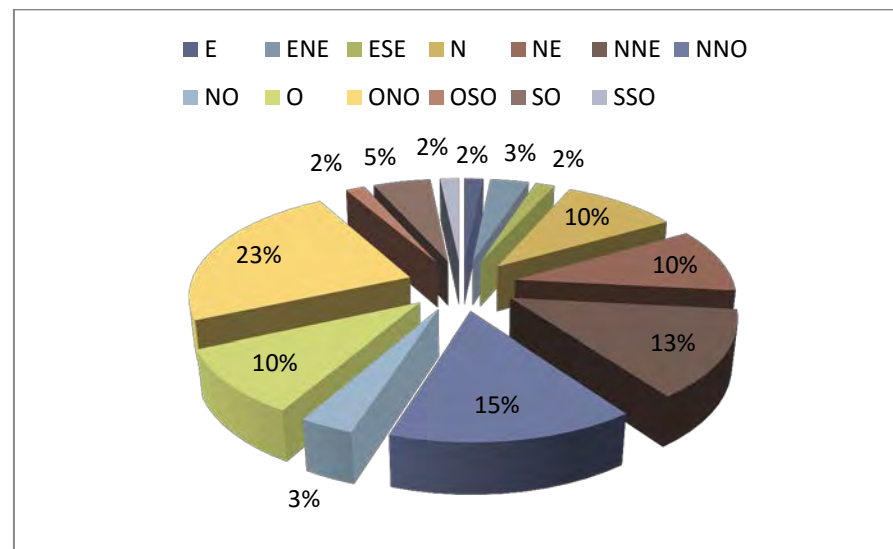
La tabella seguente si riferisce a valori monitorati dall'ARPAV nel periodo 29/12/2010 - 26/02/2011: essa è stata elaborata con i dati trasmessi in automatico dalle centraline, dopo la validazione possono subire parziali modifiche.

Data (gg/mm/aa)	Vento a 2 m			Direz. preval
	Sfilato (km/g)	Raffica	ora	
29/12/10	69.5	06:45	3.1	SO
30/12/10	50.4	05:05	1.9	ONO
31/12/10	36.6	13:25	2.0	N
01/01/11	49.7	11:58	2.5	O
02/01/11	112.8	20:10	4.3	ONO
03/01/11	161.1	02:59	5.1	N
04/01/11	105.1	12:17	4.4	NO
05/01/11	111.7	07:31	3.6	NNO
06/01/11	68.0	19:43	2.9	NNO
07/01/11	53.9	10:31	2.1	ONO
08/01/11	31.3	14:03	2.4	O
09/01/11	65.9	22:42	4.4	NE
10/01/11	139.1	12:54	5.9	NNE
11/01/11	88.1	13:23	4.7	SO
12/01/11	48.4	13:23	2.8	ONO
13/01/11	72.1	19:15	2.8	OSO
14/01/11	62.2	11:46	2.9	ONO
15/01/11	74.6	10:01	3.6	ONO
16/01/11	81.2	02:47	3.2	SO
17/01/11	77.7	00:15	3.0	O
18/01/11	62.0	12:57	2.7	ONO
19/01/11	143.3	22:34	9.9	NNO
20/01/11	264.2	00:30	10.9	NNE
21/01/11	506.2	17:10	14.2	NE
22/01/11	533.5	02:56	15.6	ENE
23/01/11	163.1	08:26	7.1	NNO
24/01/11	80.0	15:27	3.6	SSO
25/01/11	118.3	14:08	4.4	NNO
26/01/11	71.1	15:01	3.2	NNO
27/01/11	191.2	23:59	7.0	N
28/01/11	475.4	12:35	12.9	NE
29/01/11	283.0	00:26	8.4	NNE
30/01/11	188.9	02:10	6.6	NNE
31/01/11	159.1	11:00	6.4	NNE
01/02/11	96.5	01:01	3.5	NNO



02/02/11	112.0	12:37	4.9	O
03/02/11	134.6	11:57	5.9	NNO
04/02/11	74.5	13:13	3.2	O
05/02/11	64.8	20:20	3.4	ONO
06/02/11	52.3	13:18	2.7	ONO
07/02/11	36.7	15:58	2.5	ONO
08/02/11	64.6	13:23	2.9	ESE
09/02/11	67.2	12:59	3.5	ONO
10/02/11	60.4	12:07	2.8	ONO
11/02/11	89.0	14:57	4.0	O
12/02/11	89.8	15:09	4.3	N
13/02/11	51.7	02:32	3.2	NE
14/02/11	49.9	15:52	2.7	E
15/02/11	126.7	22:13	6.4	NE
16/02/11	285.7	17:19	11.3	NNE
17/02/11	186.6	00:30	7.8	NNE
18/02/11	118.6	01:00	5.9	ONO
19/02/11	109.3	10:49	4.1	N
20/02/11	128.2	12:44	5.5	N
21/02/11	239.6	21:06	6.4	NE
22/02/11	227.8	>>	>>	NNE
23/02/11	221.5	12:11	7.3	ENE
24/02/11	92.5	09:52	4.3	ONO
25/02/11	109.9	12:14	4.7	NO
26/02/11	128.8	12:07	5.7	NNO

Tabella 10: parametri relativi al vento che soffia a 2 metri di altezza, lo sfilato (km/g), la raffica (ora e m/s) e la direzione prevalente del vento a Codevigo (valori monitorati dall'ARPAV nella stazione agrometeorologica di Codevigo nel periodo 29/12/2010 - 26/02/2011)



Come si può notare dal grafico riportato sopra relativo alla ripartizione della tipologia di direzione dei venti riscontrata nel periodo preso in considerazione dall'ARPAV, la direzione prevalente è quella Ovest Nord Ovest (23%) relativa al Maestrale, seguita da quella NE (13%) del Grecale.

## PRECIPITAZIONI

Per quanto riguarda il dato delle precipitazioni viene riportato il bollettino dei valori mensili pluriennali di millimetri di pioggia rilevati dalla stazione di Codevigo dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	63.0	47.8	25.8	97.0	42.2	70.4	23.0	70.0	69.4	110.4	65.4	149.0	833.4
1997	70.4	4.4	14.6	51.2	45.4	98.0	55.8	38.6	22.0	23.4	108.2	71.0	603.0
1998	32.6	10.8	18.0	100.4	103.2	51.8	57.0	12.8	93.4	155.0	17.0	24.0	676.0
1999	35.0	17.4	32.6	92.2	47.8	73.6	64.6	37.2	37.8	103.6	171.6	52.6	766.0
2000	2.8	5.0	90.2	67.2	28.4	24.8	64.2	46.4	57.0	272.0	134.6	58.6	851.2
2001	82.0	33.4	152.0	58.8	45.0	68.2	122.6	19.0	63.0	39.6	48.0	4.8	736.4
2002	31.8	43.2	1.2	90.0	103.4	55.2	132.6	103.2	48.8	119.4	77.6	92.4	898.8
2003	32.0	15.8	4.4	93.4	17.2	48.0	9.2	66.4	58.8	64.0	58.8	66.4	534.4
2004	44.4	152.6	138.6	72.6	90.6	82.8	44.4	58.4	70.2	84.2	113.0	58.2	1010.0
2005	25.4	13.2	12.2	74.4	71.6	32.8	36.2	223.2	112.2	246.2	131.4	52.0	1030.8
2006	32.4	29.4	38.0	59.6	43.2	8.8	37.0	94.8	138.0	24.6	29.0	35.4	570.2
2007	28.4	76.0	93.8	1.0	157.4	124.6	5.8	56.4	234.0	42.6	15.2	40.2	875.4
Medio mensile	40.0	37.4	51.8	71.5	66.3	61.6	54.4	68.9	83.7	107.1	80.8	58.7	782.1

Il valore mensile è la somma valori giornalieri.

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

Con valore >> il dato non è disponibile

Come si può notare dall'istogramma seguente relativo ai dati riportati nel bollettino, l'andamento mensile della precipitazione (espressa in mm) nel periodo che va dal 1996 al 2007 ha subito alcune variazioni, soprattutto per quanto riguarda i picchi di massima piovosità annuale. In particolare nel 1996, primo anno del periodo preso in considerazione, si può individuare il picco massimo corrispondente a 150 mm nel mese di dicembre, mentre nel 2007, ultimo anno del periodo, il mese più piovoso è stato settembre, con 234 mm di pioggia, seguito da maggio con 157 mm. In assoluto l'anno che ha fatto registrare il picco massimo di millimetri di pioggia è stato il 2000, con più di 270 mm nel mese di ottobre. La somma annuale di mm di pioggia più bassa appartiene all'anno 2003 (circa 534 mm circa), mentre quella più alta all'anno 2005 (1030 mm circa).



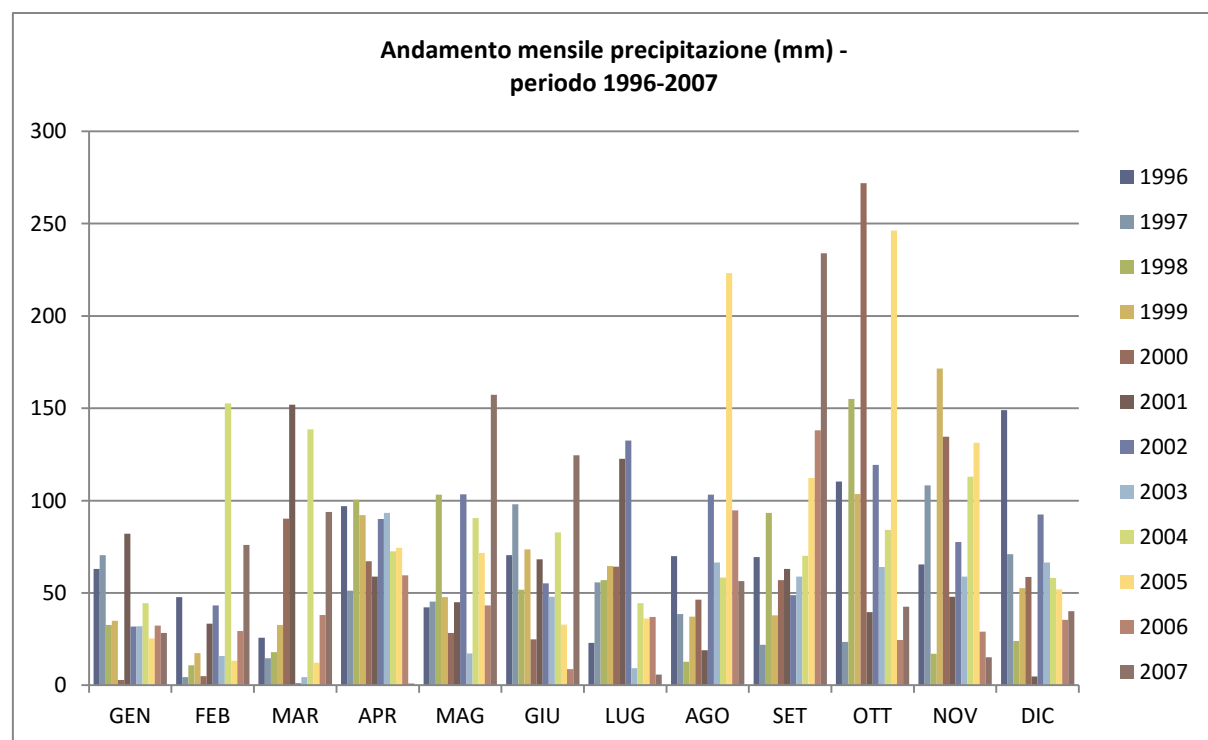


Figura 63: andamento mensile della precipitazione (mm) nel periodo 1996-2007 tratto dai valori mensili pluriennali di millimetri di pioggia rilevati dalla stazione di Codevigo dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007.

**BOLLETTINO DEI GIORNI PIOVOSI PLURIENNALI**

Stazione **Codevigo**  
 Parametro **Precipitazione (giorni piovosi)**  
 Valori dal **1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	4	5	4	9	8	8	4	7	8	10	9	12	88
1997	10	1	3	3	5	12	8	5	1	2	12	8	70
1998	7	2	4	14	8	8	7	1	9	8	3	2	73
1999	4	3	6	9	5	8	4	3	3	8	10	7	70
2000	0	2	7	7	4	5	7	5	8	14	14	6	79
2001	14	3	11	8	5	7	7	2	11	5	6	1	80
2002	1	4	0	8	10	7	7	8	8	6	15	10	84
2003	5	1	2	9	3	4	3	3	9	10	5	7	61
2004	5	10	9	12	9	7	6	5	3	7	8	10	91
2005	2	3	4	11	7	5	6	12	6	7	8	8	79
2006	3	6	6	6	6	3	3	11	4	3	4	6	61
2007	3	10	9	0	8	10	3	10	6	5	3	4	71
<b>Medio mensile</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>76</b>

Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è >= 1 mm  
 Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.  
 Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.  
 Con valore >> il dato non è disponibile

**RADIAZIONE SOLARE GLOBALE**

Il parametro relativo alla radiazione solare globale, espressa in MJ/m<sup>2</sup>, presenta i seguenti valori mensili pluriennali monitorati presso la medesima stazione di Codevigo nel periodo che va dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007.

**BOLLETTINO DEI VALORI MENSILI PLURIENNALI**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	96.46	267.999	408.541	492.305	633.713	732.715	727.839	603.947	424.281	249.56	136.933	104.449	4878.742
1997	136.231	205.604	478.981	592.631	713.894	634.623	766.542	623.176	527.149	300.219	134.611	93.14	5206.801
1998	113.324	263.876	453.508	469.725	695.192	772.536	773.559	679.697	448.487	283.889	192.588	124.438	5270.819
1999	148.174	265.087	382.05	505.535	644.884	731.655	747.947	583.136	459.57	245.927	145.839	127.156	4986.96
2000	185.515	224.118	419.204	515.407	695.48	817.722	783.412	671.726	481.052	222.254	141.678	114.309	5271.877
2001	109.025	246.592	315.796	542.933	711.076	748.286	733.224	683.676	437.002	301.06	179.471	171.589	5179.73
2002	177.62	155.736	444.169	430.833	605.942	731.73	734.742	641.715	431.304	303.389	127.651	101.211	4886.042
2003	168.451	330.494	467.101	505.673	761.001	715.438	816.31	695.029	500.972	271.702	171.871	135.998	5540.04
2004	139.563	156.36	361.6	512.777	708.559	756.746	810.053	690.372	510.562	242.077	175.637	151.97	5216.276
2005	175.172	274.375	449.014	547.614	747.589	783.786	786.048	578.278	470.773	226.967	148.782	137.385	5325.783
2006	172.072	234.806	387.799	496.002	680.092	815.632	824.996	629.759	490.887	330.538	175.668	156.069	5394.32
2007	110.838	197.031	404.506	639.832	663.473	631.349	810.775	605.748	499.303	323.704	196.31	155.265	5238.134
<b>Medio mensile</b>	<b>144.37</b>	<b>235.173</b>	<b>414.356</b>	<b>520.939</b>	<b>688.408</b>	<b>739.352</b>	<b>776.287</b>	<b>640.522</b>	<b>473.445</b>	<b>275.107</b>	<b>160.587</b>	<b>131.082</b>	<b>5199.627</b>

Il valore mensile è la somma dei valori giornalieri.  
 Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.  
 Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.  
 Con valore >> il dato non è disponibile

**TEMPERATURA**

Il parametro della temperatura dell'aria a 2 metri (°C) come media delle minime, delle medie e delle massime viene riportato di seguito all'interno dei rispettivi bollettini dei valori mensili pluriennali della stazione di Codevigo nel periodo compreso tra il 1 gennaio 1996 e il 31 dicembre 2007.

**BOLLETTINO DEI VALORI MINIMI MENSILI PLURIENNALI**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	2.5	-0.6	1.8	7.4	11.8	14.8	15.4	16.4	11.3	9.4	6.2	1.8	8.2
1997	1.9	1.2	2.6	4.5	11.9	15.7	16.1	17.0	12.8	9.2	5.6	2.5	8.4
1998	1.8	0.1	2.1	8.0	12.4	16.0	17.5	17.6	13.5	9.4	3.3	-1.1	8.4
1999	-0.5	-1.4	4.3	8.2	14.2	15.4	17.8	18.1	15.0	10.6	3.9	-0.5	8.8
2000	-2.6	-0.6	3.7	9.7	13.7	15.4	16.2	18.0	13.7	11.8	6.6	3.6	9.1
2001	3.1	1.2	7.0	7.0	14.8	15.0	17.8	17.7	10.4	12.2	3.1	-2.8	8.9
2002	-3.3	2.6	4.0	7.6	12.9	16.1	17.0	16.9	13.3	10.1	8.3	4.1	9.1
2003	0.0	-2.1	2.7	7.5	13.6	19.2	18.9	20.6	12.7	8.0	6.8	1.7	9.1
2004	-0.9	0.4	3.8	8.8	11.1	15.7	16.7	17.5	13.1	12.6	5.0	2.7	8.9
2005	-1.2	-1.5	2.9	7.4	13.2	16.1	17.9	16.2	15.0	10.7	5.4	0.5	8.6
2006	-0.6	0.7	3.2	8.7	12.2	15.7	19.3	15.8	15.0	11.2	5.4	2.9	9.1



<b>2007</b>	3.2	3.1	5.9	9.8	14.0	16.8	16.8	16.7	12.5	9.1	3.0	-0.1	9.2
<b>Medio mensile</b>	0.3	0.3	3.7	7.9	13.0	16.0	17.3	17.4	13.2	10.4	5.2	1.3	8.8

Il valore mensile è il valore medio delle minime giornaliere del mese.  
 Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.  
 Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.  
 Con valore >> il dato non è disponibile

**BOLLETTINO DEI VALORI MEDI MENSILI PLURIENNALI**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	4.4	3.0	6.1	12.6	17.5	21.6	21.6	21.8	16.0	13.3	9.3	4.1	12.6
1997	4.4	5.0	9.6	10.9	18.0	20.6	22.4	22.6	19.1	13.4	8.7	5.1	13.3
1998	4.4	5.6	8.1	12.3	17.8	22.0	23.8	24.1	18.6	13.6	6.8	1.8	13.2
1999	2.3	3.1	8.7	13.3	18.9	21.3	23.7	23.4	20.7	14.2	6.7	2.7	13.2
2000	0.6	4.2	8.8	14.6	19.3	22.7	22.3	24.1	19.0	15.0	10.2	6.2	13.9
2001	5.3	5.8	10.5	12.3	20.2	21.1	23.9	24.4	16.3	16.2	6.7	0.9	13.6
2002	0.7	5.6	10.0	12.2	17.9	22.6	23.0	22.2	17.9	14.2	11.4	6.2	13.7
2003	2.8	2.5	8.4	11.7	19.7	25.5	24.9	26.6	18.0	11.8	9.8	4.7	13.9
2004	1.7	3.0	7.6	12.8	15.9	21.1	23.0	23.1	18.7	15.8	8.7	5.5	13.1
2005	1.5	2.4	7.3	12.2	18.2	22.2	23.5	21.1	19.5	13.9	7.9	3.3	12.8
2006	2.2	4.0	7.1	13.5	17.6	22.0	25.7	20.8	20.2	15.7	9.3	5.9	13.7
2007	5.8	6.8	10.5	16.0	19.4	22.3	23.9	22.4	17.8	13.2	7.3	3.1	14.0
<b>Medio mensile</b>	3.0	4.2	8.6	12.9	18.4	22.1	23.5	23.0	18.5	14.2	8.6	4.1	13.4

Il valore mensile è il valore medio delle medie giornaliere del mese.  
 Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.  
 Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.  
 Con valore >> il dato non è disponibile

Nel grafico seguente viene riportato l'andamento della temperatura (°C) come media delle medie per il periodo 1996-2007 per singolo mese.

Come si può notare dall'altezza delle barrette colorate dell'istogramma (l'aumento della lunghezza delle barrette è proporzionale all'aumento della temperatura), il mese di agosto del 2003 è stato quello più caldo del periodo con valori di circa 27 °C (valori medi mensili), mentre quello più freddo è stato quello di gennaio 2000, con 0.6°C. Per l'intero periodo l'andamento annuale della temperatura è molto simile, avente picchi minimi agli estremi (mesi di gennaio e dicembre) e massimi al centro (mesi di luglio e agosto). Dai valori riportati nella tabella precedente si osserva comunque un aumento di temperatura media annuale dal 1996 al 2007 di 1.4 °C rispettivamente da 12.6°C a 14.0 °C.

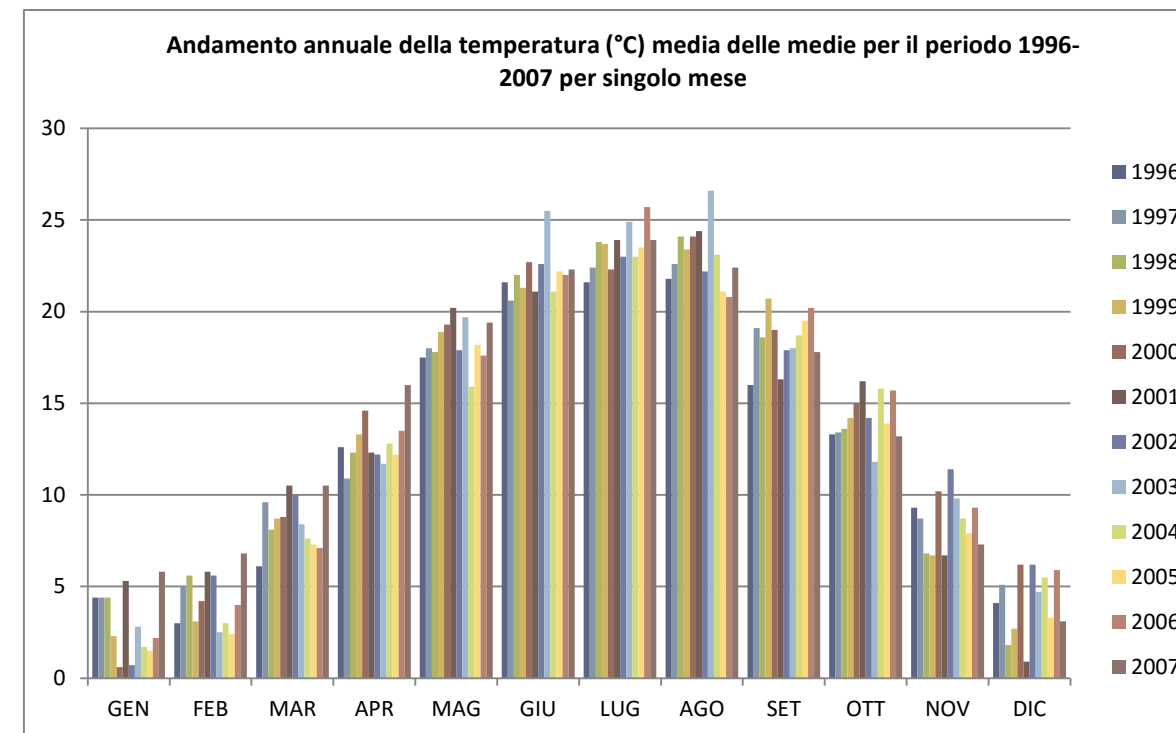


Figura 64: andamento annuale della temperatura (°C) media delle medie per il periodo 1996-2007 per singolo mese, ricavato dai valori monitorati nella stazione di monitoraggio di Codevigo

**BOLLETTINO DEI VALORI MASSIMI MENSILI PLURIENNALI**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	6.7	6.9	10.6	17.8	22.8	28.0	27.5	27.4	21.3	17.7	12.9	6.9	17.2
1997	7.6	10.0	16.8	16.9	23.5	25.7	29.0	29.1	26.3	18.1	12.2	8.0	18.6
1998	7.3	13.0	14.2	17.0	23.1	27.5	30.1	30.9	24.4	18.8	10.9	5.4	18.6
1999	6.5	8.7	13.7	18.5	23.4	26.8	29.6	28.9	27.0	19.1	10.4	6.6	18.3
2000	5.2	9.7	14.4	19.7	24.8	29.1	28.5	30.4	25.3	19.0	14.4	9.3	19.2
2001	7.6	11.2	14.5	17.4	25.4	26.8	30.3	31.8	23.1	21.7	11.1	5.7	18.9
2002	6.4	9.0	16.5	16.4	22.7	28.5	29.3	28.1	23.0	19.1	14.5	8.3	18.5
2003	6.6	7.5	14.1	16.0	25.3	31.1	30.3	32.8	23.8	15.7	13.0	8.0	18.7
2004	4.6	6.7	11.5	16.9	20.6	26.1	28.7	29.1	24.8	19.7	12.8	9.3	17.6
2005	5.3	7.2	12.3	17.0	22.8	27.1	28.7	25.9	24.4	17.4	10.9	6.5	17.1
2006	5.3	8.3	11.3	18.3	22.6	27.6	31.7	26.1	25.9	20.9	13.8	9.7	18.5
2007	8.8	11.3	15.2	22.0	24.7	27.6	30.4	28.4	23.4	17.9	12.0	7.6	19.1
<b>Medio mensile</b>	6.5	9.1	13.8	17.8	23.5	27.7	29.5	29.1	24.4	18.8	12.4	7.6	18.4

Il valore mensile è il valore medio delle massime giornaliere del mese.  
 Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.  
 Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.  
 Con valore >> il dato non è disponibile

Come si può notare dai dati riportati nella tabella precedente, relativi ai valori massimi mensili di temperatura, dal 1996 al 2000 c'è stato un aumento graduale di temperatura da una media annuale di 17.2 °C a valori di 19.2°C del 2000, per poi subire una diminuzione fino ad un minimo di 17.1°C del 2005, e di nuovo una risalita fino a 19.1°C del 2007, seguendo una sorta di ciclo della durata all'incirca di 6-7 anni.



**UMIDITÀ RELATIVA**

Anche l'umidità relativa a 2 metri (%) è un parametro monitorato presso la stazione di Codevigo dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007 e di seguito si riportano i bollettini dei valori minimi, medi e massimi mensili pluriennali.

**BOLLETTINO DEI VALORI MINIMI MENSILI PLURIENNALI**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	89	67	57	58	54	45	47	53	57	69	79	77	63
1997	79	67	32	39	40	50	41	43	41	60	79	87	55
1998	82	54	41	59	44	47	45	38	51	67	67	75	56
1999	93	39	63	55	56	49	46	53	51	77	74	70	60
2000	66	65	55	55	47	40	42	44	53	75	78	82	58
2001	79	58	75	51	37	41	43	36	52	67	69	64	56
2002	44	73	46	56	57	45	40	39	46	59	78	75	55
2003	67	34	50	49	40	44	42	41	44	59	73	68	51
2004	74	76	60	55	46	47	44	48	45	67	61	64	57
2005	67	46	51	48	47	43	45	54	54	69	71	67	55
2006	67	59	52	51	46	39	37	50	51	58	65	69	54
2007	81	75	52	39	46	47	40	45	46	58	58	69	55
<b>Medio mensile</b>	74	59	53	51	47	45	43	45	49	65	71	72	56

Il valore mensile è il valore medio delle minime giornaliere del mese.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.

Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.

Con valore >> il dato non è disponibile

**BOLLETTINO DEI VALORI MEDI MENSILI PLURIENNALI**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	95	84	78	81	82	74	76	81	83	90	93	88	84
1997	91	87	66	70	72	79	75	77	78	83	93	96	81
1998	93	84	75	86	75	78	78	72	83	91	85	90	82
1999	99	71	86	83	82	79	78	82	82	90	90	90	84
2000	87	87	83	80	73	67	71	73	81	91	93	93	82
2001	88	81	90	78	68	73	76	76	86	89	86	83	81
2002	77	90	74	79	83	76	75	77	78	87	91	86	81
2003	85	64	78	74	68	71	69	69	74	80	89	84	75
2004	91	93	85	82	73	74	75	80	73	87	82	83	82
2005	82	69	78	75	72	68	73	80	80	88	88	84	78
2006	82	81	77	76	73	67	66	77	79	83	87	88	78
2007	94	94	78	70	74	76	70	78	79	84	83	90	81
<b>Medio mensile</b>	89	82	79	78	75	74	74	77	80	87	88	88	81

Il valore mensile è il valore medio delle medie giornaliere del mese.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.

Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.

Con valore >> il dato non è disponibile

**BOLLETTINO DEI VALORI MASSIMI MENSILI PLURIENNALI**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	99	95	92	97	99	97	98	99	98	98	99	95	97
1997	97	98	92	98	96	99	99	99	100	97	100	100	98
1998	99	99	98	100	98	100	100	99	100	100	96	97	99
1999	100	95	99	99	99	100	99	100	99	97	99	98	99
2000	97	99	98	97	93	93	94	95	98	99	99	97	97
2001	94	94	98	95	93	97	97	100	100	98	96	93	96
2002	93	99	93	97	99	99	98	99	97	98	97	93	97
2003	94	87	97	94	96	97	97	96	96	95	97	95	95
2004	98	99	98	99	97	99	99	99	95	96	94	93	97
2005	90	86	94	94	96	94	97	98	97	97	95	93	94
2006	92	93	93	95	95	94	94	97	98	98	97	96	95
2007	99	100	95	97	99	99	99	100	99	98	96	98	98
<b>Medio mensile</b>	96	95	96	97	97	97	98	98	98	98	97	96	97

Il valore mensile è il valore medio delle massime giornaliere del mese.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.

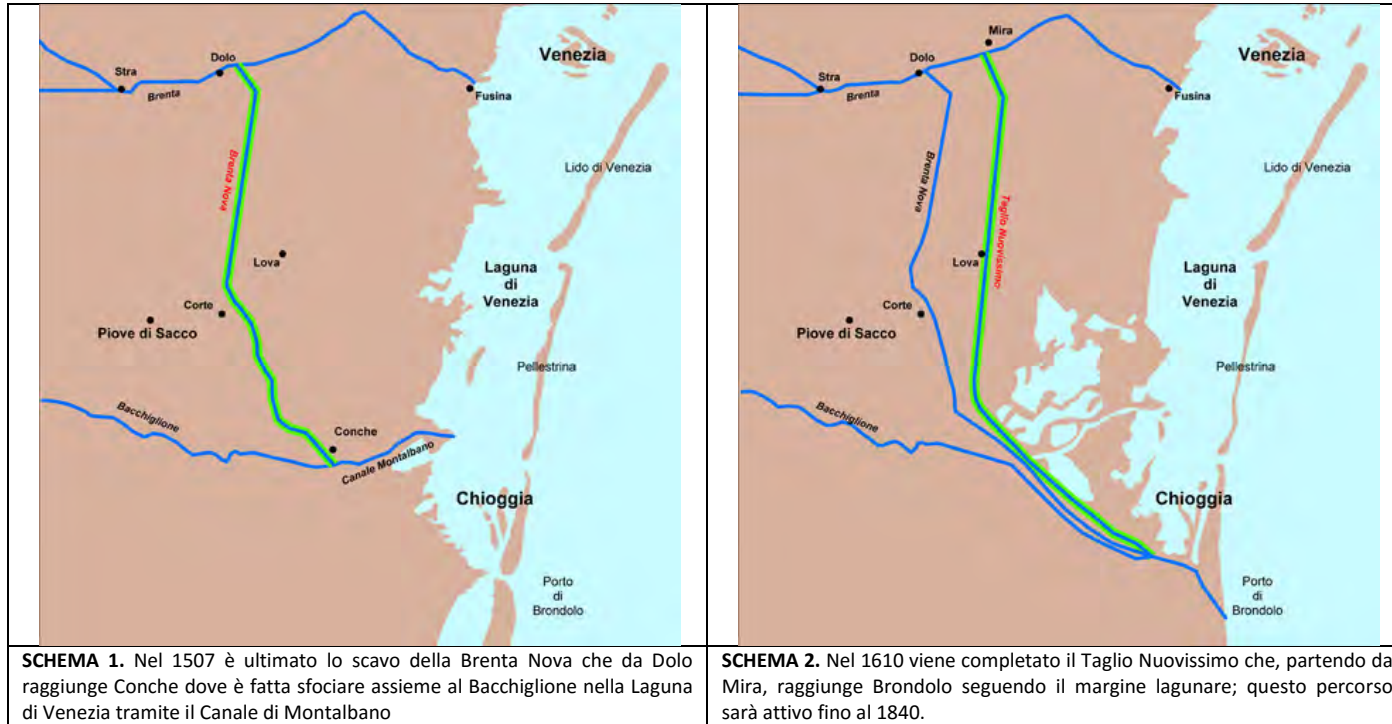
Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.

Con valore >> il dato non è disponibile

**ACQUA****ACQUE SUPERFICIALI**

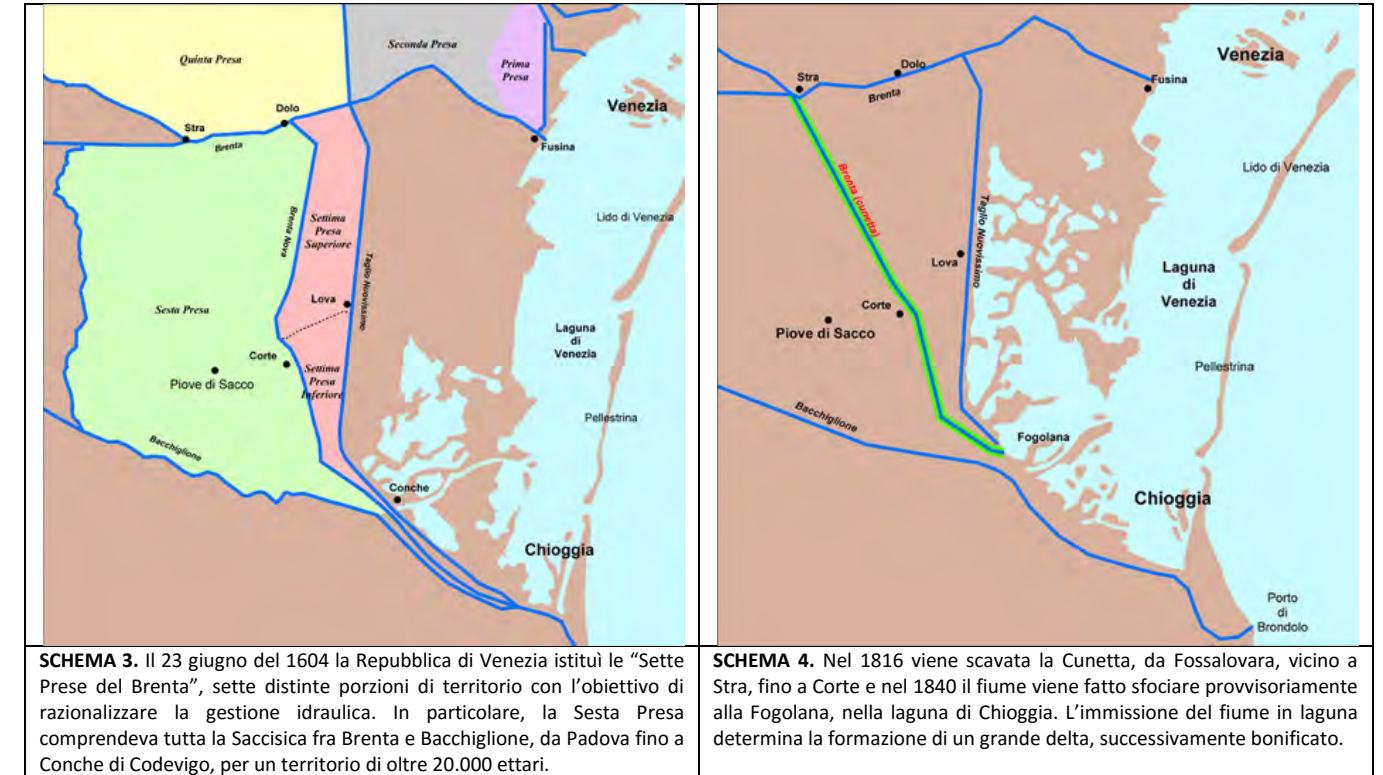
Il territorio comunale di Codevigo, vista il suo peculiare posizionamento, è caratterizzato da un sistema idrografico superficiale fortemente condizionato dalle vicende storiche della bonifica, volta non solo a risolvere i problemi locali, ma soprattutto ad affrontare tematiche di natura sovralocale, quali la diversione dei fiumi afferenti al sistema lagunare e lo sgrondo delle acque di tutta la Saccisica. La testimonianza di tale opera rimane ancora viva nel territorio, tanto da condizionare in maniera sostanziale il paesaggio, definibile complessivamente come di "bonifica": numerose sono le opere ed i canali, le ville ed i casoni che parlano di un rapporto complesso con l'acqua; appare importante, quindi, evidenziare questo elemento come qualificante l'intero contesto comunale. Di queste vicende è stato principale testimone nel tempo l'ex Consorzio di Bonifica "Sesta Presa".





**SCHEMA 1.** Nel 1507 è ultimato lo scavo della Brenta Nova che da Dolo raggiunge Conche dove è fatta sfociare assieme al Bacchiglione nella Laguna di Venezia tramite il Canale di Montalbano

**SCHEMA 2.** Nel 1610 viene completato il Taglio Nuovissimo che, partendo da Mira, raggiunge Brondolo seguendo il margine lagunare; questo percorso sarà attivo fino al 1840.



**SCHEMA 3.** Il 23 giugno del 1604 la Repubblica di Venezia istituì le “Sette Prese del Brenta”, sette distinte porzioni di territorio con l’obiettivo di razionalizzare la gestione idraulica. In particolare, la Sesta Presa comprendeva tutta la Saccisica fra Brenta e Bacchiglione, da Padova fino a Conche di Codevigo, per un territorio di oltre 20.000 ettari.

**SCHEMA 4.** Nel 1816 viene scavata la Cunetta, da Fossalvara, vicino a Stra, fino a Corte e nel 1840 il fiume viene fatto sfociare provvisoriamente alla Fogolana, nella laguna di Chioggia. L’immissione del fiume in laguna determina la formazione di un grande delta, successivamente bonificato.

Quando nel XV secolo lo sbocco del Brenta fu portato, insieme a quello del Bacchiglione, nella laguna di Chioggia, il primitivo corso degli scoli fu intercettato (schema 1), con l’immissione di parte di essi nel Brenta, in altri casi superato con la realizzazione di due botti a sifone. Gli interrimenti lagunari provocati dal Brenta costrinsero i Veneziani di trasferirne la foce a Brondolo (schema 2), ostacolando così ulteriormente il naturale deflusso delle acque del territorio, già in parte impedito dall’argine di conterminazione lagunare. Con la Terminazione in Pregadi del 23 giugno 1604 (schema 3) la Repubblica Veneta, “per ovviare al disordine idraulico esistente nell’intera Regione” decretò l’allontanamento del Brenta e di altri fiumi minori dalla Laguna e costituì le “Sette prese del Brenta”. Il corso di alcuni scoli fu nuovamente intercettato all’inizio del XVII secolo con l’apertura del Taglio Nuovissimo e fu quindi necessario costruire altre botti a sifone. Le frequenti rotte del Brenta sconvolsero ripetutamente la sistemazione idraulica della Sesta Presa e indussero il Governo Austriaco a ricondurre nuovamente il Brenta a sboccare nella laguna di Chioggia, a Conche (1840), e a scavare un nuovo Taglio del Brenta da Strà a Corte (La Cunetta) che ne abbreviò ulteriormente il percorso e che divise il territorio dello storico Consorzio “Sesta Presa” in due parti (schema 4), l’una rimanendo alla sinistra e l’altra alla destra del fiume, con un conseguente dissesto e danno per lo scolo delle acque dei terreni. I materiali trasportati dal fiume provocarono rapidi interrimenti del fondo lagunare e le acque di Sesta Presa dovettero essere condotte a sfociare in località Trezze. Per salvare la laguna ed il porto di Chioggia il Governo Italiano ricondusse la foce del Brenta a Brondolo (1905), rioccupando il tratto abbandonato del Novissimo e per smaltire le acque di Sesta Presa fu necessario aprire un nuovo alveo (Nuovo Novissimo) parallelo alla nuova inalveazione del Brenta, da Conche a Trezze (schema 5). Le condizioni idrauliche ed igieniche del territorio di Sesta Presa erano progressivamente peggiorate. La parte bassa era completamente paludosa. Le prime iniziative intese a promuovere la bonifica del bacino più depresso (Sesta Presa a scolo meccanico) risalgono al 1871. I lavori per la bonifica dei terreni paludosi compresi fra il Brenta, il Bacchiglione e lo scolo Fiumicello (ha 8750) furono eseguiti dal Genio Civile di Padova dal 1877 al 1895. La spesa fu sostenuta dallo Stato, dalla Provincia di Padova, dai Comuni di Piove di Sacco, Codevigo, Arzergrande, Pontelongo e Correzzola e dagli interessati alla bonifica.

Nel 1882 il Brenta e il Bacchiglione, rotte le arginature in ben quattro diversi punti, invasero tutto il territorio, allagandolo per parecchi mesi e danneggiando gran parte della rete dei canali di scolo. Le opere attivate a seguito del disastro furono imponenti: vennero ripristinate le opere consorziali distrutte dalle rotte dei fiumi; venne costruito il grande canale denominato “Cornio di Campagna Lupia”, interamente arginato (ripristinando così un antico collettore naturale, il Cornio) che serve a convogliare nella laguna di Chioggia le acque dei terreni della parte di comprensorio situato sulla sinistra del fiume Brenta, venne avviata la bonifica dei terreni paludosi interessanti i territori dei Comuni di Piove di Sacco, Codevigo, Arzergrande e Pontelongo.

Le acque dei terreni alti furono separate da quelle dei terreni bassi e condotte a scaricarsi nella laguna sottopassando il Brenta. Le acque basse, incanalate nel collettore principale Schilla, confluirono in un bacino di raccolta a Santa Margherita di Codevigo dal quale, sollevate meccanicamente, vennero espulse nella laguna insieme a quelle del bacino a scolo naturale, riunendosi in due canali, Altipiano e di Scarico, poco a monte del sifone sottopassante il Brenta. I lavori vennero completati intorno al 1889.





Nel 1940 venne aggregato al Consorzio di Bonifica Sesta Presa il Consorzio di Settima Presa Inferiore (parte della Settima Presa). Tale consorzio, che era di miglioramento fondiario, divenne un bacino del Consorzio di Bonifica Sesta Presa. Esso comprendeva un territorio di 2260 ha situati a sinistra del fiume Brenta. Si trattava di un territorio interamente vallivo che era stato bonificato intorno al 1880 a cura e spese dei proprietari con opere di limitata efficienza. I terreni di detto bacino in gran parte soggiacenti al livello del medio mare vennero in seguito prosciugati meccanicamente per mezzo di un impianto idrovoro situato a ridosso del Canale Nuovissimo in località Cavaizze in Comune di Codevigo.

Nel 1959, su analoghe deliberazioni adottate dai rispettivi Consigli di Amministrazione, il Consorzio Sesta Presa ed il confinante Consorzio Delta Brenta colsero l'opportunità, allo scopo di ridurre le spese di gestione e di migliorare i propri servizi generali, di raggruppare i rispettivi Uffici Amministrativi e Tecnici. Detto raggruppamento in un'unica organizzazione denominata "Consorzi di Bonifica Riuniti Sesta Presa e Delta Brenta" è stato sancito con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959 ed ha avuto attuazione pratica dal 1° gennaio 1960. Dopo l'alluvione del 1966 che ha sconvolto gran parte del comprensorio, un notevole complesso di lavori fu attuato per ripristinare le opere danneggiate.



Figura 65: Una immagine dell'alluvione del 1966



Figura 66: L'impianto idrovoro di Santa Margherita di Codevigo

Come si diceva, diffusissime sono le opere idrauliche nel territorio, come si vede nel cartogramma proposto di seguito, che riunisce anche le ville venete ed i casoni, testimonianza anch'essi del delicato rapporto tra terra ed acqua. Comunque, le opere idrauliche più interessanti dal punto di vista storico sono individuabili negli impianti di Cavaizze, di Cambroso, della Fogolana e di Santa Margherita.

Quest'ultima in particolare per localizzazione e per complessità ben rappresenta la storia antica e recente della bonifica veneta. Il sito ospita oggi il Museo delle Idrovore, relativo alla storia della bonifica attraverso la valorizzazione dell'impianto idrovoro esistente in quanto esempio di "archeologia industriale" da rendere fruibile al pubblico. L'impianto, risalente alla fine del 1800, è costituito da diversi fabbricati storici e di notevole pregio architettonico come l'ex Carbonaia, l'alloggio del custode ed i locali che ospitano le idrovore, che mantengono in gran parte l'aspetto originario sia nei materiali che nei serramenti. Oltre che alla sistemazione dell'area esterna e del fabbricato delle idrovore, l'intervento ha realizzato la ristrutturazione dell'ex Carbonaia mediante l'allestimento di una sala espositiva dotata di impianti audiovisivi e multimediali. Nella stessa è possibile consultare una biblioteca tematica sulla storia delle bonifiche con l'esposizione dei progetti originari e le mappe storiche del territorio.

L'impianto idrovoro, funzionante in tutte le sue strutture, è aperto al pubblico e si organizzano visite guidate per le scolaresche.



Come già definito il territorio del comune di Codevigo è per la maggior parte un territorio di bonifica e questo presenta come caratteristica peculiare il fatto che lo scolo delle acque avviene per gran parte del territorio in modo meccanico. Tale peculiarità si evince dalle cartografie prodotte dai consorzi di bonifica.

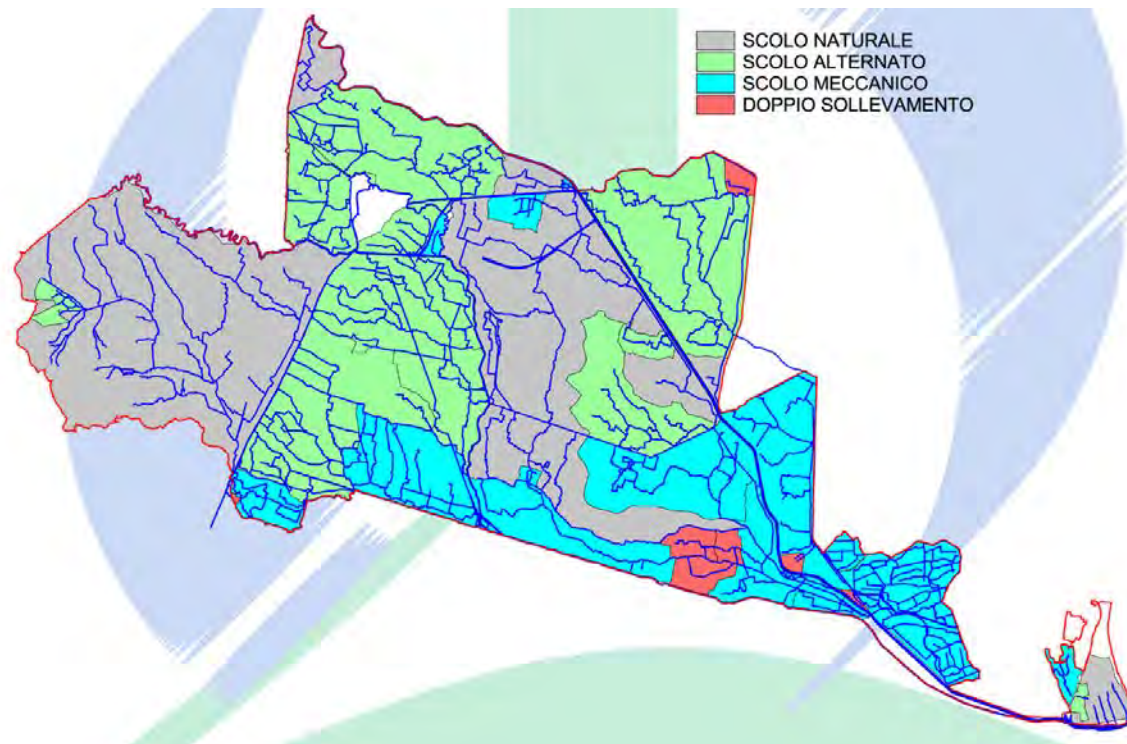


Figura 67: Tipi di deflusso comprensorio del Consorzio di bonifica Bacchiglione

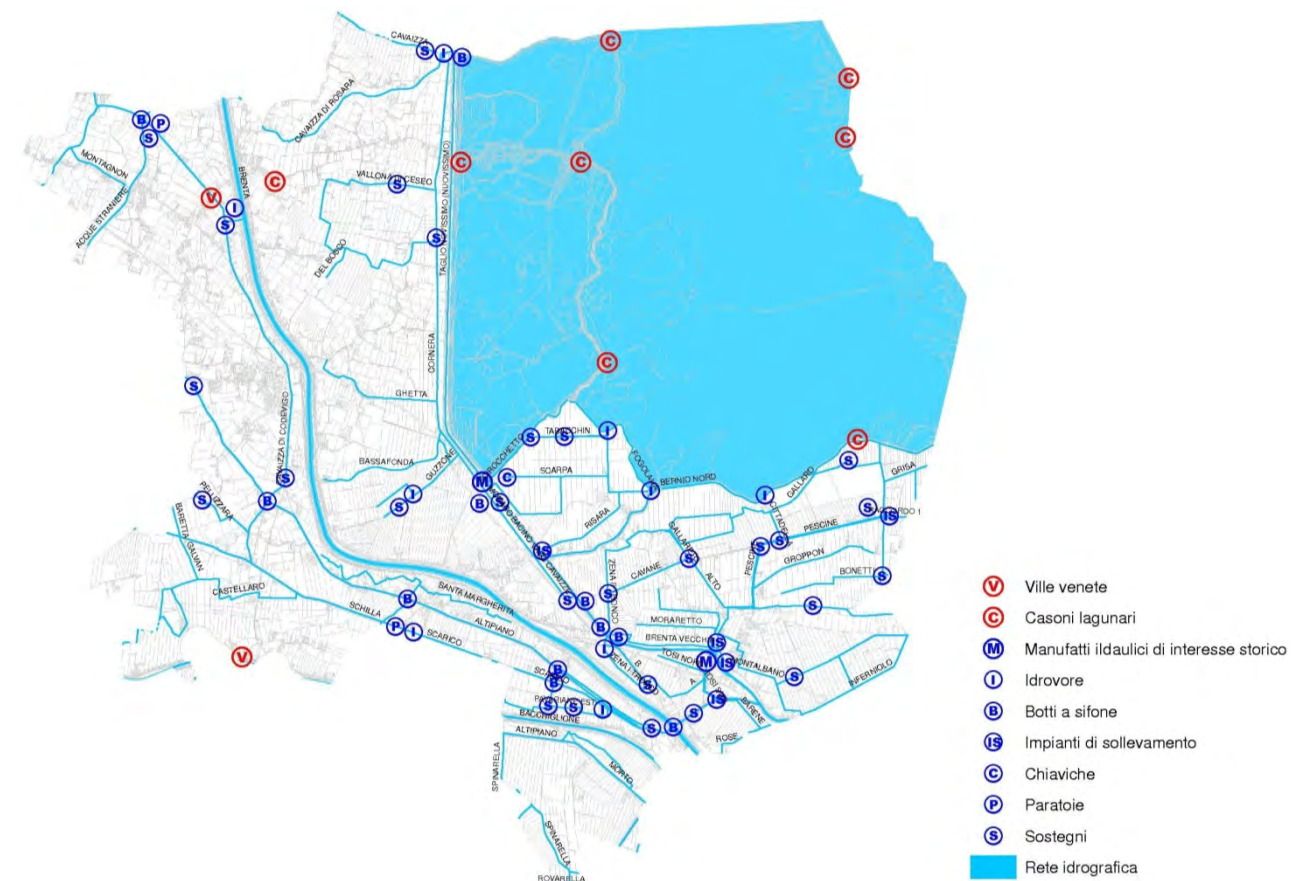


Figura 69: Elementi di gestione idraulica Codevigo



Figura 68: Tipi di deflusso comprensorio del Consorzio di bonifica Adige euganeo

Come si nota in entrambi i consorzi la quota parte del territorio di Codevigo, di competenza risulta interamente a scolo meccanico in quanto sotto il livello del mare. In particolare proprio allo scopo di una corretta regimazione dei deflussi idraulici all'interno delle aree di bonifica sono stati realizzati una serie di elementi puntuali come riportato nell'immagine seguente:

In particolare si rileva nel territorio comunale la presenza di un insieme di impianti idrovori le cui caratteristiche sono riportate nella tabella seguente.

Denominazione impianto	Anno di costruzione	Portata Totale litri/sec	Numero Pompe	Corpo idrico recettore	Tipo di scolo delle acque
Idrovora Bernio	1931	6800	7	Laguna di Venezia	meccanico permanente
Idrovora Fogolana	1929	800	2	Laguna di Venezia	meccanico permanente
Idrovora Guzzone	1991	400	2	Scolo Guzzone	doppio sollevamento
Idrovora Pavariane Nuova	1991	400	2	Canale di Scarico	meccanico permanente
Idrovora Pavariane Vecchia	1986	250	1	Canale di Scarico	meccanico permanente
Idrovora S. Margherita	1888	13500	6	Canale di Scarico	meccanico permanente
Idrovora Tabacchin	1986	50	1	Laguna di Venezia	meccanico permanente
Idrovora Vaso Cavazze	1880	8800	3	Laguna di Venezia	meccanico permanente
Idrovora Zena	1970	150	1	Scolo Zena	doppio sollevamento

Tabella 11: Caratteristiche impianti di sollevamento nel comune di Codevigo

Oltre alla rete di canali a scolo meccanico il comune di Codevigo presenta una fitta rete di infrastrutture d'acqua a deflusso naturale, tra le quali spiccano due fiumi principalmente: il Brenta ed il Bacchiglione. Una miglior descrizione degli elementi idraulici e della rete delle acque può essere fatta riportando l'individuazione dei sottobacini Sesta presa e Delta Brenta così come effettuata dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione.



## BACINO SESTA PRESA

Il bacino Sesta Presa, della superficie complessiva di 25743 ha, comprende i seguenti sottobacini idraulici elementari:

- Sottobacino Destra Brenta, di 7492 ha;
- Sottobacino Sinistra Brenta, di 4880 ha;
- Sottobacino di Cambroso, di 4380 ha;
- Sottobacino Altipiano, di 2504 ha;
- Sottobacino Canale di Scarico, di 3820 ha;
- Sottobacino Settima Presa Inferiore, di 2306 ha;
- Sottobacino Valli di Camin, di 337 ha;
- Sottobacino Isola di Bovolenta, di 18 ha;

La lunghezza complessiva dei canali appartenenti al bacino Sesta Presa risulta pari a 352 km

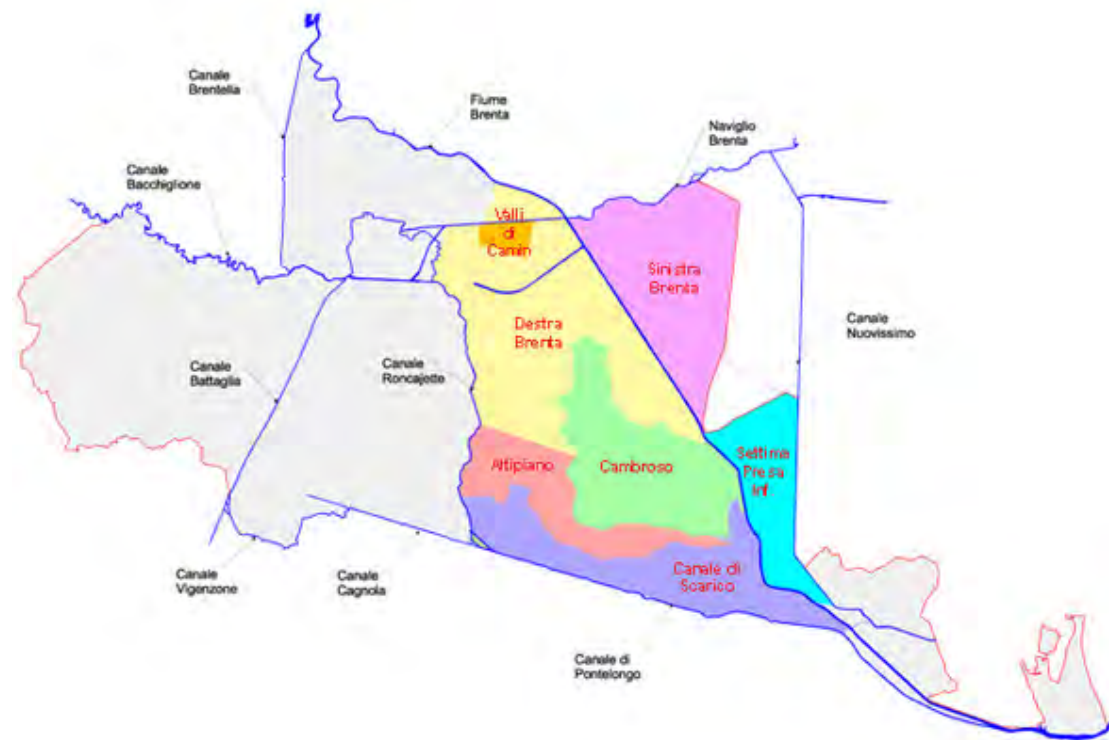


Figura 70: Inquadramento del bacino in ambito consorziale con indicazione dei sottobacini

Di seguito si riportano i sottobacini Sinistra Brenta, Cambroso, Altipiano, Canale di Scarico, Settima Presa Inferiore, che ricoprono una buona porzione del territorio comunale.

### SOTTOBACINO CAMBROSO

L'acqua è estromessa dal sottobacino dall'impianto idrovoro di Cambroso, in Comune di Codevigo, in grado di sollevare nei momenti di piena una portata di 16 m<sup>3</sup>/s proveniente da una superficie dell'estensione complessiva di 4380 ha. Lo scarico dell'impianto avviene nel Fiume Brenta e quindi le portate sollevate sono estromesse dalla laguna e sottratte ai sottobacini Destra Brenta (botte a sifone di Corte) e Canale di Scarico (botte a sifone di Conche).

In funzione di diverse regolazioni e funzionamenti dei manufatti appartenenti alla rete scolante del comprensorio del consorzio Bacchiglione in destra idraulica del Fiume Brenta, possono essere individuati diversi schemi di deflusso delle acque. Gli elementi principali del sottobacino Cambroso sono sintetizzati nella tabella seguente.

AREA TOTALE	4380 ha
AREA URBANIZZATA	810 ha
TIPO DI SCOLO	meccanico
MANUFATTO DI SCARICO	idrovora di Cambroso
RECAPITO	fiume Brenta
COMUNI INTERESSATI	Arzergrande, Brugine, Campolongo Maggiore, Codevigo, Piove di Sacco, S. Angelo di Piove di Sacco, Saonara

Tabella 12: Elementi caratteristici del sottobacino Cambroso



Figura 71: Inquadramento comunale e schema di deflusso



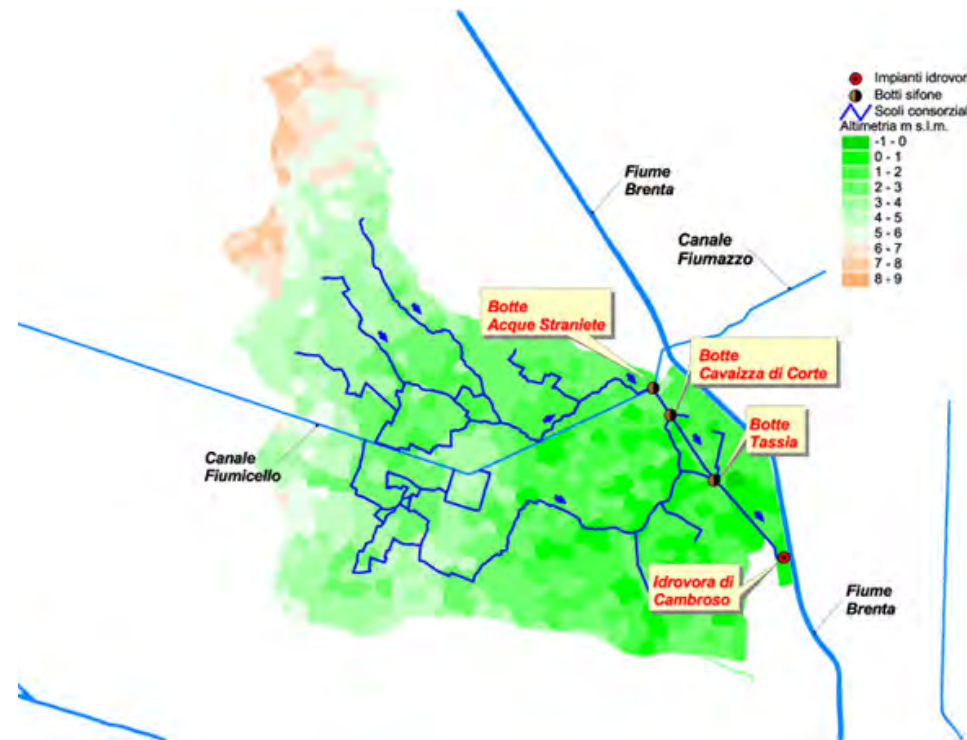


Figura 72: Altimetria e schema di deflusso

**SOTTOBACINO ALTIPIANO**

Il sottobacino Altipiano (2504 ha), scarica naturalmente le proprie acque nella Laguna di Venezia. Poco a monte della botte di Conche, il Canale di Scarico Montalbano accoglie i deflussi provenienti dal sottobacino Altipiano attraverso l'omonimo Canale Altipiano e li scarica nella Laguna di Venezia. Gli elementi principali del sottobacino Altipiano sono sintetizzati nella tabella seguente.

<b>AREA TOTALE</b>	2504 ha
<b>AREA URBANIZZATA</b>	329 ha
<b>TIPO DI SCOLO</b>	naturale
<b>MANUFATTO DI SCARICO</b>	botte a sifone di Conche
<b>RECAPITO</b>	Laguna di Venezia
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Casalserugo, Codevigo, Piove di Sacco, Polverara

Tabella 13: Elementi caratteristici del sottobacino Altipiano



Figura 73: Inquadramento comunale e schema di deflusso

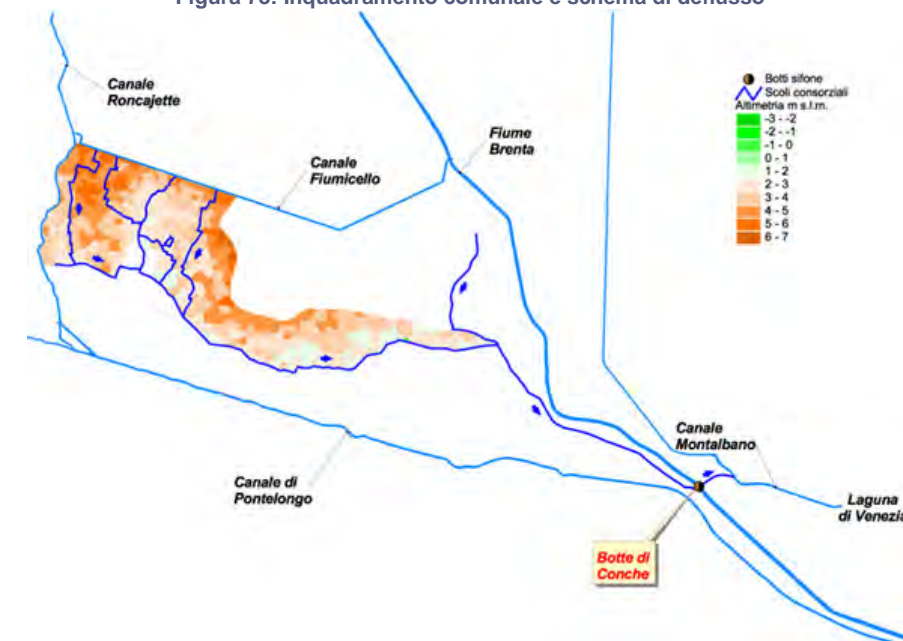


Figura 74: Altimetria e schema di deflusso

**SOTTOBACINO CANALE DI SCARICO**

Il sottobacino Canale di Scarico (3820 ha), smaltisce le proprie acque mediante scolo permanentemente meccanico garantito dall'idrovora di Santa Margherita.

Le zone più depresse sono a doppio sollevamento (impianti di Fossa del Pan, Santoria e Assicurazioni Generali). A valle dell'idrovora di S.Margherita recapitano le proprie acque nel Canale di Scarico due impianti di sollevamento (Pavariene Vecchio e Pavariene Nuovo). Gli elementi principali del sottobacino Canale di Scarico sono sintetizzati nella tabella seguente.



<b>AREA TOTALE</b>	<b>3820 ha</b>
<b>AREA URBANIZZATA</b>	127 ha
<b>TIPO DI SCOLO</b>	meccanico
<b>MANUFATTO DI SCARICO</b>	botte a sifone di Conche
<b>RECAPITO</b>	Laguna di Venezia
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Piove di Sacco, Pontelongo

Tabella 14: Elementi caratteristici del sottobacino Canale di Scarico



Figura 75: Inquadramento comunale e schema di deflusso

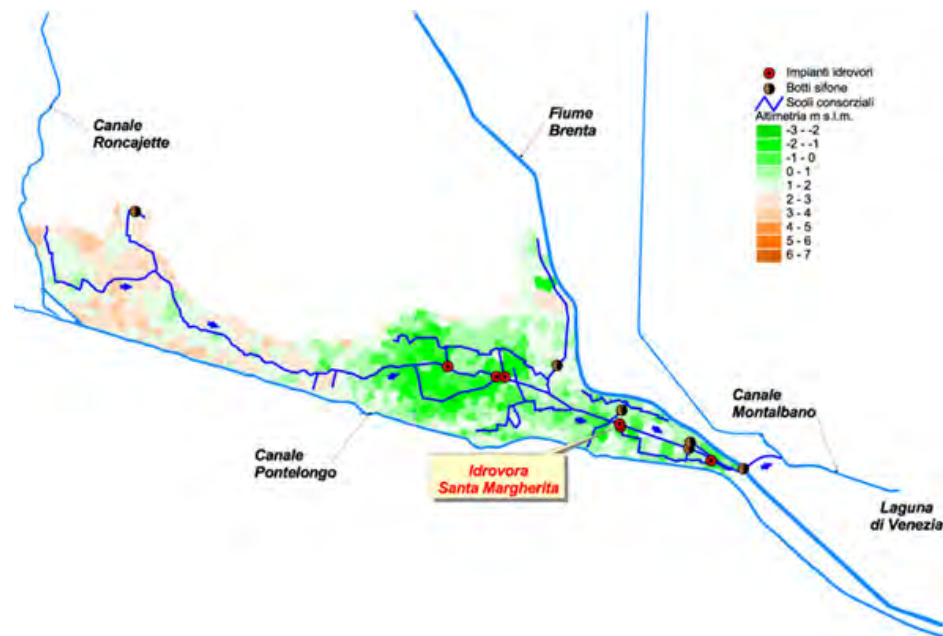


Figura 76: Altimetria e schema di deflusso

**SOTTOBACINO SETTIMA PRESA INFERIORE**

Il sottobacino, a scolo permanentemente meccanico, smaltisce le proprie acque mediante l'idrovora Vaso Cavaizze che scarica in laguna tramite la botte a sifone sottopassante il Canale Nuovissimo a Rosara di Codevigo. La portata massima sollevabile dall'impianto è di 7800 l/s circa. Gli elementi principali del sottobacino Settima Presa Inferiore sono sintetizzati nella tabella seguente.

<b>AREA TOTALE</b>	<b>2306 ha</b>
<b>AREA URBANIZZATA</b>	68 ha
<b>TIPO DI SCOLO</b>	meccanico
<b>MANUFATTO DI SCARICO</b>	idrovora Vaso Cavaizze
<b>RECAPITO</b>	Laguna di Venezia
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Codevigo, Piove di Sacco

Tabella 15: Elementi caratteristici del bacino Settima Presa Inferiore.



Figura 77: Inquadramento comunale e schema di deflusso



Figura 78: Altimetria e schema di deflusso



## BACINO DELTA BRENTA

Il bacino Delta Brenta della superficie complessiva di 2391 ha, comprende i seguenti sottobacini idraulici elementari:

- Sottobacino Bernio, di 1395 ha;
- Sottobacino Fogolana, di 212 ha;
- Sottobacino Trezze, di 784 ha.

La lunghezza complessiva dei canali appartenenti al bacino Delta Brenta risulta pari a 100 km.



Figura 79: Inquadramento del bacino in ambito consorziale con indicazione dei sottobacini

### SOTTOBACINO BERNIO

Il sottobacino a scolo permanentemente meccanico è asservito all'omonima idrovora in grado di sollevare in laguna una portata pari a 4800 l/s.

Gli elementi principali del sottobacino Bernio sono sintetizzati nella tabella sottostante.

<b>AREA TOTALE</b>	<b>1395 ha</b>
<b>AREA URBANIZZATA</b>	18 ha
<b>TIPO DI SCOLO</b>	meccanico
<b>MANUFATTO DI SCARICO</b>	idrovora Bernio
<b>RECAPITO</b>	Laguna di Venezia
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Codevigo, Chioggia

Tabella 16: Elementi caratteristici del sottobacino Bernio.



Figura 80: Inquadramento comunale e schema di deflusso



Figura 81: Altimetria e schema di deflusso

### SOTTOBACINO FOGOLANA

L'impianto idrovoro di Fogolana solleva permanentemente tutte le acque del sottobacino (portata massima 800 l/s). Gli elementi principali del sottobacino Fogolana sono sintetizzati nella tabella seguente.

<b>AREA TOTALE</b>	<b>212 ha</b>
<b>AREA URBANIZZATA</b>	-
<b>TIPO DI SCOLO</b>	meccanico
<b>MANUFATTO DI SCARICO</b>	idrovora Fogolana
<b>RECAPITO</b>	Laguna di Venezia
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	Codevigo

Tabella 17: Elementi caratteristici del sottobacino Fogolana





Figura 82: Inquadramento comunale e schema di deflusso

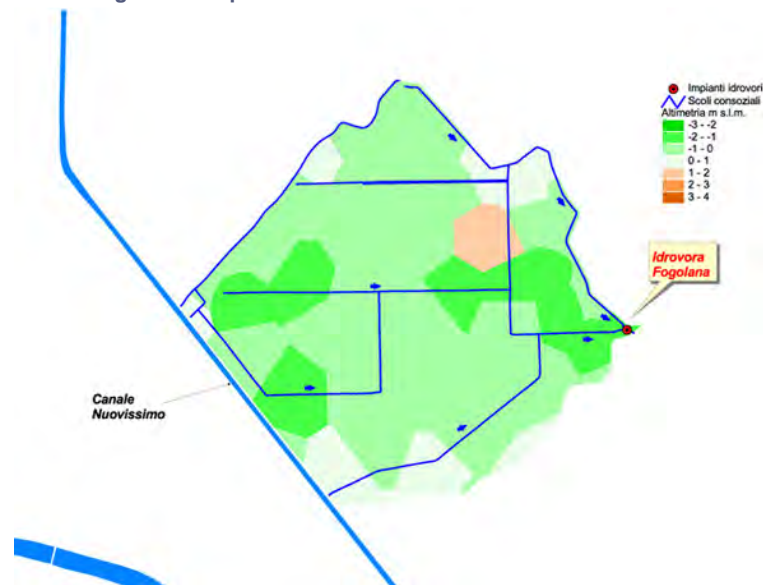


Figura 83: Altimetria e schema di deflusso

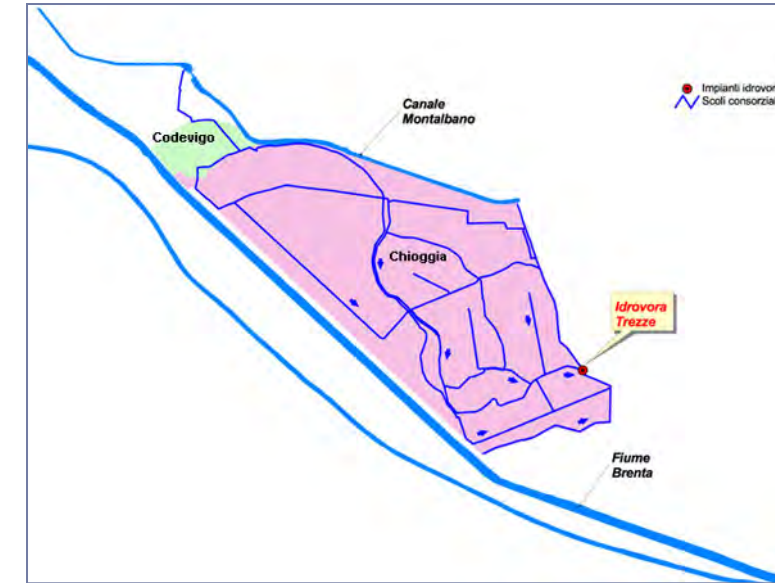


Figura 84: Inquadramento comunale e schema di deflusso



Figura 85: Altimetria e schema di deflusso

**SOTTOBACINO TREZZE**

Le acque provenienti dal sottobacino sono sollevate permanentemente in laguna dall'omonimo impianto (portata complessive 3200 l/s). Gli elementi principali del sottobacino Trezze sono sintetizzati nella tabella seguente.

<b>AREA TOTALE</b>	<b>784 ha</b>
<b>AREA URBANIZZATA</b>	<b>34 ha</b>
<b>TIPO DI SCOLO</b>	<b>meccanico</b>
<b>MANUFATTO DI SCARICO</b>	<b>idrovora Trezze</b>
<b>RECAPITO</b>	<b>Laguna di Venezia</b>
<b>COMUNI INTERESSATI</b>	<b>Codevigo, Chioggia</b>

Tabella 18: Elementi caratteristici del sottobacino Trezze



## BOTTI SIFONE

Altri elementi di particolare importanza nella gestione e sistemazione idraulica dell'area sono le botti sifone; queste Sono manufatti idraulici che consentono ad un canale di sottopassare un altro corso d'acqua, mantenendo la separazione delle acque. Nel comprensorio del comune alcuni di questi manufatti (botti a sifone sottopassanti il fiume Brenta) risalgono al periodo della Repubblica di Venezia (1600). Solitamente le botti più antiche sono formate da una o più canne, o gallerie, in muratura. Nel comprensorio di Codevigo si rilevano 11 di questi elementi di cui si riportano alcune immagini (fonte Consorzio di Bonifica Bacchiglione).



Figura 86: Visione della botte sifone di Conche



Figura 87: Visione della parte interna della botte di conche.

## CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA

La Regione Veneto, con la L.R. del 27/03/1998 n.5, ha dato attuazione alla Legge Statale 5 gennaio 1994, n.36 "Disposizioni in materia di risorse idriche", in seguito abrogata dal DLGS 152/2006 "Testo Unico Ambientale" individuando gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), disciplinando le forme e i modi di cooperazione fra i Comuni e le Province ricadenti nello stesso Ambito, nonché i rapporti tra gli Enti Locali medesimi e i Soggetti Gestori dei servizi, al fine di istituire e organizzare i Servizi Idrici Integrati. Questa legge ha suddiviso il territorio regionale in 8 Ambiti Territoriali Ottimali di cui 2 interessano la Provincia di Padova denominati "Brenta" con 73 Comuni (44 in Provincia di Padova, 28 in Provincia di Vicenza e 1 in Provincia di Treviso) e "Bacchiglione" con 143 Comuni (82 in Provincia di Vicenza, 60 in Provincia di Padova e 1 in Provincia di Venezia).

La normativa quindi individua negli ATO le strutture che superano la dimensione comunale di gestione e domanda ad essi l'elaborazione del Piano d'Ambito, strumento che serve per definire:

- gli obiettivi di miglioramento del servizio idrico per il raggiungimento di standard di qualità con livelli minimi del servizio;
- gli investimenti occorrenti al loro raggiungimento;
- l'ottimizzazione del sistema tariffario;
- le politiche di gestione relative al risparmio, al riuso e alla destinazione di risorse più pregiate per gli usi potabili.

Il Comune di Codevigo fa parte dell'AATO Bacchiglione che, al fine di garantire un più razionale ciclo dell'acqua come risorsa attraverso l'integrazione verticale del ciclo, ha approvato il secondo aggiornamento del Piano di Ambito con deliberazione N°3 del 13.01.2010. Tale piano presenta utili indicazioni per il quadro conoscitivo, per cui se ne riportano gli elementi salienti.

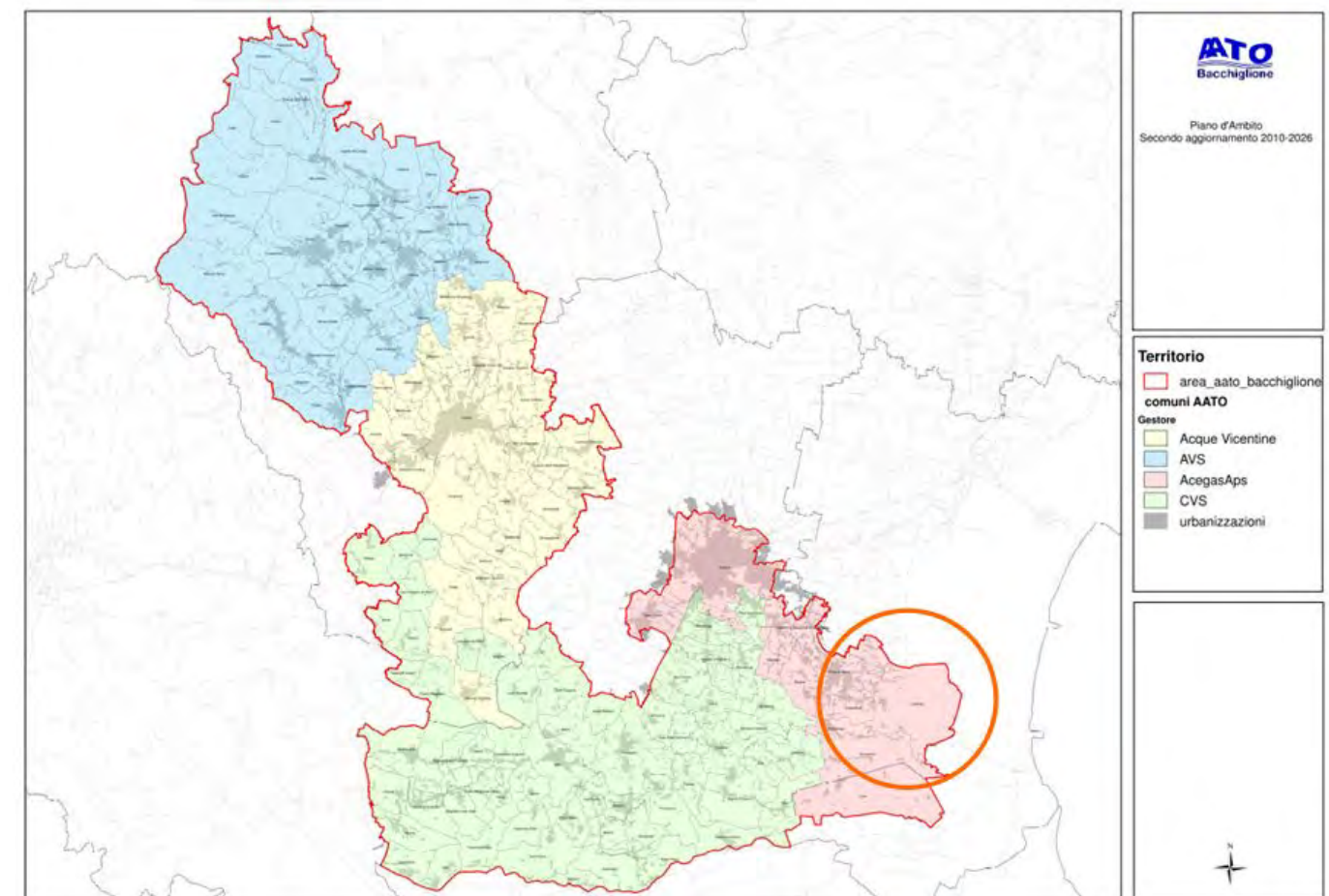


Figura 88: Gestori nel Piano d'Ambito



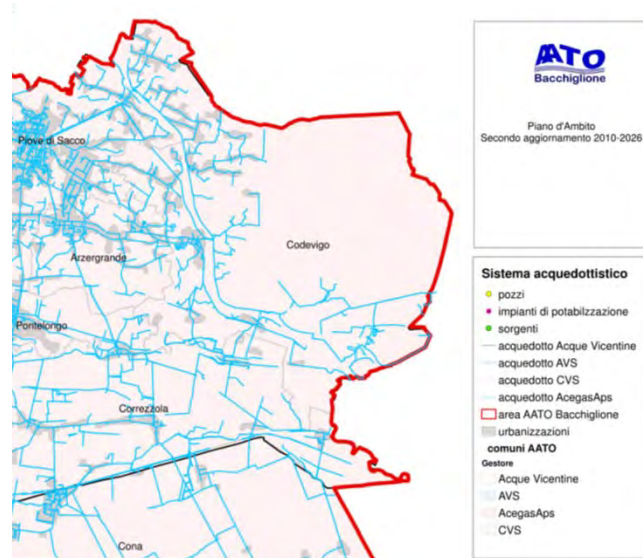


Figura 89: Sistema acquedottistico

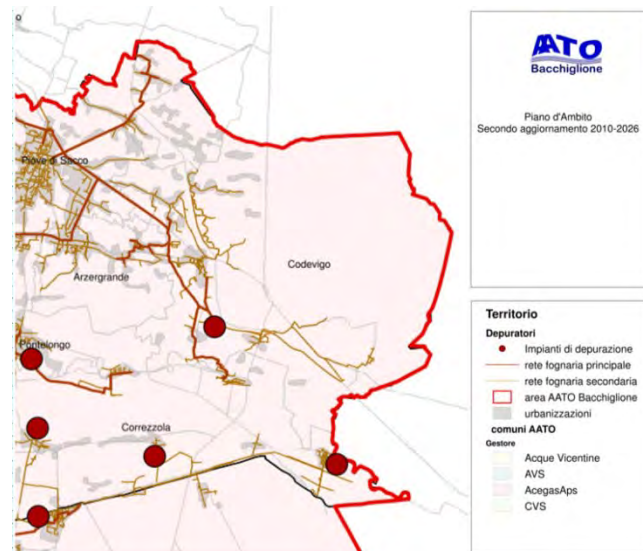


Figura 90: Depuratori e rete fognaria

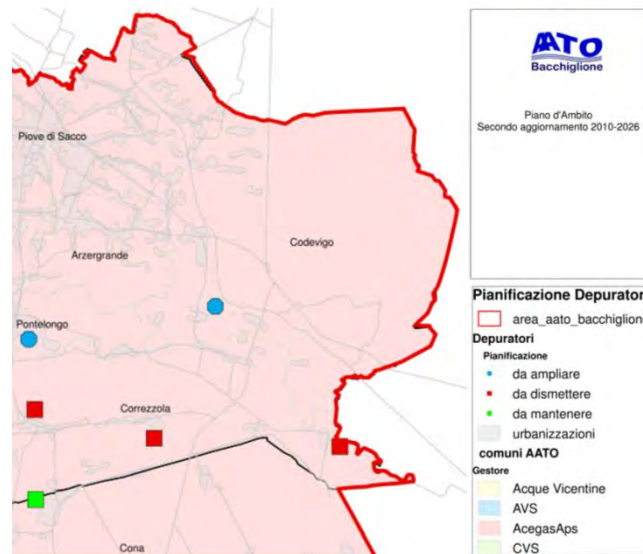


Figura 91: Depuratori e stato di attuazione

Dal punto di vista della copertura del servizio, come si vede dalle tabelle proposte, la copertura acquedottistica è pari al 100%, mentre quella relativa alla fognatura è pari al 55% della popolazione residente (dati gestore ACEGASAPS, 2009). Quella della copertura del servizio fognario rappresenta una delle principali criticità per l'area, tanto è vero che gran parte degli obiettivi di sviluppo della rete riguarda l'area, con la conseguente rimodulazione del depuratore esistente.

COMUNE	PROVINCIA	POPOLAZIONE 2001	Copertura acquedotto (%)	Copertura fognatura (%)
Cona	VE	3.253	100	36
Abano Terme	PD	18.206	100	98
Arzergrande	PD	4.113	100	73
Brugine	PD	6.107	100	65
Codevigo	PD	5.617	100	55
Correzzola	PD	5.310	100	33
Legnaro	PD	6.895	100	69
Padova	PD	204.870	100	95
Pieve di Sacco	PD	17.517	100	79
Polverara	PD	2.345	100	58
Pontelongo	PD	3.759	100	42
Sant'Angelo di Piove	PD	6.665	100	75
<b>Totale AcegasAps</b>		<b>284.657</b>	<b>100</b>	<b>88,52</b>

Tabella 19: Copertura acquedottistica e di fognatura del Comune (dati gestore ACEGASAPS, 2009)

Codice intervento	Codice criticità	Interventi in corso da vecchio PdA	Comuni interessati	Descrizione intervento	Importo interventi in €	ACEGASAPS			
						Importo finanziato da tariffa S.I.I.	Importo finanziato con altre fonti	Aliquota ammortamento da manuale contabile A.A.T.O. Bacchiglione	Data di attivazione dell'opera
A01	A1	*	Torri di Quartesio	Completamento adduttore DN 1300 attraversamento fiume Tesino	2.300.000,00	2.300.000,00	0,00	4,0%	2012
A02	A2		Padova, Abano Terme	Piano di riabilitazione reti idriche ammortate in tutto il territorio	75.000.000,00	75.000.000,00	0,00	5,0%	Lotti funzionali (annuali)
A03	A1		Padova, Abano Terme	Realizzazione adduttori e potenziamento rete acquedotto in tutto il territorio	29.200.000,00	29.200.000,00	0,00	5,0%	Lotti funzionali (annuali)
A04	A2/A3/A4		Padova, Abano Terme	Interventi di manutenzione straordinaria su reti, impianti e serbatoi	4.110.000,00	4.110.000,00	0,00	5,0%	Lotti funzionali (annuali)
A05			Arzergrande	Realizzazione serbatoio di sovrano	720.000,00	720.000,00	0,00	5,0%	2011
A06	A2	*	Legnaro	Rifacimento della rete idrica di via Nazario Sauro in Comune di Legnaro (PD)	300.000,00	300.000,00	0,00	5,0%	2011
A07	A1	*	Arzergrande	Realizzazione adduttore DN 400 per il collegamento della condotta esistente al nodo idraulico del Comune di Arzergrande (PD)	300.000,00	300.000,00	0,00	4,0%	2011
A08	A3	*	Codevigo	Realizzazione di serbatoio a terra in località Conche di Codevigo, Comune di Codevigo (PD)	550.000,00	550.000,00	0,00	5,0%	2015
D04	D1		Codevigo	Ampliamento impianto di depurazione di Codevigo	5.500.000,00	5.500.000,00	0,00	7,2%	2017

Tabella 20: interventi previsti di rimodulazione del depuratore esistente (dati gestore ACEGASAPS, 2009)



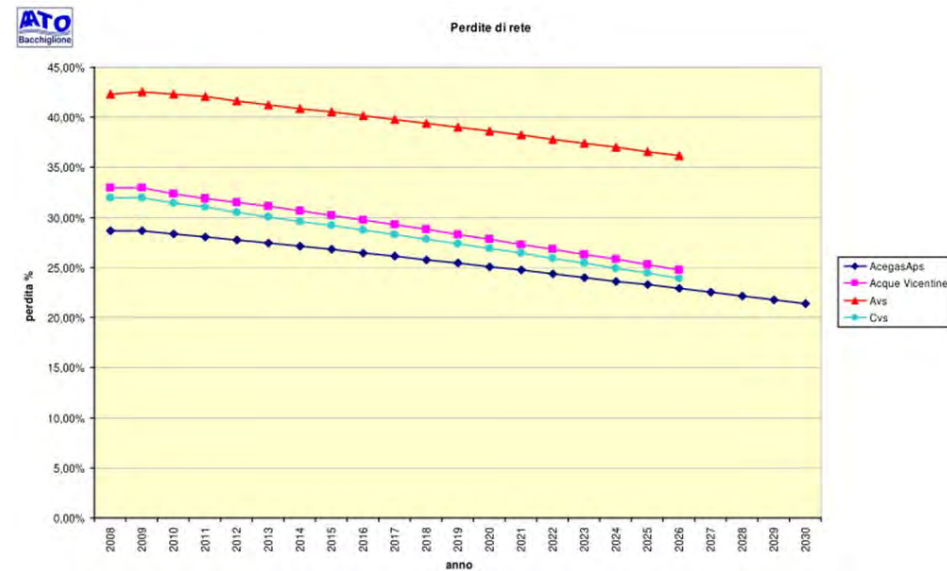


Figura 92: Perdite di rete

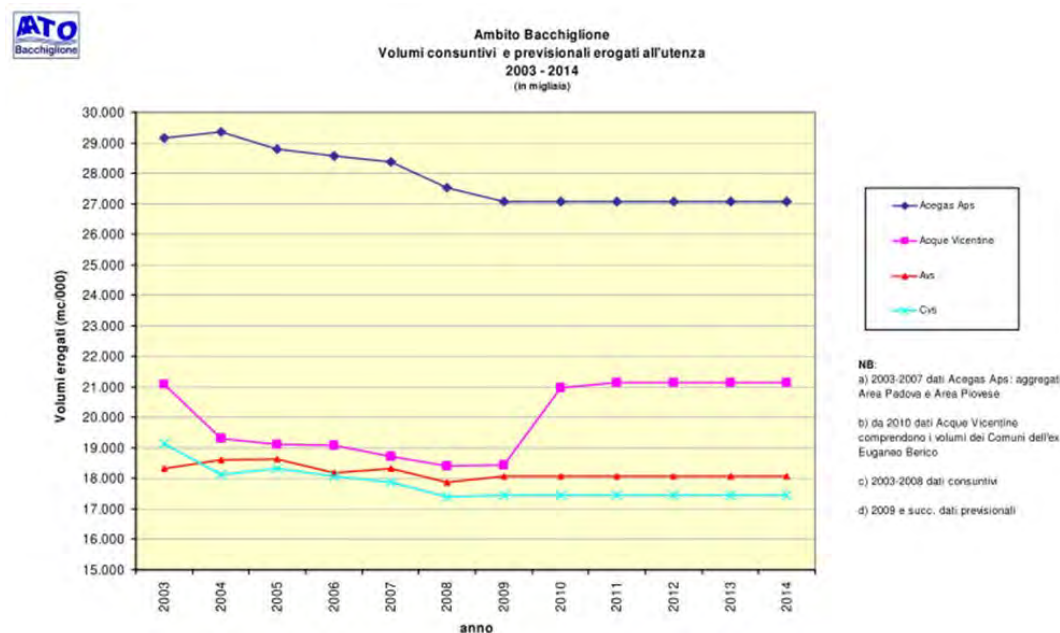


Figura 93: Volumi consuntivi e previsionali erogati dall'utenza

INDICATORI	UNITA' MISURA	2003	2004	2005	2006	2007
Copertura del servizio di acquedotto al 31/12	%	100	100	100	100	100
Lunghezza totale della rete acquedotto al 31/12	Km	825,3	826,4	827,7	828,0	828,7
Km di estensione rete acquedotto realizzate nell'anno	Km/anno	0,6	1,1	1,3	0,3	0,8
Km di reti acquedotto sostituite nell'anno	Km/anno	11,6	21,0	25,4	4,8	14,3
Copertura del servizio di fognatura al 31/12	%	63	63	63	63	63
Lunghezza totale della rete fognaria al 31/12	Km	267,4	268,7	278,0	285,6	287,3
Km di estensione rete fognaria realizzati nell'anno	Km/anno	13,5	1,3	9,3	7,6	1,6
Km di reti fognarie sostituite nell'anno	Km/anno	n/d	n/d	n/d	-	-

Tabella 21: indicatori ed obiettivi di qualità del Gestore (area Piovese – ex Apga)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione introdotto con D.Lgs. 152/99 del quale le Regioni devono dotarsi, costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui alla L. 183/89 e contiene l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico. E' stato adottato, nella Regione Veneto, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004 ed è stato approvato con Delibera Consiliare n.107 del 05/11/2009 ora in fase di approvazione da parte del Consiglio Regionale. E' stato realizzato su una "base conoscitiva", elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della Regione valutato considerando le diverse componenti, l'individuazione dei bacini idrogeologici e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino e l'analisi degli impatti antropici.

Le metodologie di indagine sulla qualità delle acque sono molteplici (chimiche, biologiche e microbiologiche), tutte necessarie per una corretta diagnosi dello stato di salute delle acque ma ognuna con una sua precisa e ben definita funzione: mentre le analisi di tipo chimico o microbiologico forniscono una indicazione precisa sulle cause e la natura dell'inquinamento le indagini biologiche sono in grado di fornire un dato globale di sintesi sugli effetti complessivi degli agenti inquinanti presenti nei confronti dell'ambiente fluviale. In particolare l'analisi biologica risulta in grado di fornire un tipo di informazione che potremo definire "globale" proprio per la tipologia stessa dell'indagine basata sullo studio della comunità dei macroinvertebrati bentonici, organismi costantemente presenti nel corso d'acqua, di scarsa mobilità ed in grado quindi di fungere da "registratori biologici" delle variazioni di qualità dell'ambiente fluviale, capacità peraltro che non si limita al solo momento del prelievo ma che si estende anche nel periodo precedente al campionamento. L'I.B.E. mostra quindi il grado del danno ecologico ed offre una migliore interpretazione del problema dell'inquinamento dell'ambiente fluviale e della sua capacità autodepurante. L'utilizzo di queste metodologie innovative di indagine ambientale su vasta scala è relativamente recente a livello nazionale dove le prime esperienze di monitoraggio di alcuni ambiti fluviali sono state effettuate a partire dalla metà degli anni 80. Nel 1995 l'Istituto di Ricerca sulle Acque (I.R.S.A.-C.N.R.) ha definitivamente pubblicato fra le metodiche ufficiali di rilevamento sulla qualità delle acque il metodo I.B.E. (acronimo dell'inglese E.B.I Extended Biotic Index); dal 1999 inoltre risulta metodo biologico obbligatorio per la valutazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua come specificato dal D.Lgs. 152 /99 e successiva modifica con D.Lgs. 258/ 2000 sulla tutela delle acque dall'inquinamento. La Provincia di Padova valutando appieno le notevoli potenzialità del monitoraggio biologico ha iniziato nell'ormai lontano 1987 un programma organico di monitoraggio dell'intero reticolo idrografico provinciale, programma poi continuato ed ampliato con successive campagne di indagine effettuate nel 1988, 1990, 1993, 1995 e nel 1998. In questa relazione sono contenuti gli esiti delle analisi condotte nel corso dei mesi di Gennaio e Febbraio 2003 che hanno interessato 54 stazioni di campionamento distribuite su 35 diverse aste fluviali.

Nel corso di questa indagine è stata applicata come metodologia di ricerca l'Indice Biotico Esteso, così come previsto dal manuale applicativo aggiornato nel 1997: "Indice Biotico Esteso (I.B.E.) (Ghetti 1997). L'I.B.E. è una modificazione dell'E.B.I. (Extended Biotic Index), metodo sperimentato da Woodiwiss nel 1978 e successivamente tarato per la realtà Italiana da Ghetti nel 1986 e nel 1995.

La metodica di studio utilizzata prevede per ogni stazione d'indagine la raccolta di un campione significativo della comunità macrobentonica tramite un retino immanicato standard dotato di rete in monofilo di nylon (21 fili/cm); viene eseguito inoltre un accurato prelievo manuale per una più completa raccolta degli organismi presenti nell'ambiente. Gli organismi raccolti vengono separati e fissati direttamente in campo dove si effettua una prima valutazione della struttura macrobentonica presente. Tutto il materiale raccolto viene stoccato in soluzione alcolica al 70% con aggiunta di glicerina; successivamente in laboratorio vengono ultimate le determinazioni tassonomiche con l'aiuto dello stereo - microscopio ottico. Una volta definita la struttura della comunità macrobentonica secondo i limiti obbligati di classificazione tassonomica indicata nella tabella seguente si procede al calcolo del valore I.B.E..

Il calcolo del valore dell'indice I.B.E. viene effettuato tramite la tabella di conversione a doppia entrate. I valori di I.B.E. vengono successivamente trasformati in cinque classi di qualità, secondo le indicazioni riportate in Tabella 22, ad ognuna delle quali viene assegnato un colore di riferimento che permette di riportare sinteticamente in cartografia tutti i risultati raccolti.



Classi di qualità	Valore di I.B.E.	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	10-11-12	Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile	Azzurro
Classe II	8-9	Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento	Verde
Classe III	6-7	Ambiente inquinato	Giallo
Classe IV	4-5	Ambiente molto inquinato	Arancione
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente inquinato	Rosso

Tabella 22: Conversione dei valori di I.B.E. in Classi di qualità

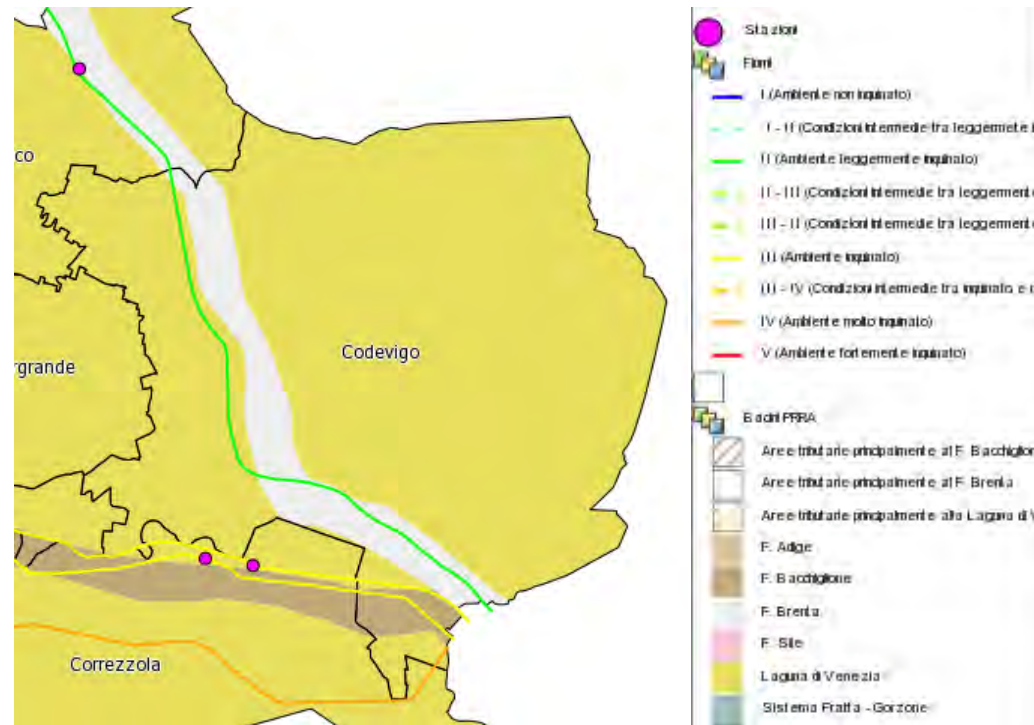


Figura 94: Qualità biologica dei corsi d'acqua

Codice	Bacino	Corso D'acqua	Località	I.B.E.	C.Q.
1	Bacchiglione	F. Bacchiglione	Cervarese S. Croce	8	II
2	Bacchiglione	F. Bacchiglione	Creola	8	II
4	Bacchiglione	F. Bacchiglione	Padova - Brusegana	8	II
5	Bacchiglione	F. Bacchiglione	Roncajette	8	II
6	Bacchiglione	F. Bacchiglione	Bovolenta	6	III
7	Bacchiglione	F. Bacchiglione	Brenta d'Abbà	7	III
8	Bacchiglione	C. Brentella	Ponterotto	8	II
9	Bacchiglione	C. Cagnola	Bovolenta	8	II
10	Bacchiglione	C. Battaglia	Giarre	7	III
11	Bacchiglione	C. Bisatto	Este	8	II
12	Bacchiglione	C. Bisatto	Monselice	6	III
13	Bacchiglione	F. Ceresone	Gazzo Padovano	8	II
14	Bacchiglione	F. Tesinella	Veggiano	8	II
15	Bacchiglione	F. Tesina Padovano	Trambacche	9	II
16	Bacchiglione	C. Roncajette Sup.	Sostegno Cà Nordio	1	V
16a	Bacchiglione	Roggia Lama	Carmignano di B.	8	II
16b	Bacchiglione	Roggia Cumana	S. Pietro in Gù	7	III II
18	Brenta	F. Brenta	Fontaniva	9	II
19	Brenta	F. Brenta	Campo S. Martino	10	I II
20	Brenta	F. Brenta	Limena	9	II
21	Brenta	F. Brenta	Ponte di Brenta	9	II
22	Brenta	F. Brenta	Corte di Piove di S.	8	II
23	Brenta	C. Piovego	Noventa Padovana	7	III
24	Brenta	Roggia Contarina	Grantorto	9	II
24a	Brenta	Roggia Porra	Limena	7	III II
25	BRENTA	T. Muson dei Sassi	Loreggia	8	II III
26	BRENTA	T. Muson dei Sassi	Campodarsego	8	II

27	BRENTA	T. Muson dei Sassi	Cadoneghe	9	II
51	BRENTA	Piovego di Villabozza	Arsego	8	II
51a	BRENTA	Piovego di Villabozza	Tavo	8	II
28	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Muson Vecchio	Loreggiola	6	III
29	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Muson Vecchio	Massanzago	8	II
29a	SCOLANTE IN LAGUNA	Roggia Acqualonga	Loreggiola	8	II
29b	SCOLANTE IN LAGUNA	R. Storto	Loreggiola	8	II III
30	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Tergola	Onara di Tombolo	8	II
31	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Tergola	S. Giustina in Colle	9	II
32	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Tergola	Peraga di Vigonza	6	III
33a	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Vandura	Borghetto	8	II III
33	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Vandura	Camposampiero	8	II III
34	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Zero	Piombino Dese	8	II
35	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Dese	Trebaseleghe	7	III
36	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Draganziolo	Piombino Dese	8	II III
37	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Marzenego	Piombino Dese	8	II
43	SCOLANTE IN LAGUNA	F. Sile	Piombino Dese	10	I
44	SCOLANTE IN LAGUNA	Fossa Monselesana	Olmo di Tribano	6	III IV
45	SCOLANTE IN LAGUNA	Fossa Barbegara	Candiana	5	IV
46	SCOLANTE IN LAGUNA	Fossa Paltana	Pernumia	6	III
48	SCOLANTE IN LAGUNA	Fossa Paltana	Correzzola	6	III
38	FRATTA - GORZONE	F. Fratta	Merlara	7	III
39	FRATTA - GORZONE	C. Gorzone	Stroppare	8	II
40	FRATTA - GORZONE	F. Frassine	Borgo Frassine	9	II
41	FRATTA - GORZONE	F. Frassine-S. Caterina	Vescovana	8	II
41a	FRATTA - GORZONE	Scolo di Lozzo	Este	8	II
42	ADIGE	F. Adige	Anguillara Veneta	9	II

Tabella 23: Stazioni di monitoraggio biologico, raggruppate con i relativi codici di identificazione secondo il bacino idrografico di appartenenza.

## SCARICHI

Il Comune non presenta scarichi di particolare rilievo, se non quelli relativi al depuratore ospitato, di cui si riportano le caratteristiche tecniche:

<b>DATI GENERALI</b>	<b>Numero di riferimento:</b>	24884
	<b>Nome ditta:</b>	DEPURATORE DI CODEVIGO
	<b>Categoria:</b>	1 <sup>^</sup>
	<b>Via:</b>	ALTIPIANO
	<b>Civico:</b>	15
	<b>Comune:</b>	28033
	<b>Telefono:</b>	
	<b>Funzionante:</b>	S
	<b>Anno attivazione:</b>	1992
	<b>Potenza effettiva:</b>	65000
	<b>Portata:</b>	7200
	<b>Clorazione:</b>	S
	<b>Clorazione attivata:</b>	S
	<b>Fito depurazione:</b>	N
	<b>Trattamento rifiuti:</b>	S
<b>Destinazione fanghi:</b>	COMPOSTAGGIO	
<b>Somma pop serv:</b>	32700	
<b>Somma ins prod:</b>	2900	
<b>Totale AE serv:</b>	35600	
<b>Numero utenti:</b>	7	
<b>DATI RELATIVI ALLO SCARICO</b>	<b>Numero di riferimento:</b>	24884
	<b>Nome ditta:</b>	DEPURATORE DI CODEVIGO
	<b>Categoria:</b>	1 <sup>^</sup>
	<b>Modo di scarico:</b>	24
	<b>Bacino idrografico CR:</b>	BRENTA



Zona P.R.R.A.:	L7_P8
Limiti applicativi:	A2+
Denominazione CR:	BRENTA
Descrizione CR:	
Denominazione cons:	BACCHIGLIONE-BRENTA
Civ:	PD6

Relativamente al livello di inquinamento dei corsi d'acqua SACA sia in una condizione definibile come di attenzione, derivante da una classificazione delle acque del Brenta in Classe II (debolmente inquinate) e del Bacchiglione in Classe III (inquinata). Problemi derivano anche dalla stessa articolazione dei bacini: il territorio comunale (come si vede) fortemente dipende dalla bonifica e partecipa in modo significativo al bacino scolante della Laguna di Venezia.

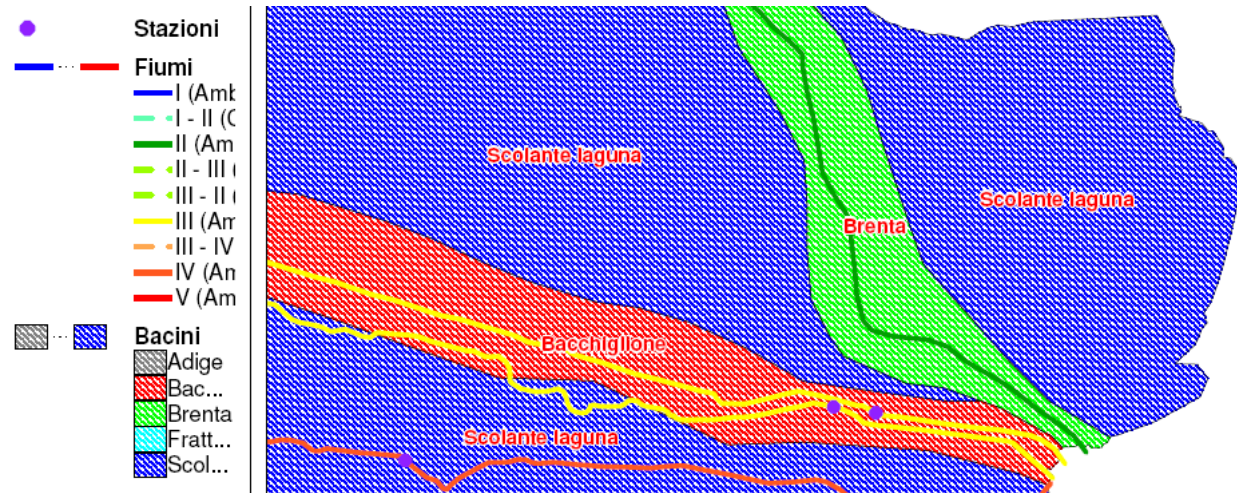


Figura 95: articolazione dei bacini all'interno del territorio comunale

Tale classificazione scende a livello IV se la metodologia applicata è quella dei parametri biologici (fonte: ARPAV).

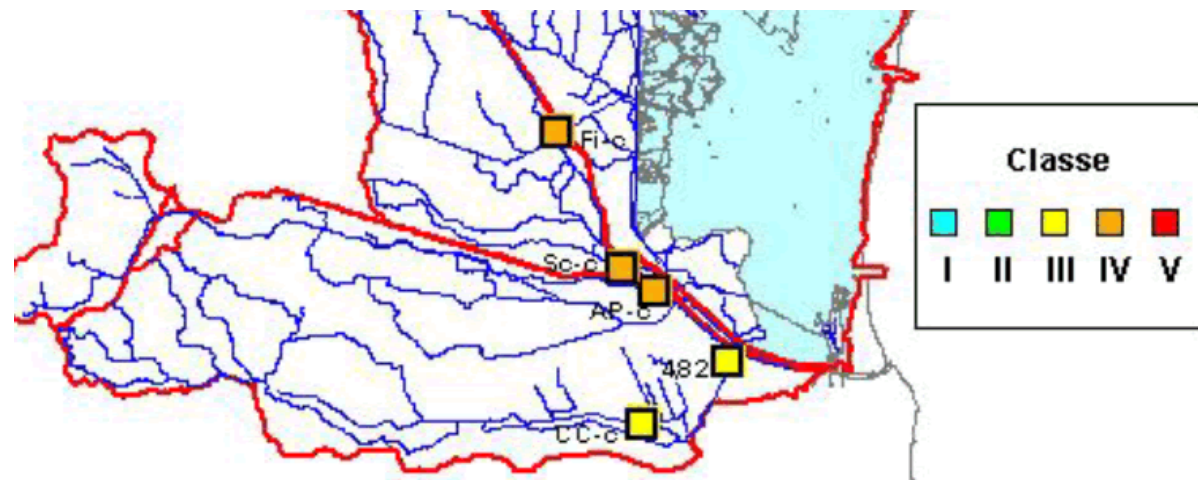


Figura 96: classificazione del livello di inquinamento dei corsi d'acqua attraverso la metodologia dei parametri biologici (ARPAV)

Come si vede dai cartogrammi di seguito proposti, l'origine di tale inquinamento è marginalmente attribuibile al comune, ma proviene da attività poste a monte.

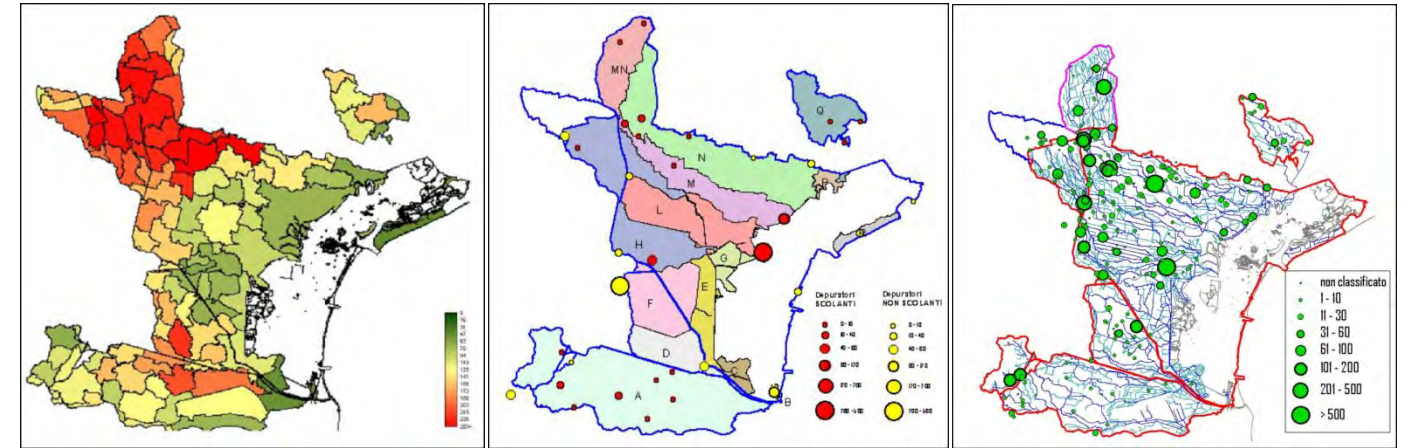


Figura 97: Carico originato dal settore primario, residenziale e industriale

### ACQUE SOTTERRANEE

Relativamente alle acque sotterranee non sono disponibili dati ufficiali, in quanto il comune non ospita punti di rilevamento della rete regionale ARPAV, e neppure è stato oggetto di rilevamenti specifici. D'altra parte, vista la particolare natura dei luoghi, a scolo meccanico e recente bonifica, i caratteri problematici sono riscontrabili alla intrusione salina e alla subsidenza.

Il processo di salinizzazione dei suoli può essere considerato una vera e propria forma di inquinamento, di difficile reversibilità, che mette fortemente in crisi le produzioni agricole. Per l'area specifica sono state pubblicate nel 2003 da parte del CNR le risultanze del Progetto ISES per l'analisi dei processi di intrusione salina e subsidenza nei territori meridionali delle province di Padova e Venezia. Come si vede dai cartogrammi seguenti, l'indagine si è svolta grazie alla realizzazione di specifici carotaggi che hanno permesso di caratterizzare per l'area di Codevigo la profondità degli acquiferi: l'indagine piezometrica ha permesso di valutare la consistenza del fenomeno, riportata nell'allegata cartografia, che, come si vede, colpisce in modo consistente il territorio comunale.

È stata adottata la seguente classificazione:

- aree critiche, nelle quali il livello dell'acqua salata/salmastra è prossimo al piano campagna (0-5 m), generalmente localizzate lungo il margine lagunare;
- aree ad alto rischio, con il livello dell'acqua salata compreso mediamente tra 5 e 10 metri, in molti casi risalente di qualche metro in condizioni sfavorevoli, riguardano due settori non in comunicazione tra loro,
- ubicati grossomodo nella parte centrale dell'area ISES;
- aree a rischio via via decrescente, nelle quali il processo si esplica con grado da medio a basso;
- aree esenti da contaminazione, ove con le indagini effettuate non è stata rilevata la presenza di acque saline.

ACQUIFERI	Profondità (in metri)		
	Piove di Sacco	Conche	Chioggia
I	40 - 60	57 - 80	68 - 95
II	65 - 100	90 - 135	113 - 155
III	107 - 140	143 - 164	170 - 190
IV	150 - 197	175 - 215	190 - 228
V	210 - 230	228 - 245	?
VI	243 - 263	?	?

Tabella 24: Variazione delle profondità medie degli acquiferi presenti nell'area ISES



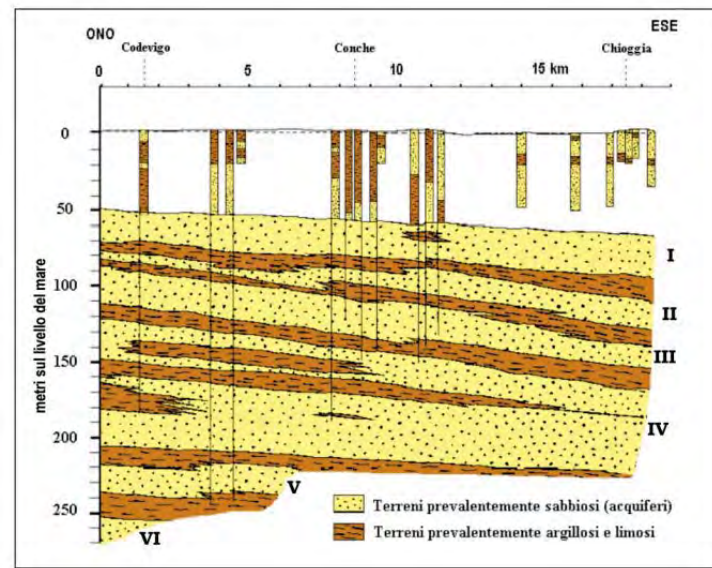


Figura 98: Schematizzazione del sistema acquifero lungo la sezione Codevigo-Conche-Chioggia

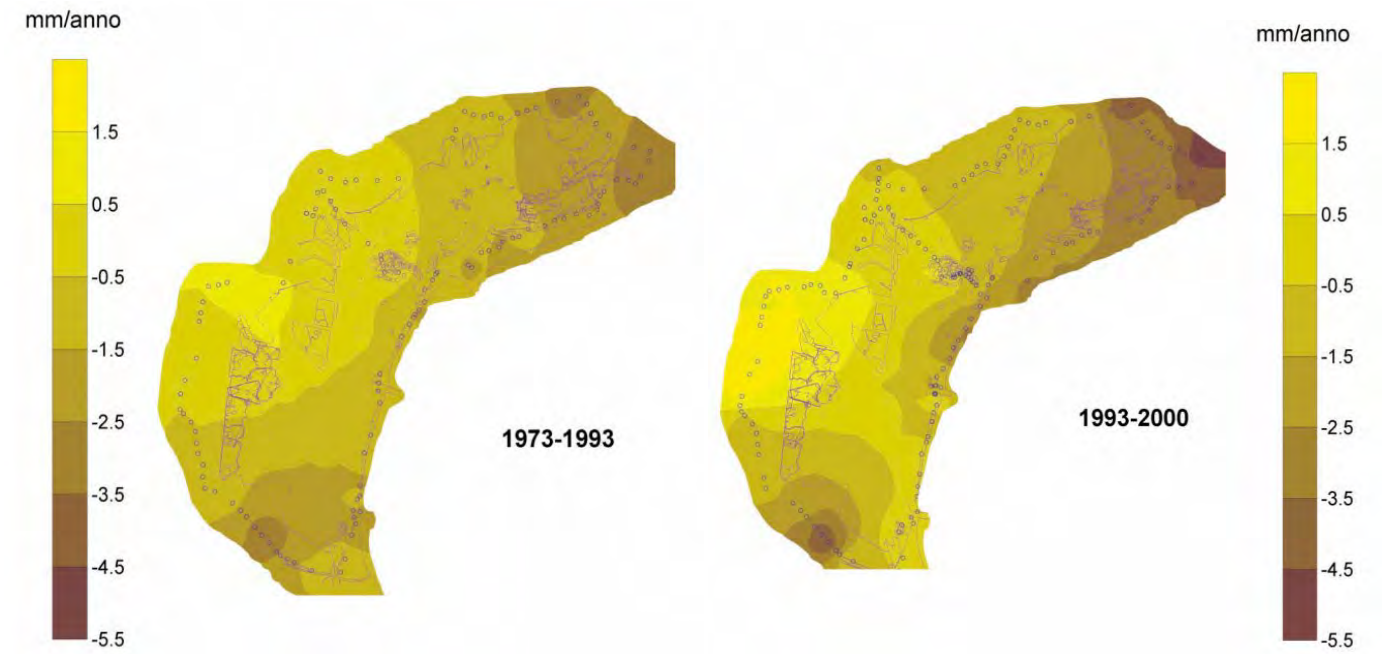


Figura 100: Analisi comparativa dei tassi di subsidenza nel comprensorio lagunare dal 1973 al 1993 e dal 1993 al 2000

## SUOLO E SOTTOSUOLO

### GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

L'unità geografica della pianura veneta è un'ampia fascia di territorio che si estende dai piedi dei rilievi prealpini fino alla laguna di Venezia, limitata a Est dal fiume Piave e a Ovest dal fiume Brenta. L'escursione altimetrica va dai circa 120-130 m s.l.m. degli apici dei conoidi di Bassano e Montebelluna fino a livello del mare.

La pianura veneta può essere differenziata, principalmente in funzione delle sue caratteristiche geologiche e idrogeologiche, in tre fasce con sviluppo est-ovest, identificabili come Alta, Media e Bassa pianura.

Il deflusso superficiale in quest'area avviene tramite una complessa e ramificata rete idrografica, con direttrice sud orientale, ad eccezione del fiume Sile che inizialmente ha una direzione est-ovest e si allinea solo per la parte terminale agli altri corsi d'acqua. La rete idrografica è sostanzialmente suddivisa dalla fascia delle risorgive in due settori di caratteristiche opposte:

- L'alta pianura, dove sono prevalenti i fenomeni di infiltrazione, è contraddistinta dalla presenza di un esteso e capillare sistema di canali irrigui ad uso agricolo.
- La bassa pianura, dove sono preponderanti i processi di drenaggio, il territorio è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua originati nei sistemi di risorgiva della zona di media pianura.

La fascia delle risorgive, coincidente con la media pianura, si presenta con uno sviluppo sinuoso da sud-ovest a nord-est, e separa l'alta dalla bassa pianura, con una larghezza variabile di qualche chilometro.

La Pianura Veneta è costituita da una coltre di depositi alluvionali Quaternari, senza soluzione di continuità, di origine essenzialmente fluviale - fluvioglaciale, poggiante sopra il substrato roccioso.

L'evoluzione tettonica della regione è caratterizzata dalla progressiva convergenza della placca adriatica con la placca europea che ha determinato nel Neogene e nel Quaternario il sollevamento di vasti settori del Sud Alpino con formazione di pieghe, sovrascorrimenti e bacini sedimentari, lungo il fronte dei principali assi di deformazione.

Dal punto di vista geostrutturale essa si trova fra le propaggini meridionali delle falde del Sudalpino (costituente la porzione a vergenza africana della catena Alpina a doppia vergenza) e l'avampese della catena stessa, che coincide anche con l'avanfossa del fronte appenninico settentrionale a vergenza europea.

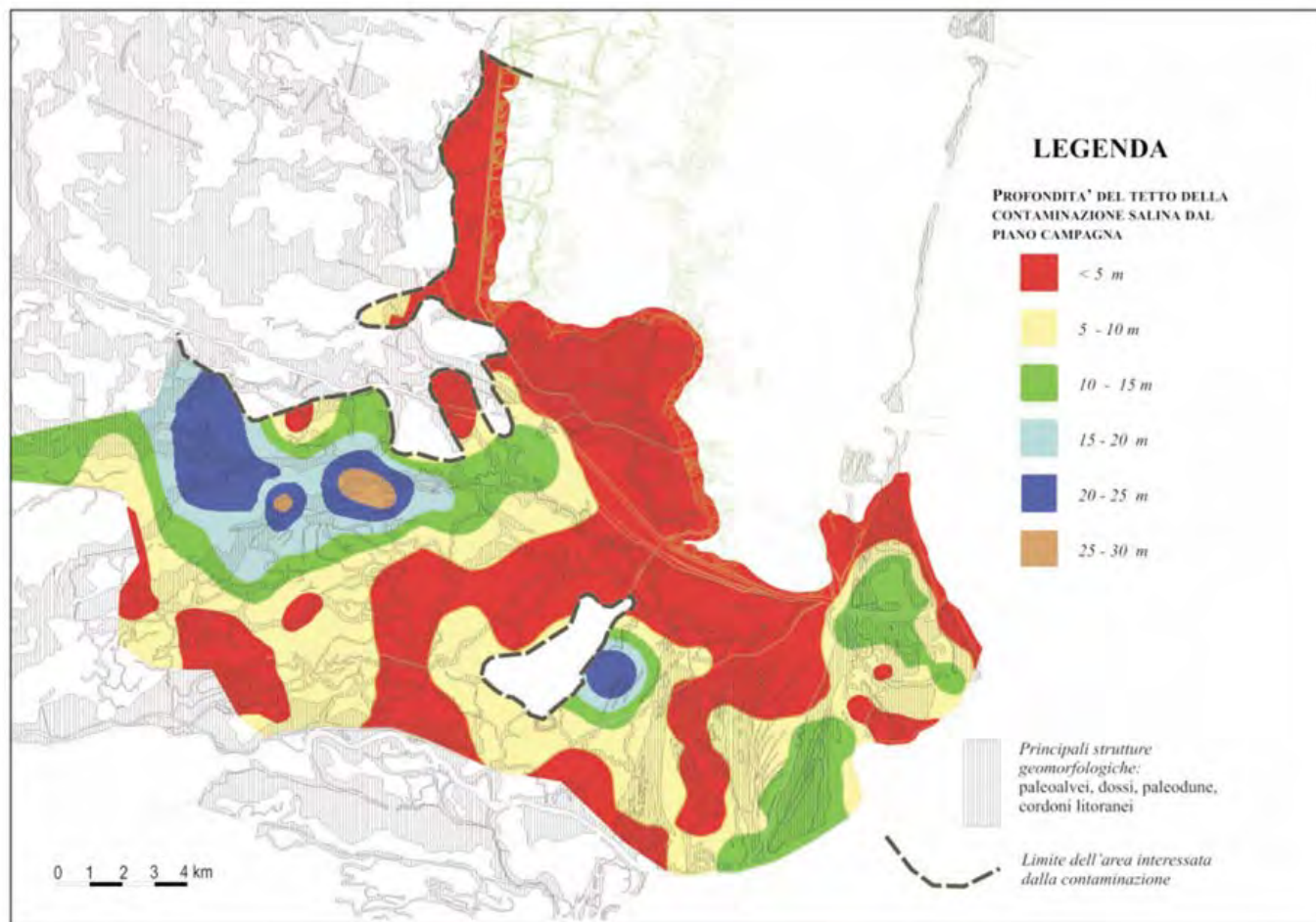


Figura 99: Sovrapposizione della mappa della profondità del tetto della conterminazione salina con quella geomorfologica, fornita dalle Province di Padova e Venezia

L'indagine ha permesso di quantificare anche il fenomeno di subsidenza (si vedano le cartografie allegate), anch'esso di grande importanza nel territorio comunale (anche perché comporta condizioni peggiorative rispetto al rischio idraulico) e costante nei due periodi temporali presi in considerazione.



Durante tutto il Quaternario, questa depressione strutturale subsidente è stata colmata dai sedimenti alluvionali costituenti ora la Pianura Veneta, un esteso materasso sedimentario strutturata in conoidi coalescenti (Fig. 1) che cresce rapidamente dai piedi delle formazioni terziarie dei rilievi, fino a raggiungere una potenza di un migliaio di metri in prossimità della costa (Pozzo Assunta 1. AGIP, 1972).

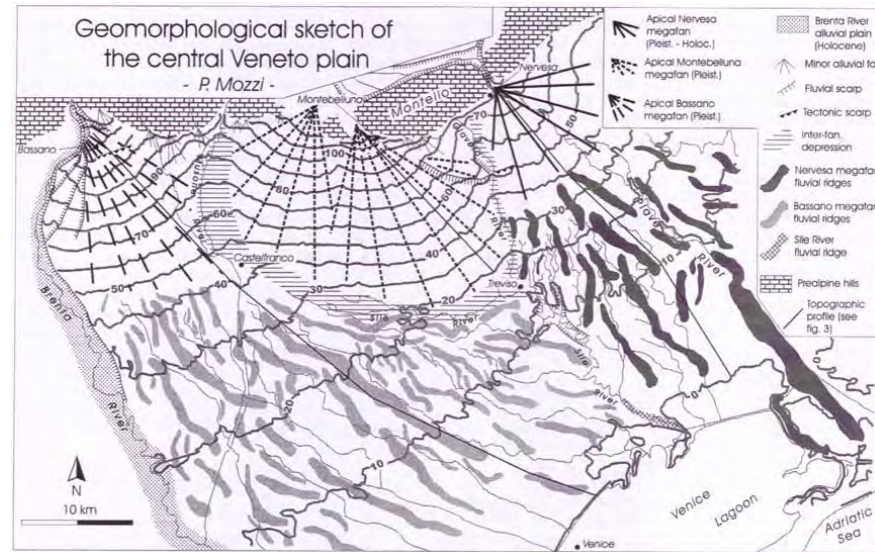


Figura 101: Schema geomorfologico della pianura veneta centrale, da P. Mozzi (2005)

Oltre all'assetto tettonico sono di fondamentale importanza, per l'assetto geologico dell'area, anche le variazioni ambientali che si sono succedute nel corso del Pleistocene superiore e dell'Olocene. I fattori principali sono stati, durante il Pleistocene finale, la formazione di ghiacciai nell'area montana e l'innalzamento eustatico del livello marino, durante l'Olocene.

La deposizione dei materiali sciolti che costituiscono la pianura si deve all'attività dei fiumi che nel tempo ne hanno interessato il territorio (F. Piave, F. Brenta, ecc...). L'azione esplicata da questi corsi d'acqua inizia contemporaneamente alle prime fasi orogeniche alpine e si materializza nel tempo con la deposizione e la ridistribuzione a ventaglio di un enorme volume di materiali alluvionali.

Questi "conoidi" presentano una marcata differenziazione interna in senso longitudinale. Nel complesso, le prime decine di chilometri del loro sviluppo, dallo sbocco vallivo dei corsi d'acqua fino alla fascia delle risorgive, sono ghiaiose e hanno pendenze comprese tra 7 e 3‰, corrispondenti alla cosiddetta "alta pianura".

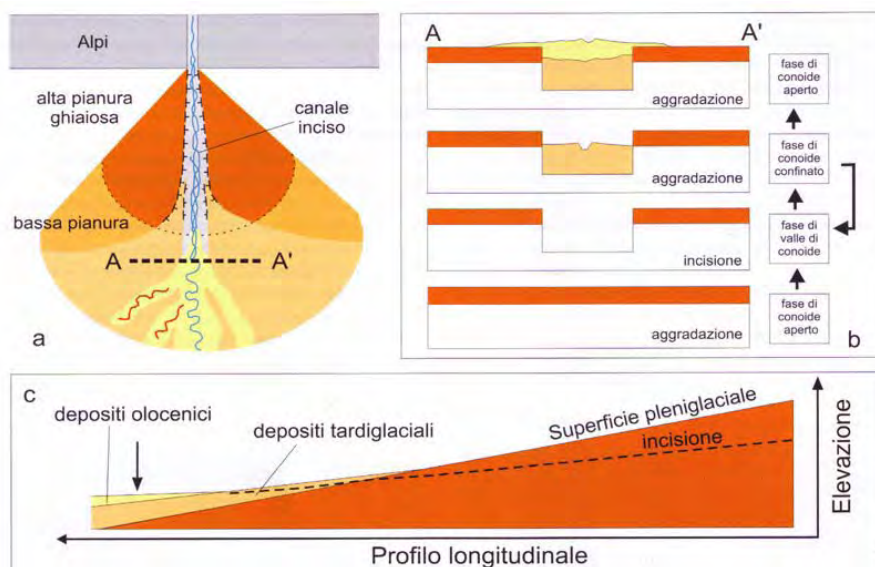


Figura 102: Schema semplificato dell'evoluzione dei megafan alluvionali polifasici, da A. Bondesan et alii (2004)

Allontanandosi dal margine alpino, la diminuzione della capacità di trasporto dei corsi d'acqua, ha impedito loro di veicolare sedimenti grossolani, consentendo il moto verso valle di sedimenti progressivamente sempre più fini, che vanno a formare la "bassa pianura" costituita da depositi di esondazione limoso-argillosi e da corpi di canale sabbiosi.

Vi è, dunque, una netta soglia sedimentaria (SCHUMM, 1977) che limita le aree di deposizione delle diverse classi granulometriche. A questi settori corrispondono inoltre differenti tipi di alveo e di facies sedimentarie, con una dinamica di *feed-back* in cui la variazione di ogni parametro influenza gli altri. La notevole estensione di tali sistemi deposizionali, i bassi gradienti topografici nella bassa pianura, la caratteristica selezione granulometrica dei sedimenti che da ghiaie passano a sabbie, limi e argille nelle porzioni distali, li rendono piuttosto diversi dai classici conoidi alluvionali.

In senso stretto, il termine "conoide" descrive bene le porzioni prossimali di "alta pianura", ma è ambiguo nel definire l'intera struttura, pare invece più adeguato il raffronto con i cosiddetti *megafan* alluvionali, descritti originariamente nell'area pedemontana.

I vari *megafan* dell'Italia nord-orientale sono stati oggetto di fasi di aggradazione e di erosione e in essi si riconoscono generalmente più sottosistemi che nel complesso formano *megafan* composti o polifasici.

In genere, si può identificare una superficie principale corrispondente alla sedimentazione pleniglaciale, talvolta incisa nel suo tratto superiore e ricoperta, in quella inferiore, da corpi deposizionali più recenti e di minori dimensioni. Nel settore costiero, la risposta dei sistemi fluviali alla trasgressione marina olocenica e alla conseguente evoluzione delle zone lagunari ha favorito la sedimentazione su vaste aree causando la progradazione dei sistemi deltizi.

Nella pianura veneta, i sedimenti degli ultimi 30-50 m sono stati depositi principalmente durante il Pleistocene superiore per l'azione della notevole sedimentazione fluvio-glaciale e fluviale, durante l'Ultimo Massimo Glaciale (*Last Glacial Maximum*, LGM), periodo compreso in Italia settentrionale tra 25.000 e 15.000 anni (OROMBELLI & RAVAZZI, 1996).

In tale periodo i bacini dei maggiori sistemi fluviali dell'arco alpino ospitavano grandi ghiacciai che giungevano fino in pianura o quasi. Dalle loro fronti si originavano degli scaricatori glaciali caratterizzati da una portata liquida e solida notevole. Nell'alta pianura la loro attività ha creato una stratigrafia davvero omogenea, data dall'alternanza di ghiaie e ghiaie-sabbiose. Nella bassa pianura, invece, la presenza anche di sedimenti fini ha generato una stratigrafia più complessa. Durante l'LGM, nonostante la fase di stazionamento basso del mare, la pianura subì un'intensa fase d'aggradazione per effetto della grande quantità di sedimenti resi disponibili dai processi glaciali. La notevole differenziazione tessiturale che distingue l'alta pianura da quella bassa si delineò proprio durante l'LGM, quando gli scaricatori glaciali deponevano le ghiaie a poche decine di chilometri dalle fronti glaciali, limitandole all'attuale alta pianura.

Tra i processi più importanti verificatisi tra la fine del Pleniglaciale e l'inizio dell'Olocene vi fu la disattivazione di estesi settori di conoidi e megafan alluvionali per incisione del loro apice. Questa tendenza è stata riconosciuta lungo tutto il margine alpino e portò alla stabilizzazione morfologica di buona parte dell'alta pianura. L'attività fluviale subì così un confinamento e un aumento della capacità di trasporto delle acque che comportò la migrazione delle aree deposizionali di alcune decine di chilometri più a valle (megafan polifasici).

Dall'inizio dell'Olocene le condizioni climatiche si sono mantenute simili alle attuali, con lievi fluttuazioni della temperatura e della piovosità. In generale la porzione dei vari megafan interessata dall'evoluzione olocenica è stata più ridotta rispetto a quella pleistocenica, essa ha però la particolarità di essere stata influenzata direttamente anche dall'attività marina nei settori prossimi al mare o alle lagune. Di conseguenza, mentre durante il Pleistocene finale i sistemi fluviali sono stati condizionati quasi esclusivamente dai loro bacini alpini, con l'Olocene si è verificata anche una forte influenza da parte del mare.

L'evoluzione della pianura nel corso degli ultimi mille anni ha subito profonde influenze da parte dell'attività umana soprattutto a causa della deviazione e arginatura di numerosi corsi d'acqua; non meno importanti sono stati gli estesi disboscamenti condotti nelle aree montane che hanno verosimilmente aumentato l'erosione dei versanti e quindi la quantità di sedimenti disponibile.

Il Comune di Codevigo ricade nella parte di pianura olocenica che ha avuto origine dai sedimenti portati dal Brenta e da apporti significativi da parte del Bacchiglione e dei sistemi deposizionali di Adige e Po.

I sedimenti presenti sono prevalentemente, di origine alluvionale nella parte emersa e di origine marina nell'area lagunare. Sul margine costiero, sono presenti aree con sedimenti di origine deltizia che raccordano i depositi alluvionali con quelli marini.



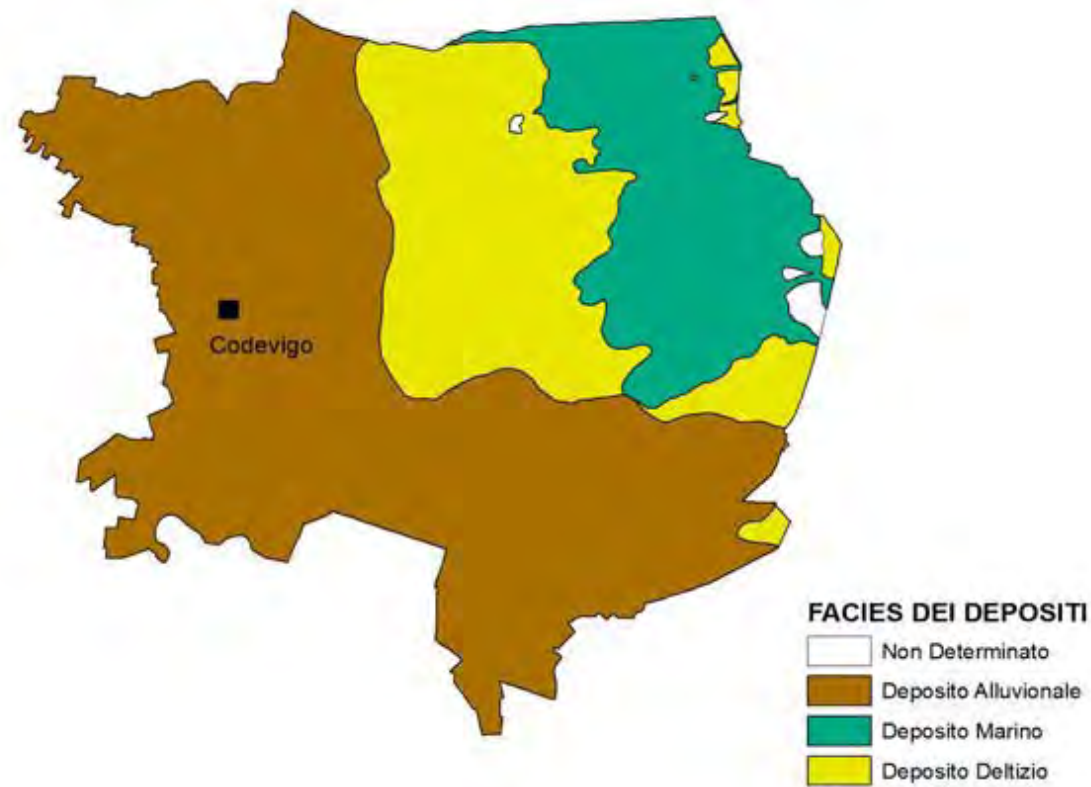


Figura 103: Schema delle facies deposizionali presenti nel Comune di Codevigo.

## CARTA LITOLOGICA

La carta litologica realizzata per la caratterizzazione del territorio comunale di Codevigo è stata redatta a partire dalla carta geologica del foglio 148 “Chioggia” in scala 1:50000 e dalla carta Geomorfologica della Provincia di Venezia. I dati sono stati implementati con l'analisi delle prove geotecniche messe a disposizione dalla Provincia di Padova.

La classificazione più importante del territorio è quella tra terre emerse e sommerse in quanto, gran parte del comune è costituito dalla laguna di Venezia.

Il territorio è risultato prevalentemente costituito da limi (L-ALL-05) che, senza soluzione di continuità, passano a zone più sabbiose (L-ALL-06) nelle zone di dosso e più argillose (A-ALL-05a) nelle aree depresse e di bonifica.

In carta sono anche evidenziati i depositi palustri a tessitura fine e le torbiere (A-ALL-09) presenti sul fondale della laguna e nelle aree emerse bonificate.

Le indagini geognostiche, in particolare i sondaggi, di cui si ha a disposizione il dato sono stati inseriti nel dataset del PAT con codice L-IND-02.

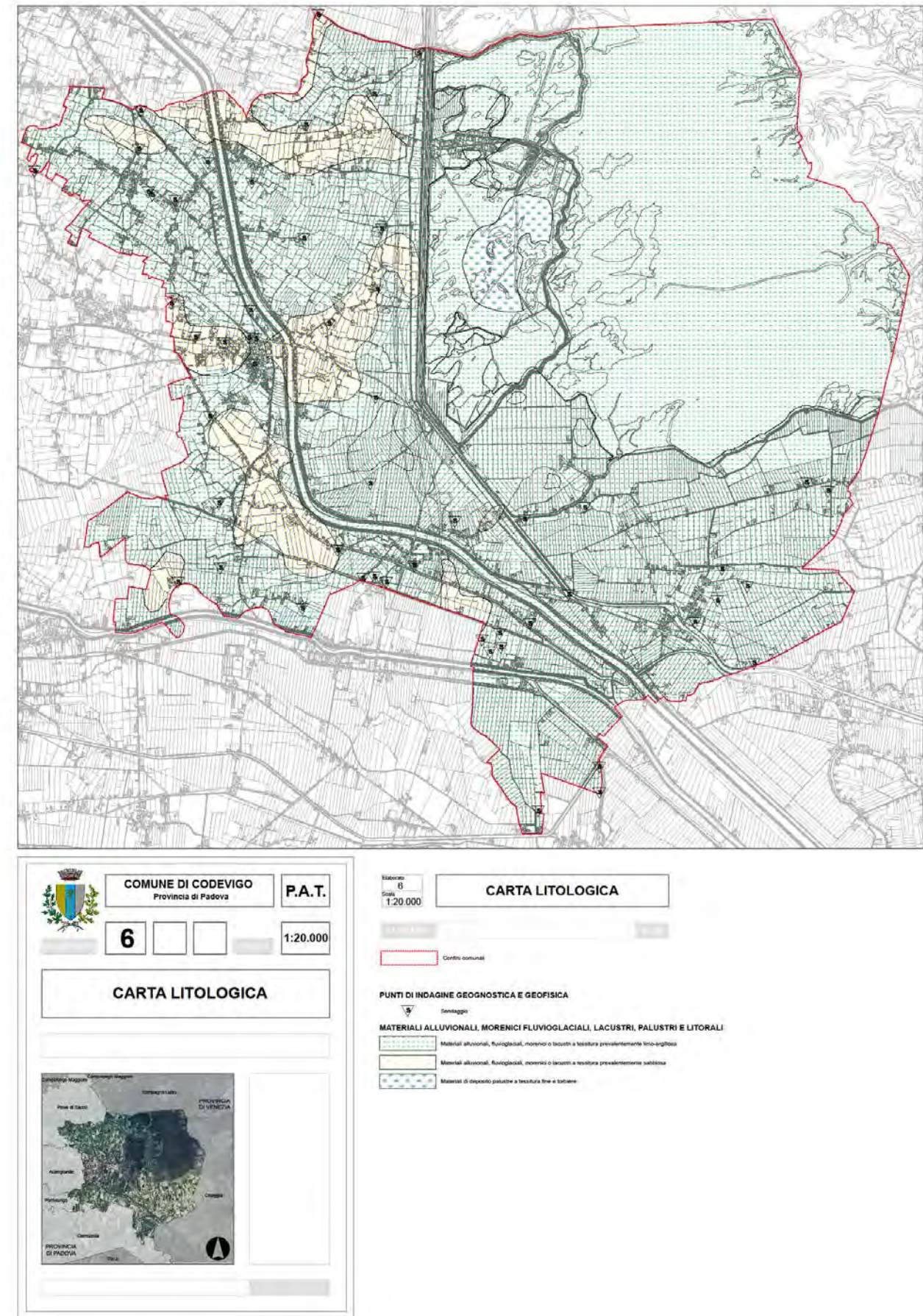


Figura 104: Carta Litologica del Comune di Codevigo, allegata alle tavole analitiche



## CARTA GEOMORFOLOGICA

L'analisi della bibliografia e lo studio delle foto aeree del comune ha permesso di evidenziare i principali elementi costituenti la geomorfologia del territorio.

Le componenti essenziali della geomorfologia sono forme di origine lagunare e forme di pianura alluvionale.

Dallo studio del modello digitale del terreno è stato possibile individuare, le aree depresse (M-FLU-33) e le aree in rilievo rispetto al piano campagna. Esse corrispondono a grandi linee, rispettivamente, alle aree di bonifica e ai dossi fluviali (M-FLU-35). I dossi principali presenti nell'area comunale sono tre. A nord sono presenti le propaggini meridionali di uno dei dossi del Brenta, l'area centrale è interessata dalla biforcazione dei dossi di un ramo del Brenta attivo in età pre-romana e romana, mentre a sud affiorano le propaggini settentrionali dei dossi originati da Po e Adige



Figura 105: Estratto della Carta geomorfologica della Pianura Padana – Scala 1:250.000, CASTIGLIONI G.B. et alii (1997)

Dalle foto aeree è stato possibile individuare i principali paleovalvi (M-FLU-06) che vanno ad integrare i dati esistenti. A partire dalla CTR e dalle ortofoto sono state individuate le tracce di canale lagunare (M-MAR-07).

Velme (M-MAR-11) e barene (M-MAR-10) completano la morfologia della laguna; essendo forme modificabili nel tempo la cartografia è stata integrata con le ortofoto più recenti a disposizione per avere un quadro aggiornato.

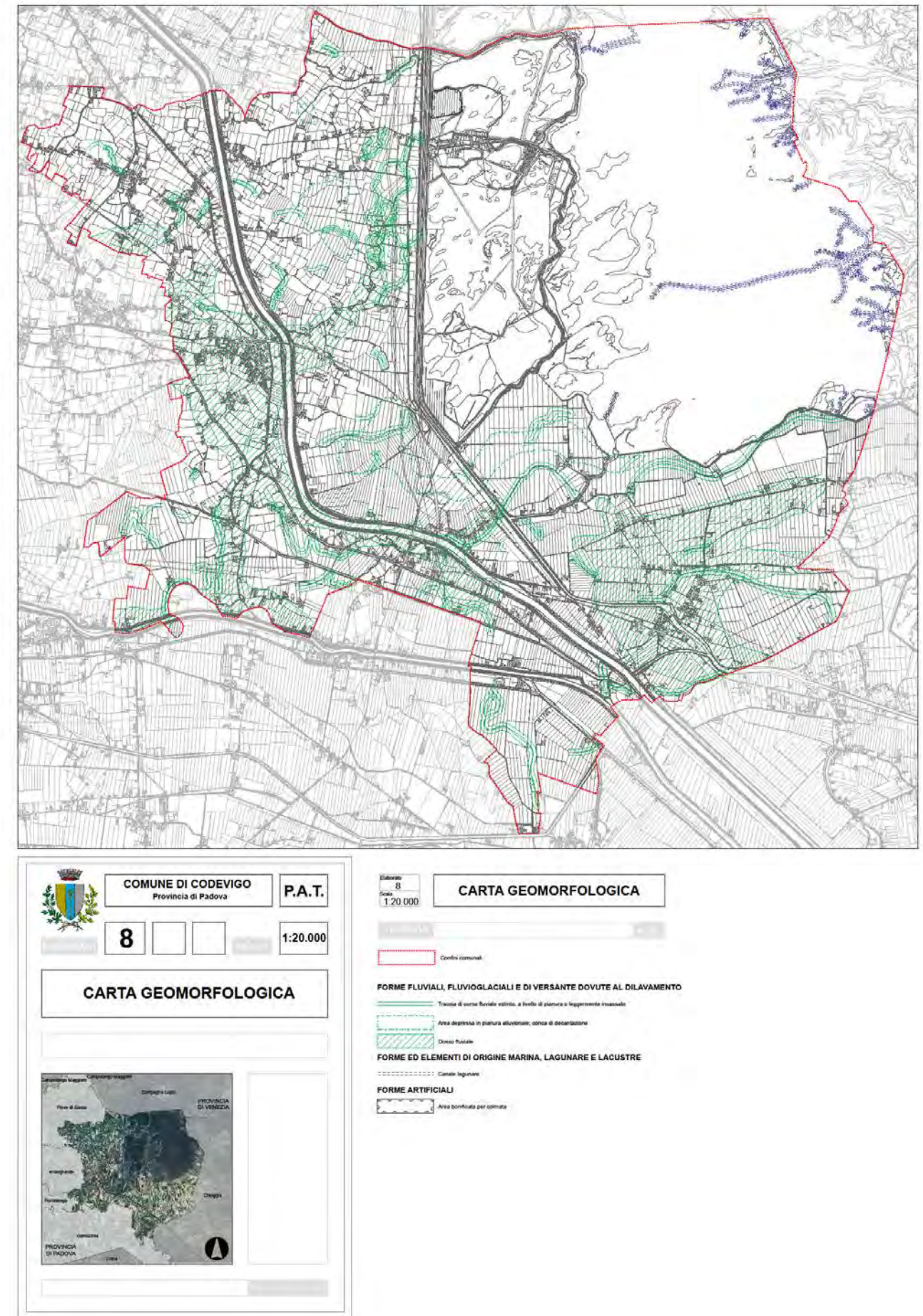


Figura 106: Carta geomorfologica del Comune di Codevigo, allegata nelle tavole analitiche



## IDROGEOLOGIA

L'esistenza del sistema idrogeologico veneto è da ricondursi alla struttura geologica del sottosuolo, alle proprietà idrauliche degli acquiferi e quindi alla circolazione sotterranea associata. La presenza di una struttura idrogeologica è una condizione necessaria, ma non sufficiente, all'esistenza di una circolazione idrica sotterranea. Occorre infatti che la struttura possa essere efficacemente alimentata dalla superficie: l'acquifero deve poter ricevere direttamente e/o indirettamente la ricarica da parte delle acque superficiali.

La grande consistenza di questa risorsa deriva principalmente dalla coincidenza di due fattori:

- 1) l'assetto geologico-strutturale particolarmente favorevole che determina l'esistenza di estesi e potenti acquiferi, i più importanti dei quali sono rappresentati dai materassi alluvionali dell'alta pianura, area di ricarica degli acquiferi e dell'acquifero indifferenziato, che alimentano poi le falde artesiane profonde della Media Pianura e Bassa Pianura Veneta;
- 2) gli strettissimi rapporti di interdipendenza tra acque superficiali e sotterranee, che consentono efficaci azioni di alimentazione e ricarica.

I processi che regolano l'equilibrio del sistema idrogeologico possono essere così schematizzati:

- gli afflussi determinati dal concorso della dispersione in alveo dei corsi d'acqua costituenti la rete idrografica principale, delle infiltrazioni dirette delle precipitazioni (precipitazioni efficaci), della dispersione capillare operata della rete di canali d'irrigazione non rivestiti assieme alle portate infiltrate nelle pratiche irrigue a scorrimento, dagli apporti indiretti del ruscellamento superficiale dai rilievi e infine degli apporti profondi di tipo carsico dei rilievi pedemontani (es. Montello, Massiccio del Grappa);
- una circolazione sotterranea a varia profondità e complessità;
- i deflussi, rappresentati sia dallo scorrimento superficiale della rete idrografica, sia dall'affioramento delle falde freatiche che dà luogo alle risorgive e sia, più in profondità, dalla circolazione che determina il deflusso sotterraneo. Quest'ultima voce comprende la circolazione sotterranea a maggior profondità che garantisce l'alimentazione al ricchissimo sistema multi-falde in pressione (artesiane) che caratterizza la Media e Bassa Pianura Veneta. Completa la voce dei deflussi un termine artificiale assai rilevante rappresentato dalla derivazione di enormi volumi di acqua da falde a varia profondità ad opera dei numerosissimi pozzi ad uso industriale, irriguo e idropotabile.

La pianura pedemontana è caratterizzata da un potente acquifero freatico indifferenziato costituito da ghiaie di origine essenzialmente fluviale e fluvioglaciale e contraddistinto da una notevole, continuità laterale. È questa la parte di territorio di pianura più vulnerabile dove avviene la massima infiltrazione dalla superficie e per questo definita "area di ricarica degli acquiferi". Per tali caratteristiche tutta questa fascia di pianura è stata tutelata dal Piano Regionale di Risanamento Acque fin dal 1989 attraverso specifici vincoli di salvaguardia.

L'acquifero indifferenziato evolve verso sud in un sistema multistrato costituito da una serie di falde a diversa profondità alle quali si sovrappone una falda freatica di modesto spessore e potenzialità.

La zona di separazione tra i due elementi sopra descritti coincide con la media pianura dove si verifica, lungo una fascia di larghezza variabile tra i 2 e i 10 km, la venuta a giorno della falda freatica.

Questa fascia, nota come fascia delle risorgive, è individuata da un limite superiore e uno inferiore e separa l'alta pianura ghiaiosa, quasi priva di drenaggio superficiale, da quella bassa limoso-argillosa, ricca di acque superficiali (Figura 107). Gli orizzonti argillosi impermeabili costringono parte della falda freatica a emergere in superficie, mentre la porzione rimanente continua il suo moto verso valle nel sottosuolo creando un sistema di falde confinate sovrapposte.

Il limite superiore delle risorgive (l.s.) corrisponde all'intersezione della superficie freatica con quella del terreno, mentre il limite inferiore (l.i.) è identificato dall'affioramento, più verso monte, dei corpi argillosi impermeabili. Mentre quest'ultimo può considerarsi relativamente fisso, il l.s. può variare considerevolmente in quanto risente delle oscillazioni della superficie piezometrica della falda.

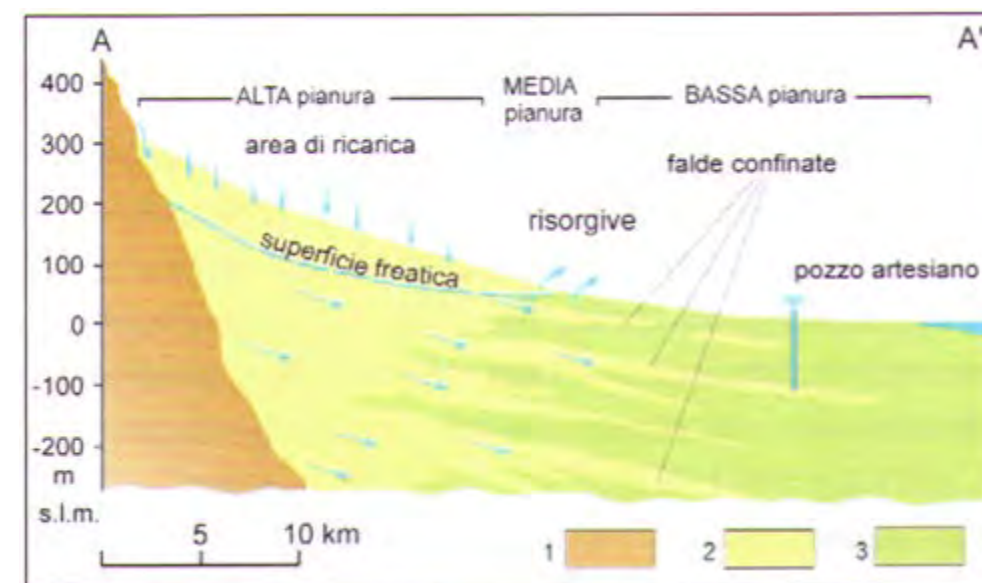


Figura 107: Sezione geologica e idrogeologica schematica della pianura veneta; 1) prealpi e substrato roccioso profondo; 2) ghiaia dell'alta pianura passanti a sabbie e sabbie ghiaiose nel sottosuolo della bassa pianura; 3) limi e argille impermeabili della bassa pianura, da A. Fontana (2003a).

In generale il regime freatico nell'estesa fascia pedemontana, in un anno idrogeologico medio, è caratterizzato da una fase di piena tardo estiva (agosto-settembre) e una fase di magra invernale (febbraio-marzo) con una escursione piezometrica che generalmente diminuisce dalla zona dei rilievi verso sud-est e radialmente dagli assi di alimentazione e in particolare dal Piave. Il regime della bassa pianura è invece caratterizzato da escursioni assai meno marcate in cui è preponderante l'azione di alimentazione operata dalle precipitazioni e dall'irrigazione.

Per concludere l'inquadramento idrogeologico generale, si ricorda che da anni è in corso un lento ma progressivo abbassamento piezometrico dell'acquifero indifferenziato, indotto da un generale depauperamento delle riserve idriche.

## I DOSSI FLUVIALI

I dossi fluviali si sono formati dalle divagazioni tardo-pleistoceniche del Po e dell'Adige con contributi del Bacchiglione prima della canalizzazione antropica (elementi M-FLU-35 della carta geomorfologica), si tratta di strutture piuttosto ampie, con larghezze mediamente comprese tra 500 e 1000 m, altezze, rispetto alla pianura circostante, normalmente inferiori a 2 m. In senso longitudinale si sviluppano su distanze diverse, da un minimo di 1-1,5 km fino a diversi km ed in genere hanno andamento generale ONO-ESE. I dossi sono costituiti al centro da sabbie, deposte in ambiente di canale attivo, e lateralmente da limi, interpretabili come depositi di argine naturale; spesso le ultime fasi di attività dei dossi hanno comportato la deposizione di sedimenti limosi, che quindi ricoprono completamente le sabbie.

La sedimentazione fluviale ha portato a una continua aggradazione verticale della pianura, i corsi d'acqua erano pensili, e presumibilmente soggetti a ricorrenti avulsioni. Il dosso che si formava ad opera di un ramo del paleo-fiume, una volta disattivatosi, veniva ricoperto dai depositi di esondazione provenienti da contigui canali attivi.



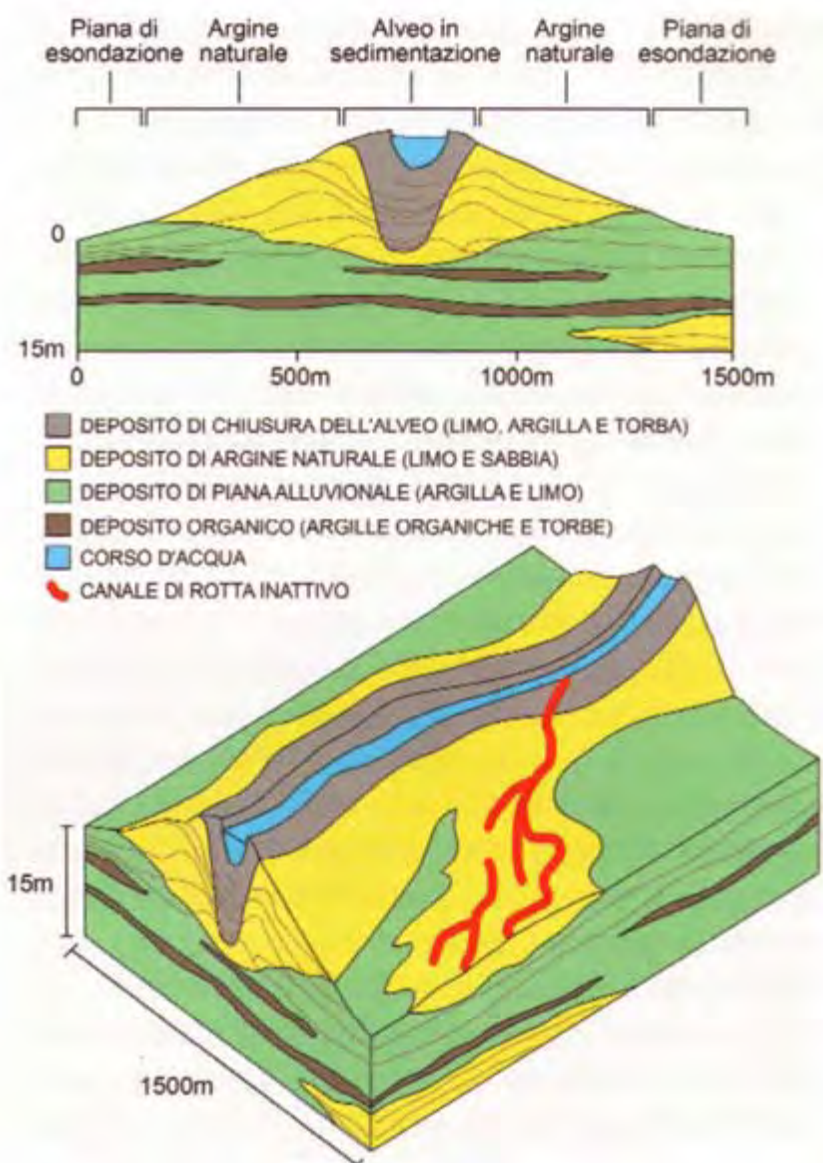


Figura 108: Sezione trasversale di un dosso fluviale in bassa pianura, da A. Bondesan (2003).

## LE AREE DI INTERDOSSO

I fianchi a bassa pendenza dei dossi fluviali sfumano lateralmente nelle piane di interdosso. Queste aree, che occupano larga parte della pianura, sono caratterizzate da morfologie blandamente ondulate, senza concavità o convessità di rilievo e sono costituite prevalentemente da limi con percentuali variabili di argilla.

## LAGUNA DI VENEZIA

Una vasta area del comune è occupata dalla laguna di Venezia in cui affiorano le tipiche forme di questo ambiente di passaggio tra la terra ferma e il mare come le barene, le velme e i canali lagunari.

*Le barene*: sono spesso rilevate rispetto al fondo lagunare contraddistinte sempre da un bordo rialzato e da una zona centrale più depressa. Vengono sommerse soltanto durante le alte maree sizigiali e da quelle eccezionali. Sono aree soggette a continuo mutamento areale pertanto non si possono considerare con limiti definiti e stabili nel tempo.

*Le velme*: sono aree intertidali lagunari normalmente sommerse, emergenti sono durante le basse maree sizigiali. Sono prive di vegetazione e caratterizzate da terreni molli.

*I canali lagunari*: a ogni bocca di porto fa capo una complessa rete a sviluppo dendritico di canali lagunari sommersi. L'ingressione dell'acqua marina dalle bocche, durante l'alta marea, forma una corrente che scava canali ampi e ramificati da mare verso terra. Questa corrente marina riesce a penetrare, percorrendo i canali, anche in zone lagunari molto interne, trasportando masse d'acqua che poi, con la bassa marea, seguono il percorso inverso. Gli spostamenti di acqua in ingresso e in uscita assicurano un elevato ricambio in ampie aree lagunari. Tanto le acque di origine fluviale quanto quelle provenienti dal mare trasportano sedimenti, che tendono a distribuirsi e depositarsi sui bassi fondali ai margini dei canali.

## CARTA IDROGEOLOGICA

Sulla base delle caratteristiche granulometriche del territorio comunale è stata definita anche la permeabilità del primo sottosuolo, che risulta essere, in accordo con quanto previsto dalle codifiche regionali, interamente compreso in un'unica categoria di permeabilità, 3A (depositi poco permeabili per porosità  $K=10^{-4}-10^{-6}$ ) corrispondente a limi argillosi e argille limose. Per la redazione della carta idrogeologia ed in particolare la ricostruzione della superficie isofreatica della prima falda sono state utilizzate le quote piezometriche dei pozzi presenti nell'area del comune, elaborate con opportuni programmi di calcolo, al fine di ottenere le isofreatiche (I-SOT-03). Dalle isofreatiche unitamente al modello numerico digitale del terreno è stata calcolata anche la soggiacenza della prima falda freatica che risulta essere sempre inferiore ai 2 m dal piano campagna (I-SOT-01a). Si sottolinea che si tratta di una falda per sua natura discontinua, inquinata e scarsamente produttiva e che il modello proposto serve principalmente per evidenziarne la presenza in funzione di eventuali opere di ingegneria. In tutto il territorio comunale vista la bassa soggiacenza della falda e l'alto rischio di esondazioni e allagamento è sconsigliata la realizzazione di interrati. Il regime idrico del comune è governato attraverso una fitta rete di corsi d'acqua, canali (I-SUP-02) e da numerose idrovore (I-SUP-10) che permettono di mantenere asciutte le aree bonificate e la regolazione dei flussi irrigui.



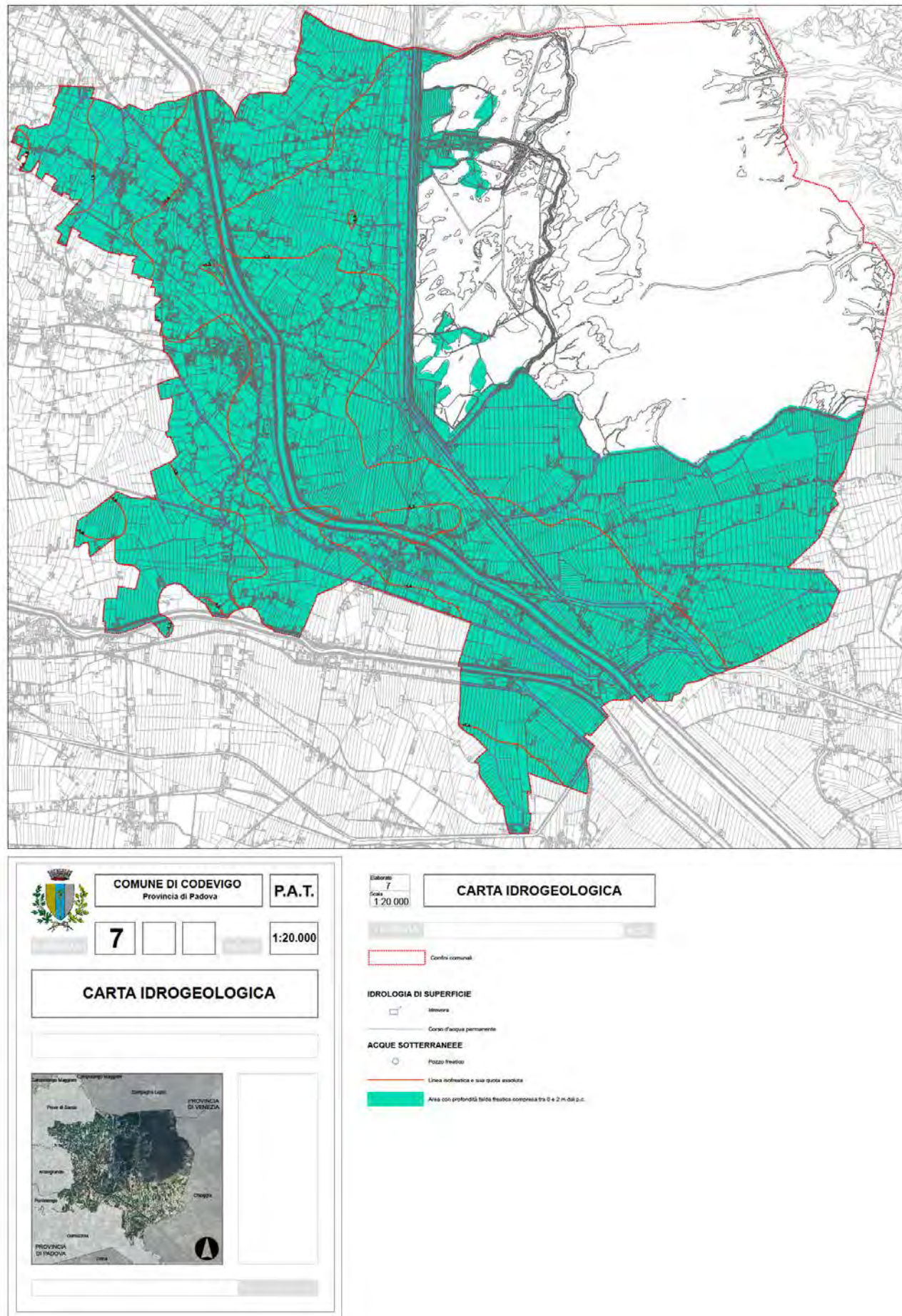


Figura 109: Carta idrogeologica del Comune di Codevigo, allegata nelle tavole analitiche

Il problema fondamentale del territorio è dato dalle sue condizioni idrogeologiche: nella zona di Codevigo vengono recapitate portate ingenti che vengono poi sollevate meccanicamente; un'eventuale crisi degli impianti di sollevamento posti in tale area ma anche delle botti di Conche e Corte, a valle degli impianti, comporterebbe gravi ripercussioni e allagamenti senz'altro ingenti. Nella Cartografia della Pericolosità Idraulica Provinciale si è vengono rappresentate con colori differenti le aree soggette ai diversi tipi di problematiche idrauliche, ovvero:

- azzurro: con questo colore sono state rappresentate le aree a rischio di alluvione legata ai fiumi principali, ovvero ai corsi d'acqua gestiti dal Magistrato alle Acque (Stato) e dal Genio Civile (Regione);
- arancione: con le due diverse tonalità di arancione presenti nella cartografia, sono state rappresentate le aree a media e alta pericolosità per problemi della rete di bonifica consorziale;
- marrone: con questo colore sono state rappresentate ulteriori aree che presentano pericolosità idraulica secondo quanto indicato dal personale tecnico dei diversi comuni interpellati.

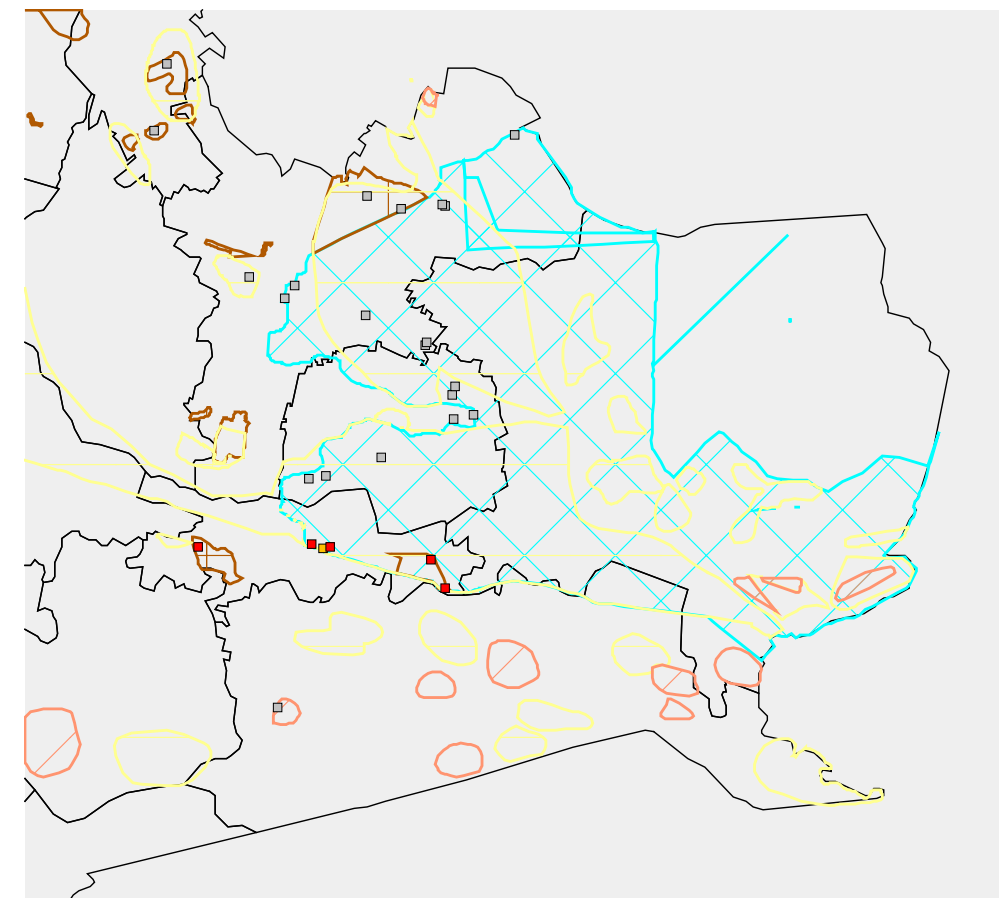


Figura 110: Carta della pericolosità idraulica

Se si escludono i problemi relativi alle già viste condizioni idrogeologiche, non sono rilevabili particolari fattori di rischio. Infatti:

- il fenomeno della subsidenza è limitato e connesso agli aspetti idrogeologici;
- non sono presenti rischi legati alla franosità;
- dal punto di vista del rischio sismico il comune è classificabile in Zona IV;
- non sono presenti siti contaminati;
- non sono presenti discariche, dimesse o in attività.

Unico elemento di potenziale degrado (da valutarsi in una ottica di area vasta) è la presenza in comune di Chioggia (in area limitrofa al confine comunale – località Ca' Rossa) di una discarica attiva.



## USO DEL SUOLO

La Regione del Veneto ha attuato un programma per la realizzazione della Banca Dati della Copertura del Suolo ad elevata accuratezza geometrica e tematica per istituire una base di riferimento per le scelte di programmazione territoriale ed ambientale e per il controllo dell'uso del suolo. Questa banca dati, aggiornabile nel tempo proprio per comprendere le dinamiche di trasformazione del territorio, consente, tra i vari output possibili, di produrre la Carta di Copertura del Suolo, quale "fotografia" del territorio regionale a una data prefissata.

La Banca Dati della Copertura del Suolo articola la lettura del territorio regionale al V livello di dettaglio, per un totale di 174 classi di copertura del suolo, con una unità minima cartografata pari ad un quarto di ettaro (2.500 m<sup>2</sup>). Tale banca dati costituisce un prodotto di grande precisione geometrica ed estremo dettaglio tematico per tutto il territorio regionale.

La Banca Dati della Copertura del Suolo è un prodotto evoluto, che trae il primo impianto dalla realizzazione del Db G.S.E. *Land - Urban Atlas*, utilizzando immagini satellitari SPOT 5 - bande multispettrale (10 m) e pancromatica (2,5 m) - e dati territoriali di varia natura (DB TeleAtlas, Carta Tecnica Regionale Numerica, DEM, Carta Forestale, grafo stradale). La classificazione è stata eseguita con il supporto del software eCognition® usando un approccio *object-oriented*. Tutta la fase di verifica e di revisione è stata eseguita tramite la fotointerpretazione a video delle ortofoto digitali a colori prodotte dalla Compagnia Generale Rispreseaeree S.p.A relative al periodo 2006/2007 (edizione "TerraitalyTM" Digitale RGB). La tematizzazione dei Territori Agricoli è avvenuta con riferimento ai contributi del Sistema Informativo regionale del Settore Primario (SISP) e del Sistema Informativo dell'organismo pagatore AVEPA; la tematizzazione dei Territori boscati e aree seminaturali si è basata sulla Carta Forestale Regionale i cui contenuti tematici sono confluiti nelle classi di legenda della Carta della Copertura del Suolo mantenendo i raggruppamenti per Categoria (IV livello) e per Tipologia (V livello).

Si nota come all'interno del Comune di Codevigo non sono presenti né cave attive, né discariche.

Di seguito si riporta un estratto della Carta Corine Land Cover 2007, allegata in maggior dettaglio nella tavola SAU.

CODICE	Legenda	Sup (mq)
1.1.2	Tessuto urbano discontinuo	5.217
1.1.2.1	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	285.913
1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	577.614
1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	186.615
1.1.3	Classi di tessuto urbano speciali	60.189
1.1.3.2	Strutture residenziali isolate	142.298
1.1.3.2	Strutture residenziali isolate	1.383.515
1.2.1.1	Aree destinate ad attività industriali	384.342
1.2.1.3	Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	26.455
1.2.2.2	Rete stradale secondaria con territori associati	1.039.073
1.2.3	Aree portuali	15.397
1.3.3	Aree in costruzione	14.438
1.3.4	Aree in attesa di una destinazione d'uso	53.471
1.4.1	Aree verdi urbane	7.341
1.4.2	Aree destinate ad attività sportive ricreative	16.047
2.1.1	Terreni arabili in aree non irrigue	24.959
2.1.1.1.1	Mais in aree non irrigue	11.850
2.1.1.2.1	Cereali in aree non irrigue	10.639
2.1.2	Terreni arabili in aree irrigue	1.801.509

2.1.2.1.1	Mais in aree irrigue	17.018.402
2.1.2.1.2	Soia in aree irrigue	3.266.935
2.1.2.1.3	Barbabietola in aree irrigue	1.996.040
2.1.2.1.6	Foraggere in aree irrigue	210.763
2.1.2.2.1	Cereali in aree irrigue	7.400.363
2.1.2.3	Vivai in aree irrigue	102.925
2.1.2.4.1	Orticole in pieno campo in aree irrigue	1.137.782
2.1.2.4.2	Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue	44.058
2.1.2.8	Superfici a riposo in aree irrigue	1.126.239
2.1.3	Risaie	5.092
2.2.1	Vigneti	129.056
2.2.4	Altre colture permanenti	339.049
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	1.268.929
2.3.2	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	1.185.704
2.4.2	Sistemi colturali e particellari complessi	22.103
3.1.1	Bosco di latifoglie	62.604
3.1.1.5.1	Impianto di latifoglie	5.510
3.1.1.6.3	Saliceti e altre formazioni riparie	45.058
4.1.2	Ambienti umidi lacuali	316.645
4.2.1.3	Barene	3.916.486
4.2.1.5	Valli da pesca	6.683.114
4.2.3.1	Velme lagunari	1.921.922
5.1.1.1	Fiumi, torrenti e fossi	843.389
5.1.1.2	Canali e idrovie	1.058.814
5.1.2.1	Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	4.796
5.1.2.3	Bacini con prevalente destinazione idrica	2.511
5.2.1.1	Canali lagunari	368.250
5.2.1.2	Specchi lagunari navigabili solo in condizioni di alta marea	13.533.156

Tabella 25: Uso del suolo, Corine Land Cover 2007



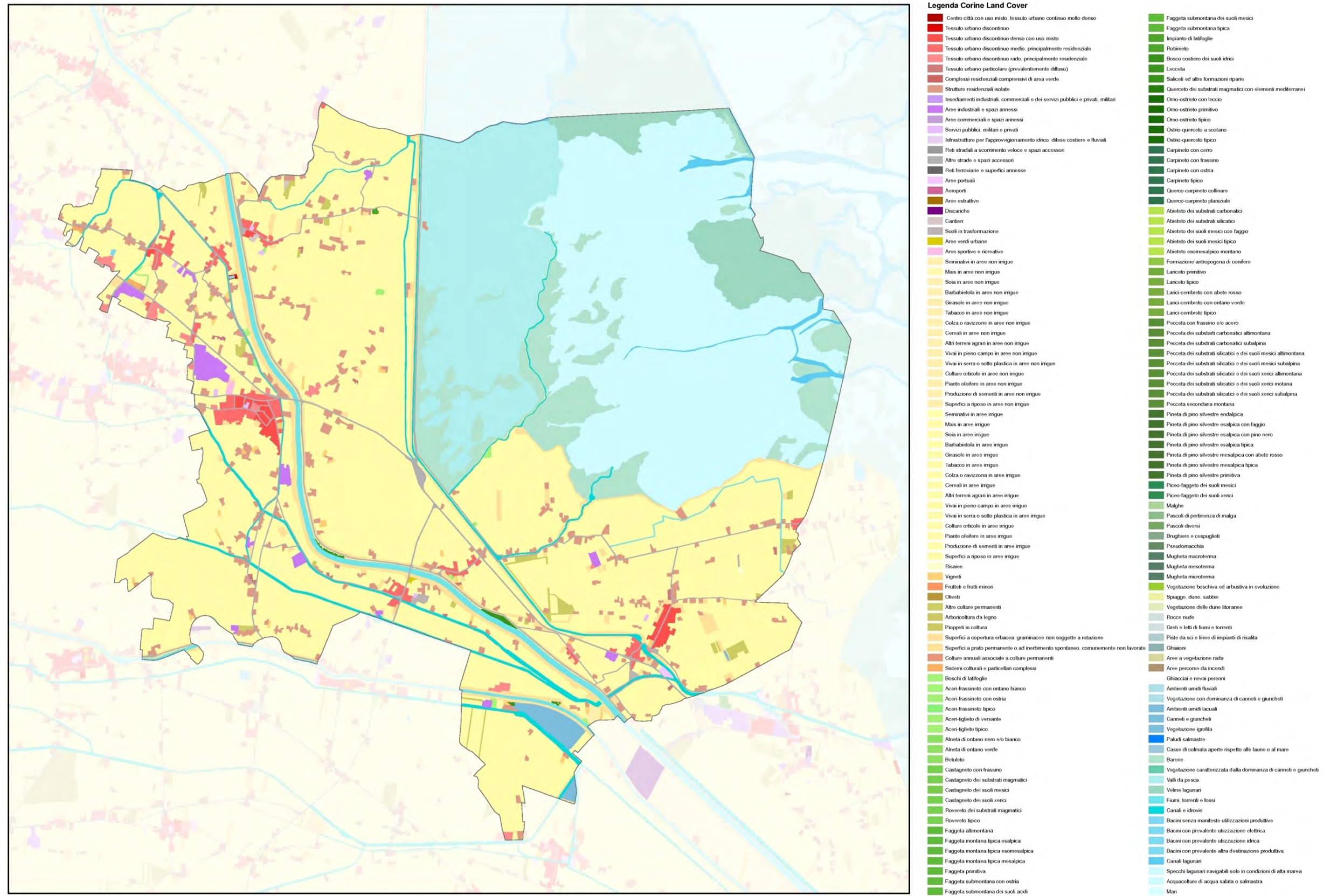


Figura 111: Carta Corine Land Cover 2007, Uso del Suolo



## Cave attive e dismesse

Nel territorio comunale non sono presenti cave attive né cave dismesse.

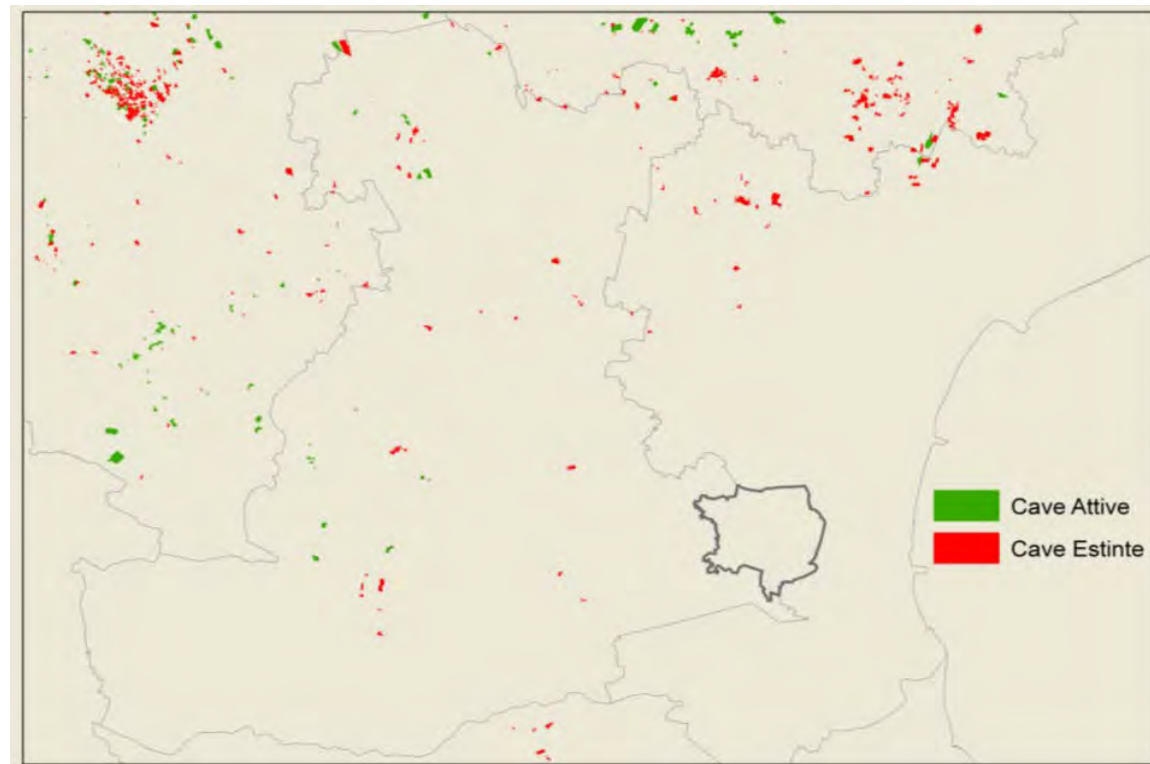


Figura 112: Localizzazione delle cave attive e dismesse in Provincia di Padova

## Discariche

Nel Comune di Codevigo non sono presenti discariche. Il rifiuto secco ed ingombrante prodotto nel territorio comunale viene conferito nella discarica provinciale di S. Urbano.

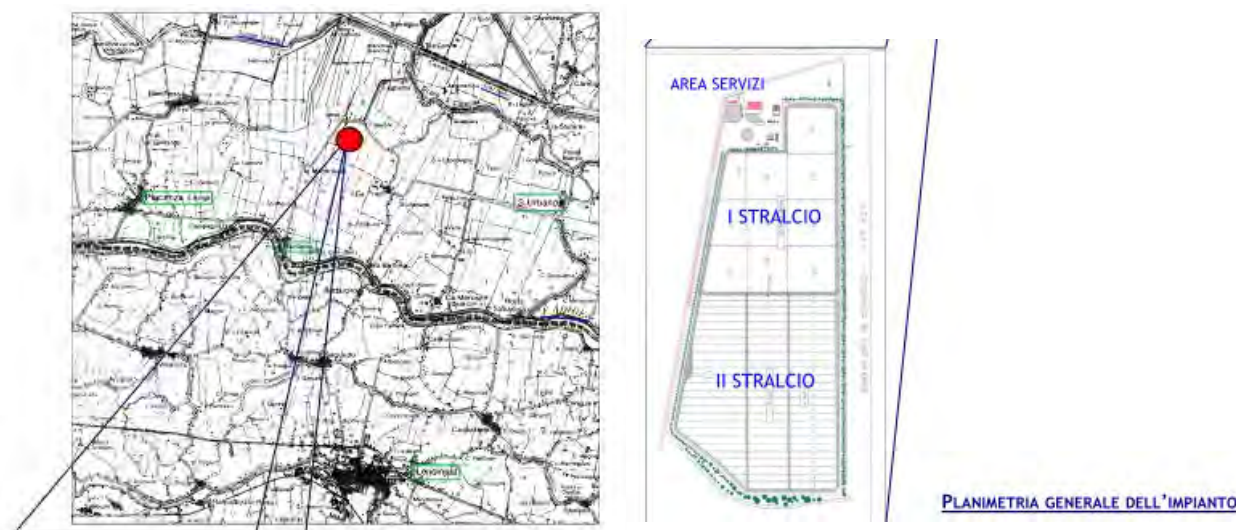


Figura 113: Ubicazione della discarica di Sat'Urbano e planimetria generale dell'impianto

## PATRIMONIO STORICO-CULTURALE, ARCHITETTONICO, ACHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

### Cenni storici

Il territorio del comune di Codevigo, come si evince dalla cartografia storica, un tempo era costituito da paludi ed acquitrini. Augusto Béguinot, nella sua opera "Flora padovana" del 1909, cita spesso le valli di Piove, le paludi lungo il Brenta presso Corte e quelle fra S. Margherita e Codevigo. A testimonianza di ciò anche il fatto che uno degli alimenti alla base della dieta della popolazione residente in questa zona risulta essere nel Duecento il pesce d'acqua dolce, pescato con trappole di vario genere oppure allevato in peschiere costituite da vasche localizzate attorno ai fiumi o da specchi d'acqua lacustre già esistenti.

Codevigo è un antico centro a sud di Piove di Sacco, risalente probabilmente ad epoca romana. Il suo nome infatti deriva da Caput Vici per cui si suppone che possa essere stato a capo di altri villaggi, al tempo dei romani formava assieme a Rosara e a Merlara (area dove si trova il Palazzo dei Merli) uno dei tre "vici" che nel III° sec. a.C. Cleorino Re di Sparta aveva strappato ai Padovani.

Il primo documento ufficiale in cui appare il nome è dei 988; si tratta di un atto di donazione in cui un tale Domenico dei fu Roberto, dona al Monastero della S.S. Trinità di Brondolo dei beni in loco et fundo Caput de Vicco.

In un altro atto notarile dei 1026 il nome è già mutato in "Caput de Vico" e successivamente diventa "Caput de Vigo". Nel corso dei secoli si trasformò ancora fino a diventare "Capo de Vigo" e infine Codevigo.

Nel XIV sec. il territorio era sotto il dominio dei Carraresi, signori di Padova, e confinava con il territorio della Serenissima Repubblica di Venezia.

la famiglia dei Carraresi fece costruire numerose fortezze e lungo il confine un efficiente sistema difensivo costituito da numerose torri di avvistamento.

Dopo la sconfitta dei Carraresi da parte dei Veneziani, questi iniziarono una serie di opere idrauliche per salvaguardare la laguna dall'interramento. Una di queste opere fu il taglio della "brenta nova" che provocò nella zona numerose alluvioni che, nel tempo, resero il territorio acquitrinoso e malsano. Le popolazioni locali di conseguenza abbandonarono i loro paesi. Solo dopo gli interventi di bonifica apportati per volontà dei Cornaro nella prima metà del cinquecento si ha un aumento della popolazione e dell'economia locale.

Molta parte della storia di Codevigo è legata alla famiglia patrizia Veneta dei Cornaro. Furono loro a commissionare al Falconetto sia la facciata della chiesa, sia la loro "villa rustica". Questo edificio, ha subito purtroppo mutilazioni ed adattamenti, ma nella forma originaria doveva apparire "non molto grande e di nobile fattura". In questo palazzo, nella prima metà dei Cinquecento soleva villeggiare con Alvise Cornaro il celebre letterato padovano Angelo Beolco, detto il Ruzante, e si può dire con certezza che la maggior parte delle sue opere teatrali nacque a Codevigo. Il soggiorno di Alvise Cornaro a Codevigo fu proficuo e denso di episodi e vicende concernenti soprattutto il progetto di bonifica che l'illustre personaggio riuscì a mettere in pratica con successo come la bonifica delle vaste proprietà, che nel primo Cinquecento erano ancora paludose e malsane. Dopo i Cornaro i beni di Codevigo passarono ai Foscari, successivamente molte parti della loro villa furono distrutte, compreso il maestoso portale ad arco attraverso il quale si accedeva alle adiacenze e ai cortili. Ora rimangono pochi resti dei soffitti decorati a stucchi e qualche riquadro affrescato.

Codevigo è ricco di costruzioni rurali di particolare interesse storico, quali la Corte Belvedere la Corte Colombare ed altre.

L'antica borgata denominata Castelcaro fonda la sua origine sui Carraresi, Signori di Padova, che vi edificarono a più riprese delle fortezze, poi distrutte dai Veneziani nel '400, quando questi ultimi si impossessarono della Terraferma. Ora l'agglomerato è piuttosto esiguo, ma conta una villa veneziana di proprietà dei e situata in prossimità dell'argine sinistro del Bacchiglione, e una Chiesetta di aspetto settecentesco dove ancora adesso si celebra. La chiesa parrocchiale dedicata a S. Zaccaria Profeta è citata in un atto di donazione del 13 luglio 1173, quando era soggetta alla pieve di Piove di Sacco di questa ci rimane la costruzione cinquecentesca che è di Lorenzo da Bologna ed ha la facciata dei Falconetto.





Figura 114: Mappa del distretto di Piove di Sacco, con la Sesta e la Settima Presa (1698)

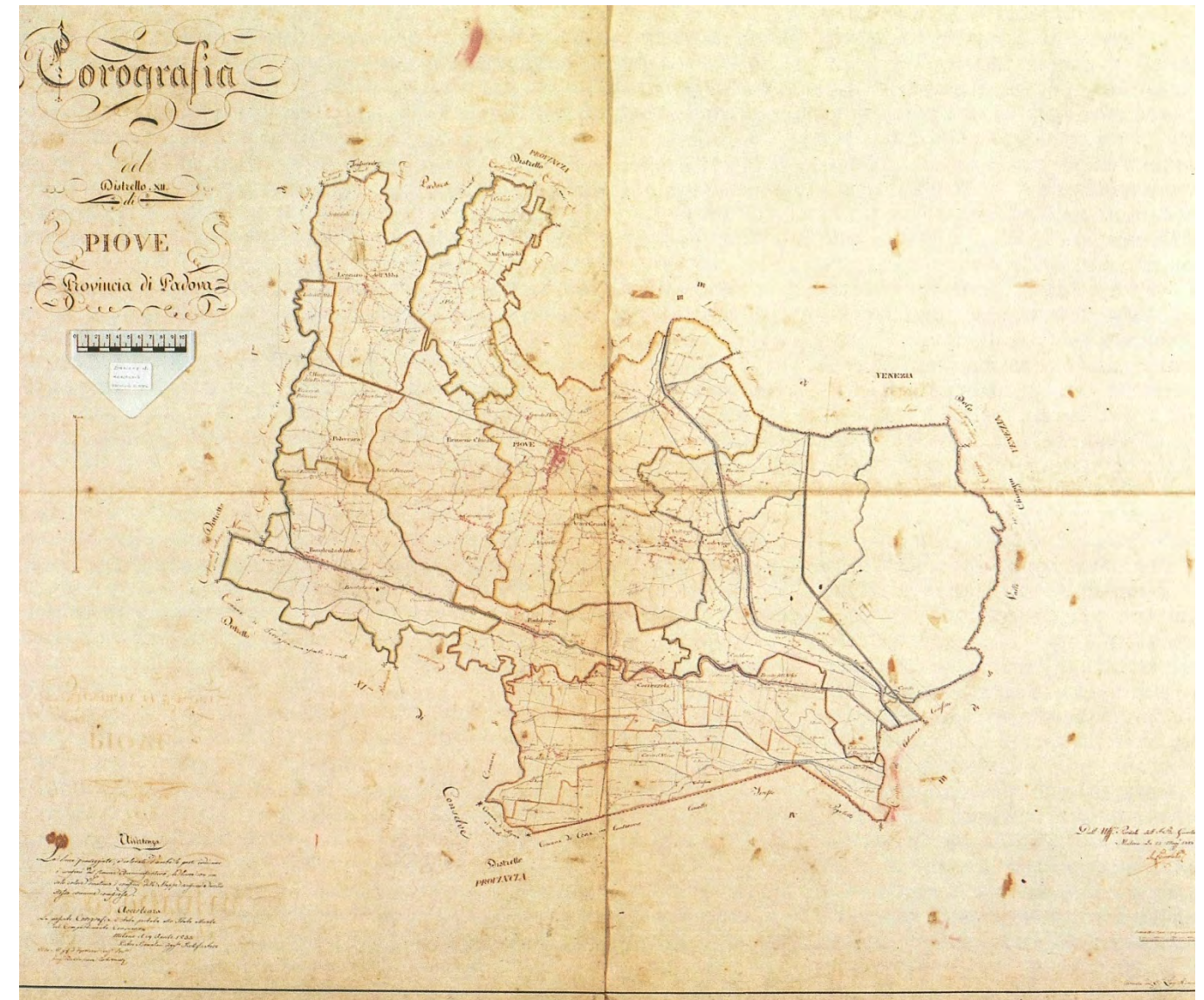


Figura 115: Corografia del distretto di Piove di Sacco (Regno Lombardo Veneto 1826), nell'originale i confini dei comuni e alcuni nomi ricordano antichi percorsi fluviali

Lo stretto rapporto tra terra ed acqua in questa zona non riguarda però solo le acque dolci, ma anche le acque lagunari salmastre. La località Calcinara (attualmente S. Margherita di Calcinara) fu in epoca medioevale al centro di una lunga disputa a causa di una fortezza edificata dai padovani allo scopo di proteggere le saline che vi erano state costruite per rifornire Padova ed il Contado. I Veneziani, danneggiati nel loro commercio, distrussero la fortezza e provocarono una serie di scontri accaniti che presero il nome di "Guerra del sale", che si concluse con l'occupazione delle saline da parte dei Veneziani.

Ancor oggi, come testimonia la toponomastica riportata nella Carta Tecnica Regionale, molti nomi di località nella "penisola" di Conche ricordano la passata esistenza in quest'area di valli e barene.

Il toponimo "Risara" sta ad indicare che nella zona esistevano fino alla metà del secolo scorso delle risaie; "Conche", toponimo documentato già nel 1061 e derivante dal latino "concha" (cavità) sta ad indicare l'esistenza nel luogo di depressioni del terreno, così come il toponimo "Pra' fondo".

I toponimi "Via Vallona", "Corte Vallona", nel significato di "valle grande", stanno ad indicare che nella zona un tempo, prima della bonifica, c'erano numerose valli, attestate ancora nella carta di Von Zach (1798-1805).



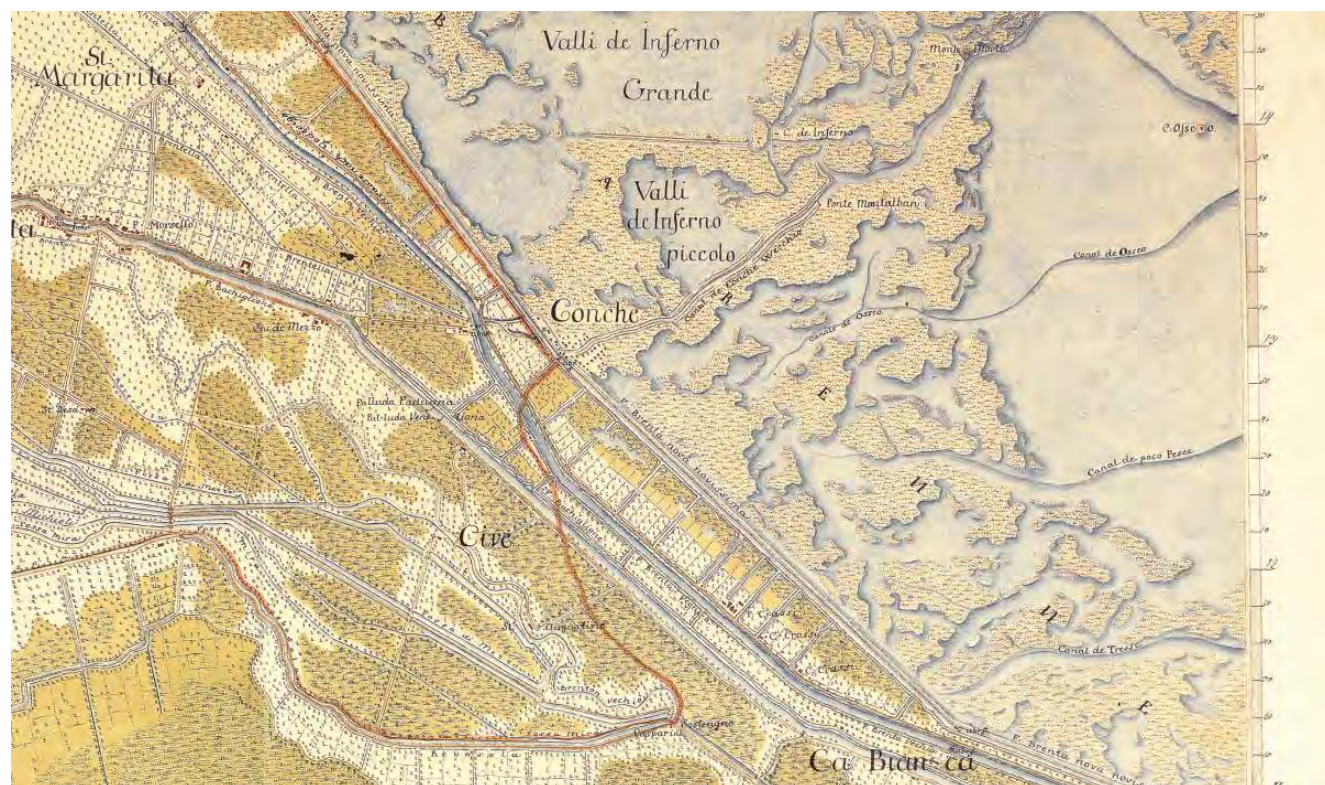


Figura 116: Il territorio di Conche nella carta Von Zach (1805)

Come appare dalla figura precedente, in particolare la località Conche di Codevigo era occupata ancora nella seconda metà dell'Ottocento dalle acque: si leggono gli idronimi "Valle del Morato", "Valle dell'Inferniolo", "Valle dell'Inferno".



Figura 117: Il territorio di Conche nella seconda metà dell'Ottocento

Una testimonianza della conformazione del territorio di Codevigo nei tempi passati ci viene fornita anche da Alvise Cornaro (1484 – 1566), fautore di importanti bonifiche in quest'area nel Cinquecento. Egli ereditò dallo zio materno, il canonico Alvise Angelieri, numerosi possedimenti terrieri a Codevigo, dei quali 30 ettari interessati da "boschetti e valesole", utili per la caccia ma non per la messa a coltura. Nei confronti di Codevigo Alvise Cornaro si sente come una sorta di "creatore" per le opere di bonifica ivi intraprese, tanto che nei suoi scritti dichiara: "E por con tal largo spendere io la ho fata (la roba, n.d.r.), e con uno edificare ad Idio, e del mio, tempio e a miei spese dandoge ad esso Idio populo, il quale ho fato venire al mondo per aver descaciato io il mal aere, che era in questa villa, dove non si poteva allevare figliuoli, e liberandola delle acque ho fato nasere infinito popolo;...".

Quest'opera di bonifica attuata dal Cornaro scatenò però le ire dei Veneziani, che vedevano minacciato il delicato equilibrio idraulico della Laguna. A difesa della Repubblica di Venezia scese in campo Cristoforo Sabbadino, "proto all'esame della Laguna" (uno dei tecnici al servizio della Magistratura alle Acque, istituita a Venezia agli inizi del Cinquecento).

Mentre il Cornaro sosteneva la necessità di realizzare un sistema di arginature attorno alla laguna per fare in modo che l'acqua salata del mare non danneggiasse le coltivazioni dei terreni di recente riscattati dalla palude ed inoltre proponeva che i fiumi della gronda fossero reimmessi nel ciclo della laguna in modo da evitare l'entrata delle maree nelle zone circostanti, il Sabbadino affermava che tale processo avrebbe portato all'interramento ("infermità") della laguna.

In difficoltà, anche se non ammessa, di fronte alle pregiudiziali sabbadiniane, non restava al Cornaro che esaltare il ruolo della bonifica, i 1000 campi che aveva già redento, quelli che intendeva mettere a coltura nella sua proprietà di Fogolana, a S. Margherita di Calcinara ed infine i 12.000 ducati già investiti in tali opere di promozione agricola.

Ancora oggi il territorio di Codevigo viene sottoposto ad un'azione di "bonifica continua", con l'allontanamento delle acque dai terreni al di sotto del livello del mare tramite un sistema di idrovore. In particolare nella "penisola di Conche" sono attive l'idrovora della Fogolana e l'idrovora del Bernio.

Compiendo un breve excursus della cartografia storica disponibile per l'area in esame, appare come la realizzazione della "Brenta Novissima" abbia ridisegnato completamente il margine lagunare. Il Canale Novissimo, scavato nel 1610 per contrastare gli interrimenti e la scarsa navigabilità del Canale Scirocco, comportò l'inversione degli scoli, essendo caratterizzato da un alveo particolarmente rialzato rispetto al piano circostante, e provocò la trasformazione in valli dei terreni agricoli limitrofi. Si andarono così articolando anche le valli Morosina, Ghebo Storto, Perimpiè, Figheri, Zappa, Cornio e Avertò.

"Millecampi" in questo periodo non risulta ancora un toponimo associato ad una vera e propria valle, ma ad un "vallone" inglobato all'interno di una vasta zona barenosa, chiaramente separato dalla vera e propria area lagunare: Valle Millecampi appare come un vasto lago separato dalla linea di costa da un litorale che raggiunge lo spessore anche di alcuni chilometri, lungo il quale è dislocato un articolato sistema di lavorieri.

Successivamente si assiste ad un processo di ampliamento della valle, con un progressivo arretramento del fronte delle barene. La mediazione con la terraferma è ancora svolta con chiarezza dalla Brenta Novissima, mentre appare con chiarezza l'ordinata azione di bonifica attuata nell'area ad Ovest di tale corso d'acqua (Denaix, 1809). Il processo di bonifica del territorio con l'acquisizione di nuovi terreni per l'agricoltura prosegue fino ai primi del Novecento.

Ancora nel 1920 il Magistrato alle Acque nella "Carta idrografica della laguna di Venezia" classificava Valle Millecampi come valle semiarginata; nel tempo la Valle ha però perso tale connotazione, assumendo la tipica conformazione di "valle aperta". Tale processo di "marinizzazione" della laguna e di riduzione delle zone a barena può essere imputato a fenomeni quali subsidenza ed eustatismo.

Con i Regi Decreti del 1924 n. 818 e del 1926 n. 1352 viene assoggettato a bonifica il margine di valle Millecampi ed Inferno, alluvionati dal Brenta, arretrando da quelle terre la linea di confine demaniale con l'apposizione di 38 nuovi cippi. Il Consiglio di Stato, con decisione 105/78 ha riconosciuto la linea di conterminazione lagunare legittima a tutti gli effetti.

Lo studio della cartografia recente non permette di cogliere rilevanti variazioni morfologiche; le limitate modifiche alla morfologia del territorio sono di origine antropica e si riferiscono ad interventi di salvaguardia della laguna ed a limitate nuove opere di infrastrutturazione.





Figura 118: Carta storica del litorale Veneto – Marcon P., 1878

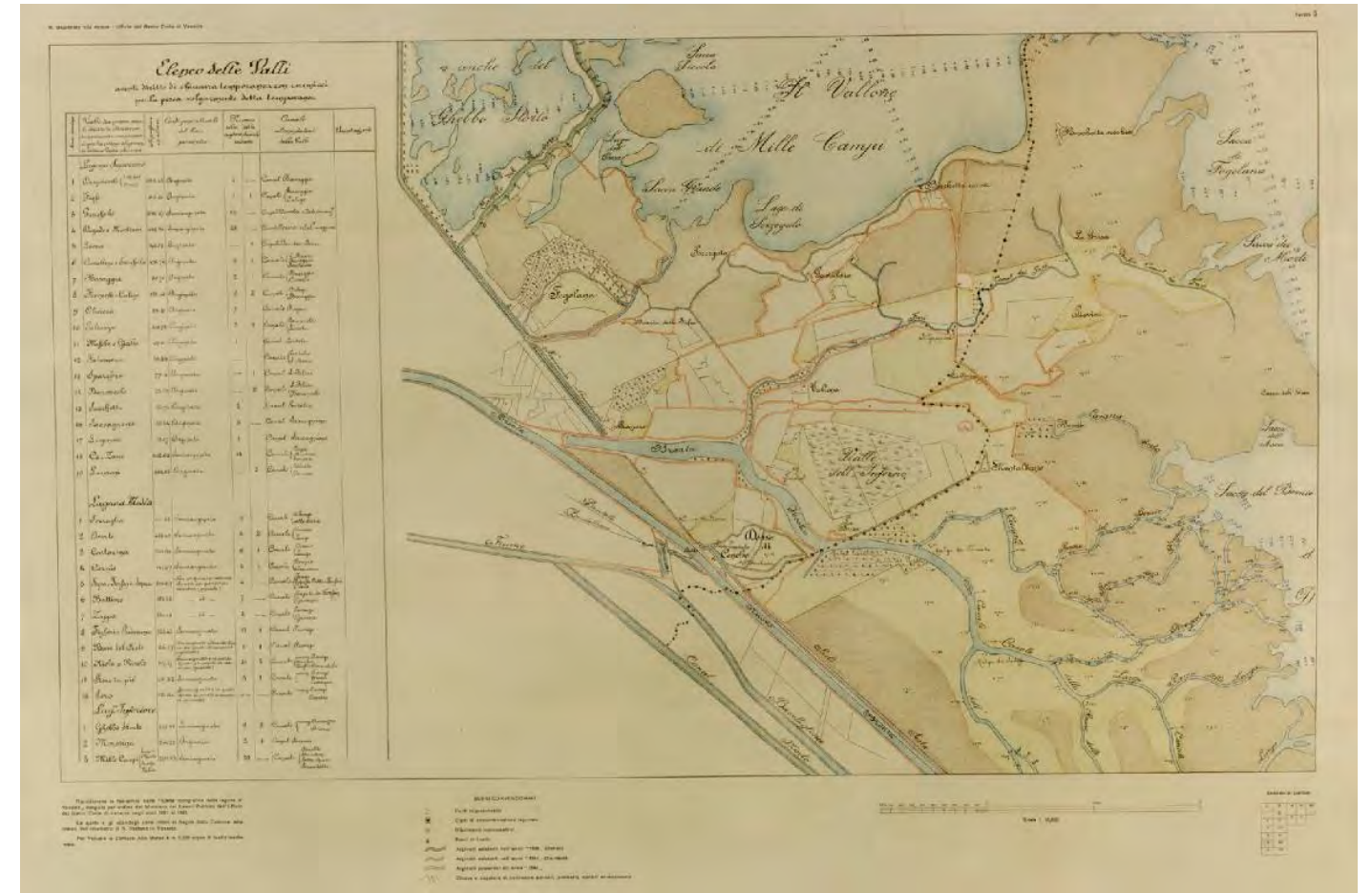


Figura 119: Carta storica del litorale Veneto – Marcon P., 1878



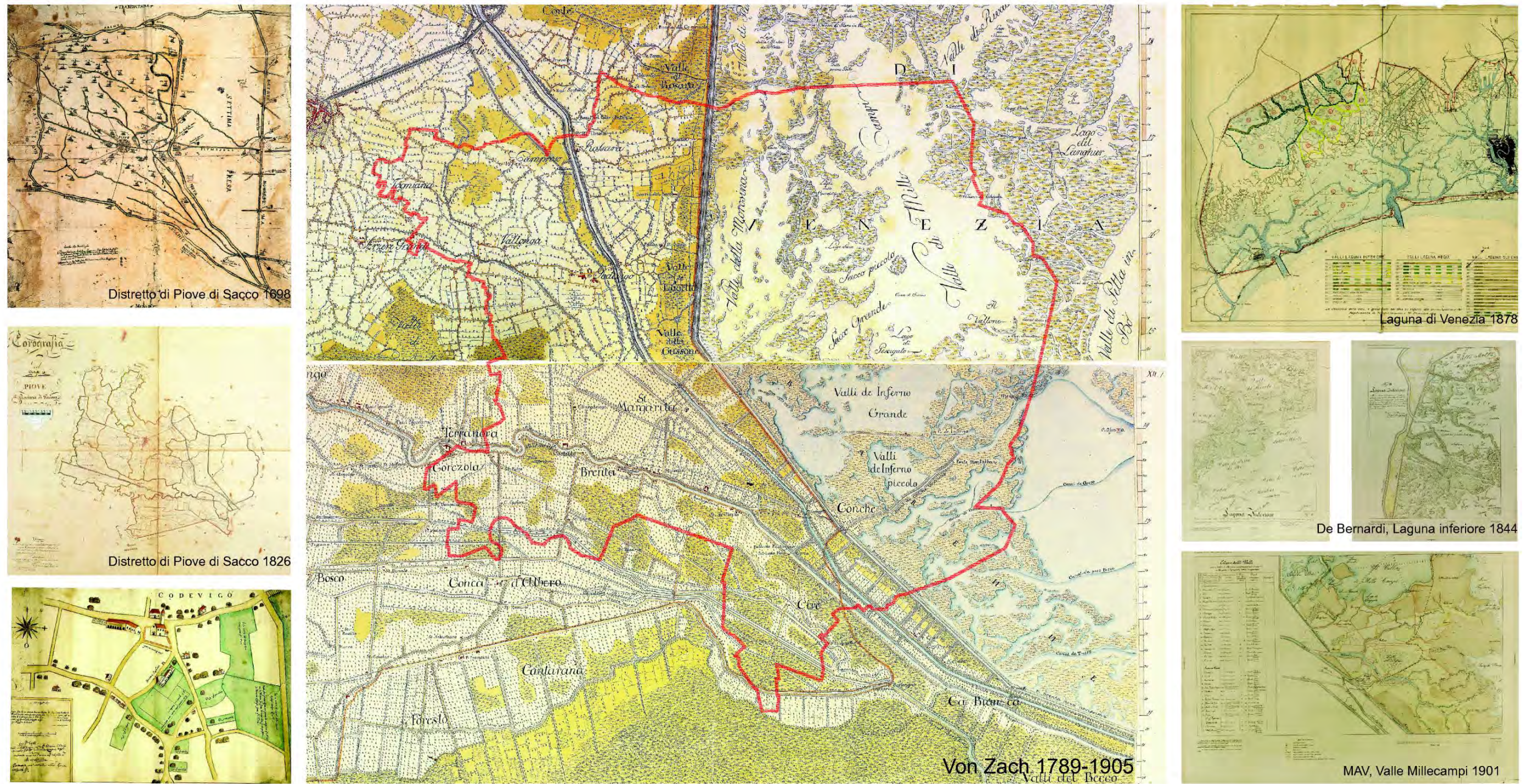




Figura 120: Tavola analitica che rappresenta il rapporto che storicamente il territorio di Codevigo ha avuto tra terraferma e laguna



## Beni storici

### Ville Venete

L'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV) è istituito ai sensi dell'art.50 dello Statuto della Regione Veneto.  
L'Istituto ha lo scopo di provvedere, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro, alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui al D.Lg. 22 gennaio 2004 n° 42 (e successive modifiche).

	Denominazione	Comune	Autore	Secolo	Visitabile
	Villa Corner, Foscarini, detta "Palazzo dei Merli"	Codevigo (PD)		XVI	si
	Villa Grimani	Codevigo (PD)		XVII	no

La villa veneta più importante è Palazzo dei Merli, che fu una delle residenze di Alvise Cornaro nel territorio di Codevigo, forse quella in cui soggiornò durante la sua prima visita.

In una mappa di Nicolò Dal Cortivo, datata 1563, viene indicata come "casa di coner" in mezzo ai casoni coi tetto di paglia. Essa appare con fronte a capanna coronata da merli dietro cui si prolunga il tetto a due falde. Attualmente l'edificio ospita uno dei più prestigiosi ristoranti della zona.  
Si trova nella frazione di Cambroso.

### Centri storici

Gli "Atlanti dei Centri Storici" sono stati redatti dalla Regione ai sensi della L.R. 31.05.1980, n. 80 e pubblicati negli anni 80 con riferimento a ciascuna delle Province del Veneto.

Essi documentano e descrivono, mediante apposite cartografie, la "perimetrazione dei centri storici" dei Comuni della Regione, costituendo strumento utile ad orientare le scelte di politica territoriale delle Amministrazioni interessate.

Nell'Atlante sono riportati i perimetri dei centri storici di Conche, Codevigo, Cambroso e Rosara e come elementi puntuali sono segnalati gli abitati di Santa Margherita e l'ambito della Fogolana.

CODEVIGO	
— Conche	81- 346
— Codevigo	81- 343
— Cambroso	80- 336
— Rosara	81- 342
— S. Margherita *	81- 345
— Fogolana *	81- 344

Figura 121: Centri storici riportati nell'Atlante dei Centri Storici





## Casoni lagunari

I casoni sono tipiche abitazioni delle campagne della nostra zona. Il loro aspetto era più simile ad una capanna che ad una abitazione civile; ci vivevano invece famiglie di contadini a volte molto numerose.

In epoca lontana erano dei rifugi costruiti in paglia di forma conica e servivano per difendersi dagli animali; solo con il passare del tempo in seguito a lente e graduali trasformazioni, hanno acquisito l'aspetto che conosciamo o che ci è dato di sapere da foto o dipinti di qualche decennio fa: pianta quadrata o rettangolare con le pareti costituite da mattoni di terra cotta al sole ed il tetto a quattro falde molto spioventi con copertura in canna palustre, ed i balconi piccoli per evitare una eccessiva dispersione termica d'inverno e diminuire il riscaldamento dai raggi solari d'estate. L'unico esempio che ci rimane di questa tipica abitazione, anche se in condizioni di avanzato degrado, è il Casone dove alloggiava Viel Elisa situato in località Rosara.

Nella Valle Millecampi invece, i Casoni rappresentavano una precisa connotazione funzionale ed il loro perfezionarsi dal punto di vista edilizio costituì un riferimento preciso del consolidamento delle Valli da pesca come struttura produttiva. Nei documenti sono definiti come "casa da pescatore coperta di paglia o di canna".

Il Casone delle Sacche è quello che meglio si è conservato, esso è di proprietà della Provincia di Padova, e gestito dal Comune di Codevigo.

Si trova nell'isola di Fogolana fra il canale Scirocchetto, la Sacca Piccola e la Sacca Grande di Valle Millecampi.

Il suo nome sembra derivare proprio dalla particolare ubicazione: sorge infatti su una lingua di terra prospiciente ad una sacca, cioè una insenatura lagunare che arriva a lambire la campagna.

Fu costruito nel XIX secolo per dare rifugio ai cacciatori, provenienti soprattutto dall'entroterra padovano, durante le battute di caccia in laguna.

A differenza di molti dei casoni un tempo attivi e presenti a Valle Millecampi e oggi abbandonati e in grave stato di degrado, il Casone delle Sacche è stato restaurato dalla Provincia di Padova, che ha in progetto la valorizzazione e il recupero della Valle Millecampi, nonché dell'omonimo casone.



Figura 122: Casone delle Sacche



Figura 123: Casone Millecampi

## Opere idrauliche

L'artefice della più importante trasformazione del padovano è stata la Serenissima che intervenne già dal XIV° secolo nella regolazione idraulica del padovano, con lo scopo di evitare che i fiumi carichi di sabbia e limo interrassero la laguna e quindi la difesa naturale della città di Venezia. L'intervento più significativo è il "taglio" del Brenta mediante la deviazione della sua foce prima nel 1488 con lo scavo della "Brenta Nova", da Dolo a Corte, poi con lo scavo del canale "Novissimo" nel 1610. Furono gravi i danni causati ai territori finitimi, poiché, avendo calcolato male la pendenza del deflusso delle acque, si verificarono frequentemente alluvioni e allagamenti in terraferma. Al fine di porre rimedio a tutto ciò, a partire dal 1604, con l'istituzione per pubblico comando, di sette comprensori, che vennero chiamati "Prese" del Brenta, con lo scopo di recuperare il versante orientale del padovano ad un normale regime idraulico. Da questo momento in poi l'attività di bonifica venne quindi affidata a consorzi ai quali furono prescritte determinate discipline (sempre sotto la sorveglianza di speciali magistrature), che però non riuscirono a impedire che in tutto il Settecento ed il secolo seguente si verificassero rotte ed allagamenti; solo alla fine dell'800 si giunse alla soluzione definitiva del problema con la costruzione delle macchine idrovore. Tali opere sono presenti tuttoggi nel territorio di Codevigo e rappresentano elementi di pregio architettonico e paesaggistico.

L'idrovora più importante è quella di Santa Margherita; la Serenissima Repubblica di Venezia, infatti, costituì nel 1604 il Consorzio di Bonifica Sesta Presa facente parte delle sette "Prese" del Brenta.

La Sesta Presa comprendeva anche terreni bassi e paludosi siti tra il Brenta il Bacchiglione e lo scolo Fiumicello, per i quali le operazioni di bonifica iniziarono dal 1877, quando fu intrapreso un progetto di deflusso delle acque verso un bacino di raccolta in località Santa Margherita Calcinara da cui dovevano essere sollevate meccanicamente per defluire a mare.

Nel 1886 fu installato un impianto idrovoro con quattro caldaie, una motrice e una ruota idraulica "a schiaffo" del diametro di 11 metri e larga 2,80 metri, che avrebbe funzionato a 2,275 giri al minuto. Il complesso prevedeva anche la costruzione di un alloggio per il macchinista ed il fuochista e un altro per il deposito del carbone.

Pochi anni dopo l'impianto si rivela insufficiente, quindi nel 1898 si aggiungono due turbine in grado di sollevare 1700 litri di acqua al secondo.

Nuovi lavori di adeguamento si rendono necessari nel 1910, quando si costruì un nuovo impianto a pompe centrifughe alimentate a gas povero, che fu elettrificato nel 1917.

L'ultimo ampliamento è del 1930 quando, demolita la prima ruota a schiaffo, vennero installate due pompe centrifughe con motore diesel della portata di 3000 litri al secondo ancora funzionanti. I nuovi motori furono collocati al posto di quelli a vapore, le caldaie demolite e convertite in cisterne per gasolio.





Figura 124: Idrovora di Santa Margherita



Figura 125: Idrovora Trezze



Figura 126: Idrovora Cavaizza

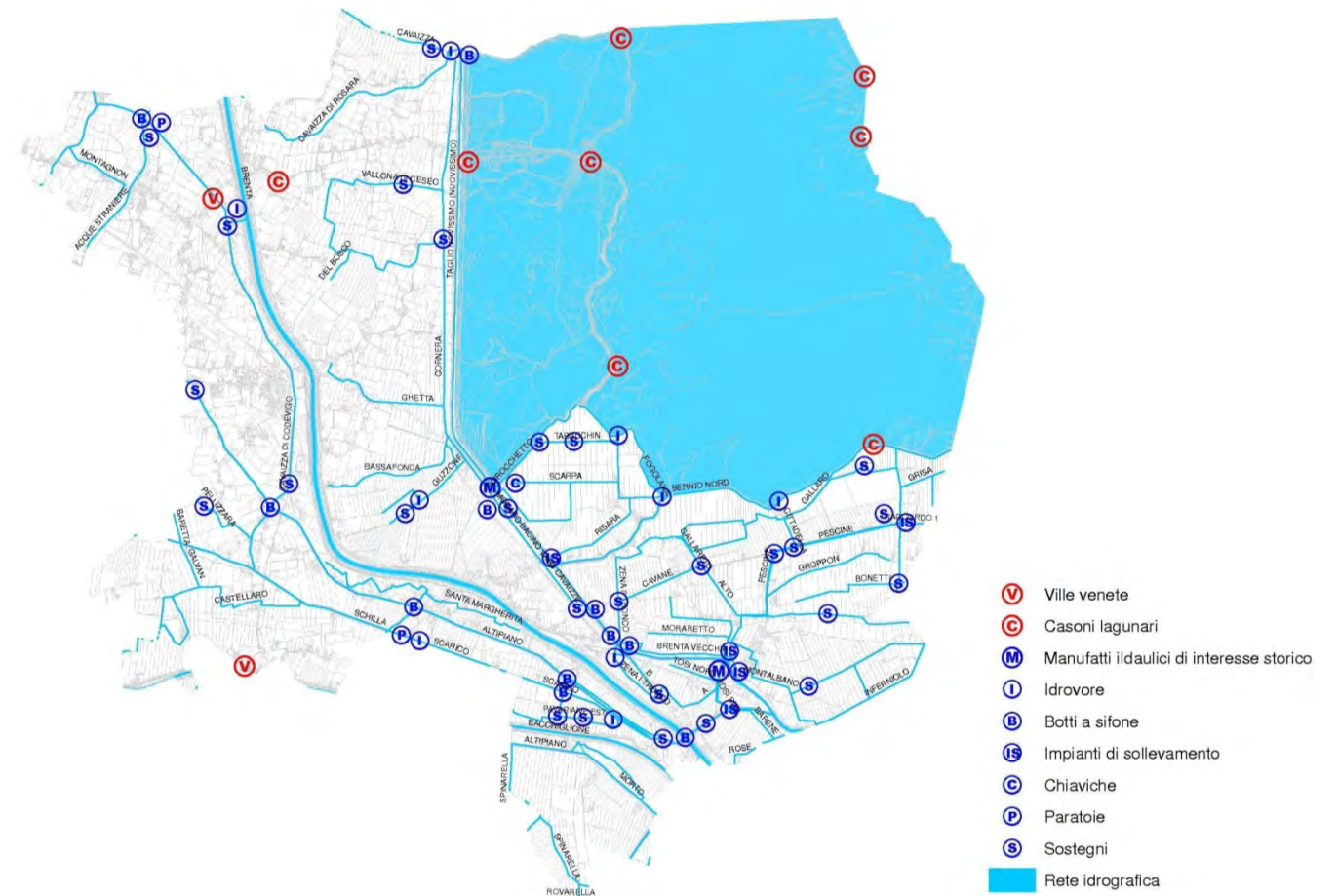


Figura 127: Localizzazione degli edifici di pregio e dei manufatti idraulici

## Paesaggio

La vasta area della Bassa padovana è accomunata dalla sistemazione a larghe (o alla ferrarese) data dalla bonifica, prima benedettina e veneziana e poi Ottocentesca, con appezzamenti regolari e medio grandi, quasi esclusivamente dedicati a seminativo, con alberature pressoché assenti, molte corti coloniche abbandonate (vanno ricordati i pochi “casoni veneti” superstiti nella Saccisica), strade poderali ed interpoderali orientate prevalentemente nord-sud.

Va operata una distinzione fra l’area ovest e centrale, dove le aziende dispongono generalmente di superfici superiori, e occupano buona parte della popolazione (pur essendoci anche altre attività non agricole); soprattutto nella parte centrale sopravvivono lembi di sistemazione “alla padovana”, con campi di 150-200 m di lunghezza e ad accentuata baulatura longitudinale, divisi da carreggiate anche per smaltimento acque (zona dello scolo Paltana). La produzione soprattutto di granaglie e barbabietole, presenta anche casi particolari come il vino (Tenuta di Bagnoli), l’asparago (Tribano) e la patata dolce americana (Anguillara Veneta). Presente l’allevamento di bovini da carne e avicoli concentrata in alcuni comuni.

Nella Saccisica e nell’area perilagunare le aziende sono medio piccole, spesso affiancate da altre di diversa natura, artigianale ed industriale: questo avviene soprattutto in prossimità con l’area della Riviera del Brenta, mentre più a sud e verso la Laguna l’attività agricola torna ad essere prevalente, anche per l’ampliarsi delle dimensioni aziendali (oltre a seminativi e viti, produzioni orticole del Radicchio di Chioggia, in area di Codevigo, di asparagi e di meloni).

Il contesto paesaggistico di riferimento è pertanto quello agricolo con una scarsa presenza di complessi produttivi. È da considerare inoltre la presenza di un’estesa area lagunare e di numerose valli da pesca che contribuiscono a definire la vocazione produttiva del territorio.



Il territorio comunale è inserito all'interno di un ambito a forte valenza agricola che deve essere considerato come un paesaggio antropizzato, ma che presenta ancora numerosi aspetti di naturalità

La struttura paesaggistica del comune di Codevigo deriva dal sistema delle informazioni fin qui acquisite, ed appare facilmente leggibile nella sua articolazione. Le componenti principali del lessico paesaggistico possono essere così schematizzate:

- l'elemento più caratterizzante è certamente l'acqua nelle sue diverse forme: da una parte troviamo l'ambito lagunare nella sua complessa articolazione (barene, velme, specchi d'acqua, valli), dall'altra la rete idrografica, formata da importanti emergenze idrografiche (quali Brenta, Taglio, Bacchiglione), da un fitto reticolo di canali di bonifica e da aree umide (quale Ca' di Mezzo), in questo contesto particolare importanza rivestono i "margini" di tali ambiti, quali argini e rive, che con la loro caratteristica vegetazione non solo disegnano / designano l'oggetto, ma anche presentano una elevata biodiversità;
- l'elemento culturale presenta essenzialmente due aspetti: da una parte si osserva la struttura della "larga" tipica della bonifica, specialmente quella recente, scarsamente variata nella tessitura e nelle produzioni, presenta rari impianti di siepi e spesso elementi di abbandono (sia di edifici che di campagna); dall'altra si presenta la frammentazione tipica della campagna padovana, con forme più articolate, spesso riportanti perimetri conseguenti alle modifiche fluviali, ricche di siepi: tale paesaggio presenta spesso fenomeni di degenerazione rururbana, ospitando funzioni non compatibili con il contesto e una pressione antropica che mette in crisi l'azienda agricola;
- la componente insediativa si presenta come relativamente povera. Si tratta di un territorio di recente antropizzazione, per cui poche sono le case storiche o gli edifici storico testimoniali rispetto alla quantità degli edifici realizzati dal secondo dopoguerra, peraltro con una qualità costruttiva modesta. Gli unici due sistemi emergenti rimangono quelli facenti capo al contesto lagunare, che mantiene una elevata qualità di inserimento nel contesto, perpetrando una riconoscibile tradizione, ed i manufatti facenti capo alla bonifica, che mantengono un elevato contenuto estetico / formale.
- anche la componente infrastrutturale presenta una elevata ambivalenza: spesso la stessa arteria (si pensi alla Romea) presenta elevati contenuti formali e paesaggistici (a nord della biforcazione per il centro di Codevigo) che per vasti tratti cedono il passo ad elementi di degrado e dequalificazione (a sud del capoluogo): questo fenomeno si rileva soprattutto nelle arterie principali, mentre importante appare il ruolo paesaggistico svolto dalle tradizionali strade rurali, dalle interpoderali e dalle capezzagne.

Analizzando le diverse tipologie paesaggistiche delle aree umide l'area sono riconoscibili diverse tipologie di paesaggio:

- l'interfaccia terra-acqua;
- il paesaggio della barena;
- il paesaggio della laguna;
- il paesaggio della bonifica.

Tali tipologie verranno brevemente descritte nel presente paragrafo:



## L'INTERFACCIA TERRA-ACQUA

Il paesaggio della bonifica trova il suo limite spaziale nell'arginamento che costituisce la conterminazione lagunare e che separa in maniera netta quest'ambiente da quello della laguna o, più propriamente, delle barene, che svolgono nell'area di valle Millecampi una funzione di ecotono tra terre emerse e laguna viva essendo localizzate a ridosso dell'arginamento.



Figura 128: Il paesaggio tra terra e acqua di Codevigo





Figura 129: Terreno con evidenti segni di salinizzazione

L'arginamento della conterminazione lagunare è ovunque costeggiato sul lato delle terre emerse da una stradina carrabile inerbita. In località Fogolana l'arginamento è anche costeggiato sul lato laguna da un canale di bonifica (canale Scirocchetto), che in origine portava le acque dolci fino alle peschiere situate all'estremità nord di valle Morosina, mentre oggi risulta interrotto in corrispondenza del parcheggio di servizio al cason delle Sacche. Le acque dolci da esso trasportate vengono attualmente fatte defluire attraverso un sistema di chiaviche verso i coltivi situati nella zona.



Figura 130: Arginamento che divide le terre di bonifica dalla laguna

#### Il paesaggio della barena

Le barene, situate lungo tutto il margine della conterminazione lagunare, costituiscono l'ambiente di ecotono tra terre emerse e laguna aperta.

Mentre nell'area del Casone delle Sacche il paesaggio è quello della "barena alta", nel quale predomina la gialla distesa di *Puccinellia palustris*, nella zona più a Nord, lungo il sentiero che costeggia Valle Morosina, la barena risulta più bassa e più frequentemente sommersa; in essa numerosi risultano i "chiari" (specchi d'acqua interni alle barene) contornati da *Salicornia*.



Figura 131: Il paesaggio della barena

Di particolare suggestione (anche se con qualche problema di percorribilità in alcuni punti per la presenza di sbarre o per la mancanza di passerelle) appare il percorso che porta dal Cason delle Sacche al Cason della Morosina, costeggiato da un lato dal canale Scirocchetto (ormai canale d'acqua salmastra) e dall'altro da una distesa pressochè continua di barene. In questa zona si susseguono numerose postazioni di caccia costruite in legno e canne.



Figura 132: Salicornia in prossimità di un "chiaro"

Il canale Scirocchetto appare in alcuni tratti in fase di interrimento, in particolare il fenomeno risulta più evidente in corrispondenza delle principali anse (in probabile fase di avanzamento a causa della deposizione dei sedimenti). In alcuni punti sono state realizzate delle palificate in legno a difesa dell'argine.





Figura 133: Sentiero da Casone delle Sacche verso Casone della Morosina

#### Il paesaggio della laguna

A differenza della vicina Valle Morosina, “valle arginata”, Valle Millecampi risulta attualmente aperta ed esposta all’azione delle maree (“laguna viva”).

Percorrendo il margine più occidentale di questa valle risulta difficile percepirne l’ampiezza e la sua apertura verso la laguna, trovandosi essa in secondo piano rispetto alle barene che si estendono in modo più o meno continuo lungo quest’area.



Figura 134: Casone Valle Millecampi visto da satellite

Il miglior punto di osservazione per godere del paesaggio offerto da valle Millecampi risulta essere l’arginamento che delimita la valle verso Sud, punto nel quale grazie all’assenza o alla limitata estensione delle barene lo sguardo può abbracciare un orizzonte più ampio.



Figura 135: Vista di Valle Millecampi dall’argine meridionale

Elemento di particolare interesse del paesaggio della laguna risulta essere in quest’area la presenza dei casoni, collocati presso gli argini delle valli e più o meno facilmente raggiungibili (Casone delle Sacche e della Morosina) o situati in mezzo alla laguna e intravisti all’orizzonte (Casone Millecampi e Prime Poste).

#### Il paesaggio della bonifica

La fascia di territorio situata nella “penisola” di Conche ed affacciata sulla laguna era, prima della bonifica avvenuta negli anni venti del secolo scorso, il margine sud di Valle Millecampi. Attualmente i caratteri morfologici di quest’area sono quelli tipici della bonifica: un paesaggio con tessitura regolare caratterizzato da campi aperti e scoline prive di vegetazione.

L’idrografia è costituita da fossati che corrono lungo il perimetro più esterno dei coltivi e da un sistema di scoline disposte secondo un rigido assetto geometrico.



Figura 136: Il paesaggio della bonifica

Il sistema delle acque nella “penisola” di Conche è regolato da chiaviche e dalle idrovore della Fogolana e del Brenio (posta lungo il margine orientale della penisola), che permettono di sollevare le acque provenienti dai terreni bonificati fino al livello della laguna.





Figura 137: Chiusino per la regolazione delle acque

Nell'area d'intervento "Fogolana" e nella fascia di gronda le colture principali sono rappresentate dai seminativi (in primo luogo mais) e dall'orticoltura a pieno campo (principalmente radicchio). Sporadicamente e con estensione molto limitata si trovano orti (asparagi, zucche..) o piccoli appezzamenti per l'arboricoltura da legno.



Figura 138: Colture orticole in località Pezzegalo



Figura 139: Seminativi lungo la fascia di gronda

Tramite l'effettuazione di sopralluoghi nell'area di intervento si è potuto verificare l'uso del suolo in atto nel territorio del paesaggio di bonifica. La struttura agraria di bonifica è risultata particolarmente ben conservata nei suoi caratteri fondamentali. La struttura insediativa appare estremamente limitata ed a bassa densità: non sono rilevabili particolari intrusioni, anzi si notano fenomeni di abbandono delle abitazioni rurali (soprattutto nell'immediata gronda lagunare) e delle relative strutture agrarie.



Figura 140: Casa rurale abbandonata

Connesse a tali strutture in abbandono sono riscontrabili relativamente vaste aree incolte, che in prima approssimazione si può affermare che giacciono in tale stato da lunghissimo periodo, vista l'elevata degenerazione del suolo agrario rilevata e l'avanzato processo di rinaturalizzazione, presente a diversi stadi. Tale fenomeno risulta anche legato al processo di salinizzazione dei suoli.

Nell'area non sono presenti intrusioni di strutture destinate ad attività produttive o a servizi, se non quelle strettamente connesse alla gestione delle acque (saracinesche ed impianti idrovori) ed un modesto parcheggio realizzato in prossimità del Casone delle Sacche, a servizio dei visitatori.





Figura 141: Coltivi abbandonati ed in fase di rinaturalizzazione

Il contesto paesaggistico di riferimento per l'intervento identificato come *Osservatorio per la biodiversità in ambiente vallivo- Valle Ghebo Storto*, è identificabile come ambito vallivo con interessanti singolarità visivo percettive.

Per quanto riguarda invece il contesto paesaggistico di riferimento per gli interventi *Area umida per fitodepurazione – località Fogolana e l'orto botanico Pezzegalo*, questo è definibile come un ambito rurale di bonifica, alquanto appiattito con appezzamenti regolari di dimensioni medio grandi, la presenza quasi esclusiva di seminativi, l'assenza di alberature ai margini dei coltivi. L'ambiente circostante sia lagunare che vallivo presenta invece delle peculiarità paesaggistico ambientali di notevole pregio sia percettivo che naturalistico.

## Laguna

La Valle Millecampi e la Valle Morosina rappresentano le aree naturalisticamente importanti della Laguna Veneta ricadenti nella Provincia di Padova e sono tra l'altro tutelate dalle Direttive Comunitarie 92/42 e 79/406 (recepite dalla Regione Veneto con l'identificazione dei SIC).

Gli ambienti compresi nella fascia litoranea ed entro la conterminazione lagunare sono i seguenti:

- ambienti acquei lagunari profondi - impropriamente detti laguna viva, sempre coperti d'acqua anche con minimi di marea; profondità variabile da uno a parecchi metri, in corrispondenza dei cosiddetti fondi o fondomi e dei vari canali naturali/artificiali; salinità elevata ed abbastanza costante, buona ossigenazione e notevole ricambio d'acqua. Sono predominanti praterie sommerse di flora bentonica tipica dei fondali sabbiosi (*Zostera marina*, *Cymodocea nodosa*, *Zostera nana*; in alcuni ambiti più influenzati da acqua dolce, nelle aree più interne, significativi popolamenti a *Ruppia maritima*). La fauna ittica è numerosa per la ricca alimentazione; l'avifauna marina svernante è caratterizzata da Svassi (*Podiceps cristatus*, *Podiceps nigricollis*, ecc.), Strolaghe (*Gavia sp. pl.*), Smergi (*Mergus sp. pl.*), Cormorano (*Phalacrocorax carbo*), Quattrocchi (*Bucephala clangula*).
- ambienti lagunari emersi o periodicamente emersi: barene, velme, canneti
  - Barene: vaste estensioni tabulari soggette periodicamente ad emersione e sommersione secondo le maree. Rappresentano la fascia biologicamente più produttiva dell'ecosistema lagunare, con vegetazione dominante di *Limnietum* ed altre associazioni alofite (*Salicornietum* e *Spartinetum* con *Arthrocnemum fruticosum*, *Halimione portulacoides*, ecc.) e di graminacee (*Puccinellia palustris*, *Spartina stricta*).

Ambiente favorevole per rari invertebrati e importante per avifauna acquatica, soprattutto Anseriformi e Caradriformi, e nidificanti di importanza internazionale come Pettegola (*Tringa totanus*), Fraticello (*Sterna albifrons*), Rondine di mare (*Sterna hirundo*), Volpoca (*Tadorna tadorna*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*), ecc.

- Velme: fondi di ampi specchi, o depositi di sedimenti fluviali, o resti del degrado delle barene, generalmente ricoperte da vegetazione algale (*Ulva ed Enteromorpha*), popolate di molluschi e avifauna acquatica come nelle barene.
- Canneti: soprattutto *Phragmites*, *Typha*, *Bolboschoenum*, ecc., legati all'acqua dolce e a rischio con troppa salinità, quindi da vincolare ed eventualmente ripristinare; popolati da vertebrati (testuggine palustre, bisce d'acqua), uccelli nidificanti (Tarabusino, Nitticora, Airone rosso, Garzetta, Falco di palude, Voltolino, Porciglione, Gallinella d'acqua, Cannaiola, Cannareccione, Basettino, ecc.).
- Valli – sono ampie superfici lagunari, identificate fin dal periodo etrusco-romano, racchiuse da recinzioni e/o argini, adibite ad allevamento ittico (vallicoltura) di anguilla, branzino, spigola, orata, cefali. Va regolamentata la creazione di nuove vasche, per non compromettere barene, velme e canneti preesistenti. Fondamentali per la nidificazione dell'avifauna rara (Folaga, Alzavola, Moriglione, Moretta, Codone, Fischione, Canapiglia, Aquila anatraia, Airone bianco maggiore, ecc.) e paesaggisticamente interessanti per i casoni.

I sistemi ambientali strettamente collegati allo spazio lagunare sono invece riconducibili alle zone di bonifica recenti. Si presentano come ampie superfici perilagunari, utilizzate per coltivazioni intensive e orticoltura; al limite con le aree semisommerse si trovano ancora presenze floristiche spontanee di astro di mare, stative comune, giunco marino, salicornia e porcellana di mare, tamerice.

Nell'area prossima a quella di progetto sono presenti alcuni importanti habitat di interesse naturalistico. Tali aree sono:

- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" (superficie complessiva 55,209 ha), distante circa 0,6 km dall'area di progetto;
- SIC IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia" (estensione di 26,385 ha) distante circa 2,4 km dall'area di progetto.

Dal punto di vista ambientale possiamo descrivere l'intorno dell'area di progetto come un ecosistema di tipo lagunare caratterizzato da condizioni climatiche locali del tutto particolari rispetto a quelle riscontrate per la maggior parte dei litorali adriatici.

La Laguna di Venezia è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. L'area è una zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare aldeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di nidificazione per numerose specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.

Il Bacino Inferiore del sistema lagunare veneziano è caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce.

Le associazioni vegetali che dominano le zone umide sono principalmente: praterie alofile (*Limnietum venetum*), canneti (*Phragmitetum*), vegetazione riparia (alno-saliceti), specie avventizie, ruderali e nitrofile.

Nelle aree prevalentemente emerse, create artificialmente mediante recinzione di un tratto di laguna, la vegetazione è estremamente eterogenea, adeguandosi ad un ambiente non ancora stabilizzato.

I principali ecosistemi individuabili nell'area di studio sono i seguenti:

- unità ecosistemica della laguna "viva", che rappresenta la parte di laguna in contatto diretto con il mare aperto, sempre coperta dalle acque;
- unità ecosistemica della laguna "morta", un ambiente acquatico di transizione tra la Laguna viva e l'entroterra;



- unità ecosistemica delle scogliere, un ecosistema tipico delle opere in muratura a contatto con l'acqua (dunque di origine antropica);
- unità ecosistemica dei coltivi, zone a prato e aree incolte, ovvero aree di pianura extraurbana, non interessate dall'azione delle maree, quindi non direttamente influenzate dalla laguna;
- unità ecosistemica dei corsi d'acqua, ovvero ambienti compresi in ristrette fasce nell'intorno dei corsi d'acqua principali;
- unità ecosistemica degli stagni;
- unità ecosistemica delle aree agricole.

Le zone di maggior interesse dal punto di vista vegetazionale sono quelle periodicamente coperte dalle acque, dove si possono riconoscere diverse associazioni, a seconda della quota rispetto al livello del mare (quindi del tempo di sommersione) e della salinità. L'areale lagunare perennemente sommerso dalle acque, che copre tutta la parte orientale dell'area di studio è caratterizzato da acque a salinità elevata e discreta ossigenazione. Le specie costantemente presenti: *Ulva sp. pl.*, *Enteromorfa sp. pl.* e *Gracilaria confervoides (L.) Grev.* Vi sono poi, per la laguna centrale, specie stagionali, come: *Bryopsis sp. pl.* soprattutto in primavera, *Punctaria latifolia* in inverno e *Chaetomorpha aerea*, accompagnata da varie specie di Cladofore, in estate.

Nelle aree prevalentemente sommerse si trovano formazioni vegetali con prevalenza della specie *Zoostera nana*, mentre in aree solo saltuariamente inondate compare anche la *Ruppia spiralis*. Le associazioni vegetali che caratterizzano la zona di escursione di marea, sono principalmente: *Spartinetum*, *Limonietum* nelle sue due varianti principali a *Limonium ssp.* e a *Salicornia fruticosa*, e *Staticeto-Artemisietum*.

La composizione della fauna dell'area esaminata si presenta relativamente articolata, in funzione ai diversi principali domini naturali nei quali l'area in esame può essere suddivisa come indicato nel seguito:

- zooplancton lagunare, fauna bentonica, ittiofauna, anfibi, rettili, mammiferi e avifauna nell'ambiente di laguna "viva";
- invertebrati, artropodi, ittiofauna, anfibi, rettili, mammiferi e avifauna nell'area delle barene e delle velme;
- ittiofauna, anfibi, rettili, mammiferi e avifauna nell'area di pianura agricola.

## Il Sistema Paesaggistico Agro-Ambientale e la Rete Ecologica

La struttura paesaggistica del Comune di Codevigo deriva dal sistema delle informazioni fin qui acquisite, ed appare facilmente leggibile nella sua articolazione. Le componenti principali del lessico paesaggistico possono essere così schematizzate:

- l'elemento più caratterizzante è certamente l'acqua nelle sue diverse forme: da una parte troviamo l'ambito lagunare nella sua complessa articolazione (barene, velme, specchi d'acqua, valli), dall'altra la rete idrografica, formata da importanti emergenze idrografiche (quali Brenta, Taglio, Bacchiglione), da un fitto reticolo di canali di bonifica e da aree umide (quale Ca' di Mezzo), in questo contesto particolare importanza rivestono i "margini" di tali ambiti, quali argini e rive, che con la loro caratteristica vegetazione non solo disegnano / designano l'oggetto, ma anche presentano una elevata biodiversità;
- l'elemento colturale presenta essenzialmente due aspetti: da una parte si osserva la struttura della "larga" tipica della bonifica, specialmente quella recente, scarsamente variata nella tessitura e nelle produzioni, presenta rari impianti di siepi e spesso elementi di abbandono (sia di edifici che di campagna); dall'altra si presenta la frammentazione tipica della campagna padovana, con forme più articolate, spesso riportanti perimetri conseguenti alle modifiche fluviali, ricche di siepi: tale paesaggio presenta spesso fenomeni di degenerazione rururbana, ospitando funzioni non compatibili con il contesto e una pressione antropica che mette in crisi l'azienda agricola;

- la componente insediativa si presenta come relativamente povera. Si tratta di un territorio di recente antropizzazione, per cui poche sono le case storiche o gli edifici storico testimoniali rispetto alla quantità degli edifici realizzati dal secondo dopoguerra, peraltro con una qualità costruttiva modesta. Gli unici due sistemi emergenti rimangono quelli facenti capo al contesto lagunare, che mantiene una elevata qualità di inserimento nel contesto, perpetrando una riconoscibile tradizione, ed i manufatti facenti capo alla bonifica, che mantengono un elevato contenuto estetico / formale;
- anche la componente infrastrutturale presenta una elevata ambivalenza: spesso la stessa arteria (si pensi alla Romea) presenta elevati contenuti formali e paesaggistici (a nord della biforcazione per il centro di Codevigo) che per vasti tratti cedono il passo ad elementi di degrado e dequalificazione (a sud del capoluogo): questo fenomeno si rileva soprattutto nelle arterie principali, mentre importante appare il ruolo paesaggistico svolto dalle tradizionali strade rurali, dalle interpoderali e dalle capezzagne.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2001									
Epoca di costruzione	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale	
Codevigo	156	96	134	273	332	232	191	1.414	
%	11,03%	6,79%	9,48%	19,31%	23,48%	16,41%	13,51%	100,00%	
Padova	16.012	14.762	27.946	41.175	36.737	20.622	17.401	174.655	
%	9,17%	8,45%	16,00%	23,58%	21,03%	11,81%	9,96%	100,00%	

L'incrocio di tali componenti permette l'identificazione di chiaramente individuabili unità paesaggistiche, che andranno in sede di formazione di PAT valutate per l'articolazione delle ATO e per determinarne gli assetti normativi. Tali unità possono essere così individuate:

- ambito lagunare: già in precedenza descritto, è il più chiaramente individuabile nella sua unitarietà ed omogeneità, costituita da vasti specchi d'acqua circondati da barene e velme, derivanti da processi di degenerazione di antiche valli (come Valle Millecampi) di cui rimangono sporadiche testimonianze di casoni; il principale elemento di degenerazione di tale paesaggio è dato dalle dinamiche tipiche della "laguna morta", affrontate dal Consorzio Venezia Nuova con specifici progetti di rivivificazione e di ricostituzione della morfologia lagunare;
- ambito delle valli da pesca: posto ad ovest degli ambienti lagunari veri e propri, è caratterizzato dalle valli da pesca ancora attive, con la loro classica morfologia formata da canali, chiaviche seragi, lavorieri. In esse gli argini presentano la vegetazione tipica degli ambienti alofili di barena, e la biodiversità è alta, anche se modificata quantitativamente rispetto a quella originaria, grazie alla ricchezza delle catene trofiche largamente corrispondenti a quelle lagunari originarie, che sono la base per le specie ittiche allevate. Il mantenimento e la valorizzazione di tali area si presenta pertanto come strategico, al fine non solo di mantenere in vita attività economiche tradizionali, ma anche di sopravvivenza di un ricchissimo ecosistema;
- ambito della bonifica recente: posto tra la laguna ed il Taglio, si tratta di un altro ambito di mediazione con gli ambienti lagunari, frutto, appunto di una recente azione di bonifica, presentante elementi di degenerazione quali salinizzazione dei suoli, abbandono dei campi e fenomeni di erosione della con terminazione. Rimane comunque l'ambito più caratterizzato da un punto di vista agricolo dell'intero territorio comunale, con la sua sistemazione a "larga", le cadenzate case di bonifica dipartenti dal nucleo centrale di Conche, e con i tradizionali prodotti orticoli;
- ambito interfluviale: compreso tra i fiumi Brenta e Bacchiglione è fortemente caratterizzato dalle strutture costituite da queste importanti vie d'acqua arginate e con una rigogliosa vegetazione riparia e golenale; inoltre paralleli ad essi scorrono numerosi importanti canali di bonifica, costellati di storiche strutture idrauliche, tali da caratterizzare in modo significativo tutto il contesto, unico ambito che rileva una presenza per quanto minima di siepi e di nuclei insediativi particolari per la relazione con l'idrografia;
- ambito agricolo: residuale rispetto ai precedenti, si presenta con una strutturazione estremamente semplice, caratterizzata da campi aperti alla "ferrarese", con deboli strutture vegetali permanenti che non ostruiscono la distesa indifferenziata del seminativo; anche questo ambito si è costituito con l'azione della bonifica, anche se più



antica, risalente all'epoca della Serenissima; gli insediamenti sono essenzialmente lineari, con deboli e rari addensamenti; le minacce più consistenti per tale ambito sono essenzialmente date dalla regimazione idraulica e dai processi di frazionamento – parcellizzazione delle aziende.

Tali ambiti di paesaggio sono descritti nell'allegata Carta del Paesaggio, che riporta anche i principali elementi caratterizzanti il territorio comunale. Come si vede ci si trova in presenza di elementi di notevole forza (quali l'ambito lagunare) e di spazi indifferenziati, dove le risorse sono estremamente rarefatte, anche in funzione di un vasto processo di banalizzazione del paesaggio agrario. Uno degli obiettivi – forza che si intende proporre è proprio la complessificazione di tale struttura, favorendo azioni di connessione tra i vari elementi, in modo tale da attivare processi identitari di qualificazione.

Una modalità proposta per il raggiungimento di tale obiettivo è quello della costituzione – aumento della connettività della rete ecologica esistente. Tutti gli strumenti di pianificazione sovraordinata (come visto) riconoscono quale area nucleo l'ambito interessato dalla Laguna di Venezia e altrimenti non poteva essere, vista l'importanza di tale sito da un punto di vista ambientale e paesaggistico. Parimenti quali corridoi primari vengono identificati i corsi dei fiumi Brenta e Bacchiglione, oggetto di notevole attenzione dal punto di vista idraulico e di valorizzazione – fruizione, con l'attivazione di percorsi di slow mobility (piste ciclabili, ippovie) che permettono un aumento della riconoscibilità di tali ambiti, momento imprescindibile per una loro tutela. La costituzione di tali corridoi non appare particolarmente problematica e richiede solo limitati interventi di potenziamento / connessione, in quanto le condizioni locali già vedono avanzati processi di rinaturalizzazione negli ambiti strettamente fluviali. Le aree perimetrali sono peraltro sufficientemente protette da vaste fasce di rispetto che preservano tali ambiti marginali da fenomeni di antropizzazione spinta o di urbanizzazione: appare comunque necessario attivare processi di qualificazione e di orientamento culturale in funzione paesaggistico-ambientale.

Più complessa appare la situazione dei corridoi secondari identificati, complementari e strutturanti la rete ecologica locale. I canali Schilla ed Altipiano vengono inclusi all'interno di tale rete: essi corrono pressochè paralleli ai fiumi Brenta e Bacchiglione, avvicinandosi per lungo tratto, fino a costituire un potenziale sistema integrato, situazione verificabile nel caso del bacino – oasi di Ca' di Mezzo, in modo da raggiungere dimensioni capaci di garantire funzionalità ecologica elevate.

La struttura fin qui proposta si configura come concentrica rispetto al nucleo lagunare: in questo senso appare importante individuare due corridoi radiali che permettano una maggiore connettività della rete, funzione importante, anche se non fondamentale, visto il basso livello di compromissione territoriale del comune e la contiguità fisica delle strutture identificate. Importante comunque potenziare un sistema già prefigurato a ovest del nucleo di Codevigo capoluogo, valorizzando e potenziando uno dei pochi sistemi a siepi già formati. Un altro corridoio radiale viene identificato a sud, presso il centro abitato di Santa Margherita: esso appare come da costruire ex novo, in quanto poche tracce sono rinvenibili nel territorio, ma la sua importanza appare strategica sia come protezione / mitigazione ambientale della realizzando Nuova Romea Commerciale, sia come interconnessione di una delle aree di maggiore interesse ambientale (per varietà e complessità) quale quella gravante sull'area del Cason delle Sacche. Nel cartogramma posto qui di seguito, si propone uno schema della rete proposta dal PAT.

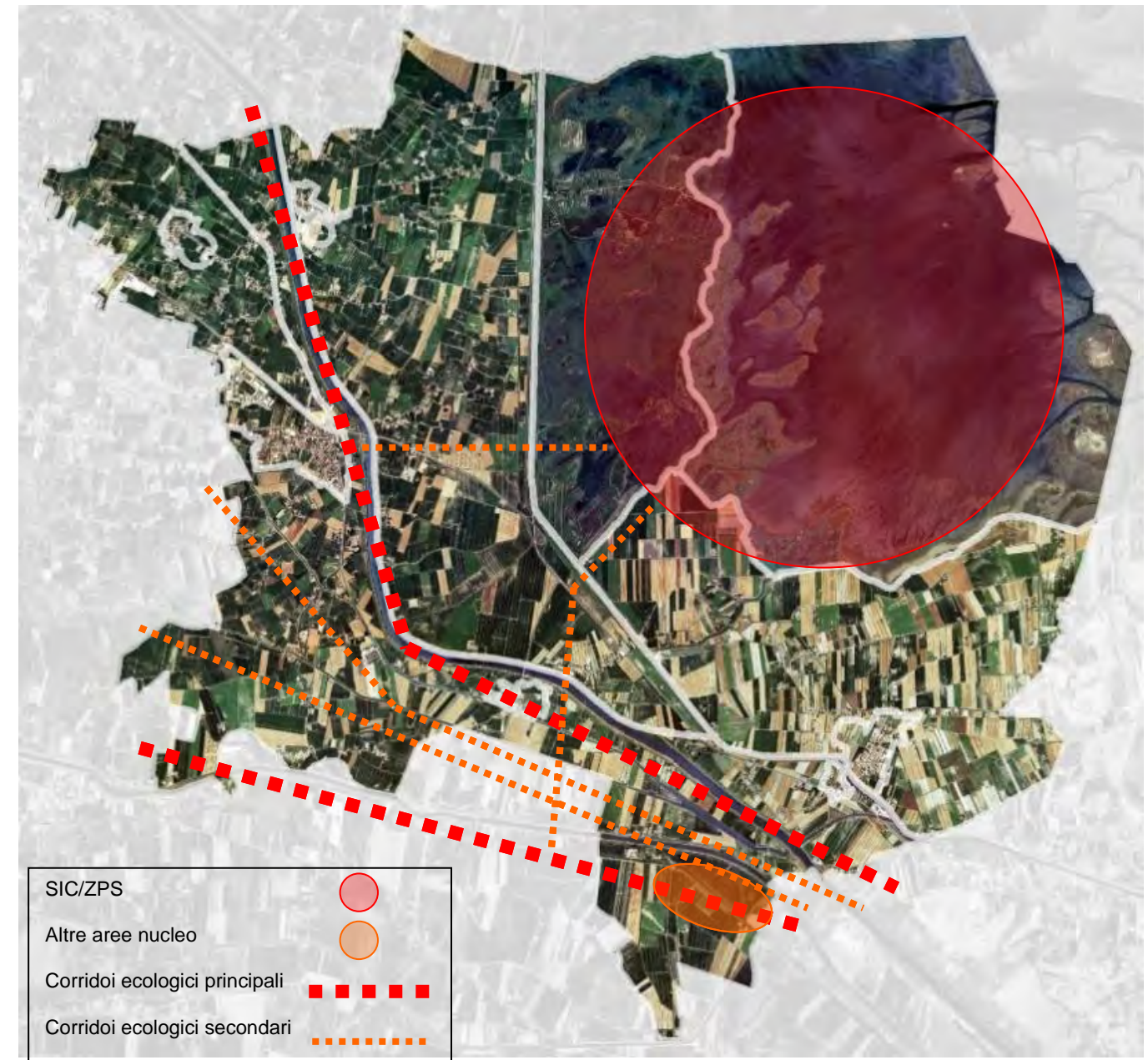


Figura 142: Schema progettuale della rete ecologica



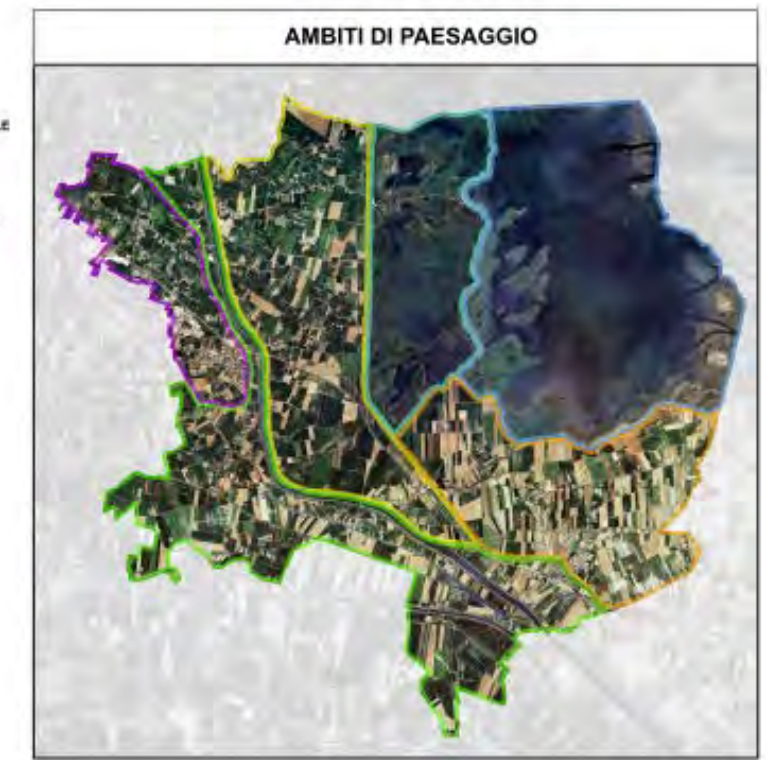
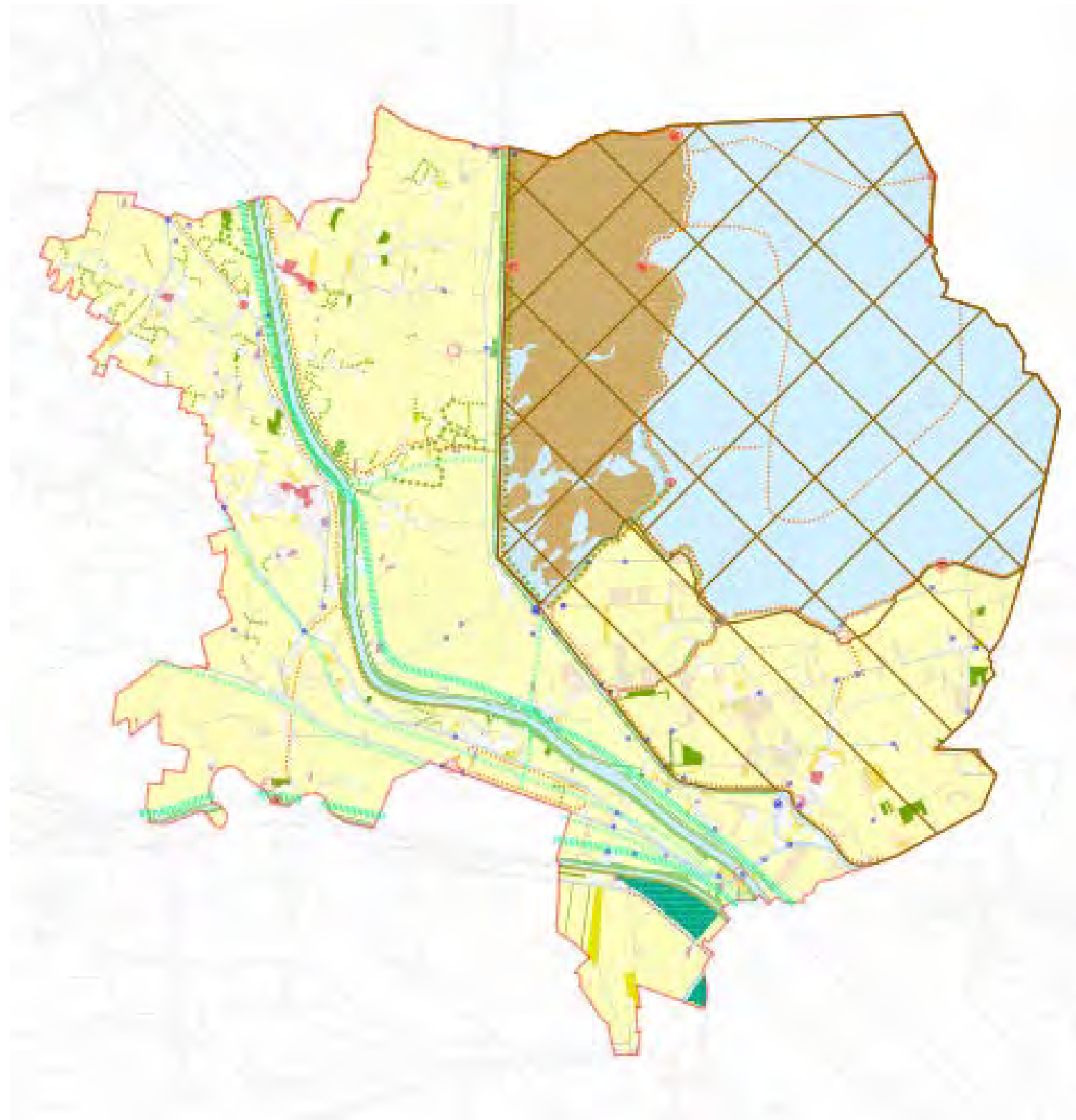


Figura 143: Carta del Paesaggio



## BIODIVERSITA'

La Regione Veneto, in attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e della Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale, ovvero proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Regione Veneto ha dettato le nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 attraverso il D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, riguardante l'approvazione della Guida metodologica e delle procedure e modalità operative, ed il D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006 dove vi è stata una ridefinizione delle perimetrazioni dei SIC e delle ZPS individuate, integrata dalla D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007.

La procedura di valutazione di incidenza ambientale è una delle disposizioni previste dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti "Natura 2000". Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito Natura 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.

Una buona parte del territorio del Comune di Codevigo è compresa all'interno di due siti della Rete Natura 2000: il SIC IT3250030 "Laguna medio inferiore di Venezia" e la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia". Come si vede dall'allegata scheda, motivazioni e peculiarità connesse all'identificazione sono fortemente legate alla componente flora dell'ecosistema.

Si riporta di seguito una breve descrizione delle caratteristiche del SIC e della ZPS.

### ZPS IT3250046 (LAGUNA DI VENEZIA)

Il sito ZPS IT 3250046 presenta un'estensione di 55.209 ettari e comprende tutta la Laguna di Venezia, complesso sistema specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi.

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. In parte sono presenti anche aree bonificate negli anni sessanta per uso industriale (casce di colmata); tali zone sono state da allora ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e formazioni boschive costituite in prevalenza da pioppi e salici.

I tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono per il 20% "Lagune costiere" (habitat prioritario), per il 15% "Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici" (*Sarcocornetea fruticosi*), per l'11% da "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea" e per un altro 13% complessivamente "Steppe salate mediterranee" (Limonietalia – habitat prioritario), "Pascoli inondati mediterranei" (*Juncetalia maritimi*), "Prati di Spartina" (*Spartinion maritimae*), "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose", "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" e "Vegetazione annua delle linee di deposito marine".

Il sito risulta avere un valore eccellente per rappresentatività e grado di conservazione dell'habitat delle "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea". Gli habitat dei "Prati di Spartina" (*Spartinion maritimae*) e della "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose" occupano in questo sito una superficie che rappresenta una buona percentuale di quella coperta a livello nazionale (tra il 15,1% ed il 100%).

Qualità e importanza del sito sono legate alla presenza di tipi e sintipi endemici, di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale. Il sito è una zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare aldeidi, anatidi e limicoli, ed è un'importante area di nidificazione per numerose specie di uccelli, tra i quali sternidi e caradriformi.

Ben 66 sono le specie ornitiche presenti nel sito e citate all'interno dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE. In particolare il sito risulta avere un valore eccellente per la conservazione di strolaga mezzana dell'Artico (*Gavia arctica*), strolaga minore (*Gavia stellata*), svasso cornuto (*Podiceps auritus*) e cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*).

Il sito risulta inoltre avere un valore eccellente per la conservazione di alcune specie ornitiche non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: piovanello pancianera (*Calidris alpina*), basettino (*Panurus biarmicus*), svasso collaroso

(*Podiceps grisegena*), fistione turco (*Netta rufina*), piovanello (*Calidris ferruginea*), pantana (*Tringa nebularia*), mignattino alibianche (*Chlidonias leucopterus*).

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario tra i mammiferi il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), tra i rettili *Emys orbicularis* (testuggine palustre) e tra gli anfibi *Rana latastei* (rana di Lataste) e *Triturus carnifex* (tritone crestato). Le specie di pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono *Alosa fallax* (alosa), *Aphanius fasciatus* (nono), *Padogobius panizzae* (ghiozzetto lagunare), *Pomatoschistus canestrinii* (ghiozzetto cenerino), *Acipenser naccarii* (storione cobice), *Rutilus pigus* (pigo), *Chondrostoma soetta* (savetta).

Altre specie di fauna importanti segnalate nel formulario sono tra gli invertebrati *Cylindera trisignata* (cicindelino) e tra i mammiferi *Mustela putorius* (puzzola), *Neomys anomalus* (toporagno acquatico di Miller), *Pipistrellus nathusii* (Pipistrello di Nathusius).

Per quanto riguarda la vegetazione, delle specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è presente in questo sito *Salicornia veneta*.

Altre specie di flora importanti presenti nel sito sono quelle appartenenti alla vegetazione alofila tipica delle barene (*Artemisia coerulescens*, *Limonium bellidifolium*, *Spartina maritima*).

Obiettivi di conservazione del sito sono:

- Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante legata agli ambienti di laguna e perilagunari;
- Tutela di *Aphanius fasciatus*, *Alosa fallax*;
- Tutela di *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*;
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture;
- Conservazione delle lagune;
- Conservazione degli habitat prioritari 1150 "Lagune costiere", 1510 "Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)";
- Conservazione degli habitat 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine", 1310 "Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati di *Spartina*" (*Spartinion maritimae*), 1410 "Pascoli inondati mediterranei" (*Juncetalia maritimi*), 1420 "Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici" (*Sarcocornetea fruticosi*), 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*";
- Tutela di *Salicornia veneta*;
- Realizzazione di attività di pesca e di ittiocoltura compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito;
- Realizzazione piano di controllo dei natanti per una loro maggiore compatibilità con gli obiettivi di conservazione del sito;
- Miglioramento della qualità delle acque.



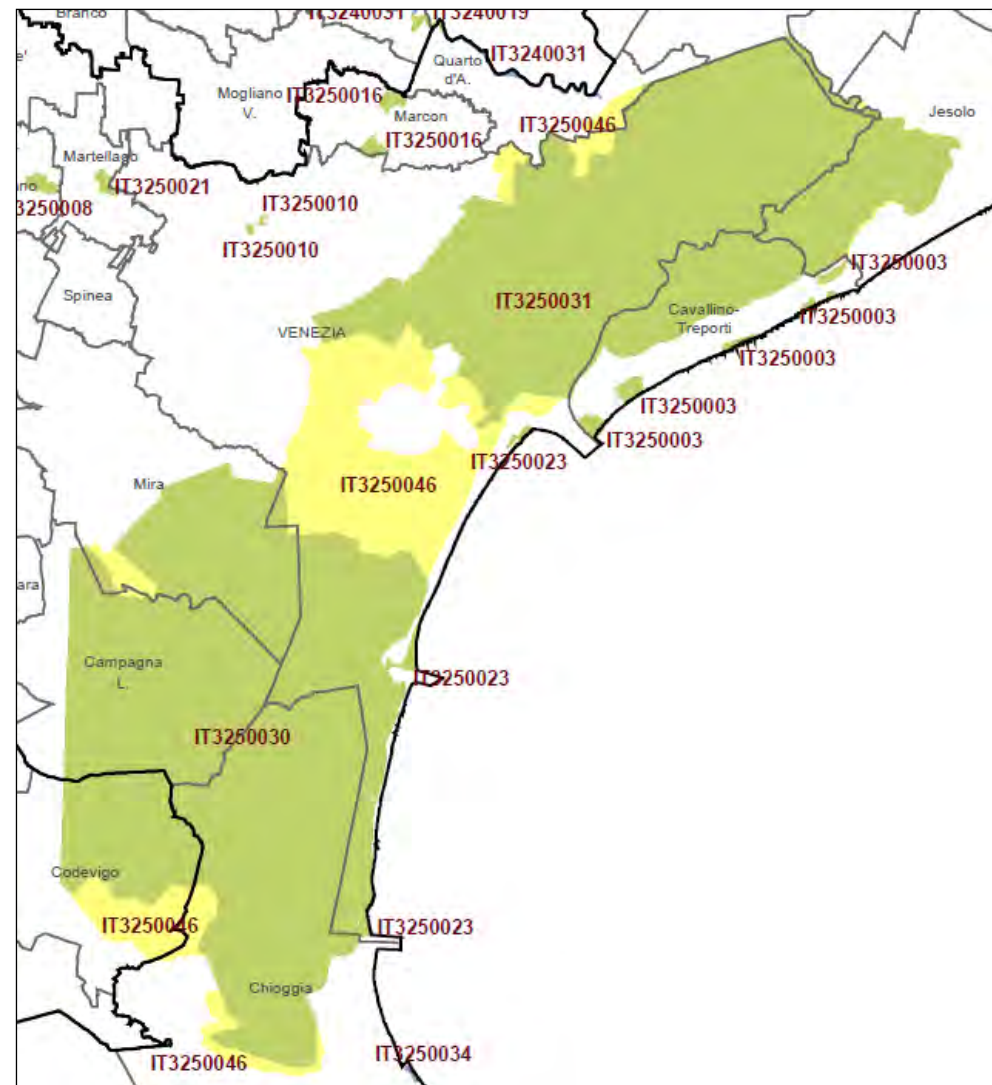


Figura 144: Perimetro del sito ZPS IT3250046

**PESCI**

Di seguito viene riportata una lista delle specie segnalata entro il perimetro della ZPS "Laguna di Venezia" con le relative norme di tutela a livello regionale (Lista rossa dei pesci Turin et al., 2007), comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e internazionale (Lista IUCN); tra queste sono poi evidenziate quelle a maggior valenza faunistica (evidenziate in giallo), già inserite nell'aggiornamento del formulario relativo alla suddetta ZPS.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	LISTA ROSSA REGIONALE (TURIN ET AL., 2007)	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	NOTE
<b>Acipenseridi</b>					
<i>Acipenser naccarii*</i>	Storione cobice*	CR	II-IV	VU	
<b>Anguillidi</b>					
<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla	NT			
<b>Clupeidi</b>					
<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	NT	II	DD	
<b>Salmonidi</b>					
<i>Salmo [trutta] trutta</i>	Trota fario	DD			
<b>Ciprinidi</b>					
<i>Rutilus pigus</i>	Pigo	VU	II	DD	
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto	NT			
<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano	LC			
<i>Tinca tinca</i>	Tinca	NT			
<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola	LC			
<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella	LC			
<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	VU	II		
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	NT	II	LR	
<i>Carassius auratus</i>	Carassio				alloctono
<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa				alloctono
<i>Rhodeus sericeus</i>	Rodeo amaro				alloctono
<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora				alloctono
<b>Cobitidi</b>					
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	NT	II		
<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	NT	II		
<b>Esocidi</b>					
<i>Esox lucius</i>	Luccio	VU			
<b>Siluridi</b>					
<i>Silurus glanis</i>	Siluro d'Europa				alloctono
<b>Ictaluridi</b>					
<i>Ictalurus melas</i>	Pesce gatto				
<b>Ciprinodontidi</b>					
<i>Aphanius fasciatus</i>	Nono		II	DD	

**SPECIE ED HABITAT DI SPECIE DELLA FAUNA DELLA ZPS "LAGUNA DI VENEZIA"**

Di seguito sono raccolte e sintetizzate le conoscenze sulla fauna presente entro i confini della nuova ZPS Laguna di Venezia (IT3250046), con particolare riferimento alla fauna di interesse comunitario e comunque di rilevante interesse conservazionistico. L'analisi faunistica è stata condotta mediante ricerca bibliografica delle informazioni pregresse ed inedite, acquisite in indagini storiche o recenti comprese all'interno del perimetro della nuova ZPS Laguna di Venezia. Sono state quindi considerate e valutate criticamente tutte le segnalazioni di specie di Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi relative all'area considerata.

Nell'ambito della redazione del Quadro conoscitivo per ogni specie si è prodotta una scheda, dove è stato riportato sia il nome scientifico correntemente utilizzato (sulla base delle più recenti revisioni tassonomiche), sia il nome italiano convenzionale, secondo le più recenti proposte di standardizzazione (Razzetti et al., 2001 per gli Anfibi e i Rettili; Brichetti & Gariboldi, 1997 e Brichetti & Massa, 1998 per gli Uccelli; Spagnesi & Toso, 1999 per i Mammiferi).

Ogni scheda tecnica comprende inoltre un testo illustrante le più aggiornate informazioni disponibili relative a fenologia, habitat di specie, relazione con l'uso del suolo e i principali fattori di minaccia.

Di seguito per ogni classe di vertebrati si riporta la checklist delle specie presenti nella Laguna di Venezia con le forme di tutela.



NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	LISTA ROSSA REGIONALE (TURIN ET AL., 2007)	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	NOTE
<b>Pecilidi</b>					
<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia				
<i>Gasterosteidi</i>					
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello	VU			

Legenda:

CR = in pericolo critico,  
 EN = in pericolo,  
 VU = vulnerabile,  
 NT= quasi minacciata,  
 LR o LC= a più basso rischio,  
 DD = carenza di informazioni

Tabella 26: lista delle specie segnalata entro il perimetro della ZPS "Laguna di Venezia" con le relative norme di tutela a livello regionale (Lista rossa dei pesci Turin et al., 2007), comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e internazionale (Lista IUCN).

#### ANFIBI E RETTILI

Attualmente l'erpetofauna della Laguna di Venezia è rappresentata da 18 specie autoctone, di cui 8 Anfibi e 10 Rettili. Almeno altre tre specie però sono state segnalate in passato: il Pelobate fosco, noto per l'area mestrina sino ai primi del Novecento, il Saettone, segnalato sul litorale negli anni '60, e la vipera comune, con l'ultimo reperto noto negli anni '80. Le trasformazioni ambientali dell'area lagunare avvenute negli ultimi cent'anni circa, dunque, hanno già condotto alla perdita di alcune delle specie inizialmente presenti.

Al contrario, è oggi piuttosto diffusa, specialmente presso i centri urbani, l'alloctona Testuggine scritta, una testuggine palustre di origine nordamericana localmente presente con almeno 3 sottospecie. Data la sua capacità di competizione con la specie locale, la sua presenza è dunque tutt'altro che positiva. Le uniche due segnalazioni di Tartaruga verde note per il litorale veneziano in un arco di oltre 150 anni invece, sebbene scientificamente rilevanti non consentono di annoverare questa specie tra la fauna locale in senso stretto.

Di seguito viene riportata una lista delle specie segnalata entro il perimetro della ZPS "Laguna di Venezia" con le relative norme di tutela a livello regionale (Lista rossa degli anfibi e rettili, Bonato et al., 2007), comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e internazionale (Lista IUCN); tra queste sono poi evidenziate quelle a maggior valenza faunistica (evidenziate in giallo), già inserite nell'aggiornamento del formulario relativo alla suddetta ZPS.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	LISTA ROSSA REGIONALE (BONATO ET AL., 2007)	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	NOTE
<b>ANFIBI</b>					
Tritone punteggiato meridionale	<i>Lissotriton vulgaris meridionalis</i>	VU	-	LC	
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	VU	II - IV	LC	
Pelobate fosco*	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	CR	II - IV	LC	estinto
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	LC	IV	LC	
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>	VU	-	LC	
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	NT	-	LC	
Rana dalmatina o agile	<i>Rana dalmatina</i>	VU	IV	LC	
Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i>	VU	II - IV	VU	
Rana esculenta / Rana di Lessona	<i>Pelophylax sykl. esculentus</i>	LC	IV/ V	LC	

Legenda:

CR = in pericolo critico,  
 EX= estinto come nidificante in Italia,  
 EN = in pericolo,  
 VU = vulnerabile,  
 NT= quasi minacciata,  
 LR o LC= a più basso rischio,  
 DD = carenza di informazioni,  
 NE= non valutata)

Tabella 27- Check list delle specie anfibi presenti nella Laguna di Venezia con le relative norme di tutela. In giallo le specie riportate nelle schede tecniche.



NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	LISTA ROSSA REGIONALE (BONATO ET AL., 2007)	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	NOTE
<b>RETTILI</b>					
Tartaruga marina comune*	<i>Caretta caretta</i>	EN	II - IV	EN	
Tartaruga verde o franca	<i>Chelonia mydas</i>	-	II - IV	EN	accidentale
Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>	VU	II - IV	NT	
Testuggine palustre americana	<i>Trachemys scripta</i>	NA	-	LC / NT	alloctona
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>	VU	-	NE	
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	VU	-	LC	
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	LC	IV	LC	
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula campestris</i>	EN	IV	LC	
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	VU	IV	NE	
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	NT	IV	LC	
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>	NT	-	LC	
Natrice tessellata	<i>Natrix tessellata</i>	VU	IV	NE	
Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	CR	IV	NE	estinto?
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>	CR	-	LC	estinta?

Legenda:  
 CR = in pericolo critico,  
 EX= estinto come nidificante in Italia,  
 EN = in pericolo,  
 VU = vulnerabile,  
 NT= quasi minacciata,  
 LR o LC= a più basso rischio,  
 DD = carenza di informazioni,  
 NE= non valutata)

Tabella 28: lista delle specie di rettili segnalata entro il perimetro della ZPS "Laguna di Venezia" con le relative norme di tutela a livello regionale (Lista rossa dei pesci Turin et al., 2007), comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e internazionale (Lista IUCN).

## UCCELLI

Nell'ambito della redazione del Quadro conoscitivo della ZPS "Laguna di Venezia" sono state trattate su specifiche schede:  
 1) le specie incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) con uno status generale regolare nella provincia di Venezia o nel Veneto, secondo Fracasso et al. (2000) e Bon et al. (2004c), purché per ciascuna di queste sia nota almeno una segnalazione recente (dopo il 1990) nella Laguna di Venezia;  
 2) le specie non incluse nel suddetto allegato ma di particolare interesse conservazionistico a livello locale, in base a dati editi ed inediti (questi ultimi utilizzati in particolare per avere un quadro della situazione attuale) relativi alla Laguna di Venezia.

Altre specie non rientranti nelle due categorie suddette, ma particolarmente legate agli ambienti della Laguna di Venezia in una o più fasi del proprio ciclo biologico, sono state elencate e trattate brevemente in una Appendice; tra queste specie vi saranno quindi sia quelle inserite nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE ma con uno status generale irregolare nella provincia di Venezia o nel Veneto, sia quelle mancanti di segnalazioni recenti, sia altre specie non incluse nell'allegato suddetto. Per la nomenclatura e la sistematica delle specie ornitiche si è fatto riferimento alla lista CISO-COI aggiornata al 2005 (Baccetti et al., 2005).

Di seguito viene riportata una lista delle specie segnalate per la provincia veneziana entro il perimetro della nuova ZPS "Laguna di Venezia", con le relative norme di tutela a livello nazionale (Lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia, Calvario et al., 1999), comunitario (Direttiva Habitat 79/409/CEE) e internazionale (Lista rossa IUCN); tra queste sono state individuate quelle a maggior valenza faunistica (evidenziate in giallo), alcune già inserite nell'aggiornamento al formulario relativo alla suddetta ZPS, altre da inserire alla luce anche delle ultime segnalazioni pubblicate.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	LISTA ROSSA NAZIONALE (CALVARIO ET AL., 1999)	DIR. 79/409 /CEE	IUCN
<b>ANSERIFORMES</b>				
<b>Anatidae</b>				
Cigno minore	<i>Cygnus columbianus</i>			
Cigno selvatico	<i>Cygnus cygnus</i>		All. I	
Oca selvatica	<i>Anser anser</i>			
Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i>		All. I	
<b>Volpoca</b>	<i>Tadorna tadorna</i>	EN		
Fischione	<i>Anas penelope</i>	NE		
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	CR		
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	EN		
Codone	<i>Anas acuta</i>	NE		
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	VU		
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	EN		
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	VU		
<b>Moretta tabaccata</b>	<i>Aythya nyroca</i>	CR	All. I	
Quattrocchi	<i>Bucephala clangula</i>			
<b>Smergo minore</b>	<i>Mergus serrator</i>			
<b>GAVIIFORMES</b>				
<b>Gaviidae</b>				



NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	LISTA ROSSA NAZIONALE (CALVARIO ET AL,1999)	DIR.79/409 /CEE	IUCN
Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i>		All. I	
Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>		All. I	
Strolaga maggiore	<i>Gavia immer</i>		All. I	
<b>PODICIPEDIFORMES</b>				
Podicipedidae				
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>			
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>			
Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i>		All. I	
Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>	NE		
<b>PELECANIFORMES</b>				
Phalacrocoracidae				
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	EN		
Marangone dal ciuffo	<i>Phalacrocorax aristotelis</i>	LR		
Marangone minore	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	NE	All. I	LR/nt
<b>CICONIIFORMES</b>				
Ardeidae				
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	LR		
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	LR	All. I	
Airone bianco maggiore	<i>Egretta alba</i>	NE	All. I	
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>		All. I	
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	VU	All. I	
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	VU		
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>		All. I	
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	LR	All. I	
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	EN	All. I	
Ciconiidae				
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	NE	All. I	
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	LR	All. I	
Threskiornithidae				
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>	CR	All. I	
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>	NE	All. I	
Phoenicopteridae				
Fenicottero	<i>Phoenicopeterus roseus</i>	NE	All. I	

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	LISTA ROSSA NAZIONALE (CALVARIO ET AL,1999)	DIR.79/409 /CEE	IUCN
<b>FALCONIFORMES</b>				
<b>Pandionidae</b>				
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	EX	All. I	
Accipitridae				
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	VU	All. I	
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	VU	All. I	
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	EN	All. I	
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	EX	All. I	
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	VU	All. I	
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>			
Poiana	<i>Buteo buteo</i>			
Aquila anatraia maggiore	<i>Aquila clanga</i>		All. I	VU
Falconidae				
Grillaio	<i>Falco naumanni</i>	LR	All. I	
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>			
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>		All. I	
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	VU		
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	VU	All. I	
<b>GRUIFORMES</b>				
<b>Gruidae</b>				
Gru	<i>Grus grus</i>	EX	All. I	
Rallidae				
Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	EN	All. I	
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	CR	All. I	
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	EN	All. I	
Folaga	<i>Fulica atra</i>			
<b>CHARADRIIFORMES</b>				
<b>Hamantopodidae</b>				
Beccaccia di mare	<i>Haematopus ostralegus</i>	EN		
Recurvirostridae				
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	LR	All. I	
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>	LR	All. I	
Glareolidae				
Pernice di mare	<i>Glareola pratincola</i>	EN	All. I	
<b>Charadriidae</b>				
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>		All. I	
Pivieressa	<i>Pluvialis squatarola</i>		All. I	



NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	LISTA ROSSA NAZIONALE (CALVARIO ET AL,1999)	DIR.79/409 /CEE	IUCN
Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i>	NE		
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	LR		
Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>	LR		
<b>Scolopacidae</b>				
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	NE		
Pittima reale	<i>Limosa limosa</i>	CR		
Pittima minore	<i>Limosa lapponica</i>		All.I	
Chiurlo piccolo	<i>Numenius phaeopus</i>			
Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i>	NE		
Totano moro	<i>Tringa erythropus</i>			
Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	EN		
Pantana	<i>Tringa nebularia</i>			
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>		All.I	
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	VU		
Piovanello tridattilo	<i>Calidris alba</i>			
Gambecchio comune	<i>Calidris minuta</i>			
Piovanello comune	<i>Calidris ferruginea</i>			
Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i>			
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>		All.I	
<b>Laridae</b>				
Gavina	<i>Larus canus</i>			
Gabbiano nordico	<i>Larus argentatus</i>			
Zafferano	<i>Larus fuscus</i>			
Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>			
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>	VU		
Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>	VU	All.I	
Gabbianello	<i>Larus minutus</i>			
<b>Sternidae</b>				
Sterna zampanere	<i>Sterna nilotica</i>	EN	All.I	
Sterna maggiore	<i>Hydroprogne caspia</i>	NE	All.I	
Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i>		All.I	
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	LR	All.I	
Fratichello	<i>Sterna albifrons</i>	VU	All.I	
Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybrida</i>	EN	All.I	
Mignattino comune	<i>Chlidonias niger</i>	CR	All.I	
<b>STRIGIFORMES</b>				
<b>Tytonidae</b>				
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	LR		

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	LISTA ROSSA NAZIONALE (CALVARIO ET AL,1999)	DIR.79/409 /CEE	IUCN
Strigidae				
Assiolo	<i>Otus scops</i>	LR		
Civetta	<i>Athene noctua</i>			
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	LR		
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>	NE	All.I	
<b>CAPRIMULGIFORMES</b>				
<b>Caprimulgidae</b>				
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	LR	All.I	
<b>CORACIIFORMES</b>				
<b>Meropidae</b>				
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>			
Alcedinidae				
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	LR	All.I	
Coraciidae				
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>		All.I	
Upupidae				
Upupa	<i>Upupa epops</i>			
<b>PASSERIFORMES</b>				
<b>Alaudidae</b>				
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>		All.I	
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>		All.I	
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>			
<b>Hirundinidae</b>				
Topino	<i>Riparia riparia</i>			
<b>Motacillidae</b>				
Calandro	<i>Anthus campestris</i>		All.I	
<b>Sylviidae</b>				
Salciaiola	<i>Locustella luscinioides</i>	VU		
Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	VU	All.I	
Pagliarolo	<i>Acrocephalus paludicola</i>	EX	All.I	VU
Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>			
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>			
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>			
Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>			
Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>		All.I	
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>			



NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	LISTA ROSSA NAZIONALE (CALVARIO ET AL, 1999)	DIR. 79/409 /CEE	IUCN
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>			
<b>Muscicapidae</b>				
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	LR	All.I	
<b>Turdidae</b>				
Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>	NE	All.I	
<b>Timaliidae</b>				
Basettino	<i>Panurus biarmicus</i>	LR		
<b>Remizidae</b>				
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>			
<b>Laniidae</b>				
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>		All.I	
<b>Emberizidae</b>				
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	LR	All.I	
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>			
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>			

Legenda:

CR = in pericolo critico,  
EX= estinto come nidificante in Italia,  
EN = in pericolo,  
VU = vulnerabile,  
NT= quasi minacciata,  
LR o LC= a più basso rischio,  
DD = carenza di informazioni,  
NE= non valutata

Tabella 29: Check list delle specie ornitiche segnalata entro il perimetro della ZPS "Laguna di Venezia" con le relative norme di tutela a livello regionale (Lista rossa dei pesci Turin et al., 2007), comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e internazionale (Lista IUCN).

## SIC IT3250030 (LAGUNA MEDIO INFERIORE DI VENEZIA)

Il sito SIC IT 3250030 ha un'estensione complessiva di 26.385 ettari ed è caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali e paludi, con ampie aree utilizzate per attività di vallicoltura nella porzione occidentale (valli da pesca) e di molluschicoltura in quella orientale (mitilicoltura lungo i canali lagunari a maggior profondità e venericoltura nelle aree a minor battente idrico).

Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore Nord Adriatico.

I tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono per il 20% "Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici" (*Sarcocornetea fruticosi*), per un altro 20% "Lagune costiere" (habitat prioritario), per il 15% "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea" e per il 10% complessivamente "Steppe salate

mediterranee" (Limonietaia – habitat prioritario), "Pascoli inondatai mediterranei" (*Juncetalia maritimi*), "Prati di Spartina" (*Spartinion maritimae*) e "Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose".

In particolare le "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea" risultano particolarmente importanti per rappresentatività e grado di conservazione. Il valore del sito risulta molto elevato per la conservazione di questo tipo di habitat.

Relativamente alla qualità e importanza del sito si segnala la presenza di tipi e sintipi endemici e di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Si segnala inoltre l'elevata rilevanza dell'area per lo svernamento, la migrazione e la nidificazione dell'avifauna.

Relativamente alle specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE si segnala la presenza di: *Himantopus himantopus* (cavaliere d'Italia - nidificante e migratrice regolare), *Sterna albifrons* (fraticello - nidificante e migratrice regolare), *Sterna hirundo* (sterna comune - nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare), *Ardea purpurea* (airone rosso - nidificante, migratrice regolare e svernante irregolare), *Egretta garzetta* (garzetta - sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante), *Nycticorax nycticorax* (nitticora - sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante), *Circus aeruginosus* (falco di palude - sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante), *Recurvirostra avoetia* (avocetta - nidificante, migratrice regolare e svernante) e *Sterna sandvicensis* (beccapesci - nidificante, migratrice regolare e svernante).

Il sito risulta avere un valore eccellente per la conservazione delle seguenti specie: *Himantopus himantopus*, *Sterna albifrons*, *Sterna hirundo*, *Ardea purpurea*, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Circus aeruginosus*, *Recurvirostra avoetia* e *Sterna sandvicensis*.

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario, tra i rettili, *Emys orbicularis* (testuggine palustre; il sito risulta avere un valore eccellente per la sua conservazione), tra gli anfibi *Rana latastei* (rana di Lataste) e *Triturus carnifex* (tritone crestato).

I pesci citati nel formulario Natura 2000 come presenti nel sito ed elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono: *Podogobius panizzae* (ghiozzetto lagunare), *Pomatoschistus canestrinii* (ghiozzetto cenerino) e *Alosa fallax* (cheppia).

Per quanto riguarda la vegetazione, delle specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è presente in questo sito *Salicornia veneta*.

La vulnerabilità dell'area è dovuta principalmente all'eccessiva presenza di natanti, responsabili di evidenti fenomeni di erosione delle barene, alla notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino ed all'inquinamento delle acque dovuto sostanzialmente alla presenza del Petrochimico di Marghera, all'attività agricola e all'acquicoltura in genere.





Figura 145: Perimetrazione del SIC IT3250030 (LAGUNA MEDIO INFERIORE DI VENEZIA)

UCCELLI

<i>Pluvialis apricaria</i>	A140
<i>Chlidonias niger</i>	A197
<i>Himantopus himantopus</i>	A131
<i>Ixobrychus minutus</i>	A022
<i>Sterna albifrons</i>	A195
<i>Sterna hirundo</i>	A193
<i>Plegadis falcinellus</i>	A032
<i>Ardea purpurea</i>	A029
<i>Platalea leucorodia</i>	A034
<i>Circus cyaneus</i>	A082
<i>Philomachus pugnax</i>	A151
<i>Circus pygargus</i>	A084
<i>Botaurus stellaris</i>	A021
<i>Nycticorax nycticorax</i>	A023
<i>Ardeola ralloides</i>	A024
<i>Egretta garzetta</i>	A026
<i>Egretta alba</i>	A027
<i>Circus aeruginosus</i>	A081
<i>Recurvirostra avosetta</i>	A132
<i>Larus melanocephalus</i>	A176
<i>Sterna sandvicensis</i>	A191
<i>Alcedo atthis</i>	A229
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	A393
<i>Charadrius alexandrinus</i>	A138
<i>Pluvialis squatarola</i>	A141
<i>Podiceps cristatus</i>	A005
<i>Calidris alpina</i>	A149
<i>Anas querquedula</i>	A055
<i>Anas acuta</i>	A054
<i>Anas clypeata</i>	A056
<i>Tringa totanus</i>	A162
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	A391
<i>Tadorna tadorna</i>	A048
<i>Anas strepera</i>	A051
<i>Mergus serrator</i>	A069
<i>Panurus biarmicus</i>	A323
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	A004
<i>Podiceps nigricollis</i>	A008
<i>Ardea cinerea</i>	A028
<i>Anas penelope</i>	A050
<i>Anas crecca</i>	A052
<i>Anas platyrhynchos</i>	A053
<i>Aythya ferina</i>	A059
<i>Bucephala clangula</i>	A067
<i>Fulica atra</i>	A125
<i>Charadrius hiaticula</i>	A137
<i>Gallinago gallinago</i>	A153
<i>Numenius arquata</i>	A160
<i>Tringa erythropus</i>	A161
<i>Larus ridibundus</i>	A179
<i>Larus canus</i>	A182
<i>Larus cachinnans</i>	A459
<i>Acrocephalus palustris</i>	A296

ANFIBI

<i>Emys orbicularis</i>	1220
<i>Rana latastei</i>	1215
<i>Triturus carnifex</i>	1167



<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	A297
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	A298
<i>Sylvia melanocephala</i>	A305
<i>Haematopus ostralegus</i>	A130
<i>Emberiza schoeniclus</i>	A381
<i>Cisticola juncidis</i>	A289

**PESCI**

<i>Knipowitschia panizzae</i>	1155
<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	1154

<b>24200</b>	Sistemi colturali e particellari complessi	0,10
<b>31100</b>	Bosco di latifoglie	0,60
<b>31163</b>	Saliceti e altre formazioni riparie	0,60
<b>41200</b>	Ambienti umidi lacuali	0,70
<b>42130</b>	Barene e velme	0,80
<b>42150</b>	Valli da pesca	0,70
<b>51110</b>	Fiumi, torrenti e fossi	0,80
<b>51120</b>	Canali e idrovie	0,80
<b>51210</b>	Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	0,80
<b>51230</b>	Bacini con prevalente destinazione idrica	0,80
<b>52110</b>	Canali e specchi lagunari	0,80

**VALORE NATURALISTICO**

L'Indicatore di Naturalità appartiene alla famiglia di indici ricavati da un ordinamento di indicatori di biotopi. Questi ultimi vengono identificati a partire da una Carta di Uso del Suolo. La Carta di Uso del Suolo, è una base informativa standard che normalmente non manca nella pianificazione territoriale e che viene utilizzata per diversi tipi di applicazioni.

Una base informativa sull'uso reale del suolo che la Regione Veneto ha prodotto ed ha messo gratuitamente a disposizione delle Amministrazioni Pubbliche nel 2009 è il Corine Land Cover, realizzata in scala 1:10.000 ha il vantaggio di avere una buona precisione geometrica e di disporre gratuitamente di aggiornamenti periodici.

Ad ogni tipologia di suolo derivante dalla carta Corine Land Cover è stato attribuito un valore di naturalità, o Indice di Naturalità, normalizzato tra 0 e 1, prendendo come riferimento la pubblicazione dell'Osservatorio Città Sostenibili: "Indice del grado di naturalità del territorio." (OCS Doc. 2/2002, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, 31 Gennaio 2002). Sulla base del metodo della matrice di confronto a coppie, come osservano gli autori, i valori di naturalità possono essere cambiati in virtù di differenti ipotesi ecologiche, pur mantenendo però la congruenza complessiva della matrice. I valori proposti da OCS sono riportati nella tabella sottostante.

TipoUSuolo	Tipo di suolo	Indice di naturalità
<b>11200</b>	Tessuto urbano discontinuo	0,01
<b>11220</b>	Tessuto urbano discontinuo medio	0,05
<b>11320</b>	Strutture residenziali isolate	0,08
<b>12110</b>	Aree destinate ad attività industriali	0,00
<b>12130</b>	Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	0,03
<b>12220</b>	Rete stradale secondaria con territori associati	0,00
<b>12300</b>	Aree portuali	0,00
<b>13300</b>	Aree in costruzione	0,03
<b>14100</b>	Aree verdi urbane	0,10
<b>14200</b>	Aree destinate ad attività sportive ricreative	0,08
<b>21000</b>	Seminativi-Vivai-Orticole	0,20
<b>21242</b>	Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue	0,00
<b>21280</b>	Superfici a riposo in aree irrigue	0,20
<b>21300</b>	Risaie	0,20
<b>22100</b>	Vigneti	0,10
<b>22400</b>	Altre colture permanenti	0,20
<b>23000</b>	Superfici a copertura erbacea a rotazione	0,10

Tali valori sono stati ponderati adattandoli al contesto locale e differenziandoli a seconda dell'orientamento culturale dell'area; il risultato è riassunto nel cartogramma seguente.



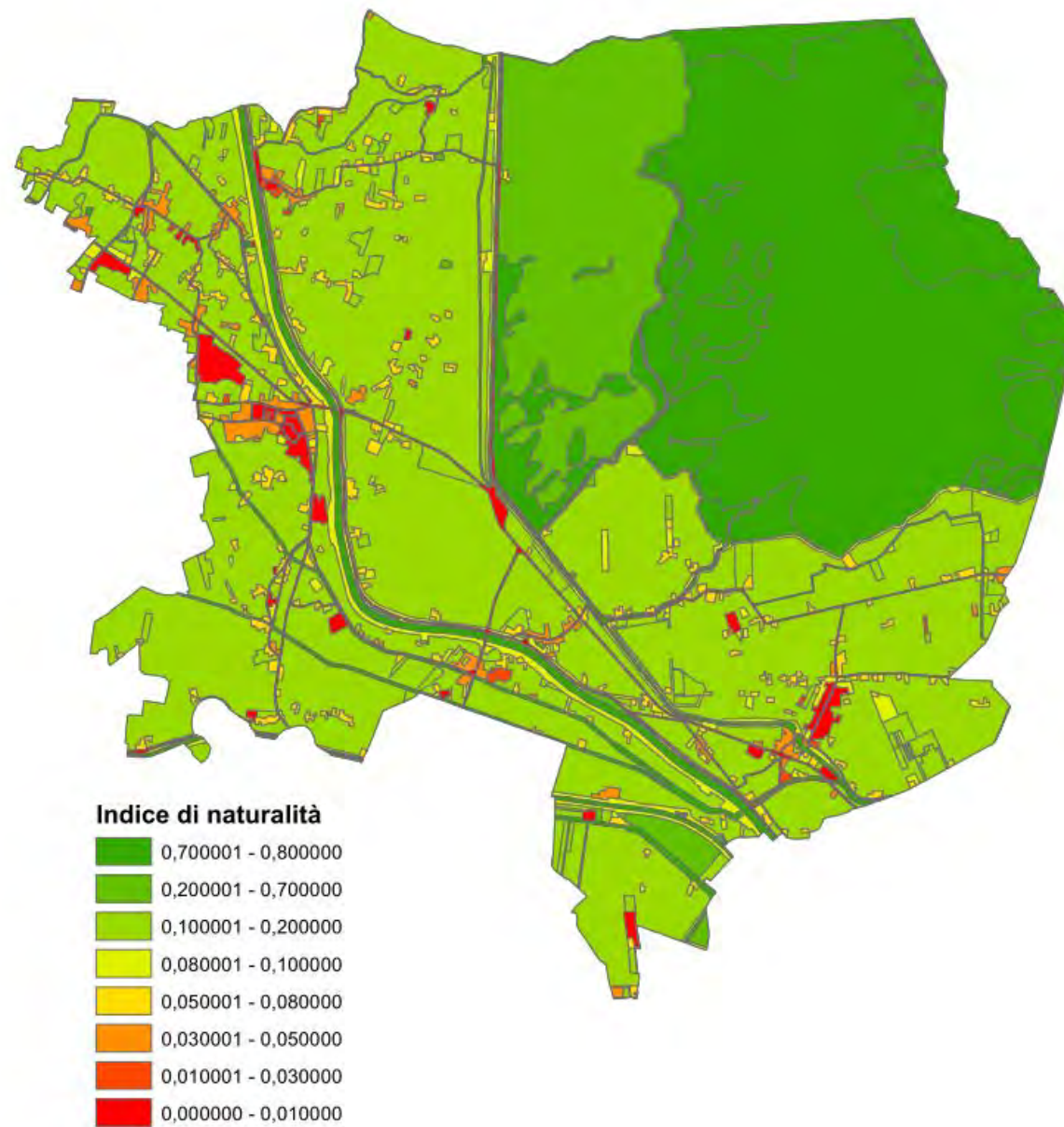


Figura 146: Indici di Naturalità

Il modello semplificato dell'indicatore del grado di naturalità proposto da OCS (chiamato anche modello 'base') prevede due assunzioni:

a) il grado di naturalità di un biotopo è direttamente proporzionale alla sua superficie; per cui, dato un biotopo  $i$ , con un indice di naturalità  $n_i$  e una superficie  $S_i$ , il valore di naturalità  $V_i$  del biotopo sarà  $V_i = n_i * S_i$

b) il valore di naturalità totale  $VT$  di un territorio è dato dalla somma dei valori di naturalità dei biotopi che ne costituiscono l'ecosistema, per cui:

$$VT = \sum_i V_i$$

Il calcolo di  $V_i$  e di  $VT$  può essere eseguito automaticamente in un ambiente GIS, avendo memorizzato il mosaico dei biotopi e la lista dei valori  $n_i$ , per cui la sua applicazione risulta speditiva e di onere modesto. Il valore di naturalità totale, o indicatore del grado di naturalità, sarà dunque espresso nella stessa grandezza ed unità di misura di superficie ( $m^2$ , Ha) utilizzata per quantificare la superficie del territorio; nel caso della applicazione al Comune di Codevigo sono stati impiegati gli ettari che vengono utilizzati anche nella presente analisi riportata di seguito.

Come si può vedere raffrontando la tavola degli indici di naturalità e quella relativa alla naturalità relativa, alcune aree naturalisticamente rilevanti come quelle fluviali risultano essere naturalisticamente svantaggiate a causa dell'esigua dimensione dell'area e dell'elevato livello di frammentazione territoriale.

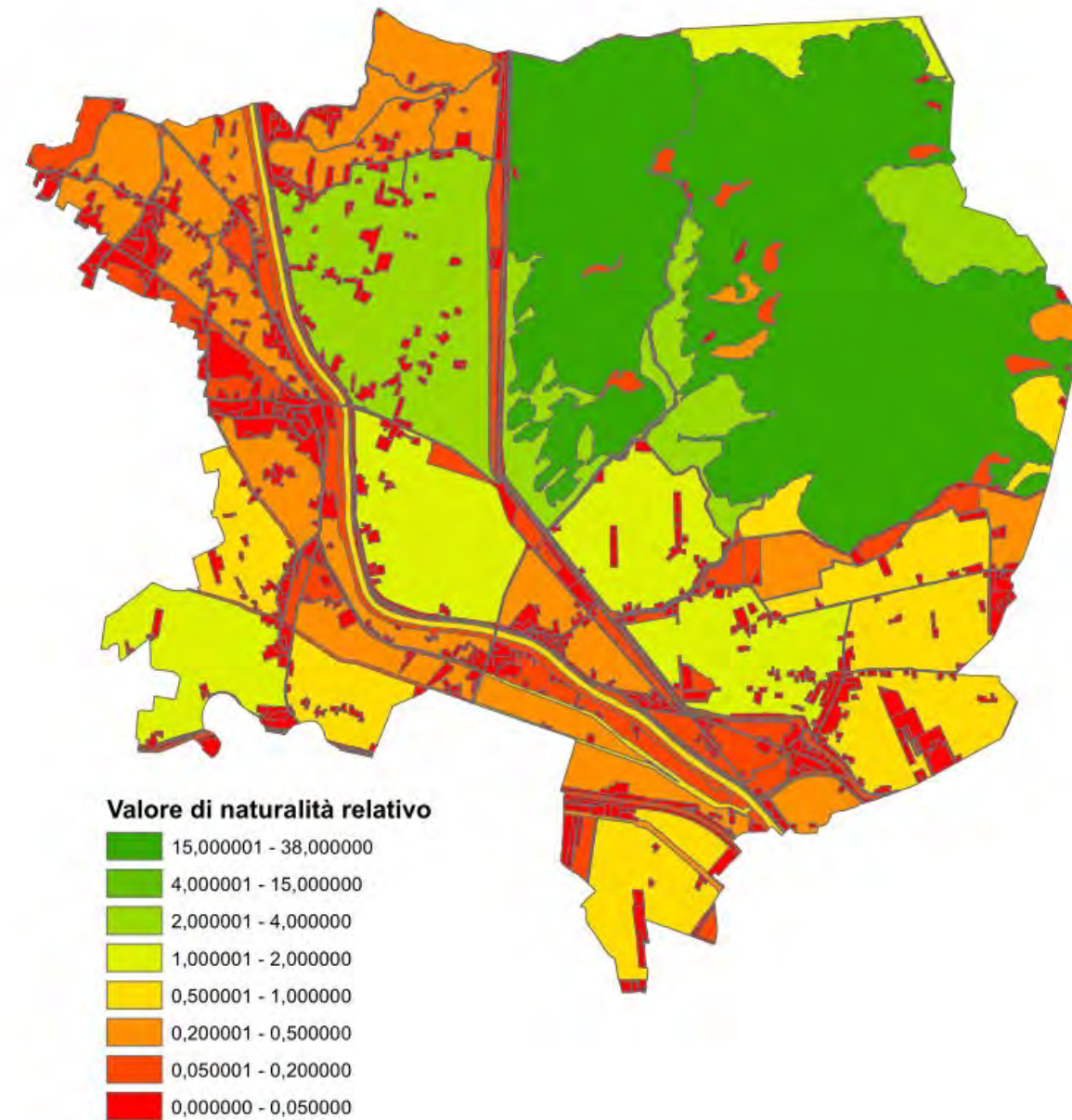


Figura 147: Valore di Naturalità relativo



AGENTI FISICI/RISCHI

Radiazioni ionizzanti

Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione -tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il valore medio regionale di radon presente nelle abitazioni non è elevato, tuttavia, secondo un'indagine conclusasi nel 2000, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici, ecc. Gli ambienti a piano terra, ad esempio, sono particolarmente esposti perchè a contatto con il terreno, fonte principale da cui proviene il gas radioattivo nel Veneto.

La delibera regionale -n. 79 del 18/01/2002- fissa in 200 Bq/m<sup>3</sup> il livello di riferimento di radon nelle abitazioni e, recependo i risultati della suddetta indagine, individua preliminarmente i seguenti Comuni "ad alto potenziale di radon". Dai risultati dell'indagine è risultato che il territorio comunale di Codevigo risulta essere compreso fra quelli con i livelli di rischio più contenuti.

La cartina indica la percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon).

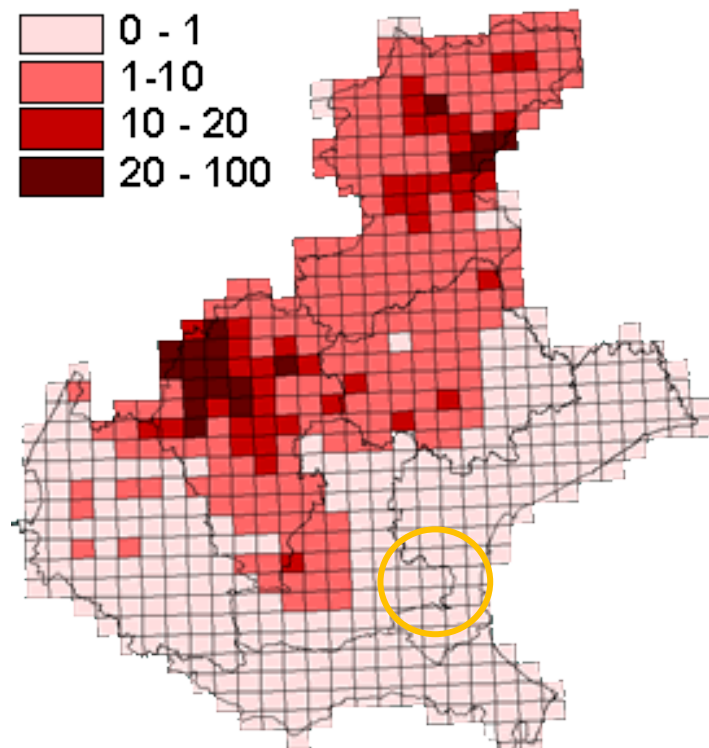


Figura 148: Livelli di radon in Veneto

Radiazioni non ionizzanti

Al fine di aumentare la conoscenza di queste nuove forme di inquinamento territoriale e l'individuazione di eventuali zone di rischio, il Settore Ambiente della Provincia di Padova, con la collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (A.R.P.A.V.), ha realizzato un progetto finalizzato alla individuazione e caratterizzazione delle fonti di inquinamento elettromagnetico e dei Siti Sensibili presenti sul proprio territorio.

Dal punto di vista dell'elettromagnetismo il Comune è attraversato da un solo importante elettrodotto, ovvero il Dolo – Porto Tolle (codice 351) + Adria sud – Dolo (codice 352), un 380 KV a doppia terna che presenta un percorso esterno alle principali aree urbanizzate, se si esclude una interferenza con il nucleo di Santa Margherita.

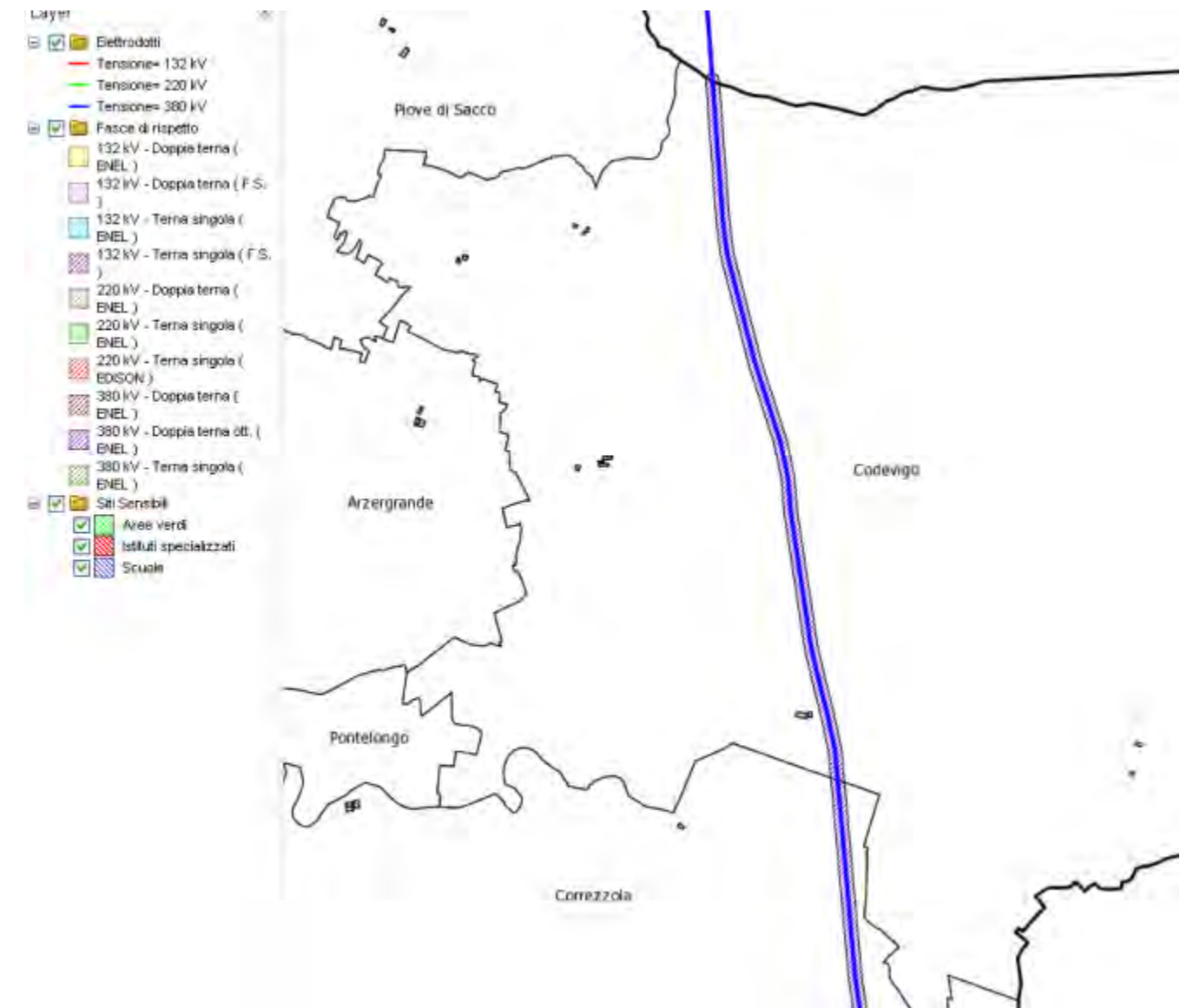


Figura 149: Elettrosmog, mappatura dei siti sensibili ed elettrodotti

Nel sito del SIT (Sistema Informatico Territoriale) della Provincia di Padova si può consultare la mappatura dei siti sensibili e degli elettrodotti – Elettrosmog. Per quanto riguarda l'influenza in termini di elettrosmog che l'elettrodotto da 380 V passante per il Comune genera sui siti sensibili presenti sul territorio, sono state individuate due situazioni di particolare interesse, la prima riguardante una scuola (Santa Margherita) ed un'area verde in località Santa Margherita a circa 80 metri



di distanza dall'elettrodotto, mentre una seconda riguardante tre scuole (Giuliano Vallini, C.Ciano e G. Pascoli) ed un'area verde (giardini pubblici) ma a distanza più elevata, tra Codevigo e Arzergrande.

Dagli estratti seguenti si mostrano le distanze (tutte rispettose delle vigenti norme) della linea dell'elettrodotto da 380 V dai principali Siti Sensibili (Aree verdi, Istituti specializzati e Scuole) presenti sul territorio di Codevigo.

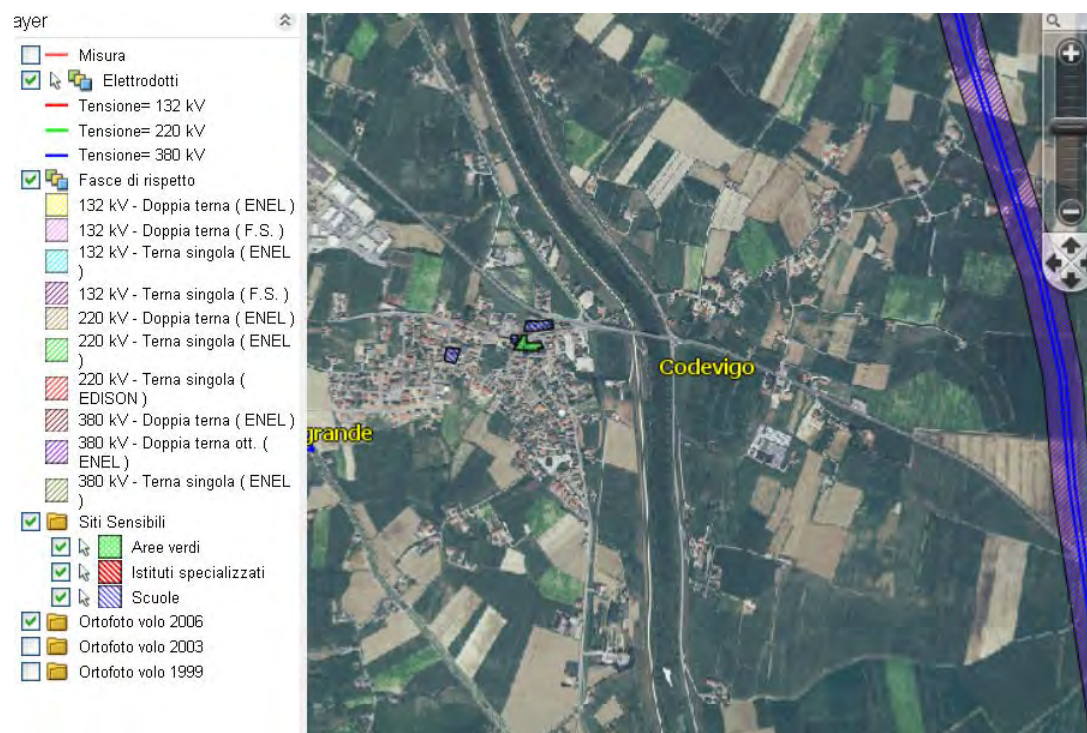
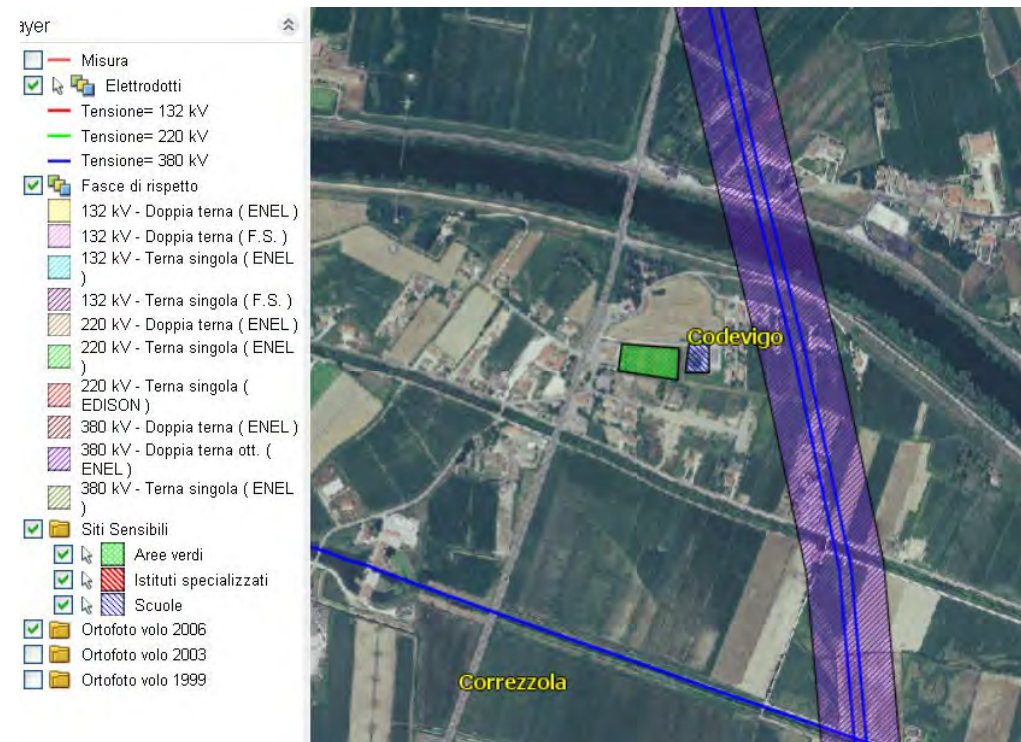


Figura 150: localizzazione Siti Sensibili (Aree verdi, Istituti specializzati e Scuole) e loro distanza dall'elettrodotto presente a Codevigo (SIT Provincia di Padova)

La cartografia riportata di seguito, aggiornata in tempo reale nel sito dell'ARPAV, riporta le sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza, costituite dalle stazioni radio base per telefonia mobile attive nel Veneto e comunicate

alla Provincia di competenza ai sensi della L.R. 29/93. La consultazione inizia con una mappa della Regione che può essere esplorata utilizzando vari strumenti di navigazione (Fullextent; Zoom ecc.), sarà così possibile individuare le Stazioni Radio Base (SRB) presenti sul territorio, visualizzare la scheda contenente le informazioni relative all'impianto e le antenne che vi sono installate.

Per la maggior parte delle SRB è disponibile anche l'immagine che evidenzia l'intensità del campo elettrico calcolata dal Dipartimento Provinciale ARPAV di competenza utilizzando il software ETERE sviluppato da ARPAV.

La mappa evidenzia i livelli di campo elettrico calcolati a 5 m sul livello del suolo. Tale altezza è rappresentativa dell'esposizione di una persona al primo piano di una abitazione; sulla base dei dati ISTAT, il primo piano risulta, nella Regione Veneto, il più popolato. Per alcune simulazioni i valori di campo elettrico calcolati si riferiscono – oltre alle antenne attive nel sito - anche a quelle previste da una programmata riconfigurazione (modifica) dell'impianto e quindi di prossima attivazione.

Di seguito viene riportata la localizzazione rilevata dall'ARPAV delle sette SRB presenti nel Comune di Codevigo:

- H3G – PD3918A
- WIND – PD061
- OMNITEL – PD2526A
- WIND – PD062U
- OMNITEL – PD6156A
- H3G – PD3880A
- TELECOM – PD63U

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente 10 settembre 1998, n. 381, fissa i valori limite di esposizione della popolazione per la tutela della salute umana. Esso distingue tra limiti di esposizione (p.e. 20 V/m per il campo elettrico prodotto dalle stazioni radio-base) e i valori di cautela per gli edifici adibiti a permanenze prolungate (6 V/m per il campo elettrico, per tutte le frequenze). Tutte le SRB presenti nel territorio comunale rispettano i limiti di V/m imposti dalla normativa sui campi elettromagnetici.

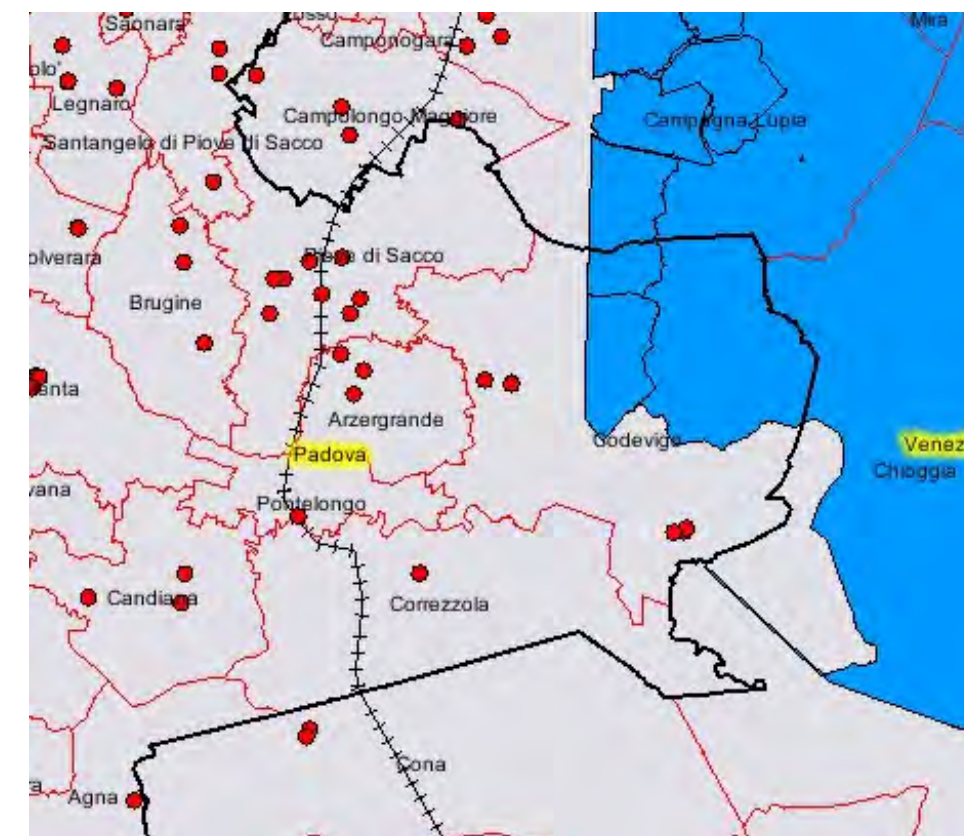


Figura 151: Localizzazione delle stazioni radio base



### CODICE SITO PD3918A

NOME: Codevigo  
 GESTORE: H3G  
 COMUNE: CODEVIGO  
 PROVINCIA: PD  
 INDIRIZZO: Via Dell'Artigianato  
 POSTAZIONE: Altro  
 QUOTA: 1,2 m s.l.m.  
 Antenne attive in questa stazione:  
 ID ANTENNA: 37170 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 30,65  
 ID ANTENNA: 37171 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 30,65  
 ID ANTENNA: 37172 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 30,65

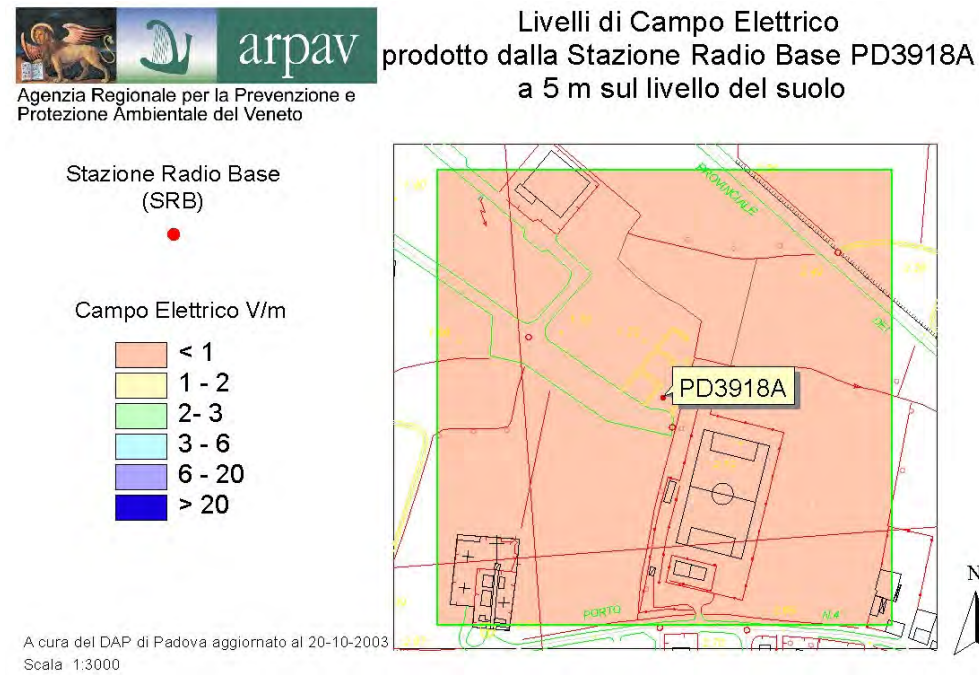


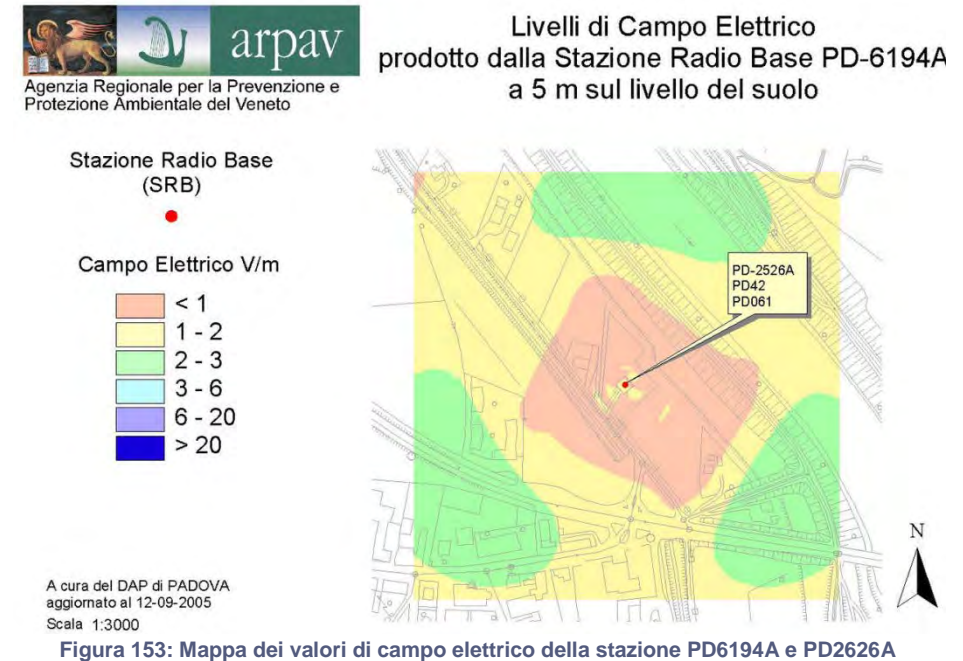
Figura 152: Mappa dei valori di campo elettrico della stazione PD3918A

### CODICE SITO PD061

NOME: CODEVIGO  
 GESTORE: WIND  
 COMUNE: CODEVIGO  
 PROVINCIA: PD  
 INDIRIZZO: TORRE PIEZOMETRICA APGA  
 POSTAZIONE: Su edificio  
 QUOTA: 1,8 m s.l.m.  
 Antenne attive in questa stazione:  
 ID ANTENNA: 35127 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,7  
 ID ANTENNA: 35128 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,7  
 ID ANTENNA: 35129 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,7  
 ID ANTENNA: 35130 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,7  
 ID ANTENNA: 35131 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,7  
 ID ANTENNA: 35132 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,7

### CODICE SITO PD-2526A

NOME: Codevigo  
 GESTORE: OMNITEL  
 COMUNE: CODEVIGO  
 PROVINCIA: PD  
 INDIRIZZO: Via Brentella, 1  
 POSTAZIONE: Su edificio  
 QUOTA: 3 m s.l.m.



### CODICE SITO PD062U

NOME: Conche  
 GESTORE: WIND  
 COMUNE: CODEVIGO  
 PROVINCIA: PD  
 INDIRIZZO: Via Zena  
 POSTAZIONE: Al Suolo  
 QUOTA: 0,5 m s.l.m.  
 Antenne attive in questa stazione:  
 ID ANTENNA: 82687 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 31,8  
 ID ANTENNA: 82688 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 31,5  
 ID ANTENNA: 82689 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 31,5  
 ID ANTENNA: 82690 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 31,5  
 ID ANTENNA: 82691 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 31,5  
 ID ANTENNA: 82692 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 31,5  
 ID ANTENNA: 82693 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 31,8  
 ID ANTENNA: 82694 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 31,5  
 ID ANTENNA: 82695 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 31,5



### CODICE SITO PD-6156A

NOME: Valli di Conche  
 GESTORE: OMNITEL  
 COMUNE: CODEVIGO  
 PROVINCIA: PD  
 INDIRIZZO: via Zena 2  
 POSTAZIONE: Altro  
 QUOTA: 1,21 m s.l.m.

Antenne attive in questa stazione:

- ID ANTENNA: 37990 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 35,07
- ID ANTENNA: 37991 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 35,07
- ID ANTENNA: 37992 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 35,07
- ID ANTENNA: 37993 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 32,64
- ID ANTENNA: 37994 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 32,64
- ID ANTENNA: 37995 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 32,64

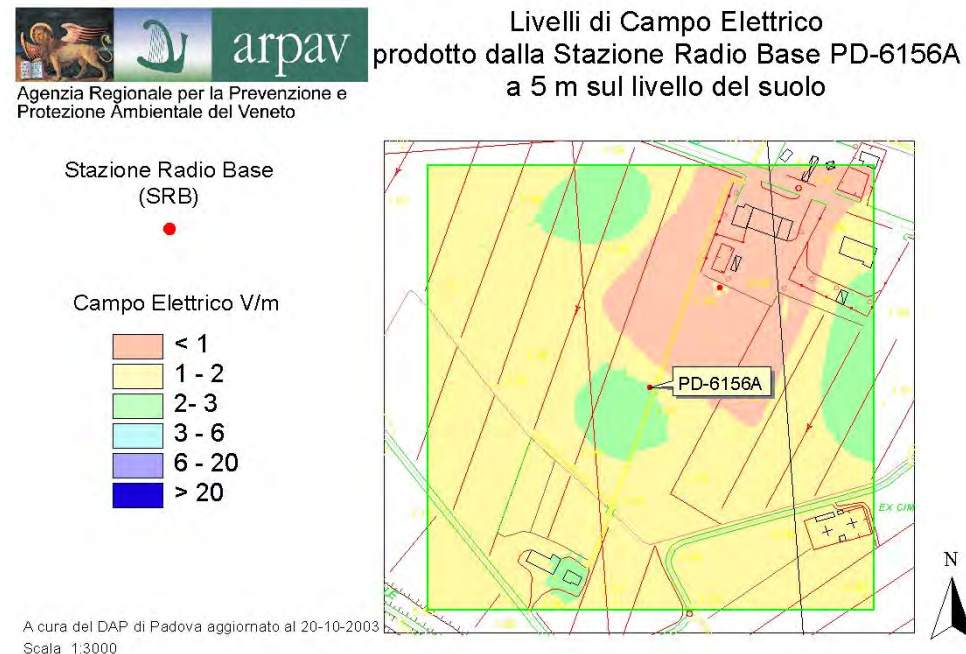


Figura 154: Mappa dei valori di campo elettrico della stazione PD6156A

### CODICE SITO PD3880A

NOME: CONCHE  
 GESTORE: H3G  
 COMUNE: CODEVIGO  
 PROVINCIA: PD  
 INDIRIZZO: Via Zena  
 POSTAZIONE: Al Suolo  
 QUOTA: 1,2 m s.l.m.

Antenne attive in questa stazione:

- ID ANTENNA: 37158 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 27,65
- ID ANTENNA: 37159 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,65
- ID ANTENNA: 37160 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,65

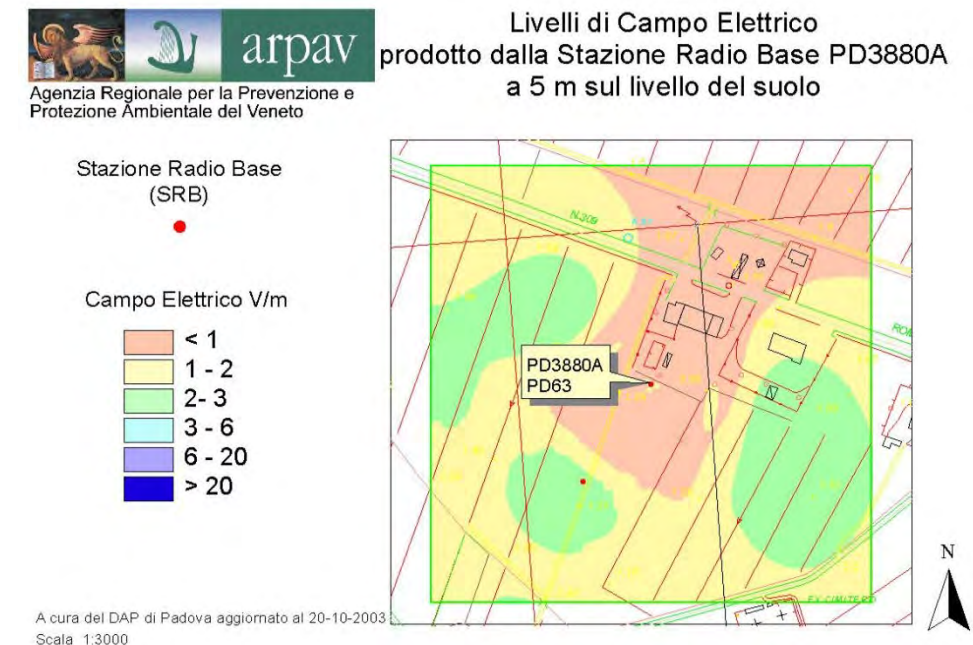


Figura 155: Mappa dei valori di campo elettrico della stazione PD3880A

### CODICE SITO PD63U

NOME: CONCHE  
 GESTORE: TELECOM  
 COMUNE: CODEVIGO  
 PROVINCIA: PD  
 INDIRIZZO: Via Zena, 2  
 POSTAZIONE: Traliccio  
 QUOTA: 1,29 m s.l.m.

Antenne attive in questa stazione:

- ID ANTENNA: 66472 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 28,05
- ID ANTENNA: 66473 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 28,05
- ID ANTENNA: 66474 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,75
- ID ANTENNA: 66475 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 27,7
- ID ANTENNA: 66476 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 27,7
- ID ANTENNA: 66477 - ALTEZZA CENTRO ELETTRICO DAL SUOLO (m): 24,4



## Rumore

Dal punto di vista della zonizzazione acustica vi è da rilevare che il comune ha adempiuto alle disposizioni normative con deliberazione n. 38 del 16.12.2005, con la quale è stato adottato il Piano di zonizzazione acustica del Territorio Comunale, redatto dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAV), e descritto nel precedente capitolo.

## Inquinamento luminoso

La Legge della Regione Veneto n. 17 del 7 Agosto 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" pone per i comuni l'obbligo entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge di dotarsi del Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), che è l'atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale alla data di entrata in vigore della presente legge. Il PI dovrà essere adeguato alla legge 17/2009.

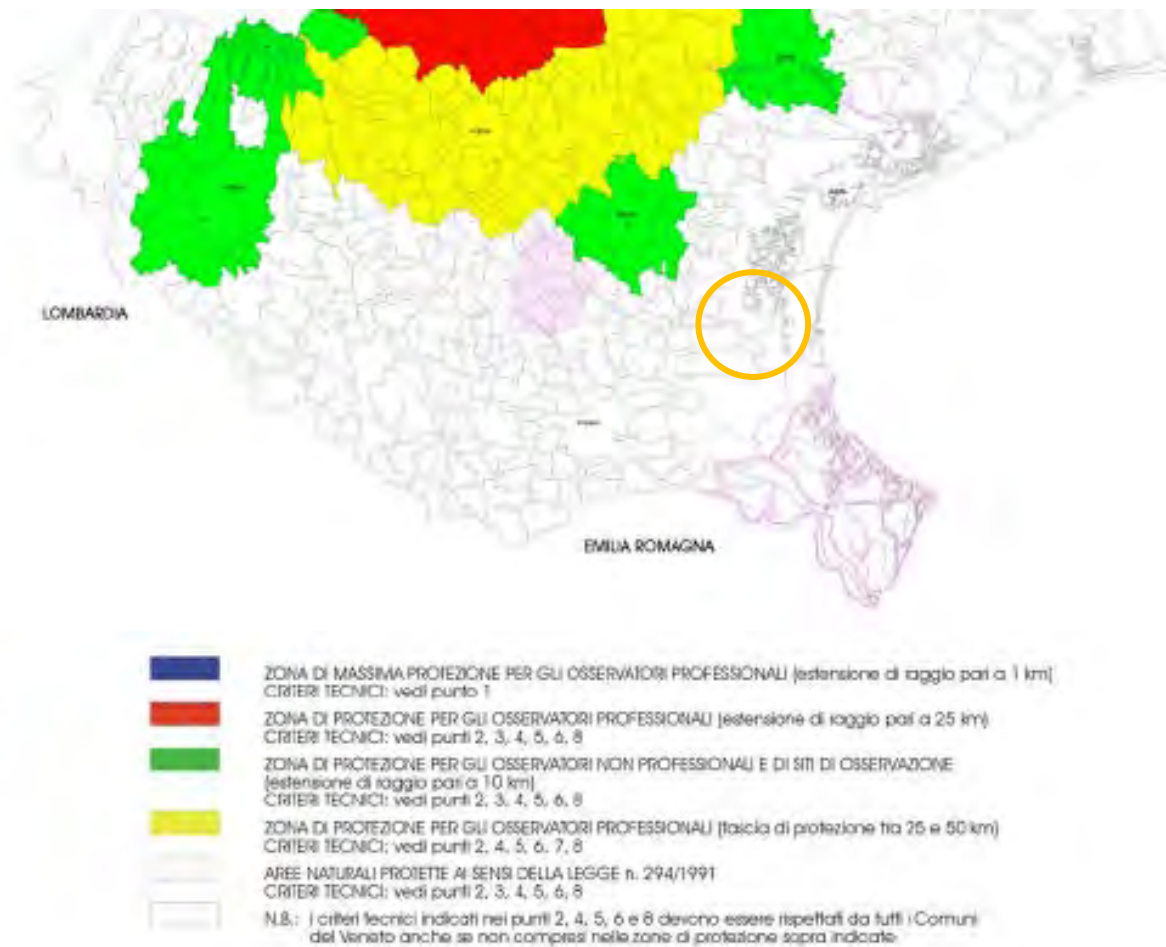


Figura 156: Zone di protezione luminosa per gli osservatori astronomici

Il comune di Codevigo non è inserito tra i comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n° 22 ma dovrà comunque adottare le misure contenute nell'allegato C della Legge Regionale: "Criteri

tecnici per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna". Gli impianti di illuminazione artificiale devono emettere verso il cielo al massimo il 3% del flusso totale emesso dalla loro sorgente.

Il Comune di Codevigo risulta avere livelli di brillantezza (aumento della luminanza totale rispetto la naturale) compresi tra 100 e 900%

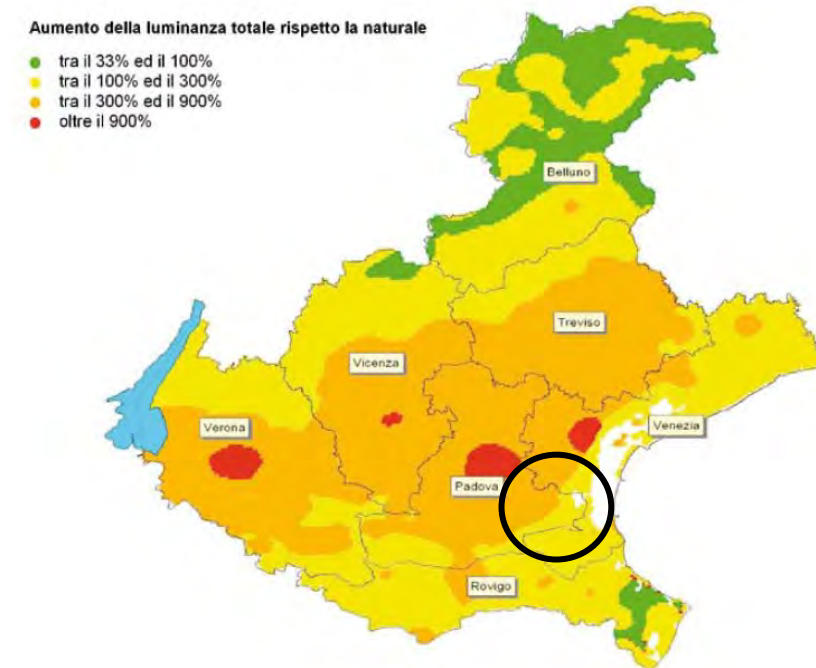


Figura 157: Livelli di brillantezza

## Attività a potenziale impatto sull'ambiente

### Rischio industriale

La regolamentazione del rischio industriale è stata avviata a livello comunitario con la Direttiva 82/501/CE nota come Direttiva Seveso (dall'incidente verificatosi all'ICMESA di Seveso nel 1976).

I gestori e i proprietari di depositi ed impianti in cui sono presenti determinate sostanze pericolose, in quantità tali da poter dar luogo a incidenti rilevanti, sono tenuti ad adottare idonee precauzioni al fine di prevenire il verificarsi di incidenti. La prevenzione del rischio industriale viene attuata mediante la progettazione, il controllo e la manutenzione degli impianti industriali e il rispetto degli standards di sicurezza fissati dalla normativa.

In Italia la Direttiva Seveso è stata recepita con il DPR 175 del 1988 che distingue due categorie di regolamentazione per le attività industriali che utilizzano determinate sostanze (notifica e dichiarazione a seconda dei quantitativi di dette sostanze). Il gestore dell'impianto deve in ogni caso predisporre per le autorità competenti un'analisi dei rischi e una stima delle possibili conseguenze in caso di incidente (Rapporto di sicurezza).

Con la legge 137/97 è stato inoltre introdotto per i fabbricanti l'obbligo di compilare delle schede di informazione per il pubblico sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento in caso di incidente, e per i sindaci il dovere di renderle note alla popolazione.

Nella tabella seguente sono riportati il numero di aziende sottoposte ad articolo 5 comma 3, ad articolo 6 e ad articolo 8 (D.lgs 334/99) per ogni comune della provincia di Padova, ove si evince che nel territorio comunale di Codevigo non vi è la presenza di aziende con rischio industriale.



dimensione media maggiore ed una relativamente scarsa presenza di famiglie unipersonali. Tali valori permettono di presumere una composizione per classi di età molto particolare: infatti gli indici di vecchiaia, di dipendenza e di ricambio risultano significativamente inferiori sia rispetto alla provincia che alla regione.

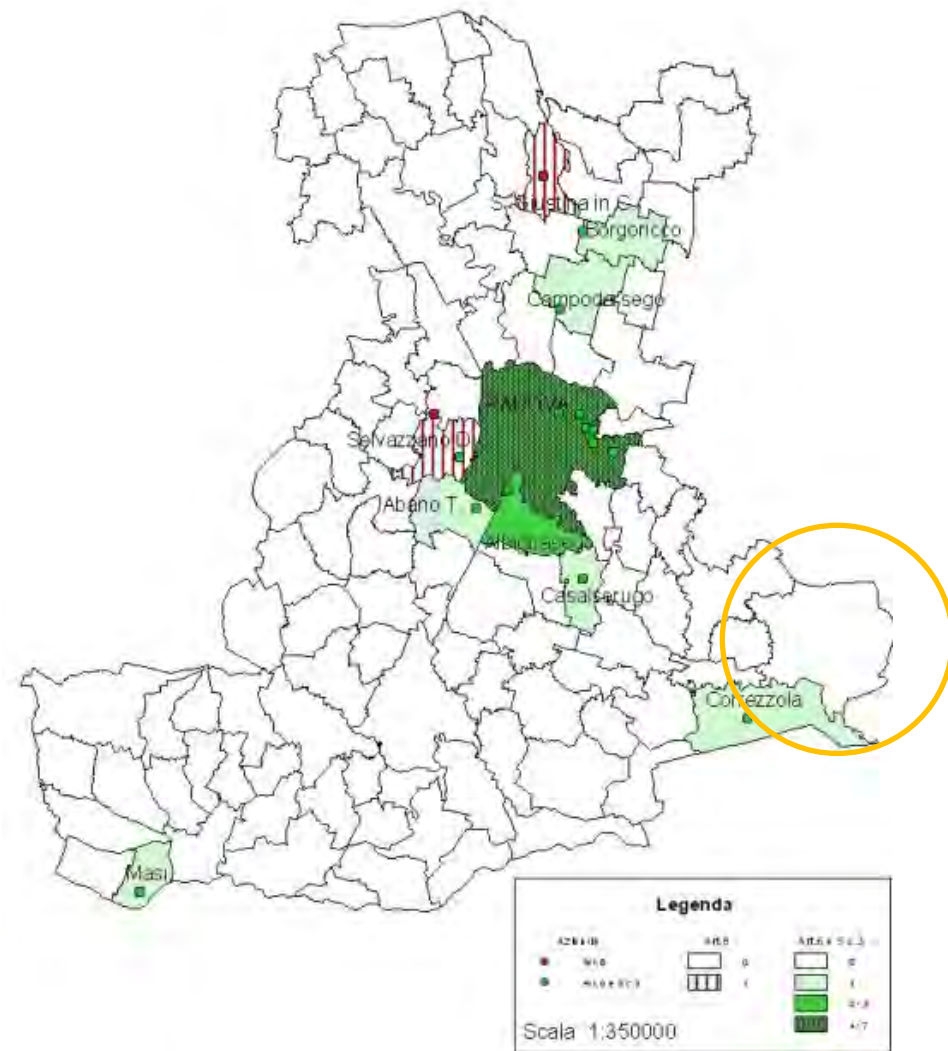


Figura 158: Distribuzione nei comuni della provincia di Padova delle aziende a rischio di incidente rilevante

La popolazione e il territorio		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
<b>Popolazione residente</b>	Anno 2001	5617	849.857	4.527.694
<b>Popolazione residente</b>	Anno 1991	5384	820.318	4.380.797
<b>Popolazione residente</b>	Variation % 2001/1991	4,3	3,6	3,4
<b>Popolazione residente</b>	Quota su prov/reg 2001	0,7	18,8	100,0
<b>Rapporto di mascolinità</b>	Anno 2001	101,2	94,7	94,9
<b>Rapporto di mascolinità</b>	Anno 1991	99,3	94,4	94,3
<b>Rapporto di mascolinità</b>	Variation % 2001/1991	1,9	0,4	0,6
<b>Stranieri su 1000 abitanti</b>	Anno 2001	20,1	26,1	33,8
<b>Stranieri su 1000 abitanti</b>	Anno 1991	2,4	5,0	5,8
<b>Stranieri su 1000 abitanti</b>	Variation % 2001/1991	733,2	422,0	482,8
<b>Superficie 2001</b>	Superficie	69,9	2.141,6	18.391,0
<b>Superficie 2001</b>	Quota su prov/reg 2001	3,3	11,6	100,0
<b>Densità popolazione per kmq</b>	Anno 2001	80,4	396,8	246,2
<b>Densità popolazione per kmq</b>	Anno 1991	77	383,0	238,6
<b>Densità popolazione per kmq</b>	Variation % 2001/1991	4,4	3,6	3,2

La famiglia		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
<b>Famiglie nel Veneto</b>	Anno 2001	1853	313.227	1.714.341
<b>Famiglie nel Veneto</b>	Anno 1991	1545	270.825	1.500.572
<b>Famiglie nel Veneto</b>	Variation % 2001/1991	19,9	15,7	14,2
<b>Famiglie nel Veneto</b>	Quota su prov/reg 2001	0,6	18,3	100,0
<b>Quota famiglie unipersonali</b>	Anno 2001	13,6	21,9	23,3
<b>Quota famiglie unipersonali</b>	Anno 1991	8,8	16,6	18,1
<b>Quota famiglie unipersonali</b>	Variation % 2001/1991	54,5	32,3	28,9
<b>Famiglie unipersonali ultraottantenni</b>	Anno 2001	36	10.979	66.767
<b>Famiglie unipersonali ultraottantenni</b>	Anno 1991	28	5.944	39.106
<b>Famiglie unipersonali ultraottantenni</b>	Variation % 2001/1991	28,6	84,7	70,7
<b>Famiglie unipersonali ultraottantenni</b>	Quota su prov/reg 2001	0,3	16,4	100,0
<b>Numero medio componenti per famiglia</b>	Anno 2001	3	2,7	2,6
<b>Numero medio componenti per famiglia</b>	Anno 1991	3,5	3,0	2,9
<b>Numero medio componenti per famiglia</b>	Variation % 2001/1991	-13,4	-10,3	-10,0

Indicatori demografici		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
<b>Indice di vecchiaia</b>	Anno 2001	109,4	133,4	135,7
<b>Indice di vecchiaia</b>	Anno 1991	67,2	101,2	107,4
<b>Indice di vecchiaia</b>	Variation % 2001/1991	62,7	31,8	26,4
<b>Indice di dipendenza</b>	Anno 2001	40,6	45,7	46,5
<b>Indice di dipendenza</b>	Anno 1991	44,3	40,8	41,8
<b>Indice di dipendenza</b>	Variation % 2001/1991	-8,3	12,1	11,2
<b>Indice di ricambio</b>	Anno 2001	91,5	132,5	133,8
<b>Indice di ricambio</b>	Anno 1991	51,2	65,1	78,0
<b>Indice di ricambio</b>	Variation % 2001/1991	78,7	103,5	71,7

Tabella 30: dati relativi alla popolazione e territorio, famiglia, indicatori demografici del Comune di Codevigo, della Provincia di Padova e della Regione Veneto (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale)

## ECONOMIA E SOCIETÀ

### POPOLAZIONE

In questa sezione si riporta, a titolo di inquadramento generale un confronto Comune/Provincia/Regione dei dati censuari 1991 – 2001, al fine di valutare il peso ed il ruolo comunale nel contesto generale. Come si vede dai dati relativi alla popolazione e territorio, il peso percentuale in termini di popolazione del comune è piuttosto basso (0,7%), malgrado in termini di superficie esso rappresenti una quota consistente del complesso (3,3%). Questo comporta una significativamente bassa densità territoriale, specialmente nei confronti della media provinciale. La tendenza alla crescita demografica è comunque decisamente più sostenuta rispetto agli aggregati provinciali e regionali, dato non imputabile solo a fattori immigratori (quali la rilocalizzazione in atto proveniente essenzialmente da Chioggia), ma anche ad una diversa strutturazione della famiglia, come si vede nella tabella seguente. Gli indicatori proposti infatti fanno presumere una transizione ancora in atto dalla famiglia tradizionale a quella che sta via via affermandosi come modello, con una



Come appare dalla tabella seguente, il movimento della popolazione comunale appare particolarmente vivace, non solo in relazione con i dati regionali, ma anche con quelli, più compatibili, con la provincia di Padova. La popolazione totale presenta una continua crescita, sostenuta sia dal saldo naturale (nati-morti) che dal saldo sociale (iscritti-cancellati), significativamente più elevati rispetto ai riferimenti regionali e provinciali.

Anno	Nati vivi	Morti	Iscritti da altro comune	Iscritti dall'estero	Cancellati per altro comune	Cancellati per l'estero	Popolazione Totale	Popolazione Maschi	Numero di famiglie
1975	82	44	92	2	141	0	5208	2623	1159
1976	83	40	92	0	109	0	5234	2639	1170
1977	73	40	97	0	91	0	5273	2663	1181
1978	101	57	119	0	83	0	5353	2694	1189
1979	93	53	103	0	119	0	5377	2723	1195
1980	72	61	104	1	123	0	5370	2718	1193
1981	70	40	78	0	81	0	5299	2653	0
1982	74	39	65	1	118	0	5282	2646	1331
1983	70	51	176	1	109	0	5369	2691	1328
1984	63	49	90	0	79	0	5394	2695	1338
1985	64	47	83	1	117	1	5377	2678	1335
1986	66	45	98	1	122	0	5375	2680	1335
1987	47	38	70	0	89	1	5364	2678	1343
1988	44	35	82	9	87	0	5377	2691	1357
1989	49	34	109	6	75	0	5432	2719	1371
1990	58	35	89	13	83	2	5472	2733	1382
1991	58	46	52	11	78	0	5373	0	0
1992	45	51	85	4	113	0	5343	0	0
1993	45	49	76	0	100	0	5315	2675	2619
1994	46	36	102	0	118	0	5309	2686	0
1995	53	46	212	3	95	0	5436	2765	1666
1996	47	52	98	11	114	0	5426	2765	1687
1997	56	44	137	5	114	1	5465	2788	1692
1998	43	38	177	11	109	5	5544	2807	1728
1999	53	43	159	14	128	4	5595	2833	1751
2000	54	42	121	17	113	0	5632	2849	1751
2001	48	50	75	17	104	0	5615	0	0
2002	50	35	121	26	144	2	5631	2848	0
2003	49	33	242	40	158	0	5771	2915	0
2004	68	42	209	69	169	5	5901	2990	1966
2005	53	45	247	45	214	0	5987	3048	2040
2006	55	54	259	27	196	7	6071	3102	0
2007	80	35	233	59	178	2	6228	3187	2199
2008	75	50	241	61	209	12	6334	3230	0

Tabella 31: Movimento demografico del Comune di Codevigo (1975-2008) (Elaborazioni su dati Regione Veneto – Sistar)

2003	M	19	116	140	144	171	215	245	247	255	261	192	200	176	154	144	107	80	33	11	3	1	1	2915
2003	F	29	103	121	138	136	167	219	254	262	234	201	164	144	153	161	128	113	75	28	24	2	0	2856
2003	Tot	48	219	261	282	307	382	464	501	517	495	393	364	320	307	305	235	193	108	39	27	3	1	5771
2004	M	37	114	139	140	162	202	265	268	252	281	195	198	179	155	154	115	82	36	10	6	0	0	2990
2004	F	30	105	141	132	140	150	223	250	270	250	206	167	144	161	156	133	121	74	31	23	4	0	2911
2004	Tot	67	219	280	272	302	352	488	518	522	531	401	365	323	316	310	248	203	110	41	29	4	0	5901
2005	M	31	112	145	141	159	199	255	291	277	273	211	192	195	152	147	125	86	40	12	5	0	0	3048
2005	F	19	116	133	121	146	163	243	240	247	260	214	188	158	135	161	138	122	82	26	22	5	0	2939
2005	Tot	50	228	278	262	305	362	498	531	524	533	425	380	353	287	308	263	208	122	38	27	5	0	5987
2006	M	31	126	135	141	160	202	248	296	294	269	224	198	210	149	141	134	78	48	12	5	1	0	3102
2006	F	23	108	133	128	136	164	228	249	256	257	222	206	154	142	152	144	127	85	36	14	5	0	2969
2006	Tot	54	234	268	269	296	366	476	545	550	526	446	404	364	291	293	278	205	133	48	19	6	0	6071
2007	M	41	120	140	153	148	196	262	302	300	270	248	213	190	172	139	136	79	56	15	6	1	0	3187
2007	F	34	118	127	135	132	162	216	263	279	255	225	207	170	145	148	148	120	99	39	13	6	0	3041
2007	Tot	75	238	267	288	280	358	478	565	579	525	473	420	360	317	287	284	199	155	54	19	7	0	6228
2008	M	34	142	137	156	148	182	246	310	314	279	266	203	197	180	145	129	91	49	17	4	1	0	3230
2008	F	39	124	143	131	136	159	206	272	279	264	249	203	167	146	147	157	119	98	52	8	5	0	3104
2008	Tot	73	266	280	287	284	341	452	582	593	543	515	406	364	326	292	286	210	147	69	12	6	0	6334

Tabella 32: Popolazione residente per classi di età quinquennali (1995-2009) (Elaborazioni su dati Regione Veneto Sistar)

Indicatori	Codevigo
Popolazione residente	Anno 2001 5617
Popolazione residente	Anno 1991 5384
Popolazione residente	Variaz % 2001/1991 4,3
Popolazione residente	Quota su prov/reg 2001 0,7
Rapporto di mascolinità	Anno 2001 101,2
Rapporto di mascolinità	Anno 1991 99,3
Rapporto di mascolinità	Variaz % 2001/1991 1,9
Stranieri su 1000 abitanti	Anno 2001 20,1
Stranieri su 1000 abitanti	Anno 1991 2,4
Stranieri su 1000 abitanti	Variaz % 2001/1991 733,2
Superficie 2001	Superficie 69,9
Superficie 2001	Quota su prov/reg 2001 3,3
Densità popolazione per kmq	Anno 2001 80,4
Densità popolazione per kmq	Anno 1991 77
Densità popolazione per kmq	Variaz % 2001/1991 4,4

Tabella 33: Popolazione e territorio (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale)

Anno	Sesso	Classi di età^																				Totale		
		00	01-04	05-09	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94		95-99	100 e+
1995	M	30	111	143	182	216	234	252	270	189	187	188	166	168	146	120	72	42	30	13	5	1	0	2765
1995	F	23	78	124	144	200	204	238	228	191	172	156	140	167	146	142	114	72	79	40	8	5	0	2671
1995	Tot	53	189	267	326	416	438	490	498	380	359	344	306	335	292	262	186	114	109	53	13	6	0	5436
1996	M	24	100	141	180	216	235	253	254	211	192	200	159	165	149	113	87	40	28	13	4	1	0	2765
1996	F	22	82	118	146	185	211	217	238	196	185	151	142	161	149	143	115	85	63	39	10	2	1	2661
1996	Tot	46	182	259	326	401	446	470	492	407	377	351	301	326	298	256	202	125	91	52	14	3	1	5426
1997	M	28	105	134	170	215	242	239	249	232	201	182	173	164	153	110	99	48	30	11	2	1	0	2788
1997	F	24	89	115	141	172	192	235	224	207	188	166	140	155	153	137	129	88	61	48	11	2	0	2677
1997	Tot	52	194	249	311	387	434	474	473	439	389	348	313	319	306	247	228	136	91	59	13	3	0	5465
1998	M	21	108	140	153	209	234	235	263	248	194	189	177	167	151	122	99	54	29	10	3	1	0	2807
1998	F	21	89	126	128	173	195	251	237	228	193	159	144	150	164	133	129	100	52	54	9	2	0	2737
1998	Tot	42	197	266	281	382	429	486	500	476	387	348	321	317	315	255	228	154	81	64	12	3	0	5544
1999	M	24	112	134	156	196	240	231	249	267	192	195	181	162	161	128	104	53	31	14	2	1	0	2833
1999	F	28	94	124	129	158	212	232	245	235	206	157	148	157	157	137	133	95	50	51	11	2	1	2762
1999	Tot	52	206	258	285	354	452	463	494	502	398	352	329	319	318	265	237	148	81	65	13	3	1	5595
2000	M	32	105	141	154	189	227	231	261	265	204	188	193	159	157	133	104	56	31	15	3	1	0	2849
2000	F	21	101	116	130	146	212	227	247	245	211	179	155	138	160	139	134	99	52	49	19	2	1	2783
2000	Tot	53	206	257	284	335	439	458	508	510	415	367	348	297	317	272	238	155	83	64	22	3	1	5632
2001	M	19	118	129	149	192	217	230	256	251	213	193	204	155	154	137	98	67	25	13	5	1	0	2826
2001	F	30	97	120	124	146	191	218	247	249	214	196	155	140	156	144	137	103	59	37	23	2	1	2789
2001	Tot	49	215	249	273	338	408	448	503	500	427	389	359	295	310	281	235	170	84	50	28	3	1	5615
2002	M	31	104	143	139	178	218	231	242	246	235	205	185	176	146	144	96	81	29	14	4	0	1	2848
2002	F	17	99	126	125	141	176	213	256	240	213	198	168	140	154	150	128	116	62	34	25	2	0	2783
2002	Tot	48	203	269	264	319	394	444	498	486	448													



Numero medio componenti per famiglia	Anno 1991	3,5
Numero medio componenti per famiglia	Variatz % 2001/1991	-13,4

Tabella 34: Famiglia (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale)

Indicatori		Codevigo
Indice di vecchiaia	Anno 2001	109,4
Indice di vecchiaia	Anno 1991	67,2
Indice di vecchiaia	Variatz % 2001/1991	62,7
Indice di dipendenza	Anno 2001	40,6
Indice di dipendenza	Anno 1991	44,3
Indice di dipendenza	Variatz % 2001/1991	-8,3
Indice di ricambio	Anno 2001	91,5
Indice di ricambio	Anno 1991	51,2
Indice di ricambio	Variatz % 2001/1991	78,7

Tabella 35: Indicatori demografici (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale)

particolare struttura produttiva dell'area: come si vede, infatti, mentre le la percentuale di unità locali nei settori primario e secondario superano l'incidenza percentuale media della popolazione, la percentuale dei settori del settore dei servizi rimane particolarmente bassa, indice di una sottoterziarizzazione diffusa e di una elevata specializzazione funzionale.

Tale set di dati potrebbe anche dare adito alla conclusione che ci si trova di fronte ad un ritardo nello sviluppo economico dell'area, che ancora prevede una concentrazione di addetti nel settore manifatturiero ed una mancata migrazione di occupazione verso il settore dei servizi, cosa che ben si sposa con le valutazioni possibili con la bassa qualificazione formativa e scolastica in precedenza rilevate. Infatti, ben due terzi degli addetti totali si concentra nel settore manifatturiero. Si tratta di attività economiche che si affiancano ad un diffuso tessuto di attivi che non possono essere classificati come addetti (si veda il molto basso 33% di addetti su totale abitanti, contro il 42% di provincia e regione, malgrado il basso tasso di disoccupazione), ma che comunque sono accomunati ad essi dal concetto di "microimpresa", come si vede dalla sensibilmente più bassa dimensione media delle unità locali.

## ISTRUZIONE E OCCUPAZIONE

Tra gli altri indicatori sociali, vi è da rilevare i relativamente più bassi tassi di incidenza di specializzazione scolastica, segno di un anticipato inserimento lavorativo: infatti tutti i tassi di disoccupazione sono al di sotto delle medie territoriali. Anche i dati relativi alle abitazioni confermano buone condizioni sia in termini di occupazione che di superficie media.

Si riportano di seguito i principali indicatori legati al tematismo "istruzione", desunti dal Censimento della Popolazione 2001 – ISTAT.

Istruzione e lavoro		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
Tasso incidenza scuola superiore	anno 2001	15,5	29,9	29,8
Tasso incidenza scuola superiore	anno 1991	9,1	26,6	25,1
Tasso incidenza scuola superiore	Variatz %2001/1991	70,8	12,6	18,7
Tasso incidenza università	anno 2001	1,6	8,3	6,7
Tasso incidenza università	anno 1991	0,4	5,4	4,2
Tasso incidenza università	Variatz % 2001/1991	305	53,5	58,6
Tasso di attività	anno 2001	54,4	52,9	52,5
Tasso di disoccupazione 2001	Totale	3,3	4,2	4,1
Tasso di disoccupazione 2001	Femminile	5,6	6,0	5,8
Tasso di disoccupazione 2001	Giovanile	6,7	11,4	11,0

Tabella 36: dati relativi a istruzione e lavoro del Comune di Codevigo, della Provincia di Padova e della Regione Veneto (Censimento della Popolazione 2001 – ISTAT)

La tabella precedente, relativa ai principali indicatori economici aggregati ai censimenti ISTAT 1991 e 2001, permette di mettere in evidenza alcune peculiarità del comune di Codevigo. Il primo dato che emerge è la bassa densità di unità locali del comune rispetto a provincia e regione (7 ul per kmq, contro le 41 della provincia e le 24 della regione, fatto che può essere attribuito alla elevata dimensione comunale rispetto alla popolazione. Ma tale dato può essere anche collegato alla

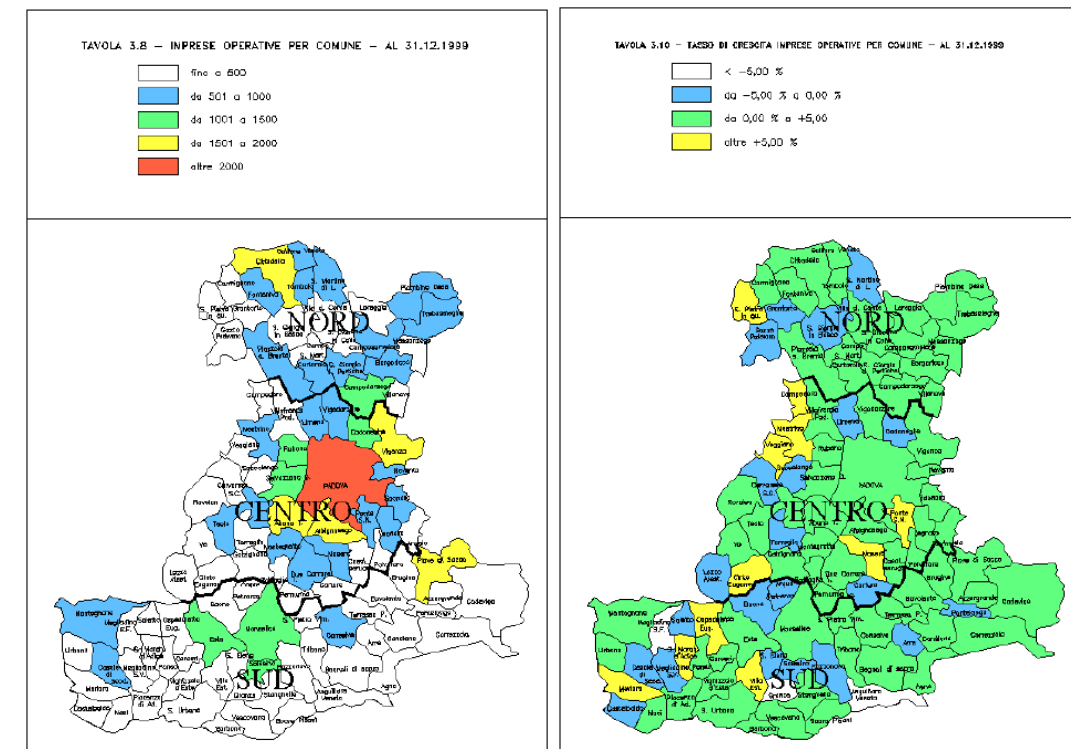


Figura 159: Tavole analitiche dal Rapporto sullo Stato del Territorio della Provincia di Padova



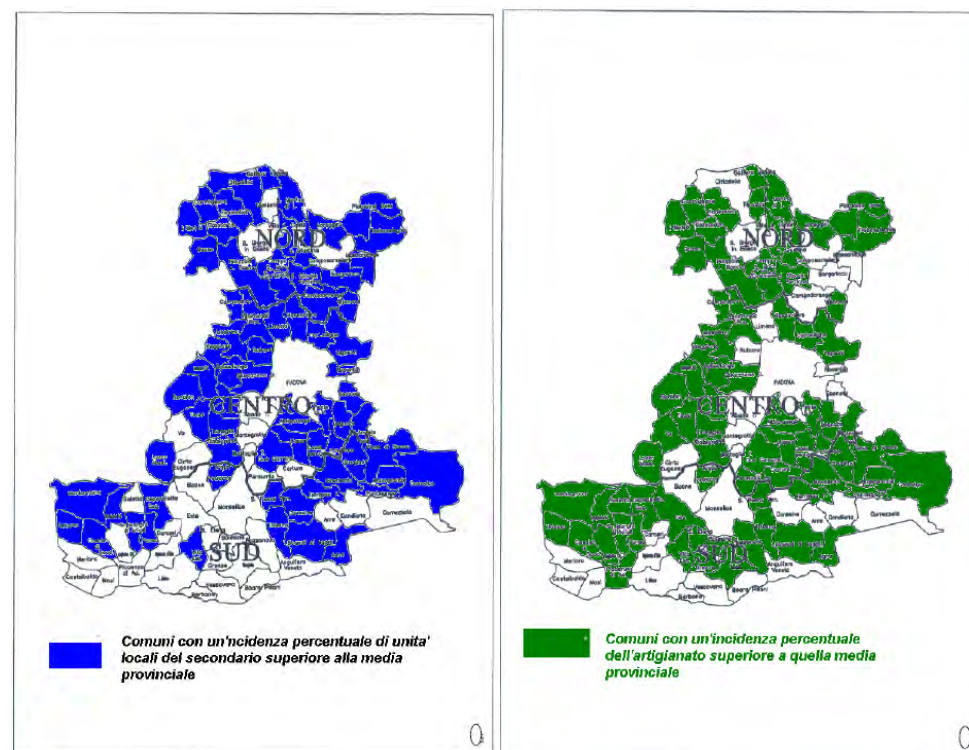


Figura 160: Tavole analitiche dal Rapporto sullo Stato del Territorio della Provincia di Padova

Il Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Padova riporta le seguenti conclusioni in termini di dinamica e localizzazione delle attività economiche:

- nell'ultimo decennio l'aumento degli addetti non è stato pari all'aumento di unità locali;
- l'aumento delle unità locali si è concentrato laddove la concentrazione era già più elevata (Camposampierese-Padova- Saccisica) con qualche eccezione: il conselvano che cresce più del resto dell'area meridionale, il Cittadellese con un aumento molto contenuto;
- il conselvano riconferma la propria dinamicità anche in termini di incremento degli addetti, cosa che non avviene per l'area centrale;
- il settore industriale continua ad essere quello che assorbe la maggior quota di addetti, ma cresce l'importanza dell'occupazione negli "altri servizi";
- è nell'alta padovana che si concentrano le aziende più grosse in termini di addetti, mentre Padova e la Saccisica vedono diminuire la dimensione media delle aziende;

Abitazioni		Codevigo	Provincia Padova	Veneto
<b>Edifici</b>	anno 2001	1414	174.655	960.256
<b>Edifici</b>	Quota su prov/reg 2001	0,8	18,2	100,0
<b>Abitazioni occupate</b>	anno 2001	1850	311.159	1.699.521
<b>Abitazioni occupate</b>	anno 1991	1543	267.617	1.487.090
<b>Abitazioni occupate</b>	Variation % 2001/1991	19,9	16,3	14,3
<b>Abitazioni occupate</b>	Quota su prov/reg 2001	0,6	18,3	100,0
<b>Abitazioni non occupate</b>	anno 2001	225	28.264	318.055
<b>Abitazioni non occupate</b>	anno 1991	112	26.757	291.725
<b>Abitazioni non occupate</b>	Variation % 2001/1991	100,9	5,6	9,0
<b>Abitazioni non occupate</b>	Quota su prov/reg 2001	0,8	8,9	100,0
<b>Superficie media abitazioni in mq</b>	anno 2001	116,3	115,3	105,8
<b>Superficie media abitazioni in mq</b>	anno 1991	115,1	111,9	104,0
<b>Superficie media abitazioni in mq</b>	Variation % 2001/1991	1	3,0	1,7
<b>N. medio di stanze per abitazione</b>	anno 2001	4,5	4,7	4,5
<b>N. medio di stanze per abitazione</b>	anno 1991	4,8	4,9	4,7
<b>N. medio di stanze per abitazione</b>	Variation % 2001/1991	-6,9	-5,1	-5,6
<b>N. medio di stanze per abitante</b>	anno 2001	1,7	1,9	2,0
<b>N. medio di stanze per abitante</b>	anno 1991	1,5	1,8	1,9
<b>N. medio di stanze per abitante</b>	Variation % 2001/1991	12	5,7	3,7

Tabella 38: dati relativi alla tipologia di abitazioni per Comune di Codevigo, Provincia di Padova e Regione Veneto (Elaborazioni su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale)

## SISTEMA INSEDIATIVO

La struttura territoriale del Comune appare come estremamente caratteristica. Infatti, a fronte di un centro prevalente (Codevigo), esiste un numero consistente di frazioni (Conche, Rosara, Santa Margherita e Castelcaro) e di località (Botti, Ca' Brusà, Fogolana) che comunque riescono solo di poco a superare la popolazione insediata in case sparse. Tale condizione deriva sia da condizioni storiche che produttive, che vedono nella ruralità il minimo comun denominatore.

Tale tendenza, comunque, appare in via di attenuazione, vista la pianificazione del Comune, che tende a concentrare lo sviluppo nei centri abitati e ridurre la proliferazione della cosiddetta "casa sparsa". Infatti, se si confrontano i dati delle famiglie dei censimenti 1991-2001 per tipologia di insediamento, si vede chiaramente che la maggior parte dello sviluppo avviene nei centri e nei nuclei abitati, mentre pressochè stabile rimane il numero delle famiglie residenti nelle case sparse.

Famiglie residenti in	1991	Composizione %	2001	Composizione %
<b>Centri abitati</b>	526	34%	905	43%
<b>Nuclei abitati</b>	96	6%	245	12%
<b>Case sparse</b>	923	60%	925	45%
<b>Totale</b>	1.545	100	2.075	100

Tabella 37: dati delle famiglie dei censimenti 1991-2001 per tipologia di insediamento

Anche la logica distributiva dei vari centri e frazioni segue una ratio di presidio del territorio rurale: essi infatti non sorgono in prossimità dei grandi assi di comunicazione, la cui percorrenza restituisce ancora un paesaggio di tipo rurale. Questa tipologia insediativa limita le problematiche relative al traffico di attraversamento, problematica sconosciuta all'interno del comune, dove ancora la viabilità locale permette ancora una vivibilità dei centri e delle relative piazze.



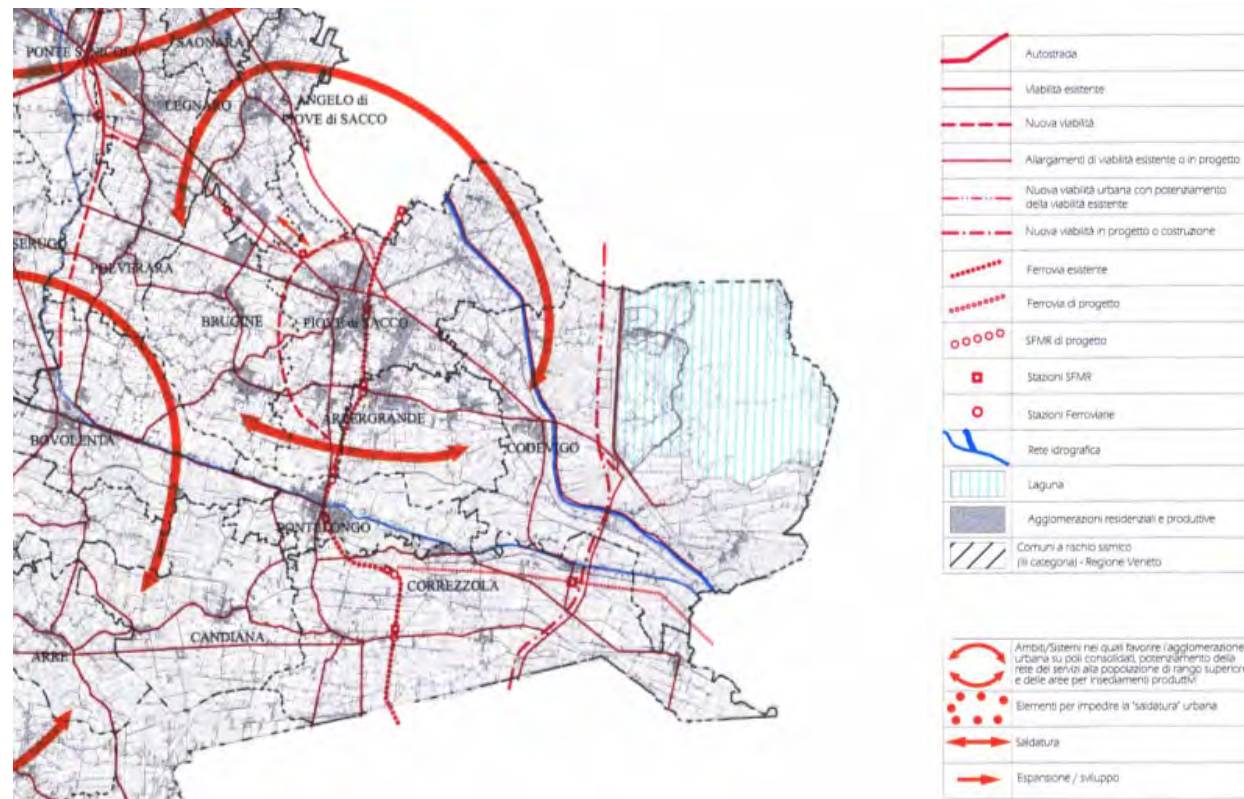


Figura 161: Tavola del Sistema Insediativo della provincia di Padova

La presenza di processi virtuosi in atto negli ultimi quarant'anni è rilevabile anche grazie ad altri indicatori: se si osserva, ad esempio, l'evoluzione della partizione tra superficie aziendale in proprietà e in affitto alle date dei censimenti si osserva una progressiva riduzione del peso di quest'ultima. Infatti il peso percentuale delle terre in affitto passa progressivamente dal 50,10% del 1970 al 12,70% del 2000. Altro dato significativo è rilevabile nella tabella seguente, ove si dimostra, oltre alla già citata riduzione delle aziende, l'aumento delle aziende facenti ricorso a salariati e/o compartecipati. Importante è stata, inoltre, la riduzione delle aziende con allevamenti nel periodo considerato tra i quattro censimenti: le aziende con bovini passano dalle 467 del 1970 alle 51 del 2000, a testimonianza della marginalizzazione (e della razionalizzazione) del settore nel territorio preso in considerazione.

AFFITTO/PROPRIETÀ Comune	1970		1982		1990		2000	
	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in proprietà	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in proprietà	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in proprietà	Sup. tot. in affitto	Sup. tot. in proprietà
Codevigo	1862,38	1854,70	944,35	2446,45	643,69	2827,79	488,46	3356,51

a)

CONDUZIONE Comune	1970		1982		1990		2000	
	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti	Num. di aziende a conduzione diretta del coltivatore	Num. di aziende con salariati e/o compartecipanti
Codevigo	769	4	709	32	709	10	561	65

b)

ALLEVAMENTI Comune	1970		1982		1990		2000	
	Num. di aziende con bovini	Num. di aziende con vacche	Num. di aziende con bovini	Num. di aziende con vacche	Num. di aziende con bovini	Num. di aziende con vacche	Num. di aziende con bovini	Num. di aziende con vacche
Codevigo	467	.	218	131	98	55	51	15

c)

Tabella 40: dati relativi alle superfici totali in affitto o in proprietà (tabella a), alla tipologia di conduzione delle aziende (tabella b), alla tipologia di allevamenti (tabella c) nel Comune di Codevigo dal 1970 al 2000

Se da una analisi temporale si passa ad una più specifica valutazione dei dati più recenti disponibili (ISTAT 2000) si possono meglio valutare le specializzazioni del territorio comunale. La superficie agricola totale nel Comune di Codevigo risulta essere così strutturata:

DESCRITTORI Censimento 2000	Numero Aziende 626	Numero Corpi 1.276,00	Superficie Totale 3.909,95
--------------------------------	-----------------------	--------------------------	-------------------------------

CLASSE DIMENSIONALE	< 1	1-2	2-3	3-5	5-10	10-20	20-30	30-50	50-100	>100
numero aziende	131	140	87	78	104	50	13	11	9	3
distribuzione %	20,93%	22,36%	13,90%	12,46%	16,61%	7,99%	2,08%	1,76%	1,44%	0,48%

Tabella 41: Descrittori e classe dimensionale delle aziende del Comune di Codevigo (Censimento 2000, ISTAT)

Come si vede, il totale della Superficie Agricola Utilizzata è pari a 3.396,53 ha; il numero totale di aziende è pari a 626 con una superficie media di circa 5,4 ha di SAU. Dal punto di vista dimensionale, circa il 43% delle aziende si colloca al di sotto dei 2 ha, pur essendoci una elevata concentrazione di aziende nella classe 5-10 ha ed essendo presenti ben 12 realtà di

## SETTORE PRIMARIO

Il territorio del comune di Codevigo rientra nell'area di bonifica del Basso Padovano; la zona, originariamente paludosa, è stata bonificata in epoca moderna con ingenti opere idrauliche, dopo aver subito nell'antichità periodiche piene del fiume Adige. Tutto il territorio è caratterizzato dalla presenza di fosse, chiaviche, scoli e fossati, funzionali allo smaltimento delle acque che tenderebbero a ristagnare per la bassa pendenza del suolo. Per tale motivo i corsi d'acqua anche di modesta importanza presentano ingenti arginature.

Nell'area sono prevalenti le aziende di media e grande dimensione, con sistemazioni a larghe (o alla ferrarese). Il paesaggio risulta pertanto caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva del seminativo e dall'assenza di alberature anche sparse. Permangono tuttavia nell'area aziende di piccole dimensioni in fase di lenta trasformazione, gli appezzamenti di piccole e medie dimensioni e le specie arboree del pioppo e del salice. Comunque, il paesaggio agrario rappresenta una costante storica del territorio comunale, in quanto l'attività agricola ha certamente giocato un ruolo di primo piano nell'economia locale. Se si osserva l'evoluzione storica dei dati agricoli fondamentali (numero aziende e superficie totale delle stesse) nei censimenti dal 1970 al 2000, si nota come a fronte di una riduzione del numero delle aziende (processo di dismissione rilevabile in tutto il territorio regionale) si verifica un consistente aumento della superficie totale, in anomala controtendenza rispetto alle dinamiche comunemente rilevate. Questo tendenze portano le dimensioni medie aziendali da 4,81 ha a 6,25 ha, facendo intuire virtuosi processi di riaccorpamento fondiario.

CENSIMENTO Comune	1970		1982		1990		2000	
	Num. aziende	Sup. totale	Num. Aziende	Sup. totale	Num. aziende	Sup. totale	Num. aziende	Sup. totale
Codevigo	773	3717,08	741	3390,80	719	3471,48	626	3909,95

Tabella 39: l'evoluzione storica dei dati agricoli fondamentali - numero aziende e superficie totale delle stesse nei censimenti dal 1970 al 2000



grandi dimensioni (oltre i 50 ha), retaggio storico della azione della bonifica. Le imprese agricole del comune di Codevigo sono caratterizzate da una buona stabilità dell'organizzazione aziendale rispetto ad altre realtà rurali; infatti circa il 20% dei conduttori attivi a tempo pieno in azienda è di età inferiore ai 55 anni, tale percentuale aumenta al 41% nel caso si considerino anche le grandi imprese agricole a salariati e quelle aziende che impiegano nella conduzione familiari a tempo pieno con età inferiore a 55 anni.

Dal punto di vista colturale nel territorio comunale dove si svolge prevalentemente l'attività agricola, è notevole la presenza di seminativi (mais, barbabietole, grano, soia), che costituiscono quasi il 90% della superficie agricola utilizzata (SAU). Le ortive sono presenti per circa il 10% di SAU ma risultano essere di notevole importanza in quanto rappresentano quel tipo di impresa a buona imprenditorialità sia dal punto di vista tecnico che economico. Nel territorio esiste anche la Cooperativa Agricola Produttori Ortofrutticoli (C.A.P.O.) che con circa 150 soci rappresenta la struttura di servizi in grado di organizzare i conferimenti e gli approvvigionamenti. Importante è il settore orticolo che vede coinvolte 163 aziende per un totale di 351,6 ha di SAU. Rientra nell'area di produzione del "radicchio rosso di Chioggia", il "radicchio rosso Verona" e dell' "asparago di Conche". Molte di queste aziende orticole sono localizzate nell'area di gronda lagunare compresa tra la statale romea e la conterminazione della laguna di Venezia. L'area inoltre appartiene alla DOC Corti Benedettine, anche se la produzione vitivinicola è scarsa in termini di superficie e di quantità. Scendendo nel dettaglio, appare evidente con gran parte della SAU sia destinata a seminativi, con ordinamenti colturali che ben la distinguono dal rimanente territorio comunale, fatto che pone il comune all'interno di una regione agraria che potremmo definire "costiera", ovvero con caratteri simili a quelli di tutta l'area di costa della regione Veneto. Ben rilevabili sono specializzazioni come quelle cerealicola e florovivaistica, ma decisamente emergenti sono quelle legate alla produzione di barbabietola da zucchero (il 4,53% della SAU provinciale destinata a tale produzione) ed alla orticoltura (l'8% di tutte le aziende ed il 13% della SAU provinciale). Una tale specializzazione è ovviamente riconducibile alle condizioni ambientali del comune, fortemente legate alle tradizioni storiche dei suoli di bonifica e delle condizioni microclimatiche costiere. Una tale diversità è rilevabile anche da una valutazione delle tipologie di cereali prevalentemente presenti (tabella seguente, sempre dati dal Censimento Agricoltura ISTAT 2000). Se è vero che (come in gran parte della Regione) la prevalenza assoluta è data dalla SAU destinata a granoturco, d'altra parte sono evidenti caratterizzazioni e specializzazioni, quali coltivazioni di frumento tenero e di frumento duro (ben il 15% della SAU provinciale destinata a tale produzione), oltre alle coltivazioni di orzo, che superano abbondantemente il 10% dei valori della provincia padovana.

CEREALI	Frumento tenero		Frumento tenero		Segale		Segale		Orzo		Orzo	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	130	381,84	0	0	62	110,17						
Provincia PD	4036	8279,62	23	39,6	607	907,17						
Codevigo/PD	3,22%	4,61%	0,00%	0,00%	10,21%	12,14%						
	Avena		Avena		Granoturco		Granoturco		Frumento duro		Frumento duro	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	3	5,13	500	1583,8	44	147,99						
Provincia PD	103	393,27	30292	72471,38	527	1017,5						
Codevigo/PD	2,91%	1,30%	1,65%	2,19%	8,35%	14,54%						
	Riso		Riso		Altri cereali		Altri cereali		Pisello proteico		Pisello proteico	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	0	0	0	0	1	0,1						
Provincia PD	22	129,1	54	168,94	21	19,62						
Codevigo/PD	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,76%	0,51%						
	Fagioli secchi		Fagioli secchi		Sorgo		Sorgo		Pisello secco		Pisello secco	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	1	0,19	1	0,6	0	0						
Provincia PD	33	8,7	38	112,81	8	5,06						
Codevigo/PD	3,03%	2,18%	2,63%	0,53%	0,00%	0,00%						
	Altri legumi secchi		Altri legumi secchi		Fava		Fava		Lupino dolce		Lupino dolce	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	0	0	0	0	0	0						
Provincia PD	8	13,33	2	0,85	3	2,6						
Codevigo/PD	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%						

Tabella 42: valutazione delle tipologie di cereali prevalentemente presenti secondo dati dal Censimento Agricoltura ISTAT 2000

Osservando la disaggregazione proposta dall'ISTAT delle piante industriali ed ortive, al fine di comprendere anche le tipologie colturali presenti, emerge come le ortive in pieno campo ed in orti, insieme con la soia, rappresentino praticamente il 100% della SAU a tali attività destinate. Il ricorso a tecniche di forzatura (serra, tunnel) appare limitato, come si apparso evidente anche in sede di ricognizione sul territorio. La vocazione orticola è dimostrata anche dalla diffusione degli orti familiari, presenti in quasi tutte le aziende, mentre assolutamente irrilevante è la presenza di prati e pascoli. Emerge, infine la già citata specializzazione florovivaistica: il territorio è infatti interessato da un distretto padovano specializzato in tal senso.

PIANTE INDUSTRIALI ED ORTIVE	Codevigo		Provincia PD		Codevigo/PD	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Soia	34	196,92	1942	9076,81	1,75%	2,17%
Pomodoro da industria in pieno campo	10	5,24	118	132,66	8,47%	3,95%
Altre ortive in pieno campo	140	298,89	1582	2173,61	8,85%	13,75%
Pomodoro da mensa in orti	0	0	18	11,32	0,00%	0,00%
Altre ortive in orti	25	46,96	303	326,62	8,25%	14,38%
Pomodoro da mensa in serra	0	0	32	9,75	0,00%	0,00%
Girasole	0	0	25	0,00%	0,00%	0,00%

SEMINATIVI	Cereali		Barb. zucchero		P. industriali	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	571	2229,53	101	344,27	34	196,92
Provincia PD	32485	83519,39	2481	7597,33	2245	9827,77
Codevigo/PD	1,76%	2,67%	4,07%	4,53%	1,51%	2,00%
	Ortive		Ornamentali		Piantine	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	163	351,6	8	6,47	4	2,65
Provincia PD	1990	2809,37	318	216,05	102	85,5
Codevigo/PD	8,19%	12,52%	2,52%	2,99%	3,92%	3,10%
	Foraggiere avv.		Terreni a riposo		Legumi secchi	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	30	49,66	39	104,12	2	0,29
Provincia PD	4380	8913,04	2027	3414,99	59	50,16
Codevigo/PD	0,68%	0,56%	1,92%	3,05%	3,39%	0,58%
	Patata		Piante da foraggio		Sementi	
	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU	N. aziende	SAU
Codevigo	1	0,4	0	0	0	0
Provincia PD	171	323,59	106	92,39	17	15,84
Codevigo/PD	0,58%	0,12%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%



Se si prendono in considerazione le coltivazioni legnose, non emergono particolarità: la gran parte del patrimonio è relativo alla fustaia di notevoli dimensioni, ma attribuibile ad una sola azienda. Anche per quanto riguarda la vite non emergono particolari considerazioni se non quella di una superficie a coltura estremamente frazionata (media 150 mq per azienda).

Pomodoro da mensa in pieno campo	SAU	0	113,53	0,00%
	N. aziende	1	87	1,15%
Altre piante da semi oleosi	SAU	0,35	42,17	0,83%
	N. aziende	0	30	0,00%
Altre ortive in serra	SAU	0	136,95	0,00%
	N. aziende	1	137	0,73%
Tunnel e Campane	SAU	0,16	77,3	0,21%
	N. aziende	0	59	0,00%
Piante aromatiche	SAU	0	35,94	0,00%
	N. aziende	0	15	0,00%
Altre piante industriali	SAU	0	12,82	0,00%
	N. aziende	0	9	0,00%
Tabacco	SAU	0	11,2	0,00%
	N. aziende	0	246	0,00%
Canapa	SAU	0	457,49	0,00%
	N. aziende	0	2	0,00%
Colza e ravizzone	SAU	0	2,25	0,00%
	N. aziende	0	4	0,00%
	SAU	0	14,82	0,00%

Tabella 43: disaggregazione delle piante industriali ed ortive (ISTAT)

ORTI, PRATI, PASCOLI	Orti familiari N. aziende	Orti familiari SAU	Prati Permanenti N. aziende	Prati Permanenti SAU	Pascoli N. aziende	Pascoli SAU
Codevigo	351	15,65	7	47,96	0	0
Provincia PD	16993	624,26	3503	6096,38	138	1193,26
Codevigo/PD	2,07%	2,51%	0,20%	0,79%	0,00%	0,00%

a)

ORNAMENTALI FORAGGERE AVVICENDATE	N. aziende	Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Fiori in piena aria	N. aziende	6	160	3,75%
	SAU	5,07	130,16	3,90%
Fiori protetti in serra	N. aziende	5	223	2,24%
	SAU	1,3	66,99	1,94%
Fiori protetti in tunnel e campane	N. aziende	1	64	1,56%
	SAU	0,1	18,9	0,53%
Floricole ed ornamentali	N. aziende	2	48	4,17%
	SAU	0,35	25,52	1,37%
Erba medica	N. aziende	22	2688	0,82%
	SAU	13,69	2670,09	0,51%
Altri prati avvicendati	N. aziende	0	531	0,00%
	SAU	0	591,55	0,00%
Granoturco a maturazione cerosa	N. aziende	8	1303	0,61%
	SAU	33,27	5260,31	0,63%
Altri erbai monofiti di cereali	N. aziende	1	22	4,55%
	SAU	2,7	48,21	5,60%
Altri erbai	N. aziende	0	158	0,00%
	SAU	0	270,33	0,00%
Orticole	N. aziende	4	56	7,14%
	SAU	1,76	41,5	4,24%
Granoturco in erba	N. aziende	0	44	0,00%
	SAU	0	72,55	0,00%
Altre piantine	N. aziende	1	19	5,26%
	SAU	0,54	18,48	2,92%

b)

Tabella 44: Numero di aziende e SAU di orti, prati permanenti e pascoli (tabella a) e di ornamentali foraggiere avvicendate (tabella b) relativi a Comune, Provincia e Regione (ISTAT)

ARBORICOLTURA DA LEGNO	N. aziende	Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Pioppeti	N. aziende	3	491	0,61%
	SAU	0,63	741,15	0,09%
Altra arboricoltura da legno	N. aziende	7	1902	0,37%
	SAU	5,82	653,29	0,89%
Totale arboricoltura da legno	N. aziende	10	2328	0,43%
	SAU	6,45	1394,44	0,46%
Fustaie	N. aziende	1	344	0,29%
	SAU	98,22	714,2	13,75%
Conifere	N. aziende	0	43	0,00%
	SAU	0	37,67	0,00%
Latifoglie	N. aziende	1	165	0,61%
	SAU	98,22	399,65	24,58%
Miste di conifere e latifoglie	N. aziende	0	139	0,00%
	SAU	0	276,88	0,00%
Cedui	N. aziende	4	1684	0,24%
	SAU	0,9	2575,47	0,03%
Cedui composti	N. aziende	0	695	0,00%
	SAU	0	1356,85	0,00%
Macchia mediterranea	N. aziende	0	31	0,00%
	SAU	0	20,57	0,00%
Totale Boschi	N. aziende	5	2024	0,25%
	SAU	99,12	3310,24	2,99%
Cedui semplici	N. aziende	4	999	0,40%
	SAU	0,9	1218,62	0,07%

a)

VITE	N. aziende	Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Uva per la produzione di vini DOC e DOCG	N. aziende	2	656	0,30%
	SAU	0,2	1524,86	0,01%
Uva per la produzione di altri vini	N. aziende	261	16132	1,62%
	SAU	38,95	6179,34	0,63%
Uva da tavola	N. aziende	1	59	1,69%
	SAU	0,04	9,88	0,40%
Totale della Sup. a Vite	N. aziende	263	16491	1,59%
	SAU	39,19	7737,09	0,51%
Viti madri da portinnesto	N. aziende	0	8	0,00%
	SAU	0	5,24	0,00%
Barbatelle	N. aziende	0	17	0,00%
	SAU	0	16,38	0,00%
Viti non innestate	N. aziende	0	4	0,00%
	SAU	0	1,39	0,00%

b)

Tabella 45: Numero di aziende e SAU di arboricoltura da legno (tabella a) e di vite (tabella b) relativi a Comune, Provincia e Regione (ISTAT)

Anche l'allevamento non pare essere particolarmente sviluppato. Dalle tabelle seguenti, tratte sempre dal Censimento ISTAT 2000, si evince la limitata dimensione del patrimonio zootecnico, particolarmente diffuso in termini di numero di aziende, ma generalmente di dimensioni "familiari". La consistenza dei bovini si attesta su 1.012 unità, ripartite su 51 aziende, per una media di 19,8 capi per azienda. Le stesse condizioni sono rilevabili nel campo suinicolo, dove 81 aziende gestiscono un complesso di 1.070 suini, per una media di 13,2 unità per azienda. Assolutamente marginali sono gli altri



allevamenti, mentre una certa consistenza presenta il comparto avicolo, con 42.602 unità, anche queste suddivise su un gran numero di aziende (396, per una media di 108 capi/az.). D'altra parte l'allevamento di animali da cortile, a complemento delle produzioni agrarie, è tradizione inveterata in tutta la bassa padovana.

BOVINI		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Età inferiore a un anno	N. aziende	30	2806	1,07%
	Capi	215	61311	0,35%
<1 anno - maschi da riproduzione	N. aziende	1	68	1,47%
	Capi	7	1363	0,51%
<1 anno - maschi da macello	N. aziende	14	1034	1,35%
	Capi	65	23871	0,27%
<1 anno - femmine da allevamento	N. aziende	11	1236	0,89%
	Capi	90	11561	0,78%
<1 anno - femmine da macello	N. aziende	13	1032	1,26%
	Capi	47	7353	0,64%
1-2 anni	N. aziende	30	2786	1,08%
	Capi	544	67642	0,80%
1-2 anni - maschi da macello	N. aziende	18	916	1,97%
	Capi	412	44361	0,93%
1-2 anni - femmine da allevamento	N. aziende	4	1173	0,34%
	Capi	40	11922	0,34%
1-2 anni - femmine da macello	N. aziende	13	1216	1,07%
	Capi	92	10675	0,86%
>= 2 anni	N. aziende	20	2384	0,84%
	Capi	253	41096	0,62%
>= 2 anni - manze da allevamento	N. aziende	5	475	1,05%
	Capi	21	3538	0,59%
>= 2 anni - manze da macello	N. aziende	0	271	0,00%
	Capi	0	965	0,00%
>= 2 anni - vacche da latte	N. aziende	13	1916	0,68%
	Capi	215	34901	0,62%
>= 2 anni - altre vacche (da carne e/o lavoro)	N. aziende	2	152	1,32%
	Capi	10	820	1,22%
<b>Totale Bovini</b>	N. aziende	51	4168	1,22%
	Capi	1012	170049	0,60%
<b>Altri bufalini</b>	N. aziende	0	3	0,00%
	Capi	0	142	0,00%
<b>Totale Bufalini</b>	N. aziende	0	4	0,00%
	Capi	0	243	0,00%
<1 anno destinati al macello come vitelli	N. aziende	1	241	0,41%
	Capi	6	17163	0,03%
>= 2 anni - maschi da macello	N. aziende	4	121	3,31%
	Capi	7	757	0,92%
1-2 anni - maschi da riproduzione	N. aziende	0	56	0,00%
	Capi	0	684	0,00%
>= 2 anni - maschi da riproduzione	N. aziende	0	53	0,00%
	Capi	0	115	0,00%
<b>Bufale</b>	N. aziende	0	2	0,00%
	Capi	0	101	0,00%

a)

OVINI		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Altri ovini	N. aziende	3	21	14,29%
	Capi	5	779	0,64%
<b>Totale Ovini</b>	N. aziende	4	78	5,13%

<b>Capre che hanno già figliato</b>	Capi	10	6792	0,15%
	N. aziende	8	384	2,08%
<b>Capre montate per la prima volta</b>	Capi	10	1186	0,84%
	N. aziende	1	116	0,86%
<b>Altri caprini</b>	Capi	3	356	0,84%
	N. aziende	9	228	3,95%
<b>Totale Caprini</b>	Capi	16	538	2,97%
	N. aziende	12	561	2,14%
<b>Cavalli</b>	Capi	29	2080	1,39%
	N. aziende	11	687	1,60%
<b>Altri equini (muli e bardotti)</b>	Capi	34	2517	1,35%
	N. aziende	1	31	3,23%
<b>Totale Equini</b>	Capi	5	51	9,80%
	N. aziende	13	816	1,59%
<b>Altre pecore</b>	Capi	40	2860	1,40%
	N. aziende	1	58	1,72%
<b>Asini</b>	Capi	5	4494	0,11%
	N. aziende	1	158	0,63%
<b>Pecore da latte</b>	Capi	1	292	0,34%
	N. aziende	0	17	0,00%
	Capi	0	1519	0,00%

b)

ALTRI ALLEVAMENTI		Codevigo	Provincia PD	Codevigo/PD
Suini 20-49 Kg	N. aziende	1	84	1,19%
	Capi	400	25401	1,57%
Suini da ingrasso >=50 Kg	N. aziende	79	2476	3,19%
	Capi	136	60770	0,22%
Suini da ingrasso 50-79 Kg	N. aziende	2	125	1,60%
	Capi	4	16381	0,02%
Suini da ingrasso 110 Kg e più	N. aziende	66	2194	3,01%
	Capi	113	27813	0,41%
<b>Totale Suini</b>	N. aziende	81	2546	3,18%
	Capi	1070	117760	0,91%
<b>Polli da carne</b>	N. aziende	268	10075	2,66%
	Capi	38309	4996658	0,77%
<b>Galline da uova</b>	N. aziende	298	14881	2,00%
	Capi	3657	1156974	0,32%
<b>Tacchini</b>	N. aziende	10	777	1,29%
	Capi	46	726114	0,01%
<b>Faraone</b>	N. aziende	20	1274	1,57%
	Capi	292	460179	0,06%
<b>Oche</b>	N. aziende	10	898	1,11%
	Capi	44	8000	0,55%
<b>Altri allevamenti avicoli</b>	N. aziende	16	1556	1,03%
	Capi	254	413141	0,06%
<b>Totale allevamenti avicoli</b>	N. aziende	396	17710	2,24%
	Capi	42602	7761066	0,55%
<b>Conigli Fattrici</b>	N. aziende	27	2414	1,12%
	Capi	83	53242	0,16%
<b>Altri conigli</b>	N. aziende	52	2995	1,74%
	Capi	587	509003	0,12%
<b>Totale conigli</b>	N. aziende	59	3499	1,69%
	Capi	670	562245	0,12%
<b>Api</b>	N. aziende	5	152	3,29%



Selvaggina	Capi	0	0	0,00%
	N. aziende	8	96	8,33%
Altri allevamenti	Capi	0	0	0,00%
	N. aziende	1	43	2,33%
Suini da ingrasso 80-109 Kg	Capi	0	0	0,00%
	N. aziende	11	248	4,44%
Suini da riproduzione >=50 Kg	Capi	19	16576	0,11%
	N. aziende	1	88	1,14%
Verri	Capi	333	9613	3,46%
	N. aziende	1	61	1,64%
Scrofe montate	Capi	3	321	0,93%
	N. aziende	1	66	1,52%
Altri struzzi	Capi	200	8004	2,50%
	N. aziende	4	33	12,12%
Totale struzzi	Capi	17	314	5,41%
	N. aziende	4	42	9,52%
Struzzi riproduttori	Capi	17	410	4,15%
	N. aziende	0	23	0,00%
Bachi da seta	Capi	0	96	0,00%
	N. aziende	0	3	0,00%
Suini <20 Kg	Capi	0	0	0,00%
	N. aziende	2	50	4,00%
Altre scrofe	Capi	201	21976	0,91%
	N. aziende	1	34	2,94%
	Capi	130	1288	10,09%

c)

Tabella 46: numero di aziende e capi del patrimonio zootecnico, ed in particolare degli allevamenti bovini (tabella a), ovini (tabella b), e di altri allevamenti (tabella c) (Censimento ISTAT).

## CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI GRONDA

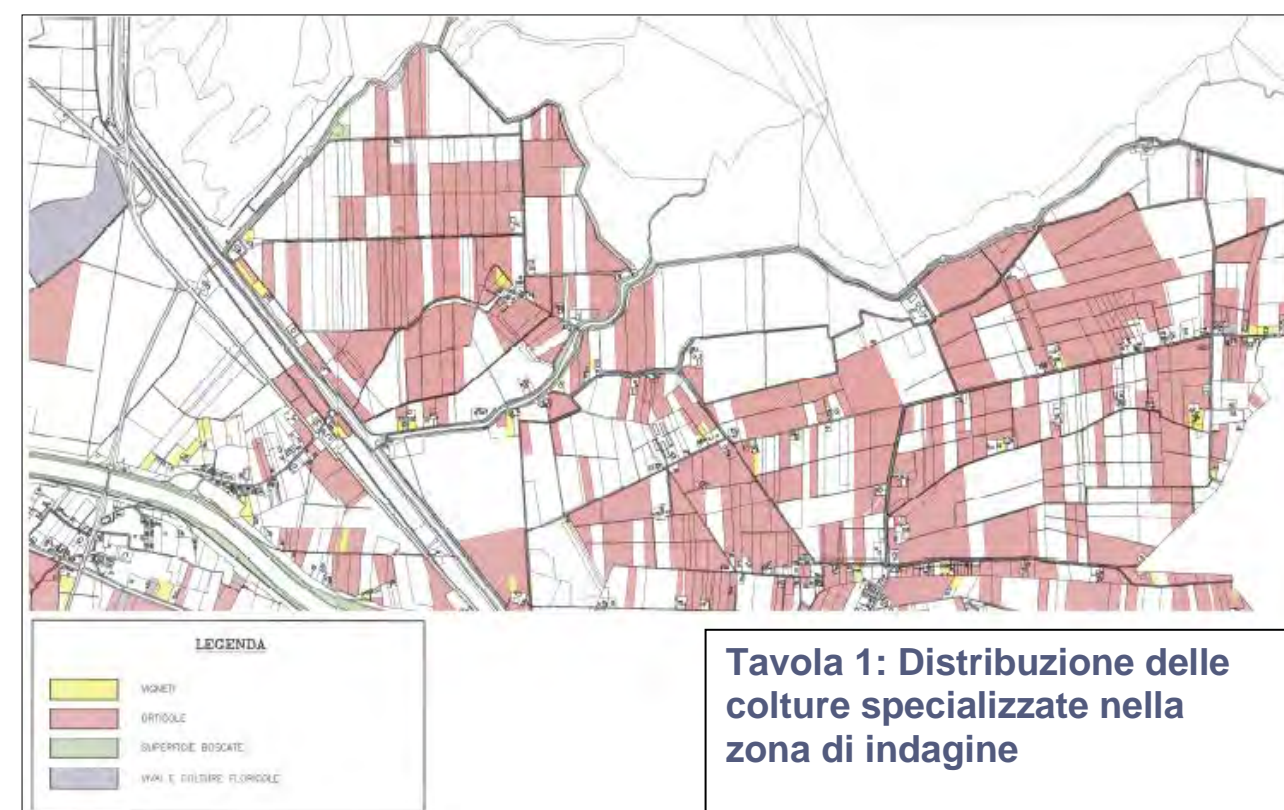
In questo contesto appare importante porre maggiormente l'attenzione sulle condizioni del settore primario nelle aree di gronda, interessanti non solo per le loro specializzazioni, ma anche per le condizioni ambientali (prossimità all'ambito lagunare) ed i processi degenerativi a cui sono sottoposte (ristagno idrico, salinizzazione dei suoli etc.). Dai rilievi acquisiti sul patrimonio edilizio esistente delle aziende agricole, suddiviso in funzione della destinazione d'uso, sono emersi alcuni elementi caratterizzanti l'edificato agricolo. Risulta in buone condizioni almeno il 77% dei locali destinati ad abitazione, il 60% dei locali destinati al ricovero dei prodotti ed il 42% dei locali destinati al ricovero attrezzi. Questo sta a significare che il patrimonio edilizio esistente può essere reso disponibile anche ad intraprendere attività integrative tipiche di un'azienda agricola multifunzionale.

La distribuzione delle colture specializzate nella zona di indagine è riportata in tavola 1. In tavola 2, realizzata nell'ambito della Variante al PRG per le zone agricole del comune di Codevigo, è riportata la classificazione agronomica dei terreni secondo la LAND CAPABILITY CLASSIFICATION, che si basa sui caratteri morfologici, climatici e di drenaggio. Le caratteristiche ambientali considerate sono quelle legate al suolo ed all'ambiente; vengono quindi analizzate quelle caratteristiche, sia climatiche che morfologiche, che condizionano lo sviluppo delle colture. Nell'area di gronda oggetto di studio i terreni ricadono in due ambiti diversi: quelli immediatamente a ridosso della conterminazione lagunare ricadono in classe III, mentre quelli posti più a sud ricadono per lo più in classe II. Quelli compresi in Classe II vengono definiti come "suoli che presentano alcune limitazioni e richiedono accorgimenti nella scelta delle colture praticabili. Le limitazioni sono poche e di entità non rilevante o comunque tali da non condizionare in modo eccessivo le normali pratiche colturali. Vi possono essere praticate un numero limitato di colture agrarie anche in avvicendamento, necessitando per le lavorazioni ed

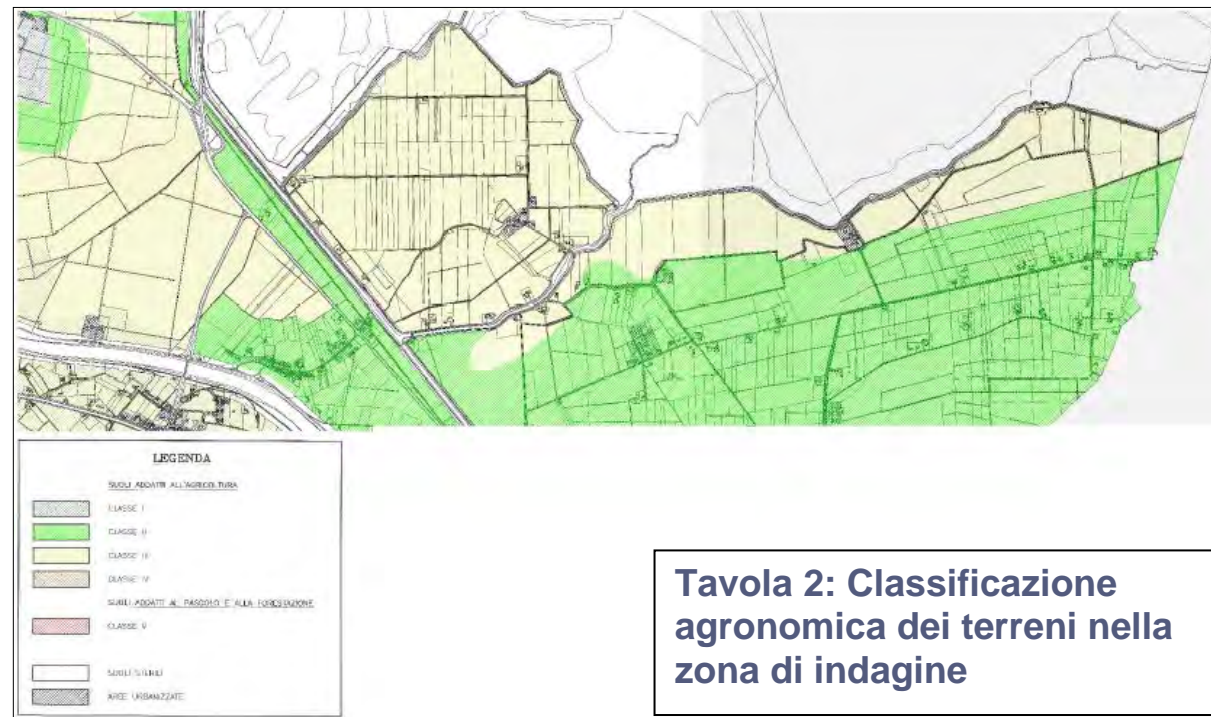
il drenaggio. In linea generale sono quindi suoli con produttività nel complesso buona, anche se minore è l'ampiezza della scelta delle colture e più accurate devono essere le pratiche colturali rispetto ai terreni di prima classe."

Quelli compresi in Classe III sono "suoli che presentano limitazioni che riducono la scelta delle coltivazioni e/o richiedono l'adozione di particolari pratiche agronomiche. In generale possono essere presenti limitazioni anche rilevanti per quanto riguarda la profondità, la tessitura, la pendenza, le caratteristiche chimiche e idrologiche o la possibilità di erosione. In essi sono difficilmente praticabili alcune colture"

Come si vede dalla seguente tavola 1, l'ambito in questione presenta una diffusa coltivazione ad orticole, alternate a seminativo generico. Si tratta, come visto, di orticole a pieno campo, con un limitatissimo ricorso a tunnel e serre, vista anche la tipologia di prodotti, essenzialmente radicchi ed asparagi. Il limitato investimento è spiegabile anche con il ricorso ad una valutazione delle problematiche economiche ed agronomiche dell'area. Da un punto di vista economico vi è da rilevare come tali prodotti siano estremamente legati a fattori congiunturali, che provocano forti oscillazione dei prezzi al campo, in genere comunque talmente scarsamente remunerativi da costringere l'abbandono in campo o la non semina, nei casi estremi. Inoltre, come si evince parzialmente dalla tavola 2, si tratta di terreni problematici dal punto di vista colturale, inoltre periodicamente soggetti al ristagno delle acque (si tratta di una area di recente bonifica, con oggettive difficoltà di sgrondo delle acque meteoriche) ed a processi di salinizzazione dei suoli (vista la vicinanza con la gronda lagunare), fatto, questo, che ne sta progressivamente limitando non solo la produttività, ma anche portando ad una effettiva utilizzazione agronomica, cosa che sta comportando un progressivo abbandono di vaste porzioni di area.







- licenza di tipo E: pescatori con età superiore ai 70 anni.

Sulla base dei dati forniti dall'Amministrazione Provinciale è possibile fornire un quadro complessivo del numero di licenze totali attualmente attive, della loro ripartizione per tipologia e dell'evoluzione dal 1992 al 2004. Dal 1992, il numero di nuove licenze concesse annualmente dalla Provincia di Padova è variato da un minimo di 2.011 nel 2000 ad un massimo di 5.372 nel 1995; soprattutto negli ultimi quattro anni (2001-2004) si osserva una certa stabilità nel numero totale di nuove autorizzazioni rilasciate che si mantengono superiori alle 4.000 unità. Il numero di nuove licenze per la pesca professionale (TIPO A) si limita a poche unità l'anno, mentre più numerose risultano le licenze per la pesca dilettantistica che rappresentano circa il 90% del totale. Nella tabella seguente viene riportato il numero di nuove licenze rilasciate dal 1992 al 2004 dall'Amministrazione Provinciale di Padova.

LIC. ATTIVE	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Licenza A	13	13	12	17	9	6	8	5	3	13	6	14	11
Licenza B	3.344	4.105	4.738	4.787	3.965	4.030	3.249	4.277	1.695	4.401	3.889	3.799	3.937
Licenza C	14	12	14	10	6	3	4	4	0	8	20	14	13
Licenza D	475	493	504	558	351	370	293	289	76	190	162	163	226
Licenza E	0	0	0	0	0	0	0	415	237	333	308	255	244
<b>totale</b>	<b>3.846</b>	<b>4.623</b>	<b>5.268</b>	<b>5.372</b>	<b>4.331</b>	<b>4.409</b>	<b>3.554</b>	<b>4.990</b>	<b>2.011</b>	<b>4.945</b>	<b>4.385</b>	<b>4.245</b>	<b>4.431</b>

Tabella 47: quadro complessivo del numero di licenze totali attualmente attive, della loro ripartizione per tipologia e dell'evoluzione dal 1992 al 2004 (dati Amministrazione Provinciale)

Ma l'attività più originale dell'area è lo sfruttamento della zona lagunare (valle Millecampi) e del territorio vallivo (valle Morosina e Ghebo Storto) nel settore della pesca e dell'acquicoltura. La situazione della pesca e dell'acquicoltura viene ripresa dal recente Piano Provinciale per le risorse alieutiche redatto dalla provincia di Padova (2005).

La pesca in Valle Millecampi viene attuata secondo diverse modalità di prelievo e cattura. All'interno delle acque lagunari di competenza della Provincia di Padova sono esercitate le seguenti attività:

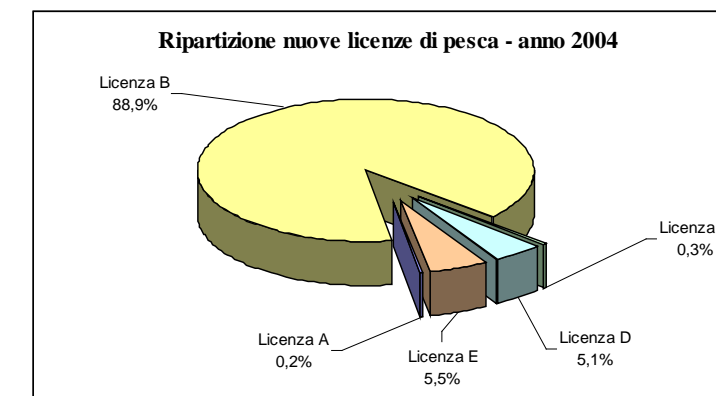


Figura 162: Ripartizione percentuale delle licenze rilasciate dall'Amministrazione Provinciale nel 2004

- pesca professionale;
- pesca dilettantistica e sportiva;
- molluschicoltura
- vallicoltura
- crostaceicoltura

Nella tavola è riportato lo stato di fatto e di progetto delle attività di pesca esercitate in Valle Millecampi. Relativamente alle licenze di pesca, in base alla Carta Ittica le acque della Provincia di Padova sono state individuate tre zone:

- Zona salmonicola ("zona A")
- Zona ciprinicola ("zona B")
- Zona salmastra ("zona C")

I dati relativi al numero totale di licenze per anno sono disponibili dal 1997: anche in questo caso si nota una certa stabilità nel numero totale che risulta di circa 28.000 unità. Il numero di pescatori che esercitano la loro attività in laguna risulta sensibilmente inferiore al numero totale di licenze, in particolare i pescatori con licenza di tipo B sono rappresentati per la maggior parte da dilettanti che esercitano la pesca nelle zone A e B. E' possibile valutare in circa 200 unità il numero di pescatori dilettanti che operano in laguna di Venezia, a questi si aggiungono i pescatori di professione per un totale stimato in 250-300 unità. Nella tabella seguente si riporta il numero di licenze attive nel periodo 2000 al 2004.

La zona di interesse è classificata nella "zona C", che comprende tutte le acque poste nella parte della laguna di Venezia ricadente entro i limiti del territorio della Provincia di Padova, così come delimitata dagli appositi cippi numerati e pali in cemento (Provincia di Padova, 2004). Le attività di pesca sono esercitate da pescatori professionisti o dilettanti in possesso delle seguenti licenze di pesca:

- licenza di tipo A: per pescatori professionisti.
- licenza di tipo B: per pescatori dilettanti.
- licenza di tipo C: per pescatori stranieri.
- licenza di tipo D: per pescatori minorenni.

LICENZE TOTALI	2000	2001	2002	2003	2004
Licenza A	48	44	41	49	52
Licenza B	22.003	21.617	21.541	21.310	21.998
Licenza C	27	25	39	50	59
Licenza D	1.937	1.569	1.380	1.173	1.106
Licenza E	652	985	1.293	1.548	1.792
<b>totale</b>	<b>27.945</b>	<b>27.518</b>	<b>27.572</b>	<b>27.408</b>	<b>28.285</b>

Tabella 48: numero di licenze totali attive nel periodo 2000 al 2004,



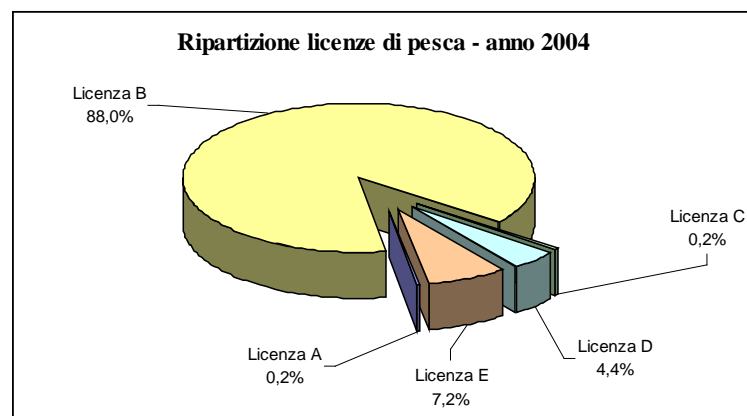


Figura 163: Ripartizione percentuale delle licenze di pesca relative all'anno 2004

**Autorizzazioni per la pesca del pesce novello.** La pesca del novellame da semina, praticata in passato anche nelle acque lagunari della Provincia di Padova, è stata vietata con provvedimento dell'Amministrazione Provinciale del 12-04-01 con cui è stato disposto di non rilasciare alcuna autorizzazione per la pesca del pesce novello a scopo di piscicoltura nelle acque marittime interne (laguna) della provincia. In base ai dati forniti dalla Provincia di Padova il numero di autorizzazioni rilasciate per la pesca del pesce novello nel periodo 1990-2000 è risultato sempre piuttosto contenuto ammontando a poche unità (da 1 a 7).

**Autorizzazioni per la pesca di reti fisse.** In base ai dati forniti dall'Amministrazione Provinciale è possibile seguire l'evoluzione del numero di pescatori professionisti, in possesso di licenza di tipo A, che è stato autorizzato alla pesca con reti fisse nelle acque lagunari provinciali. Il numero di pescatori dediti a questa pesca di tipo artigianale dopo aver raggiunto valori massimi a cavallo tra gli anni 80 e 90, è progressivamente diminuito riducendosi a poco più di una decina nel 2005. Tali pescatori sono soci della Cooperativa Fra Pescatori "Rampin Rainieri" e della Coopesca. Il numero di autorizzazioni, il numero di reti per addetto, la lunghezza di ciascuna rete, ecc. sono stabilite dall'Amministrazione Provinciale, a titolo d'esempio nel 2000 la Provincia ha stabilito un massimo di 17 autorizzazioni concedendo 40 reti della lunghezza di 25 m l'una per addetto.

ANNO	numero autorizzazioni totale
2000	18
2001	17
2002	17
2003	15
2004	14
2005	13

Tabella 49: Autorizzazioni alla pesca con reti fisse nel periodo 2000-2005

**Autorizzazioni alla pesca di molluschi bivalvi.** Dati relativi alla pesca professionale di molluschi bivalvi, praticata da pescatori in possesso di licenza di tipo A, sono disponibili dall'anno 2000. Il numero di addetti ammonta attualmente (2005) a 17, di cui 14 soci della Cooperativa Fra Pescatori "Rampin Rainieri", 2 della Cooperativa Allevatori Millecampi e un autonomo. Nel periodo 2000-2004 il numero di pescatori autorizzati alla pesca dei molluschi bivalvi, che hanno realmente esercitato l'attività, è risultato sempre piuttosto contenuto, così come le quantità di vongole del genere *Tapes* prodotte, che solamente nel 2004 hanno raggiunto valori significativi.

ANNO	n° autorizzazioni	n. addetti attivi	quantitativi pescati (kg)	kg/addetto	periodo prevalente di pesca
2000	14	3	1.130	377	primavera
2001	8	2	459	230	primavera
2002	5	2	213	107	estiva
2003	8	4	1.074	269	tutto l'anno
2004	11	6	13.338	2.223	tutto l'anno

2005	17	-	-
------	----	---	---

Tabella 50: Pesca di molluschi bivalvi: dati statistici relativi al periodo 2000-2005: elaborazioni da dati forniti dalla Provincia di Padova

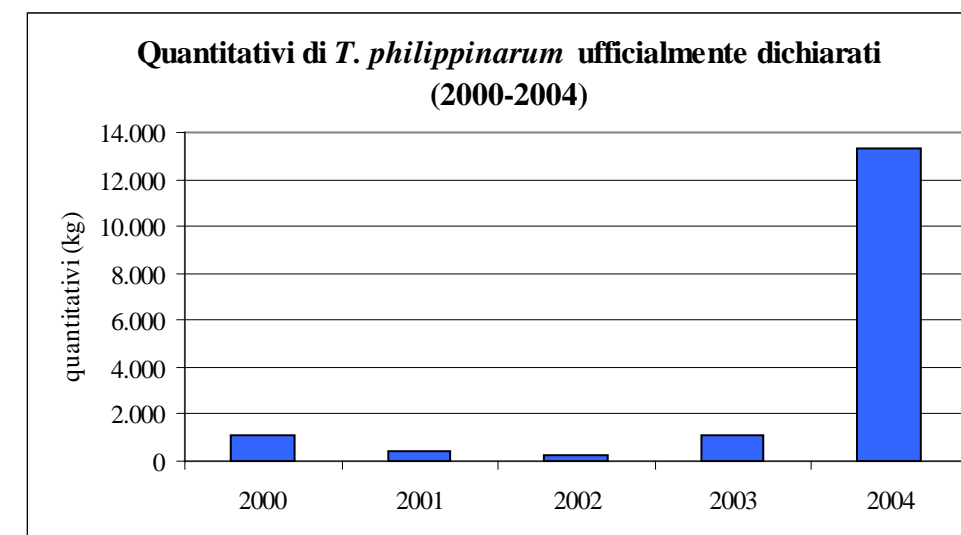


Figura 164: Valle Millecampi: produzione di vongole dal 2000-2004 (dati Provincia di Padova)

**La vallicoltura.** Nella Provincia di Padova (in Comune di Codevigo) sono presenti due valli da pesca: Valle Morosina e Valle Ghebo Storto che funzionano attualmente come un unico sistema produttivo. Il sistema vallivo "Morosina-Ghebo Storto", caratterizzato da una superficie totale di circa 800 ha, di cui 450 di superficie acquea, presenta attualmente sia attività di acquicoltura che di caccia. L'allevamento in estensivo produce mediamente 350 q/anno, in particolare nel 2004 è stata registrata una produzione totale di 587 q, pari ad una resa di 130,4 kg/ha. Gli avannotti, seminati annualmente, sono generalmente acquistati dai commercianti di pesce novello di Chioggia. La ripartizione percentuale per specie, relativa all'anno 2004, è consultabile nel grafico riportato qui di seguito. Il 51% del prodotto è rappresentato da cefalame, il 40% è costituito da pesce pregiato come orate e branzini, mentre il rimanente 9% si ripartisce tra anguille (7%), latterini (1%) e mazanette (1%).

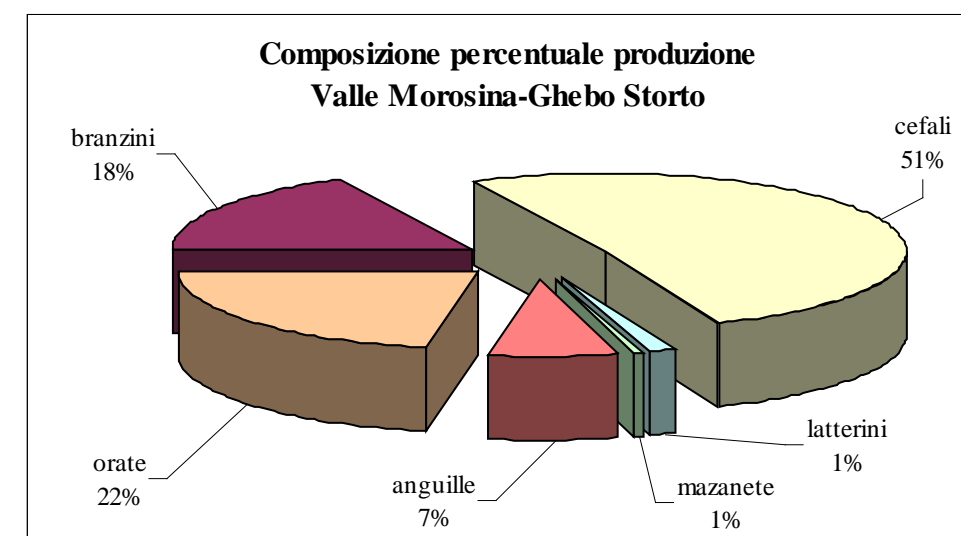


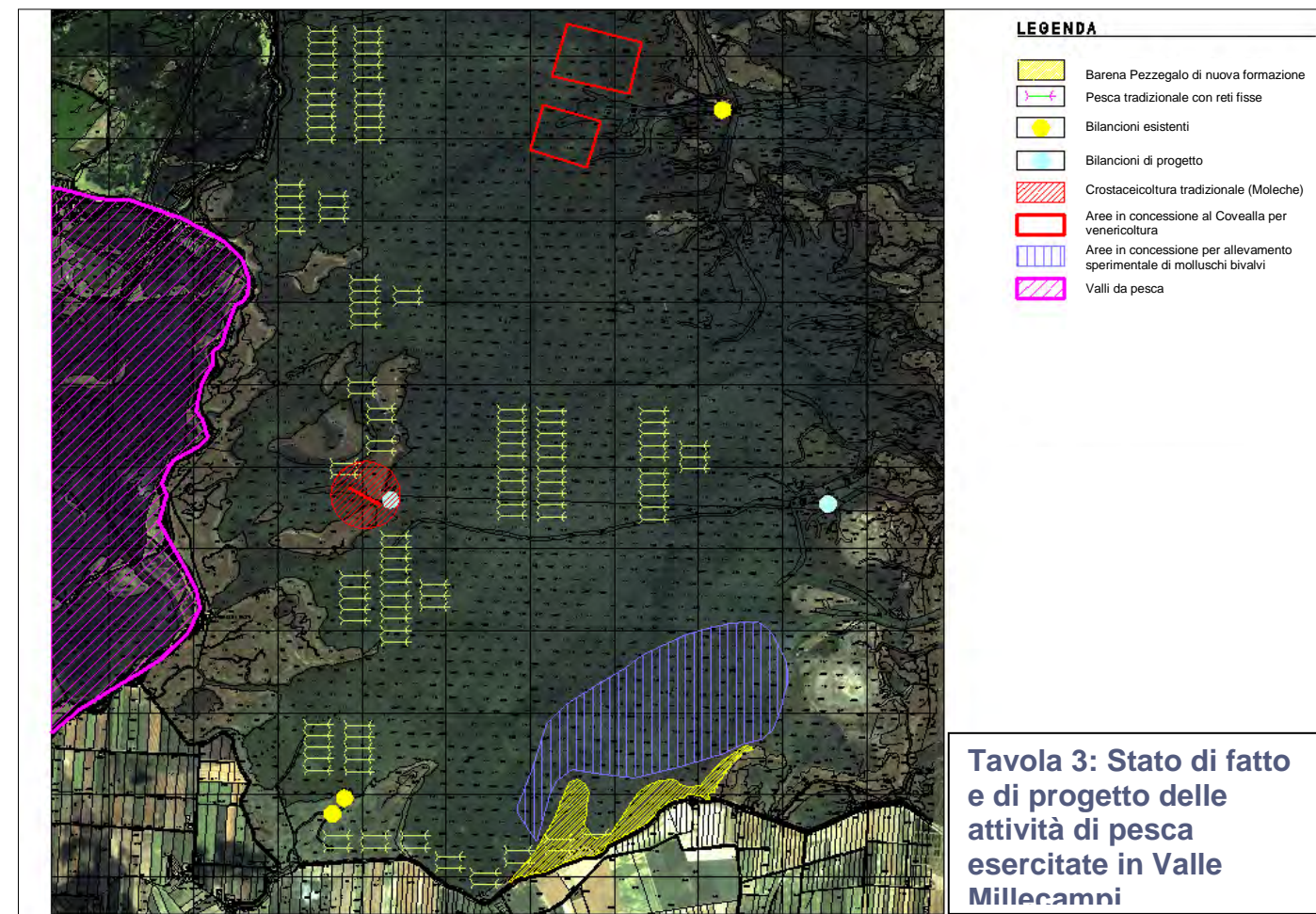
Figura 165: Valle Morosina-Ghebo Storto: composizione percentuale della produzione (anno 2004)

**La molluschicoltura (venericoltura).** La Provincia di Venezia, ente competente in materia di pesca in laguna, ha dato avvio fin dalla fine degli anni '90 al "Piano per la gestione delle risorse aliutiche delle lagune della Provincia di Venezia" con lo



scopo, in particolare, di disciplinare il settore della pesca della vongola filippina *Tapes philippinarum* (Provincia di Venezia, 2000). La vongola filippina, introdotta in laguna di Venezia nel 1983 per scopi sperimentali (Cesari e Pellizzato, 1985) aveva, infatti, colonizzato vasti areali diventando in breve tempo una eccezionale risorsa per le locali marinerie (Burano, Chioggia, Pellestrina, ecc.), ma originando al contempo una molteplicità di problematiche ambientali, biologiche, igienico-sanitarie, sociali, ecc (Provincia di Venezia, 2000). La necessità di regolamentare il prelievo delle vongole filippine ha spinto ad una vera e propria “rivoluzione alieutica” con il passaggio dallo sfruttamento in regime di libero accesso a pratiche di venericoltura in aree in concessione. Sono state quindi concessi, in tempi diversi, dal Magistrato alle Acque circa 3.500 ha di superfici lagunari da destinare alle pratiche di allevamento di *Tapes philippinarum*, secondo cicli di semina dei giovanili, ingrasso e raccolta del prodotto una volta raggiunta la taglia commerciale. Due concessioni per venericoltura sono localizzate in Valle Millecampi nel territorio lagunare di competenza della Provincia di Padova; tali aree identificate con i numeri 096 e 125 sono gestite rispettivamente dalla Cooperativa Fra Pescatori “Rampin Rainieri” e dalla Cooperativa Allevatori Millecampi.

**La crostaceicoltura.** Le attività di crostaceicoltura presenti in Provincia di Padova sono rappresentate dalla produzione di granchi della specie *Carcinus mediterraneus*, commercializzato allo stadio di moleca (maschi e femmine in fase di post-muta quando per la perdita del carapace risultano ancora molli) e di mazanetta (femmine con le gonadi mature). Tale attività tradizionale, strettamente legata al ciclo biologico della specie, registra i valori massimi di produzione nel periodo marzo-maggio per le moleche e in settembre-dicembre per le mazanette. La filiera produttiva prevede la pesca dei granchi, esercitata prevalentemente con le reti fisse, la successiva cernita del prodotto per selezionare i granchi che diventeranno moleche e le mazanette, e la distribuzione del prodotto in appositi contenitori, detti vieri, che sono sospesi in vivai e periodicamente controllati per la raccolta del prodotto.



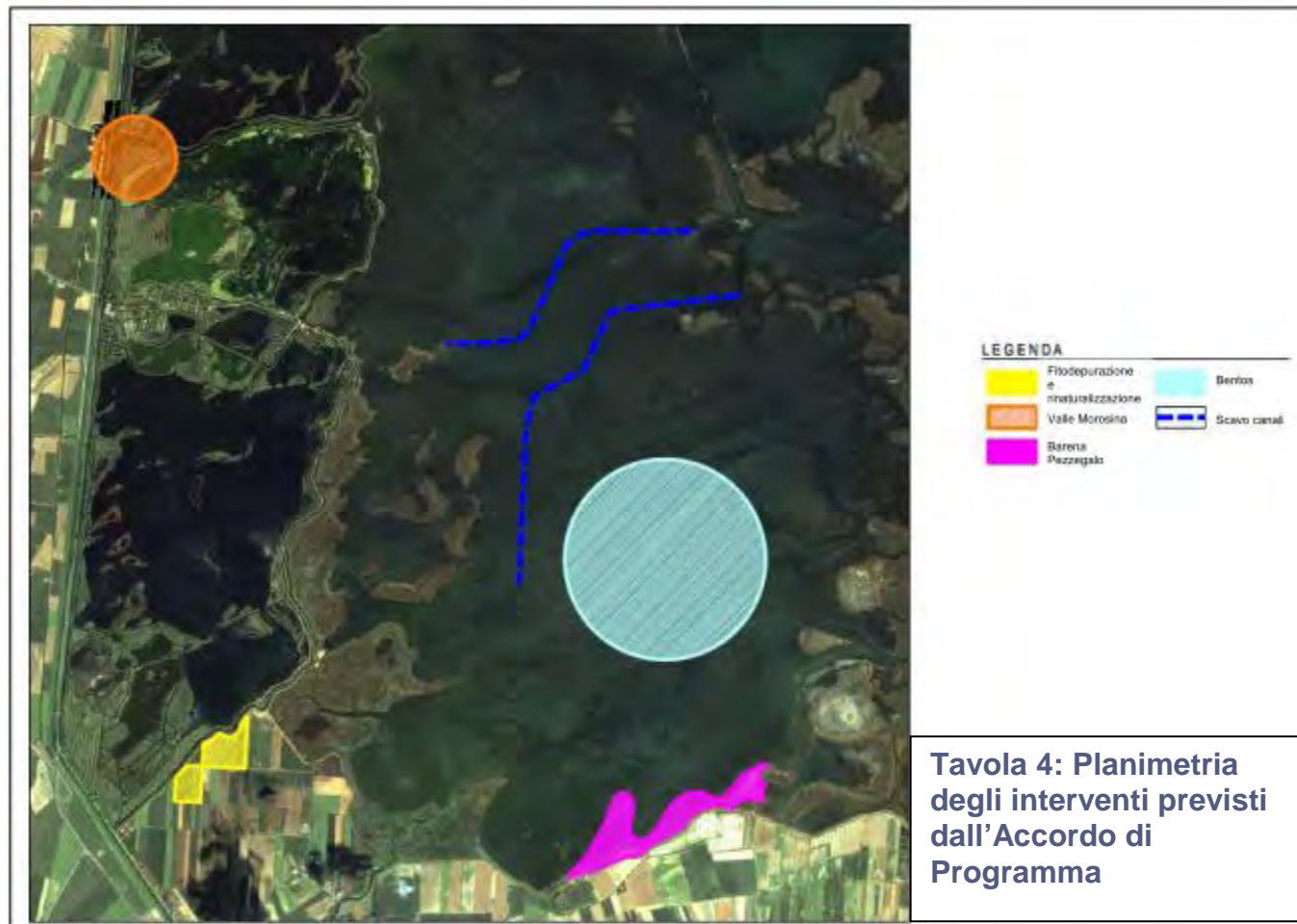
Infine, va citato che sull'area insiste un Accordo di programma fra Comune, Regione Veneto e Magistrato alle Acque quali soggetti attivatori di un miglioramento economico dell'area che da diversi anni risulta essere marginale. Tale Accordo di programma nasce:

- dalla necessità da parte del Magistrato alle Acque di progettare ed eseguire le opere previste dal “Piano generale degli interventi per la Salvaguardia di Venezia e della sua laguna” secondo le indicazioni deliberate dal Consiglio dei Ministri il 15 marzo 2001, nelle quali era richiesto di procedere all'aggiornamento del “Piano per il recupero morfologico della laguna” attraverso interventi più indirizzati agli aspetti paesaggistici e naturalistici, in grado di riattivare i dinamismi naturali della laguna. Nel documento contenente tutte le attività del Magistrato alle Acque in applicazione delle richieste del Consiglio dei Ministri del 15 marzo 2001 (approvato dal Comitato ex art. 4 L. 798/84 nella seduta del 6 dicembre 2001) le aree di gronda del territorio del Comune di Codevigo vengono individuate come idonee ad interventi sperimentali per il ripristino dei caratteri lagunari o di transizione nelle aree di gronda ;
- dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di Codevigo di poter realizzare, di concerto con il Magistrato alle Acque, una iniziativa di valorizzazione ambientale e di rinaturalizzazione di alcune aree limitrofe alla conterminazione lagunare, per creare delle condizioni socio-economiche che consentano uno sviluppo di queste aree marginali;
- dalla disponibilità della Regione Veneto a finanziare l'iniziativa con i fondi per gli interventi di disinquinamento della laguna di Venezia; in particolare l'intervento specifico trova spazio nella “sezione B - progetti speciali” nella “scheda progetto B.6 - Interventi di ripristino dei caratteri lagunari in alcune aree di gronda attraverso rinaturalizzazione di aree prossime alla conterminazione lagunare finalizzata al ripristino delle funzioni ecologiche proprie delle zone umide” (Delibera di Consiglio Regionale n. 24 del 04.05.2004, resa esecutiva dalla DGRV n. 3094 del 01.10.04).

Gli interventi che si propone l'Accordo di programma (tavola 4) sono i seguenti:

- valorizzare il territorio di gronda lagunare realizzando ambiti di pregio ambientale; è prevista la creazione di un'area umida e di infrastrutture per la gestione idraulica e la fruizione turistica tra cui un centro di educazione ambientale sulle aree umide e di divulgazione sui processi biologici sostenibili nelle aree di gronda (località Fogolana);
- rendere compatibile la produzione delle risorse biologiche in laguna attivando azioni di mitigazione e compensazione attraverso lo scavo di canali per vivificare le acque e per la navigazione, la costruzione di nuove barene e di moduli di mitigazione di campi sperimentali di coltivazione molluschi, la realizzazione di strutture di stabilizzazione (Valle Millecampi);
- integrare le attività con le zone vallive per promuovere un centro di osservazione sulla biodiversità in ambiente vallivo con attività di inanellamento ed osservazione dell'avifauna (Valle Ghebo Storto);
- ricostruire delle superfici “a barena” lungo il margine lagunare utilizzando la conformazione “a sacca” tipica di queste aree; la nuova barena così creata verrà utilizzata per eseguire delle prove di messa a dimora di vegetazione alofila e igrofila e per realizzare un percorso di educazione ambientale sulla vegetazione alofila e la fauna barenicola (località Pezzegalo).





	1982	1990	2000	incr./ decr. % 1982/00
<b>Bufalini</b>	0	4	0	nd
<b>Bovini</b>	3.969	2.093	1.012	-74,50%
<b>Caprini</b>	58	32	29	-50,00%
<b>Ovini</b>	11	10	10	-9,09%
<b>Suini</b>	885	1.204	1.070	20,90%
<b>Conigli</b>	1.753	1.190	670	-61,78%
<b>Equini</b>	21	34	40	90,48%
<b>Avicoli</b>	19.991	18.765	42.602	113,11%
<b>Struzzi</b>	0	0	17	nd

Tabella 52: numero di capi per tipologia di allevamento dal 1982 al 2000

L'importanza di tale verifica è legata alla collocazione territoriale del comune, particolarmente sensibile allo spandimento delle deiezioni zootecniche. Di seguito è riportata una stima della quantità di azoto contenuto nei reflui zootecnici, distinti per specie, al netto delle perdite di stoccaggio (kg/anno) e SAU comunale (ha), compiuta dalla Regione Veneto. La stima è riferita alla consistenza degli allevamenti censita dal V° Censimento Generale dell'Agricoltura - anno 2000.

vacche e manze	vitelloni	vitelli a carne bianca	ovini caprini	equini	suini da riproduzione	suini da ingrasso	cunicoli	avicoli	TOTALE
23.040	21.334	52	141	1.425	5.280	3.514	184	11.511	66.481

Tabella 53: consistenza degli allevamenti censita dal V° Censimento Generale dell'Agricoltura - anno 2000.

La pratica della fertilizzazione dei terreni agricoli, effettuata attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, è oggetto di una specifica regolamentazione volta a salvaguardare le acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato, in primo luogo, dai nitrati presenti nei reflui. La direttiva comunitaria 91/676/CEE ha dettato i principi fondamentali a cui si è uniformata la successiva normativa nazionale, ovvero il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e il decreto ministeriale 7 aprile 2006, applicati dalle disposizioni contenute nel Titolo V della DGR 2495/2006, (integrata dalla DGR 2439/2007). La direttiva comunitaria ha previsto:

- una designazione di "Zone Vulnerabili da Nitrati" di origine agricola (ZVN)", nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei "Programmi d'Azione", che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

## ZOOTECNIA NEL TERRITORIO COMUNALE

Il ruolo della zootecnia nel territorio comunale è andato progressivamente riducendosi. Come si vede nella tabella seguente, il numero di aziende con allevamenti è diminuito nel tempo in maniera più significativa rispetto alle aziende totali, perdendo così numerosi punti in termini di peso percentuale.

	1982	1990	2000
<b>aziende totali</b>	741	719	626
<b>aziende con allevamenti</b>	604	426	404

Tabella 51: Numero di aziende e numero di aziende con allevamenti dal 1982 al 2000

Anche in termini di numero di capi la riduzione nel periodo intercensuario è rilevante, ben più che in termini aziendali, segno di una notevole frammentazione ed una propensione alla destinazione del prodotto soprattutto legata all'autoconsumo. La riduzione più sensibile si verifica tra i bovini (-74%) e conigli (-62%), mentre positivo è il saldo relativo ai suini (+21%) ed agli avicoli, che fanno registrare una forte crescita.



### RAPPRESENTAZIONE DELLE ZONE VULNERABILI AI NITRATI E DEL BACINO SCOLANTE IN LAGUNA DI VENEZIA

- DCR n. 23 del 07/05/2003  
Bacino scolante in Laguna di Venezia
- DLGS n. 152/1999 ora DLGS 152/2006  
Provincia di Rovigo e Comune di Cavarzere
- DCR n. 62 del 17/05/2006  
100 Comuni dell'alta pianura
- DGR n. 2684 dell'11/09/2007  
Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige

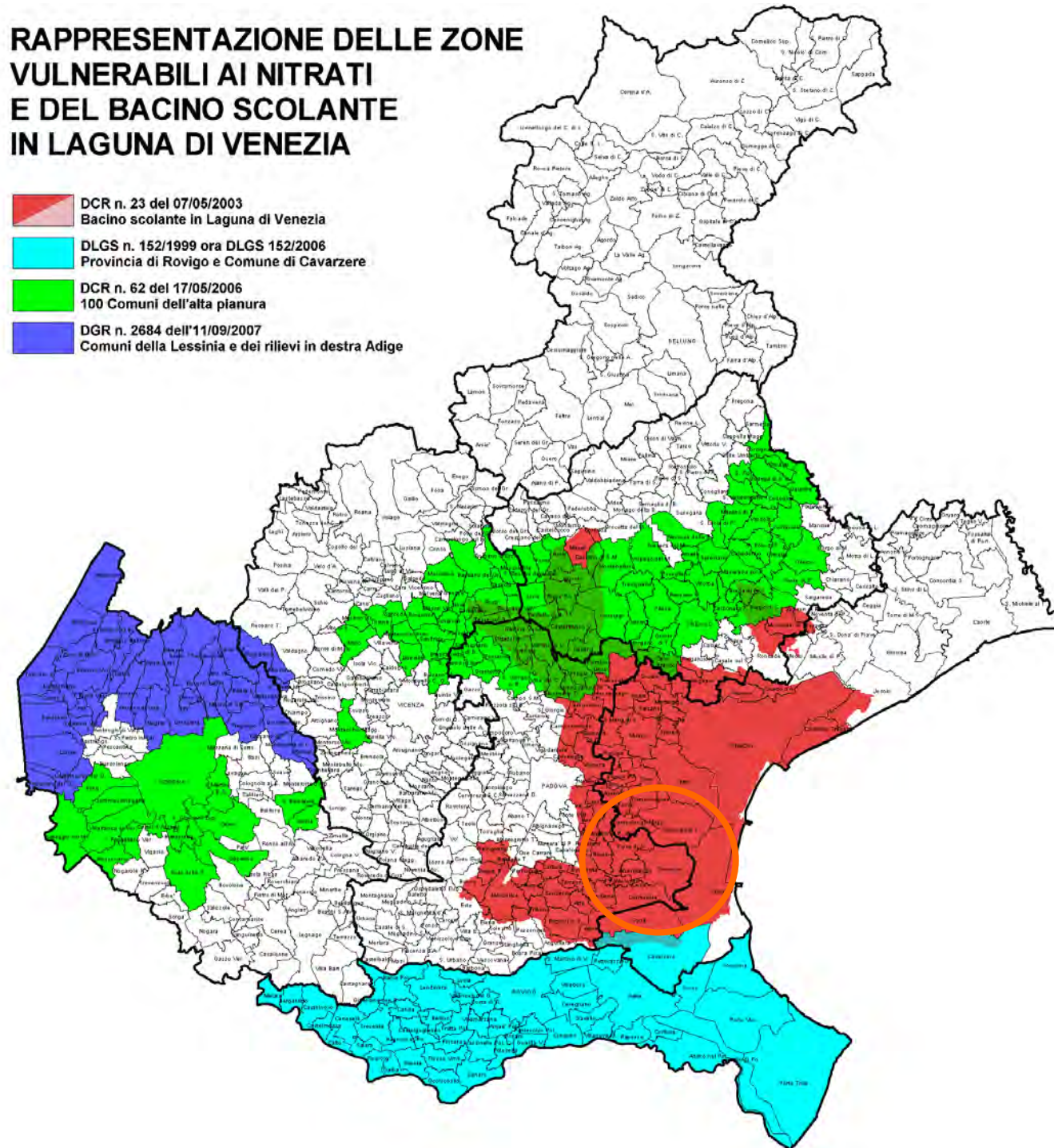


Figura 166: Cartogramma relativo alle zone vulnerabili ai nitrati e al Bacino Scolante in Laguna di Venezia

Come si vede dal cartogramma proposto, il comune si colloca all'interno del bacino scolante della laguna di Venezia e, pertanto tali pratiche sono soggette a specifica normazione. Dai dati rilevati in precedenza, il carico di azoto è pari a 19,57 kg per ettaro di SAU, valore tutto sommato modesto, relativamente alla soglia dei 170 kg/ha.

Vista l'importanza di tale tematica appare importante avviare un processo di verifica dei dati proposti. Se si prendono i dati forniti sugli allevamenti comunali dalla Regione Veneto, si rileva un patrimonio zootecnico totale di 1.154.107 capi, per un totale di 16.700 UBA, pari a 4,92 UBA / ettaro, significativamente superiore alla soglia di attenzione delle 3 UBA / ha (da notare come a livello comunitario si tende ad abbassare tale rapporto a 2 UBA / ha quale soglia limite). Tali dati però vanno depurati dal carico zootecnico che impropriamente viene fatto gravare sul territorio comunale per via di aziende esterne che posseggono terreni a Codevigo.

Togliendo tali aziende e verificando sul campo le principali attività zootecniche esistenti si ottengono valori completamente diversi, riportati nella seguente tabella:

CARICO ZOOTECNICO	n° capi	fatt. conversione	UBA	Kg azoto/capi*anno	kg azoto totale
Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	348	0,6000	208,80	33,60	11.692,80
Lattonzoli	600	0,1500	90,00	9,80	5.880,00
Scrofe in gestazione	276	0,3000	82,80	26,40	7.286,40
Scrofe in zona parto	60	0,3000	18,00	26,40	1.584,00
Scrofette (fino alla prima fecondazione)	60	0,2000	12,00	26,40	1.584,00
Verri	3	0,3000	0,90	26,40	79,20
Capi da rimonta fino al primo parto	71	0,8000	56,80	36,00	2.556,00
Vacche e bufalini da latte	140	1,0000	140,00	36,00	5.040,00
Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	67	0,4000	26,80	36,00	2.412,00
Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Carne)	5	0,4000	2,00	36,00	180,00
Pecore o Capre	10	0,1500	1,50	4,95	49,50
Stalloni o fattrici	1	1,0000	1,00	11,70	11,70
Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)	4	0,2600	1,04	9,80	39,20
Polli da carne (numero di cicli/anno:4,5)	10.500	0,0005	5,25	0,46	4.830,00
<b>TOTALI</b>	<b>12.145</b>		<b>646,89</b>		<b>43.224,80</b>

Tabella 54: carico zootecnico del Comune di Codevigo, calcolo del carico di azoto totale

Come si vede tali dati appaiono assolutamente più realistici, in linea con i valori ISTAT, anche ad essi vanno computati anche gli allevamenti familiari; i valori di attenzione appaiono completamente ridimensionati: si ottiene un carico di 0,19 UBA per ettaro di SAU ed un carico di azoto di 12,73 kg per ettaro di SAU, valori ampiamente al di sotto delle soglie di legge. Comunque si suggerisce una azione di controllo su tali attività, al fine di un mantenimento delle soglie nei limiti di legge.

Inoltre, appare inopportuno che il PAT (ed i relativi strumenti attuativi), per quanto di competenza, favoriscano in linea di principio azioni di valorizzazione di tali attività, al fine di non aggravare le condizioni in atto.

Ai soli fini documentali, vengono qui di seguito riportate le informazioni relative ai principali allevamenti insistenti nel territorio comunale, escludendo ovviamente quelli definibili come "familiari", come visto particolarmente diffusi, specialmente nella componente avicola. Nella tabella, oltre all'identificativo della azienda, viene riportato l'indirizzo della sede aziendale, la tipologia dell'allevamento ed il relativo numero di capi (fonte: Regione Veneto, Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, 2010). Il successivo cartogramma riporta, invece, la localizzazione delle stesse, comprensiva dell'identificativo aziendale.

ID AZIENDA	INDIRIZZO SEDE AZIENDALE	TIPOLOGIA ALLEVAMENTO	N° CAPI
311428	VIA BOSCO 52	Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	62
		Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	54
313311	VIA COTTOLARE 11	Lattonzoli	500
		Lattonzoli	100
		Scrofe in gestazione	216
		Scrofe in gestazione	60
		Scrofe in zona parto	60
		Scrofette (fino alla prima fecondazione)	60
		Verri	3



325918	VIA DEI MERLI 2	Capi da rimonta fino al primo parto	20
		Vacche e bufalini da latte	57
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	50
336246	VIA ARGINE SX BACCHIGLIONE 6	Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	150
342255	VIA CANTON 27	Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	45
		Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	33
900943	VIA ARGINE SINISTRO BACCHIGLIONE	Capi da rimonta fino al primo parto	35
		Pecore o Capre	10
		Stalloni o fattrici	1
		Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)	4
		Vacche e bufalini da latte	53
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	12
962624	VIA ROMA 69	Polli da carne (numero di cicli/anno:4,5)	10500

Tabella 55: Numero di capi e tipologia di allevamento per azienda

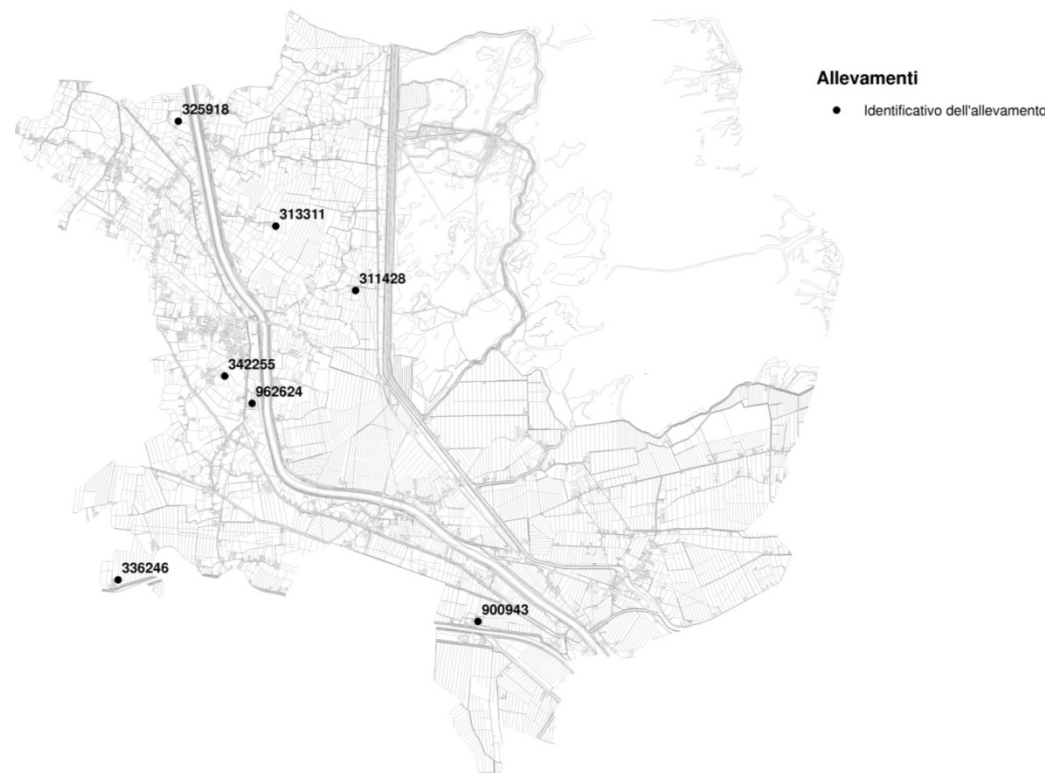


Figura 167: localizzazione delle aziende con identificativo aziendale

- Grana Padano DOP
- Montasio DOP
- Provolone Valpadana DOC
- Corti Benedettine del Padovano DOC
- Prosecco DOC
- Veneto IGT
- Delle Venezia IGT

Nell'area non sono comunque presenti aziende di produzione o di trasformazione vitivinicola o lattiero-casearia di interesse o di dimensioni tali da confermare tale inserimento.

Il processo di specializzazione orticola presente nel territorio (peraltro conforme con le condizioni climatico podologiche) vede invece la notevole presenza della produzione del radicchio di Chioggia IGP. La zona di produzione del "Radicchio di Chioggia", tipologia "tardivo", ricade nell'ambito del territorio dei comuni di Chioggia, Cona e Cavarzere (Provincia di Venezia), di Codevigo e Corbezzola (Provincia di Padova), di Rosolina, Ariano Polesine, Taglio di Po, Porto Viro e Loreo (Provincia di Rovigo). Il "Radicchio di Chioggia", tipologia "precoce", viene prodotto all'interno dei comuni litoranei di Chioggia (VE) e Rosolina (RO) dove le particolari condizioni pedoclimatiche consentono di esaltare le peculiari caratteristiche della tipologia precoce.

Il Radicchio di Chioggia è una pianta con lamine fogliari rotondeggianti, strettamente embricate tra loro che formano un grumolo di forma sferica; tali foglie hanno colore rosso più o meno intenso con nervature centrali bianche; il cespo si presenta di pezzatura medio-grande che varia da 200 a 450 grammi. Esistono due categorie merceologiche: Categoria "Extra" e Categoria "I". Le colture destinate alla produzione del Radicchio di Chioggia nelle due tipologie "precoce" e "tardiva", devono essere costituite da piante della famiglia delle Asteraceae – genere Cichorium – specie intybus – varietà silvestre.

Il radicchio rosso è una cicoria (*Cichorium intybus*) di origine probabilmente orientale, introdotta dai veneziani nel entroterra veneto nel XV secolo. E' assodato che nell'economia gastronomica del basso veneto, le "radichelle" selvatiche, le "radicine" e i radicchi coltivati nell'orto costituivano alimento fondamentale. Di ciò esistono alcune testimonianze documentali, come quella di V. Tanara, che nel volume "L'economia del cittadino in villa" (1761) osserva che all'inizio dell'anno, non appena il tempo si fa più clemente "vediamo le villanelle raccorre, con loro utile, quantità di cicoria, quale tenera per le passate nevi, mortificata da ghiacci, con un dito di radichetta, e però radichi le chiamano, portano a vendere per gratissima insalata". Nel corso del XIX secolo negli orti di Adria e dei comuni prossimi al mare si inizia la coltura del radicchio rosso detto "ciosoto". Da allora il radicchio tradizionale subisce una vertiginosa caduta di immagine, mentre quello rosso, il "chioggiotto", assurge alla dignità di status symbol. Sul quaderno mensile dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia, del marzo 1923, si riscontra che il Radicchio era stato inserito nella rotazione agraria insieme ad altri ortaggi. Ulteriore conferma è data dal "Cenni di economia orticola" di Pagani-Gallimberti dove viene indicata la tecnica colturale del radicchio ottenuto negli orti lagunari. In uno studio del 1935, gli "Orti sperimentali di Chioggia", si riscontrano ricerche sulle nuove varietà di ortaggi e cicorie con particolare riferimento al radicchio. Successivamente l'inserimento del radicchio nella normale rotazione agraria è documentato dall' "Orticoltura litoranea e lagunare nella zona di Chioggia". A partire dal 1930 gli orticoltori di Chioggia, dal seme di "radicchio variegato di Castelfranco", attraverso una intensa opera di selezione massale, portarono alla costituzione del "Radicchio Variegato di Chioggia" dal quale in tempi successivi si è differenziato, intorno al 1950, il "Radicchio Rosso di Chioggia" (prof. F. Pimpini). Nella seconda metà degli anni settanta, con l'introduzione della tecnica della forzatura, associata a una mirata selezione, è stato costituito un nuovo ecotipo disponibile al consumo già nei mesi di aprile e maggio: il "Rosso Chioggia precoce".

## PRODOTTI DI QUALITA' E STRUTTURE QUALIFICANTI LE PRODUZIONI

Il territorio, come visto, ha profonde radici rurali e, di conseguenza, presenta un elevato inserimento all'interno dei disciplinari di produzione di prodotti tutelati. Peraltro va sottolineato come il processo di semplificazione in atto da un punto di vista produttivo ha comportato una progressiva specializzazione dell'area su un numero limitato di prodotti, soprattutto orticoli. Ad esempio il comune è inserito nelle zone di produzione di:





Figura 168: Cartografia relativa alla localizzazione della zona di produzione del radicchio rosso di Chioggia I.G.P., indicazione del marchio del prodotto e immagine relativa allo stesso.

Se si prendono in considerazione, invece, i cosiddetti Prodotti Agroalimentari Tradizionali, di cui al DM 8 settembre 1999, n. 350, il comune partecipa pienamente alla caratterizzazione dell'area padovana, per cui sono presenti molti dei prodotti individuati nell'elenco fissato in normativa, specialmente relativamente agli allevamenti animali (Anatra, Faraona, Oca di Corte Padovana, Gallina Polverara e Padovana, ad esempio) ed ai prodotti orticoli. Tra questi emerge in modo preponderante l'asparago.

Gli asparagi furono introdotti dai Romani verso la fine del I sec. a.C. nei territori della pianura padana anche se le prime notizie certe della sua coltivazione in Veneto si trovano in registrazioni di acquisto per conto dei Dogi veneziani nella prima metà del '500. Il medico padovano Michele Savonarola nel suo "Libreto di tutte le cosse che se manzano" (1508) cita, tra le produzioni presenti in zona, l'asparago bianco "somegianti fruti che più nutriscono" sia quello selvatico "dà poco nutrimento". In un diario tenuto tra il 1829 e il 1931 da un confratello cuoco di un convento padovano, si trova citato l'asparago fra le prelibatezze servite. Nelle statistiche relative agli "Aspetti economici della provincia di Padova" si riscontra, nell'anno 1929, la presenza dell'asparago padovano che concorre per circa il 9% alla produttività totale degli orti industriali dell'intera provincia. Fino ad una decina di anni fa il primato della produzione veneta dell'asparago era della provincia di Verona; oggi si può affermare che la provincia di Padova è il principale produttore sia per la tipologia bianca che per la verde. Nel panorama patavino spicca la produzione di Codevigo, tanto che essa si differenzia anche per appellativo, denominandosi specificatamente "Asparago di Conche", dalla località che eccelle in produzione ed ospita una importante, specifica manifestazione dedicata.

Relativamente alle Misure UE, esse si trovano applicate per una superficie totale limitata, pari a 132, 56 ha (nove aziende), mentre le misure con ricaduta ambientale sono applicate su una superficie pari a 25, 40 ha, di cui 16,34 ha destinati ad agricoltura integrata e 9,06 ha destinati alla formazione di siepi e boschetti. È presente una sola azienda ad indirizzo biologico (occupante una superficie di 1,2 ha).

Malgrado la evidente specializzazione rurale, non sono attualmente presenti particolari attrezzature a sostegno dell'attività od integrative della stessa, evidenziando una forte dipendenza dell'area nei confronti dei poli di Chioggia e di Piove di Sacco. Le strutture sono così individuate:

- esiste una filiale del Consorzio Agrario di Padova, sita a Conche, in via Vallona 81;

- troviamo due agriturismi, la "Vecchia Fogolana", sita in via Corte Fogolana 1, sempre nell'area di Conche, che utilizza l'ottocentesco edificio per servizi di ristorazione, accompagnamento e vendita di prodotti; oltre all'agriturismo "Frignolo", sito a Conche in via Frignolo 21, che offre servizi di agriturismo, vendita prodotti, animazioni e rimessaggio barche;
- ufficialmente solo l'azienda agricola Baretta Alessandro, sita in via Bosco 9, pratica l'attività di vendita diretta, anche se si tratta di una consuetudine molto diffusa nel territorio;
- l'attività consortile di maggiore interesse è rappresentata dalla CAPO – Cooperativa Agricola Produttori Ortofrutticoli, sita in via Vallona 83 – che raccoglie e gestisce il prodotti degli ottanta soci; il principale è l'asparago (oltre 3000 quintali).



Figura 169: Gli agriturismi "Vecchia Fogolana" e "Frignolo"

Come si vede, oltre alla estrema rarefazione delle strutture specialistiche, integrative e di supporto, appare evidente la concentrazione delle stesse nell'area di Conche, che appare quella più qualificata, sia in termini di produzioni, che di visibilità (vicinanza alla Romea) che di approssimazione alle aree ambientalmente pregevoli (Laguna di Venezia).

## SETTORE SECONDARIO

Il punto di partenza per una analisi del settore produttivo (ad esclusione del settore primario, per cui si rimanda alla specifica analisi agroambientale) non può che partire dai dati 2001 del Censimento ISTAT delle attività produttive, cui fanno riferimento le tabelle seguenti. Come si vede sono 442 le imprese che operano nel territorio comunale, soprattutto concentrate nel settore delle costruzioni, nel commercio e nell'artigianato di servizio. Si tratta per il 47,1% di attività unipersonali, dato che abbassa molto la media di addetti per impresa; sempre valutando il numero di addetti si può rilevare come commercio, attività artigianali e di servizio continuo il 52,7% degli addetti totali. Una valutazione degli addetti alle Unità locali comporta, invece, la valutazione di ulteriori elementi della struttura economica. In particolare si evidenzia con maggiore chiarezza il ruolo, importante, delle industrie manifatturiere, che in termini di unità locali salgono al secondo posto delle localizzazioni produttive, con il 22% delle unità locali totali.

CLASSIFICAZIONE ATECO 91	
<b>A</b>	Agricoltura, caccia e silvicoltura
<b>B</b>	Pesca, piscicoltura e servizi connessi
<b>C</b>	Estrazione di minerali
<b>D</b>	Attività manifatturiere
<b>DA</b>	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco



<b>DB</b>	Industrie tessili e dell'abbigliamento
<b>DC</b>	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari
<b>DD</b>	Industria del legno e dei prodotti in legno
<b>DE</b>	Fabbricazione della pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa e editoria
<b>DF</b>	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, tratt. dei combustibili nucleari
<b>DG</b>	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
<b>DH</b>	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
<b>DI</b>	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
<b>DJ</b>	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
<b>DK</b>	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, (compr. inst., montaggio, ecc.)
<b>DL</b>	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche
<b>DM</b>	Fabbricazione di mezzi di trasporto
<b>DN</b>	Altre industrie manifatturiere
<b>E</b>	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua
<b>F</b>	Costruzioni
<b>G</b>	Commercio, riparazione di auto, moto e beni personali e per la casa
<b>H</b>	Alberghi e ristoranti
<b>I</b>	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
<b>J</b>	Intermediazione monetaria e finanziaria
<b>K</b>	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre att. professionali
<b>L</b>	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
<b>M</b>	Istruzione
<b>N</b>	Sanità e altri servizi sociali
<b>O</b>	Altri servizi pubblici, sociali e personali

Tabella 56: classificazione ATECO 91

<b>G</b>	0	40	26	9	2	0	1	1	0	0	0	79
<b>H</b>	0	9	3	8	2	2	0	0	0	0	0	24
<b>I</b>	0	10	4	1	1	0	0	1	0	0	0	17
<b>J</b>	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
<b>K</b>	0	18	6	2	1	0	0	0	0	0	0	27
<b>L</b>	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
<b>M</b>	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2
<b>N</b>	1	5	1	0	0	0	0	0	0	0	0	7
<b>O</b>	9	7	4	2	0	0	0	0	0	0	0	22

Imprese per classi di addetti e gruppi di attività economiche nel Comune di Codevigo (%)												
Codice Ateco	Classi di addetti											Totale
	0	01	02	03-05	06-09	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	> 249	
<b>Totale</b>	<b>2,3%</b>	<b>47,1%</b>	<b>19,0%</b>	<b>15,6%</b>	<b>5,2%</b>	<b>5,9%</b>	<b>1,4%</b>	<b>3,6%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>A</b>	0,0%	1,0%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,7%
<b>B</b>	0,0%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%
<b>DA</b>	0,0%	0,5%	2,4%	2,9%	0,0%	3,8%	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,8%
<b>DB</b>	0,0%	4,8%	8,3%	11,6%	4,3%	11,5%	33,3%	31,3%	0,0%	0,0%	0,0%	8,1%
<b>DC</b>	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%
<b>DD</b>	0,0%	1,9%	0,0%	1,4%	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%
<b>DE</b>	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
<b>DH</b>	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
<b>DI</b>	0,0%	0,0%	2,4%	0,0%	8,7%	3,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
<b>DJ</b>	0,0%	1,4%	2,4%	5,8%	8,7%	7,7%	16,7%	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%
<b>DK</b>	0,0%	0,5%	0,0%	1,4%	4,3%	11,5%	0,0%	18,8%	0,0%	0,0%	0,0%	2,0%
<b>DL</b>	0,0%	1,4%	0,0%	1,4%	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
<b>DM</b>	0,0%	1,0%	0,0%	1,4%	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%
<b>DN</b>	0,0%	1,0%	0,0%	1,4%	0,0%	7,7%	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%
<b>E</b>	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
<b>F</b>	0,0%	39,9%	29,8%	37,7%	47,8%	26,9%	0,0%	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	34,8%
<b>G</b>	0,0%	19,2%	31,0%	13,0%	8,7%	0,0%	16,7%	6,3%	0,0%	0,0%	0,0%	17,9%
<b>H</b>	0,0%	4,3%	3,6%	11,6%	8,7%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,4%
<b>I</b>	0,0%	4,8%	4,8%	1,4%	4,3%	0,0%	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%
<b>J</b>	0,0%	2,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
<b>K</b>	0,0%	8,7%	7,1%	2,9%	4,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,1%
<b>L</b>	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
<b>M</b>	0,0%	0,0%	1,2%	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%
<b>N</b>	10,0%	2,4%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,6%
<b>O</b>	90,0%	3,4%	4,8%	2,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>100,0%</b>

Addetti nelle imprese per classi di addetti e gruppi di attività economiche nel Comune di Codevigo												
Codice Ateco	Imprese	Classi di addetti										Totale
		01	02	03-05	06-09	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	> 249	
<b>Totale</b>	<b>442</b>	<b>208</b>	<b>168</b>	<b>260</b>	<b>160</b>	<b>325</b>	<b>110</b>	<b>456</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1687</b>

Imprese per classi di addetti e gruppi di attività economiche nel Comune di Codevigo (n°)												
Codice Ateco	Classi di addetti											Totale
	0	01	02	03-05	06-09	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	> 249	
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>208</b>	<b>84</b>	<b>69</b>	<b>23</b>	<b>26</b>	<b>6</b>	<b>16</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>442</b>
<b>A</b>	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3
<b>B</b>	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
<b>DA</b>	0	1	2	2	0	1	2	0	0	0	0	8
<b>DB</b>	0	10	7	8	1	3	2	5	0	0	0	36
<b>DC</b>	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2
<b>DD</b>	0	4	0	1	0	1	0	0	0	0	0	6
<b>DE</b>	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
<b>DH</b>	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
<b>DI</b>	0	0	2	0	2	1	0	0	0	0	0	5
<b>DJ</b>	0	3	2	4	2	2	1	2	0	0	0	16
<b>DK</b>	0	1	0	1	1	3	0	3	0	0	0	9
<b>DL</b>	0	3	0	1	0	1	0	0	0	0	0	5
<b>DM</b>	0	2	0	1	0	1	0	0	0	0	0	4
<b>DN</b>	0	2	0	1	0	2	0	1	0	0	0	6
<b>E</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>F</b>	0	83	25	26	11	7	0	2	0	0	0	154



A	3	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	4
B	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
DA	8	1	4	6	0	12	36	0	0	0	0	59
DB	36	10	14	29	6	44	38	131	0	0	0	272
DC	2	1	0	0	0	12	0	0	0	0	0	13
DD	6	4	0	3	0	12	0	0	0	0	0	19
DE	1	0	0	0	0	11	0	0	0	0	0	11
DH	1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	4
DI	5	0	4	0	12	11	0	0	0	0	0	27
DJ	16	3	4	14	13	24	17	60	0	0	0	135
DK	9	1	0	3	9	35	0	98	0	0	0	146
DL	5	3	0	3	0	10	0	0	0	0	0	16
DM	4	2	0	5	0	15	0	0	0	0	0	22
DN	6	2	0	3	0	26	0	29	0	0	0	60
E	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F	154	83	50	103	76	88	0	41	0	0	0	441
G	79	40	52	36	16	0	19	48	0	0	0	211
H	24	9	6	29	13	25	0	0	0	0	0	82
I	17	10	8	3	9	0	0	27	0	0	0	57
J	5	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
K	27	18	12	8	6	0	0	0	0	0	0	44
L	1	0	0	0	0	0	0	22	0	0	0	22
M	2	0	2	5	0	0	0	0	0	0	0	7
N	7	5	2	0	0	0	0	0	0	0	0	7
O	22	7	8	6	0	0	0	0	0	0	0	21

J	1,1%	2,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%
K	6,1%	8,7%	7,1%	3,1%	3,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%
L	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	0,0%	1,3%
M	0,5%	0,0%	1,2%	1,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%
N	1,6%	2,4%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%
O	5,0%	3,4%	4,8%	2,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%

Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat

Se si considerano non gli addetti delle imprese ma gli addetti alle unità locali il numero degli addetti sale da 1687 a 1854 unità, ed appare ancora più evidente la specializzazione manifatturiera, che impiega il 43% di tali unità (peraltro concentrate in medie unità locali, classe 20-49 addetti), contro il 24% del settore costruzioni e l'11% del commercio/artigianato di servizio.

Il profilo che ne emerge è quello di un comune che appare strutturalmente in ritardo sul processo di sviluppo, con una forte componente di occupazione nel settore primario ed una progressiva manifatturizzazione, ma con profonde carenze dal punto di vista della occupazione (e, quindi, del livello di servizio) nel settore terziario. Questo tipo di distribuzione spiega anche parte delle dinamiche territoriali presenti, quali un pendolarismo in uscita più elevato di quello in entrata, non solo per motivi di lavoro o studio, ma anche per usufruire di servizi diversi da quelli basilari.

Una tale condizione di partenza, legata storicamente alla instabilità idraulica dell'area (la popolazione attuale ancora non pareggia quella dei primi anni '50) ed alla specializzazione rurale, corre il rischio di cronicizzazione qualora sia stabilizzato il processo di marginalizzazione dell'area nel contesto territoriale della provincia di Padova o del complesso territoriale gravante sul sistema costiero/lagunare, mentre tendenzialmente fa prefigurare ampi margini di sviluppo, legati all'aumento di livello di servizio dell'area.

Codice Ateco	Imprese	Classi di addetti										Totale	
		O1	O2	O3-O5	O6-O9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	> 249		
<b>Totale</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
A	0,7%	1,0%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
B	0,5%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
DA	1,8%	0,5%	2,4%	2,3%	0,0%	3,7%	32,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,5%
DB	8,1%	4,8%	8,3%	11,2%	3,8%	13,5%	34,5%	28,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	16,1%
DC	0,5%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%	3,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%
DD	1,4%	1,9%	0,0%	1,2%	0,0%	3,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
DE	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,7%
DH	0,2%	0,0%	0,0%	1,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
DI	1,1%	0,0%	2,4%	0,0%	7,5%	3,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,6%
DJ	3,6%	1,4%	2,4%	5,4%	8,1%	7,4%	15,5%	13,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,0%
DK	2,0%	0,5%	0,0%	1,2%	5,6%	10,8%	0,0%	21,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,7%
DL	1,1%	1,4%	0,0%	1,2%	0,0%	3,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%
DM	0,9%	1,0%	0,0%	1,9%	0,0%	4,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,3%
DN	1,4%	1,0%	0,0%	1,2%	0,0%	8,0%	0,0%	6,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%
E	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
F	34,8%	39,9%	29,8%	39,6%	47,5%	27,1%	0,0%	9,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	26,1%
G	17,9%	19,2%	31,0%	13,8%	10,0%	0,0%	17,3%	10,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,5%
H	5,4%	4,3%	3,6%	11,2%	8,1%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,9%
I	3,8%	4,8%	4,8%	1,2%	5,6%	0,0%	0,0%	5,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,4%

Unità locali per classi di addetti e gruppi di attività economiche per gruppo di Comuni												
Codice Ateco	Classi di addetti											Totale
	O	O1	O2	O3-O5	O6-O9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	> 249	
<b>Totale</b>	11	229	88	80	28	30	4	18	0	0	0	488
A	0	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	5
B	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
D	0	30	14	21	7	17	4	12	0	0	0	105
F	0	84	27	28	10	6	0	2	0	0	0	157
G	0	47	26	10	2	1	0	1	0	0	0	87
H	0	9	3	8	3	2	0	0	0	0	0	25
I	0	10	5	2	1	2	0	1	0	0	0	21
J	0	5	0	2	2	0	0	0	0	0	0	9
K	0	21	6	3	1	0	0	0	0	0	0	31
L	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
M	0	0	1	4	2	2	0	1	0	0	0	10
N	1	7	2	0	0	0	0	0	0	0	0	10
O	10	10	3	2	0	0	0	0	0	0	0	25

Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat

Addetti nelle Unità locali per classi di addetti e gruppi di attività economiche per gruppo di Comuni														
Codice Ateco	Classi di addetti										CoCoCo			
	O1	O2	O3-O5	O6-O9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	> 249	Totale	Di cui Maschi	Dip.	Di cui Maschi
<b>Totale</b>	229	176	304	199	368	73	505	0	0	0	1854	1249	69	50



A	4	2	0	0	0	0	0	0	0	0	6	6	0	0
B	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0
D	30	28	73	48	210	73	341	0	0	0	803	467	21	16
F	84	54	110	70	77	0	41	0	0	0	436	416	15	11
G	47	52	42	17	11	0	43	0	0	0	212	161	6	4
H	9	6	29	19	25	0	0	0	0	0	88	46	13	8
I	10	10	8	9	20	0	27	0	0	0	84	63	4	3
J	5	0	6	16	0	0	0	0	0	0	27	17	0	0
K	21	12	11	6	0	0	0	0	0	0	50	30	2	1
L	0	0	0	0	0	0	22	0	0	0	22	9	2	2
M	0	2	19	14	25	0	31	0	0	0	91	12	1	0
N	7	4	0	0	0	0	0	0	0	0	11	7	0	0
O	10	6	6	0	0	0	0	0	0	0	22	13	5	5

*Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat*

Qui di seguito viene proposto un cartogramma di confronto con la situazione degli altri comuni del Piovese, ottenuto grazie alla sommatoria dei risultati dei censimenti 2001 dell'agricoltura e dell'industria. Il quadro che ne emerge conferma la lettura fin qui proposta, confermando gli squilibri rilevati anche a livello di scala locale. Infatti mentre gli addetti totali rappresentano l'11,1% del totale del Piovese, quelli attivi nel settore agricolo rappresentano il 18,4% e quello delle costruzioni il 22,0%, confermando una specializzazione del comune di Codevigo.

Quale contropartita si rileva che tutte le percentuali relative ai servizi sono decisamente inferiori alla media, sempre tenuta in considerazione l'unità territoriale del Piovese (servizi alle imprese 6,29%, servizi alla persona 5,91%).

	Agricoltura (1)	Servizi agr. pesca (2)	Industria (3)	Costruzioni (4)	Comm. (5)	Servizi imprese (6)	Servizi personali (7)	Pubbl. amm. (8)	TOTALE (9)
CASALE SCODOSIA	318	8	1.766	84	297	159	170	22	2.824
CASTELBALDO	183	2	168	25	87	28	31	11	535
MASI	113	5	183	29	99	22	41	8	500
MEGLIADINO S.F.	61	1	104	73	115	47	23	11	435
MEGLIADINO S.V.	145	4	222	54	68	34	34	11	572
MERLARA	247	28	333	58	169	73	94	12	1.014
MONTAGNANA	334	16	1.452	298	722	518	988	58	4.386
PIACENZA ADIGE	49	12	133	12	37	39	28	10	320
SALETTO	201	4	290	91	155	76	64	9	890
S.MARGHERITA A. URBANA	89	1	281	76	82	78	47	7	661
URBANA	317	4	449	56	85	61	45	9	1.026
<b>MONTAGNESE</b>	<b>2.057</b>	<b>85</b>	<b>5.381</b>	<b>856</b>	<b>1.916</b>	<b>1.135</b>	<b>1.565</b>	<b>168</b>	<b>13.163</b>
ARZERGRANDE	126	13	729	150	214	119	99	17	1.467
BRUGINE	301	18	1.605	279	288	173	128	20	2.812
CODEVIGO	416	8	803	436	300	161	124	22	2.270
CORREZZOLA	344	28	361	128	181	111	121	21	1.295
PIOVE DI SACCO	739	18	2.759	733	1.860	1.735	1.324	135	9.303
PONTELONGO	88	5	453	59	140	75	138	19	977
S.ANGELO PIOVE	249	35	1.210	196	310	182	164	26	2.372
<b>PIOVESE</b>	<b>2.263</b>	<b>125</b>	<b>7.920</b>	<b>1.981</b>	<b>3.293</b>	<b>2.556</b>	<b>2.098</b>	<b>260</b>	<b>20.496</b>

Tabella 57: dati comunali – Censimento Agricoltura 2000 – Censimento Industria e Servizi 2001

Affrontando il problema della vetustà di tali dati, si è ricorsi alle copiose informazioni disponibili nelle banche dati della Camera di Commercio di Padova, che, seppur non perfettamente sovrapponibili alle rilevazioni ISTAT, sono con esse confrontabili, in quanto seguono la stessa metodologia classificatoria. Le tabelle seguenti riportano i valori rilevati nel periodo 1998-2009 degli insediamenti produttivi: come si vede, a fronte di una riduzione assoluta del 5% di tali insediamenti nel loro complesso, si riscontra un aumento del 32% del totale scorporato da agricoltura e pesca, segno che gran parte di tale riduzione assoluta è causata da tali settori (soprattutto agricoltura, che registra una riduzione del 37%). Infatti il settore manifatturiero cresce del 26%, i servizi alle imprese crescono del 355%, mentre i servizi alla persona del 100%.

In termini percentuali, gli insediamenti produttivi dell'agricoltura rimangono percentualmente i più rilevanti (35% del totale), seguiti dalle costruzioni (23%), dalle attività manifatturiere (16%) e dal commercio (12%). Interessante appare

anche il confronto con la struttura produttiva provinciale. Il comune, in termini di insediamenti, pesa per lo 0,8% sulla provincia di Padova: presenta particolari specializzazioni nel settore agricolo (1,8%), pesca (24,3%), costruzioni (1,4%), attività manifatturiere (0,9%, peraltro in continua costante crescita), soprattutto nel cosiddetto "sistema moda (2,4%).

COMUNE DI CODEVIGO - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (*) - al 31 dicembre													
valori assoluti													
ATECO													
		1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>A</b>	<b>Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>	<b>498</b>	<b>476</b>	<b>449</b>	<b>429</b>	<b>399</b>	<b>388</b>	<b>380</b>	<b>365</b>	<b>349</b>	<b>337</b>	<b>325</b>	<b>313</b>
<b>B</b>	<b>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>9</b>
<b>C</b>	<b>Estrazione di minerali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D</b>	<b>Attività manifatturiere</b>	<b>112</b>	<b>116</b>	<b>125</b>	<b>128</b>	<b>124</b>	<b>126</b>	<b>125</b>	<b>128</b>	<b>127</b>	<b>134</b>	<b>144</b>	<b>141</b>
<b>DA15</b>	Industrie alimentari e delle bevande	10	9	9	8	8	9	9	10	11	12	13	13
	<b>Sistema moda</b>	<b>39</b>	<b>41</b>	<b>42</b>	<b>46</b>	<b>45</b>	<b>48</b>	<b>55</b>	<b>57</b>	<b>59</b>	<b>62</b>	<b>70</b>	<b>68</b>
<b>DB17</b>	Industrie tessili	3	4	5	6	6	7	8	8	7	7	7	7
<b>DB18</b>	Confec. articoli vestiario; prep. pellicce	33	34	34	37	36	37	42	44	47	46	54	52
<b>DC19</b>	Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	3	3	3	3	3	4	5	5	5	9	9	9
	<b>Carta ed editoria</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DE21</b>	Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DE22</b>	Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	<b>Chimica e lav. min. non metall.</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>6</b>
<b>DF23</b>	Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DG24</b>	Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	-	-	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-
<b>DH25</b>	Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	1	1	2	2	3	4	1	1	1	2	2	2
<b>DI26</b>	Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	8	7	7	8	7	7	4	4	4	4	4	4
	<b>Metalmecanica</b>	<b>44</b>	<b>48</b>	<b>53</b>	<b>41</b>	<b>50</b>	<b>48</b>	<b>45</b>	<b>43</b>	<b>41</b>	<b>43</b>	<b>43</b>	<b>40</b>
<b>DJ27</b>	Produzione di metalli e loro leghe	4	3	4	4	4	3	3	2	2	2	2	2
<b>DJ28</b>	Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	19	22	23	21	22	23	20	23	24	24	24	23



<b>DK29</b>	Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	9	11	14	16	16	14	13	11	9	9	9	8
<b>DL30</b>	Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DL31</b>	Fabbric.di macchine ed appar.elettr. n.c.a.	6	5	5	4	3	4	4	3	3	4	4	3
<b>DL32</b>	Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DL33</b>	Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	1	2	2	2	2	2	1	1	1	2	2	2
<b>DM34</b>	Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DM35</b>	Fabbric.di altri mezzi di trasporto	5	5	5	4	3	2	4	3	2	2	2	2
	<b>Legno, mobile e altre ind.</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>14</b>
<b>DD20</b>	Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	5	5	5	4	4	2	2	2	2	2	2	2
<b>DN36</b>	Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	5	5	6	8	7	8	9	10	9	9	10	12
<b>DN37</b>	Recupero e preparaz.per il riciclaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E</b>	<b>Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
<b>F</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>145</b>	<b>146</b>	<b>153</b>	<b>163</b>	<b>176</b>	<b>184</b>	<b>187</b>	<b>196</b>	<b>202</b>	<b>204</b>	<b>206</b>	<b>204</b>
<b>G</b>	<b>Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa</b>	<b>105</b>	<b>102</b>	<b>98</b>	<b>99</b>	<b>101</b>	<b>97</b>	<b>96</b>	<b>104</b>	<b>101</b>	<b>98</b>	<b>104</b>	<b>110</b>
<b>G 50</b>	Comm.,manut.e rip.autov.e motocicli	18	19	19	18	17	16	17	15	14	13	12	16
<b>G 51</b>	Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	25	23	22	22	25	23	23	25	24	20	24	27
<b>G 52</b>	Comm.dett.escl.autov.;rip.be ni pers.	62	60	57	59	59	58	56	64	63	65	68	67
<b>H</b>	<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>21</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>24</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>25</b>	<b>27</b>	<b>25</b>	<b>28</b>	<b>27</b>	<b>29</b>
<b>I</b>	<b>Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.</b>	<b>27</b>	<b>26</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>18</b>	<b>21</b>	<b>20</b>	<b>20</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>18</b>
<b>I 60</b>	Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	25	25	21	19	17	18	17	19	18	17	17	14
<b>I 61</b>	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>I 62</b>	Trasporti aerei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>I 63</b>	Attivita' ausiliarie dei trasp.;agenzie viaggio	1	1	1	-	1	3	3	1	1	2	3	4
<b>I 64</b>	Poste e telecomunicazioni	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>J</b>	<b>Intermediaz.monetaria e</b>												

	<b>finanziaria</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>4</b>
<b>J 65</b>	Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	5	4
<b>J 66</b>	Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>J 67</b>	Attivita' ausil.intermediazione finanziaria	5	4	6	6	5	4	4	4	4	4	2	1
<b>K</b>	<b>Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca</b>	<b>9</b>	<b>12</b>	<b>17</b>	<b>18</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>27</b>	<b>29</b>	<b>28</b>	<b>29</b>	<b>37</b>	<b>41</b>
<b>K 70</b>	Attivita' immobiliari	6	7	9	9	12	11	14	15	17	20	26	27
<b>K 71</b>	Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	-	-	-	-	1	-	2	2	2	3	2	3
<b>K 72</b>	Informatica e attivita' connesse	-	1	2	2	1	-	-	-	-	-	1	1
<b>K 73</b>	Ricerca e sviluppo	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>K 74</b>	Altre attivita' professionali e imprendit.	3	4	6	6	8	8	11	12	9	6	8	10
<b>M</b>	<b>Istruzione</b>	-	-	-	-	-	-	2	2	4	4	4	5
<b>N</b>	<b>Sanita' e altri servizi sociali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
<b>O</b>	<b>Altri servizi pubblici,sociali e personali</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>20</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>22</b>
<b>O 90</b>	Smaltim.rifiuti solidi,acque di scarico e sim.	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	1	1
<b>O 91</b>	Attivita' organizzazioni associative n.c.a.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>O 92</b>	Attivita' ricreative,culturali e sportive	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	3
<b>O 93</b>	Altre attivita' dei servizi	10	11	12	12	12	11	16	16	18	18	18	18
<b>Nc</b>	Imprese non classificate	4	7	4	4	5	5	3	3	3	3	5	5
<b>TOT</b>	<b>TOTALE</b>	<b>952</b>	<b>936</b>	<b>922</b>	<b>912</b>	<b>895</b>	<b>894</b>	<b>901</b>	<b>910</b>	<b>893</b>	<b>892</b>	<b>909</b>	<b>904</b>
	<b>TOTALE escluso agricoltura e pesca</b>	<b>441</b>	<b>451</b>	<b>465</b>	<b>477</b>	<b>490</b>	<b>494</b>	<b>510</b>	<b>534</b>	<b>536</b>	<b>547</b>	<b>577</b>	<b>582</b>
<b>(*) Comprendono sedi legali di impresa + unita' locali in senso stretto (stabilimenti, filiali, sedi secondarie, uffici, depositi, ecc.) che possono appartenere anche ad imprese con sede legale fuori dalla provincia</b>													
<b>COMUNE DI CODEVIGO - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (*) - al 31 dicembre</b>													
<b>% settori su totale del Comune</b>													
<b>ATECO</b>													



		199	199	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200
		8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<b>A</b>	<b>Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>	<b>52,3</b>	<b>50,9</b>	<b>48,7</b>	<b>47,0</b>	<b>44,6</b>	<b>43,4</b>	<b>42,2</b>	<b>40,1</b>	<b>39,1</b>	<b>37,8</b>	<b>35,8</b>	<b>34,6</b>
<b>B</b>	<b>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</b>	<b>1,4</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>
<b>C</b>	<b>Estrazione di minerali</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>D</b>	<b>Attività manifatturiere</b>	<b>11,8</b>	<b>12,4</b>	<b>13,6</b>	<b>14,0</b>	<b>13,9</b>	<b>14,1</b>	<b>13,9</b>	<b>14,1</b>	<b>14,2</b>	<b>15,0</b>	<b>15,8</b>	<b>15,6</b>
<b>DA15</b>	Industrie alimentari e delle bevande	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9	1,0	1,0	1,1	1,2	1,3	1,4	1,4
	<b>Sistema moda</b>	<b>4,1</b>	<b>4,4</b>	<b>4,6</b>	<b>5,0</b>	<b>5,0</b>	<b>5,4</b>	<b>6,1</b>	<b>6,3</b>	<b>6,6</b>	<b>7,0</b>	<b>7,7</b>	<b>7,5</b>
<b>DB17</b>	Industrie tessili	0,3	0,4	0,5	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8
<b>DB18</b>	Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	3,5	3,6	3,7	4,1	4,0	4,1	4,7	4,8	5,3	5,2	5,9	5,8
<b>DC19</b>	Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,6	0,5	0,6	1,0	1,0	1,0
	<b>Carta ed editoria</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>DE21</b>	Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>DE22</b>	Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	<b>Chimica e lav. min. non metall.</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>
<b>DF23</b>	Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>DG24</b>	Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>DH25</b>	Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
<b>DI26</b>	Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	0,8	0,7	0,8	0,9	0,8	0,8	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
	<b>Metalmecanica</b>	<b>4,6</b>	<b>5,1</b>	<b>5,7</b>	<b>4,5</b>	<b>5,6</b>	<b>5,4</b>	<b>5,0</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>	<b>4,4</b>
<b>DJ27</b>	Produzione di metalli e loro leghe	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>DJ28</b>	Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	2,0	2,4	2,5	2,3	2,5	2,6	2,2	2,5	2,7	2,7	2,6	2,5
<b>DK29</b>	Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	0,9	1,2	1,5	1,8	1,8	1,6	1,4	1,2	1,0	1,0	1,0	0,9
<b>DL30</b>	Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>DL31</b>	Fabbric. di macchine ed	0,6	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3

	appar. elettr. n.c.a.												
<b>DL32</b>	Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>DL33</b>	Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
<b>DM34</b>	Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>DM35</b>	Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0,5	0,5	0,5	0,4	0,3	0,2	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
	<b>Legno, mobile e altre ind.</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,5</b>
<b>DD20</b>	Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>DN36</b>	Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	0,5	0,5	0,7	0,9	0,8	0,9	1,0	1,1	1,0	1,0	1,1	1,3
<b>DN37</b>	Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>E</b>	<b>Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
<b>F</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>15,2</b>	<b>15,6</b>	<b>16,6</b>	<b>17,9</b>	<b>19,7</b>	<b>20,6</b>	<b>20,8</b>	<b>21,5</b>	<b>22,6</b>	<b>22,9</b>	<b>22,7</b>	<b>22,6</b>
<b>G</b>	<b>Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa</b>	<b>11,0</b>	<b>10,9</b>	<b>10,6</b>	<b>10,9</b>	<b>11,3</b>	<b>10,9</b>	<b>10,7</b>	<b>11,4</b>	<b>11,3</b>	<b>11,0</b>	<b>11,4</b>	<b>12,2</b>
<b>G 50</b>	Comm., manut. e rip. autov. e motocicli	1,9	2,0	2,1	2,0	1,9	1,8	1,9	1,6	1,6	1,5	1,3	1,8
<b>G 51</b>	Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	2,6	2,5	2,4	2,4	2,8	2,6	2,6	2,7	2,7	2,2	2,6	3,0
<b>G 52</b>	Comm. dett. escl. autov.; rip. beni pers.	6,5	6,4	6,2	6,5	6,6	6,5	6,2	7,0	7,1	7,3	7,5	7,4
<b>H</b>	<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>2,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>
<b>I</b>	<b>Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,4</b>	<b>2,1</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,0</b>
<b>I 60</b>	Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	2,6	2,7	2,3	2,1	1,9	2,0	1,9	2,1	2,0	1,9	1,9	1,5
<b>I 61</b>	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>I 62</b>	Trasporti aerei	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>I 63</b>	Attività ausiliarie dei trasp.; agenzie viaggio	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,3	0,3	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4
<b>I 64</b>	Poste e telecomunicazioni	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>J</b>	<b>Intermediaz. monetaria e</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>



<b>finanziaria</b>													
<b>J 65</b>	Interm.mon.e finanzia.(escl.assic.e fondi p.)	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,6	0,6	0,4
<b>J 66</b>	Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>J 67</b>	Attivita' ausil.intermediazione finanziaria	0,5	0,4	0,7	0,7	0,6	0,4	0,4	0,4	0,4	0,2	0,1	0,0
<b>K</b>	<b>Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca</b>	<b>0,9</b>	<b>1,3</b>	<b>1,8</b>	<b>2,0</b>	<b>2,5</b>	<b>2,1</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>3,3</b>	<b>4,1</b>	<b>4,5</b>
<b>K 70</b>	Attivita' immobiliari	0,6	0,7	1,0	1,0	1,3	1,2	1,6	1,6	1,9	2,2	2,9	3,0
<b>K 71</b>	Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3
<b>K 72</b>	Informatica e attivita' connesse	0,0	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
<b>K 73</b>	Ricerca e sviluppo	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>K 74</b>	Altre attivita' professionali e imprendit.	0,3	0,4	0,7	0,7	0,9	0,9	1,2	1,3	1,0	0,7	0,9	1,1
<b>M</b>	<b>Istruzione</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>
<b>N</b>	<b>Sanita' e altri servizi sociali</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>
<b>O</b>	<b>Altri servizi pubblici,sociali e personali</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>
<b>O 90</b>	Smaltim.rifiuti solidi,acque di scarico e sim.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<b>O 91</b>	Attivita' organizzazioni associative n.c.a.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>O 92</b>	Attivita' ricreative,culturali e sportive	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3
<b>O 93</b>	Altre attivita' dei servizi	1,1	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	1,8	1,8	2,0	2,0	2,0	2,0
<b>Nc</b>	Imprese non classificate	0,4	0,7	0,4	0,4	0,6	0,6	0,3	0,3	0,3	0,3	0,6	0,6
<b>TOT</b>	<b>TOTALE</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>	<b>100,</b>
		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	<b>TOTALE escluso agricoltura e pesca</b>	<b>46,3</b>	<b>48,2</b>	<b>50,4</b>	<b>52,3</b>	<b>54,7</b>	<b>55,3</b>	<b>56,6</b>	<b>58,7</b>	<b>60,0</b>	<b>61,3</b>	<b>63,5</b>	<b>64,4</b>

<b>A</b>	<b>Agricoltura,caccia e silvicoltura</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>
<b>B</b>	<b>Pesca,piscicoltura e servizi connessi</b>	<b>21,3</b>	<b>16,1</b>	<b>17,8</b>	<b>15,0</b>	<b>15,8</b>	<b>28,6</b>	<b>25,6</b>	<b>23,9</b>	<b>19,0</b>	<b>21,6</b>	<b>19,4</b>	<b>24,3</b>
<b>C</b>	<b>Estrazione di minerali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D</b>	<b>Attivita' manifatturiere</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>
<b>DA15</b>	Industrie alimentari e delle bevande	0,9	0,8	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7
	<b>Sistema moda</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,7</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,4</b>
<b>DB17</b>	Industrie tessili	0,4	0,5	0,7	0,8	0,8	1,0	1,1	1,2	1,0	1,1	1,1	1,1
<b>DB18</b>	Confesz.articoli vestiario;prep.pellicce	1,8	1,9	2,0	2,2	2,2	2,3	2,7	2,9	3,1	3,0	3,2	3,2
<b>DC19</b>	Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	0,9	1,0	1,0	1,7	1,6	1,6
	<b>Carta ed editoria</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DE21</b>	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DE22</b>	Editoria,stampo e riprod.suppl.registrati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	<b>Chimica e lav. min. non metall.</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>
<b>DF23</b>	Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DG24</b>	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	-	-	0,3	0,3	-	-	-	0,4	-	-	-	-
<b>DH25</b>	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	0,2	0,2	0,4	0,4	0,7	0,9	0,2	0,2	0,2	0,4	0,4	0,4
<b>DI26</b>	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	1,5	1,3	1,2	1,5	1,3	1,4	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
	<b>Metalmecchanica</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>
<b>DJ27</b>	Produzione di metalli e loro leghe	2,3	1,8	2,5	2,4	2,4	2,1	2,2	1,6	1,6	1,7	1,6	1,7
<b>DJ28</b>	Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine	0,7	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8

<b>COMUNE DI CODEVIGO - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (*) - al 31 dicembre</b>													
<b>% settori su totale PROVINCIA</b>													
<b>ATECO</b>													
		<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>



<b>DK29</b>	Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	0,6	0,7	0,9	1,0	1,0	0,8	0,7	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5
<b>DL30</b>	Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DL31</b>	Fabbric.di macchine ed appar.elettr. n.c.a.	0,7	0,6	0,6	0,5	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,6	0,5	0,4
<b>DL32</b>	Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DL33</b>	Fabbric.appar.medicali,precis ,strum.optici	0,2	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
<b>DM34</b>	Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>DM35</b>	Fabbric.di altri mezzi di trasporto	2,8	3,0	3,0	2,4	1,8	1,2	2,4	1,9	1,4	1,4	1,4	1,5
	<b>Legno, mobile e altre ind.</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>
<b>DD20</b>	Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>DN36</b>	Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5
<b>DN37</b>	Recupero e preparaz.per il riciclaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E</b>	<b>Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>
<b>F</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>1,5</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>
<b>G</b>	<b>Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>
<b>G 50</b>	Comm.,manut.e rip.autov.e motocicli	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,5
<b>G 51</b>	Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>G 52</b>	Comm.dett.escl.autov.;rip.beni pers.	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
<b>H</b>	<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>
<b>I</b>	<b>Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>

<b>I 60</b>	Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5	0,6	0,5
<b>I 61</b>	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>I 62</b>	Trasporti aerei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>I 63</b>	Attivita' ausiliarie dei trasp.;agenzie viaggio	0,3	0,3	0,2	-	0,2	0,3	0,3	0,1	0,1	0,2	0,4	0,5
<b>I 64</b>	Poste e telecomunicazioni	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>J</b>	<b>Intermediaz.monetaria e finanziaria</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>
<b>J 65</b>	Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4
<b>J 66</b>	Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>J 67</b>	Attivita' ausil.intermediazione finanziaria	0,4	0,3	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,0	-
<b>K</b>	<b>Attiv.immob.,noleggio,infor mat.,ricerca</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>
<b>K 70</b>	Attivita' immobiliari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4
<b>K 71</b>	Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	-	-	-	-	0,3	-	0,5	0,5	0,5	0,7	0,5	0,7
<b>K 72</b>	Informatica e attivita' connesse	-	0,1	0,1	0,1	0,0	-	-	-	-	-	0,0	0,0
<b>K 73</b>	Ricerca e sviluppo	-	-	-	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>K 74</b>	Altre attivita' professionali e imprendit.	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2
<b>M</b>	<b>Istruzione</b>	-	-	-	-	-	-	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>
<b>N</b>	<b>Sanita' e altri servizi sociali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
<b>O</b>	<b>Altri servizi pubblici,sociali e personali</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>
<b>O 90</b>	Smaltim.rifiuti solidi,acque di scarico e sim.	-	-	-	-	-	-	1,2	1,1	0,9	1,0	0,9	1,0



<b>O 91</b>	Attività organizzazioni associative n.c.a.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>O 92</b>	Attività ricreative, culturali e sportive	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3
<b>O 93</b>	Altre attività dei servizi	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
<b>Nc</b>	Imprese non classificate	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4	1,0	0,5	0,9	0,9	0,8	1,0	1,1	
<b>TOT</b>	<b>TOTALE</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>
	<b>TOTALE escluso agricoltura e pesca</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>

Rimane ora da valutare la tendenza evolutiva nell'ultimo periodo (2009-2010), unanimemente considerato di crisi, per vedere non solo la tenuta del sistema economico locale, ma anche se (proprio in periodo di crisi) vengano confermate le tendenze evolutive evidenziate. Ancora una volta si compie riferimento alle elaborazioni della Camera di Commercio di Padova, compiute su dati Infocamere.

Come si vede dalle tavole proposte, la dinamica degli insediamenti produttivi appare come sostanzialmente stabile, dimostrando una leggera crescita, soprattutto rilevabile nel commercio. Tale crescita, dal punto di vista strutturale, non è imputabile alle imprese individuali e neppure alle attività artigianali, entrambi in leggera diminuzione, a riprova d un processo di più complessa strutturazione del settore produttivo locale.

Tali considerazioni appaiono più rilevanti se si comparano con i dati relativi dell'area del Piovese che nel complesso vede una riduzione degli insediamenti, sia in termini assoluti che percentuali.

**INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (1) - Per aree e comuni provincia di Padova - al 31.3.2009 - Settori ATECO2007**

Codici Ateco2007>	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	X	TOT	IND-T
	AGR	ESTR	MAN	ENER	ACQ	COST	COM	TRAS	RIST	INF	FIN	IMM	PROF	S-IMP	ISTR	SAN	RIC	A-SER	NC		
URBANA	173	0	81	0	1	42	50	8	13	2	5	6	4	11	3	0	1	13	2	415	242
<b>MONTAGNANESE</b>	<b>1.438</b>	<b>2</b>	<b>912</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>558</b>	<b>929</b>	<b>155</b>	<b>189</b>	<b>42</b>	<b>110</b>	<b>129</b>	<b>83</b>	<b>59</b>	<b>32</b>	<b>5</b>	<b>22</b>	<b>163</b>	<b>21</b>	<b>4.856</b>	<b>3.418</b>
ARZERGRANDE	102	0	95	0	0	97	98	23	20	5	6	10	8	5	4	0	2	18	1	494	392
BRUGINE	202	0	151	1	1	174	167	23	30	13	8	35	10	17	5	2	1	22	2	864	662
CODEVIGO	316	0	140	1	2	217	101	19	32	1	5	15	3	11	4	1	2	20	5	895	579
CORREZZOLA	339	0	85	0	3	99	94	29	21	0	7	7	8	7	4	0	0	13	2	718	379
PIOVE DI SACCO	352	1	327	0	3	434	691	72	131	53	80	171	86	68	12	16	34	101	12	2.644	2.292
PONTELONGO	51	0	68	2	1	60	88	14	13	4	8	11	1	8	3	1	2	15	1	351	300
S.ANGELO PIOVE	126	0	191	0	5	165	177	32	25	5	12	27	15	14	5	0	6	26	0	831	705
<b>PIOVESE</b>	<b>1.488</b>	<b>1</b>	<b>1.057</b>	<b>4</b>	<b>15</b>	<b>1.246</b>	<b>1.416</b>	<b>212</b>	<b>272</b>	<b>81</b>	<b>126</b>	<b>276</b>	<b>131</b>	<b>130</b>	<b>37</b>	<b>20</b>	<b>47</b>	<b>215</b>	<b>23</b>	<b>6.797</b>	<b>5.309</b>

**INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (1) - Per aree e comuni provincia di Padova - Tassi di crescita 2009-2010 al 31.3 - variazioni %**

Codici Ateco2007>	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	X	TOT	IND-T
	AGR	ESTR	MAN	ENER	ACQ	COST	COM	TRAS	RIST	INF	FIN	IMM	PROF	S-IMP	ISTR	SAN	RIC	A-SER	NC		
BRUGINE	-3,0		-3,3	-100,0	0,0	0,0	-0,6	0,0	10,0	23,1	0,0	5,7	-30,0	0,0	-20,0	0,0	100,0	0,0	0,0	-0,9	-3,3
CODEVIGO	-0,9		0,0	0,0	0,0	-0,9	12,9	-15,8	0,0	0,0	-20,0	6,7	66,7	-9,1	25,0	0,0	50,0	0,0	-20,0	0,8	1,7
CORREZZOLA	-4,4		-7,1		0,0	0,0	-3,2	-6,9	19,0		14,3	0,0	0,0	-14,3	0,0			0,0	-50,0	-2,6	-1,1
PIOVE DI SACCO	-3,1	0,0	-3,1		33,3	-5,1	0,7	-6,9	3,1	3,8	-3,8	-2,3	-1,2	2,9	-8,3	6,3	-2,9	2,0	16,7	-1,5	-1,2
PONTELONGO	5,9		-8,8	-50,0	0,0	10,0	1,1	-7,1	0,0	-25,0	0,0	18,2	0,0	12,5	-33,3	0,0	-50,0	-6,7	0,0	0,3	-0,7
S.ANGELO PIOVE	-1,6		2,1		-20,0	-3,6	-4,0	3,1	16,0	20,0	0,0	0,0	-20,0	0,0	0,0		16,7	0,0		-1,0	-0,9
<b>PIOVESE</b>	<b>-2,5</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,5</b>	<b>-50,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,6</b>	<b>-4,7</b>	<b>5,5</b>	<b>6,2</b>	<b>-4,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-5,3</b>	<b>0,0</b>	<b>-5,4</b>	<b>20,0</b>	<b>8,5</b>	<b>1,4</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,4</b>

Tabella 58: insediamenti produttivi (elaborazioni della Camera di Commercio di Padova, su dati Infocamere)

**COMUNE DI CODEVIGO**  
**Dinamica insediamenti produttivi (a) - al 31 marzo**

	Val. ass. al 31.3		Variaz. 09-10 al 31.3	
	2009	2010	in %	in v.ass.
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>316</b>	<b>313</b>	<b>-0,9</b>	<b>-3</b>
<b>B Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
<b>C Attività manifatturiere</b>	<b>140</b>	<b>140</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
C 10 Ind. alimentari	9	9	0,0	0
C 11 Ind. bevande	0	0		0
C 12 Ind. tabacco	0	0		0
C 13 Ind. tessili	7	7	0,0	0
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	55	57	3,6	2
C 15 Fabbric. articoli in pelle, cuoio, calzature	9	8	-11,1	-1
C 16 Ind. legno, prod.legno e sughero	2	2	0,0	0
C 17 Fab. carta e di prodotti di carta	0	0		0
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	0		0
C 19 Coke, raffinazione	0	0		0
C 20 Prodotti chimici	0	0		0
C 21 Prod. farmaceutici di base	0	0		0
C 22 Articoli in gomma e materie plastiche	2	2	0,0	0
C 23 Altri prodotti lav. min.n.m. (marmo, vetro, calcestruzzo)	6	6	0,0	0
C 24 Metallurgia	2	2	0,0	0
C 25 Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	25	25	0,0	0
C 26 Fab. computer, elettronica, ottica, ecc.	0	0		0
C 27 Fab. apparecchiature elettriche	5	4	-20,0	-1
C 28 Fab. macchinari ed apparecchiature nca	5	5	0,0	0
C 29 Fab. autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0		0
C 30 Fab. altri mezzi di trasporto (bici, moto, navi, aerei, treni, ecc.)	2	2	0,0	0
C 31 Fab. mobili	5	6	20,0	1
C 32 Altre ind.manifat. (oreficeria, occhialeria, ecc.)	5	5	0,0	0
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione macchinari	1	0	-100,0	-1
<b>D Energia</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
<b>E Fornitura acqua, fognature, rifiuti, ecc.</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
<b>F Costruzioni</b>	<b>217</b>	<b>215</b>	<b>-0,9</b>	<b>-2</b>
F 41 Costruzione di edifici	62	61	-1,6	-1
F 42 Ingegneria civile	4	4	0,0	0
F 43 Lavori di costruzione specializzati	151	150	-0,7	-1
<b>G Commercio</b>	<b>101</b>	<b>114</b>	<b>12,9</b>	<b>13</b>
G 45 Comm ingr., dett. e riparaz. autoveicoli/motocicli	8	11	37,5	3
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso G45)	24	29	20,8	5
G 47 Commercio al dettaglio (escluso G45)	69	74	7,2	5
<b>H Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>19</b>	<b>16</b>	<b>-15,8</b>	<b>-3</b>
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	17	14	-17,6	-3
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0		0
H 51 Trasporto aereo	0	0		0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2	2	0,0	0
H 53 Servizi postali e attività di corriere	0	0		0
<b>I Attività dei servizi alloggio e ristorazione</b>	<b>32</b>	<b>32</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
I 55 Alloggio	3	3	0,0	0
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	29	29	0,0	0



**COMUNE DI CODEVIGO****Dinamica insediamenti produttivi (a) - al 31 marzo**

	Val. ass. al 31.3		Variaz. 09-10 al 31.3	
	2009	2010	in %	in v.ass.
<b>J Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
J 58 Attività editoriali	0	0		0
J 59 Attività di prod. cinema, video, Tv	0	0		0
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	0	0		0
J 61 Telecomunicazioni	0	0		0
J 62 Produzione di software, servizi informatici	1	1	0,0	0
J 63 Altri servizi (elab.dat, portali web, agenzie stampa)	0	0		0
<b>K Attività finanziarie e assicurative</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>-20,0</b>	<b>-1</b>
K 64 Attività di servizi finanziari (escluso K65)	3	2	-33,3	-1
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	0	0		0
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	2	2	0,0	0
<b>L Attivita' immobiliari</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>6,7</b>	<b>1</b>
<b>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>66,7</b>	<b>2</b>
M 69 Attività legali e contabilità	0	0		0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	0	0		0
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, ecc.	2	2	0,0	0
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	0	0		0
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	1	1	0,0	0
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	2		2
M 75 Servizi veterinari	0	0		0
<b>N Servizi vari e servizi di supporto alle imprese</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>-9,1</b>	<b>-1</b>
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	2	2	0,0	0
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0	0		0
N 79 Attività dei servizi agenzie viaggio, tour operators	2	2	0,0	0
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	0	0		0
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	4	3	-25,0	-1
N 82 Altri (call center, recup.crediti, organizz.convegni, fiere, ecc.)	3	3	0,0	0
<b>P Istruzione</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>25,0</b>	<b>1</b>
<b>Q Sanità' e assistenza sociale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
Q 86 Assistenza sanitaria	0	0		0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	0	0		0
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	1	1	0,0	0
<b>R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>50,0</b>	<b>1</b>
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2	3	50,0	1
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei, ecc.	0	0		0
R 92 Attività gestione lotterie, scommesse, case gioco, ecc.	0	0		0
R 93 Altre (att.sportive, parchi divertim., discoteche, ecc.)	0	0		0
<b>S Altre attività di servizi</b>	<b>20</b>	<b>20</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
S 94 Attività di organizzazioni associative	0	0		0
S 95 Riparaz computer, beni personali e per la casa	2	2	0,0	0
S 96 Altre attività di servizi per la persona	18	18	0,0	0
NC Imprese non classificate	5	4	-20,0	-1
<b>Totale</b>	<b>895</b>	<b>902</b>	<b>0,8</b>	<b>7</b>
<b>di cui industria e terziario</b>	<b>579</b>	<b>589</b>	<b>1,7</b>	<b>10</b>

(a) comprendono sedi legali di impresa e unità locali in senso stretto (sedi secondarie, filiali, stabilimenti, negozi, uffici, ecc.) che fanno capo alle sedi legali. Sono incluse anche le unità locali localizzate nel comune e dipendenti da imprese con sede legale al di fuori del territorio comunale.

**COMUNE DI CODEVIGO****Dinamica Imprese Individuali - al 31 marzo**

	Val. ass. al 31.3		Variaz. 09-10 al 31.3	
	2009	2010	in %	in v.ass.
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>295</b>	<b>286</b>	<b>-3,1</b>	<b>-9</b>
<b>B Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>C Attività manifatturiere</b>	<b>85</b>	<b>79</b>	<b>-7,1</b>	<b>-6</b>
C 10 Ind. alimentari	3	3	0,0	0
C 11 Ind. bevande	0	0		0
C 12 Ind. tabacco	0	0		0
C 13 Ind. tessili	6	6	0,0	0
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	44	43	-2,3	-1
C 15 Fabbric. articoli in pelle, cuoio, calzature	9	8	-11,1	-1
C 16 Ind. legno, prod.legno e sughero	1	1	0,0	0
C 17 Fab. carta e di prodotti di carta	0	0		0
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	0		0
C 19 Coke, raffinazione	0	0		0
C 20 Prodotti chimici	0	0		0
C 21 Prod. farmaceutici di base	0	0		0
C 22 Articoli in gomma e materie plastiche	0	0		0
C 23 Altri prodotti lav. min.n.m. (marmo, vetro, calcestruzzo)	0	0		0
C 24 Metallurgia	2	2	0,0	0
C 25 Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	13	12	-7,7	-1
C 26 Fab. computer, elettronica, ottica, ecc.	0	0		0
C 27 Fab. apparecchiature elettriche	1	0	-100,0	-1
C 28 Fab. macchinari ed apparecchiature nca	1	1	0,0	0
C 29 Fab. autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0		0
C 30 Fab. altri mezzi di trasporto (bici, moto, navi, aerei, treni, ecc.)	2	2	0,0	0
C 31 Fab. mobili	1	0	-100,0	-1
C 32 Altre ind.manifat. (oreficeria, occhialeria, ecc.)	1	1	0,0	0
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione macchinari	1	0	-100,0	-1
<b>D Energia</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>E Fornitura acqua, fognature, rifiuti, ecc.</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
<b>F Costruzioni</b>	<b>138</b>	<b>135</b>	<b>-2,2</b>	<b>-3</b>
F 41 Costruzione di edifici	24	23	-4,2	-1
F 42 Ingegneria civile	0	0		0
F 43 Lavori di costruzione specializzati	114	112	-1,8	-2
<b>G Commercio</b>	<b>71</b>	<b>81</b>	<b>14,1</b>	<b>10</b>
G 45 Comm ingr., dett. e riparaz. autoveicoli/motocicli	8	10	25,0	2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso G45)	20	25	25,0	5
G 47 Commercio al dettaglio (escluso G45)	43	46	7,0	3
<b>H Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>13</b>	<b>10</b>	<b>-23,1</b>	<b>-3</b>
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	13	10	-23,1	-3
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0		0
H 51 Trasporto aereo	0	0		0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0	0		0
H 53 Servizi postali e attività di corriere	0	0		0
<b>I Attività dei servizi alloggio e ristorazione</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
I 55 Alloggio	1	1	0,0	0
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	13	13	0,0	0



**COMUNE DI CODEVIGO**  
**Dinamica Imprese Individuali - al 31 marzo**

	Val. ass. al 31.3		Variaz. 09-10 al 31.3	
	2009	2010	in %	in v.ass.
<b>J Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
J 58 Attività editoriali	0	0		0
J 59 Attività di prod. cinema, video, Tv	0	0		0
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	0	0		0
J 61 Telecomunicazioni	0	0		0
J 62 Produzione di software, servizi informatici	1	1	0,0	0
J 63 Altri servizi (elab.dat., portali web, agenzie stampa)	0	0		0
<b>K Attività finanziarie e assicurative</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
K 64 Attività di servizi finanziari (escluso K65)	0	0		0
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	0	0		0
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	0	0		0
<b>L Attività immobiliari</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
<b>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
M 69 Attività legali e contabilità	0	0		0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	0	0		0
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, ecc.	2	2	0,0	0
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	0	0		0
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	0	0		0
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0		0
M 75 Servizi veterinari	0	0		0
<b>N Servizi vari e servizi di supporto alle imprese</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>-33,3</b>	<b>-1</b>
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1	1	0,0	0
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0	0		0
N 79 Attività dei servizi agenzie viaggio, tour operators	1	1	0,0	0
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	0	0		0
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	1	0	-100,0	-1
N 82 Altri (call center, recup.crediti, organizz.convegni, fiere, ecc.)	0	0		0
<b>P Istruzione</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
<b>Q Sanità' e assistenza sociale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
Q 86 Assistenza sanitaria	0	0		0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	0	0		0
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	0	0		0
<b>R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>50,0</b>	<b>1</b>
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2	3	50,0	1
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei, ecc.	0	0		0
R 92 Attività gestione lotterie, scommesse, case gioco, ecc.	0	0		0
R 93 Altre (att.sportive, parchi divertim., discoteche, ecc.)	0	0		0
<b>S Altre attività di servizi</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
S 94 Attività di organizzazioni associative	0	0		0
S 95 Riparaz computer, beni personali e per la casa	1	1	0,0	0
S 96 Altre attività di servizi per la persona	10	10	0,0	0
NC Imprese non classificate	1	0	-100,0	-1
<b>Totale</b>	<b>639</b>	<b>627</b>	<b>-1,9</b>	<b>-12</b>
<b>di cui industria e terziario</b>	<b>344</b>	<b>341</b>	<b>-0,9</b>	<b>-3</b>

**COMUNE DI CODEVIGO**  
**Dinamica Imprese Artigiane - al 31 marzo**

	Val. ass. al 31.3		Variaz. 09-10 al 31.3	
	2009	2010	in %	in v.ass.
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>
<b>B Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
<b>C Attività manifatturiere</b>	<b>92</b>	<b>91</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1</b>
C 10 Ind. alimentari	5	5	0,0	0
C 11 Ind. bevande	0	0		0
C 12 Ind. tabacco	0	0		0
C 13 Ind. tessili	3	3	0,0	0
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	37	39	5,4	2
C 15 Fabbric. articoli in pelle, cuoio, calzature	8	7	-12,5	-1
C 16 Ind. legno, prod.legno e sughero	2	2	0,0	0
C 17 Fab. carta e di prodotti di carta	0	0		0
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	0		0
C 19 Coke, raffinazione	0	0		0
C 20 Prodotti chimici	0	0		0
C 21 Prod. farmaceutici di base	0	0		0
C 22 Articoli in gomma e materie plastiche	2	2	0,0	0
C 23 Altri prodotti lav. min.n.m. (marmo, vetro, calcestruzzo)	3	3	0,0	0
C 24 Metallurgia	2	2	0,0	0
C 25 Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	18	18	0,0	0
C 26 Fab. computer, elettronica, ottica, ecc.	0	0		0
C 27 Fab. apparecchiature elettriche	3	2	-33,3	-1
C 28 Fab .macchinari ed apparecchiature nca	2	2	0,0	0
C 29 Fab. autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0		0
C 30 Fab. altri mezzi di trasporto (bici, moto, navi, aerei, treni, ecc.)	2	2	0,0	0
C 31 Fab. mobili	2	2	0,0	0
C 32 Altre ind.manifat. (oreficeria, occhialeria, ecc.)	2	2	0,0	0
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione macchinari	1	0	-100,0	-1
<b>D Energia</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
<b>E Fornitura acqua, fognature, rifiuti, ecc.</b>	<b>0</b>	<b>1</b>		<b>1</b>
<b>F Costruzioni</b>	<b>175</b>	<b>173</b>	<b>-1,1</b>	<b>-2</b>
F 41 Costruzione di edifici	36	36	0,0	0
F 42 Ingegneria civile	3	3	0,0	0
F 43 Lavori di costruzione specializzati	136	134	-1,5	-2
<b>G Commercio</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>25,0</b>	<b>2</b>
G 45 Comm ingr., dett. e riparaz. autoveicoli/motocicli	7	9	28,6	2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso G45)	0	0		0
G 47 Commercio al dettaglio (escluso G45)	1	1	0,0	0
<b>H Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>15</b>	<b>12</b>	<b>-20,0</b>	<b>-3</b>
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	15	12	-20,0	-3
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0		0
H 51 Trasporto aereo	0	0		0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0	0		0
H 53 Servizi postali e attività di corriere	0	0		0
<b>I Attività dei servizi alloggio e ristorazione</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>
I 55 Alloggio	0	0		0
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	4	4	0,0	0



**COMUNE DI CODEVIGO**  
**Dinamica Imprese Artigiane - al 31 marzo**

	Val. ass. al 31.3		Variaz. 09-10 al 31.3	
	2009	2010	in %	in v.ass.
<b>J Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
J 58 Attività editoriali	0	0		0
J 59 Attività di prod. cinema, video, Tv	0	0		0
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	0	0		0
J 61 Telecomunicazioni	0	0		0
J 62 Produzione di software, servizi informatici	0	0		0
J 63 Altri servizi (elab.dati, portali web, agenzie stampa)	0	0		0
<b>K Attività finanziarie e assicurative</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
K 64 Attività di servizi finanziari (escluso K65)	0	0		0
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	0	0		0
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	0	0		0
<b>L Attività immobiliari</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
<b>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
M 69 Attività legali e contabilità	0	0		0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	0	0		0
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, ecc.	0	0		0
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	0	0		0
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	0	0		0
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0		0
M 75 Servizi veterinari	0	0		0
<b>N Servizi vari e servizi di supporto alle imprese</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>-50,0</b>	<b>-1</b>
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	0	0		0
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0	0		0
N 79 Attività dei servizi agenzie viaggio, tour operators	0	0		0
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	0	0		0
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	2	1	<b>-50,0</b>	<b>-1</b>
N 82 Altri (call center, recup.crediti, organizz.convegni, fiere, ecc.)	0	0		0
<b>P Istruzione</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
<b>Q Sanità e assistenza sociale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		<b>0</b>
Q 86 Assistenza sanitaria	0	0		0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	0	0		0
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	0	0		0
<b>R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	2	<b>100,0</b>	<b>1</b>
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei, ecc.	0	0		0
R 92 Attività gestione lotterie, scommesse, case gioco, ecc.	0	0		0
R 93 Altre (att.sportive, parchi divertim., discoteche, ecc.)	0	0		0
<b>S Altre attività di servizi</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>7,1</b>	<b>1</b>
S 94 Attività di organizzazioni associative	0	0		0
S 95 Riparaz computer, beni personali e per la casa	1	1	<b>0,0</b>	<b>0</b>
S 96 Altre attività di servizi per la persona	13	14	<b>7,7</b>	<b>1</b>
NC Imprese non classificate	2	1	<b>-50,0</b>	<b>-1</b>
<b>Totale</b>	<b>315</b>	<b>312</b>	<b>-1,0</b>	<b>-3</b>
<b>di cui industria e terziario</b>	<b>314</b>	<b>310</b>	<b>-1,3</b>	<b>-4</b>

**AREA PIOVESE - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*) - al 31 dicembre**  
**valori assoluti**

ATECO	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>A Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>	<b>2.799</b>	<b>2.532</b>	<b>2.321</b>	<b>2.115</b>	<b>1.956</b>	<b>1.867</b>	<b>1.803</b>	<b>1.744</b>	<b>1.662</b>	<b>1.588</b>	<b>1.529</b>	<b>1.491</b>
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	21	16	13	10	11	19	18	19	14	14	12	14
C Estrazione di minerali	-	-	-	1	1	1	1	1	1	1	1	1
<b>D Attività manifatturiere</b>	<b>1.040</b>	<b>1.033</b>	<b>1.068</b>	<b>1.062</b>	<b>1.065</b>	<b>1.047</b>	<b>1.045</b>	<b>1.061</b>	<b>1.063</b>	<b>1.083</b>	<b>1.127</b>	<b>1.119</b>
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	73	73	86	81	80	86	88	94	97	98	99	106
<b>Sistema moda</b>	<b>331</b>	<b>325</b>	<b>320</b>	<b>329</b>	<b>332</b>	<b>320</b>	<b>344</b>	<b>360</b>	<b>366</b>	<b>392</b>	<b>433</b>	<b>420</b>
DB17 Industrie tessili	42	39	41	39	38	34	42	37	33	34	39	39
DB18 Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	206	201	191	203	209	204	213	228	239	258	282	270
DC19 Prep.e conca cuoio;fabbr.artic.viaggio	83	85	88	87	85	82	89	95	94	100	112	111
<b>Carta ed editoria</b>	<b>30</b>	<b>29</b>	<b>29</b>	<b>28</b>	<b>30</b>	<b>28</b>	<b>24</b>	<b>27</b>	<b>28</b>	<b>28</b>	<b>26</b>	<b>27</b>
DE21 Fabbric.pasta-carta, carta e prod.di carta	11	11	10	10	9	9	7	7	7	7	7	7
DE22 Editoria, stampa e riprod.suppl.registrati	19	18	19	18	21	19	17	20	21	21	19	20
<b>Chimica e lav. min. non metall.</b>	<b>74</b>	<b>77</b>	<b>73</b>	<b>78</b>	<b>70</b>	<b>73</b>	<b>61</b>	<b>60</b>	<b>57</b>	<b>55</b>	<b>56</b>	<b>58</b>
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	3	3	3	3	3	3	2	1	1	2	2	1
DG24 Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine	8	10	9	8	5	7	7	8	8	8	8	8
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	27	27	25	31	28	28	22	20	18	15	16	15
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	36	37	36	36	34	35	30	31	30	30	30	34
<b>Metalmecanica</b>	<b>377</b>	<b>376</b>	<b>407</b>	<b>390</b>	<b>404</b>	<b>398</b>	<b>396</b>	<b>381</b>	<b>380</b>	<b>380</b>	<b>380</b>	<b>376</b>
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	12	9	10	10	9	7	7	5	5	4	4	4
DJ28 Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine	155	163	176	165	179	187	179	179	176	181	180	179
DK29 Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	81	78	92	89	95	97	99	99	104	98	103	103
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	2	3	2	3	2	-	2	2	1	1	1	1
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.eletr. n.c.a.	40	39	39	41	43	40	42	34	35	36	37	37
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	6	8	9	7	6	4	2	2	2	3	2	2
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	22	21	22	23	22	22	19	19	21	23	23	21
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	3	3	3	3	5	3	4	3	3	3	3	3
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	56	52	54	49	43	38	42	38	33	31	27	26
<b>Legno, mobile e altre ind.</b>	<b>155</b>	<b>153</b>	<b>153</b>	<b>156</b>	<b>149</b>	<b>142</b>	<b>132</b>	<b>139</b>	<b>135</b>	<b>130</b>	<b>133</b>	<b>132</b>
DD20 Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	88	88	89	89	85	77	69	73	71	66	60	56
DN36 Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	67	65	64	67	63	64	62	65	62	62	70	72
DN37 Recupero e preparaz.per il riciclaggio	-	-	-	-	1	1	1	1	2	2	3	4
<b>E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>7</b>
<b>F Costruzioni</b>	<b>808</b>	<b>830</b>	<b>884</b>	<b>932</b>	<b>999</b>	<b>1.038</b>	<b>1.082</b>	<b>1.127</b>	<b>1.175</b>	<b>1.210</b>	<b>1.212</b>	<b>1.203</b>

**AREA PIOVESE - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*) - al 31 dicembre**  
**valori assoluti**

ATECO	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>G Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la casa</b>	<b>1.287</b>	<b>1.268</b>	<b>1.265</b>	<b>1.266</b>	<b>1.306</b>	<b>1.309</b>	<b>1.305</b>	<b>1.347</b>	<b>1.390</b>	<b>1.410</b>	<b>1.452</b>	<b>1.450</b>
G 50 Comm.,manut.e rip.autov.e motocicli	157	154	159	158	154	154	151	156	159	163	165	167
G 51 Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	371	379	382	383	418	420	420	429	447	450	478	469
G 52 Comm.detl.escl.autov.;rip.beni pers.	759	735	724	725	734	735	734	762	784	797	809	814
<b>H Alberghi e ristoranti</b>	<b>160</b>	<b>173</b>	<b>180</b>	<b>178</b>	<b>183</b>	<b>186</b>	<b>200</b>	<b>205</b>	<b>200</b>	<b>202</b>	<b>219</b>	<b>235</b>
<b>I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.</b>	<b>242</b>	<b>243</b>	<b>237</b>	<b>230</b>	<b>233</b>	<b>248</b>	<b>246</b>	<b>256</b>	<b>244</b>	<b>240</b>	<b>224</b>	<b>219</b>
I 60 Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	232	236	231	221	219	213	210	218	207	204	190	186
I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
I 62 Trasporti aerei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
I 63 Attività ausiliarie dei trasp.;agenzie viaggio	8	6	6	8	12	31	33	31	32	29	27	26
I 64 Poste e telecomunicazioni	2	1	-	1	2	4	3	7	5	6	7	7
<b>J Intermediaz.monetaria e finanziaria</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>85</b>	<b>104</b>	<b>99</b>	<b>101</b>	<b>108</b>	<b>114</b>	<b>121</b>	<b>129</b>	<b>129</b>	<b>120</b>
J 65 Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	30	32	27	36	34	35	33	34	34	48	51	47
J 66 Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	3	3	3	2	2	2	2	-	-	-	-	-
J 67 Attività ausil.intermediazione finanziaria	51	50	55	66	63	64	73	80	87	81	78	73
<b>K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca</b>	<b>272</b>	<b>300</b>	<b>344</b>	<b>392</b>	<b>446</b>	<b>480</b>	<b>521</b>	<b>549</b>	<b>579</b>	<b>605</b>	<b>635</b>	<b>632</b>
K 70 Attività immobiliari	111	121	138	168	203	231	247	274	294	304	315	318
K 71 Noleggio macch.e attrezz.senza operat.	13	13	13	12	18	22	22	20	21	28	28	24
K 72 Informatica e attività connesse	39	50	53	57	62	57	68	73	73	75	77	77
K 73 Ricerca e sviluppo	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
K 74 Altre attività professionali e imprendit.	109	116	140	154	162	170	184	182	191	198	215	213
<b>M Istruzione</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>40</b>	<b>38</b>	<b>36</b>	<b>35</b>
<b>N Sanità e altri servizi sociali</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>14</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>19</b>	<b>23</b>
<b>O Altri servizi pubblici,sociali e personali</b>	<b>188</b>	<b>190</b>	<b>192</b>	<b>190</b>	<b>193</b>	<b>190</b>	<b>201</b>	<b>202</b>	<b>205</b>	<b>211</b>	<b>227</b>	<b>232</b>
O 90 Smallim.rifiuti solidi,acque di scarico e sim.	1	2	1	1	1	1	2	3	5	5	7	6
O 91 Attività organizzazioni associative n.c.a.	2	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
O 92 Attività ricreative,culturali e sportive	31	32	36	37	39	39	41	38	37	36	42	46
O 93 Altre attività dei servizi	154	154	154	152	153	150	158	161	163	170	178	180
Nc Imprese non classificate	58	82	55	48	48	24	26	19	21	18	25	21
<b>TOT TOTALE</b>	<b>6.980</b>	<b>6.772</b>	<b>6.667</b>	<b>6.554</b>	<b>6.566</b>	<b>6.538</b>	<b>6.595</b>	<b>6.683</b>	<b>6.733</b>	<b>6.766</b>	<b>6.856</b>	<b>6.802</b>
<b>TOTALE escluso agricoltura e pesca</b>	<b>4.160</b>	<b>4.224</b>	<b>4.333</b>	<b>4.429</b>	<b>4.599</b>	<b>4.652</b>	<b>4.774</b>	<b>4.920</b>	<b>5.057</b>	<b>5.164</b>	<b>5.315</b>	<b>5.297</b>

(\*) Comprendono sedi legali di impresa + unità locali in senso stretto (stabilimenti, filiali, sedi secondarie, uffici, depositi, ecc.) che possono appartenere anche ad imprese con sede legale fuori dalla provincia

Tabella 59: dinamica rispettivamente degli insediamenti produttivi, delle imprese individuali e delle imprese artigiane (elaborazioni della Camera di Commercio di Padova, compiute su dati Infocamere)



**AREA PIOVESE - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*) - Tassi di crescita annuali**  
(variazioni % su anno precedente)

ATECO		1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	-9,5	-8,3	-8,9	-7,5	-4,6	-3,4	-3,3	-4,7	-4,5	-3,7	-2,5
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-23,8	-18,8	-23,1	10,0	72,7	-5,3	5,6	-26,3	0,0	-14,3	16,7
C	Estrazione di minerali				0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
D	Attività manifatturiere	-0,7	3,4	-0,6	0,3	-1,7	-0,2	1,5	0,2	1,9	4,1	-0,7
DA15	Industrie alimentari e delle bevande	0,0	17,8	-5,8	-1,2	7,5	2,3	6,8	3,2	1,0	1,0	7,1
	<b>Sistema moda</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,5</b>	<b>2,8</b>	<b>0,9</b>	<b>-3,6</b>	<b>7,5</b>	<b>4,7</b>	<b>1,7</b>	<b>7,1</b>	<b>10,5</b>	<b>-3,0</b>
DB17	Industrie tessili	-7,1	5,1	-4,9	-2,6	-10,5	23,5	-11,9	-10,8	3,0	14,7	0,0
DB18	Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	-2,4	-5,0	6,3	3,0	-2,4	4,4	7,0	4,8	7,9	9,3	-4,3
DC19	Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	2,4	3,5	-1,1	-2,3	-3,5	8,5	6,7	-1,1	6,4	12,0	-0,9
	<b>Carta ed editoria</b>	<b>-3,3</b>	<b>0,0</b>	<b>-3,4</b>	<b>7,1</b>	<b>-6,7</b>	<b>-14,3</b>	<b>12,5</b>	<b>3,7</b>	<b>0,0</b>	<b>-7,1</b>	<b>3,8</b>
DE21	Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0,0	-9,1	0,0	-10,0	0,0	-22,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DE22	Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	-5,3	5,6	-5,3	16,7	-9,5	-10,5	17,6	5,0	0,0	-9,5	5,3
	<b>Chimica e lav. min. non metall.</b>	<b>4,1</b>	<b>-5,2</b>	<b>6,8</b>	<b>-10,3</b>	<b>4,3</b>	<b>-16,4</b>	<b>-1,6</b>	<b>-5,0</b>	<b>-3,5</b>	<b>1,8</b>	<b>3,6</b>
DF23	Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-33,3	-50,0	0,0	100,0	0,0	-50,0
DG24	Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	25,0	-10,0	-11,1	-37,5	40,0	0,0	14,3	0,0	0,0	0,0	0,0
DH25	Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	0,0	-7,4	24,0	-9,7	0,0	-21,4	-9,1	-10,0	-16,7	6,7	-6,3
DI26	Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	2,8	-2,7	0,0	-5,6	2,9	-14,3	3,3	-3,2	0,0	0,0	13,3
	<b>Metalmecanica</b>	<b>-0,3</b>	<b>8,2</b>	<b>-4,2</b>	<b>3,6</b>	<b>-1,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>-3,8</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,1</b>
DJ27	Produzione di metalli e loro leghe	-25,0	11,1	0,0	-10,0	-22,2	0,0	-28,6	0,0	-20,0	0,0	0,0
DJ28	Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	5,2	8,0	-6,3	8,5	4,5	-4,3	0,0	-1,7	2,8	-0,6	-0,6
DK29	Fabbric. macchine ed appar. mecc. instal.	-3,7	17,9	-3,3	6,7	2,1	2,1	0,0	5,1	-5,8	5,1	0,0
DL30	Fabbric. macchine per uff., elaboratori	50,0	-33,3	50,0	-33,3	-100,0			-50,0	0,0	0,0	0,0
DL31	Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	-2,5	0,0	5,1	4,9	-7,0	5,0	-19,0	2,9	2,9	2,8	0,0
DL32	Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	33,3	12,5	-22,2	-14,3	-33,3	-50,0	0,0	0,0	50,0	-33,3	0,0
DL33	Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	-4,5	4,8	4,5	-4,3	0,0	-13,6	0,0	10,5	9,5	0,0	-8,7
DM34	Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,0	0,0	0,0	66,7	-40,0	33,3	-25,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DM35	Fabbric. di altri mezzi di trasporto	-7,1	3,8	-9,3	-12,2	-11,6	10,5	-9,5	-13,2	-6,1	-12,9	-3,7
	<b>Legno, mobile e altre ind.</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,0</b>	<b>2,0</b>	<b>-4,5</b>	<b>-4,7</b>	<b>-7,0</b>	<b>5,3</b>	<b>-2,9</b>	<b>-3,7</b>	<b>2,3</b>	<b>-0,8</b>
DD20	Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	0,0	1,1	0,0	-4,5	-9,4	-10,4	5,8	-2,7	-7,0	-9,1	-6,7
DN36	Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	-3,0	-1,5	4,7	-6,0	1,6	-3,1	4,8	-4,6	0,0	12,9	2,9
DN37	Recupero e preparaz. per il riciclaggio				0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	50,0	33,3
E	Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	-66,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	-50,0	800,0	-22,2
F	Costruzioni	2,7	6,5	5,4	7,2	3,9	4,2	4,2	4,3	3,0	0,2	-0,7

Passando ad una valutazione nei confronti della provincia di Padova, soprattutto al fine di cogliere le specializzazioni dell'area ed il ruolo funzionale nel contesto provinciale, po' essere rilevato quanto segue:

- Per densità di insediamenti produttivi il comune si piazza al 12° posto provinciale, segno di una elevata dinamicità imprenditoriale;
- Considerando solo il totale industria e terziario il comune scende al 46° posto di tale classifica, al di sotto della media provinciale, performance negativa legata soprattutto ai già evidenziati problemi di terziarizzazione, la cui evoluzione fa intravedere un significativo recupero;
- Nel settore C 14 Confezione di articoli di abbigliamento si pone al primo posto di tale classifica;
- Nel settore C15 Fabbricazione di articoli in pelle si pone al 10° posto;
- Nel settore F Costruzioni si pone al 1° posto;
- Nel settore F41 Costruzione di edifici si pone al 1° posto;
- Nel settore F43 Lavori di costruzione specializzati si pone al 1° posto;
- Nel settore R90 Attività creative si pone al 4° posto.

Come si vede tale profilo solo parzialmente coincide con le aree a specializzazione produttiva individuate dalla Provincia di Padova in sede di formazione di PTCP, differenza giustificata parzialmente dal fatto che quest'ultima indagine tiene conto del numero assoluto delle imprese, non della loro densità.

**AREA PIOVESE - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*) - Tassi di crescita annuali**  
(variazioni % su anno precedente)

ATECO		1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
G	Comm. ingr. e dett. rip. beni pers. e per la casa	-1,5	-0,2	0,1	3,2	0,2	-0,3	3,2	3,2	1,4	3,0	-0,1
G 50	Comm., manut. e rip. autov. e motocicli	-1,9	3,2	-0,6	-2,5	0,0	-1,9	3,3	1,9	2,5	1,2	1,2
G 51	Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	2,2	0,8	0,3	9,1	0,5	0,0	2,1	4,2	0,7	6,2	-1,9
G 52	Comm. dett. escl. autov.; rip. beni pers.	-3,2	-1,5	0,1	1,2	0,1	-0,1	3,8	2,9	1,7	1,5	0,6
H	Alberghi e ristoranti	8,1	4,0	-1,1	2,8	1,6	7,5	2,5	-2,4	1,0	8,4	7,3
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	0,4	-2,5	-3,0	1,3	6,4	-0,8	4,1	-4,7	-1,6	-6,7	-2,2
I 60	Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	1,7	-2,1	-4,3	-0,9	-2,7	-1,4	3,8	-5,0	-1,4	-6,9	-2,1
I 61	Trasporti marittimi e per vie d'acqua											
I 62	Trasporti aerei											
I 63	Attività ausiliarie dei trasp.; agenzie viaggio	-25,0	0,0	33,3	50,0	158,3	6,5	-6,1	3,2	-9,4	-6,9	-3,7
I 64	Poste e telecomunicazioni	-50,0	-100,0		100,0	100,0	-25,0	133,3	-28,6	20,0	16,7	0,0
J	Intermediaz. monetaria e finanziaria	1,2	0,0	22,4	-4,8	2,0	6,9	5,6	6,1	6,6	0,0	-7,0
J 65	Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	6,7	-15,6	33,3	-5,6	2,9	-5,7	3,0	0,0	41,2	6,3	-7,8
J 66	Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	0,0	0,0	-33,3	0,0	0,0	0,0	-100,0				
J 67	Attività ausil. intermediazione finanziaria	-2,0	10,0	20,0	-4,5	1,6	14,1	9,6	8,7	-6,9	-3,7	-6,4
K	Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	10,3	14,7	14,0	13,8	7,6	8,5	5,4	5,5	4,5	5,0	-0,5
K 70	Attività immobiliari	9,0	14,0	21,7	20,8	13,8	6,9	10,9	7,3	3,4	3,6	1,0
K 71	Noleggio macch. e attrezz. senza operat.	0,0	0,0	-7,7	50,0	22,2	0,0	-9,1	5,0	33,3	0,0	-14,3
K 72	Informatica e attività connesse	28,2	6,0	7,5	8,8	-8,1	19,3	7,4	0,0	2,7	2,7	0,0
K 73	Ricerca e sviluppo				0,0	-100,0						
K 74	Altre attività professionali e imprendit.	6,4	20,7	10,0	5,2	4,9	8,2	-1,1	4,9	3,7	8,6	-0,9
M	Istruzione	0,0	14,3	25,0	10,0	0,0	100,0	4,5	73,9	-5,0	-5,3	-2,8
N	Sanità e altri servizi sociali	9,1	16,7	7,1	-6,7	14,3	0,0	-6,3	6,7	0,0	18,8	21,1
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,1	1,1	-1,0	1,6	-1,6	5,8	0,5	1,5	2,9	7,6	2,2
O 90	Smaltim. rifiuti solidi, acque di scarico e sim.	100,0	-50,0	0,0	0,0	0,0	100,0	50,0	66,7	0,0	40,0	-14,3
O 91	Attività organizzazioni associative n.c.a.	0,0	-50,0	-100,0								
O 92	Attività ricreative, culturali e sportive	3,2	12,5	2,8	5,4	0,0	5,1	-7,3	-2,6	-2,7	16,7	9,5
O 93	Altre attività dei servizi	0,0	0,0	-1,3	0,7	-2,0	5,3	1,9	1,2	4,3	4,7	1,1
Nc	Imprese non classificate	41,4	-32,9	-12,7	0,0	-50,0	8,3	-26,9	10,5	-14,3	38,9	-16,0
TOT	TOTALE	-3,0	-1,6	-1,7	0,2	-0,4	0,9	1,3	0,7	0,5	1,3	-0,8
	TOTALE INDUSTRIA E TERZIARIO	1,5	2,6	2,2	3,8	1,2	2,6	3,1	2,8	2,1	2,9	-0,3

Tabella 60: insediamenti produttivi dell'area piovese (elaborazioni della Camera di Commercio di Padova, compiute su dati Infocamere)

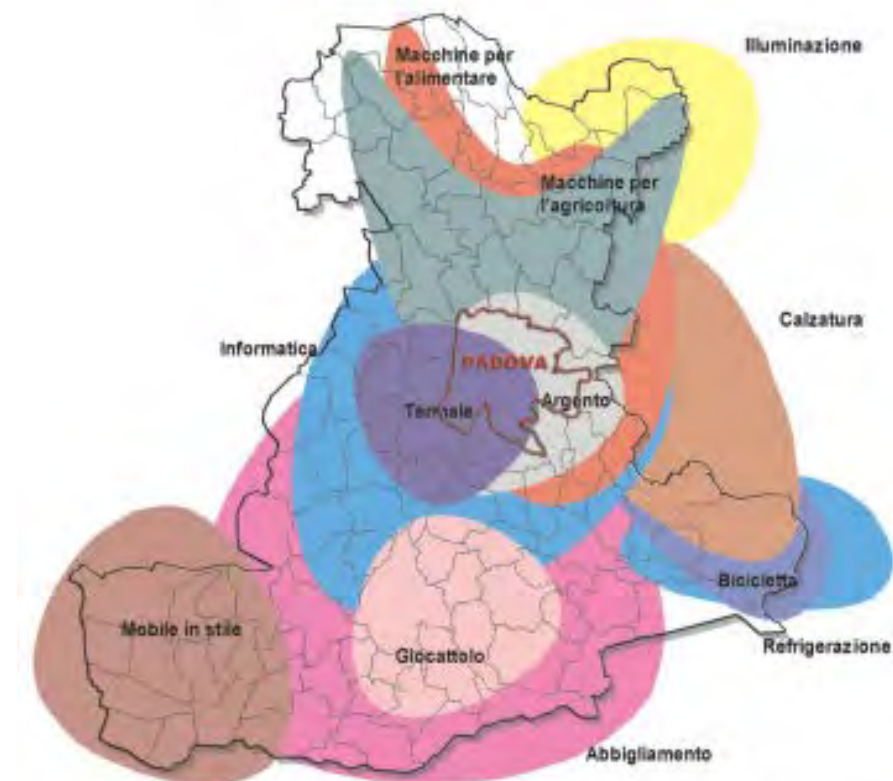


Figura 170: Alcune tra le principali aree produttive tematiche in Provincia di Padova



**DENSITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*)**

Totale settori

Graduatoria al 31.12.2009 - Comuni Provincia di Padova

	Comuni	Numero insediamenti x 1.000 abitanti	Abitanti (Popolazione Residente)	Insedimenti produttivi
1	URBANA	189,4	2.181	413
2	VO EUGANEO	182,1	3.421	623
3	LIMENA	179,2	7.633	1.368
4	CASALE DI SCODOSIA	159,8	4.887	781
5	SOLESINO	156,0	7.178	1.120
6	TERRASSA PADOVANA	147,4	2.531	373
7	S. GIUSTINA IN COLLE	145,5	6.302	917
8	MEGLIADINO S. FIDENZIO	145,1	2.006	291
9	CASTELBALDO	144,7	1.665	241
10	MONTAGNANA	144,5	9.546	1.379
11	BOVOLENTA	144,2	3.350	483
12	CODEVIGO	142,5	6.345	904
13	MERLARA	140,6	2.916	410
14	CINTO EUGANEO	139,1	2.063	287
15	MONSELICE	138,9	17.603	2.445
16	PIOVE DI SACCO	138,0	19.109	2.637
17	ROVOLON	137,6	4.695	646
18	VIGHIZZOLO D' ESTE	136,3	939	128
19	CAMPO S. MARTINO	135,7	13.840	1.878
20	S. PIETRO IN GIU	134,6	2.957	398
21	MONTEGROTTO TERME	134,1	11.025	1.479
22	PIOMBINO DESE	133,7	9.366	1.252
23	S. GIORGIO DELLE PERTICHE	133,4	2.752	367
24	CITTADELLA	132,9	20.027	2.662
25	NOVENTA PADOVANA	132,8	10.814	1.436
26	CAMPODORO	131,9	12.126	1.599
27	ESTE	131,8	16.902	2.227
28	CANDIANA	131,4	2.496	328
29	BAGNOLI DI SOPRA	131,2	3.789	497
30	CASALSERUGO	130,4	5.575	727
31	MASI	129,9	1.809	235
32	RUBANO	129,9	15.347	1.993
33	SANT'URBANO	129,7	2.182	283
34	ARRE	129,5	2.162	280
35	VEGGIANO	129,3	4.441	574
36	VILLA DEL CONTE	128,9	5.524	712
37	VILLA ESTENSE	128,4	2.344	301
38	PIACENZA D'ADIGE	127,2	1.415	180
39	GAZZO	127,1	4.195	533
40	CONSELVE	127,0	10.331	1.312
41	LOREGGIA	126,9	7.247	920
42	ARQUA' PETRARCA	126,2	1.854	234
43	CORREZZOLA	125,9	5.607	706
44	SACCOLONGO	125,5	2.375	298
45	BRUGINE	124,8	6.937	866
46	PERNUMIA	123,6	3.957	489
47	TOMBOLO	123,5	8.262	1.020
48	MEGLIADINO S. VITALE	122,1	2.014	246
49	PADOVA	121,8	212.989	25.951
50	AGNA	120,7	3.406	411
	<b>Totale provincia</b>	<b>120,6</b>	<b>927.730</b>	<b>111.865</b>

**DENSITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*)**

Totale Industria e terziario

Graduatoria al 31.12.2009 - Comuni Provincia di Padova

	Comuni	Numero insediamenti x 1.000 abitanti	Abitanti (Popolazione Residente)	Insedimenti produttivi
1	LIMENA	166,5	7.633	1.271
2	SOLESINO	142,2	7.178	1.021
3	NOVENTA PADOVANA	129,7	10.814	1.403
4	CASALE DI SCODOSIA	126,9	4.887	620
5	MONTEGROTTO TERME	125,4	11.025	1.383
6	RUBANO	123,1	15.347	1.889
7	PIOVE DI SACCO	119,6	19.109	2.285
8	ESTE	119,3	16.902	2.017
9	VO EUGANEO	119,0	3.421	407
10	PADOVA	118,2	212.989	25.178
11	CITTADELLA	117,3	20.027	2.349
12	CAMPO S. MARTINO	117,1	13.840	1.620
13	MONTAGNANA	115,0	9.546	1.098
14	MONSELICE	113,9	17.603	2.005
15	URBANA	112,3	2.181	245
16	CAMPODORO	110,5	12.126	1.340
17	TOMBOLO	108,7	8.262	898
18	ABANO TERME	107,5	19.657	2.114
19	S. GIUSTINA IN COLLE	106,2	6.302	669
20	CASALSERUGO	104,4	5.575	582
	<b>Totale provincia</b>	<b>102,4</b>	<b>927.730</b>	<b>95.044</b>
21	CONSELVE	101,8	10.331	1.052
22	MEGLIADINO S. FIDENZIO	101,7	2.006	204
23	VIGONZA	101,6	21.879	2.222
24	VEGGIANO	101,1	4.441	449
25	S. GIORGIO DELLE PERTICHE	99,6	2.752	274
26	LOREGGIA	98,9	7.247	717
27	PONTELONGO	98,6	13.292	1.311
28	PIOMBINO DESE	98,5	9.366	923
29	TERRASSA PADOVANA	98,4	2.531	249
30	ALBIGNASEGO	98,3	22.519	2.214
31	S. MARGHERITA D'ADIGE	98,0	13.188	1.293
32	CAMPOSAMPIERO	97,7	5.793	566
33	SALETTO	97,6	7.223	705
34	VILLA DEL CONTE	96,9	5.524	535
35	GALLIERA VENETA	96,8	7.127	690
36	LEGNARO	96,3	8.459	815
37	BORGORICCO	96,3	8.352	804
38	BRUGINE	95,9	6.937	665
39	SAONARA	94,5	10.003	945
40	CURTAROLO	94,4	7.115	672
41	BAGNOLI DI SOPRA	92,4	3.789	350
42	SANT'ELENA	92,3	2.319	214
43	STANGHELLA	92,2	4.445	410
44	ROVOLON	92,2	4.695	433
45	BOVOLENTA	91,9	3.350	308
46	CODEVIGO	91,9	6.345	583



**DENSITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*)**

Settore: C14-Confezione di articoli di abbigliamento

Graduatoria al 31.12.2009 - Comuni Provincia di Padova

	Comuni	Numero insediamenti x 1.000 abitanti	Abitanti (Popolazione Residente)	Insedimenti produttivi
1	CODEVIGO	8,2	6.345	52
2	AGNA	7,6	3.406	26
3	CANDIANA	7,6	2.496	19
4	PIACENZA D'ADIGE	7,1	1.415	10
5	CORREZZOLA	7,0	5.607	39
6	S. MARGHERITA D'ADIGE	6,7	2.375	16
7	ARZERGRANDE	6,4	4.674	30
8	ROVOLON	6,0	4.695	28
9	CERVARESE S. CROCE	5,6	5.694	32
10	PIOMBINO DESE	5,0	9.366	47

**DENSITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*)**

Settore: C15-Fabbricazione articoli in pelle, cuoio, calzature

Graduatoria al 31.12.2009 - Comuni Provincia di Padova

	Comuni	Numero insediamenti x 1.000 abitanti	Abitanti (Popolazione Residente)	Insedimenti produttivi
1	S. ANGELO DI PIOVE	8,2	7.223	59
2	NOVENTA PADOVANA	5,5	10.814	60
3	SAONARA	3,9	10.003	39
4	VIGONZA	2,7	21.879	60
5	CORREZZOLA	2,3	5.607	13
6	ARRE	2,3	2.162	5
7	AGNA	2,1	3.406	7
8	PERNUMIA	2,0	3.957	8
9	LEGNARO	1,9	8.459	16
10	CODEVIGO	1,4	6.345	9

**DENSITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*)**

Settore: F-Costruzioni

Graduatoria al 31.12.2009 - Comuni Provincia di Padova

	Comuni	Numero insediamenti x 1.000 abitanti	Abitanti (Popolazione Residente)	Insedimenti produttivi
1	CODEVIGO	33,9	6.345	215
2	TERRASSA PADOVANA	32,4	2.531	82
3	LOREGGIA	31,0	7.247	225
4	ARQUA' PETRARCA	30,7	1.854	57
5	CASALSERUGO	29,4	5.575	164
6	BOVOLENTA	28,1	3.350	94
7	POLVERARA	27,3	3.002	82
8	VO EUGANEO	26,6	3.421	91
9	TRIBANO	25,9	4.471	116
10	BRUGINE	25,2	6.937	175

**DENSITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*)**

Settore: F41-Costruzione di edifici

Graduatoria al 31.12.2009 - Comuni Provincia di Padova

	Comuni	Numero insediamenti x 1.000 abitanti	Abitanti (Popolazione Residente)	Insedimenti produttivi
1	ARQUA' PETRARCA	12,4	1.854	23
2	TERRASSA PADOVANA	12,2	2.531	31
3	CAMPO S. MARTINO	11,6	13.840	161
4	CINTO EUGANEO	10,7	2.063	22
5	CODEVIGO	9,5	6.345	60
6	LOREGGIA	9,4	7.247	68
7	MASSANZAGO	9,3	5.783	54
8	PIOVE DI SACCO	8,9	19.109	170
9	LOZZO ATESTINO	8,3	3.243	27
10	TRIBANO	8,3	4.471	37

**DENSITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*)**

Settore: F43-Lavori di costruzione specializzati

Graduatoria al 31.12.2009 - Comuni Provincia di Padova

	Comuni	Numero insediamenti x 1.000 abitanti	Abitanti (Popolazione Residente)	Insedimenti produttivi
1	CODEVIGO	23,8	6.345	151
2	CASALSERUGO	21,9	5.575	122
3	LOREGGIA	21,4	7.247	155
4	BOVOLENTA	20,0	3.350	67
5	TERRASSA PADOVANA	19,8	2.531	50
6	POLVERARA	19,7	3.002	59
7	VO EUGANEO	18,7	3.421	64
8	ARQUA' PETRARCA	18,3	1.854	34
9	SOLESINO	18,3	7.178	131
10	BRUGINE	18,2	6.937	126

**DENSITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (\*)**

Settore: R90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento

Graduatoria al 31.12.2009 - Comuni Provincia di Padova

	Comuni	Numero insediamenti x 1.000 abitanti	Abitanti (Popolazione Residente)	Insedimenti produttivi
1	ARRE	0,9	2.162	2
2	CARCERI	0,6	1.607	1
3	BATTAGLIA TERME	0,5	4.060	2
4	CODEVIGO	0,5	6.345	3
5	CASALE DI SCODOSIA	0,4	4.887	2
6	NOVENTA PADOVANA	0,4	10.814	4
7	PADOVA	0,4	212.989	78
8	POLVERARA	0,3	3.002	1
9	TORREGLIA	0,3	6.231	2
10	TREBASELEGHE	0,3	12.481	4

Tabella 61: densità insediamenti produttivi suddivisi per settore (elaborazioni della Camera di Commercio di Padova, compiute su dati Infocamere)



A conferma di una certa “poliedricità” del sistema produttivo di Codevigo (ancora in via di formazione e riguardante un gran numero di attività a limitata specializzazione ed integrazione funzionale, tranne per alcuni specifici settori – moda e costruzioni – come visto), si riportano alcuni cartogrammi, prodotti dal parco Scientifico e Tecnologico Galileo, nella pubblicazione “I distretti produttivi come e perché” (Padova 2003):

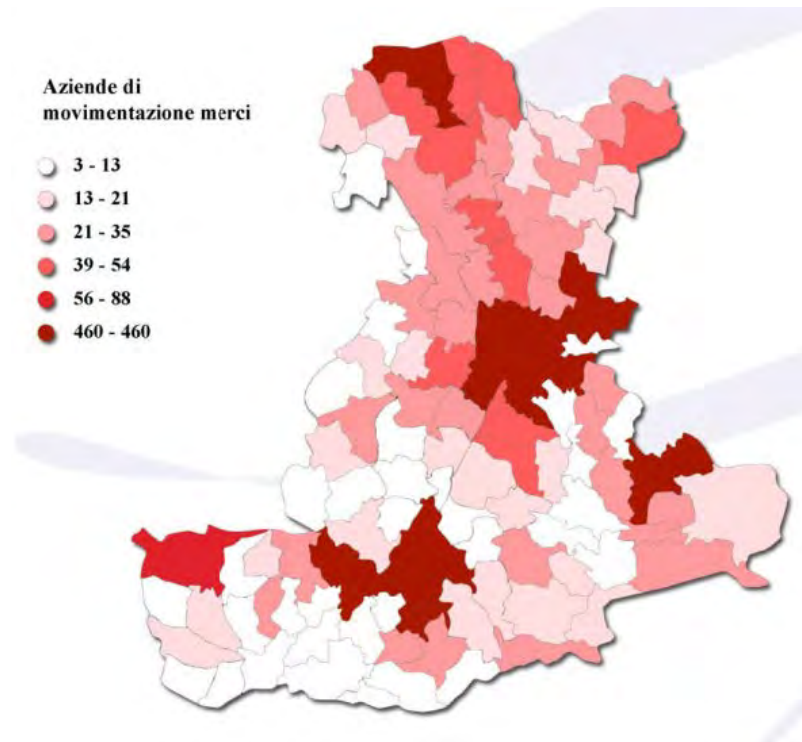


Figura 171: Il distretto della logistica

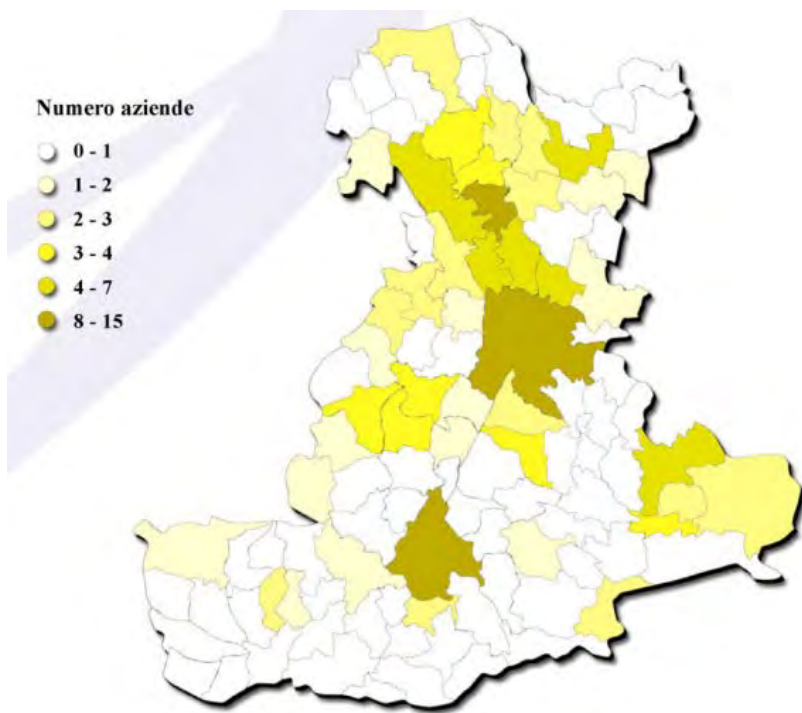


Figura 172: Il distretto della refrigerazione

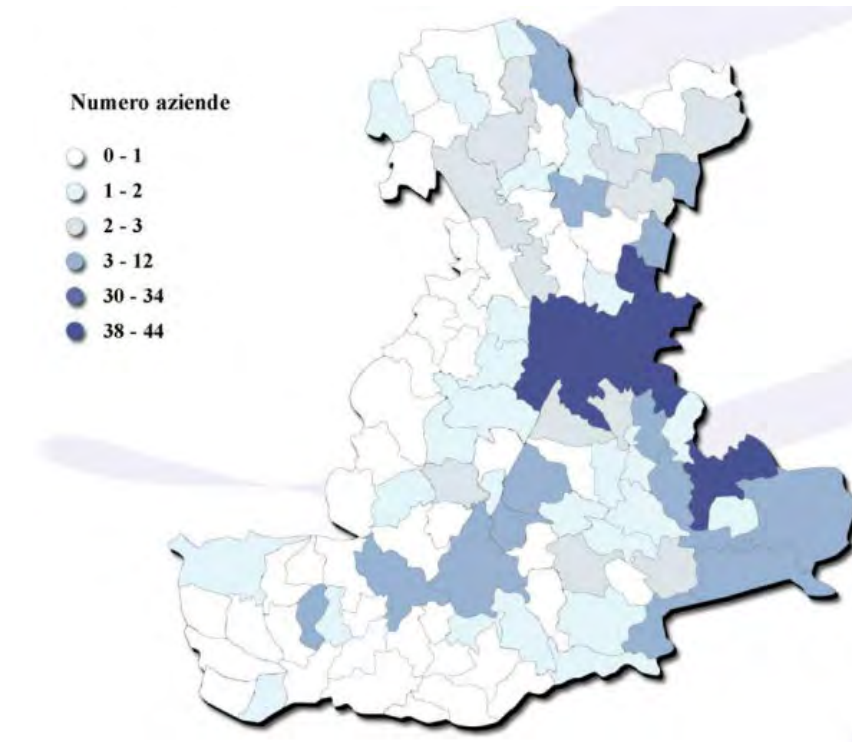


Figura 173: Il distretto calzaturiero veneto

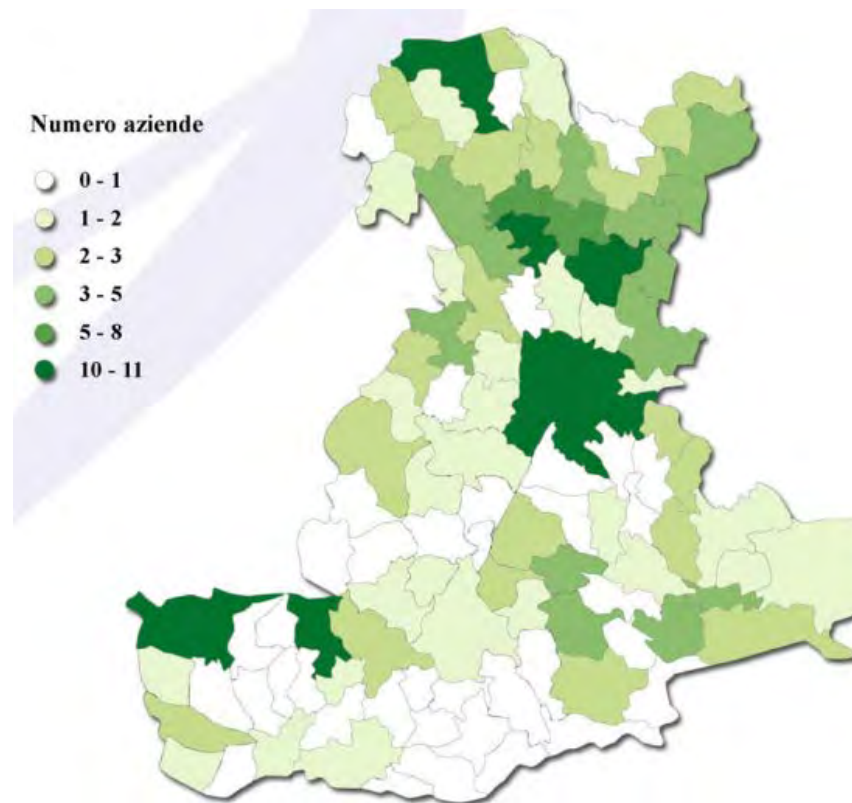


Figura 174: Il distretto delle macchine per l'agricoltura



A conclusione di questo excursus sulle attività produttive presenti all'interno del territorio comunale di Codevigo, si riporta una sintetica tabella riepilogativa dei principali indicatori utilizzati dalla Camera di Commercio, raggruppati per area omogenea, per permettere un più agevole confronto.

**PROVINCIA DI PADOVA - Dati disponibili al giugno 2010 - PER AREE TERRITORIALI E COMUNI**

Comuni e aree	Superf. km.2	Popolaz. residente	n. abitanti	Industria e terziario		Sedi impresa (4)		Insed.prod. (5)		n.abitanti per:			Totale insediamenti per settori (6)						
				Addetti	Reddito	Totale	di cui Impr. Artig.	di cui Industria e terziario	Totale	di cui Insedi. terziario	Totale	Insediamenti terziario	Imprese artigiane	Att.agr.	Industria	Costruz.	Comm.	Servizi	U.I. (7)
	(1)	per Km.2	(2)	Prodotto milioni € (3)								A	B-E	F	G	H-S			
CASALE DI SCODOSIA	21,22	4.887	228,3	1.933	136,6	661	308	501	781	620	6,2	7,8	15,7	161	300	62	156	98	4
CASTELBALDO	15,17	1.665	109,0	445	32,8	211	49	96	241	123	6,9	13,4	33,8	118	37	17	51	17	1
MASI	13,67	1.809	133,6	433	33,6	214	68	129	235	148	7,8	12,3	26,9	87	37	26	59	26	0
MEGLIADINO SAN FID.	15,64	2.006	128,0	787	55,6	225	77	140	291	203	6,9	9,9	26,0	88	28	44	102	31	0
MEGLIADINO SAN VIT.	15,11	2.014	133,2	525	38,3	219	81	121	246	148	8,2	13,6	24,9	98	53	30	41	23	1
MERLARA	21,36	2.916	138,6	789	59,1	366	105	208	410	246	7,2	12,0	28,2	164	60	36	84	64	2
MONTAGNANA	45,06	9.546	211,5	3.224	264,3	1.149	348	874	1.379	1.096	6,9	8,7	27,4	283	230	155	376	325	10
PIACENZA D'ADIGE	18,59	1.415	76,8	353	26,4	155	50	78	180	98	7,9	14,6	28,6	82	28	24	26	20	0
SALETTO	10,79	2.752	253,8	796	62,7	318	122	225	367	274	7,5	10,0	22,4	93	56	62	95	61	0
SANTA MARGHERITA ADIGE	12,69	2.375	187,2	667	50,3	264	103	176	298	208	8,0	11,4	23,1	90	65	39	55	48	1
URBANA	17,03	2.181	128,0	687	51,7	375	133	207	413	243	5,3	9,0	16,4	170	89	42	60	50	2
<b>MONTAGNANESE</b>	<b>206,33</b>	<b>33.566</b>	<b>162,7</b>	<b>10.641</b>	<b>811,5</b>	<b>4.157</b>	<b>1.444</b>	<b>2.755</b>	<b>4.841</b>	<b>3.407</b>	<b>6,9</b>	<b>9,9</b>	<b>23,2</b>	<b>1.434</b>	<b>981</b>	<b>537</b>	<b>1.105</b>	<b>763</b>	<b>21</b>
ARZERGRANDE	13,63	4.674	337,9	1.217	91,6	446	192	342	497	393	9,3	11,7	24,0	104	102	99	117	75	0
BRUGINE	19,58	6.937	354,1	2.332	149,7	787	310	585	866	664	8,0	10,4	22,4	202	159	169	196	137	3
CODEVIGO	69,90	6.345	90,6	1.976	130,9	829	314	512	904	582	7,0	10,9	20,2	322	143	204	139	91	5
CORREZZOLA	42,50	5.607	132,5	859	85,7	666	211	339	706	375	8,0	15,0	26,7	331	87	102	111	74	1
PIOVE DI SACCO	35,63	19.109	529,7	8.029	588,4	2.206	710	1.858	2.637	2.280	7,2	8,3	26,6	357	365	400	821	683	11
PONTELONGO	10,81	3.984	371,8	941	72,5	317	124	264	359	304	11,2	13,2	32,4	55	70	66	102	65	1
SANT'ANGELO DI PIOVE	13,99	7.223	513,3	2.201	160,0	726	351	594	833	699	8,6	10,3	20,5	134	201	163	199	136	0
<b>PIOVESE</b>	<b>206,04</b>	<b>53.879</b>	<b>261,5</b>	<b>17.556</b>	<b>1.278,9</b>	<b>5.977</b>	<b>2.212</b>	<b>4.494</b>	<b>6.802</b>	<b>5.297</b>	<b>7,9</b>	<b>10,2</b>	<b>24,4</b>	<b>1.505</b>	<b>1.127</b>	<b>1.203</b>	<b>1.685</b>	<b>1.261</b>	<b>21</b>

**SETTORE TERZIARIO**

**TURISMO**

Il rapporto sullo stato del territorio redatto dalla Provincia di Padova in occasione della stesura del progetto preliminare del PTP ha rilevato, a grandi linee, le peculiarità caratterizzanti l'organizzazione e la presenza di attrezzature turistiche presenti nel territorio provinciale.

Le due principali forme di turismo che caratterizzano la zona sono individuate nel turismo termale ed in un turismo di transito diretto verso la vicina Venezia.

Attorno a ciò si organizzano altre forme di utilizzo delle risorse disponibili quali la fiera con le sue manifestazioni, l'università con i suoi congressi, la presenza di patrimoni artistici, archivistici ed architettonici che catalizzano un turismo definito "colto", tutte forme di un turismo che viene identificato come "minore" e che per la sua natura frammentaria è di difficile lettura da un punto di vista della rilevazione di dati significativi.

Sulla base di queste considerazioni è stata condotta un'analisi sui dati relativi ai movimenti turistici diretti alle diverse aree della provincia e alla presenza in queste aree di strutture alberghiere.

Ciò che è emerso è:

- la sparizione di molte piccole attività alberghiere ed il consolidarsi degli alberghi di categorie superiori;
- lo sviluppo di abitazioni per vacanza nell'area dei colli che però si è ridimensionato dopo il boom degli anni '60;
- lo sviluppo di un turismo indotto da manifestazioni di diversa natura;
- il pendolarismo nei fine settimana dai centri urbani verso i centri storici.

L'analisi ha anche evidenziato:

- come i centri storici minori non siano inseriti in circuiti turistici, aspetto che rende difficile determinare la reale offerta di servizi connessi con il turismo;

• che l'innegabile ruolo di "luoghi di traboccamento" della ricettività attratta dalla realtà veneziana induce una scelta per le politiche del turismo della provincia di Padova: se supportare tale tendenza facendo di Padova una "porta su Venezia" o se si vuole puntare ad una politica indipendente volta a valorizzare le proprie peculiarità.

Dei cinque comprensori turistici del Veneto, città d'arte, lago, mare, montagna e terme, due interessano direttamente la provincia di Padova, che sono l'area termale in primis e la presenza di città d'arte sul proprio territorio. Ma i prodotti turistici non sono solo quelli legati ad un'unica offerta territoriale: lago, montagna, terme ... ma vi sono anche prodotti "trasversali" quali il turismo "verde" che riguarda più comprensori con valenze ambientali.

Dai dati regionali risulta che l'80% dei turisti (sul totale regionale) predilige un turismo di tipo tradizionale che soggiorna in modo stanziale e raggiunge il luogo di soggiorno con il proprio mezzo.

Ciò non toglie che, comprendendo anche le potenzialità di accessibilità con altri mezzi che vanno dall'aereo, alla ferrovia, alla bicicletta, non si possa supportare la creazione di veri e propri circuiti turistici organizzati attorno alla possibilità di intermodalità.

I dati oggetto di elaborazione relative al turismo provengono dalle rilevazioni statistiche "Consistenza degli esercizi ricettivi" e "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" previste dal Programma Statistico Nazionale e regolate dalla direttiva comunitaria e dalle circolari applicative dell'Istat.

Di seguito vengono riportati i dati relativi al movimento annuale e agli arrivi per tipo di esercizio della provincia di Padova.

	ARRIVI		PRESENZE		TOTALE	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Arrivi	Presenze
<b>Alberghi 5 e 4 stelle</b>	365.827	279.658	1.044.431	1.088.867	645.485	2.133.298
<b>Alberghi 3 stelle e res.</b>	308.701	155.754	1.111.196	627.326	464.455	1.738.522
<b>Alberghi 2 e 1 stella</b>	48.888	31.480	129.883	70.070	80.368	199.953
<b>TOTALE ALBERGHIERI</b>	<b>723.416</b>	<b>466.892</b>	<b>2.285.510</b>	<b>1.786.263</b>	<b>1.190.308</b>	<b>4.071.773</b>
<b>Campeggi e villaggi turistici</b>	5.032	5.966	17.000	19.859	10.998	36.859
<b>Alloggi agro-turistici</b>	1.351	2.028	2.974	12.473	3.379	15.447
<b>Alloggi privati</b>	8.048	3.449	54.752	21.875	11.497	76.627
<b>Altri esercizi</b>	16.866	10.828	88.603	32.115	27.694	120.718
<b>TOTALE COMPLEMENTARI</b>	<b>31.297</b>	<b>22.271</b>	<b>163.329</b>	<b>86.322</b>	<b>53.568</b>	<b>249.651</b>
<b>TOTALE</b>	<b>754.713</b>	<b>489.163</b>	<b>2.448.839</b>	<b>1.872.585</b>	<b>1.243.876</b>	<b>4.321.424</b>

Tabella 62: Elaborazione provincia di Padova: movimento annuale per tipo di esercizio (statistica della Regione Veneto, anno 2009)

	MESE											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>Alberghi 5 e 4 stelle</b>	35.04	39.53	47.28	64.14	71.75	53.48	53.96	59.43	62.12	66.47	48.53	43.71
	3	6	2	1	4	7	9	2	0	3	8	0
<b>Alberghi 3 stelle e res.</b>	25.50	28.29	37.56	47.81	48.68	36.81	33.88	42.37	46.36	48.35	39.51	29.28
	0	6	7	5	4	7	3	9	7	6	0	1
<b>Alberghi 2 e 1 stella</b>	3.201	4.771	5.700	7.990	8.981	8.079	7.315	7.143	9.291	8.120	5.466	4.311
<b>TOTALE ALBERGHIERI</b>	<b>63.74</b>	<b>72.60</b>	<b>90.54</b>	<b>119.9</b>	<b>129.4</b>	<b>98.38</b>	<b>95.16</b>	<b>108.9</b>	<b>117.7</b>	<b>122.9</b>	<b>93.51</b>	<b>77.30</b>
	4	3	9	46	19	3	7	54	78	49	4	2
<b>Campeggi e villaggi turistici</b>	0	0	484	1.703	1.398	999	1.867	2.147	1.357	918	125	0
<b>Alloggi agro-turistici</b>	61	88	122	433	388	384	391	518	349	390	129	126
<b>Alloggi privati</b>	824	718	857	979	1.039	989	900	725	1.538	1.210	894	824
<b>Altri esercizi</b>	1.635	1.778	1.721	2.971	2.816	2.449	2.691	2.365	3.155	2.813	1.942	1.358
<b>TOTALE COMPLEMENTARI</b>	<b>2.520</b>	<b>2.584</b>	<b>3.184</b>	<b>6.086</b>	<b>5.641</b>	<b>4.821</b>	<b>5.849</b>	<b>5.755</b>	<b>6.399</b>	<b>5.331</b>	<b>3.090</b>	<b>2.308</b>
<b>TOTALE</b>	<b>66.26</b>	<b>75.18</b>	<b>93.73</b>	<b>126.0</b>	<b>135.0</b>	<b>103.2</b>	<b>101.0</b>	<b>114.7</b>	<b>124.1</b>	<b>128.2</b>	<b>96.60</b>	<b>79.61</b>
	4	7	3	32	60	04	16	09	77	80	4	0

Tabella 63: Elaborazione annuale per la provincia di Padova: arrivi annuali per tipo di esercizio e mese (statistica della Regione Veneto, anno 2009)



Provincia	Arrivi												Totale arrivi
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	
Padova	24449	27532	28810	41364	50817	40072	42769	40047	48807	46836	32665	27754	451922

Tabella 64: Arrivi annuali per mese per la provincia di Padova (Fonte : Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto, anno 2009)

Tipologia	Numero	Classificazione	Posti letto
Hotel	1	Due stelle	16
Hotel	1	Una stella	18
B&B	1		8
Agriturismo	1		6

Tabella 65: consistenza e tipologia delle strutture presenti all'interno del Comune

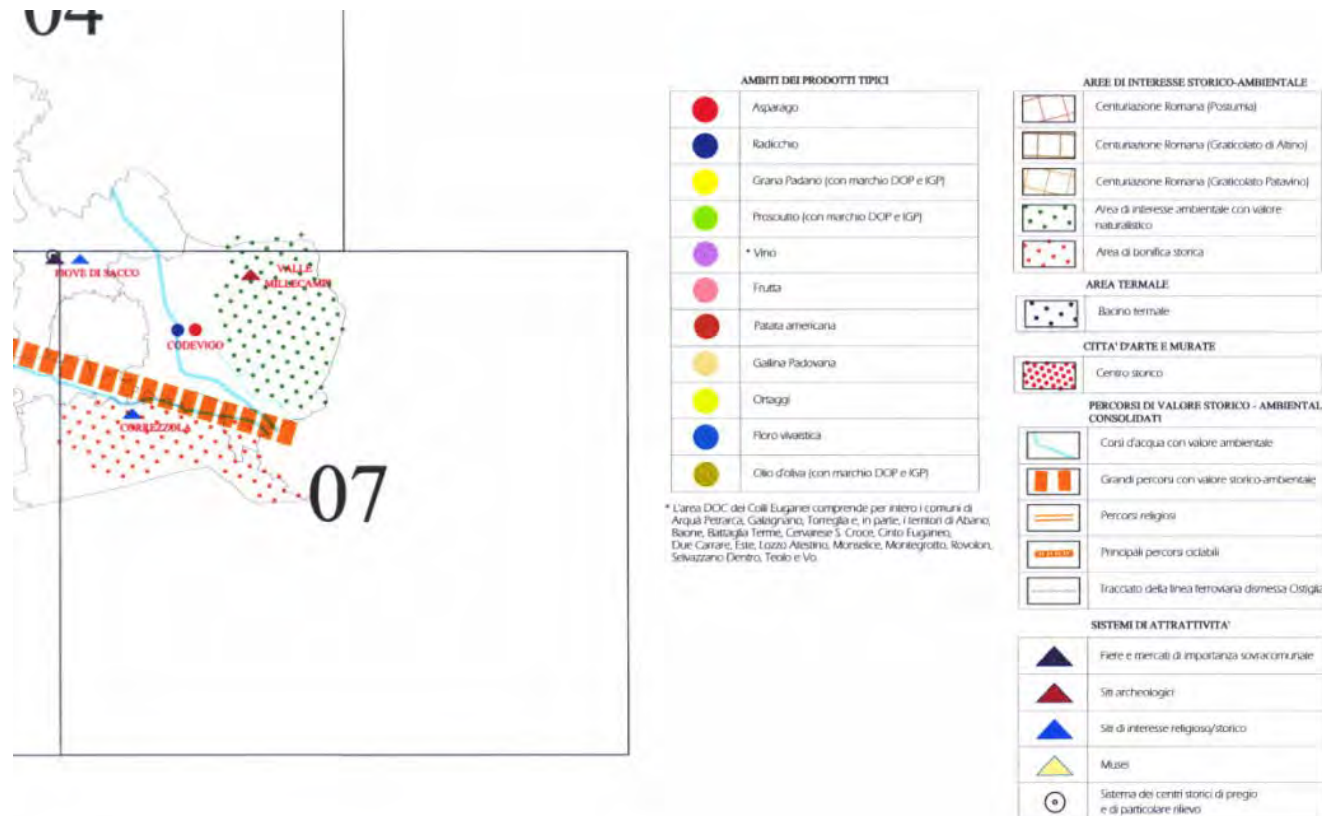


Figura 175: Valutazione delle risorse turistiche (Rapporto sullo stato del territorio della Provincia di Padova)

Per quanto riguarda l'area della Saccisica la zona a ridosso della laguna si presta sicuramente ad un turismo alla ricerca della preponderanza di aspetti naturalistici. Il territorio è infatti caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua che si prestano ad essere dei naturali itinerari da percorrere a piedi, in bici o a cavallo per raggiungere la valle Millecampi e la laguna, ove le escursioni possono avvenire in barca e prevedere anche la possibilità di un turismo sportivo legato alla navigazione ed alla pesca. Anche in questo territorio vi è la presenza dei casoni non solo contadini ma anche dei pescatori, e di numerose dimore veneziane.

Malgrado le potenzialità presenti per quanto riguarda il turismo ambientale, la struttura della offerta turistica di Codevigo rimane estremamente limitata, in quanto le forme di visitazione attualmente presenti sono più riconducibili alla tipologia dell'escursionismo, ovvero non vengono utilizzati servizi di pernottamento. Anche la debole offerta presente si relaziona poco con le risorse ambientali presenti in quanto maggiormente connessa con la Romea e le sue funzioni commerciali, come peraltro dimostra la localizzazione delle strutture esistenti.

Nella tabella seguente si riporta la consistenza e la tipologia delle strutture presenti all'interno del comune.

## MOBILITÀ, TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

### RETE INFRASTRUTTURALE

La rete infrastrutturale del comune appare essere estremamente semplice: esso sorge infatti alla confluenza della sp 95 (che connette l'area con la Saccisica e con il complesso dell'area padovana) con la ss 309 Romea (una delle più importanti dorsali n/s). La rimanente parte della rete stradale svolge limitate funzioni di distribuzione locale e non presenta particolari condizioni di traffico o funzionalità di livello superiore.

Rimane comunque la valutazione che l'ambito comunale rappresenta un nodo strategico di sviluppo dal punto di vista della connettività e quindi della logistica. In questo senso il territorio verrà interessato da tutta una serie di interventi infrastrutturali che permetteranno una valorizzazione in tal senso (riassumibili nella tav. 4 del PTCP di Padova, qui di seguito proposta):

- in primo luogo vi è da rilevare la previsione della cosiddetta Romea Commerciale, che con la realizzazione del relativo casello, costituirà una delle porte di accesso privilegiate non solo al sistema produttivo della Saccisica, ma anche a quello gravitante su Padova;
- tale condizione verrà accentuata dalla previsione di potenziamento del sistema di adduzione alla Romea Commerciale, con l'adeguamento fisico funzionale del sistema delle provinciali (sp 95 – sp 4);
- infine, di particolare interesse appare l'ipotesi dell'SFMR di maggiore integrazione del polo di Chioggia, con una linea che interesserà (seppur marginalmente) il territorio di Codevigo, con la realizzazione della fermata di Santa Margherita.







Per quanto riguarda il tratto di percorso che interessa direttamente il Comune di Codevigo, dopo il primo tratto che attraversa il Comune di Chioggia, si può continuare sul sotto argine sinistra della Brenta arrivando ad un ristoro per cavalieri e proseguendo si può attraversare il ponte per S. Margherita prendendo l'argine destro della Brenta.

Da qui si può continuare sulla sommità arginale attraversando le strade: per Codevigo, per Corte, Via Passo, per Sandon.

## PENDOLARISMO

Gli unici dati a disposizione sulla mobilità sistemica sono quelli relativi al Censimento ISTAT 2001, comunque abbastanza stabili e significativi per poter trarre delle considerazioni a tutt'oggi valide. Si riporta qui di seguito il complesso degli spostamenti rilevati.

Destinazione	Mezzo di Trasporto	Motivo di Spostamento	Spostamento
Abano Terme	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Abano Terme Totale</b>			1
Adria	Auto	Casa - Lavoro	2
Adria	TPL	Casa - Lavoro	1
Adria	Treno	Casa - Studio	1
Adria	TPL	Casa - Studio	1
<b>Adria Totale</b>			5
Agna	Auto	Casa - Lavoro	3
<b>Agna Totale</b>			3
Albignasego	Auto	Casa - Lavoro	8
Albignasego	ND	Casa - Lavoro	1
<b>Albignasego Totale</b>			9
Arre	TPL	Casa - Lavoro	1
<b>Arre Totale</b>			1
Arzergrande	Auto	Casa - Lavoro	88
Arzergrande	Auto	Casa - Studio	9
Arzergrande	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Lavoro	6
Arzergrande	ND	Casa - Lavoro	3
Arzergrande	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	2
Arzergrande	TPL	Casa - Lavoro	1
Arzergrande	Bicicletta	Casa - Lavoro	1
<b>Arzergrande Totale</b>			110
Bagnoli di Sopra	Auto	Casa - Lavoro	3
Bagnoli di Sopra	TPL	Casa - Lavoro	1
<b>Bagnoli di Sopra Totale</b>			4
Battaglia Terme	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Battaglia Terme Totale</b>			1
Borgoricco	TPL	Casa - Lavoro	1
Borgoricco	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	1
<b>Borgoricco Totale</b>			2
Bovolenta	Auto	Casa - Lavoro	5
<b>Bovolenta Totale</b>			5
Brugine	Auto	Casa - Lavoro	43
Brugine	ND	Casa - Lavoro	2
Brugine	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	2
Brugine	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Lavoro	2
Brugine	Auto	Casa - Studio	2

Brugine	TPL	Casa - Lavoro	1
Brugine	Bicicletta	Casa - Lavoro	1
<b>Brugine Totale</b>			53
Campagna Lupia	Auto	Casa - Lavoro	9
Campagna Lupia	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Lavoro	2
Campagna Lupia	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	2
<b>Campagna Lupia Totale</b>			13
Campodarsego	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	1
<b>Campodarsego Totale</b>			1
Campolongo Maggiore	Auto	Casa - Lavoro	24
Campolongo Maggiore	ND	Casa - Lavoro	1
<b>Campolongo Maggiore Totale</b>			25
Camponogara	Auto	Casa - Lavoro	7
<b>Camponogara Totale</b>			7
Camposampiero	Auto	Casa - Lavoro	2
<b>Camposampiero Totale</b>			2
Candiana	Auto	Casa - Lavoro	2
Candiana	Auto	Casa - Studio	1
<b>Candiana Totale</b>			3
Cartura	Auto	Casa - Lavoro	2
<b>Cartura Totale</b>			2
Casalserugo	Auto	Casa - Lavoro	4
<b>Casalserugo Totale</b>			4
Castelfranco Veneto	TPL	Casa - Lavoro	1
<b>Castelfranco Veneto Totale</b>			1
Cavarzere	Auto	Casa - Lavoro	7
Cavarzere	Auto	Casa - Studio	3
<b>Cavarzere Totale</b>			10
Chioggia	Auto	Casa - Lavoro	44
Chioggia	TPL	Casa - Studio	33
Chioggia	ND	Casa - Lavoro	7
Chioggia	TPL	Casa - Lavoro	6
Chioggia	Auto	Casa - Studio	6
Chioggia	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	4
Chioggia	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Lavoro	3
Chioggia	Bicicletta	Casa - Studio	1
Chioggia	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Studio	1
Chioggia	ND	Casa - Studio	1
<b>Chioggia Totale</b>			106
Chiuppano	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Chiuppano Totale</b>			1
Cittadella	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Cittadella Totale</b>			1
Codevigo	Auto	Casa - Lavoro	389
Codevigo	Auto	Casa - Studio	265
Codevigo	TPL	Casa - Studio	145
Codevigo	A piedi	Casa - Lavoro	110
Codevigo	Bicicletta	Casa - Lavoro	82
Codevigo	A piedi	Casa - Studio	63
Codevigo	Bicicletta	Casa - Studio	39



Codevigo	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Lavoro	37
Codevigo	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	35
Codevigo	ND	Casa - Lavoro	28
Codevigo	TPL	Casa - Lavoro	21
Codevigo	ND	Casa - Studio	12
Codevigo	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Studio	2
<b>Codevigo Totale</b>			<b>1228</b>
Cona	Auto	Casa - Lavoro	12
<b>Cona Totale</b>			<b>12</b>
Conselve	Auto	Casa - Lavoro	6
Conselve	TPL	Casa - Lavoro	1
Conselve	Auto	Casa - Studio	1
<b>Conselve Totale</b>			<b>8</b>
Correzzola	Auto	Casa - Lavoro	22
Correzzola	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Lavoro	6
Correzzola	Auto	Casa - Studio	4
Correzzola	TPL	Casa - Studio	3
<b>Correzzola Totale</b>			<b>35</b>
Dolo	Auto	Casa - Lavoro	8
Dolo	ND	Casa - Lavoro	1
<b>Dolo Totale</b>			<b>9</b>
Due Carrare	Auto	Casa - Lavoro	2
<b>Due Carrare Totale</b>			<b>2</b>
Este	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	1
<b>Este Totale</b>			<b>1</b>
Feltre	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Feltre Totale</b>			<b>1</b>
Fiesso d'Artico	Auto	Casa - Lavoro	1
Fiesso d'Artico	ND	Casa - Lavoro	1
<b>Fiesso d'Artico Totale</b>			<b>2</b>
Fosso'	Auto	Casa - Lavoro	7
<b>Fosso' Totale</b>			<b>7</b>
Grumolo delle Abbadesse	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Grumolo delle Abbadesse Totale</b>			<b>1</b>
Legnaro	Auto	Casa - Lavoro	19
Legnaro	TPL	Casa - Lavoro	4
Legnaro	TPL	Casa - Studio	1
<b>Legnaro Totale</b>			<b>24</b>
Limena	Auto	Casa - Lavoro	5
<b>Limena Totale</b>			<b>5</b>
Loreo	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Loreo Totale</b>			<b>1</b>
Marcon	Auto	Casa - Lavoro	1
Marcon	ND	Casa - Lavoro	1
<b>Marcon Totale</b>			<b>2</b>
Martellago	Auto	Casa - Lavoro	2
<b>Martellago Totale</b>			<b>2</b>
Masera' di Padova	Auto	Casa - Lavoro	3
Masera' di Padova	Auto	Casa - Studio	1
<b>Masera' di Padova Totale</b>			<b>4</b>

Mestrino	TPL	Casa - Lavoro	1
Mestrino	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Mestrino Totale</b>			<b>2</b>
Mira	Auto	Casa - Lavoro	7
Mira	TPL	Casa - Lavoro	1
<b>Mira Totale</b>			<b>8</b>
Mirano	Auto	Casa - Lavoro	1
Mirano	Auto	Casa - Studio	1
<b>Mirano Totale</b>			<b>2</b>
Monselice	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Monselice Totale</b>			<b>1</b>
Montecchio Maggiore	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Montecchio Maggiore Totale</b>			<b>1</b>
Monteforte d'Alpone	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Monteforte d'Alpone Totale</b>			<b>1</b>
Montegrotto Terme	ND	Casa - Lavoro	1
<b>Montegrotto Terme Totale</b>			<b>1</b>
Noventa Padovana	Auto	Casa - Lavoro	9
Noventa Padovana	Auto	Casa - Studio	2
<b>Noventa Padovana Totale</b>			<b>11</b>
Padova	Auto	Casa - Lavoro	122
Padova	TPL	Casa - Studio	112
Padova	TPL	Casa - Lavoro	39
Padova	Auto	Casa - Studio	11
Padova	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	6
Padova	ND	Casa - Lavoro	6
Padova	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Lavoro	1
<b>Padova Totale</b>			<b>297</b>
Pianiga	Auto	Casa - Lavoro	3
<b>Pianiga Totale</b>			<b>3</b>
Piazzola sul Brenta	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Piazzola sul Brenta Totale</b>			<b>1</b>
Piove di Sacco	Auto	Casa - Lavoro	288
Piove di Sacco	TPL	Casa - Studio	88
Piove di Sacco	Auto	Casa - Studio	46
Piove di Sacco	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Studio	17
Piove di Sacco	ND	Casa - Lavoro	10
Piove di Sacco	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Lavoro	9
Piove di Sacco	TPL	Casa - Lavoro	6
Piove di Sacco	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	6
Piove di Sacco	Bicicletta	Casa - Lavoro	4
Piove di Sacco	ND	Casa - Studio	1
<b>Piove di Sacco Totale</b>			<b>475</b>
Polverara	Auto	Casa - Lavoro	4
<b>Polverara Totale</b>			<b>4</b>
Ponte San Nicolò	Auto	Casa - Lavoro	13
Ponte San Nicolò	TPL	Casa - Lavoro	4
Ponte San Nicolò	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	2
Ponte San Nicolò	Auto	Casa - Studio	1
<b>Ponte San Nicolò Totale</b>			<b>20</b>



Pontelongo	Auto	Casa - Lavoro	18
Pontelongo	Auto	Casa - Studio	2
Pontelongo	Bicicletta	Casa - Lavoro	1
<b>Pontelongo Totale</b>			<b>21</b>
Rosolina	Auto	Casa - Lavoro	2
<b>Rosolina Totale</b>			<b>2</b>
Rovigo	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Rovigo Totale</b>			<b>1</b>
Rubano	Auto	Casa - Lavoro	2
Rubano	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	1
<b>Rubano Totale</b>			<b>3</b>
Santa Giustina in Colle	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Santa Giustina in Colle Totale</b>			<b>1</b>
Santa Maria di Sala	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Santa Maria di Sala Totale</b>			<b>1</b>
Santangelo di Piove di Sa	Auto	Casa - Lavoro	15
Santangelo di Piove di Sa	TPL	Casa - Lavoro	1
<b>Santangelo di Piove di Sa Totale</b>			<b>16</b>
Saonara	Auto	Casa - Lavoro	9
Saonara	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Casa - Lavoro	1
<b>Saonara Totale</b>			<b>10</b>
Schio	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Schio Totale</b>			<b>1</b>
Scorze'	Auto	Casa - Studio	2
Scorze'	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Scorze' Totale</b>			<b>3</b>
Selvazzano Dentro	Auto	Casa - Lavoro	2
<b>Selvazzano Dentro Totale</b>			<b>2</b>
Silea	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	1
<b>Silea Totale</b>			<b>1</b>
Solesino	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Solesino Totale</b>			<b>1</b>
Stra	TPL	Casa - Lavoro	1
Stra	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Stra Totale</b>			<b>2</b>
Taglio di Po	Auto	Casa - Studio	1
<b>Taglio di Po Totale</b>			<b>1</b>
Teolo	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Teolo Totale</b>			<b>1</b>
Torreglia	Auto	Casa - Lavoro	2
<b>Torreglia Totale</b>			<b>2</b>
Torri di Quartesolo	Auto	Casa - Lavoro	2
<b>Torri di Quartesolo Totale</b>			<b>2</b>
Treviso	Auto	Casa - Lavoro	2
Treviso	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	1
<b>Treviso Totale</b>			<b>3</b>
Tribano	Auto	Casa - Lavoro	1
Tribano	ND	Casa - Lavoro	1
<b>Tribano Totale</b>			<b>2</b>
Venezia	TPL	Casa - Lavoro	71

Venezia	Auto	Casa - Lavoro	27
Venezia	TPL	Casa - Studio	24
Venezia	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	7
Venezia	Treno	Casa - Lavoro	3
Venezia	Treno	Casa - Studio	3
Venezia	Auto	Casa - Studio	3
Venezia	ND	Casa - Lavoro	1
Venezia	ND	Casa - Studio	1
Venezia	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Studio	1
<b>Venezia Totale</b>			<b>141</b>
Vicenza	TPL	Casa - Lavoro	2
Vicenza	Auto	Casa - Lavoro	2
Vicenza	ND	Casa - Lavoro	1
Vicenza	Altro mezzo (battello, funivia, ecc.)	Casa - Lavoro	1
Vicenza	TPL	Casa - Studio	1
<b>Vicenza Totale</b>			<b>7</b>
Vigonovo	Auto	Casa - Lavoro	5
<b>Vigonovo Totale</b>			<b>5</b>
Vigonza	Auto	Casa - Lavoro	2
<b>Vigonza Totale</b>			<b>2</b>
Villafranca Padovana	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Villafranca Padovana Totale</b>			<b>1</b>
Vittorio Veneto	Auto	Casa - Lavoro	1
<b>Vittorio Veneto Totale</b>			<b>1</b>

Tabella 66: dati relativi alla mobilità sistemica (Censimento ISTAT 2001)

Una analisi del data base permette le seguenti considerazioni:

- ben il 32,87% degli spostamenti presenta la motivazione di studio;
- il 59,5% degli spostamenti avviene in automobile, il 20,9% usa il trasporto pubblico;
- il 44,27% degli spostamenti avviene all'interno del territorio comunale;
- il complesso di comuni comprendente Codevigo, Piove di Sacco, Padova, Venezia, Arzergrande e Chioggia raggiunge il totale dell'85% degli spostamenti generati dal comune, ben designando il bacino gravitazionale.

Destinazione	Spostamenti	%	progressivo
<b>Codevigo</b>	1228	44,27%	44,27%
<b>Piove di Sacco</b>	475	17,12%	61,39%
<b>Padova</b>	297	10,71%	72,10%
<b>Venezia</b>	141	5,08%	77,18%
<b>Arzergrande</b>	110	3,97%	81,15%
<b>Chioggia</b>	106	3,82%	84,97%
<b>Brugine</b>	53	1,91%	86,88%
<b>Correzzola</b>	35	1,26%	88,14%
<b>Campolongo Maggiore</b>	25	0,90%	89,04%
<b>Legnaro</b>	24	0,87%	89,91%
<b>Pontelongo</b>	21	0,76%	90,66%
<b>Ponte San Nicolo'</b>	20	0,72%	91,38%



Santangelo di Piove di Sa	16	0,58%	91,96%
Campagna Lupia	13	0,47%	92,43%
Cona	12	0,43%	92,86%
Noventa Padovana	11	0,40%	93,26%
Cavarzere	10	0,36%	93,62%
Saonara	10	0,36%	93,98%
Albignasego	9	0,32%	94,30%
Dolo	9	0,32%	94,63%
Conselve	8	0,29%	94,92%
Mira	8	0,29%	95,21%
Camponogara	7	0,25%	95,46%
Fosso'	7	0,25%	95,71%
Vicenza	7	0,25%	95,96%
Adria	5	0,18%	96,14%
Bovolenta	5	0,18%	96,32%
Limena	5	0,18%	96,50%
Vigonovo	5	0,18%	96,68%
Bagnoli di Sopra	4	0,14%	96,83%
Casalserugo	4	0,14%	96,97%
Masera' di Padova	4	0,14%	97,12%
Polverara	4	0,14%	97,26%
Agna	3	0,11%	97,37%
Candiana	3	0,11%	97,48%
Pianiga	3	0,11%	97,58%
Rubano	3	0,11%	97,69%
Scorze'	3	0,11%	97,80%
Treviso	3	0,11%	97,91%
Borgoricco	2	0,07%	97,98%
Composampiero	2	0,07%	98,05%
Cartura	2	0,07%	98,13%
Due Carrare	2	0,07%	98,20%
Fiesso d'Artico	2	0,07%	98,27%
Marcon	2	0,07%	98,34%
Martellago	2	0,07%	98,41%
Mestrino	2	0,07%	98,49%
Mirano	2	0,07%	98,56%
Rosolina	2	0,07%	98,63%
Selvazzano Dentro	2	0,07%	98,70%
Stra	2	0,07%	98,77%
Torreglia	2	0,07%	98,85%
Torri di Quartesolo	2	0,07%	98,92%
Tribano	2	0,07%	98,99%
Vigonza	2	0,07%	99,06%
Abano Terme	1	0,04%	99,10%
Arre	1	0,04%	99,13%
Battaglia Terme	1	0,04%	99,17%
Campodarsego	1	0,04%	99,21%
Castelfranco Veneto	1	0,04%	99,24%

Chiuppano	1	0,04%	99,28%
Cittadella	1	0,04%	99,32%
Este	1	0,04%	99,35%
Feltre	1	0,04%	99,39%
Grumolo delle Abbadesse	1	0,04%	99,42%
Loreo	1	0,04%	99,46%
Monselice	1	0,04%	99,50%
Montecchio Maggiore	1	0,04%	99,53%
Monteforte d'Alpone	1	0,04%	99,57%
Montegrotto Terme	1	0,04%	99,60%
Piazzola sul Brenta	1	0,04%	99,64%
Rovigo	1	0,04%	99,68%
Santa Giustina in Colle	1	0,04%	99,71%
Santa Maria di Sala	1	0,04%	99,75%
Schio	1	0,04%	99,78%
Silea	1	0,04%	99,82%
Solesino	1	0,04%	99,86%
Taglio di Po	1	0,04%	99,89%
Teolo	1	0,04%	99,93%
Villafranca Padovana	1	0,04%	99,96%
Vittorio Veneto	1	0,04%	100,00%
	2774	100,00%	

Tabella 67: percentuale degli spostamenti generati dal Comune (ISTAT)

Se si analizzano invece gli spostamenti attratti dal comune, si vede una notevole dissimetria: sono 904 gli spostamenti attratti rispetto ai 1546 generati; il bacino di provenienza è abbastanza ben delineato, in quanto il principale pendolarismo proviene dai comuni contermini.

Comune Partenza	Spostamento	%	progressivo
Piove di Sacco	195	21,57%	21,57%
Chioggia	165	18,25%	39,82%
Correzzola	112	12,39%	52,21%
Arzergrande	91	10,07%	62,28%
Campolongo Maggiore	50	5,53%	67,81%
Brugine	34	3,76%	71,57%
Cavarzere	28	3,10%	74,67%
Pontelongo	27	2,99%	77,65%
Campagna Lupia	17	1,88%	79,54%
Cona	17	1,88%	81,42%
Padova	17	1,88%	83,30%
Santangelo di Piove di Sa	13	1,44%	84,73%
Legnaro	11	1,22%	85,95%
Saonara	10	1,11%	87,06%
Camponogara	8	0,88%	87,94%
Polverara	8	0,88%	88,83%
Rosolina	8	0,88%	89,71%
Adria	7	0,77%	90,49%
Bovolenta	5	0,55%	91,04%



Masera' di Padova	5	0,55%	91,59%
Ponte San Nicolo'	5	0,55%	92,15%
Albignasego	4	0,44%	92,59%
Candiana	4	0,44%	93,03%
Conselve	4	0,44%	93,47%
Dolo	4	0,44%	93,92%
Fosso'	4	0,44%	94,36%
Rovigo	4	0,44%	94,80%
Arre	3	0,33%	95,13%
Este	3	0,33%	95,46%
Scorze'	3	0,33%	95,80%
Stra	3	0,33%	96,13%
Corbola	2	0,22%	96,35%
Loreo	2	0,22%	96,57%
Mira	2	0,22%	96,79%
Monselice	2	0,22%	97,01%
Rubano	2	0,22%	97,23%
San Dona' di Piave	2	0,22%	97,46%
Taglio di Po	2	0,22%	97,68%
Venezia	2	0,22%	97,90%
Vigonovo	2	0,22%	98,12%
Vigonza	2	0,22%	98,34%
Battaglia Terme	1	0,11%	98,45%
Cadoneghe	1	0,11%	98,56%
Cartura	1	0,11%	98,67%
Casalserugo	1	0,11%	98,78%
Conegliano	1	0,11%	98,89%
Fiesso d'Artico	1	0,11%	99,00%
Noventa Padovana	1	0,11%	99,12%
Pieve di Soligo	1	0,11%	99,23%
Ponso	1	0,11%	99,34%
San Pietro di Feltro	1	0,11%	99,45%
Sant'Elena	1	0,11%	99,56%
Spinea	1	0,11%	99,67%
Stanghella	1	0,11%	99,78%
Terrassa Padovana	1	0,11%	99,89%
Vighizzolo d'Este	1	0,11%	100,00%
<b>Totale complessivo</b>	<b>904</b>	<b>100,00%</b>	

Tabella 68: percentuale di spostamenti attratti dal Comune (ISTAT)

	Totale incidenti	numero indice	di cui mortalità	numero indice	Totale morti	numero indice	Totale feriti	numero indice
2004 - Padova	4297	100	94	100	101	100	5722	100
2004 - Codevigo	44	100	5	100	6	100	72	100
2005 - Padova	3971	92	106	113	113	112	5303	93
2005 - Codevigo	44	100	2	40	2	33	81	113
2006 - Padova	4108	96	96	102	100	99	5533	97
2006 - Codevigo	45	102	4	80	4	67	74	103
2007 - Padova	4230	98	91	97	96	95	5639	99
2007 - Codevigo	34	77	2	40	2	33	51	71
2008 - Padova	3.885	90	83	88	86	85	5.115	89
2008 - Codevigo	31	70	3	60	3	50	46	64

Tabella 69: dati relativi all'incidentalità nel territorio comunale per il periodo 2004-2008 (fonte Regione Veneto su dati ACI)

Se si confrontano gli indicatori generali per l'anno 2008 con quelli della Provincia si evidenzia una maggiore pericolosità media nel territorio comunale, oltre ad un maggiore tasso di lesività e di mortalità, anche se il numero degli incidenti pesato sulla popolazione è molto basso. Tale apparente contraddizione non solo è data dalla scarsa incidenza degli incidenti, ma anche dalla loro elevata pericolosità, viste le condizioni in cui avvengono (incroci percorsi ad alta velocità, sulla Romea).

Territorio	Descrizione	Incidenti Stradali			
		Tasso di mortalità	Tasso di lesività	Tasso di pericolosità	Incidenti per abitanti
<b>28</b>	<b>Padova</b>	2,21	131,66	1,65	42,19
28033	Codevigo	9,68	148,39	6,12	4,89

Tabella 70: dati relativi agli incidenti stradali nel territorio provinciale e comunale (fonte Regione Veneto su dati ACI)

Non si tratta delle sole differenze con la media della provincia: le particolari condizioni del territorio di Codevigo fanno sì che le differenze siano anche per la localizzazione dell'incidente. Se si analizzano le tabelle seguenti, si rileva che solo il 12,9% degli incidenti di Codevigo avviene nel centro abitato (contro il 77,2% della provincia nel suo complesso): la quasi totalità degli incidenti avviene su statale/regionale fuori dell'abitato (ovverosia sulla Romea). Anche per quanto riguarda la lesività vi è una forte differenza: il numero di morti o feriti in centro urbano appare molto basso, a conferma della concentrazione del rischio su una sola arteria locale.

2008	LESIVITA	Nell'abitato				Fuori abitato					TOTALE	
		Strada urbana	Prov.	Statale o Reg.	TOT.	Comunale	Prov.	Statale o Reg.	Autostrada	Altra strada		TOT.
<b>Padova</b>	<b>Totali</b>	2353	378	269	3000	216	312	231	117	9	885	3885
<b>Padova</b>	<b>- mortali</b>	27	10	8	45	7	19	8	3	1	38	83
<b>Padova</b>	<b>Morti</b>	27	10	8	45	7	20	10	3	1	41	86
<b>Padova</b>	<b>Feriti</b>	2968	474	374	3816	296	424	365	205	9	1299	5115
Codevigo	Totali	2	1	1	4	1	2	24	0	0	27	31
Codevigo	- mortali	0	0	0	0	0	1	2	0	0	3	3
Codevigo	Morti	0	0	0	0	0	1	2	0	0	3	3
Codevigo	Feriti	4	1	1	6	2	1	37	0	0	40	46

Tabella 71: lesività degli incidenti a livello comunale e provinciale (fonte Regione Veneto su dati ACI)

## INCIDENTALITÀ

Come si vede dalla tavola proposta, l'incidentalità nel territorio comunale rimane sostenuta, rispetto alle dimensioni di popolazione, ma in netto decremento nell'ultimo quinquennio di disponibilità dei dati (2004-2008; fonte regione Veneto su dati ACI): feriti e morti si dimezzano, ma anche gli incidenti in assoluto si riducono del 30%. Tale tendenza appare molto più marcata rispetto alla provincia di Padova nel suo complesso.



In Provincia di Padova sono presenti 890 Km di linee elettriche ad alta tensione, pari al 16% della copertura regionale.

I consumi medi probabili sono allineati a quelli della Provincia di Padova.

2008	LESIVITA'	Nell'abitato				Fuori abitato						totale
		Strada urb.	Prov.	Stat. o Reg.	TOT.	Comunale	Prov.	Stat. o Reg.	Autostrada	Altra strada	TOT.	
Padova	<b>Totali</b>	78,4%	12,6%	9,0%	77,2%	24,4%	35,3%	26,1%	13,2%	1,0%	22,8%	100,0%
Padova	- mortali	60,0%	22,2%	17,8%	54,2%	18,4%	50,0%	21,1%	7,9%	2,6%	45,8%	100,0%
Padova	Morti	60,0%	22,2%	17,8%	52,3%	17,1%	48,8%	24,4%	7,3%	2,4%	47,7%	100,0%
Padova	Feriti	77,8%	12,4%	9,8%	74,6%	22,8%	32,6%	28,1%	15,8%	0,7%	25,4%	100,0%
Codevigo	<b>Totali</b>	50,0%	25,0%	25,0%	12,9%	3,7%	7,4%	88,9%	0,0%	0,0%	87,1%	100,0%
Codevigo	- mortali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	33,3%	66,7%	0,0%	0,0%	100%	100,0%
Codevigo	Morti	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	33,3%	66,7%	0,0%	0,0%	100%	100,0%
Codevigo	Feriti	66,7%	16,7%	16,7%	13,0%	5,0%	2,5%	92,5%	0,0%	0,0%	87,0%	100,0%

Tabella 72: dati relativi alla lesivita' nell'abitato e fuori abitato nel 2008 (fonte Regione Veneto su dati ACI)

## ENERGIA

Nel comune di Codevigo, non è presente alcuna fonte di produzione di energia, solamente reti di trasporto dell'energia, costituite dagli elettrodotti e dai gasdotti. Essi sono adibiti rispettivamente al trasporto dell'energia elettrica e del gas. Per quanto riguarda gli elettrodotti, il Comune di Codevigo è interessato dall'attraversamento di una linea doppia terna di proprietà TERNA S.p.a. di consistente tensione pari a 380 kV, posto a ridosso del limite orientale del confine comunale.

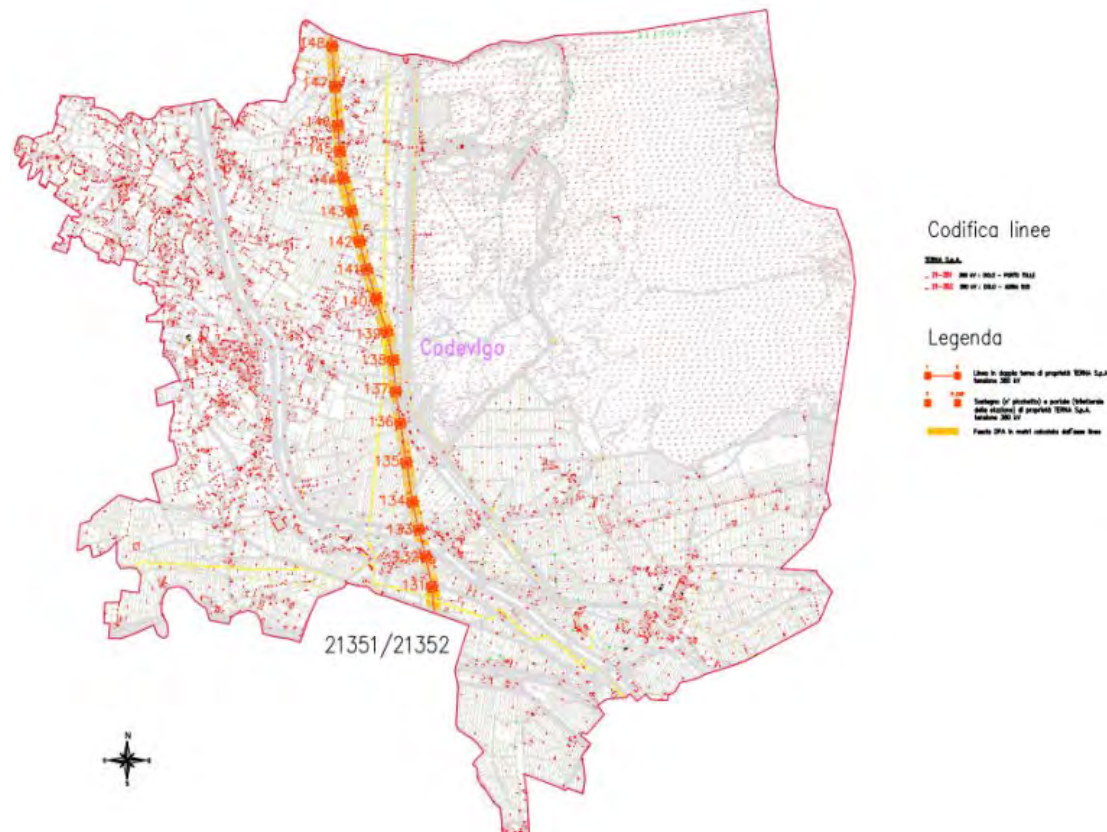


Figura 179: Catasto georeferenziato delle linee elettriche ad alta tensione in provincia di Padova, comune di Codevigo 2009 (ARPAV, Provincia di Padova)

Padova			
Tipi Attività	2007 mln KWh	2008 mln KWh	Var %
1. AGRICOLTURA	82,0	81,4	-0,7
2. INDUSTRIA	2.971,9	2.965,9	-0,2
3. Manifatturiera di base	1.275,4	1.247,7	-2,2
4. Siderurgica	467,4	464,2	-0,7
5. Metalli non Ferrosi	33,9	34,4	1,5
6. Chimica	169,3	162,3	-4,1
7. - di cui fibre	7,3	6,8	-6,8
8. Materiali da costruzione	318,4	303,6	-4,6
9. - estrazione da cava	10,9	12,2	11,9
10. - ceramiche e vetrarie	26,2	27,3	4,2
11. - cemento, calce e gesso	249,9	234,6	-6,1
12. - laterizi	8,6	7,7	-10,5
13. - manufatti in cemento	12,3	12,5	1,6
14. - altre lavorazioni	10,4	9,4	-9,6
15. Cartaria	286,4	283,3	-1,1
16. - di cui carta e cartotecnica	233,0	226,6	-2,7
17. Manifatturiera non di base	1.476,9	1.494,2	1,2
18. Alimentare	290,0	310,2	7,0
19. Tessile, abbigl. e calzature	146,8	141,4	-3,7
20. - tessile	103,4	96,5	-6,7
21. - vestiario e abbigliamento	21,7	24,8	14,3
22. - pelli e cuoio	7,1	6,8	-4,2
23. - calzature	14,7	13,4	-8,8
24. Meccanica	592,0	608,9	2,9
25. - di cui apparecchi. elett. ed elettron.	65,9	70,5	7,0
26. Mezzi di Trasporto	28,3	26,6	-6,0
27. - di cui mezzi di trasporto terrestri	28,1	26,3	-6,4
28. Lavoraz. Plastica e Gomma	297,5	290,2	-2,5
29. - di cui articoli in mat. plastiche	267,3	262,2	-1,9
30. Legno e Mobilio	91,7	91,2	-0,5
31. Altre Manifatturiere	30,4	25,7	-15,5
32. Costruzioni	62,5	62,1	-0,6
33. Energia ed acqua	157,1	161,8	3,0
34. Estrazione Combustibili	0,2	0,2	0,0
35. Raffinazione e Cokerie	0,2	0,2	0,0
36. Elettricità e Gas	94,8	100,4	5,9
37. Acquedotti	61,9	61,1	-1,3
38. TERZIARIO	1.452,2	1.534,2	5,6
39. Servizi vendibili	1.147,8	1.205,8	5,1
40. Trasporti	80,4	87,8	9,2
41. Comunicazioni	69,7	68,9	-1,1
42. Commercio	408,9	427,1	4,5
43. Alberghi, Ristoranti e Bar	202,5	213,3	5,3
44. Credito ed assicurazioni	56,6	58,1	2,7
45. Altri Servizi Vendibili	329,8	350,6	6,3
46. Servizi non vendibili	304,4	328,4	7,9
47. Pubblica amministrazione	57,5	59,4	3,3
48. Illuminazione pubblica	87,1	92,4	6,1
49. Altri Servizi non Vendibili	159,8	176,5	10,5
50. DOMESTICO	1.025,2	1.051,0	2,5
51. - di cui serv. gen. edifici	61,8	65,2	5,5
52. TOTALE	5.531,2	5.632,5	1,8

Figura 180: dati relativi ai consumi di energia elettrica per settore merceologico nella Provincia di Padova- anni 2007-2008 (TERNA)



Per quanto riguarda la rete di trasporto del gas, il principale gestore è Snam Rete Gas, si riporta di seguito la cartografia che individua le zone comunali servite dalla rete gas metano.

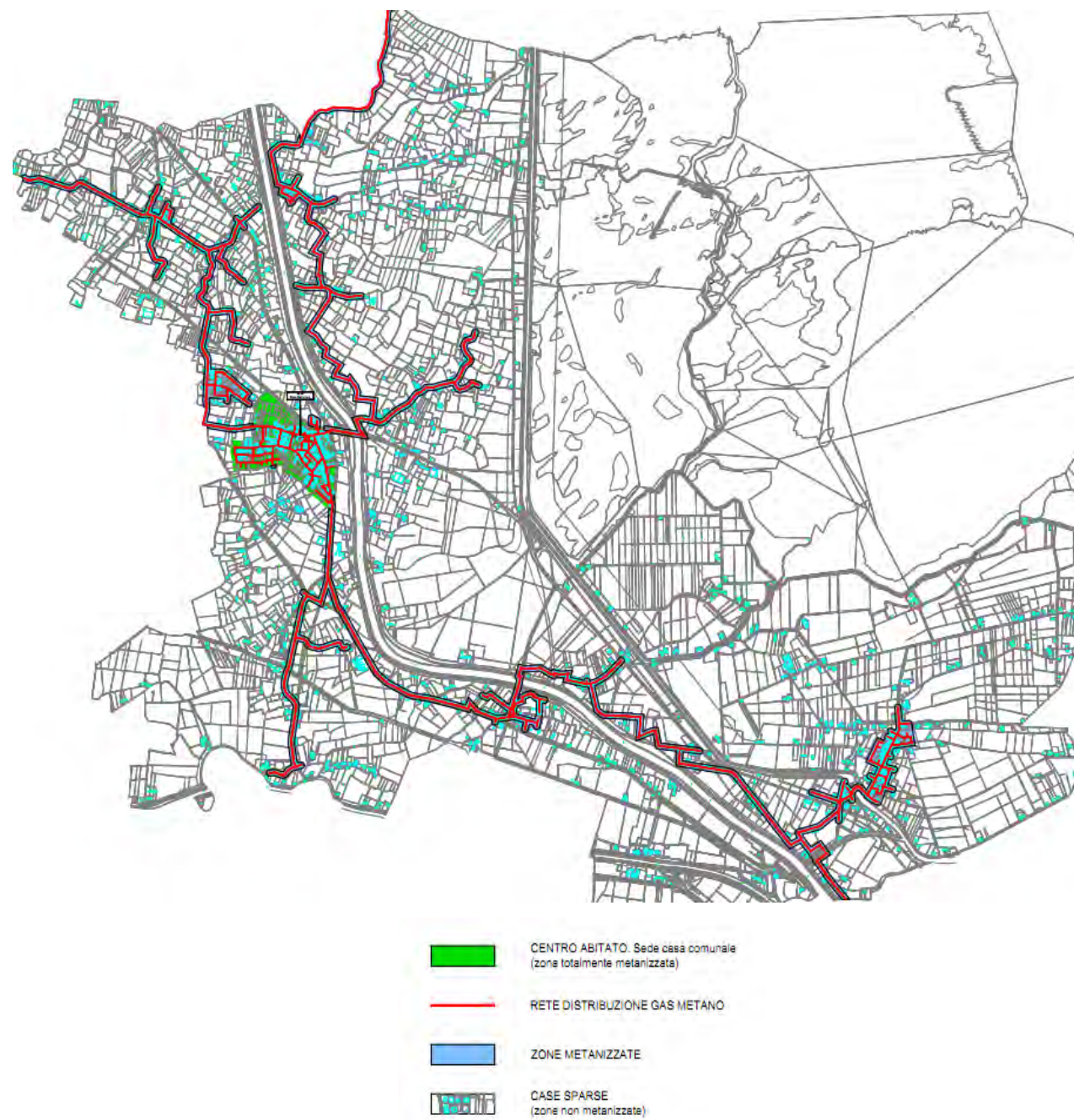


Figura 181: individuazione delle zone comunali servite dalla rete di gas metano

Da dati relativi al 2007 il comune di Codevigo presenta le seguenti percentuali di composizione merceologica dei rifiuti come illustrato dalla figura sottostante.

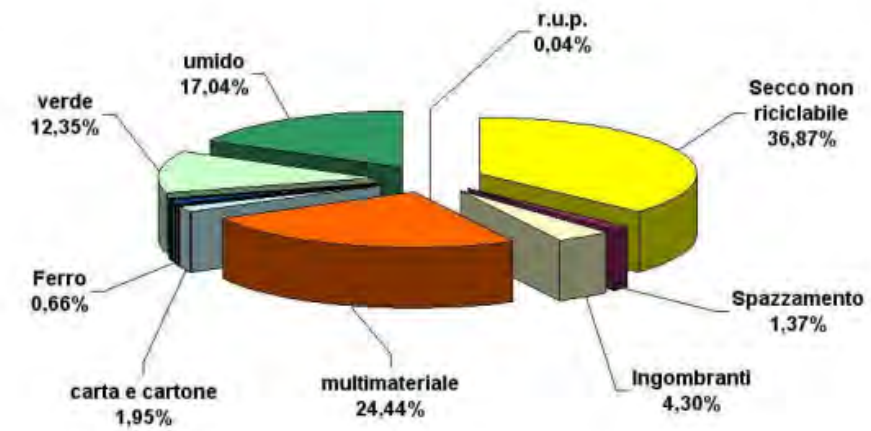


Figura 182: Bacino Padova Quattro, Comune di Codevigo: Composizione media dei rifiuti nel 2007

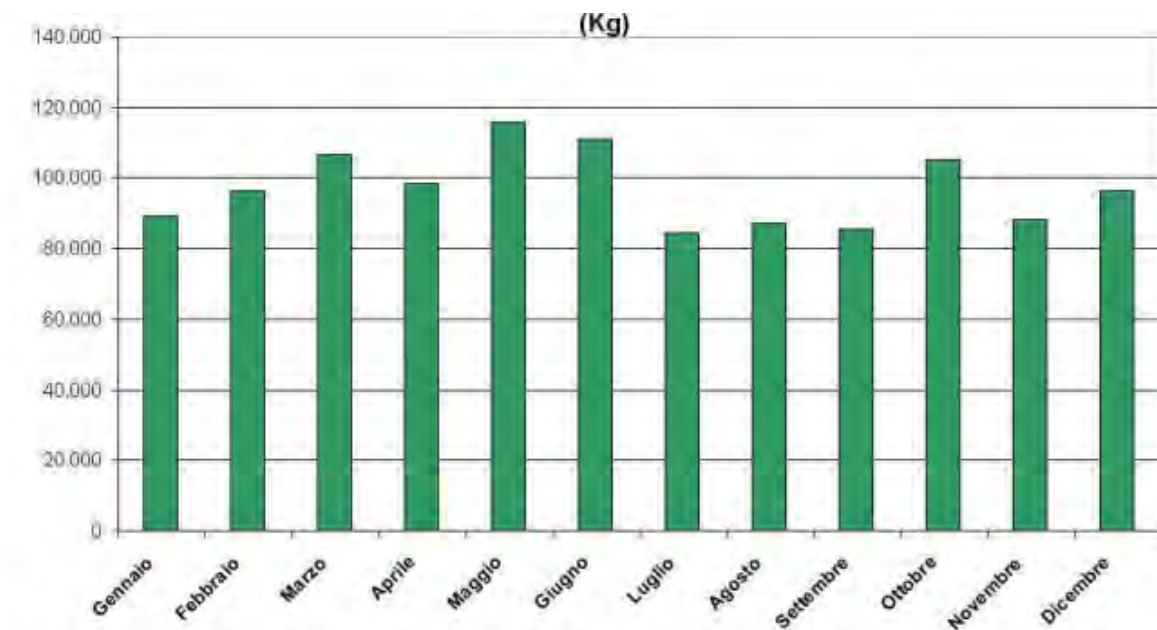
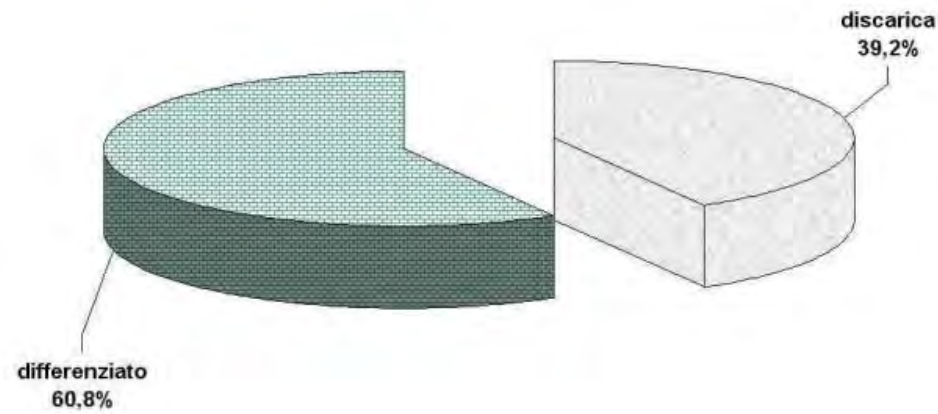


Figura 183: Comune di Codevigo anno 2007: andamento mensile dei quantitativi conferiti in discarica (Kg)

## RIFIUTI

Il posizionamento del comune nel campo della raccolta differenziata è di tutto rispetto, dimostrando efficienza ed efficacia nella raccolta, soprattutto a fronte della produzione di una elevata quantità di rifiuti pro capite.





%RD	59,27	%
Inerti e rifiuti da costruz/demoliz	57.000	Kg
Utenze comp	500	n°

Tabella 73: Raccolta differenziata per il Comune di Codevigo nel 2008

Nel Veneto la percentuale media di raccolta differenziata nel 2006 ha raggiunto il 49%, quasi il doppio della media nazionale del 2005, ferma al 24,3%. Nella provincia di Treviso tale percentuale raggiunge nel 2006 il 66%.

Nel rapporto "Comuni ricicloni 2009", pubblicato da Legambiente, la più importante associazione ambientalista italiana, ben il 64% dei comuni veneti meritano il titolo di "ricicloni", ovvero riescono a differenziare almeno il 55% dei rifiuti, per i comuni sotto i 10.000 abitanti, e il 45% per i comuni sopra i 10.000.

Secondo tale rapporto, tra i comuni al di sotto dei 10.000 abitanti del nord Italia, il comune di Codevigo si posiziona all'803° posto, con una percentuale di raccolta differenziata pari a 62,1%, con un indice di gestione di 50,46 punti.

Figura 184: Bacino Padova Quattro, comune di Codevigo: destinazione dei rifiuti e percentuale raccolta differenziata anno 2007

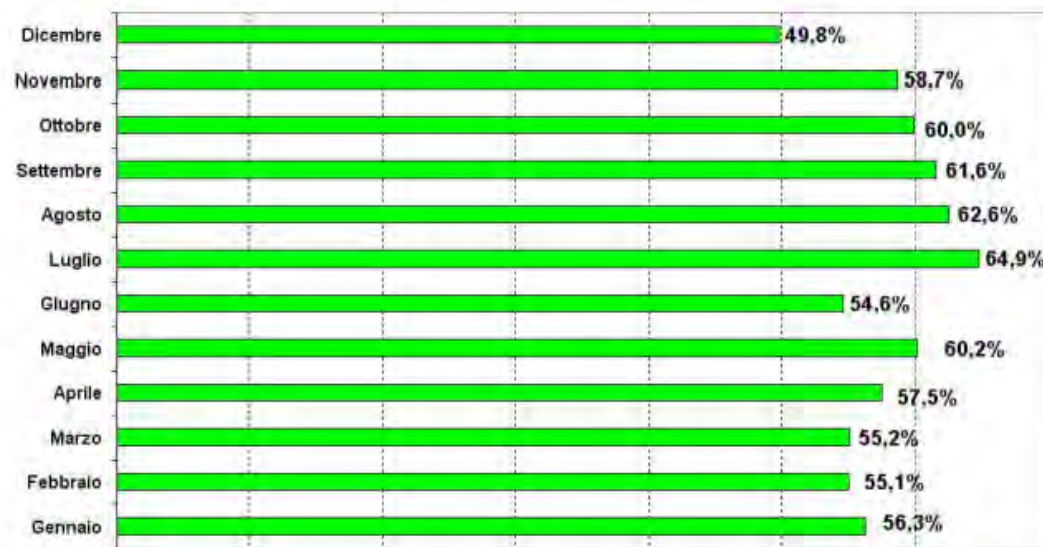


Figura 185: Comune di Codevigo anno 2007: andamento mensile delle percentuali di differenziazione dei rifiuti

Da queste percentuali di composizione merceologica si può risalire alle tonnellate di rifiuti prodotte per tipologia raccolta:

Abitanti	6.334	n°
Utenze domestiche	2.276	n°
Utenze non domestiche	339	n°
FORSU	496.080	Kg
Verde	361.940	Kg
Vetro	188.360	Kg
Carta e cartone	58.620	Kg
Plastica		Kg
Imballaggi metallici		Kg
Multimateriale	488.480	Kg
RAEE	24.077	Kg
Altro recuperabile	17.430	Kg
Rifiuti particolari	6.005	Kg
Raccolta differenziata	1.640.992	Kg
Residuo	1.127.830	Kg
Rifiuto totale	2.768.822	Kg

Comune	Popolazione	Indice	%RD	Indice	
798 BALONARO CON DANZONELLA	40	2.278	50,83	38,4%	72,1
799 BALANGERO	30	3.068	50,64	56,8%	104,5
800 ARCSIO	40	4.808	50,64	59,5%	125,8
801 CASTEL BARBANO	40	470	50,48	56,5%	100,3
802 MULLAZZANO	40	5.752	50,48	55,5%	85,4
803 CODEVIGO	40	6.228	50,46	62,1%	41,6
804 FRONT	40	1.698	50,33	58,1%	100,9
805 MONTORVANO	40	2.702	50,19	60,9%	88,4

Figura 186: Comuni ricicloni 2009, Regione Veneto (Fonte: Legambiente, 2009)

Nel Comune di Codevigo è presente un ecocentro situato in Via Adige, sulla strada che da Codevigo porta a Santa Margherita, vicino al depuratore consorziale).

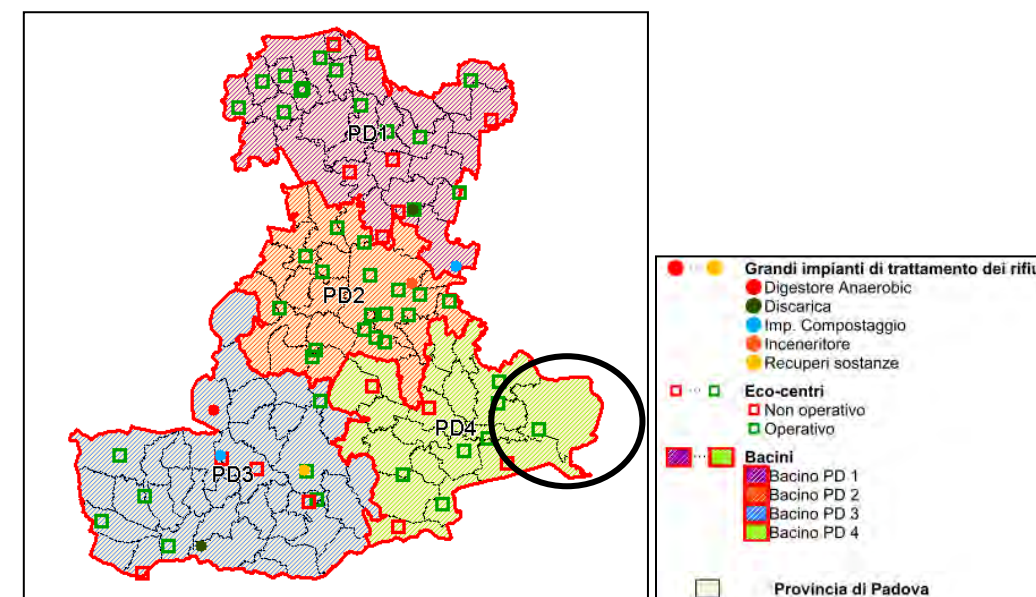


Figura 187: Impianti di trattamento rifiuti ed ecocentri in Provincia di Padova



## BIBLIOGRAFIA

- A Bondesan et alii – 2003 – sezione trasversale di un dosso fluviale in bassa pianura
- A Bondesan et alii – 2004 – schema semplificato dell'evoluzione dei megafan alluvionali polifasici
- A Fontana – 2003 a - : Sezione geologica e idrogeologica schematica della pianura veneta; 1) prealpi e substrato roccioso profondo; 2) ghiaia dell'alta pianura passanti a sabbie e sabbie ghiaiose nel sottosuolo della bassa pianura; 3) limi e argille impermeabili della bassa pianura
- A.A.V.V., 2002. Le foreste della Pianura Padana – Un labirinto dissolto. Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio. Museo Friulano di Storia Naturale – Comune di Udine.
- AA.VV., 2005. Atlante della laguna. Venezia tra terra e mare, a cura di S. Guerzoni e D. Tagliapietre, Comune di Venezia, Marsilio, Venezia.
- AA.VV., 2005. Natura e ambiente in Saccisica e dintorni (a cura di P.Zatta). Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco.
- AA.VV., 2011. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Padova. Seconda edizione.
- AA.VV., 2011. Atlante ornitologico della Provincia di Venezia. <http://www.ornitologiaveneziana.eu>
- AA.VV., Ambiti di paesaggio, Atlante ricognitivo, Regione Veneto, 2009
- ANOE' N., CALZAVARA D., SALVIATO L., 1984. Flora e vegetazione delle barene. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, v. 9.
- ANOE' N., CALZAVARA D., SALVIATO L., ZANABONI A., 2001. Gli ambienti salmastri della Laguna di Venezia. Società Veneziana di Scienze Naturali, Lavori. Vol. 26.
- ARPAV - (2006) - Classificazione zonizzazione emissiva amministrativa del Veneto, 17/10/2006
- ARPAV – (2008) - Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto, 2008
- ARPAV – (2009) – Osservatorio Regionale Rifiuti
- ARPAV - (2009) – Stato delle acque sotterranee del Veneto anno 2009
- ARPAV - (2010) – Brillanza relativa del cielo notturno
- ARPAV - (2010-2011) – Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria, Comune di Codevigo, nella stazione agrometeorologica di Codevigo nel periodo 29/12/2010 – 26/02/2011
- ARPAV - (2011) – Stazioni radiobase attive del Veneto
- ARPAV – 2005 - Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale
- ARPAV, Centro Meteorologico di Teolo – (2008) – Bollettini climatologici
- BASSO M., BON M., 2010. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia. Gennaio 2010. Provincia di Venezia. Relazione non pubblicata.
- Bollettino dei valori mensili pluriennali di millimetri di pioggia, di radiazione solare globale, di temperatura, di umidità relativa, rilevati dalla stazione di Codevigo dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2007
- BON M., BALDIN M., SCARTON F., 2007. Distribuzione ed ecologia delle comunità di micromammiferi in Laguna di Venezia. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 58 (2007) 2007.
- BON M., PANZARIN L., ZANETTI M., 2000. Prima nidificazione di Mignattaio, Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766), in Veneto e aggiornamento sulla garzaia di Valle Dragojesolo. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 25: 119-120.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl. al v. 21.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO S. (Associazione Faunisti Veneti), 2007. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto. Nuovadimensione.
- BONDESAN A., CANIATO G., GASPARINI D., VALLERANI F., ZANETTI M., 2003. Il Brenta. Cierre Edizioni.
- BRICHETTI P. & CHERUBINI G., 1996, (1997), Popolazioni di uccelli acquatici nidificanti in Italia. Situazione 1996. Avocetta, 21: 218-219.
- Brichetti P., Cherubini G. & Serra L. (red.) 2000. Popolazione di uccelli acquatici nidificanti in Italia. Situazione 1997-98. Avocetta 24: 55-57
- Carta CORINE LAND COVER – (2007) – Uso del suolo Comune di Codevigo
- Carta del paesaggio
- Carta della pericolosità idraulica del Comune di Codevigo
- Carta Geomorfologica del Comune di Codevigo
- Carta Geomorfologica della Pianura Padana (Castiglioni G.B. et alii 1997)
- Carta idrogeologica del Comune di Codevigo
- Carta litologica del Comune di Codevigo
- Cartografie e immagini del Consorzio di Bonifica (Bacchiglione, Adige euganeo)
- CCIAA su dati Infocamere elaborazione dati al 31 marzo 2011 dinamica imprese individuali e settori produttivi
- Censimento ISTAT 2001 – dati sulla mobilità sistemica
- COMUNE DI CODEVIGO Bacino Padova Quattro composizione media dei rifiuti nel 2007
- CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE BACCHIGLIONE, 2001. Ca' di Mezzo: area di fitodepurazione.
- Conto Energia 2011-2013
- Corografia del distretto di Piove di Sacco (Rgno Lombardo Veneto 1826), nell'originale i confini dei comuni e alcuni nomi ricordano antichi percorsi fluviali
- CRAMP S. & SIMMONS K.E.L., 1983, The Birds of the Western Palearctic, vol. VII. Ed. Oxford University Press, Oxford.



- DEL FAVERO R., LASEN C., 1993. La vegetazione forestale del Veneto. Progetto Editore (Padova).
- DINETTI M. (2000). Infrastrutture ecologiche. Il Verde Editoriale (Milano).
- Direttiva “habitat” 92/43/CEE
- Direttiva “Uccelli” 2009/147/CEE
- FARINA A., 2001, Ecologia del paesaggio, principi, metodi e applicazioni, ed. UTET.
- GESTORE SERVIZI ENERGETICI – (2010) – Conto energia
- Ghetti – 1997
- GRUPPO DI STUDI NATURALISTICI “NISORIA” E C.OR.V.O.”, 1997. Atlante degli uccelli nidificanti nella Provincia di Padova. Edito da Gilberto Padovan.
- Grussu M. & Tinarelli R., Pernice di mare Glareola pratincola. In: Brichetti P. et al. (red.). Fauna d'Italia. XXX. Aves II. Calderini. Bologna.
- grussu m. & tinarelli r., 2000, La Pernice di mare in Italia. Quaderni di Birdwatching, II, 4.
- HAGEMEIJER W.J.M. (Editors), 1997, The EBCC Atlas of European Breeding Birds, Ed. Poyser, London.
- [http://www.faunistiveneti.it/atl\\_pd/atlantepdnew.htm](http://www.faunistiveneti.it/atl_pd/atlantepdnew.htm)
- INGEGNOLI – (1980) – Valori di biopotenzialità per gli elementi del paesaggio
- INGEGNOLI V. - GIGLIO E., 2005, Ecologia del paesaggio, Sistemi Editoriali Se.
- INGEGNOLI V., 1993. Fondamenti di ecologia del paesaggio. Studi di sistemi di ecosistemi. Città studi (Milano).
- JAKOB M., 2009, Il paesaggio, Bologna, Società editrice il Mulino.
- JAKOB M., 2009, Paesaggio e tempo, Roma, Meltemi editore srl.
- JELLICOE G.A., 1969, L'architettura del paesaggio, Edizioni di Comunità.
- Legambiente , Regione veneto – 2009 – comuni ricicloni 2009
- Legge della Regione Veneto n.17 del 7 agosto 2009 “Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici
- Magistrato alle Acque tramite il suo Concessionario Consorzio Venezia Nuova, 2004 . MELa2 Attività di monitoraggio ambientale della laguna di Venezia - 2° fase triennale.
- Magistrato alle Acque tramite il suo Concessionario Consorzio Venezia Nuova, 2008. Studio B.12.3/IV - “La funzionalità dell'ambiente lagunare attraverso rilievi delle risorse alieutiche, dell'avifauna e dell'ittiofauna”.
- Mappa del distretto di Piove di Sacco con la sesta e settima presa - 1698
- Marcon P. – 1878 Carta storica del litorale Veneto
- MASTRORILLI M., FESTARI L., 2001. Considerazioni sulla fenologia del gufo di palude *Asio flammeus* (Pontoppidan, 1763) nell'Italia nord-orientale. 69-72 In BON M., SCARTON F. (red.). Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. 51.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di) 2002. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 1: 1-95.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Museo Friulano di Storia Naturale - Comune di Udine, 2008. Praterie a fanerogame marine · Piante con fiori nel Mediterraneo. Quaderni habitat.
- NORBERG-SCHULZ C., 2005, Genius loci, Paesaggio Ambiente Architettura, Electa.
- ONETO G., 1997, Manuale di pianificazione del paesaggio, Il Sole 24 ore Pirola.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3621 del 18/10/2007, del Commissario straordinario
- P. Mozzi (2005) schema geomorfologico della pianura veneta centrale
- PANDAKOVIC D. - DAL SASSO A., 2009, Saper vedere il paesaggio, Novara, Città Studi Edizioni.
- PETRANGELI M., 2005, Architettura come paesaggio, Gabetti&Isola – Isolararchitetti, Torino, U. Allemandi.
- PETRELLA S., BULGARINI F., CERFOLLI F., POLITO M., TEOFILI C., 2005. Il Libro Rosso degli Habitat d'Italia. WWF e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.
- Piani Generali di Bonifica di Tutela del Territorio rurale (P.G.B.T.T.) previsto dall'art. 23 della legge regionale n.12 del 8 maggio 2009
- Piano Comunale di Classificazione Acustica adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 16.12.2005 - esame delle osservazioni - approvazione.
- Piano Comunale di Protezione Civile
- Piano di Area della Laguna e dell'area Veneziana (Del. Consiglio Regionale n.70 /95) - P.A.L.A.V.
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Settore del Territorio della Saccisica
- Piano Provinciale della Viabilità di Padova – 2000
- Piano Regolatore Generale (PRG) – adottato con Delibera del Consiglio Comunale n.26 del 21/04/1998, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1602 del 11 aprile 2000,; ultima variante parziale del 28/01/2010.
- Piano Territoriale Provinciale (PTCP) di Padova (approvato in data 29/12/2009)
- PIGNATTI S., 1982, Flora d'Italia, Il sole 24 ore Edagricole.
- POZZI P., 2008, Landscape design. Progetti tra natura e architettura, Milano, Electa editore.
- PROVINCIA DI PADOVA, 2004 – ripartizione percentuale delle licenze di pesca, dati statistici relativi alla pesca , periodo 2000-2005



PROVINCIA DI PADOVA, 2004. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Rapporto sullo stato di fatto del territorio.

PROVINCIA DI VENEZIA, 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Venezia (a cura di Bon M., Cherubini G., Semenzato M., Stival E.). Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti.

PROVINCIA DI VENEZIA, 2004. Atlante faunistico della Provincia di Venezia (a cura di Bon M., Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F., Semenzato M.). Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti.

PROVINCIA DI VENEZIA, 2008. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in Provincia di Venezia.

PROVINCIA DI VENEZIA, 2009. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in Provincia di Venezia.

REGIONE DEL VENETO - 2010 – Rappresentazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati e del bacino scolante in Laguna di Venezia, Decreto n. 3 del 3 marzo 2010; per il Comune di Codevigo il riferimento è la DCR n. 23 del 07/05/2003 Bacino Scolante in Laguna di Venezia

REGIONE DEL VENETO - Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n107 del 05/11/2009

REGIONE DEL VENETO - Piano Regionale di Sviluppo per il Veneto 2007-2013 (Allegato B Dgr n. 4082 del 29/12/2009)

REGIONE DEL VENETO – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR 7090 del 23/12/1986 ed approvato con DGR 250 del 13/12/1991

REGIONE VENETO – 2004 – SISTAR su dati ENEA – consumo finale per usi energetici per tipo di fonte nel Veneto (1994-2004)

REGIONE VENETO – cave attive e dismesse nel Comune di Codevigo

REGIONE VENETO, ARPAV – (2010) - Ambiente e Territorio

REGIONE VENETO, DIREZIONE Sistema STATistico Regionale (SISTAR), Banche dati

SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (a cura di), 2010. Progetto aironi Veneto 2009/2010 – Risultati per l'anno 2009.

SFMR-. 2008 – Rete del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale

Sistema STATistico Regionale SISTAR Elaborazioni Regione Veneto

TAMIOZZO R. (commento coordinato da), 2005, Il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio. Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Milano, Giuffrè editore.

TEMPESTA T., 2006. Percezione e valore del paesaggio. F.Angeli (Milano).

TERNA – 2000,2003,2006,2007 Consumi di Energia Elettrica in Provincia di Padova

Testo Unico Ambientale 2006, D.Lgs n.152 del 03/04/2006

TINARELLI R. & BACCETTI N., 1989, Breeding waders in Italy. Wader Study Group Bulletin, 56: 7-15.

TURIN P., ZANETTI M., BILÒ M.F., LORO R., 1995. Carta Ittica della Provincia di Padova. Provincia di Padova, Assessorato alla pesca.

VALLE R., SCARTON F., 1999. Popolazione e distribuzione del Piviere tortolino Charadrius morinellus nell'Europa centro-meridionale: una sintesi bibliografica. Avocetta, 23: 109.

VALLE R., SCARTON F., 1999. The presence of conspicuous associates protects nesting Redshank Tringa totanus from aerial predators. Ornis Fennica, 76: 146-148.

VIDIELLA A. S., 2008, Atlante di architettura del paesaggio, Modena, Logos.

VIOLA F., 1999, Sui parchi e sulle aree protette. Veneto Agricoltura.

Von Zach (1805) carta del territorio di Conche

www.terna.it